

**ATTI PARLAMENTARI**

**XIII LEGISLATURA**

---

# **CAMERA DEI DEPUTATI**

---

**Doc. XXXVIII-bis**  
**n. 2**

## **RAPPORTO** **SUL FENOMENO DELLA** **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA** **(Anno 1996)**

*(Articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345,  
convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410)*

*Presentato dal Ministro dell'interno*  
**(NAPOLITANO)**

---

*Trasmesso alla Presidenza il 1° settembre 1997*

---

PAGINA BIANCA

## INDICE

Premessa .....	<i>Pag.</i>	9
----------------	-------------	---

### PARTE I

#### LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN ITALIA

La situazione nelle regioni .....	»	11
Valle d'Aosta .....	»	13
Piemonte .....	»	17
Lombardia .....	»	26
Trentino-Alto Adige .....	»	35
Veneto .....	»	39
Friuli-Venezia Giulia .....	»	45
Liguria .....	»	52
Emilia-Romagna .....	»	58
Toscana .....	»	67
Umbria .....	»	73
Marche .....	»	77
Lazio .....	»	83
Abruzzo .....	»	90
Molise .....	»	96
Basilicata .....	»	101
Sardegna .....	»	107
La situazione nelle regioni «a rischio» .....	»	113
Campania .....	»	115
Napoli .....	»	123
Avellino .....	»	127

Benevento .....	Pag.	130
Caserta .....	»	133
Salerno .....	»	138
Puglia .....	»	141
Bari .....	»	148
Foggia .....	»	152
Taranto .....	»	155
Brindisi .....	»	159
Lecce .....	»	163
Calabria .....	»	167
Catanzaro .....	»	176
Crotone .....	»	178
Reggio Calabria .....	»	181
Vibo Valentia .....	»	187
Cosenza .....	»	190
Sicilia .....	»	193
Palermo .....	»	205
Agrigento .....	»	210
Caltanissetta .....	»	214
Catania .....	»	217
Enna .....	»	223
Messina .....	»	225
Ragusa .....	»	229
Siracusa .....	»	232
Trapani .....	»	234

## PARTE II

## TIPOLOGIE DI REATO

Appalti pubblici .....	»	241
Contrabbando di tabacchi .....	»	245
Estorsioni .....	»	248
Frodi comunitarie .....	»	250
Illegalità ambientale «ecomafia» .....	»	257
Riciclaggio .....	»	266

Traffico di autovetture .....	Pag. 269
Usura .....	» 275
Considerazioni ed analisi sulla situazione generale e sulle ipotesi evolutive delle organizzazioni crimi- nali di stampo mafioso .....	» 279

## PARTE III

## IMMIGRAZIONE IRREGOLARE

Premessa .....	» 303
Sezione I — La immigrazione in Italia .....	» 305
Sezione II — La immigrazione regolare .....	» 311
Sezione III — La immigrazione irregolare .....	» 337
Sezione IV — La criminalità evidente degli stranieri	» 360
Sezione V — Le attività criminali consorziali .....	» 368
Considerazioni generali .....	» 385
Conclusioni .....	» 396

## PARTE IV

## ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE

Cartelli colombiani .....	» 403
Mafia russa .....	» 411
Triadi cinesi .....	» 420
Crriminalità albanese .....	» 431
Yakuza .....	» 440

## PARTE V

IL FENOMENO DELLO SFRUTTAMENTO  
DELLA PROSTITUZIONE DA PARTE  
DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Cenni storici .....	» 447
La situazione attuale .....	» 452

La prostituzione e le varie forme di sfruttamento ....	Pag.	457
Il traffico delle donne a livello internazionale .....	»	470
Prostituzione autonoma e dipendente .....	»	473
Cenni sulla normativa italiana e su alcune risoluzioni adottate in sede internazionale .....	»	490
Considerazioni conclusive .....	»	499
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	»	506

**RAPPORTO**  
**SUL FENOMENO DELLA**  
**CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**  
**(Anno 1996)**

PAGINA BIANCA



**PREMESSA**

Il presente Rapporto Annuale sulla criminalità organizzata per l'anno 1996 è stato redatto cercando di contemperare la necessità di fornire un quadro esauriente della situazione nazionale con le indicazioni scaturenti in ambito Unione Europea, al fine di uniformare i meccanismi comuni di raccolta ed analisi sistemica delle informazioni sulla criminalità organizzata da parte dei Paesi aderenti.

Pertanto si è ritenuto, per quanto riguarda la struttura del lavoro, di esaminare primariamente gli ambiti regionali del territorio nazionale con particolare riferimento a quelle zone c.d. "ad alto rischio", per le quali lo studio è stato esteso a livello delle singole provincie, rilevando le attività criminali poste in essere ed evidenziando quelle maggiormente frequenti.

Sono state poi esaminate alcune tipologie di reato che, pur non di particolare evidenza nell'analisi svolta a livello geografico - politico, rappresentano per la loro gravità o per la frequenza con cui sono praticate attività illecite "tipiche" della criminalità organizzata (estorsione, riciclaggio, ecc.).

Seguono, infine, le valutazioni sulla situazione in generale e sulle tendenze venute a configurarsi nel decorso anno, con una analisi operativo - strategica delle linee evolutive del fenomeno e delle strutture criminali in argomento.

Integrano, inoltre, il rapporto due monografie su argomenti di particolare interesse nel nostro Paese (sfruttamento della prostituzione ed immigrazione), per la rilevanza che hanno assunto in quest'ultimo periodo, nonché alcuni approfondimenti su organizzazioni criminali straniere.

L'assetto internazionale e, conseguentemente, l'attività a livello transnazionale della criminalità organizzata, nazionale e straniera, è stata presa in esame, esclusivamente in riferimento ad eventi verificatisi nel Paese.

Per quanto riguarda la natura dei dati utilizzati, si è cercato di privilegiare l'aspetto "specialistico" degli stessi, ricorrendo a quelli provenienti dagli organismi tecnici in materia, oltre a quelli "operativi" di polizia, messi a disposizione dal C.E.D. interforze che possono essere, in taluni casi, soggetti a variazioni prima del loro definitivo consolidamento.

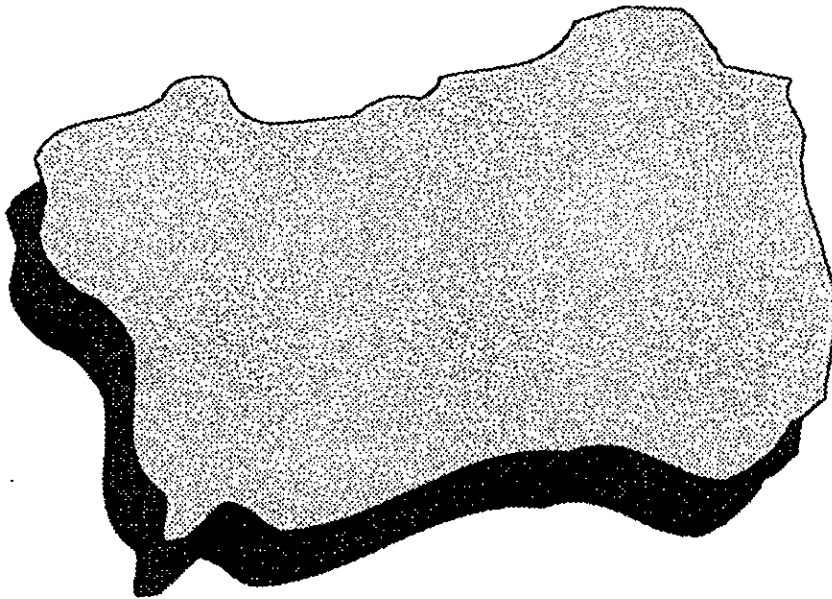
PARTE I

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN ITALIA

PAGINA BIANCA

**VALLE D'AOSTA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
3.262,96 Km <sup>q</sup>	115.938	74	36 Ab./Km <sup>q</sup>

**Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio**

Mafia	Camorra	Ndrangheta	N.S.C.U.	Altre	Straniere
-------	---------	------------	----------	-------	-----------

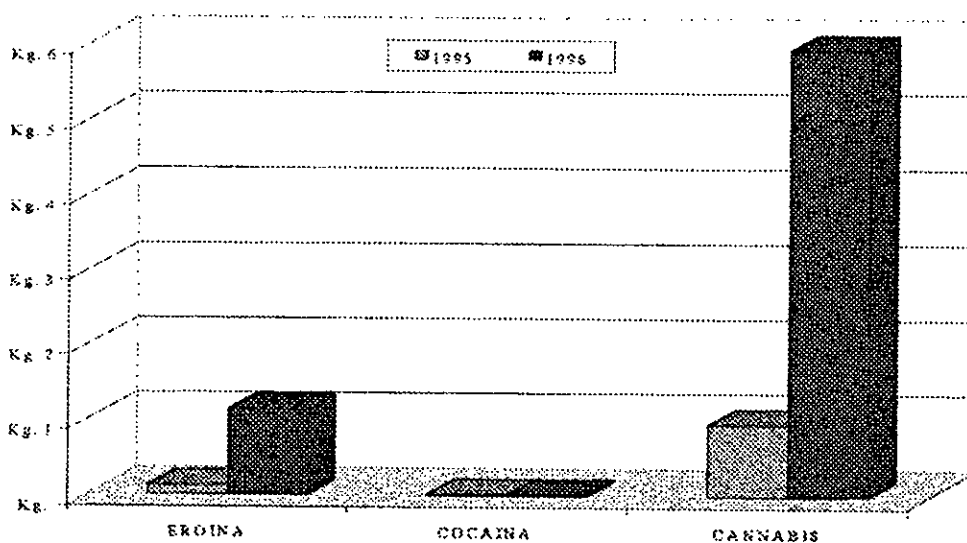
La posizione strategica della regione, geograficamente confinante con Svizzera e Francia, contribuisce allo sviluppo di attività criminose di particolare allarme sociale quali il **traffico di sostanze stupefacenti** ed il **riciclaggio di denaro sporco**.

### Sostanze stupefacenti

ANNO	SEQUESTRI IN KG.			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA D.P.G. III				DECESSI
	Eroina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	0,127	0,011	0,95	49	38	34	1	73	3
1996	0,128	0,016	5,933	50	65	36	8	109	4

1) ARR.= ARRESTO LIB.= LIBERTA' IRR.= IRREPERIBILITA' TOT.= TOTALE  
(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Le tabelle mostrano come il mercato delle sostanze stupefacenti abbia subito, rispetto al 1995, un incremento dei traffici, con specifico riferimento all'eroina ed alla cannabis.

Rilevante l'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine che hanno denunciato 103 persone (73 nel 1995), 65 delle quali arrestate (38 nel 1995).

Con riferimento al **riciclaggio** si rileva che appare in continua ascesa, traendo indebiti vantaggi dalla fiorente attività turistica, dai molteplici investimenti

imprenditoriali nell'area valdostana, nonché dalla presenza, nel Comune di Saint Vincent, del Casinò.

Detta casa da gioco risulta essere meta abituale di numerose persone, non solo

Associazione per delinquere	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	1	9	800
Persone arrestate	0	27	(27)

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

delle quali denunciate all'Autorità Giudiziaria avendo esibito documenti d'identificazione personale appartenenti ad altri connazionali.

Estorsione	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	1	11	1.000
Persone arrestate	0	2	(2)

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

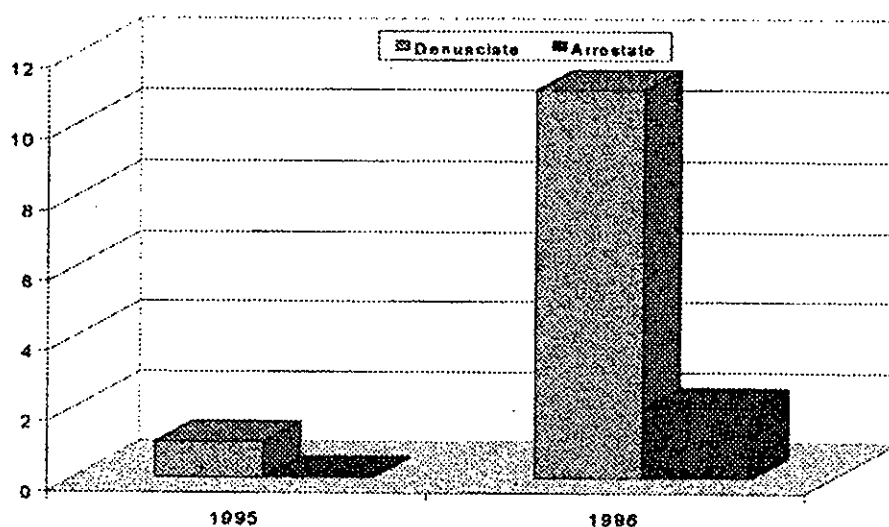
Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

native della zona o provenienti da aree limitrofe, ma anche - ed in numero ragguardevole - originarie della Cina, alcune

Nella zona operano, altresì, componenti malavitose di origine calabrese impegnate in attività illegali tra le quali emergono in

maniera preponderante l'usura, l'estorsione ed il riciclaggio di denaro.

**Grafico dell'estorsione**



(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Infatti, nell'intera regione il sodalizio capeggiato da Domenico Nirta, elemento di

Riciclaggio	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	2	9	350
Persone arrestate	2	11	450

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

spicco collegato all'omonima  
cosca di S. Luca (RC), ha  
acquisito una posizione di  
preminenza nel riciclaggio di

**denaro di illecita provenienza ed anche nella gestione del traffico internazionale di sostanze stupefacenti.**

Tale associazione delinquenziale di stampo mafioso affida di frequente il compito di esportare e reinvestire capitali ad individui residenti nella vicina Svizzera. Al riguardo si segnala che già in passato, ad Aosta, Giuseppe Nirta, fratello del noto Domenico, fu sorpreso mentre consegnava a due cittadini svizzeri una ingente somma di denaro affinché gli stessi provvedessero ad esportarla. I Nirta, inoltre, sono sospettati di collaborare con esponenti del "cartello di Cali".

L'attività info-investigativa delle Forze dell'Ordine ha evidenziato relazioni intercorrenti tra il citato gruppo criminale ed altre associazioni operanti oltre che nella regione, anche nella vicina Torino, a Milano ed a Reggio Calabria.

Tra queste particolare attenzione va riservata alla cosca mafiosa Grassonelli di Porto Empedocle (AG) con a capo Antonio Papalia, alla cosca Marando della Locride ed alla famiglia Deidda, proveniente da Nuoro, che si occupa prevalentemente del **traffico di armi** investendo i relativi proventi sia in Italia che nella vicina Svizzera.

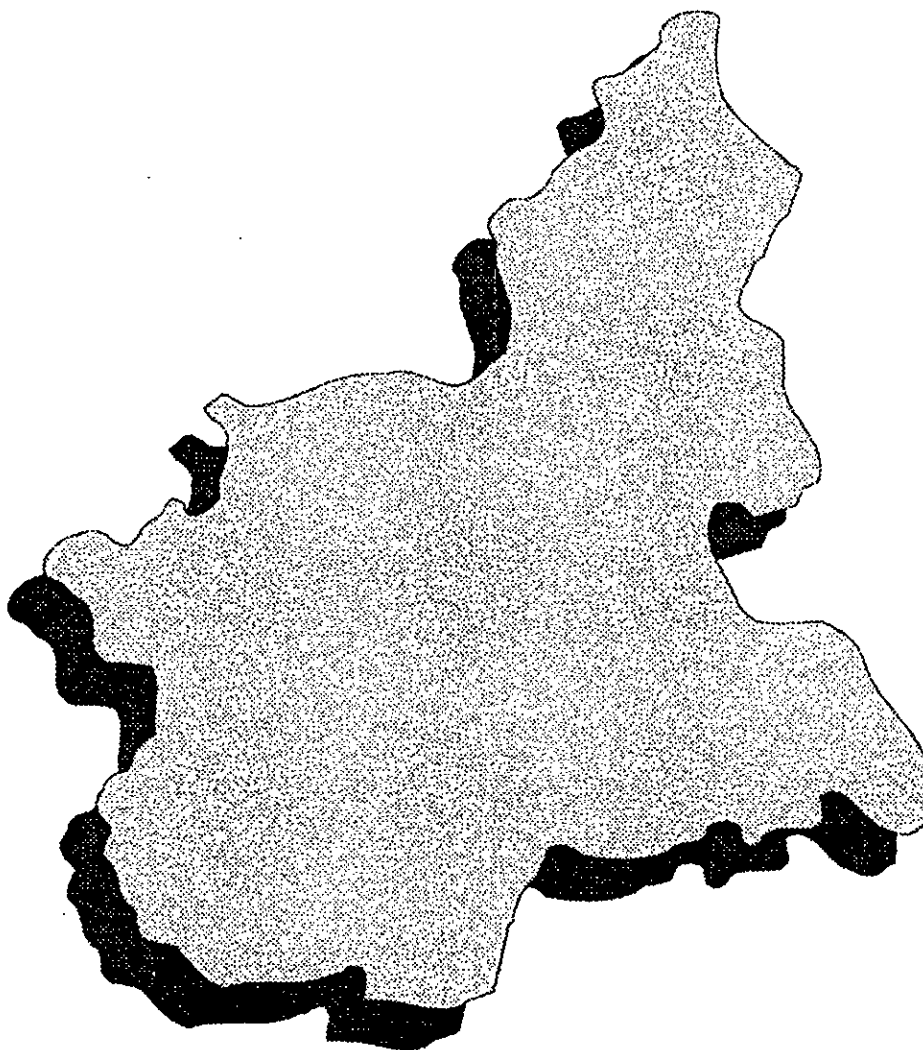
Nella regione si è riscontrata la presenza stabile di noti pregiudicati calabresi, alcuni dei quali affiliati alla cosca Ascitutto-Neri-Grimaldi, originari di Taurianova, alla cosca Facchineri, operanti a Cittanova e di elementi legati alla cosca Iamonte di Melito Porto Salvo.

Le Forze dell'Ordine, adeguatamente dislocate in questa area regionale, sono costantemente impegnate a contrastare tali fenomenologie, riuscendo ad identificare e denunciare i componenti di un'organizzazione criminale originari della Calabria dediti ad operazioni di **riciclaggio di denaro sporco.**



**PIEMONTE**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
25.398,94 Km <sup>2</sup>	4.302.565	1.209	170 Ab./Km <sup>2</sup>



Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio					
Mafia	Camorra	Sacra Corona Unita	N.S.C.U.	Altre	Straniero

Lo sviluppo economico che ha caratterizzato la regione negli anni '70 ha indotto numerosi pregiudicati, la maggior parte dei quali originari della Sicilia e della Calabria, ad insediarsi nell'area piemontese originando sodalizi criminali.

Tale concentrazione ha determinato la nascita di conflitti di interesse e l'insorgenza di scontri, anche violenti, finalizzati al conseguimento della supremazia sul territorio, nella quale i gruppi criminali si sono alternati.

Le associazioni di stampo mafioso siciliane insediate nella provincia di Torino sono quelle dei Carnazza-Mavilla, Nicotra, Prestipino, Stramondo-Bonaccorsi, Iocolano - Ianni - Cavallo e Grassonelli; ad Asti risultano operanti le cosche dei menzionati Grassonelli e degli Alfieri.

La costante attività info-investigativa posta in essere dagli organi di polizia ha permesso, nel mese di febbraio, ad Asti, di identificare e smantellare una organizzazione delinquenziale composta da 36 persone.

Tra gli arrestati emergono elementi affiliati alla cosca dei Ritrovato, originari di Caltagirone (CT), da tempo stanziati nell'astigiano e dediti alla consumazione di gravi fatti delittuosi commessi principalmente nella provincia.

Risulta altresì molto probabile che la criminalità organizzata di matrice siciliana gestisca o cerchi di infiltrarsi nei circuiti specializzati nello **smaltimento di rifiuti urbani ed industriali**, anche tossici.

L'alto grado di industrializzazione, la notevole concentrazione commerciale e finanziaria e lo sviluppo dell'agricoltura che hanno collocato la provincia di Torino e, più in generale, il Piemonte ai primi posti dell'economia nazionale hanno attirato l'attenzione di cosche calabresi operanti nell'Aspromonte e nella zona jonica, alle quali si sono affiancati gruppi criminali costituiti da elementi campani e pugliesi che hanno mantenuto stretti contatti con i sodalizi attivi nelle zone di origine.

Gli aggregati criminali calabresi sono dislocati a Torino (Ursini - Belfiore - Barresi, Pronesti, Marando-Agresta, Gioffrè, Mazzaferro), ad Alessandria (Ferraro e Cavaliere), a Novara (Ferraro, Cento, Modaffari, Nucera, Palamara).

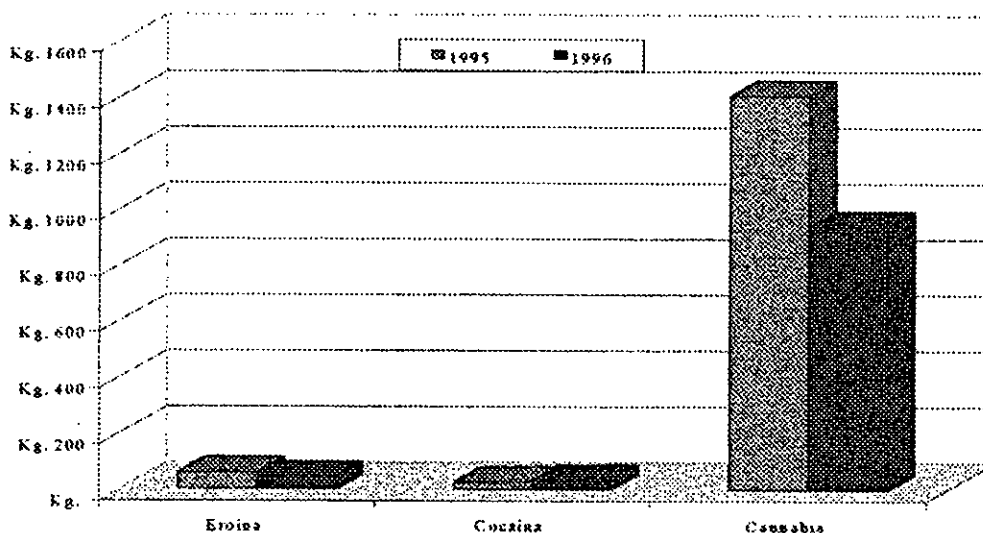
Queste associazioni malavitose emergono nelle attività illecite connesse al traffico, sia nazionale che internazionale, di sostanze stupefacenti, risultando collegate anche ad esponenti dei c.d. "cartelli colombiani".

### Sostanze stupefacenti

ANNO	SEQUESTRI IN KG.			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA D.P.G.F. II				DECESSI
	Eroina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	60,418	25,457	1.407,31	2.238	2.836	660	15	3.511	114
1996	45,907	34,275	940,577	1.898	1.851	941	8	2.800	157

1) ARR.= ARRESTO LIB.= LIBERTA' IRR.= IRREPERIBILITA' TOT.= TOTALE  
(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Nel mese di luglio '96, a Biella, le Forze dell'Ordine hanno conseguito eclatanti successi nell'ambito dell'operazione denominata "Antille": l'arresto - risalente all'autunno 1996 - di quattro cittadini biellesi sorpresi nell'aeroporto di Bogotà in possesso di cocaina ha portato al sequestro di ingenti quantitativi di tale sostanza

ed all'individuazione di un'organizzazione dedita al **traffico internazionale di stupefacenti** tra Italia, Colombia, Venezuela, Francia ed Est europeo.

E' già noto che il Piemonte rappresenta una zona di smistamento del **traffico internazionale di stupefacenti**, in ragione della sua posizione strategica, geograficamente posta tra i porti marittimi di Marsiglia e Genova e le stazioni aeroportuali di Milano, nodi nevralgici dello smistamento di traffici illeciti provenienti dal Sud America e dall'Oriente.

I valichi stradali della frontiera francese rappresentano, inoltre, l'accesso primario per il **traffico di sostanze stupefacenti** ed in particolare di hashish proveniente dalla Spagna.

Il **traffico degli stupefacenti** risulta tuttora la più fiorente fonte di reddito per i sodalizi criminali. Ciò si deduce anche dall'esigua casistica di attentati nei con-

fronti di esercizi pubblici e attività commerciali, notoriamente indici di fenomeni estorsivi cui, in passato, si sono sicuramente dedi-

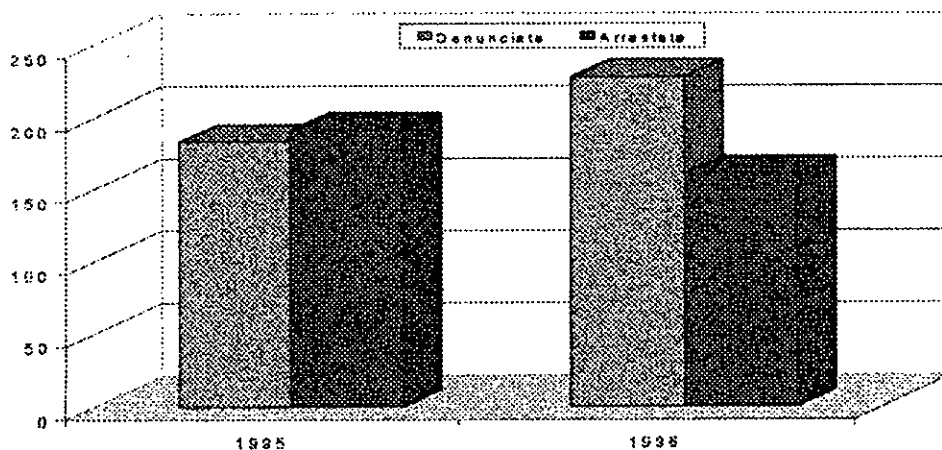
Estorsione	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	183	227	24,04
Persone arrestate	191	160	-16,23

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

cati i gruppi in parola, al fine di consolidare la loro presenza ed accumulare capitali da reinvestire in più lucrose attività.

**Grafico dell'estorsione**



(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

E' interessante rilevare l'assetto organizzativo delle formazioni criminose che operano nei diversi settori: **traffico di stupefacenti, armi, estorsioni ed usura, "totonero" e lotto clandestino**; si configura secondo uno schema orizzontale, che si discosta dal tradizionale modulo verticistico tipico delle associazioni malavitose quali cosa nostra.

Caratteristiche principali di questi gruppi, pertanto, sono i molti intrecci, le

Associazione per delinquere	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	228	184	-19,30
Persone arrestate	45	26	-42,22

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

alleanze, le commistioni ed i loro repentini mutamenti, che non facilitano, agli organi investigativi, il compito di

delineare con esattezza l'appartenenza e i legami del singolo individuo al gruppo organizzato.

Le predette organizzazioni criminali, in cui risulta rilevante la presenza di soggetti di diversa nazionalità, oltre al traffico di notevoli quantità di stupefacenti hanno sviluppato una rete di piccoli spacciatori composta da cittadini extracomunitari, maghrebini e centro-africani, nonché da tossicodipendenti e pregiudicati per reati di criminalità comune che risultano rifornirsi presso la piazza di Milano.

Una recente indagine interforze, operata dalla Direzione Centrale dei Servizi Antidroga, ha portato alla scoperta di una organizzazione criminale i cui elementi, provenienti esclusivamente dalla Nigeria, erano dediti al **traffico internazionale di ingenti quantitativi di eroina e cocaina** attraverso collegamenti con Turchia, Brasile e Gran Bretagna e basi operative sul territorio nazionale dislocate nelle città di Milano, Napoli, Roma, Padova e Vicenza.

Particolare rilevanza deve essere rivolta anche alla **prostituzione** esercitata, in prevalenza, da donne provenienti dai Paesi dell'Est europeo, in particolare albanesi, la cui presenza è aumentata soprattutto a Torino, ove già operavano, in gran numero, prostitute di colore.

Al riguardo, l'azione di contrasto delle Forze dell'Ordine ha preso in considerazione la composizione di gruppi albanesi. Sono state pertanto analizzate

sia le zone in cui gli albanesi svolgono l'attività, sia le aree etniche di provenienza, al fine di verificare se gli stessi siano espressione di sodalizi stranieri già organizzati o di formazioni composte da singoli individui. Non è comunque lontana l'ipotesi che sussistano relazioni intercorrenti tra cosche calabresi e sodalizi delinquenziali albanesi, tenuto conto che i predetti immigrati, clandestini o regolari, agiscono indisturbati nei territori controllati dalla 'ndrangheta.

Per quanto concerne la **prostituzione** di colore, l'attività investigativa ha evidenziato come le meretrici africane vengano reclutate nei rispettivi Paesi d'origine (soprattutto Ghana e Nigeria) in forma organizzata da propri connazionali, i quali, previa corresponsione di rilevanti somme di denaro, le introducono clandestinamente nel territorio nazionale con la promessa di attività lavorative lecite per poi appropriarsi della maggior parte dei loro guadagni, sia mediante il ricorso alla violenza, che a minacce basate su credenze pagane e superstiziose.

La diffusione dei reati attinenti alla sfera della **criminalità comune**, spesso funzionale agli interessi della **criminalità organizzata**, costituisce un ulteriore motivo di allarme per la situazione della sicurezza pubblica in Piemonte.

Rapina	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	259	343	32,43
Persone arrestate	576	633	9,90

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

L'incremento di tali specifici reati, unitamente a quelli relativi al fenomeno della tossicodipendenza, sembra da porsi in relazione ai numerosi gruppi di cittadini extracomunitari che si sono stabiliti nella regione, molti dei quali controllano, in delimitati quartieri cittadini, attività illecite dirette alla perpetrazione di reati contro il patrimonio, spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione.

La criminalità organizzata della regione risulta contrassegnata anche dalla presenza di elementi provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese che reclutano connazionali nel Paese di origine, li fanno giungere in Italia clandestinamente e

ne sfruttano selvaggiamente il lavoro, impiegandoli in specifici settori tra cui, non ultimo, quello della ristorazione.

A tal proposito, nel mese di febbraio '96, a Torino, è stata identificata un'organizzazione criminosa che gestiva flussi migratori clandestini di connazionali sul territorio italiano.

I settori dell'illecito gestiti dalla criminalità organizzata di stampo mafioso comprendono, oltre al controllo delle attività inerenti al "fenomeno droga", anche il **traffico nazionale ed internazionale di armi**.

Risultanze di indagini hanno permesso di rilevare che cosche calabresi si occupano del **traffico di armi** provenienti dalla Svizzera e destinate ad essere smistate alla malavita della Calabria e della Campania.

Nel corso di una complessa indagine, sviluppata dal Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata della Guardia di Finanza del capoluogo, sono emersi probabili collegamenti con esponenti della nota "banda della Magliana".

Particolare attenzione va posta al fenomeno del **riciclaggio di denaro**, all'**estorsione** ed all'**usura** quali indicatori dell'eventuale presenza di **associazioni**

Associazione mafiosa	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	3	0	-100
Persone arrestate	1	4	300

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

di cui agli artt. 416 e 416 bis C.P.

L'attività informativa ed investigativa ha confermato l'infiltrazione della criminalità organizzata nel

settore economico-imprenditoriale. I vari **traffici illeciti** e i canali di **riciclaggio di capitali** delle organizzazioni malavitose vengono mascherati con l'acquisizione di imprese artigianali e di esercizi pubblici tramite società finanziarie, immobiliari e agenzie di prestito che costituiscono la facciata di rispetto.

Riciclaggio	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	14	23	64,29
Persone arrestate	8	4	-50

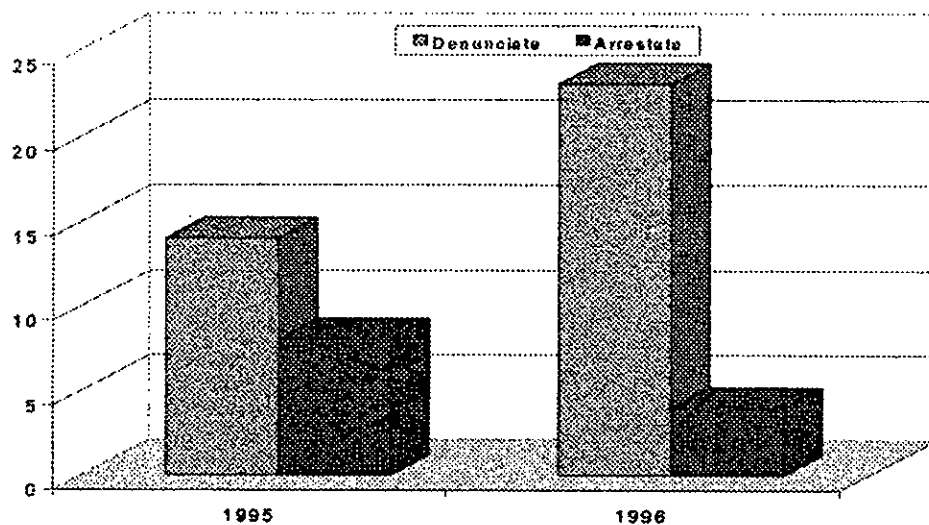
(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Le indagini per addivenire alla identificazione degli strumenti di **riciclaggio** e reimpiego dei proventi

illeciti sono sovente ostacolate dai metodi notevolmente sofisticati e differenziati che vengono utilizzati.

**Grafico del riciclaggio**



(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Le cosche mafiose stanziare nella regione reimpiegano i proventi illeciti nell'investimento di capitali, anche all'estero, e nell'acquisto di beni immobili ed esercizi commerciali.

Non è da escludere che la criminalità organizzata, per lo più calabrese, possa avere contatti con imprenditori e pubblici amministratori (in particolare nelle zone di Domodossola, Bardonecchia e Grugliasco) per il controllo di attività finanziarie e imprenditoriali che possano favorire il **riciclaggio dei proventi illeciti**.

Si sono palesati anche tentativi di condizionamenti in alcune pubbliche amministrazioni locali al fine di ottenere la concessione di appalti per la realizzazione di opere pubbliche.

L'attività giudiziaria indirizzata alla repressione di eventuali penetrazioni della "mala" in attività economiche ha portato nell'aprile del '96, a Torino, al sequestro di numerosi beni mobili ed immobili di proprietà di Placido Barresi, appartenente alla cosca calabrese "Belfiore". Identica operazione, denominata "Agosto 2", si è



conclusa - nel mese di ottobre a Torino, Locri e Canolo (RC) - con il sequestro di beni per un valore complessivo di 5 miliardi di lire a carico dei fratelli D'Agostino.

Pur se i numerosi successi conseguiti dalle Forze di polizia hanno determinato una

Omicidio	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	6	1	-83,33
Persone arrestate	27	38	40,74

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

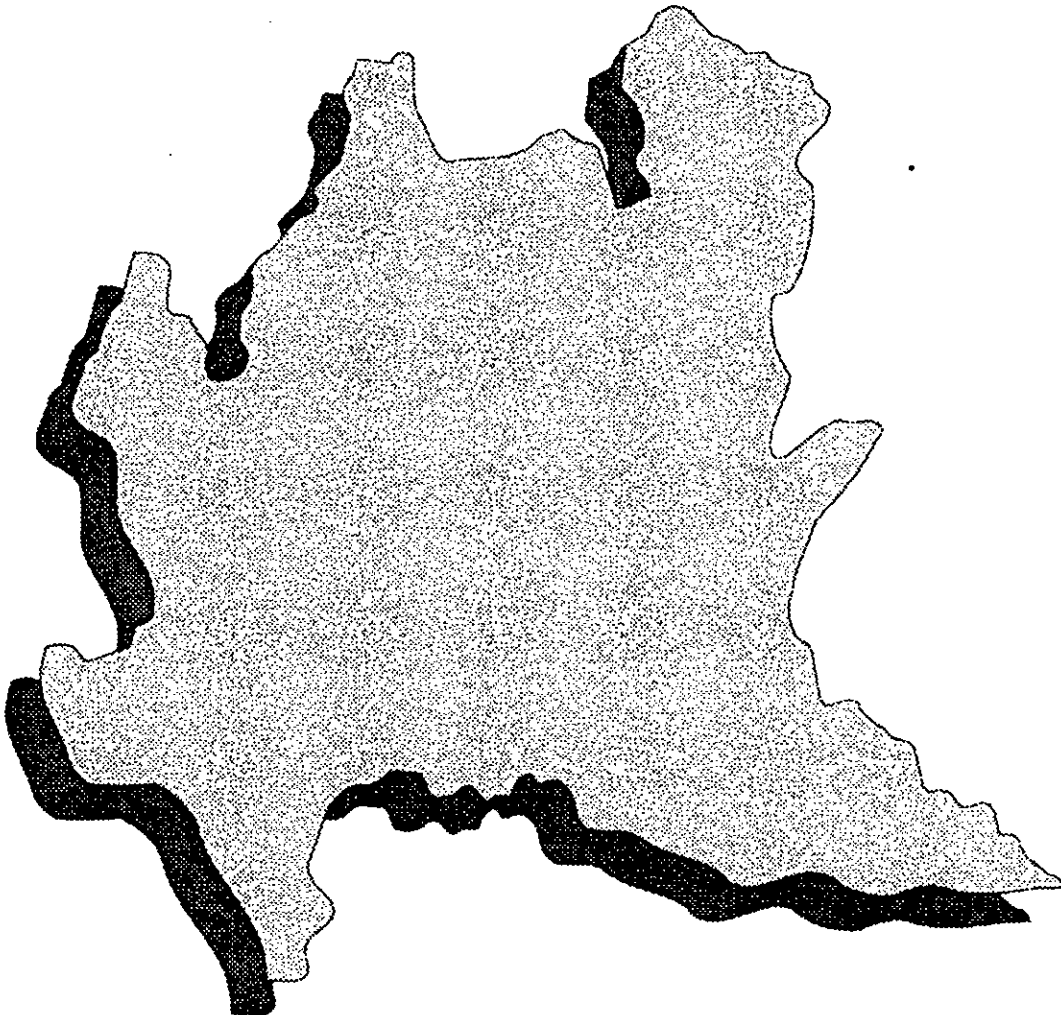
Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

netta diminuzione degli omicidi nei confronti di elementi appartenenti ad associazioni criminali e ridimensionato l'attività delle

stesse, è da rilevare una recrudescenza della pratica dell'**usura** e delle **estorsioni**, individuate in circoscritti contesti geografici quali la Val d'Ossola e l'Alto Verbano.

**LOMBARDIA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
23.856,9 Km <sup>2</sup>	8.856.074	1.564	372 Ab./Km <sup>2</sup>



Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio					
Mafia	Camorra	'Ndrangheta	N.S.C.D.	Altre	Straniero

Le organizzazioni criminali di stampo mafioso delle c.d. "aree a rischio" dell'Italia meridionale hanno rivolto la massima attenzione a questa regione che oltre ad una favorevole posizione geografica è caratterizzata da un notevole sviluppo economico. Le attività delittuose privilegiate dalla criminalità organizzata sono il **traffico di sostanze stupefacenti e di armi - anche a livello internazionale - le estorsioni, gli omicidi ed il riciclaggio di denaro**. La dislocazione dei sodalizi criminosi i quali, peraltro, non esercitano un vero e proprio controllo del territorio, è evidente nella provincia di Milano ove si rileva la seguente suddivisione in zone di influenza.

Nella zona sud del capoluogo risultano insediati elementi affiliati ai clan di cosa nostra, mentre la zona nord e l'hinterland sono controllati dalla 'ndrangheta e dalla camorra.

Anche se meno visibile è pur sempre presente il sodalizio di stampo mafioso denominato nuova sacra corona unita che appare essere in collegamento con associazioni criminali di origine siciliana e calabrese, per lo sviluppo e l'attuazione di attività criminose.

Si assiste, d'altra parte, ad un radicamento nelle varie province di innumerevoli aggregati delinquenziali, saldamente collegati con le rispettive aree di origine, spesso in conflitto per affermare il proprio potere sul territorio.

Ciononostante, per la gestione coordinata di alcune operazioni illecite può supporre la "unità di intenti" di associazioni diverse, laddove il profitto si presenti così rilevante da relegare la volontà di potere in secondo piano, anche in considerazione dell'opera di vigilanza e repressione degli apparati dello Stato.

La Lombardia costituisce, altresì, nodo nevralgico per le attività illegali di elementi appartenenti ad organismi criminosi di altri Paesi quali Turchia, ex-Iugoslavia e Repubblica Popolare Cinese.

In tale strategico crocevia si intersecano altri circuiti delinquenziali comprendenti gli Stati del centro Europa (Francia, Olanda, Svizzera e Germania) e dell'America Latina (Colombia, Venezuela e Brasile).

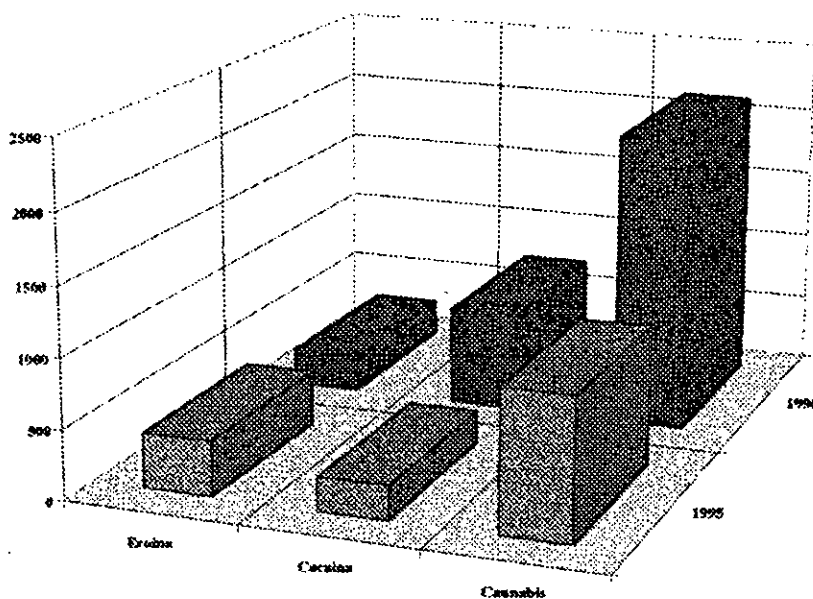
In prospettiva, risulta evidente la presenza di sodalizi criminali composti da cittadini extracomunitari con precisi campi di 'specializzazione': i turchi nel settore del **traffico di eroina**, i colombiani ed i peruviani nel **traffico di cocaina**.

### Sostanze stupefacenti

ANNO	SEQUESTRI IN KG.			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI				DECESSI
	Eraina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	394,151	243,024	1.007,84	3.632	2.662	1.323	39	4.024	208
1996	268,372	726,156	2.133,31	2.816	2.679	1.233	28	3.932	223

1) ARR = ARRESTO LIB = LIBERTA' IRR = IRREFERIBILITA' TOT = TOTALE  
(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

I considerevoli risultati nell'attività di contrasto al fenomeno "droga", posta in essere dalle Forze di polizia, inducono a ritenere che si stia assistendo ad una recrudescenza del **traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti**.

Infatti, numerosi sono stati i sequestri di tali sostanze, eseguiti nell'ambito delle capillari attività repressive.

Nell'aprile del 1996, in seguito all'operazione chiamata "Nord - Sud 2", sono state eseguite 39 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di soggetti, alcuni

dei quali attivi nell'hinterland milanese, ritenuti responsabili di **associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e detenzione illegale di armi.**

Dell'esistenza nella provincia di Como di pericolosi individui legati alla 'ndrangheta, si è avuta conferma con l'operazione di polizia denominata "Smirne", avviata nel mese di giugno e condotta su tutto il territorio nazionale.

L'attività svolta nell'ambito di tale operazione ha portato all'emissione, da parte della Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, di 172 provvedimenti restrittivi della libertà, tra cui 26 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata del canturino ed esponenti dei clan Santaiti, Ottinà, Bellocco, Commisso, Alvaro, Mancuso, Ascianto, Grimaldi, Avignone, Zagari, Neri, Viola, ritenuti tutti responsabili di **associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, armi, omicidi ed altro.**

L'operazione denominata "Fiori della notte di S.Vito 2", sviluppata nel mese di novembre '96 a Milano, Como e Reggio Calabria, ha permesso la disarticolazione di un sodalizio criminoso i cui componenti, per la maggior parte di origine calabrese, erano dediti al **traffico di stupefacenti.** Nella circostanza, sono stati eseguiti 97 provvedimenti restrittivi.

L'attività operativa originata dall'operazione "Calabria" ha consentito l'individuazione di elementi appartenenti alla criminalità organizzata di matrice calabrese, facenti capo a Domenico Branca, di Melito Porto Salvo (RC), "rappresentante" in Lombardia della nota famiglia Libri, di Reggio Calabria, arrestato nel maggio 1995 a Bratislava.

La "cosca Libri" è risultata particolarmente attiva nel **traffico di sostanze stupefacenti** organizzato precipuamente nell'hinterland milanese.

In seguito a tale operazione, sono stati emessi cinque provvedimenti cautelari per **associazione mafiosa, traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi.**

Le attività connesse al fenomeno degli stupefacenti trovano, altresì, terreno fertile tra i numerosi cittadini extracomunitari, in regola e non con i permessi di soggiorno.

La prostituzione ed il relativo sfruttamento, già appannaggio quasi esclusivo di organizzazioni composte da elementi africani o sudamericani, sono diventati

Prostituzione	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	178	189	6,18
Persone arrestate	94	86	-8,51

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

monopolio di sodalizi criminali di provenienza albanese, come dimostrato da numerosi arresti compiuti dalle Forze di polizia nei

confronti di persone di nazionalità albanese dedite allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione, che indubbiamente agiscono con il benessere delle organizzazioni criminali territoriali.

I gruppi di etnia albanese hanno evidenziato capacità di sviluppo e di aggregazione tali da far ritenere che siano espressione di organizzazioni delinquenziali già presenti in Albania e successivamente emigrate sul territorio nazionale.

Tali sodalizi hanno evidenziato una intrinseca violenza, manifestatasi anche con

Omicidio	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	16	18	12,50
Persone arrestate	48	40	-16,67

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

gli omicidi che hanno visto coinvolti cittadini albanesi - vittime o autori - e riconducibili a lotte intestine tra gli stessi gruppi etnici

per il controllo delle predette attività delittuose.

Operazioni coordinate tra l'Autorità Giudiziaria e le Forze di polizia in Milano hanno permesso anche di verificare la presenza di vere e proprie strutture criminali albanesi, le quali sfruttano minori connazionali, ceduti dai genitori sulla base di accordi economici, obbligandoli all'accattonaggio.

Non meno preoccupante è il fenomeno della c.d. "mafia cinese", la quale, apparentemente non visibile, risulta avere una struttura verticistica ed essere

costituita da elementi delinquenti già associati ed organizzati nel Paese di origine.

L'attività di questi gruppi è diretta allo sfruttamento di propri connazionali impiegati, una volta giunti nel nostro Paese, nella **produzione di prodotti griffati con marchi contraffatti** e nel settore della ristorazione.

La manodopera così sfruttata rasenta, spesso, lo stato della **riduzione in schiavitù**.

La mappa della criminalità organizzata di etnia nazionale e dislocata nell'area lombarda risulta essere composta, nel particolare, da elementi di provenienza calabrese insediati nella provincia di Milano con le cosche Di Giovine, Morabito - Bruzzaniti - Palamara, Coco Trovato, Papalia e Sergi; a Bergamo è presente la cosca Condello; a Como le cosche Coco Trovato, Paviglianiti, Spinella - Tripepi, Mazzaferro; a Pavia quelle di Cotroneo, Pizzata, Mammoliti e Valle; a Varese quelle di Coco Trovato, Farao - Greco, Ventura, Morabito - Falzea.

Cosche di provenienza siciliana risultano presenti nella provincia di Milano (Enea), a Bergamo (Currò e Puleo), a Como (Marcenò), a Pavia (Guzzardi e Randazzo) e Varese (Grado e Drago).

Elementi legati a clan di matrice camorristica sono insediati nelle province di Milano (De Biase - Savio, Cozzolino, Batti, Barbaro) e Varese (Aria).

La Lombardia rappresenta certamente il punto di snodo per ogni tipo di traffico, nazionale ed internazionale, attesa la vicinanza alle frontiere d'Europa e la liberalizzazione nell'ambito dell'Unione Europea della circolazione di merci e capitali.

Queste favorevoli condizioni hanno determinato l'incremento di alcuni specifici settori delle attività delinquenti.

Estorsione	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	244	218	-10,66
Persone arrestate	173	164	-5,20

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

La criminalità organizzata, in questa area geografica, è infatti caratterizzata da un particolare impegno nella gestione delle

estorsioni, i cui proventi vengono “mimetizzati” mediante il successivo reinvestimento in esercizi commerciali e società con collegamenti anche internazionali.

L'effetto tangibile determinato da tali interventi è la “ripulitura” di capitali di illecita provenienza; operazione, questa, che comporta come naturale conseguenza il consolidamento di posizioni economiche legali da parte delle organizzazioni criminali che agiscono attraverso intermediari e prestanome. L'attività investigativa, culminata con l'operazione “D.Day 2”, ha evidenziato la progressiva ascesa sotto il profilo socio-economico del gruppo criminale dei Moscato.

Nell'ambito dell'impero finanziario del citato clan sono risultate attive venti società, operanti nei comuni di Desio e Cesano Maderno (MI) nel settore

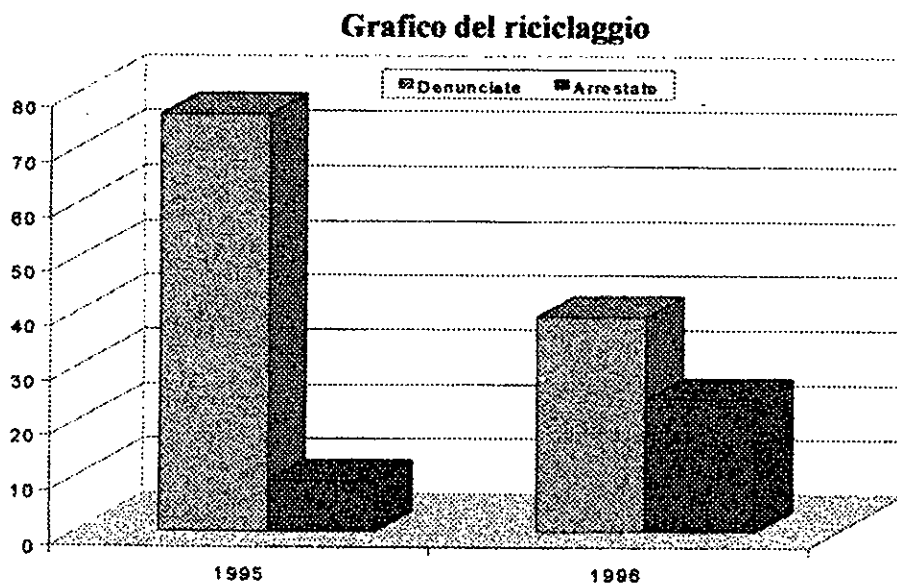
Riciclaggio	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	76	39	-48,68
Persone arrestate	9	24	166,67

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

finanziario ed edile, alcune delle quali intestate anche a “prestanome”.

Significativa risulta essere la connessa scoperta di un ampio giro di operazioni fittizie volte a favorire il riciclaggio di denaro.



(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)



Nel luglio 1996 si è giunti al sequestro di undici società e di altri beni immobili, oltre a ingenti somme di denaro depositate in conti correnti bancari, per un ammontare di circa 50 miliardi di lire. In tale contesto, peculiare valenza riveste Campione d'Italia che, in ragione della sua posizione geografica, risulta essere favorevole punto di scambio con la Confederazione Elvetica.

La presenza del noto Casinò favorisce peraltro l'afflusso di ingenti somme di denaro ed **operazioni di riciclaggio**.

Traendo spunto da una segnalazione inviata dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza, la Direzione Distrettuale Antimafia di Como ha coordinato una complessa attività di indagine nei confronti di un noto cambiavalute presso il Casinò Municipale di Campione d'Italia ed elemento di spicco della 'ndrangheta calabrese.

Gli accertamenti hanno portato, nel marzo del 1996, all'operazione denominata "Change Money", nel cui contesto veniva individuato un sodalizio criminale dedito al **riciclaggio di denaro**, con attività che si svolgevano nell'ambito della Casa da Gioco.

Tale operazione, gestita dal locale Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza in collaborazione con il G.I.C.O. di Milano, si è conclusa con la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 16 persone. Si è proceduto al sequestro di un ingente patrimonio mobiliare ed immobiliare, frutto di **riciclaggio di denaro**, provento di **traffico di sostanze stupefacenti, usura, contrabbando ed esercizio abusivo di credito**, per un ammontare complessivo di circa 20 miliardi di lire.

Contrabbando	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	106	88	-16,98
Persone arrestate	59	55	-6,78

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

E' innegabile la stretta connessione che talvolta si instaura tra **riciclaggio ed usura**, tanto da lasciar ipotizzare intestazioni fittizie

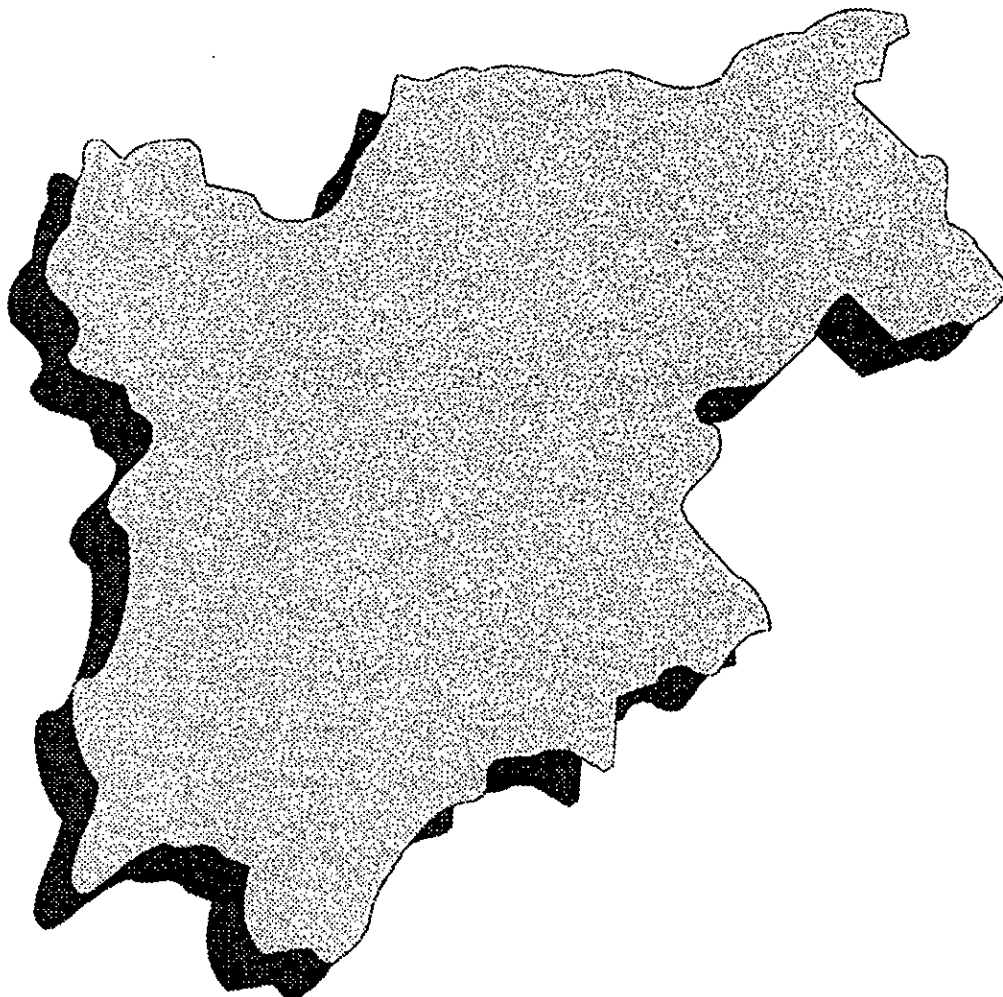
di somme di denaro o altri beni effettuati dall'usuraio a favore di terzi, che a loro volta provvedono al reinvestimento o reimpiego di tali somme.

Quantunque il numero delle segnalazioni non sia rilevante, è opinione diffusa che il fenomeno usurario in questa regione sia in notevole espansione.

Tale ipotesi tiene conto del fatto che in Lombardia, e particolarmente nelle sue province, esercitano numerosi piccoli artigiani e commercianti al dettaglio, soggetti più vulnerabili e prediletti quali vittime di strozzini. In tale contesto, l'usura viene praticata non solo da parte di elementi riconducibili ad associazioni malavitose di stampo mafioso, ma anche da liberi professionisti o singoli individui.

**TRENTINO ALTO ADIGE**

Superficie	Abitanti	Città	Densità
13.618,31 Km <sup>2</sup>	890.360	339	66 Ab./Km <sup>2</sup>



Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio					
Mafia	Camorra	Ndrangheta	N.S.C.U.	Altre	Stranieri

La regione è caratterizzata da una peculiare forma di autonomia legislativa ed amministrativa che non trova altri riscontri nel territorio nazionale.

La legislazione locale permette, a mero titolo esemplificativo, massicci interventi economico-finanziari a favore di tutti i settori d'impiego tipici di quest'area quali il turistico-alberghiero, le piccole industrie e l'agricoltura:

Tali prerogative determinano un diffuso benessere nella popolazione e contribuiscono ampiamente a consolidare il tessuto economico e socio-culturale - già di per sé non favorevole all'inserimento di elementi provenienti da altre province italiane - limitando l'insorgenza di conflitti sociali (generati da problematiche connesse alla disoccupazione), che possono in qualche misura influire sull'espansione del fenomeno della criminalità organizzata.

Sulla base dell'attività informativa ed investigativa esplicitata dalle Forze di polizia, sembra lecito ritenere che la criminalità organizzata non si sia insediata in questa regione con le sue tipiche manifestazioni e cioè con situazioni di assoggettamento di strati sociali e particolari categorie economiche, nonché di controllo del territorio.

Grazie alla strategica posizione geografica della regione, l'unica forma di consorceria delinquenziale dalle caratteristiche proprie dell'associazione mafiosa è stata quella riconducibile al cosiddetto "clan dei calabresi", che nel passato ha assicurato il rifornimento di **sostanze stupefacenti** ed ha reimpiegato in attività economiche gli illeciti proventi conseguiti.

Smantellato tale sodalizio, il **mercato degli stupefacenti** risulta alimentato principalmente da extracomunitari, prevalentemente di origine euro-orientale, che agiscono in forma isolata o in piccole organizzazioni aventi lo scopo di controllare anche ulteriori attività illecite quali **prostituzione ed immigrazione clandestina**.

In ordine al fenomeno dello **spaccio di stupefacenti**, i dati confermano la comparsa sul mercato locale di droghe di tipo sintetico (ecstasy), spacciate

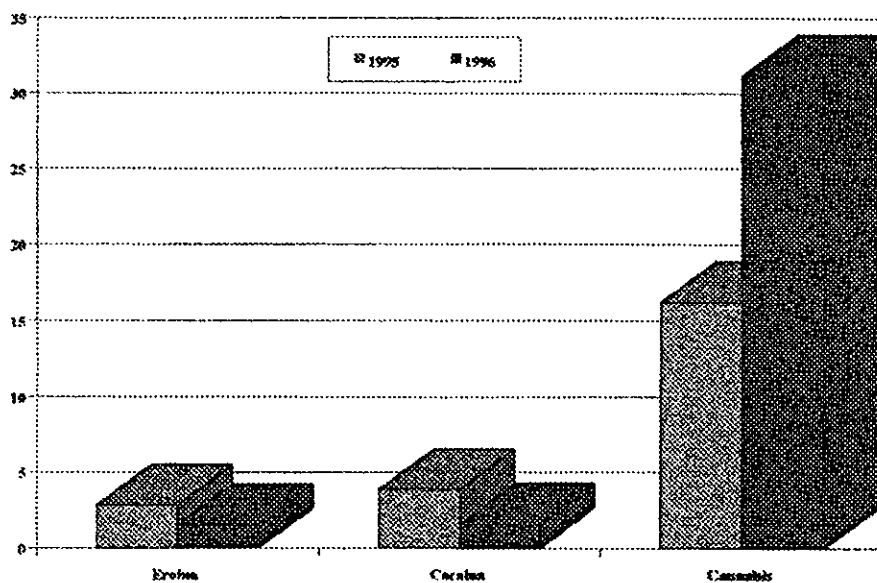
soprattutto attraverso l'utilizzazione di cittadini extracomunitari (tunisini ed albanesi), i quali risultano essere sprovvisti di documenti di identità.

### Sostanze stupefacenti

ANNO	SEQUESTRI IN KG.			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI (INFORMATIVA D.F.C. 1)				DECESSI
	Eroina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	2.812	3.867	16.227	459	341	225	3	569	22
1996	1.515	1.566	31.171	400	320	227	3	550	17

1) ARR. = ARRESTO LIB. = LIBERTÀ IRR. = IRREPERIBILITÀ TOT. = TOTALE  
(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Nel mese di maggio 1996, a Bolzano, nell'ambito dell'operazione denominata "Rocky", è stata disarticolata una compagine criminosa dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

Estorsione	1995	1996	Δ%
Personae denunciate	27	15	-44,44
Personae arrestate	15	11	-26,67

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

denaro.

Sul territorio non appaiono diffuse attività illegali tipiche della criminalità organizzata, quali estorsioni, usura e riciclaggio di

Non si può, comunque, escludere che i fenomeni in questione possano, in futuro,

Riciclaggio	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	10	1	-90
Persone arrestate	0	0	0

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

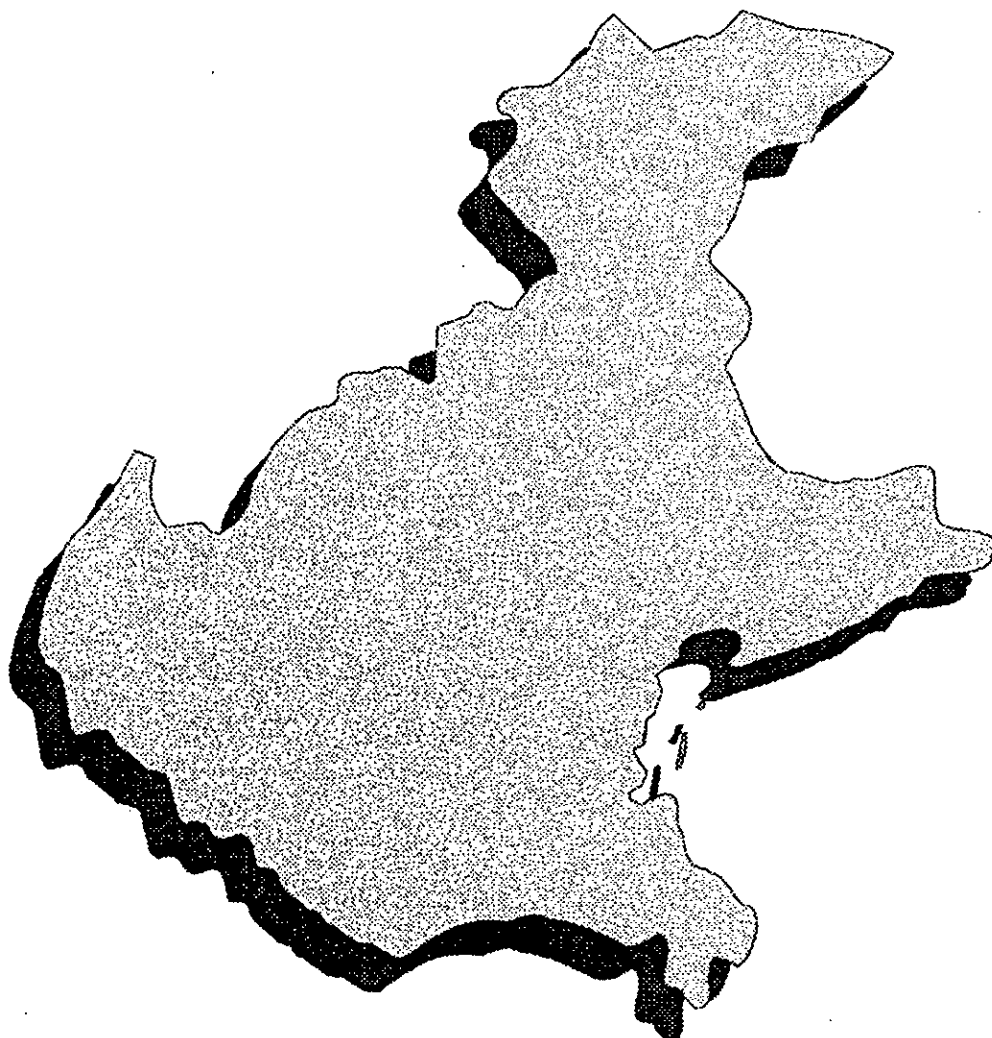
Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

manifestarsi anche in questa regione, in considerazione sia dell'elevato sviluppo turistico-alberghiero ed immobiliare, sia

della contiguità con Austria e Svizzera che potrebbe facilitare il flusso di capitali di illecita provenienza.

**VENETO**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
18.363,89 Km <sup>q</sup>	4.380.797	582	239 Ab./Km <sup>q</sup>



Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio					
Mafia	Camorra	Ndrangheta	N.S.C.U.	Mafia del Veneto	Straniero

La situazione socio-economica del Veneto è caratterizzata dalla presenza di numerose aziende impegnate nel settore calzaturiero, del mobile, dell'abbigliamento, del vetro d'arte e della lavorazione dei metalli preziosi, nonché da un comparto turistico-alberghiero particolarmente attrezzato.

Le provincie di Venezia e Padova, comprendenti quella parte dell'area geografica comunemente denominata Riviera del Brenta, risultano essere le più esposte all'infiltrazione della malavita organizzata.

Le prime presenze, nella regione, di elementi riconducibili ad associazioni delinquenziali sono state registrate negli anni '70 proprio nelle citate provincie, in concomitanza dell'insediamento per "soggiorno obbligato" di pregiudicati siciliani.

Nello stesso periodo si sono messi in luce soggetti originari del luogo che, in seguito, assumendo un modello associativo tipico delle realtà di stampo mafioso, hanno compiuto un decisivo salto di qualità e dato vita alla nota "banda del Brenta" capeggiata da Felice Maniero.

Quest'ultima organizzazione ha intessuto con i mafiosi colà trapiantati solide intese operative, determinando in tal modo sia l'ascesa del gruppo Maniero (anche in contesti geografici internazionali quali la Colombia), sia lo sviluppo incontrastato nel settore del traffico di stupefacenti della famiglia Fidanzati, divenuta punto di riferimento per la criminalità organizzata siciliana presente nel Veneto.

L'apporto fornito dai noti collaboratori di giustizia siciliani Gaspare Mutolo, Salvatore Anacondia e Salvatore Contorno ha consentito di far luce sull'azione siner-

Associazione mafiosa	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	2	0	-100
Persone arrestate	2	5	150

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

gica instaurata tra l'associazione in esame e il più potente sodalizio criminale denominato cosa nostra.

Le informazioni rese dal collaborante Felice Maniero hanno, altresì, permesso all'Autorità Giudiziaria procedente di emettere circa 300 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di



altrettanti soggetti nonché di definire quali fossero le strutture e le gerarchie nell'ambito della stessa organizzazione mafiosa.

Nel mese di gennaio '96, a Padova sono state tratte in arresto 4 persone attive nel traffico d'armi, tra cui Massimo Troia, "braccio destro" di Felice Maniero.

Successivamente a febbraio ed a maggio, nell'ambito delle operazioni "Sole" ed "Acropoli", sono stati eseguiti numerosi provvedimenti restrittivi a carico di pregiudicati che, già inseriti nella "mala del Brenta", costituitisi in clan erano dediti allo spaccio di ingenti quantitativi di stupefacenti.

L'arresto di numerosi appartenenti alla banda ha determinato una diminuzione delle potenzialità offensive del sodalizio che, comunque non smantellato, ha continuato il proprio disegno criminoso inserendo nuove leve nel sistema per la gestione dei traffici e dei conseguenti elevati introiti.

Allarmante segnale di tale tipologia criminosa risulta essere il notevole e persistente spaccio di droga nei locali notturni ed i consistenti arrivi di stupefacenti, destinati solo in parte al "mercato" veneto.

Associazione per delinquere	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	342	228	-33.33
Persone arrestate	48	33	-31.25

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Anche se l'apporto fornito dai collaboratori di giustizia ha consentito di far luce su una lunga serie di delitti di minor

rilevo è stata sicuramente la loro collaborazione per quanto concerne gli investimenti finanziari costituenti il frutto delle loro attività criminali.

Il ridimensionamento delle compagini delinquenti più pericolose che, in passato, detenevano il monopolio dei traffici di stupefacenti ed armi nonché il riciclaggio di denaro (verosimilmente anche nella vicina Slovenia), ha determinato l'ascesa di associazioni malavitose di minor spessore e non in grado di controllare in modo organico ed articolato i settori dell'illecito.

Questo mutamento ha generato, di conseguenza, un rilevante aumento di rapine ad istituti di credito, furgoni porta-valori, gioiellerie ed orafi nonché tipologie

delittuose connesse al fenomeno degli stupefacenti, all'usura, al riciclaggio di

Rapina	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	229	165	-27,95
Persone arrestate	228	224	-1,75

(Fonte: C.I.D. Ministero Interno)

(Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

denaro sporco ed allo sfruttamento della prostituzione.

In tale contesto, soprattutto nelle province di Vicenza e Verona, agiscono elementi di spicco collegati alla 'ndrangheta ed alla camorra accanto ai quali si collocano famiglie di nomadi giostrai resesi responsabili, in passato, di

sequestri di persona a scopo estorsivo.

Verona continua ad essere un importante crocevia per le organizzazioni che provvedono all'importazione di sostanze stupefacenti e alla successiva commercializzazione in molte località del Nord Italia.

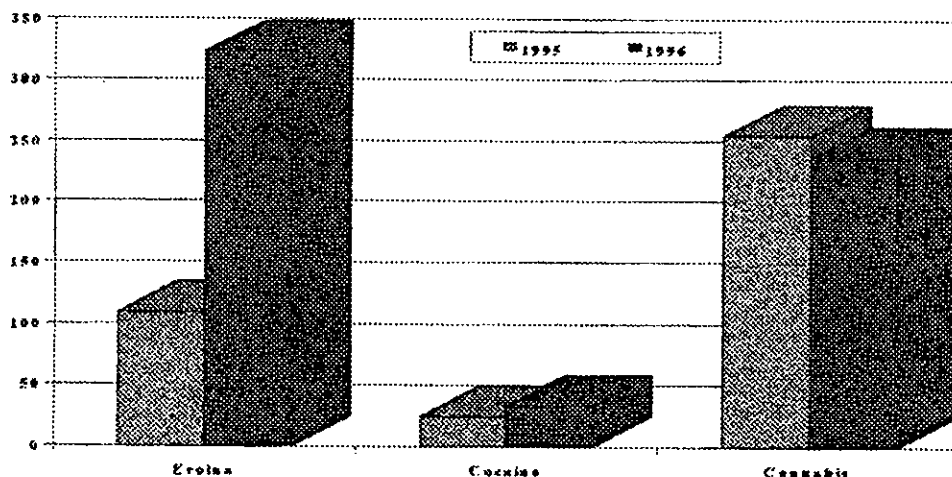
### Sostanze stupefacenti

ANNO	SEQUESTRI IN KG			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA D.P.E. (1)				DECESSI
	Eroina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	109,124	23,996	254,969	1.222	1.338	901	15	2.254	93
1996	322,897	32,67	236,89	1.294	1.771	637	54	2.462	98

(1) ARR.= ARRESTO LIB.= LIBERTA' IRR.= IRREPERIBILITA' TOT.= TOTALE

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

In particolare, la zona a nord-ovest della città, compresa tra i Comuni di Negrar, Sommacampagna e Sona è controllata da esponenti calabresi tra cui si segnalano Napoli Pasquale, detto “lo Zoppo” di Gioia Tauro (RC), pluripregiudicato legato alla cosca degli Albanese, e Spagnolo Salvatore di Reggio Calabria, già indagato nel 1991 a seguito di un **tentativo di sequestro** ai danni dell'industriale Veronesi.

La criminalità tenta di inserirsi nella realtà economica veronese attraverso il reinvestimento ed il **riciclaggio di denaro** nei settori economici di maggiore rilevanza, tra i quali il più a rischio risulta essere il mercato ortofrutticolo.

L'attività info-investigativa esperita al riguardo ha suggerito l'ipotesi secondo cui

<b>Riciclaggio</b>	<b>1995</b>	<b>1996</b>	<b>Δ%</b>
Persone denunciate	27	18	-33,33
Persone arrestate	4	4	0

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

alcuni operatori economici di origine calabrese eserciterebbero transazioni commerciali di prodotti ortofrutticoli verso la Francia, allo

scopo, anche, di occultare, fra l'altro, **operazioni di riciclaggio**.

Appare, inoltre, non priva di fondamento l'ipotesi che il Casinò Municipale di Venezia venga utilizzato dalle organizzazioni criminali venete per riciclare **proventi illeciti**. In tale contesto operano anche numerosi soggetti che prestano somme di denaro ad interessi usurari pretendendo in cambio, assegni bancari anche “in bianco”.

Non è peraltro da sottovalutare la posizione assunta, in tempi recenti, da gruppi delinquenti composti da cittadini extracomunitari, in particolare slavi, albanesi e nord-africani, coinvolti in realtà criminose gravitanti attorno all'**immigrazione clandestina**.

Tale emergenza criminale è stata contrastata dalle Forze dell'Ordine, attraverso un'intensa attività di intelligence sfociata in numerose operazioni.

Al riguardo, nel mese di febbraio '96, a Venezia, nell'ambito dell'operazione denominata “Caronte” è stato deferito all'Autorità Giudiziaria un sodalizio

criminoso composto da cittadini albanesi dediti al **favoreggiamento dell'immigrazione clandestina** di connazionali.

Il 15 giugno successivo, a Portogruaro (VE), sono stati arrestati 5 albanesi per **associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina, al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione** di giovani della stessa etnia.

Omicidio	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	23	10	-56,52
Persone arrestate	10	16	60

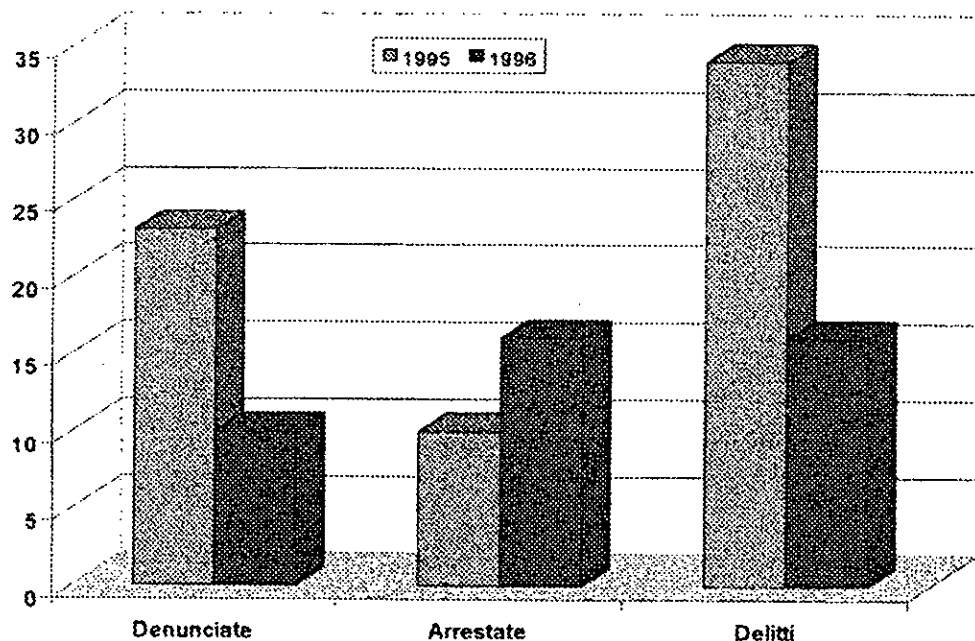
(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

In linea generale, tale fenomeno delinquenziale è di difficile controllo e sfocia spesso in forme di cruda violenza. Nell'ambiente

maturano, infatti, molti **omicidi per regolamenti di conti correlati al controllo della prostituzione** e, da qualche tempo, del **traffico e spaccio di stupefacenti**.

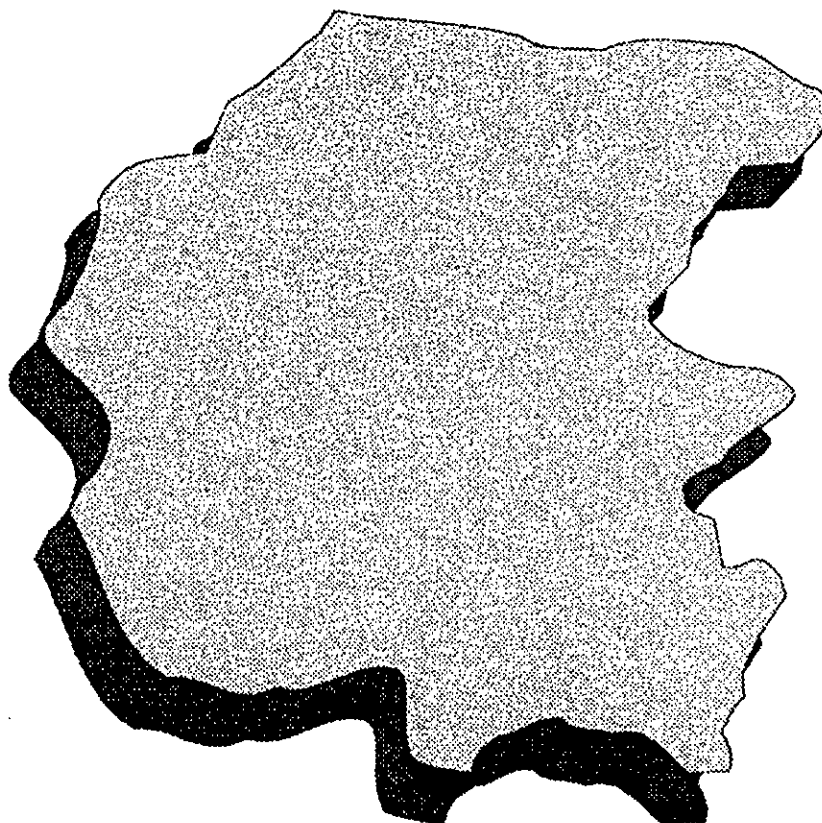
**Grafico degli omicidi**



(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

**FRIULI VENEZIA GIULIA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
7.845,13 Km <sup>q</sup>	1.197.666	219	153 Ab./Km <sup>q</sup>



Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio					
Mafia	Camorra	Ndrangheta	N.S.C.U.	Altre	Straniero

Per la sua posizione geografica, la regione può suddividersi in due zone distinte: a nord-ovest il Friuli ed a sud-est la Venezia Giulia.

Sotto il profilo criminale, si può mantenere tale distinzione considerando che il Friuli subisce, da sempre, l'influenza del limitrofo Veneto, mentre la Venezia Giulia risente della vicinanza dei Paesi dell'Est.

L'attività info-investigativa espletata nel contesto economico regionale non ha evidenziato sostanziali elementi di riscontro riferibili ad eventuali sodalizi criminali di stampo mafioso, significando comunque che il pericolo di infiltrazione del crimine organizzato nel settore turistico-alberghiero - dovuto all'alto livello socio-economico raggiunto in particolare nelle località costiere di Grado e Lignano, nonché in quelle montane di Tarvisio e Piancavallo - rimane particolarmente elevato.

In questo contesto si può inquadrare la presenza del latitante Francesco Vasile Cozzo di Porto Empedocle (AG), notoriamente legato alla cosca Grassonelli e tratto in arresto nel mese d'aprile '96 a Tarvisio (UD).

La realtà criminale del Friuli è caratterizzata dall'insediamento di un organismo delinquenziale composto da pregiudicati "nomadi-giostrai", collegati con gruppi della stessa etnia operanti nel Veneto.

Associazione per delinquere	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	211	195	-7,58
Persone arrestate	22	7	-68,18

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

A tal proposito, nel mese di febbraio '96, ad Udine, sono state trattate in arresto 7 persone, appartenenti a famiglie

di nomadi-giostrai e dedite al traffico di stupefacenti.

La Venezia Giulia ha, da sempre, rappresentato un'area particolarmente sensibile per i traffici illegali tra la malavita organizzata nazionale ed i Paesi dell'Est europeo; tale attività è andata aumentando soprattutto in seguito alla crisi economico-politica che ha colpito l'ex Unione Sovietica ed alla guerra nell'ex Jugoslavia.

Da precisi riscontri operativi emerge che il circondario di Trieste, caratterizzato dalla presenza di un confine di difficile controllo, costituisce luogo privilegiato per il flusso di **autovetture oggetto di furto** in Italia e destinate al mercato orientale.

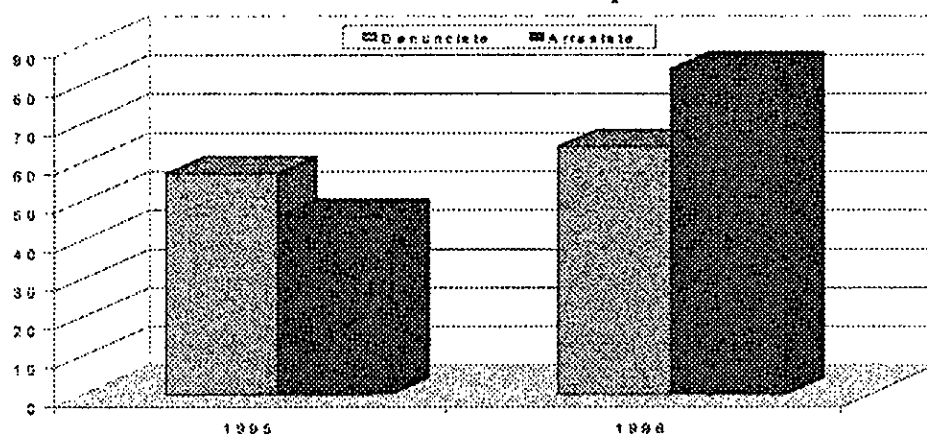
Rapina	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	57	64	12,28
Persone arrestate	46	84	82,61

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Inoltre, è da precisare che è stato registrato un sensibile aumento delle **rapine** e dei reati di **traffico d'armi ed esplosivi**.

**Grafico delle rapine**



(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Per quanto attiene al **traffico delle sostanze stupefacenti**, i numerosi sequestri effettuati nell'ambito del porto di Trieste inducono ad avvalorare l'ipotesi secondo cui questo reato avviene preferibilmente (ma non in via esclusiva) per mare.

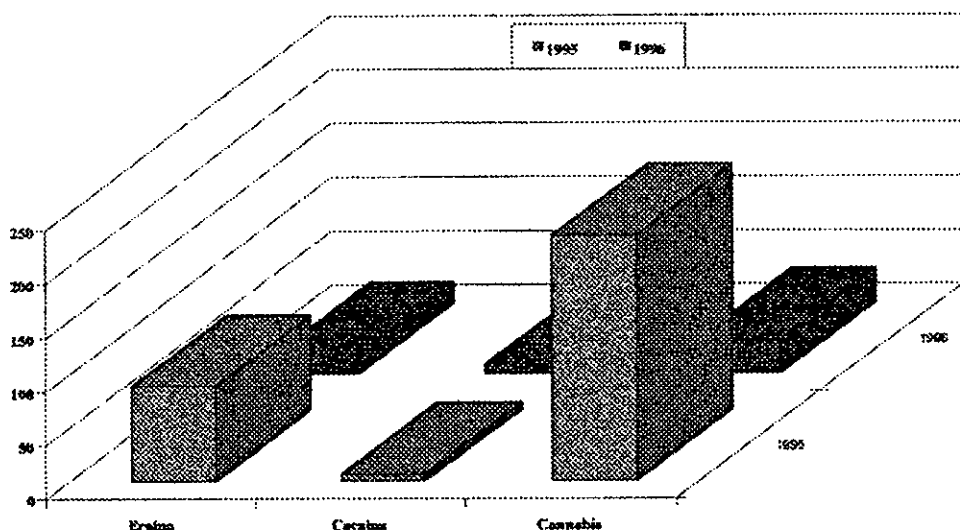
### Sostanze stupefacenti

ANNO	SEQUESTRI IN KG.			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA D.P.C. (1)				DECESSI
	Eroina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irre.	Tot.	
1995	88,34	6,229	227,769	416	268	428	4	700	21
1996	18,862	9,055	30,959	385	228	367	5	600	17

1) ARR.= ARRESTO LIB.= LIBERTA' IRRE.= IRREPERIBILITA' TOT.= TOTALE

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

L'analisi delle fenomenologie delinquenziali correlate al **traffico delle armi e della droga** porta alla presunzione che sia in atto una tendenza alla cooperazione tra criminalità comune ed altri elementi gravitanti in organizzazioni di stampo mafioso, operanti in altre zone del Paese e nella contigua Repubblica di Slovenia. Risulta altresì che i menzionati settori dell'illecito sono gestiti da soggetti malviventi di estrazione siciliana, calabrese e pugliese residenti nel Friuli Venezia Giulia, i quali sono soliti servirsi di cittadini extracomunitari originari della Turchia e dei Paesi dell'ex Jugoslavia quali corrieri e spacciatori. Per il particolare sviluppo topografico dei confini di Stato, il territorio regionale è interessato anche dal transito di ingenti quantitativi di **sostanze stupefacenti** provenienti dai luoghi di produzione (Turchia) e destinati al mercato nazionale ed europeo.



Va evidenziato poi il fatto che, a causa delle vantaggiose condizioni di pagamento offerte dal mercato sloveno, gli assuntori di droga acquistano le dosi oltre confine, favoriti altresì dagli scarsi controlli effettuati in quella Repubblica.

Nell'ambito delle numerose attività volte a frenare il perpetrarsi di tali reati, nel mese di dicembre 1996, a Gorizia, è stata portata a termine l'operazione denominata "Trappola", nel corso della quale è stato disarticolato un sodalizio criminale i cui componenti erano dediti al **traffico di stupefacenti**.

In ragione, sempre, della morfologia dell'area di confine, questa regione è anche interessata da un costante flusso di **immigrati clandestini**, come emerge dalle espulsioni effettuate in merito.

Il fenomeno, in continua ascesa, coinvolge prevalentemente soggetti provenienti dall'Albania, Bulgaria, Romania, Ungheria, Turchia, Serbia e Marocco.

Gli immigrati, sprovvisti di titolo valido per l'ingresso ed il soggiorno nel territorio nazionale, giungono in Slovenia dove entrano in contatto con organizzazioni internazionali le quali, dietro pagamento di cospicue somme di denaro in valuta tedesca, si adoperano per far loro raggiungere l'Italia o altri Paesi dell'Unione Europea, clandestinamente.

Attenta azione di monitoraggio è stata espletata nei confronti di cittadini extracomunitari originari dei Paesi dell'Est europeo, con l'intento di prevenire ed arginare eventuali infiltrazioni di compagini criminali ad alto livello di pericolosità sociale quali la mafia russa.

Per quanto concerne la penetrazione di organismi delinquenziali nelle attività

Riciclaggio	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	5	27	440
Persone arrestate	5	0	-100

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

economiche della regione, le risultanze di recenti indagini inducono a ritenere che vi sia un tentativo di insediamento da parte

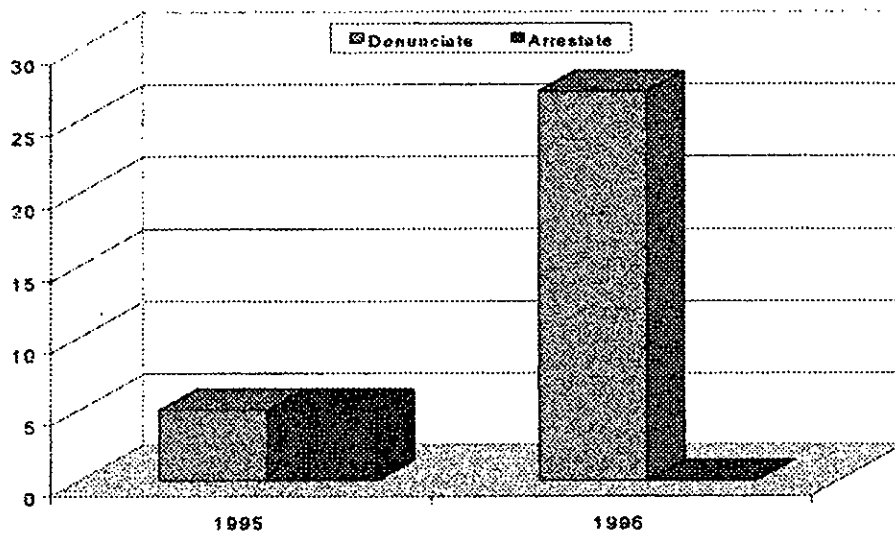
di soggetti legati alla camorra.

Tali associazioni, presenti anche nella vicina Slovenia, hanno dimostrato notevole interesse per il controllo di attività economiche locali, attratte dalla possibilità di servirsi delle numerose case da gioco - ormai consolidato punto di riferimento e basi operative della mala - per il **riciclaggio di capitali** e conseguente reinvestimento in attività finanziarie legali.

Nonostante l'esiguità delle denunce presentate per i reati di **usura**, si ha motivo di credere che tale fenomeno, strettamente connesso all'attività dei casinò sloveni, sia dilagante, perpetrato da soggetti italiani nei confronti di connazionali, ma difficile da delineare in quanto sommerso, per intuibili motivi di riservatezza delle vittime e timore di eventuali ritorsioni da parte degli usurai.

Al riguardo, nel mese di aprile '96, a Tolmezzo (UD), nell'ambito dell'operazione denominata "Ascott" è stata deferita all'Autorità Giudiziaria una compagine criminosa i cui associati erano dediti all'**estorsione** e all'**usura**.

### Grafico del riciclaggio



(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Passando ad esaminare il fenomeno della **prostituzione**, si evidenzia come lo stesso, in riferimento alle province di Trieste e Gorizia, non sia endemico, ma correlato all'esistenza sul territorio sloveno di case da gioco e night-club che, in

quanto luoghi di svago e divertimento, esercitano una forte attrazione e ne favoriscono l'esercizio.

Prostituzione	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	56	31	-44,64
Persone arrestate	10	16	60

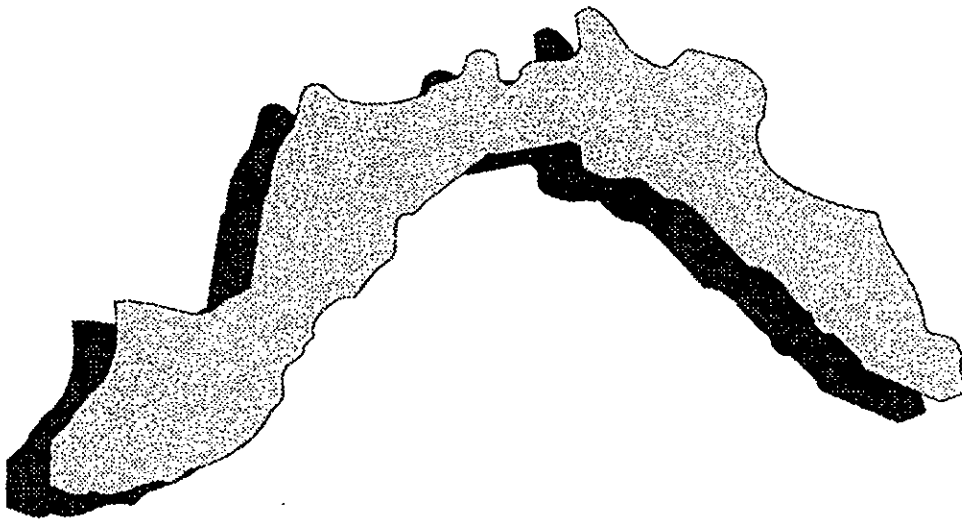
(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Tale situazione si differenzia notevolmente da quella delle città di Udine e Pordenone dove, per la relativa vicinanza alla base militare americana di Aviano (PN), la prostituzione è presente ed esercitata precipuamente da ragazze di colore, molte delle quali provenienti dalle Filippine ed impiegate come ballerine nei night-club della zona.

**LIGURIA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
5.417,9 Km <sup>2</sup>	1.676.282	235	310 Ab./Km <sup>2</sup>



Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio					
Mafia	Camorra	Ndrangheta	N.S.C.U.	Altre	Sigaretto

Con la ripresa economica della fine degli anni '60, il fenomeno criminale ha avuto la sua massima diffusione nella Liguria in coincidenza della massiccia emigrazione d'origine meridionale che ha anche coinvolto elementi malavitosi.

Nell'ultimo decennio, si è registrato, peraltro, un notevole insediamento di formazioni criminali di origine internazionale, favorite in ciò dall'abolizione delle frontiere doganali e dalla presenza di una tra le più estese aree portuali, sia a livello turistico che commerciale.

La fiorente attività industriale della regione e lo sviluppo in settori del turismo e dell'edilizia alberghiera hanno contribuito, in modo determinante, al radicamento sul territorio di gruppi calabresi, campani e siciliani, strettamente collegati con le rispettive aree di origine.

Associazione mafiosa	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	15	0	-100
Persone arrestate	1	2	100

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

La parziale assenza dei fenomeni criminosi di rilievo lascia ragionevolmente ritenere che le organizzazioni criminali facenti capo a mafia, camorra e 'ndrangheta non esercitino un completo controllo del territorio.

Risultano, invece, presenti singoli elementi o gruppi familiari provenienti dalle regioni meridionali e coesi in strutture delinquenziali - organizzate, ma non su basi verticistiche - che potrebbero incrementare e diffondere quelle fenomenologie delittuose tipiche delle aree di provenienza.

Estorsione	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	91	73	-29,78
Persone arrestate	19	28	47,37

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Le associazioni criminali di origine calabrese operanti nella provincia di Genova sono quelle degli Asciutto-Neri-Grimaldi, Palamara, Galluzzo, Mamone, Mazzaferro, Oppedisano, Raso ed Alessi; ad Imperia risultano essere attive le cosche degli Iamundo, Palamara, De Stefano, Stelitano - Luca e Frisina;

a Savona sono presenti i sodalizi Fonte, Gullace, Prostamo, Stefanelli - Giovinazzo; a La Spezia i Romeo.

La situazione della criminalità organizzata viene attentamente seguita dalle Forze dell'Ordine con una costante attività di prevenzione ed intelligence.

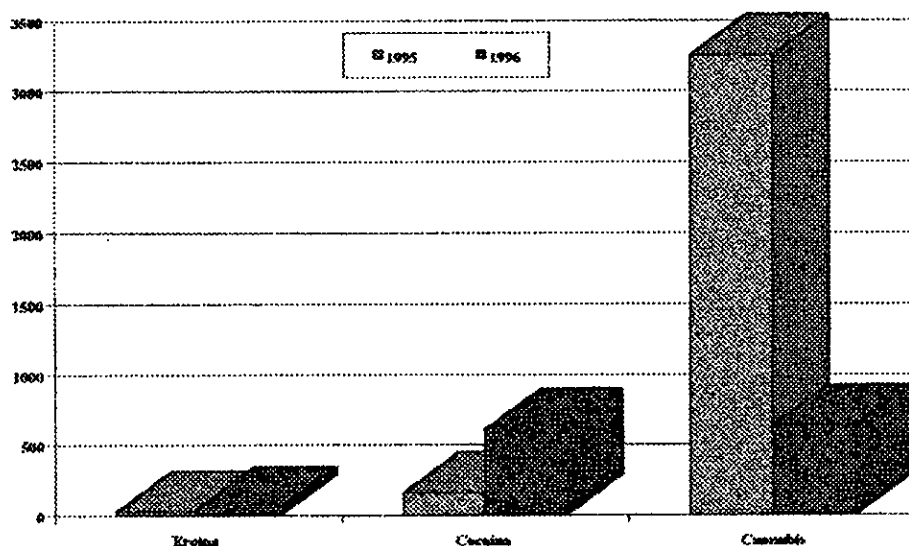
Tali servizi hanno condotto, nei mesi di giugno e settembre '96, a Ventimiglia ed in provincia di Savona, all'emissione di 44 provvedimenti restrittivi per traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti. Nella circostanza, è emerso che alcune persone coinvolte sono risultate appartenere alla 'ndrina dei lamundo.

### Sostanze stupefacenti

ANNO	SEQUESTRI IN KG.			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA R.I.P.C.A.D.				DECESSI
	Eroina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	27,219	161,886	3.252,24	996	1.038	458	13	1.501	125
1996	57,26	604,928	631,795	1.028	994	398	2	1.394	98

1) ARR. = ARRESTO LIB. = LIBERTA' IRR. = IRREPERIBILITA' TOT. = TOTALE  
(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Le organizzazioni siciliane operanti nella provincia di Genova sono quelle dei Saccà, Fiandaca, Calvo, Maurici, Ribuffo ed Emmanuello.

Non si può, inoltre, escludere che le associazioni criminali provenienti dalla Sicilia ed in particolare dal circondario comunale di Bagheria (PA), operanti nel settore dell'edilizia, possano anche svolgere azione di copertura per attività illecite. Nel giugno 1996, a Genova, è stato tratto in arresto Burgio Salvatore, di Gela (CL), ricercato per **associazione per delinquere di stampo mafioso**.

I gruppi campani insediati nel capoluogo ed a Imperia sono quelli degli Angiollieri e dei Tagliamento.

Per quanto riguarda Genova, la cosca Marechiaro, costituita da elementi provenienti dalle famiglie napoletane dei Fucci, Ferro, Cesarano, Boccia e Trotta, è particolarmente attiva nello **spaccio di sostanze stupefacenti**, avvalendosi in tale settore anche della complicità di pregiudicati locali e tunisini.

Riciclaggio	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	10	5	-50
Persone arrestate	2	11	450

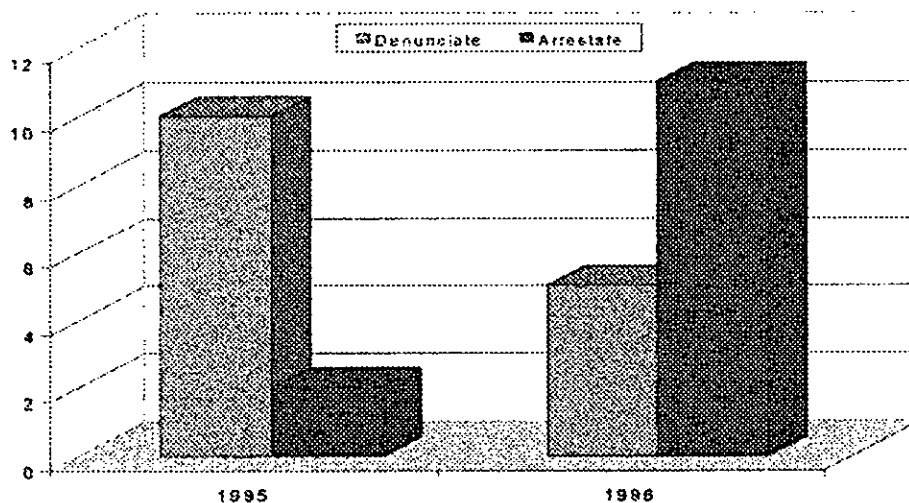
(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Queste associazioni malavitose emergono in attività illecite connesse, oltreché al **traffico (nazionale ed internazionale) di**

**stupefacenti e di armi, anche al riciclaggio di denaro.**

**Grafico del riciclaggio**



(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

I malavitosi operanti nella regione in esame gestiscono il transito e l'ingresso nel territorio nazionale di cittadini extracomunitari mediante il "controllo" del porto di Genova, dei numerosi punti d'approdo per imbarcazioni e pescherecci, nonché del valico stradale di Ventimiglia (IM).

Tali punti nevralgici, essendo interessati in maniera costante da un elevato traffico turistico e commerciale, agevolano le associazioni mafiose nella commissione di attività illecite e/o illegali anche oltre confine. Appare infatti che ingenti somme di denaro, verosimilmente provento di reati, vengano reinvestite in contesti societari ed imprenditoriali nazionali e soprattutto transalpini, con tentativi di acquisizione di interessi nella conduzione di case da gioco.

Nella provincia di Savona, nel mese di marzo '96, le Forze dell'Ordine hanno sequestrato beni mobili ed immobili di proprietà di Gullace Carmelo, affiliato alla cosca Russo-Albanese-Gullace, originaria di Citanova (RC), per un valore complessivo di circa 25 miliardi di lire.

La costante attività info-investigativa degli organi di polizia ha permesso nel mese di aprile 1996, a Genova, nell'ambito dell'operazione "Replay", di disarticolare un sodalizio criminoso, i cui componenti importavano eroina dalla Turchia per immetterla sul mercato regionale.

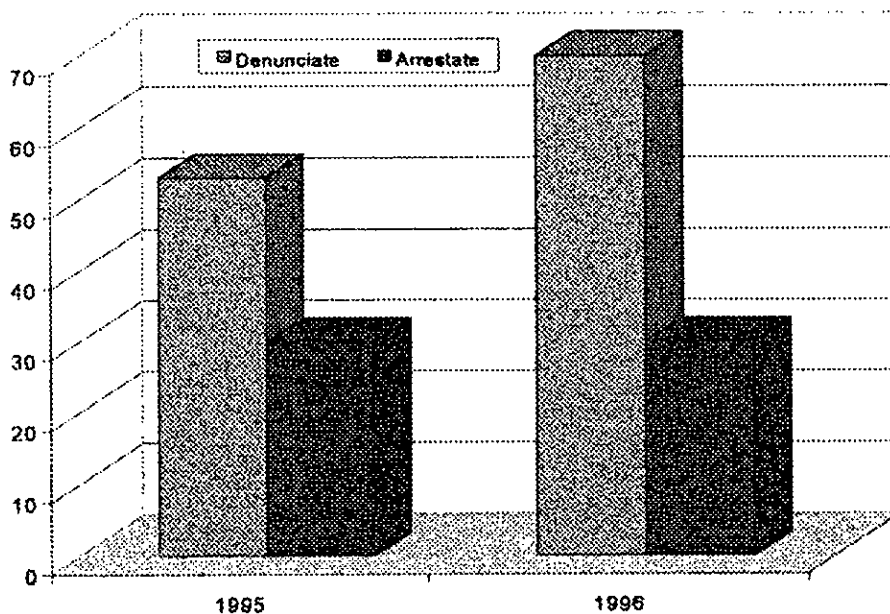
La criminalità organizzata della regione risulta essere contrassegnata anche dalla presenza di elementi delinquenziali provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese che, oltre a controllare l'immigrazione clandestina di connazionali, gestiscono esercizi commerciali.

L'immigrazione di cittadini extracomunitari in Liguria ha comportato la crescita di organizzazioni capaci di gestire clandestinamente il flusso migratorio nella regione e di detenere il monopolio di specifici settori dell'illegale, soprattutto nel capoluogo. Tale fenomeno assume ancora più rilievo se si considera la contiguità del territorio ligure a quello francese.



Non è, in proposito, da sottovalutare il fenomeno della **prostituzione**, che desta qualche preoccupazione e allarme sociale soprattutto nell'area di Albenga, ove la zona agricola richiama in massa forze lavorative di extracomunitari.

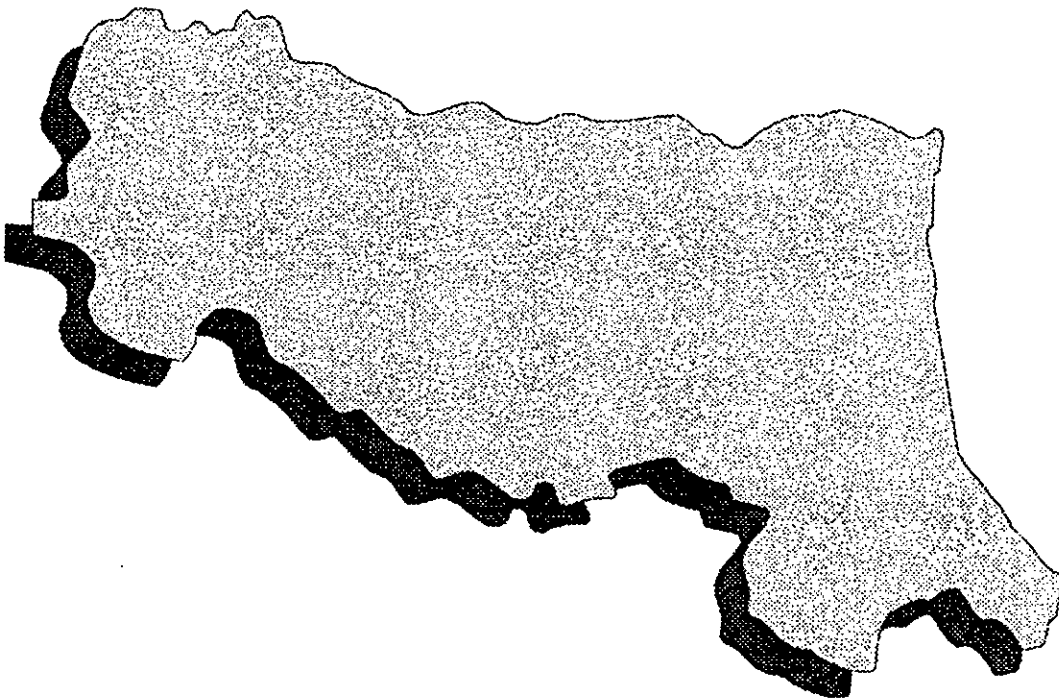
### Grafico dello sfruttamento della prostituzione



(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

**EMILIA ROMAGNA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
22.133,18 Km <sup>q</sup>	3.909.512	341	177 Ab./Km <sup>q</sup>



Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio					
Mafia	Camorra	ndrangheta	N.S.C.U.	Altre	Straordinarie

Se da un lato la fiorente posizione socio-economica della regione ha permesso di contenere i fenomeni delinquenziali legati alla disoccupazione, al basso grado di istruzione ed alla miseria, dall'altro ha privilegiato l'insorgenza di naturali fattori criminogeni quali l'inserimento ed il successivo controllo di attività produttive lecite.

Associazione per delinquere	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	282	228	-19,15
Persone arrestate	63	76	20,63

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

zone di origine, e gruppi delinquenziali allogeni che a volte interagiscono e cooperano con le prime.

Nell'area territoriale in esame risultano operanti numerose associazioni di stampo mafioso, in stretto collegamento con le

Associazione mafiosa	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	0	3	
Persone arrestate	6	3	-50

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Platania e Commendatore.

Quelle operanti nelle zone di Modena appartengono alle famiglie degli Ianni-Cavallo e Laudani; a Reggio Emilia operano i D'Angelo; a Forlì il clan Scaduto; a Rimini i fratelli Sorci, la "famiglia" Mazzei e gli Alabisio.

L'attività criminale in forma organizzata presente nella provincia di Bologna può ricondursi a cosche di cosa nostra quali Riina-Leggio,

Riciclaggio	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	25	17	-32
Persone arrestate	2	14	600

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

- capeggiata da Trubia Pasquale - sono stati quasi tutti arrestati per cui la loro attività ha subito una forte flessione.

La mafia siciliana ha influenza anche a Ravenna, dove risulta attivo il sodalizio D'Alessandro; i soggetti catanesi collegati alla cosca Madonia

Elementi catanesi in "trasferta", riconducibili al clan Miano-Cappello, si sono resi responsabili di rapine perpetrate in danno di istituti di credito del ravennate, avvalendosi di concittadini residenti in quell'area.

L'interesse delle succitate organizzazioni delinquenti è rivolto, in particolare, al **traffico di armi e di sostanze stupefacenti**, ed ai settori dell'imprenditoria in crisi, al fine di acquisire e gestire attività finanziarie lecite, copertura per il successivo **riciclaggio dei proventi** ricavati da imprese criminose.

Nell'ambito dell'operazione denominata "Perseo", avvenuta nel febbraio del '96, sono state sottoposte a provvedimenti restrittivi dodici persone ritenute responsabili del **riciclaggio di denaro** attraverso operazioni commerciali di importazione di carne da Paesi aderenti all'Unione Europea.

Le stesse sono state indagate per concorso esterno in associazione di tipo mafioso, in relazione ad una compagine criminosa stanziata in Sicilia.

Da una attenta azione di monitoraggio è emerso che alcuni gruppi di cosa nostra sono aggregati a sodalizi siciliani stanziati in Toscana e Lombardia, mentre altri risultano essere in commistione con elementi della 'ndrangheta.

Nel mese di gennaio '96, a Ferrara, è stata disarticolata una compagine criminosa i cui appartenenti, pregiudicati calabresi e siciliani, erano dediti al **traffico di stupefacenti**.

La 'ndrangheta è attiva precipuamente nelle province di Modena (Fazzari, Baglio, Dragone e Gumari-Covelli), Bologna (Mammoliti, Fazzari, Gumari-Covelli, Pesce) e Rimini (Masellis, Gentile e D'Angelo).

Pur se i settori privilegiati sono il **traffico di sostanze stupefacenti**, le **truffe** e le

Estorsione	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	108	161	49,07
Persone arrestate	64	87	35,94

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

**estorsioni**, si rilevano segnali di infiltrazioni in attività economiche.

L'attività investigativa sviluppata nei confronti di Baglio Rocco Antonio e dei suoi familiari originari di Polistena (RC) ha portato al sequestro di un ingente patrimonio mobiliare ed immobiliare riconducibile al predetto personaggio, già sottoposto al soggiorno obbligato per associazione per delinquere di stampo mafioso.

Nel corso dell'indagine, conclusasi nel marzo '96, si è appurato che il Baglio, affiliato alla cosca calabrese Longo-Versace, risulta aver coordinato una associazione a delinquere specializzata nel risanamento di aziende in crisi finanziaria.

La criminalità organizzata dell'Emilia Romagna è caratterizzata, altresì, dalla presenza di numerosi clan della camorra attivi principalmente nella riviera romagnola.

A Bologna risultano operanti le cosche Capitoni, Maiale e Giuliano; a Modena quelle dei Casalesi, De Falco e Iovine-Schiavone; a Forlì è attivo il clan Capitoni capeggiato da Lo Russo Domenico; a Rimini Pascarella, Cimino, Gentile e Salvetti Morosi.

Le suddette "famiglie" campane risultano rivolgere particolare attenzione al **traffico di stupefacenti**, alle **scommesse clandestine**, al **gioco d'azzardo**, alle **rapine a mezzi pesanti** ed all'**usura**.

La realtà finanziaria regionale, inoltre, sostanzialmente contraddistinta da un diffuso benessere e dall'alta densità di soggetti produttivi, è una condizione favorevole all'**usura**.

Questo fenomeno, che pare non avere assunto ancora forma di "racket", risulta colpire prevalentemente artigiani, commercianti e piccoli industriali, facilmente esposti a divenire vittime dei meccanismi usurari.

Nel marzo '96, a seguito di approfondite indagini tributarie nei confronti di 5 finanziarie, la Guardia di Finanza di Forlì ha deferito all'Autorità Giudiziaria 24 persone per **usura** e **associazione per delinquere**. I responsabili delle menzionate società sono stati altresì denunciati per **frode fiscale**, avendo occultato al fisco oltre 100 miliardi di imponibile.

Nello stesso mese, a Bologna, è stato tratto in arresto Stangolini Gianluca, nativo di quel capoluogo, sorpreso in flagranza, nell'atto di ricevere denaro da una sua

vittima. Gli accertamenti successivi hanno condotto al sequestro di cambiali, assegni ed altri beni per un valore complessivo di circa 1 miliardo di lire.

Per quanto concerne altre formazioni delinquenti si rappresenta che nella regione sono stati rilevati inserimenti della nuova sacra corona unita la quale, in atto, non godrebbe di spazi operativi di rilievo.

Al riguardo, si rileva che a Rimini sono stanziati elementi aggregati ai clan Cafaro e Russo, mentre in altre province si evidenziano significative presenze di soggetti criminali di origine pugliese e collegati alla nuova sacra corona unita, come dimostrato dagli arresti a Bologna e Modena di Sinesi Roberto e Vangeli Cosimo. Nel febbraio '96, le Forze dell'Ordine hanno catturato a Sassuolo (MO) Gravina Antonello, nativo di Mesagne (BR), sospettato di appartenere alla nuova sacra corona unita brindisina, autore di una rapina commessa ai danni di una gioielleria in concorso ad altri due soggetti datisi alla fuga e sfuggiti alle ricerche.

Tale episodio pone in evidenza un particolare modus operandi, basato sul pendolarismo della criminalità interessata al territorio.

Il fenomeno sembra porsi in riferimento alla presenza di soggiornanti obbligati che hanno dato vita a proprie attività finanziarie, mantenendo comunque continui contatti con i sodalizi di appartenenza ai quali fornirebbero il supporto logistico necessario per operazioni criminali su base pendolare.

Conferma di quanto espresso è l'accresciuto numero delle rapine perpetrate da

Rapina	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	317	373	17,67
Persone arrestate	388	329	-15,21

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

bande di malavitosi meridionali rientrati nelle zone di origine dopo il compimento del reato. Le risultanze delle attività informative

ed investigative hanno portato a rilevare la frequenza dei casi di connessione tra organizzazioni criminali di origine meridionale e malavita locale. Personaggi allogeni, attirati da facili guadagni, vengono inoltre reclutati da elementi

malavitosi che li sfruttano quali prestanome per l'investimento di proventi illeciti nell'acquisto di esercizi commerciali, discoteche ed imprese in crisi finanziaria. Non sono mancati peraltro negli scorsi anni esempi di individui, sospettati di appartenere alle famiglie della 'ndrangheta, della mafia e della nuova sacra corona unita, che hanno avviato fiorenti attività commerciali eludendo la normativa "antimafia" attraverso l'intestazione delle licenze a familiari o conoscenti insospettabili.

La criminalità organizzata ha assunto una posizione egemone **nel traffico delle sostanze stupefacenti** ed in tale settore trovano precisa collocazione gli extracomunitari provenienti dai paesi nord-africani. Mentre il grande traffico è gestito da soggetti nazionali, lo smercio al minuto è opera - oltre che di malavitosi o assuntori locali - di tunisini che ciclicamente organizzano reti di distribuzione. Mirate indagini ed operazioni sul fronte della lotta allo spaccio ed al consumo di "droghe" hanno portato al sequestro di cospicue quantità di sostanze stupefacenti ed alla cattura di numerosi spacciatori.

Le risultanze di tali attività hanno fatto riscontrare un'alta percentuale di arrestati di origine extracomunitaria, avvalorando l'ipotesi dell'esistenza di organismi criminali finalizzati al traffico della droga ovvero della presenza di ramificate associazioni nelle quali i cittadini extracomunitari rappresentano i terminali periferici dello spaccio.

Di rilievo l'operazione denominata "Cobra", portata a termine nel mese di gennaio '96 dalla Questura di Ferrara in collaborazione con quella di Forlì, che ha permesso l'arresto di 19 persone coinvolte in un vasto **traffico internazionale di droga**.

Sempre nello stesso mese, a Bologna, nell'ambito dell'operazione "20° parallelo", è stato disarticolato un sodalizio criminoso i cui affiliati si occupavano dell'**importazione di stupefacenti dalla Bolivia**.

Nel mese di aprile '96, a Modena, è stata portata a termine l'operazione denominata "Gherba" con l'arresto di 12 persone prevalentemente di origine

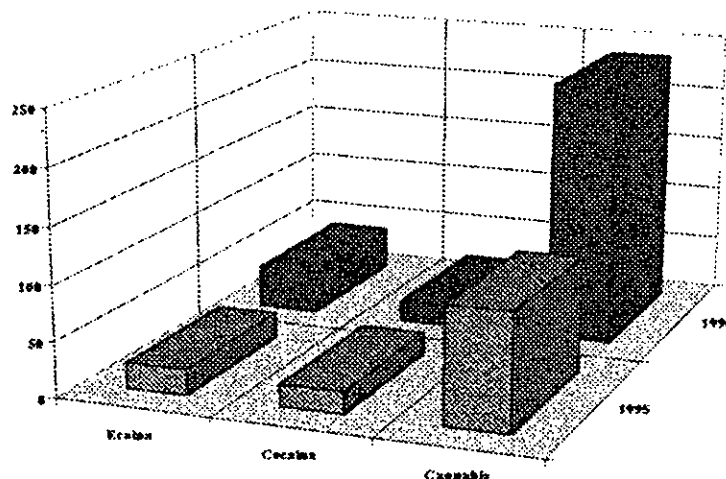
magrebina, componenti di una vasta organizzazione criminale dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti, i cui lucrosi proventi servivano ad acquistare autovetture, di elevato valore commerciale, da esportare in Tunisia.

### Sostanze stupefacenti

ANNO	SEQUESTRI IN KG			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMISTICA DI INTERESSE				DECESSI
	Eroina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	23,274	20,046	104,528	1.498	1.749	953	26	2.728	101
1996	39,811	18,962	235,669	1.405	1.508	903	6	2.417	146

1) ARR.=ARRESTO LIB.=LIBERTA' IRR.=IRREPERIBILITA' TOT.=TOTALE  
(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Episodi sintomatici dell'accentuarsi di spinte delinquenziali e violenza che

Omicidio	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	15	13	-13,33
Persone arrestate	21	26	23,81

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

sorgono attorno al fenomeno della droga sono l'omicidio di tale Irmano Cavicchia ed il contestuale tentato omicidio di altre due persone - tutti

pregiudicati per reati connessi al traffico di stupefacenti - perpetrati a Piacenza.

Dall'attività di controllo effettuata dalle Forze dell'Ordine emerge come l'età dei consumatori si abbassi sempre più (allo stato attuale gli assuntori si possono



inquadrate nella fascia d'età compresa tra i 16 ed i 20 anni) e le occasioni di consumo siano legate a momenti di aggregazione, quali soprattutto serate trascorse nelle discoteche della riviera.

Lo sfruttamento della prostituzione appare di esclusivo appannaggio di elementi stranieri, in prevalenza cittadine provenienti dai Paesi dell'Est europeo, pur non mancando donne di colore di origine africana.

Prostituzione	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	227	218	-3,96
Persone arrestate	50	57	14

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Negli ultimi anni, si è rilevata una vertiginosa ed alquanto incontrollabile crescita del numero di immigrati provenienti dall'Albania e dai

Paesi dell'ex Comunità Stati Indipendenti. Tale fenomeno, proprio perché difficilmente gestibile, rappresenta facile veicolo per traffici illeciti. Risultanze di indagini hanno, infatti, dimostrato che le vie della nota "Rotta balcanica" della droga costituiscono anche un tramite per l'immigrazione clandestina.

Le indagini esperite al riguardo hanno evidenziato la propensione da parte di organizzazioni criminali dei Paesi dell'Est di espandere i propri confini geo-operativi mediante l'inserimento nei circuiti economici e finanziari dell'Emilia Romagna.

Non si possono sottacere i preoccupanti segnali relativi alla presenza di organizzazioni dedite prevalentemente allo sfruttamento della prostituzione ed alle connesse lotte intestine per la supremazia nel settore in questione.

A titolo esemplificativo si cita l'omicidio, avvenuto nell'agosto '96 a Piacenza, dell'albanese Lila che, pur non essendo residente nella provincia, era noto nell'ambiente della prostituzione locale.

Nelle province di Ferrara e Ravenna si sono registrate organizzazioni criminose legate alla malavita del Brenta. Queste, sebbene costitutesi nel Veneto, si sono insediate in tali province facendone una base logistica ed operativa.

Furto	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	3846	4098	6,55
Persone arrestate	1544	1589	2,91

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Tra le altre presenze criminali vanno citate quelle dei gruppi di nomadigiostrai che, già responsabili negli anni addietro di rapine e furti, appaiono attualmente dediti ai sequestri di persona a scopo di estorsione.

In Emilia Romagna sono altresì presenti consorterie delinquenziali di origine cinese le quali avviano attività illegali in pregiudizio di connazionali e in stretto collegamento con gli insediamenti operanti in Lombardia e Toscana.

Le indagini effettuate hanno condotto, nel maggio 1996, le Forze dell'Ordine all'arresto di tale Xulong, appartenente all'organizzazione mafiosa cinese "Testa di Tigre", che operava nella città di Piacenza, svolgendo, come copertura, l'attività di cuoco in un ristorante cinese.

**TOSCANA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
22.992,36 Km <sup>q</sup>	3.529.946	287	154 Ab./Km <sup>q</sup>



Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio					
Mafia	Camorra	Ndrangheta	<b>N.S.C.U.</b>	Altre	Straniero

I mutamenti evolutivi che hanno portato la regione a raggiungere un alto livello di benessere hanno fatto registrare pericolosi tentativi di infiltrazione della criminalità nei settori produttivi mediante **estorsioni, attentati incendiari e dinamitardi**, nonché manifestazioni tipiche della malavita organizzata quali **spaccio e traffico di sostanze stupefacenti ed armi**.

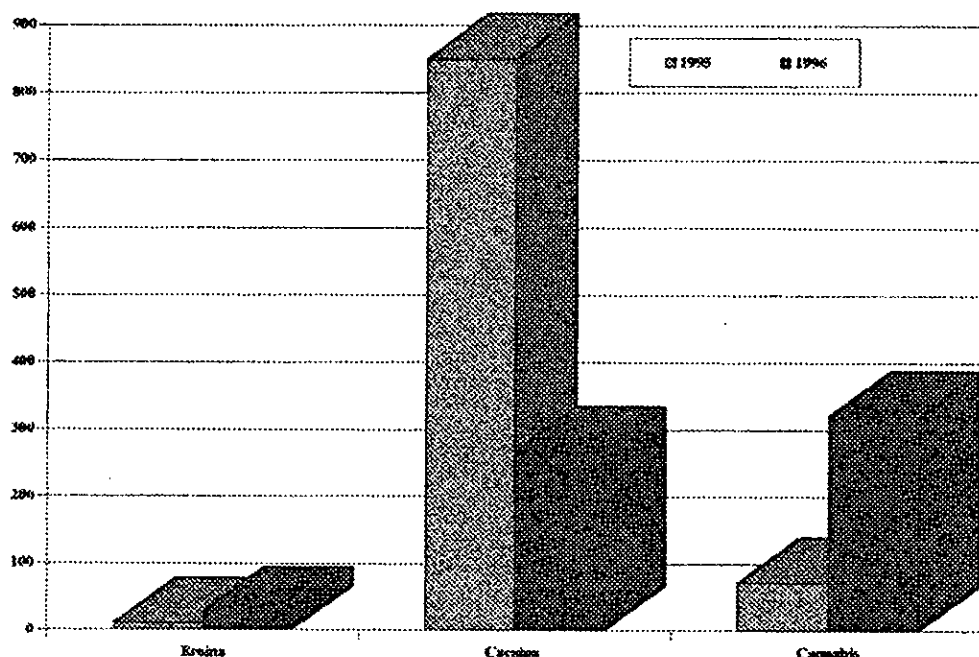
### Sostanze stupefacenti

ANNO	SEQUESTRI IN KG.			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFRAZIONI A D.E.G.G.				DECESSI
	Eroina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	11,835	849,488	72,321	1.193	1.021	1.083	11	2.115	71
1996	28,447	267,687	320,833	1.522	1.536	1.108	27	2.671	71

1) ARR = ARRESTO LIB = LIBERTÀ IRR = IRREPERIBILITÀ TOT = TOTALE

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

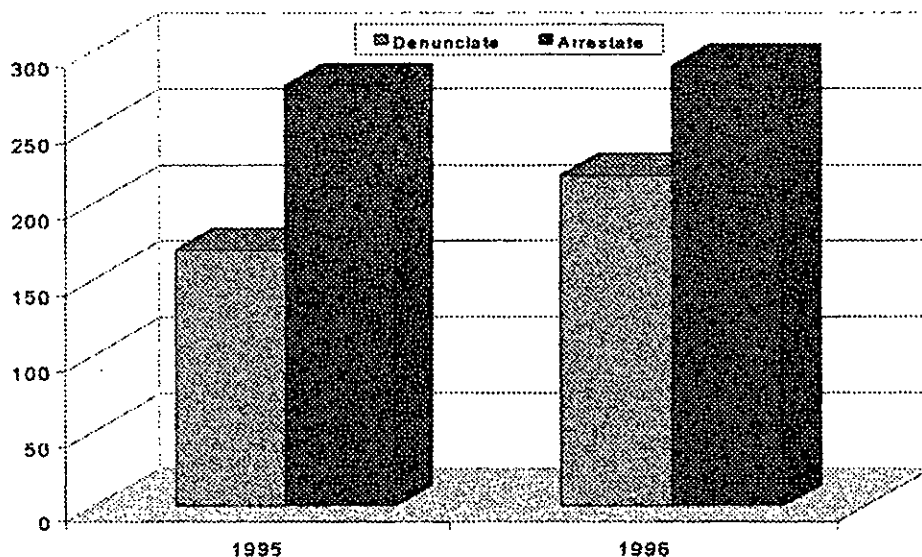
Anche se non è rilevabile una generalizzata presenza sul territorio di organizzazioni delinquenti, è innegabile l'esistenza di poli di criminalità gravitanti attorno ad elementi di spicco provenienti dalle c.d. "aree a rischio", i

quali hanno riprodotto, in Toscana, le strutture organizzative e le modalità di attuazione tipiche dei sodalizi di origine.

La presenza dell'aeroporto internazionale di Pisa e delle aree portuali (Livorno e Massa) particolarmente dinamiche ed utilizzate anche per il trasporto di "containers", hanno inevitabilmente destato l'attenzione della criminalità organizzata per le intuibili facilitazioni offerte alla pratica del **contrabbando** e del **traffico di sostanze stupefacenti**.

Le tipologie più significative, oltre ai **traffici di droga ed armi**, sono quelle legate allo **sfruttamento della prostituzione**, al **gioco d'azzardo**, alle numerose attività delittuose correlate all'ambiente dei locali notturni, alle **rapine** e, non ultimo, al ricorso della pratica dell'**usura**.

#### Grafico delle rapine



(Fonte: C.E.D. Ministero Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Le aziende artigianali medio-piccole e l'attività turistica, favorita dallo sviluppo costiero e dai numerosi centri attrezzati per cure termali ed attività sciistiche, sono potenzialmente idonee a suscitare l'interesse della criminalità organizzata che trova così nel territorio toscano favorevoli occasioni per il **riciclaggio** ed il reimpiego dei proventi dei reati attraverso l'impossessamento di strutture

Riciclaggio	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	105	60	-42,86
Persone arrestate	15	7	-53,33

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

produttive, truffe societarie (attività di recupero crediti) ed intermediazione finanziaria.

L'azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia e supportata da un'attenta

Associazione mafiosa	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	21	2	-90,48
Persone arrestate	5	7	40

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

attività di intelligence ha permesso di focalizzare le principali centrali criminali, chiarendo profili operativi ed individuando quelli

relazionali.

Gruppi delinquenziali riconducibili alla 'ndrangheta sono presenti a Firenze con i Careri; ad Arezzo agiscono i Priolo ed i Novello; a Livorno e Lucca il clan dei Fedele; a Grosseto gli Infantino; a Massa operano personaggi vicini alla famiglia Romeo, originaria della provincia di Reggio Calabria. Nel Valdarno inferiore (PI) si è riscontrata l'ingerenza della cosca Lentini di Gioia Tauro (RC), anche se gran parte degli elementi di tale organizzazione non risulta risiedere nella provincia.

Nel mese di aprile '96, a Firenze, è stato tratto in arresto il latitante calabrese Francesco Russo, ricercato per associazione per delinquere di stampo mafioso.

Ad Arezzo risultano attivi elementi collegati ai clan camorristi dei Musto, Fabbrocino e Tavoletta, nel Valdarno fiorentino sono presenti insediamenti di pregiudicati originari di Caserta, mentre a Figline Valdarno opera Manzo Ferdinando appartenente alla nuova camorra organizzata coinvolto anche in lotte di camorra nella sua regione di origine.

Le organizzazioni siciliane radicate a Firenze sono quelle dei gruppi La Barbera-Cavallaro-Cavataio, Nicotra, Madonna e Milazzo; la zona che si estende da Firenze nord fino alla provincia di Pistoia è controllata da soggetti riconducibili alla mafia palermitana e facenti capo alla famiglia di "Corso dei Mille" e dei "Corleonesi". A Livorno, dove risulta massiccio l'insediamento di pregiudicati catanesi, ha cercato di infiltrarsi l'associazione riconducibile a Casale Domenico, referente toscano dei "catanesi", affiliati al clan di Pulvirenti Giuseppe.

Nel comune di Pisa e lungo il litorale di S.Giuliano e Vecchiano hanno trovato riparo vari componenti della famiglia Di Giacomo di Gela (CL) ed appartenenti alla cosca Ianni-Cavallo. Pisa e Lucca risentono dell'influenza dell'associazione capeggiata da Musumeci Carmelo.

Nella Valdera (Cascina, Pontedera, Ponsacco) si è registrata la presenza di catanesi facenti capo al clan Pillera-Cappello.

L'analisi condotta sulla fisionomia del crimine organizzato in Toscana non può prescindere da un riferimento alla sezione delinquenziale sarda impegnata, tradizionalmente, nel campo dei sequestri di persona. Le presenze di questi elementi sono state segnalate, prevalentemente, nelle provincie di Firenze, Grosseto, Pisa e Siena.

Le menzionate articolazioni della criminalità in Toscana non sono comunque confinabili in precisi ambiti provinciali in quanto, nella gestione di attività illecite di competenza, sono particolarmente mobili e attive in più allargati contesti territoriali, come peraltro avviene nelle zone di origine.

Emblematica, al riguardo, è la posizione geografica della Versilia, che tende a saldare fasce costiere (Toscana e Liguria) con caratteristiche economiche e situazioni ambientali, per quanto attiene alla malavita, estremamente omogenee.

L'attenta attività di monitoraggio esplicitata dalle Forze dell'Ordine per contrastare traffici illeciti di varia natura ha evidenziato come la criminalità organizzata operante in Versilia si trovi al centro di un articolato sistema delinquenziale comprendente Liguria e Lombardia, in raccordo con organizzazioni turche e sud americane dedite al **traffico internazionale di stupefacenti**.

A testimonianza di quanto espresso, nel settembre del '96, a Firenze, sono stati sequestrati 60 Kg. di cocaina proveniente dall'Argentina e destinata al mercato della Versilia:

Estorsione	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	131	128	-2,29
Persone arrestate	91	115	26,37

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

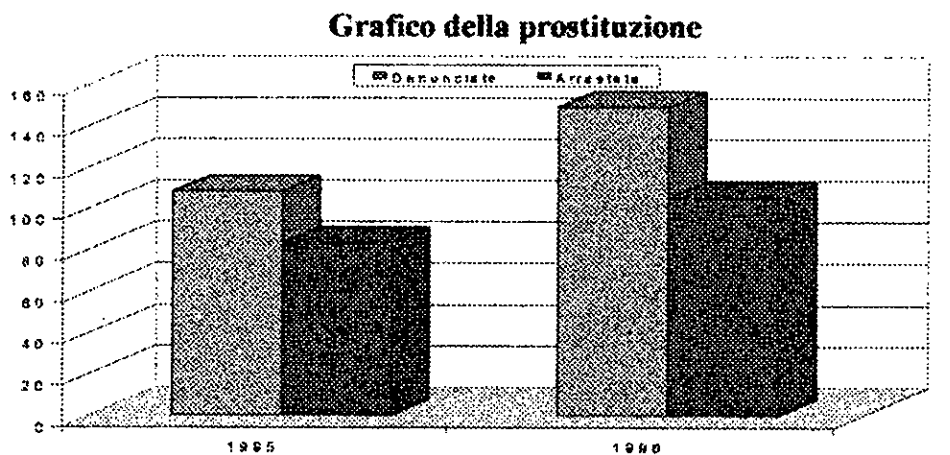
Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

La Toscana, oltre ad aver importato organizzazioni criminali italiane, è meta privilegiata di gruppi delinquenziali provenienti

dall'Estremo Oriente, dall'Est europeo e dal Sud America. Sull'asse Firenze-Prato-Pistoia desta particolare allarme la criminalità organizzata di matrice cinese, particolarmente operosa nell'**immigrazione clandestina, sequestro di persona ed estorsione**. Le indagini hanno evidenziato l'esistenza di un sodalizio criminale, composto da cinesi, impegnato nel favorire tale immigrazione dietro pagamento di notevoli somme di denaro per ogni persona fatta giungere in Italia ed impiegata nei settori della ristorazione e dell'artigianato.

La facilità con cui gli immigrati cinesi, controllati da tale organizzazione, sbarcano in Puglia, lascia intravedere l'esistenza di un accordo con l'organizzazione malavitosa denominata **nuova sacra corona unita**.

Preoccupazione destano i numerosi reati consumati da parte di cittadini stranieri, specie di origine albanese, spesso dediti allo **sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione ed al sequestro di persona** in danno di connazionali.



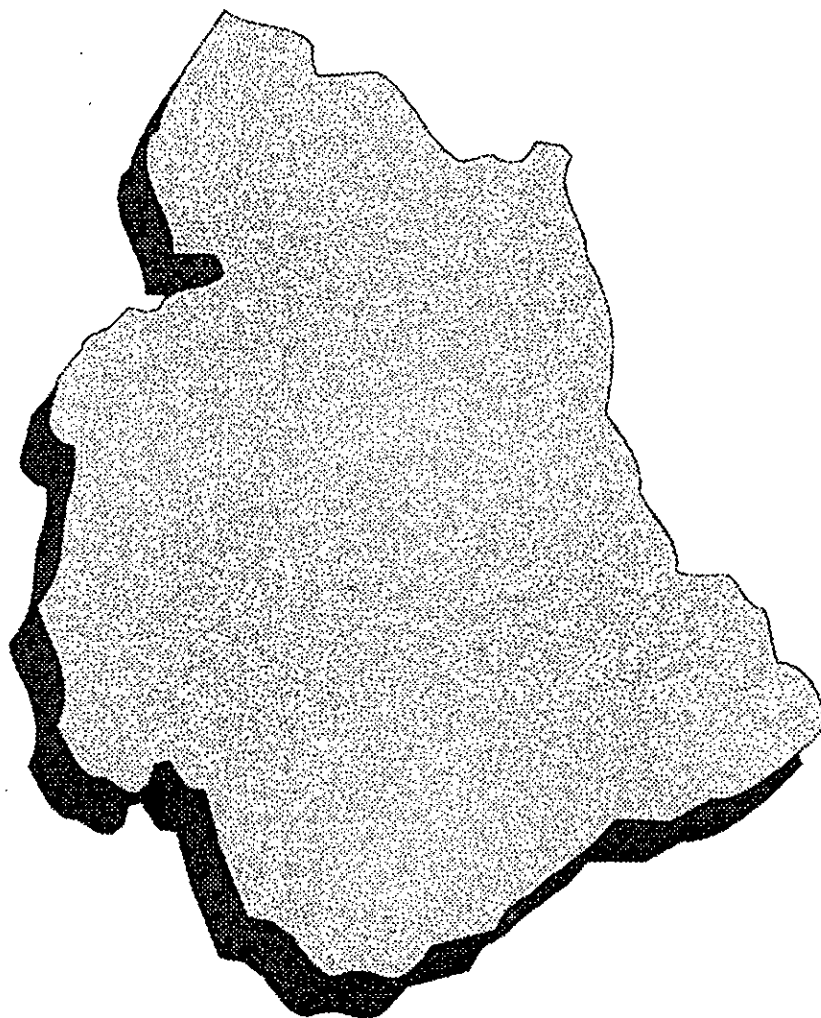
(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

La diffusa presenza di tali cittadini extracomunitari è strettamente collegata ad organizzazioni criminali albanesi che ne regolano i flussi in entrata.



**UMBRIA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
8.456,04 Km <sup>q</sup>	811.831	92	97 Ab./Km <sup>q</sup>



Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio					
Mafia	Camorra	Ndrangheta	N.S.C.U.	Altre	Straniero

L'Umbria, collocandosi geograficamente al centro della penisola e rappresentando un'area strategica in quanto fondamentale nodo di collegamento tra le cosiddette "regioni a rischio" e zone ad economia più avanzata, ha visto negli ultimi anni una progressione esponenziale dei reati attinenti la criminalità comune e, più in particolare, di rapine, estorsioni e fatti delittuosi correlati al fenomeno dello spaccio di sostanze stupefacenti, parte dei quali verosimilmente

riconducibili a malviventi meridionali.

Rapina	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	40	43	7,5
Persone arrestate	40	42	5

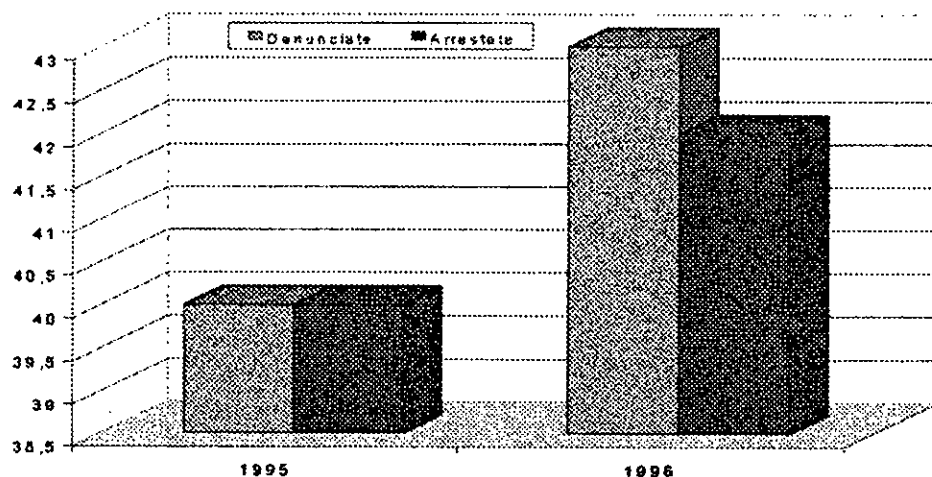
(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

A conferma di quanto espresso, nel novembre del '96 a Terni, è stato

disarticolato un sodalizio criminoso i cui associati, originari della Sardegna, erano dediti alla commissione di rapine.

Grafico delle rapine



(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Si è potuto, altresì, constatare che alcuni elementi con precedenti per associazione per delinquere di stampo mafioso - provenienti dalla Campania, dalla Calabria e dalla Sardegna - si sono trasferiti stabilmente nella provincia di Perugia.

Le motivazioni dei trasferimenti sono da ricercare nel timore di subire vendette o faide locali, nel desiderio di sfuggire alla cattura da parte delle Forze dell'Ordine, non ultimo, dall'intento di avviare attività illegali in una parte del territorio nazionale ritenuto tradizionalmente meno a rischio.

Non va sottaciuto, inoltre, che a Spoleto è ubicato un carcere di massima sicurezza, ove sono ristretti numerosi detenuti per delitti di criminalità organizzata e altri gravi reati. Ne discende che, in ragione della loro forzata e pluriennale permanenza, interi nuclei familiari di etnia meridionale si sono stabiliti nella provincia di Perugia.

Si registra, pertanto, una significativa presenza di elementi, riconducibili a sodalizi malavitosi di origine meridionale, infiltratisi nel tessuto socio-economico regionale mediante l'acquisizione di società, piccole imprese ed esercizi commerciali, allo scopo di **riciclare capitali** derivanti da altre operazioni illegali.

Per quanto attiene al "fenomeno droga", un'attenta azione di monitoraggio e la seguente opera repressiva attuata in questa regione dalle Forze di polizia hanno permesso di rilevare un notevole incremento dello **spaccio di sostanze stupefacenti** - anche pesanti - da parte di extracomunitari provenienti dal Marocco e dalla Tunisia.

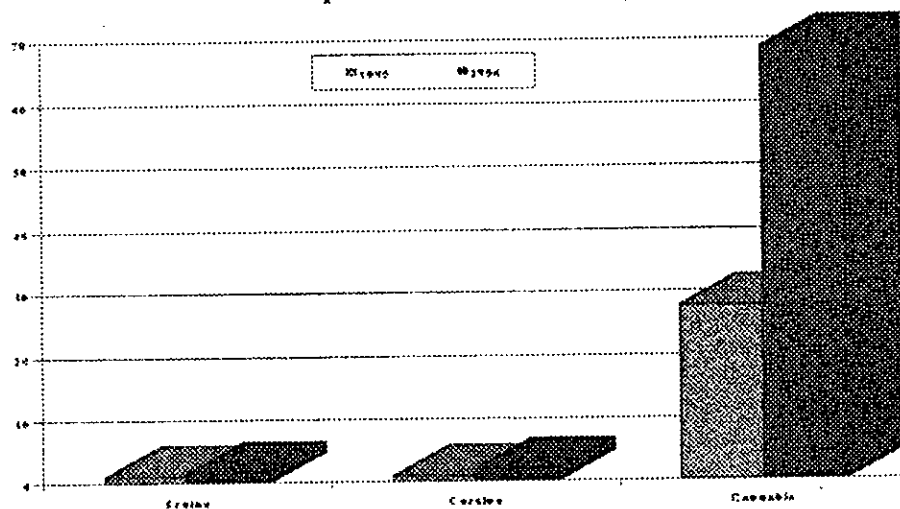
### Sostanze stupefacenti

ANNO	SEQUESTRI IN KG.			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMAZIONI DELEGATE				DECESSI
	Eraina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	0,964	0,872	27,623	236	184	210	3	397	19
1996	1,546	1,935	68,615	331	276	258	2	536	20

1) ARR = ARRESTO LIB = LIBERTA' IRR = IRREPERIBILITA' TOT = TOTALE

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

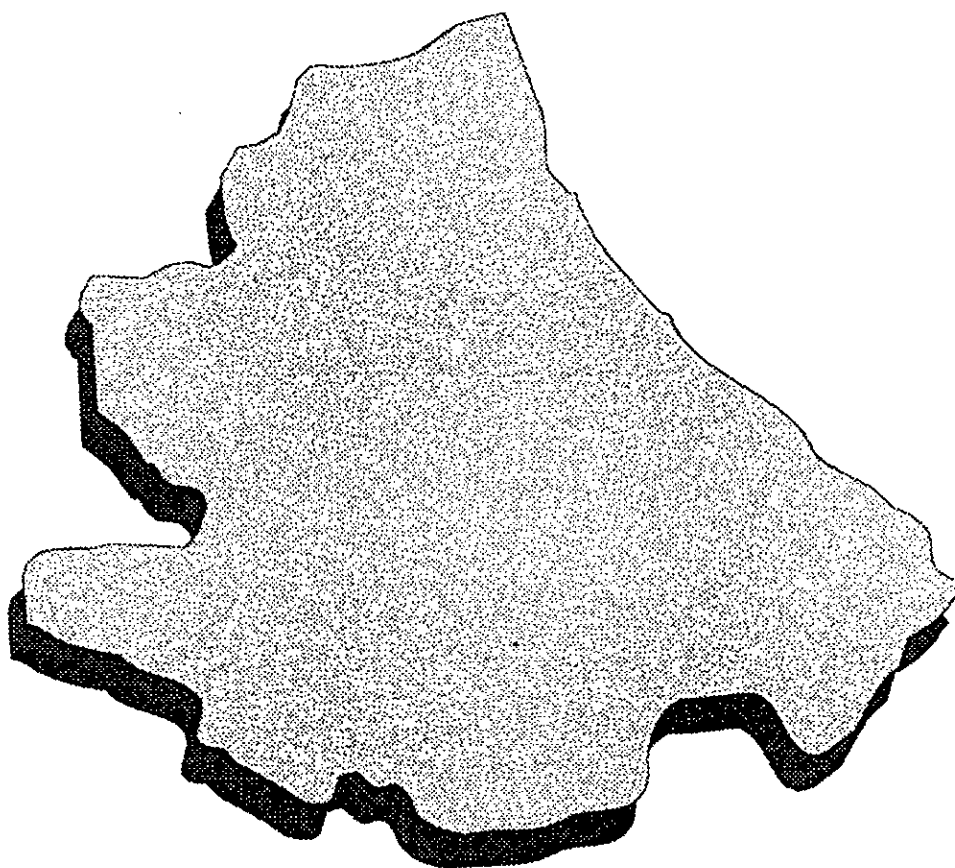
Il fenomeno della prostituzione è assai diffuso in Umbria ed esercitato principalmente da extracomunitari, la maggior parte dei quali attirati dalla presenza, a Perugia, della nota Università per stranieri.

Tra le indagini di maggior rilievo portate a conclusione nel '96, merita attenzione quella relativa ad una compagine criminosa i cui appartenenti erano dediti alla clonazione di telefoni cellulari.

L'attività info-investigativa ha condotto ad evidenziare l'ambito di un fenomeno quale la clonazione che aveva assunto notevoli proporzioni. Ad operazione conclusa, sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 39 persone e sono stati emessi 14 provvedimenti restrittivi della libertà personale.

**MARCHE**

Superficie	Abitanti	Cerchi	Densità
9.683,41 Km <sup>2</sup>	1.492.205	246	155 Ab./Km <sup>2</sup>



Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio					
Mafia	Camorra	Ndrangheta	N.S.C.U.	Altre	Straniero

La regione, per lo sviluppo raggiunto nel settore manifatturiero, nel comparto

Contrabbando	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	4	29	625
Persone arrestate	0	1	(1)

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

turistico-alberghiero che interessa la costa adriatica nonché per la presenza di uno fra i più importanti scali marittimi dell'Italia

centrale, rappresenta un richiamo per le organizzazioni criminali anche con riferimento al contrabbando.

I fenomeni delittuosi più incidenti risultano connessi all'attività dei numerosi locali notturni e delle **bische clandestine** esistenti sulla costa, nonché all'intermediazione finanziaria che spesso nasconde il reato di **usura**.

La regione è interessata dalla presenza di numerosi gruppi criminali, che provengono dalla Campania e dalla Calabria. Tali consorterie operano in collaborazione con personaggi malavitosi marchigiani, dedicandosi ad attività illecite quali il **traffico di sostanze stupefacenti** e lo **sfruttamento della prostituzione**.

Le organizzazioni criminali di origine campana attive nella provincia di Ancona sono quelle affiliate al clan Cirillo; a Pesaro e nella fascia costiera, le cosche Di Lella e Polese; a S.Benedetto del Tronto risultano presenti i Magliulo.

Rapina	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	69	86	24,64
Persone arrestate	71	65	-8,45

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Ad Ancona, nel mese di luglio '96, è stata disarticolata una compagine criminosa composta da pregiudicati campani, dedita a rapine,

estorsioni ed altro.

Il 6 marzo 1996, in località Sambucheto di Recanati (MC), si è verificato un efferato episodio delittuoso, concretizzatosi nel **triplice omicidio** di Carducci Nazareno, Ascione Giovanna (all'ottavo mese di gravidanza) e Ascione Giovanni, originari della Campania.

Nel maggio successivo, a Porto Recanati (MC), nell'ambito dell'operazione denominata "Canend", sono stati individuati gli autori del grave reato.

Le Forze dell'Ordine hanno, quindi, tratto in arresto Schiavi Gianfranco, detto "il mastino" - esponente di spicco dell'omonimo clan malavitoso originario di Macerata - per la **detenzione delle armi** verosimilmente impiegate nella strage.

Le indagini condotte dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Ancona hanno portato, altresì, all'arresto di Monticone Giovanni, Comandante della Stazione dei Carabinieri di Porto Recanati (MC), **per favoreggiamento e detenzione illegale di armi comuni e da guerra**, alcune delle quali utilizzate in occasione del triplice omicidio.

Successivamente sono stati tratti in arresto i figli dello Schiavi, Massimiliano e Marco, nonché Giovinazzo Salvatore, di origine calabrese, tutti sospettati di essere gli esecutori materiali del delitto.

Secondo fonti investigative, detto omicidio è da ritenere imputabile ad un

regolamento di conti fra cosche rivali per la supremazia sulla detenzione del controllo del gioco d'azzardo, dei locali notturni, del

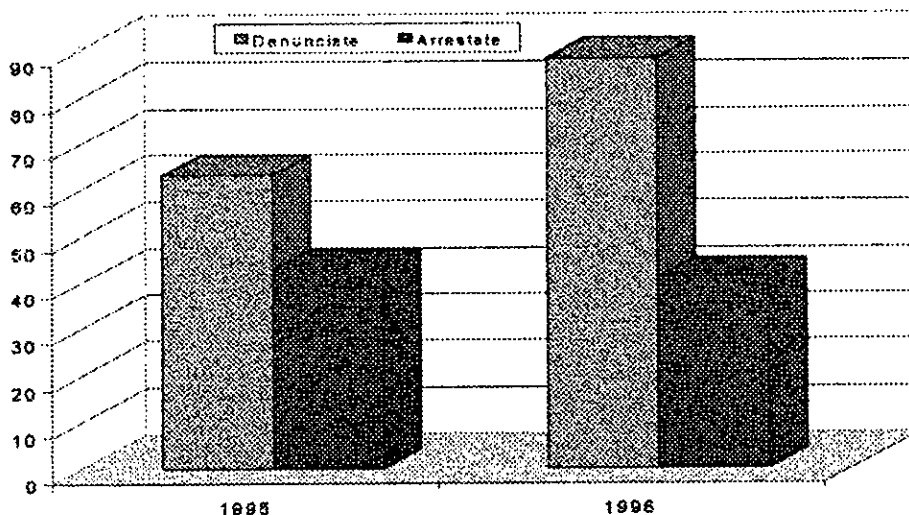
Prostituzione	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	63	88	39,68
Persone arrestate	43	41	-4,65

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

traffico di sostanze stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione.

**Grafico della prostituzione**



(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

La presenza ad Ancona di una fra le più estese aree portuali, sia a livello turistico che commerciale, determina l'insorgenza di fatti delittuosi connessi ai fenomeni dell'immigrazione e del **traffico degli stupefacenti**.

E' noto, infatti, che tale struttura portuale risulta essere località di sbarco per i flussi migratori provenienti dall'Europa dell'Est, il che giustifica l'interesse delle organizzazioni criminali che si servono dei clandestini, quali "importatori" di **sostanze stupefacenti**.

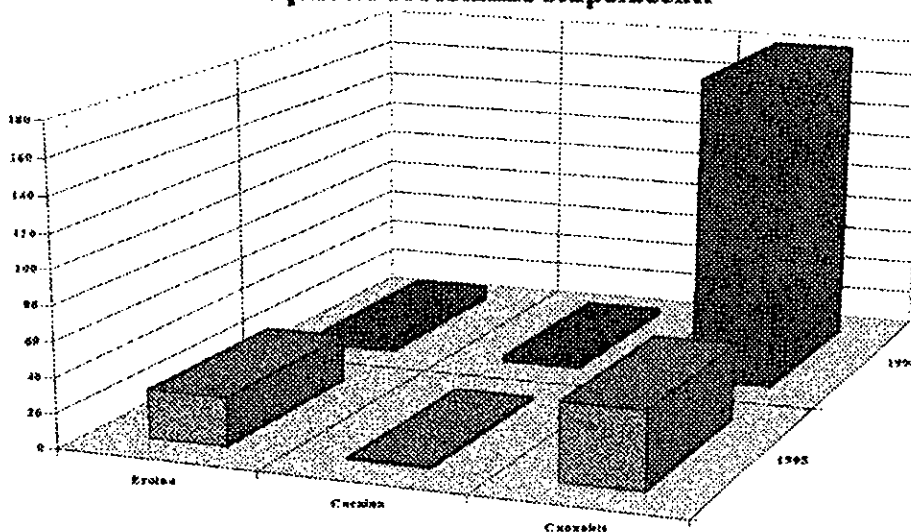
Il "fenomeno droga" è particolarmente sentito nelle "piazze" di Ascoli Piceno, S.Benedetto del Tronto e lungo le località costiere che, presentando numerosi insediamenti turistici, finiscono per offrire ospitalità anche nel periodo invernale a personaggi a rischio legati al mondo della **prostituzione e dello spaccio degli stupefacenti**.

### Sostanze stupefacenti

ANNO	SEQUESTRI IN KG			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA D.P.G.B.				DECESSI
	Eroina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	27,438	1,252	44,997	458	453	429	5	887	16
1996	8,284	3,267	179,532	483	361	410	1	772	25

1) ARR.= ARRESTO LIB.= LIBERTA' IRR.= IRREPERIBILITA' TOT.= TOTALE  
(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)



In seguito alla conclusione di rilevanti operazioni di polizia, che hanno stroncato sul nascere il tentativo di creare una fitta rete di spaccio (composta anche da extracomunitari e giovani locali attirati dal facile guadagno), si è riusciti ad impedire ad esponenti di organizzazioni criminali di radicarsi nel contesto della malavita locale, al fine di creare “canali di rifornimento” ed estendere il loro dominio territoriale e potere economico.

Nel mese di gennaio '96, a S.Benedetto del Tronto (AP), nell'ambito dell'operazione denominata “Faccia d'Angelo”, sono stati individuati ed identificati alcuni elementi appartenenti ad una compagine criminosa dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

Il fenomeno della prostituzione, strettamente connesso a quello dell'immigrazione clandestina, vede coinvolti quasi esclusivamente albanesi, ex iugoslavi ed in genere cittadini dell'Est, che costringono giovani connazionali ad esercitare “la professione”.

Di rilievo, inoltre, l'arresto avvenuto a Fano (PS) di un personaggio di spicco della c.d. “mafia russa”, ricercato anche dagli organismi federali statunitensi per aver investito ingenti somme di denaro — verosimilmente provento illecito di attività svolta negli Stati Uniti — nell'acquisto di beni immobili.

Per quanto riguarda ulteriori presenze di elementi riconducibili ad altre organizzazioni criminali operanti nelle Marche, è da segnalare che nell'agosto del '96 a Fano è stato tratto in arresto Bertolissi Alessandro, pregiudicato legato alla “mafia del Brenta”.

L'attività socio-economica dell'area geografica, caratterizzata da una notevole concentrazione di insediamenti industriali ed artigianali, unita alla diffusione del gioco d'azzardo nei numerosi circoli privati, è oggetto d'attenzione di personaggi malavitosi, sia locali che extra regionali, dediti all'usura.

A seguito di lunghe e complesse indagini, sono state denunciate 11 persone facenti parte di un'organizzazione che concedeva finanziamenti, applicando tassi usurari, a coloro i quali intendevano avviare un'attività commerciale nel settore dei bar e caffetterie.

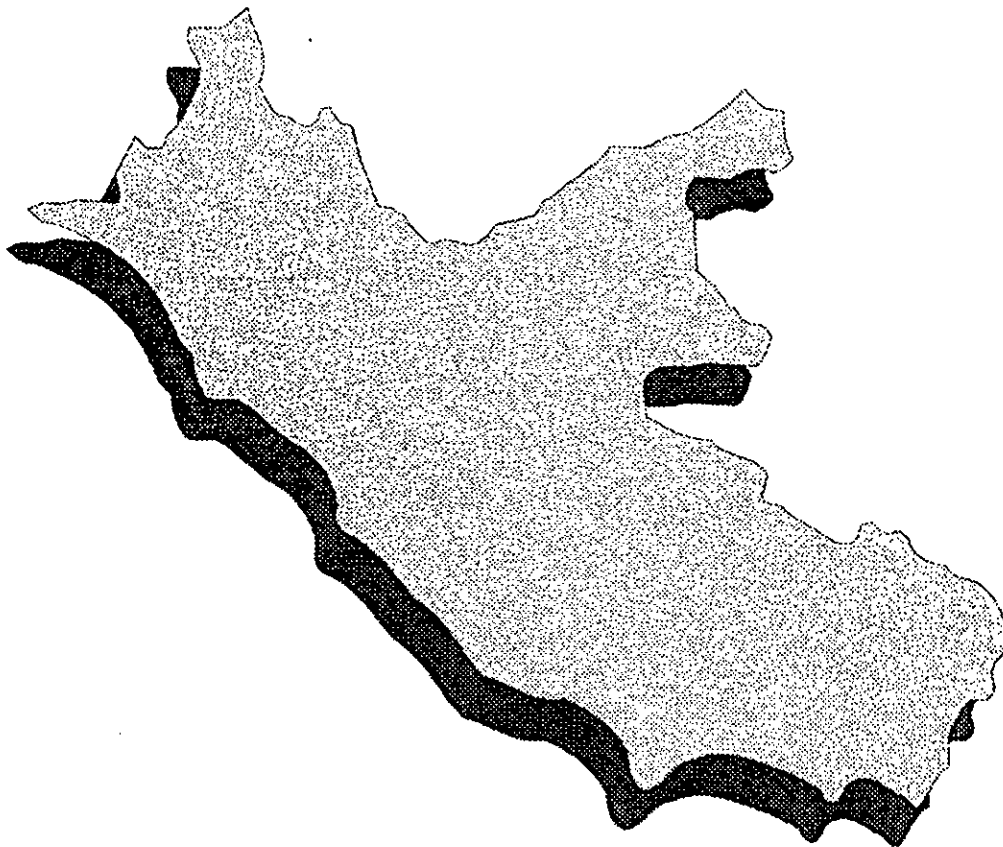
Estorsione	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	58	73	25,86
Persone arrestate	39	37	-5,13

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

**LAZIO**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
17.202,74 Km <sup>2</sup>	5.140.371	376	299 Ab./Km <sup>2</sup>



Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio					
Mafia	Camorra	Mafingheta	N.S.C.U.	Altre	Stranieri

Il Lazio, che è caratterizzato da una favorevole posizione geografica al centro della Penisola, ha nella città di Roma la sede dei principali Organismi che regolano la vita politica ed economica nonché le relazioni internazionali del Paese.

Tale complesso di circostanze rende la regione obiettivo privilegiato di attività delittuose da parte di sodalizi criminosi di varia natura.

La ricchezza del patrimonio artistico e culturale che ha la sua massima

Associazione per delinquere	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	601	682	13,48
Persone arrestate	169	153	-9,47

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

espressione nella città di Roma e nelle zone limitrofe costituisce terreno fertile per lo sviluppo di un ingente traffico di beni

artistico-culturali trafugati e venduti tramite intermediatori illegali, soprattutto giapponesi e nordamericani.

La situazione del crimine organizzato è particolarmente complessa per l'interagire di associazioni malavitose nazionali ed estere interessate, fra l'altro, alla gestione dei grandi canali del traffico internazionale di stupefacenti.

Le province maggiormente interessate da insediamenti della criminalità organiz-

Associazione mafiosa	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	76	21	-72,37
Persone arrestate	13	31	138,46

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

zata sono Roma, Latina e Frosinone, mentre le restanti province ne subiscono indirettamente l'influenza. Le possibilità di attua-

zione offerte per operazioni delittuose altamente remunerative oltre al traffico di sostanze stupefacenti, quali estorsioni, gioco d'azzardo (totonero, scommesse

Estorsione	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	369	268	-27,37
Persone arrestate	160	179	11,88

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

clandestine), usura e riciclaggio, costituiscono motivo di ulteriore attenzione per elementi malavitosi affiliati alla 'ndrangheta, alla

camorra ed alla mafia.

Negli ultimi anni, alla figura del singolo usuraio si è affiancata l'attività di strutture delinquenziali che utilizzano l'usura quale efficiente **lavanderia di denaro sporco** per acquisire beni ed attività imprenditoriali lecite.

Al fenomeno del credito usurario, inoltre, si associa la proliferazione di numerosi altri reati contro il patrimonio — dalla truffa alla frode in commercio, dalla ricettazione al riciclaggio di assegni rubati — sino a concretizzare una vera e propria aggressione alla ricchezza.

Il convergere di interessi ha indotto le associazioni criminali di stampo mafioso a

Riciclaggio	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	121	46	-61,98
Persone arrestate	27	12	-55,56

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

creare accordi con organizzazioni locali per un migliore controllo del territorio, come dimostrato dalla localizzazione, in special modo sul

litorale laziale, di nuclei delinquenziali che costituiscono verosimilmente i terminali operativi delle organizzazioni maggiori.

Le consorterie criminose di origine calabrese attive in tutta la provincia romana, ma in particolare sul litorale di Anzio e Nettuno, sono quelle dei Gallace; nella zona dei Castelli operano i Marafiotti; nel comprensorio di Pomezia le 'ndrine degli Albanese, Raso e Gullace; a Latina — con maggior incidenza ad Aprilia ed a Fondi — sono presenti le famiglie Alvaro e Tripodo.

Nel '96, le operazioni di contrasto nei confronti di elementi affiliati ad organizzazioni di stampo mafioso, condotte a Roma dalle Forze dell'Ordine, hanno portato all'arresto di numerosi latitanti tra i quali: Remo Sorgiovanni, affiliato alla cosca calabrese Ruga; Parrello Candeloro di Palmi (RC), appartenente all'omonimo sodalizio criminale; Francesco De Maria, di Staiti (RC), legato alla cosca calabrese Morabito-Bruzzaniti-Palamara e Carmelo Distilo — anch'egli di origine calabrese — implicato in un **traffico di sostanze stupefacenti**.

Nella parte meridionale del territorio laziale sono attive, specie nel settore della grande distribuzione, organizzazioni camorristiche che fanno capo a Latina ai sodalizi dei Moccia, Magliulo, Bardellino e Zaza, ed a Frosinone ai clan Nuvoletta, De Angelis, Schiavone-Bidognetti.

L'attività delle Forze di polizia ha condotto, a Latina, all'arresto di Antonio Moccia, capo dell'omonimo clan camorrista. Nello stesso Capoluogo, dopo complesse indagini aventi ad oggetto il clan dei Casalesi, si è pervenuti all'individuazione di cinque pregiudicati, due dei quali tratti in arresto perché trovati in possesso di armi ed esplosivi. E' stato anche arrestato il pregiudicato Francesco Schiavone ed individuata una rete locale di soggetti, vicini al clan Casalesi, dediti all'usura.

L'importanza che Roma riveste, anche per la mafia, è dimostrata sia dai numerosi arresti, nel tempo, di capi storici - quali Contorno Salvatore, Ferrara Giuseppe, Buscetta Tommaso e Calò Giuseppe - che dai tentativi di riorganizzazione messi in atto dai Nicitra, attivi nella Capitale e dagli Alicata a Frosinone.

Tra le operazioni di rilievo condotte dalle Forze dell'Ordine si segnala quella portata a termine nell'aprile '96 con l'arresto di Giuseppe Ierna, pregiudicato vicino alla cosca catanese dei Cursoti, per **associazione per delinquere e rapina**. Nell'agosto successivo, inoltre, è stato arrestato a Fontana Liri (FR) il noto latitante Vincenzo Buccafusca, affiliato alla cosca mafiosa palermitana denominata Porta Nuova.

**Il traffico di sostanze stupefacenti attuato su scala internazionale**, interagendo anche con organismi criminali medio-orientali, rappresenta il punto cruciale e l'obiettivo primario di tutte le organizzazioni di stampo mafioso presenti nella capitale e sul litorale, le quali importano ingenti quantitativi di droga prevalentemente dal Sud America (Brasile, Colombia) o attraverso la "Rotta Balcanica".

Al riguardo, nel marzo '96, al termine di un'operazione coordinata tra Roma, Latina, Bovalino (RC) e Casal di Principe (CE), le Forze dell'Ordine hanno tratto

in arresto i componenti di un sodalizio criminoso, operante sul litorale laziale, in quanto implicati in un vasto traffico di sostanze stupefacenti proveniente dalla Turchia.

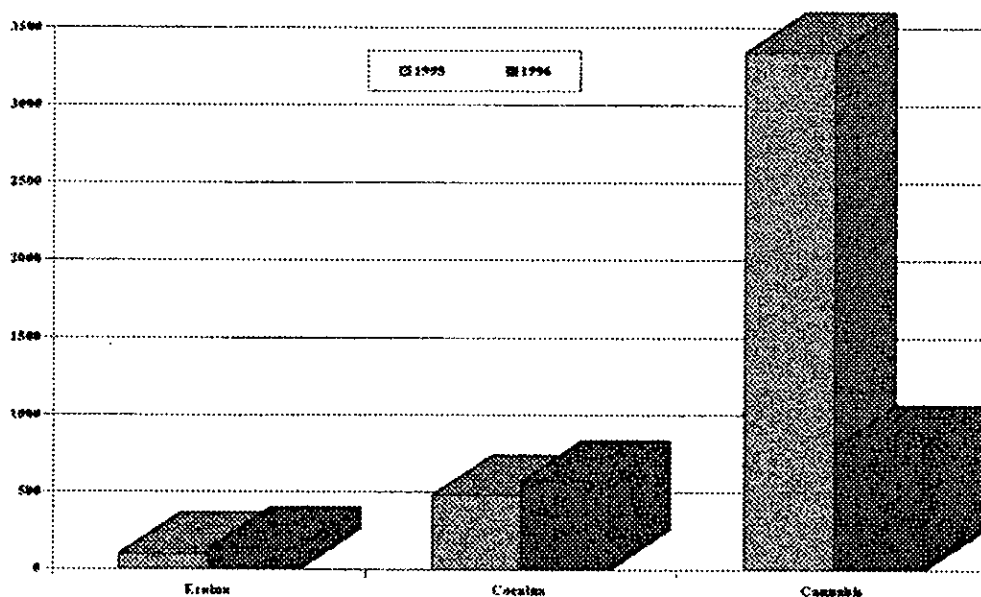
### Sostanze stupefacenti

ANNO	STUPEFACENTI IN KG			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFERMITA' DERG. D. D. DI CESSI				
	Eroina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	D. CESSI
1995	101,946	478,64	3.341,89	2.538	3.154	894	40	4.088	126
1996	138,115	573,295	884,655	2.486	3.040	731	38	3.809	93

1) ARR = ARRESTO LIB = LIBERTA' IRR = IRREPERIBILITA' TOT = TOTALE  
(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

L'enorme quantità di denaro, ricavata dalla suddetta attività delittuosa, viene generalmente reinvestita nei circuiti socio-economici più svariati, fra i quali i settori commerciale ed immobiliare e l'acquisto, anche attraverso società finanziarie, di fabbricati e terreni, specialmente agricoli.

### Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Le indagini delle Forze dell'Ordine hanno permesso di appurare che gli interessi economici della "mala" sono curati, in genere, da "faccendieri" con funzione di collegamento tra le varie associazioni criminali.

Altri reati particolarmente diffusi nella regione e a Roma sono **borseggi, scippi,**

Rapina	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	353	304	-13,88
Persone arrestate	613	619	0,98

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

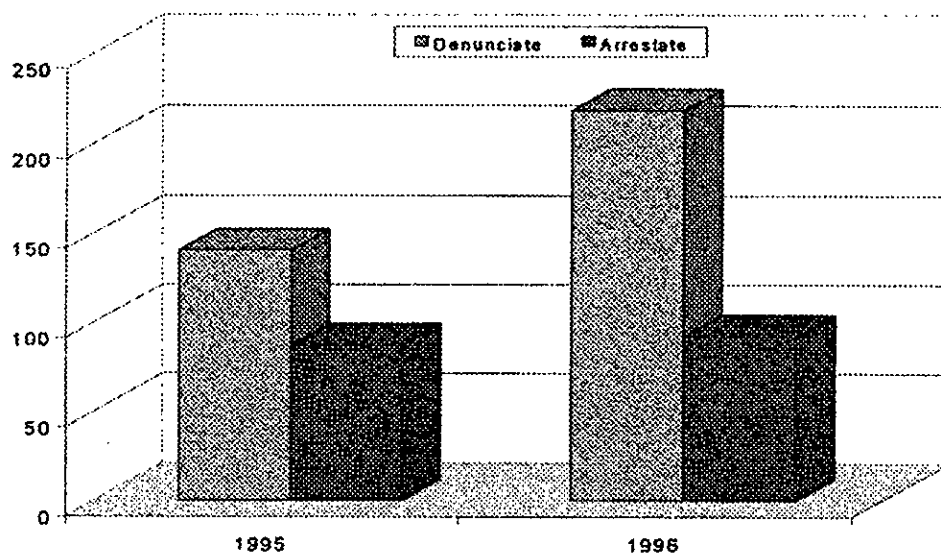
Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

**furti nonché rapine in negozi e gioiellerie.**

Nel territorio, inoltre, si è registrato un considerevole incremento di

delitti commessi da cittadini stranieri extracomunitari, originari prevalentemente dei Paesi dell'Est europeo, del nord e centro Africa e del Sud America, specialmente interessati al controllo dell'**immigrazione clandestina, al traffico internazionale delle sostanze stupefacenti** ed alla **prostituzione** che, esercitata da donne clandestinamente immigrate in Italia dalle zone balcaniche, da transessuali e "viados", è andata via via aumentando.

**Grafico dello sfruttamento della prostituzione**



(Fonte: C.E.D. Ministero Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Costituisce inoltre motivo di preoccupazione l'inserimento nel tessuto criminale capitolino di elementi affiliati alla "mafia russa" e a quella albanese (particolarmente attive nel **settore della prostituzione e dei traffici di armi e stupefacenti**) e di soggetti provenienti dal sud-asiatico, specie dalla Malaysia, da Singapore e dalla provincia di Canton, avviati a pratiche illegali da organizzazioni delinquenti delle stesse etnie.



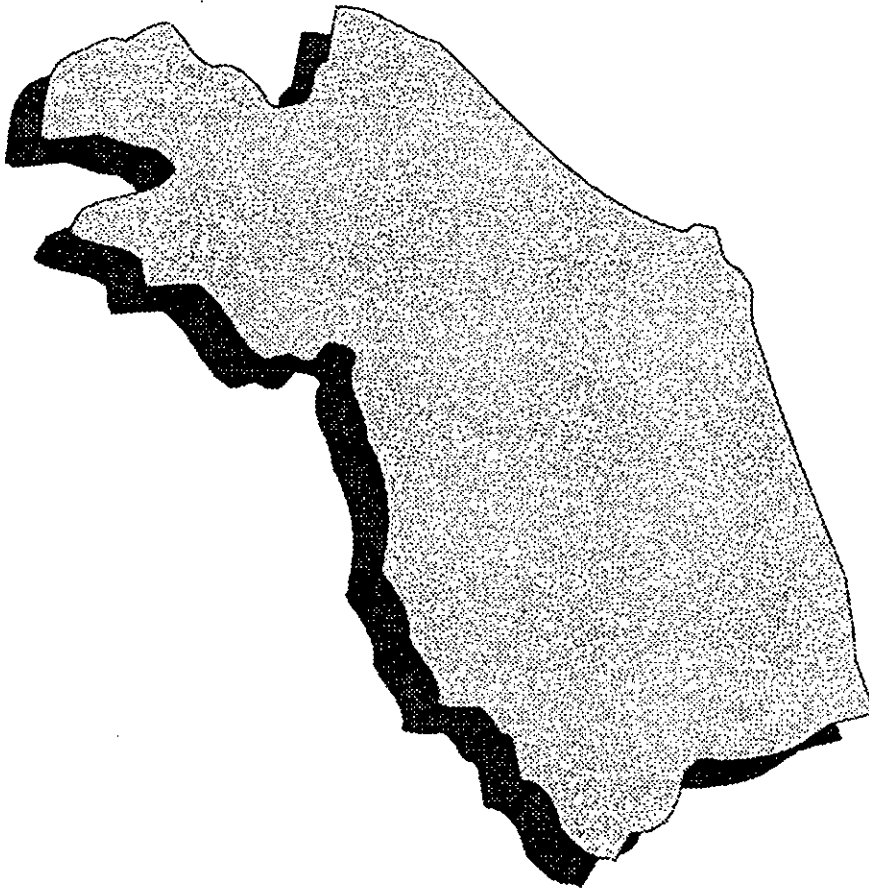
L'attività investigativa e giudiziaria ha portato all'identificazione dei responsabili di episodi di natura estorsiva nei confronti di connazionali, esercenti attività di ristorazione, nonché di sfruttamento clandestino della manodopera di cittadini della Repubblica Popolare Cinese e di sequestri di persona.

Nell'ambito della lotta al riciclaggio ed al traffico internazionale di stupefacenti, sviluppi operativi hanno consentito di acquisire fonti di prova in ordine a tali reati posti in essere da numerosi personaggi legati alla "banda della Magliana".

L'attività investigativa esperita in tal senso ha permesso di individuare la spedizione di 3 carichi di hashish, sottoponendo a sequestro circa Kg 400 di stupefacente e di catturare a Malaga (Spagna) un latitante internazionale affiliato al summenzionato sodalizio; sono stati altresì accertati collegamenti con esponenti di cosche reggine.

**ABRUZZO**

Superficie	Popolazione	Comuni	Densità
10.794,09 Km <sup>2</sup>	1.249.054	305	116 Ab./Km <sup>2</sup>



Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio					
Mafia	Camorra	'Ndrangheta	B.S.C.D.	Altre	Siciliano

Il comparto turistico-alberghiero ed il settore commerciale, particolarmente sviluppati lungo la fascia costiera, hanno influito in maniera determinante sull'insorgenza di interessi da parte della criminalità.

Pur in assenza di aggregazioni delinquenti di un certo spessore, gli eventi degli ultimi periodi lasciano ritenere che si stia attuando una strategia finalizzata al controllo delle attività illecite da parte delle famiglie malavitose locali.

Significativo, sotto tale profilo, il tentativo di tali associazioni di riciclare risorse finanziarie attraverso la copertura di aziende, spesso intestate a prestanome.

Si colgono, peraltro, segnali latenti di infiltrazioni nell'apparato socio-economico

Riciclaggio	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	16	24	50
Persone arrestate	0	2	(2)

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

da parte di elementi riconducibili ad organizzazioni criminali di stampo mafioso. Tali penetrazioni, comunque preoccupanti, vanno

ricondotte, oltre alla succitata fiorente attività economica, anche alla sussistenza di un territorio servito da un'ottima rete viaria, alla presenza di un importante scalo marittimo, nonché alla contiguità geografica con aree ad alta densità mafiosa nelle quali il fenomeno è endemico (Puglia, Campania e Lazio).

Nella provincia di Pescara, le espressioni criminose più rilevanti sono riconducibili sia a sodalizi locali (Fabiani, D'Alberto, Dottore e Savignano), che ai gruppi nomadi, estremamente pericolosi ed articolati, dei Ciarelli e Spinelli, attivi anche nel vicino Molise.

A tal proposito, nel maggio del '96, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria 9 componenti della famiglia Spinelli.

Nel settembre successivo è stato tratto in arresto tale Angelo Ciarelli perché resosi

Omicidio	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	3	8	166,67
Persone arrestate	10	14	40

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

responsabile dell'omicidio di Di Resta Maurizio — in servizio nell'Arma dei Carabinieri — e del tentato omicidio di altri due militari

dell'Arma.

Per quanto attiene ai gruppi locali, si rappresenta che a L'Aquila è attivo il sodalizio Cimei; a Chieti operano i gruppi Insolia e De Biase, ai quali sono da aggiungere la 'ndrina Pasqualone e la cosca mafiosa Anello.

A Teramo è presente il clan camorristico dei Modolo.

Nel febbraio '96, a Chieti, le Forze dell'Ordine hanno tratto in arresto, per **usura ed associazione per delinquere**, Pasqualone Michele, pregiudicato di origine calabrese, sospettato di aver riciclato ingenti somme di denaro in attività produttive della cittadina. Nei confronti dello stesso, il Tribunale di Chieti ha emesso decreto di confisca relativo a beni mobili ed immobili costituenti il complesso residenziale "Nuovo Zodiaco S.r.l." per un valore stimato di circa 7 miliardi di lire.

Le attività di contrasto alla criminalità da parte delle Forze dell'Ordine sono state anche dirette al rintraccio ed all'arresto di numerosi latitanti che avevano eletto la regione a proprio rifugio, potendo usufruire, in "loco", dei numerosi supporti logistici.

Sotto tale profilo, ed a seguito di complesse investigazioni, è stato arrestato, nel febbraio '96, Cataldo Marincola, pluripregiudicato ed autore di numerosi omicidi affiliato alla cosca calabrese Faraò. Nello stesso periodo, ad Avezzano, è stato catturato Gaetano Carano, esponente di spicco dell'omonimo clan camorristico operante nel comprensorio di Terzigno (NA).

Nel mese di maggio '96, è stato tratto in arresto Tommaso Continno, anch'esso latitante, originario del napoletano colpito da provvedimento restrittivo per **associazione di stampo camorristico**. Il predetto risultava affiliato al clan

Associazione mafiosa	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	0	0	(0)
Persone arrestate	1	4	300

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Vollaro, attivo a Portici, Ercolano e Torre Annunziata.

Verso la metà degli anni '90, le organizzazioni criminali attive sul territorio abruzzese, a riprova di un'aumentata "capacità imprenditoriale", hanno cercato di ampliare i propri obiettivi entrando in competizione con aggregati

delinquenti locali per la supremazia territoriale nella gestione del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti, nel controllo delle bische clandestine e dei settori dell'estorsione ed usura.

L'aumento del fenomeno estorsivo ha riguardato essenzialmente le attività di piccole e medie imprese spesso prive di autonoma capacità di finanziamento e perciò facili vittime di usurai.

E' da rilevare che gli episodi delittuosi sinora accertati e perseguiti in sede giudiziaria permangono quantitativa-

Estorsione	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	152	136	-10,53
Persone arrestate	33	41	24,24

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

mente ridotti, ma non è da escludere che ciò sia determinato dalla scarsa propensione delle vittime

di estorsioni e rapine a denunciarne gli autori.

L'attività di intelligence, espletata dalle Forze di polizia, ha palesato la sussistenza di collegamenti e rapporti collaborativi tra criminalità locale ed elementi malavitosi riconducibili a camorra e nuova sacra corona unita, finalizzati alla commissione di numerose attività delittuose tra cui, non ultimo, il traffico di stupefacenti.

Nel mese di luglio '96, ad Avezzano (AQ), sono stati tratti in arresto i componenti di un sodalizio criminoso dedito al traffico di stupefacenti ed all'usura.

Particolare rilevanza investigativa assume la presenza, in provincia di Chieti, dei porti di Ortona e Vasto, che ben si prestano alla perpetrazione dei vari traffici illeciti ed in particolare di quello della droga (cannabis) ad opera di elementi delinquenti provenienti dalla Puglia.

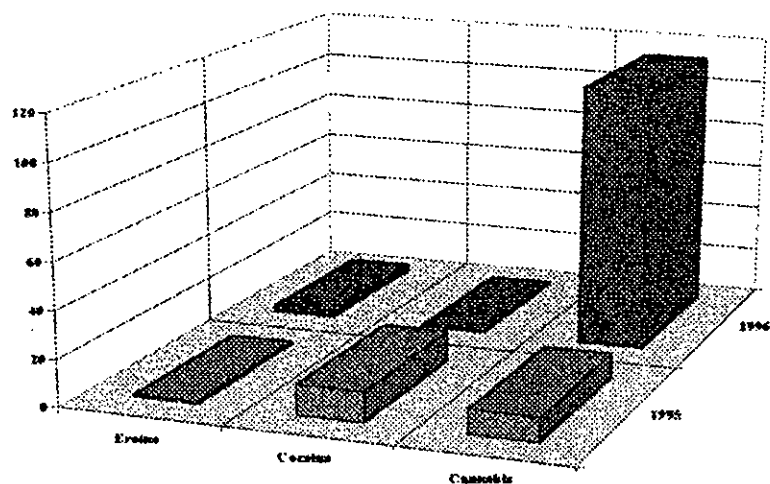
### Sostanze stupefacenti

ANNO	SEQUESTRI IN KG.			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA D.P.C. (1)				DECESSI
	Eroina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	1,83	12,776	18,428	385	317	274	3	594	24
1996	2,936	8,595	113,212	416	354	402	2	758	18

1) ARR.= ARRESTO LIB.= LIBERTÀ' IRR.= IRREPERIBILITÀ' TOT.= TOTALE

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

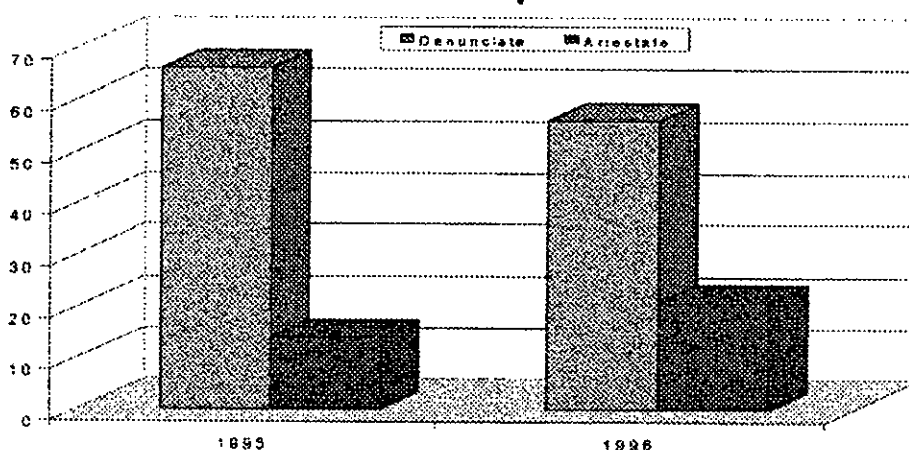
### Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Il fenomeno della prostituzione – localizzato prevalentemente nei centri costieri – continua a destare seria preoccupazione in quanto alimentato da un incessante flusso di immigrati irregolari.

### Grafico della prostituzione



(Fonte: C.E.D. Ministero Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Il relativo “mercato” è costantemente incrementato da giovani donne provenienti per lo più dai Paesi dell’Est europeo (ex Jugoslavia, Romania, Albania), indotte all’espatrio con la falsa promessa di connazionali associati nella gestione del

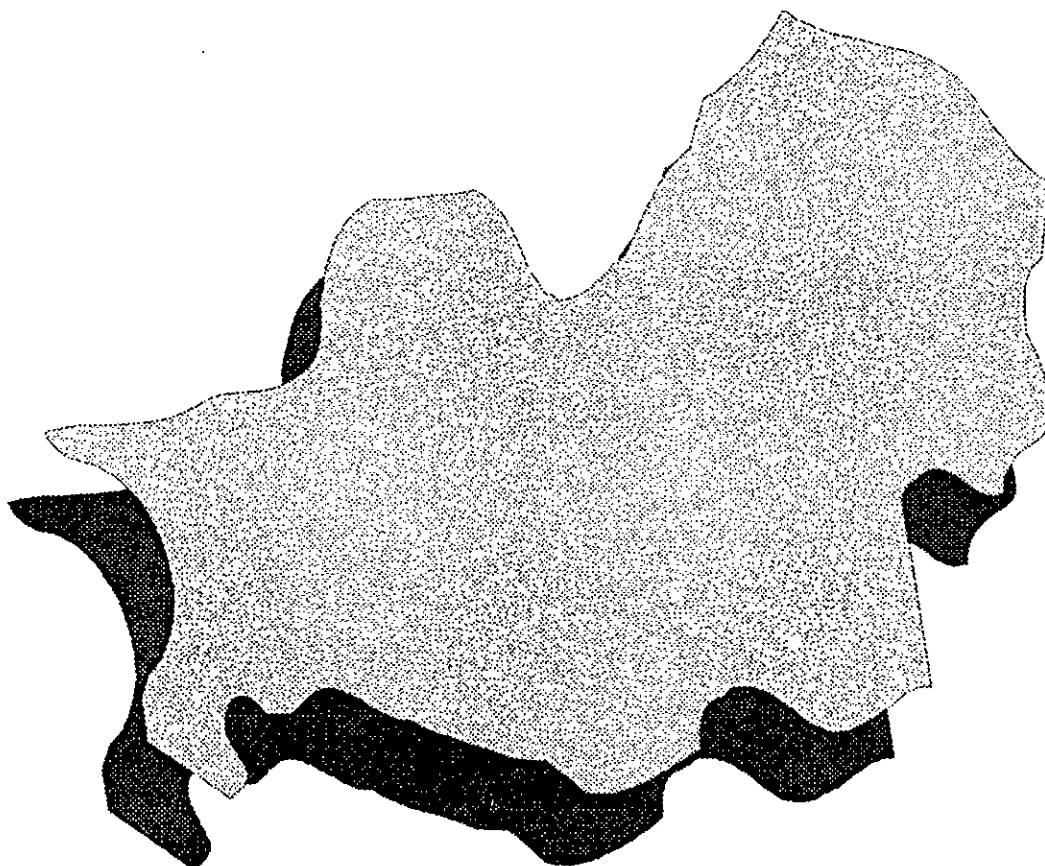
fenomeno citato. Esiste, inoltre, un vasto giro di prostitute extracomunitarie, pseudo ballerine, gravitanti nei locali notturni della zona rivierasca.

In proposito, nel luglio '96, nell'ambito dell'operazione denominata "Manhattan", è stata deferita all'Autorità Giudiziaria un'organizzazione criminale che si occupava di **immigrati clandestini**, favorendone l'ingresso in Italia al fine di avviare tali persone ad attività di intrattenimento nei locali notturni della regione.

Anche questa indagine ha reso possibile l'individuazione **di collegamenti tra il settore della prostituzione ed il traffico di stupefacenti.**

**MOLISE**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
4 437,04 Km <sup>q</sup>	330.900	136	75 Ab./Km <sup>q</sup>



Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio					
Mafia	Camorra	'Ndrangheta	M.S.C.D.	Altre	Straniere



Pur se geograficamente confinante con due regioni a rischio quali la Puglia e la Campania, per lo scarso sviluppo industriale e la sopravvivenza nel tessuto sociale di antiche tradizioni, il Molise non presenta settori di rilevante interesse per la criminalità organizzata, ad esclusione di quello turistico-alberghiero e delle imprese a livello artigianale (alimentare, abbigliamento, materiali edili).

La fascia territoriale che dalla costa adriatica giunge sino al crinale appenninico è ritenuta più facilmente esposta a rischi di infiltrazione di cosche della camorra e della nuova sacra corona unita, in ragione della contiguità territoriale, della presenza di varie infrastrutture nonché del notevole sviluppo economico: tutti elementi che costituiscono terreno fertile per la pratica di attività illecite e, in

Riciclaggio	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	26	36	38,46
Persone arrestate	0	0	(0)

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

particolare, del riciclaggio.

A tali fattori bisogna, altresì, aggiungere la presenza, specialmente nella provincia di Isernia, di

soggetti campani e pugliesi sottoposti al soggiorno obbligato, ma verosimilmente in contatto con le rispettive associazioni per delinquere di stampo mafioso.

Altro fenomeno invasivo è il pendolarismo da Puglia e Campania, finalizzato alla consumazione di delitti con prevalenza di rapine.

Emergono, inoltre, preoccupanti segnali di connivenze tra gruppi locali non

Rapina	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	30	4	-86,67
Persone arrestate	8	2	-75

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

ancora organizzati e malavitosi esterni associati a clan pugliesi o campani che, anche per sfuggire alle guerre intestine e sottrarsi alle

pressanti indagini alle quali sono sottoposti nelle rispettive zone d'origine, confluiscano nel Molise.

Tali rapporti collaborativi sono finalizzati alla penetrazione nel tessuto economico ed all'acquisizione di attività commerciali lecite mediante investimenti, usura ed estorsioni.

Sul territorio della provincia di Campobasso opera un sodalizio criminoso facente capo a Iacobazzi Paolo, pregiudicato di origine pugliese mentre ad Isernia è attivo

il clan locale Morelli ed ha influenza il gruppo nomade Ciarelli stanziato nel vicino Abruzzo.

Risultanze di indagini, avviate dalla Procura presso il Tribunale di Larino e Campobasso, in ordine ad un vasto traffico di stupefacenti, hanno evidenziato preoccupanti elementi di collegamento con la nuova sacra corona unita.

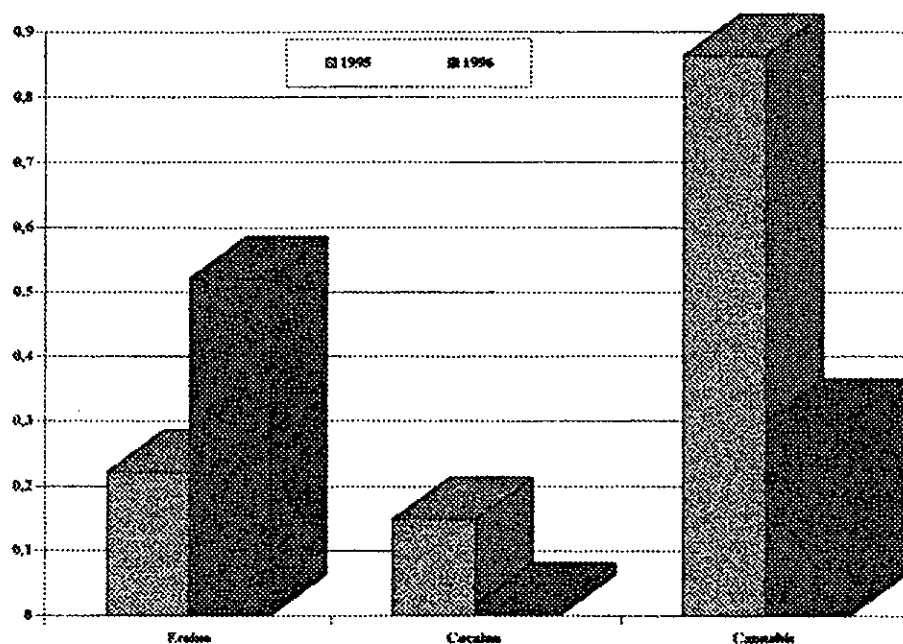
### Sostanze stupefacenti

ANNO	SEQUESTRI IN KG.			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA B.P.C. (1)				DECESSI
	Eraina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	0,221	0,149	0,363	69	102	60		162	3
1996	0,521	0,018	0,302	52	51	51	6	108	2

1) ARR.= ARRESTO LIB.= LIBERTA' IRR.= IRREPERIBILITA' TOT.= TOTALE

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Sequestri di sostanze stupefacenti



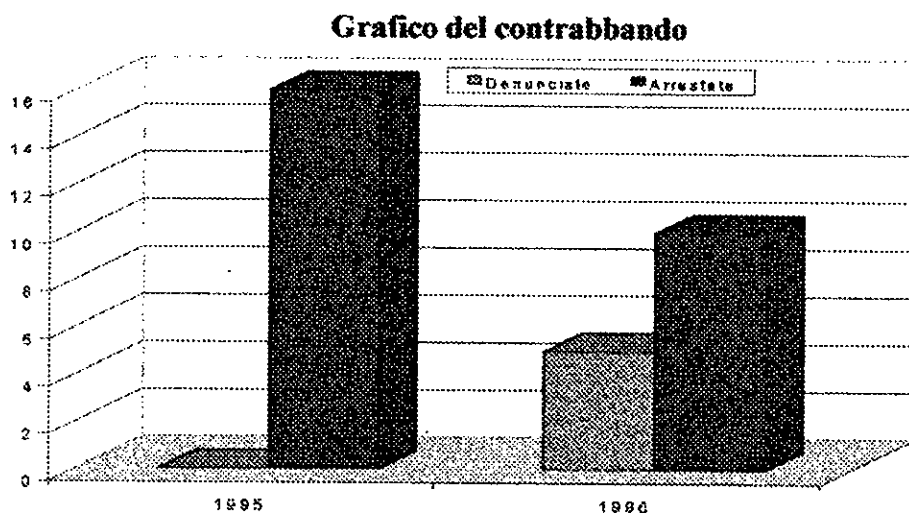
(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Accertamenti info-investigativi, condotti dalle Forze di polizia, hanno consentito di sgominare un'organizzazione di stampo mafioso, con ramificazioni in altre regioni e collegamenti in ambito internazionale, i cui elementi si sono resi responsabili di fatti delittuosi quali l'associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione di falsa documentazione di documenti di circolazione e

**immatricolazione, nonché di riciclaggio di autovetture compendio di simulazione di reato.**

Per tali fatti, nell'aprile del '96, al termine di complessa indagine, sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 60 persone - gran parte delle quali d'origine campana e pugliese - nonché 4 cittadini stranieri.

Particolare rilevanza investigativa assume la presenza, nella cittadina di Termoli, di alcuni cantieri navali i cui prodotti, per le elevate caratteristiche tecniche, sono spesso impiegati dalle organizzazioni dedite al **contrabbando**.



(Fonte: C.E.D. Ministero Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Privilegiata attenzione suscitano i **fenomeni usurari** a cui, in certi casi, si accomunano **delitti di natura estorsiva** per la riscossione degli abnormi interessi.

Estorsione	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	19	30	57,89
Persone arrestate	11	8	-27,27

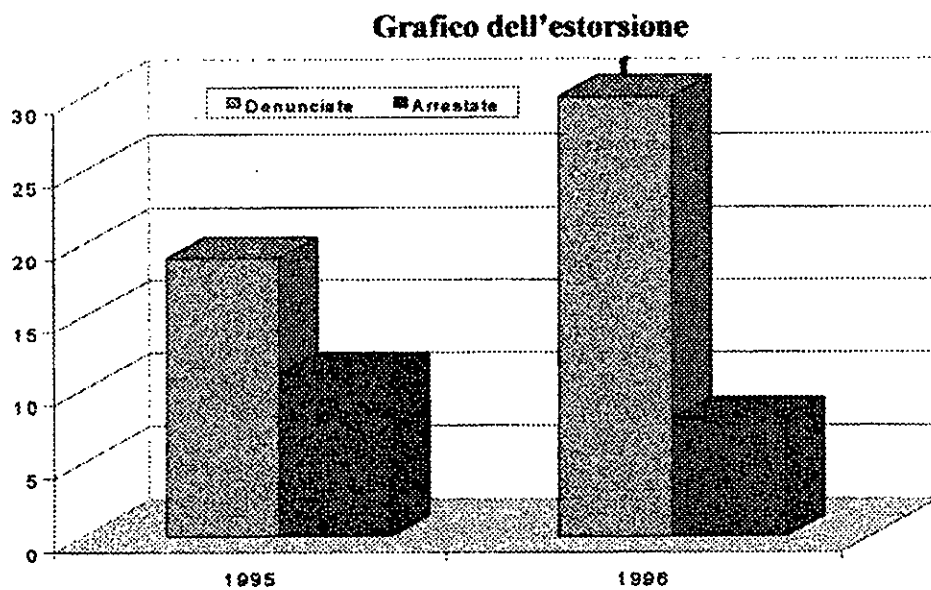
(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Per tale tipologia di reati si avvertono sintomi crescenti che hanno permesso di consolidare la tesi secondo cui, anche quando il

“fenomeno usura” è presente rimane sostanzialmente poco visibile, risultando per lo più sommerso.

L'attività info-investigativa espletata dalle Forze di polizia ha posto in evidenza che tale fenomeno - in parte determinato dalla perdurante crisi economica - è messo in atto da soggetti provenienti per la maggior parte dagli ambienti dei nomadi.



(Fonte: C.E.D. Ministero Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

In proposito, si cerca conferma a recenti risultati di indagini secondo le quali sarebbero in atto tentativi di inserimento nella regione di elementi di origine siciliana dediti, fra l'altro, all'**usura**.

Nel mese di ottobre '96, a Guglionesi (CB), le Forze dell'Ordine hanno disarticolato una compagine criminosa dedita alle **estorsioni**.

**BASILICATA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
9.992 Km <sup>q</sup>	610.528	131	62 Ab./Km <sup>q</sup>



Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio					
Mafia	Camorra	Ndrangheta	N.S.C.E.	Altre	Straniere

La Basilicata per la sua collocazione geografica si configura quale territorio “cerniera” tra aree ad alta densità criminosa quali Campania, Puglia e Calabria, operando, per così dire, una saldatura tra la criminalità endogena e quella esterna. La delinquenza locale, pertanto, che inizialmente si era manifestata a livello individuale o comunque riconducibile a temporanee aggregazioni, ha subito nel tempo un’evoluzione. Alcuni sodalizi criminali, infatti, si sono consolidati acquisendo strutture organizzative e metodologie proprie delle associazioni criminose campane.

Sulla regione grava la difficile e perdurante recessione economica che ha portato negli ultimi anni alla riduzione delle attività imprenditoriali con risvolti negativi anche nel settore agricolo, interessato da sempre dal fenomeno del “caporalato”, particolarmente incidente nella piana del metapontino.

Favorito da ciò, il crimine organizzato (originato anche da elementi criminali esterni alla regione), pur non interessando l’intero territorio della Basilicata, ha invaso alcune aree ben delimitate esercitando prevaricazioni ed intaccando il tessuto economico ivi esistente.

I settori ritenuti a maggior rischio nel potentino sono: la Val d’Agri, che in conseguenza della posizione (sud-est della provincia) rappresenta l’area di collegamento fra Puglia e Campania; la zona di Lagonegro che, collocandosi tra la Campania ed il Monte Pollino, offre rifugio a latitanti e costituisce, nel contempo, base logistica di associazioni delinquenti locali, della camorra e della ‘ndrangheta.

Particolare attenzione merita Melfi che, caratterizzata da una notevole ripresa

Associazione mafiosa	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	83	0	-100
Persone arrestate	3	5	66,67

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

economica in seguito all’apertura dello stabilimento Fiat, potrebbe rivelarsi obiettivo di future iniziative criminali.

Nella provincia di Potenza e precisamente nei comuni di Atella, Barile, Melfi, Rapolla, Rionero in Volture e Ruvo del Monte agisce l’associazione criminosa dei

Delli Gatti alla quale si aggiunge, nei comuni di Barile e Rapolla, il clan dei Petrilli.

La cosca dei Quarantino-Martorano (attiva nella città di Potenza e collegata operativamente ad associazioni della 'ndrangheta) e quella dei Martucci (operanti a Banzi, Forenza, Genzano di Lucania, Maschito, Palazzo San Gervasio e Venosa), risultano essere in stretto rapporto con il gruppo delinquenziale degli Scarcia attivi a Policoro (MT).

Nella provincia di Matera, oltre agli Scarcia (originari del tarantino e trasferitisi agli inizi degli anni '60), che controllano la vasta fascia costiera da Scanzano Jonico fino a Nova Siri, sono attivi a Montescaglioso i clan dei Bozza (in collegamento con i fratelli Modeo operanti a Taranto) e degli Zito, a Nova Siri e Rotondella i Ripa, mentre l'organizzazione Russo-Vitarelli (collegata ai sodalizi Scarcia e Ripa) opera oltre che a Rotondella, a Valsinni, Tursi e Calabrarò.

L'evoluzione osservata in questi ultimi anni nelle attività dei citati gruppi è stata determinata, essenzialmente, dalle caratteristiche endemiche della Basilicata e, segnatamente, dalle molteplici opportunità di sfruttare benefici economici e disponibilità finanziarie pubbliche stanziare soprattutto nel periodo post-terremoto per la ricostruzione ed il rilancio nella regione del settore edile e dei comparti agricolo e commerciale.

Oltre a ciò, l'infiltrazione della criminalità nel debole tessuto economico ed imprenditoriale locale è stata resa possibile anche dalla pratica dell'**estorsione**, attuata attraverso condizionamenti gestionali su imprenditori, subappalti, **danneggiamenti** nonché **attentati incendiari e dinamitardi**.

Estorsione	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	101	53	-47,52
Persone arrestate	25	24	-4

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

L'elevato costo del denaro favorisce inoltre l'**usura**, fenomeno endemico di realtà economiche depresse, spesso strettamente collegata ad **estorsioni** ed al **riciclaggio**, dietro la copertura di attività commerciali fittizie.

Ad alto rischio, per le potenziali attività di **riciclaggio**, sono gli impianti turistici

Riciclaggio	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	6	3	-50
Persone arrestate	0	0	(0)

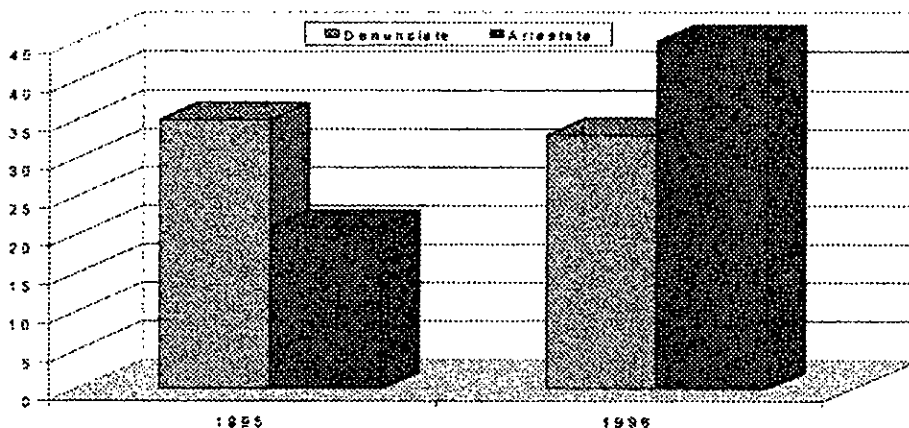
(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

realizzati lungo il breve tratto di costa prospiciente il golfo di Policastro, nell'ambito del comune di Maratea, noto centro balneare.

Oltre ai settori appena citati, le organizzazioni criminali operanti in Basilicata estendono la loro attività giovandosi della posizione geografica della provincia di Potenza, incuneata tra la Campania e la Calabria, e di quella di Matera confinante con la Puglia. Al riguardo, la Strada Statale 106 pare costituire un importante nodo di collegamento tra la Puglia e la Calabria per il traffico d'armi, unitamente al contrabbando di tabacchi lavorati esteri e al traffico di droga.

**Grafico del contrabbando**



(Fonte: C.E.D. Ministero Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Il gruppo delinquenziale dominante nel materano è quello facente capo al sodalizio Scarcia, che ha sempre condizionato le dinamiche criminali dell'intera area.

Il "salto di qualità" compiuto da questa organizzazione, capeggiata da Emanuele Scarcia (attualmente detenuto), è parallelo alla crescita dei sodalizi tarantini e calabresi con i quali esistevano già rapporti di collaborazione (Modeo di Taranto e Carelli-Bellocco-Pesce esponenti di spicco della 'ndrangheta calabrese). Gli



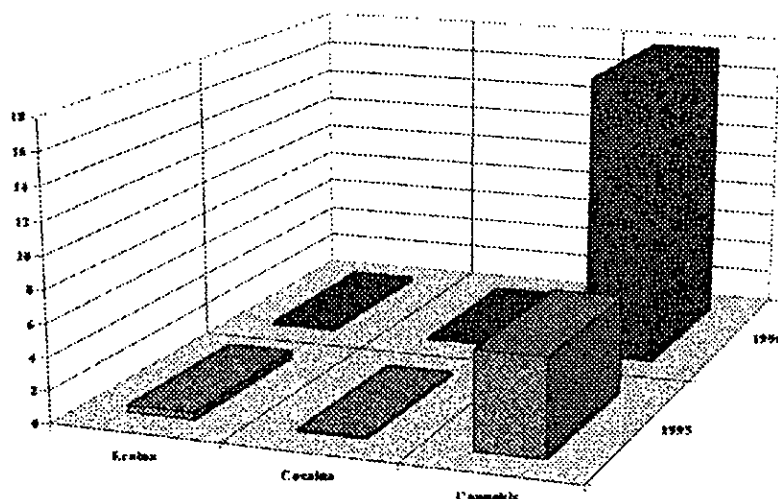
accordi fra i gruppi citati hanno introdotto gli Scarcia nel campo del traffico di sostanze stupefacenti e di armi e determinato il sorgere di una vera e propria holding.

### Sostanze stupefacenti

ANNO	SEQUESTRI IN KG.			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G.U.				DECESSI
	Eroina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	0,438	0,107	5,943	128	168	164	3	335	6
1996	0,193	0,012	17,715	130	154	109		262	5

1) ARR.= ARRESTO LIB.= LIBERTA' IRR.= IRREPERIBILITA' TOT.= TOTALE  
(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

L'attività delle Forze dell'Ordine diretta alla repressione dei traffici di armi è stata intensa, complessa e ricca di risultati, come dimostrato dalle indagini avviate a seguito del ritrovamento (nell'aprile del '93) di 100 detonatori sepolti nella sabbia del lungomare di Policoro, che hanno portato all'arresto di 6 persone, tra cui alcuni affiliati al clan Scarcia.

Le operazioni di controllo del territorio hanno anche portato al rinvenimento, nel rione Sassi di Matera, nel febbraio '96, di numerose armi comuni e da guerra tra cui un Kalashnikov, 60 detonatori ed ordigni, kg.25 di polvere nera, 500 metri di miccia a lenta combustione e 800 munizioni. Sono stati inoltre sequestrati

mirini al laser, ricetrasmittenti, cannocchiali, tremila ogive, un giubbotto antiproiettile, scanner per intercettazioni ed un telecomando per azionare detonatori a distanza.

Il 9 marzo successivo è stato tratto in arresto Trollo Rocco, pluripregiudicato residente nel rione Sassi, trovato in possesso di due pistole con matricola abrasa e relativo munizionamento, uno scanner ed un giubbotto antiproiettile.

Nell'agosto del '96, nel corso di successive mirate operazioni di rastrellamento ed escavazione del litorale sabbioso, sul versante sud della foce del fiume Agri (territorio del Comune di Scanzano Jonico) alla profondità di circa 10 cm è stata rinvenuta una busta di cellophane contenente 2,5 kg. di esplosivo, 5 detonatori con miccia inserita, 78 detonatori e 3 metri circa di miccia a lenta combustione.

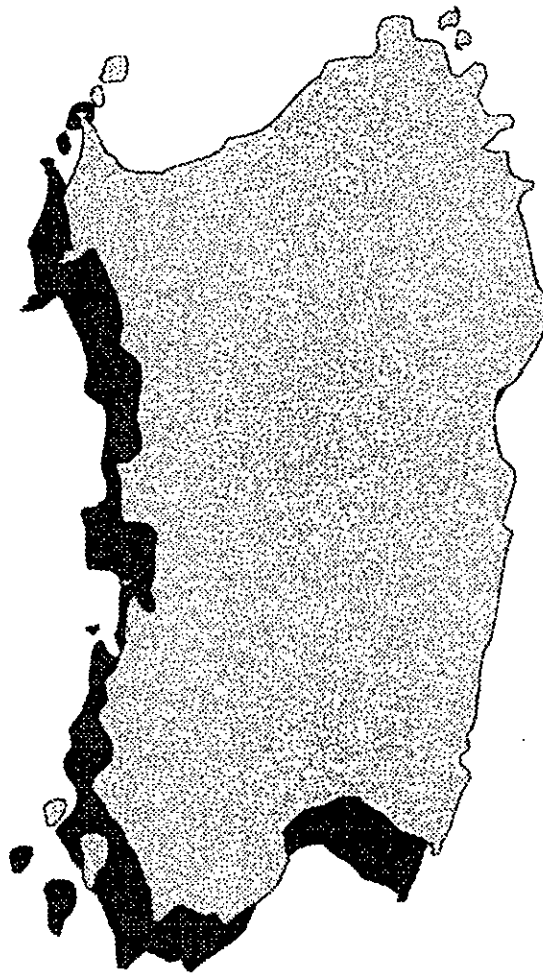
Nell'ambito dell'operazione denominata "Turrus" condotta a termine dell'aprile '96 a Tursi, comune della provincia di Matera a ridosso della fascia jonica, sono state arrestate 41 persone (tra cui Vincenzo Di Cecca, padre del pregiudicato Filippo, probabile vittima della "lupara bianca") ritenute responsabili di **associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di stupefacenti e di armi, attentati incendiari ed estorsioni.**

L'attività info-investigativa scaturita dall'operazione "Turrus" ha portato all'esecuzione di 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere - di cui 5 nei confronti dei fratelli Trollo, famiglia di noti malavitosi materani - per **sequestro di persona, omicidio ed occultamento di cadavere** del già citato Filippo Di Cecca.

L'evoluzione della criminalità in Basilicata costituisce oggetto di un attento monitoraggio che considera, fra l'altro, anche la possibilità di un adeguamento degli organici delle Forze di polizia in termini di uomini e mezzi.

**SARDEGNA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
24,094 Km <sup>q</sup>	1.648.248	375	69 Ab./Km <sup>q</sup>



Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio					
Mafia	Camorra	'Ndrangheta	B.S.C.D.	Altre	Sommare

Caratteristica generale della criminalità in Sardegna è la coesistenza fra manifestazioni legate ad antiche faide e lo sviluppo di forme criminose legate all'evoluzione dei tempi e tipiche di realtà urbane.

In tale prospettiva, le manifestazioni criminali poste in essere dalle organizzazioni

Estorsione	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	55	63	14,55
Persone arrestate	32	37	15,63

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

operanti sul territorio sono, essenzialmente, il sequestro di persona a scopo di estorsione, il traffico di armi, lo spaccio ed il

traffico di stupefacenti ed il riciclaggio.

Tali fenomenologie, la cui crescita è anche favorita da una situazione economica contrassegnata dalla perdurante mancanza di prospettive occupazionali, vengono controllate e gestite sia da organizzazioni indigene che da elementi criminali esterni, insediati in Sardegna ed affiliati a svariate associazioni.

Sotto tale profilo, sono stati stretti rapporti collaborativi con esponenti della malavita locale (culturalmente avversa, peraltro, ad infiltrazioni esterne) incrementando e nel contempo mutuando attività delittuose.

Tale sviluppo ha portato alla formazione di una fitta rete criminale dedita alla

Rapina	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	110	151	37,27
Persone arrestate	116	104	-10,34

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

commissione di rapine perpetrate spesso con modalità cruento, allo sfruttamento della prostituzione di cittadine extracomunitarie (nig-

riane, albanesi, ungheresi e russe) nonché interessata a gestire il mercato clandestino degli stupefacenti.

L'azione di contrasto concretizzata nel '96 ha condotto all'attuazione di numerose operazioni di polizia finalizzate a contenere il "fenomeno droga", le attività delittuose relative al traffico d'armi, gli attentati dinamitardi e, non ultimo, il riciclaggio di proventi illeciti. L'inchiesta denominata "Navidade", estesa anche alla Spagna ed al Marocco, ha permesso, nel settembre del '96, di procedere

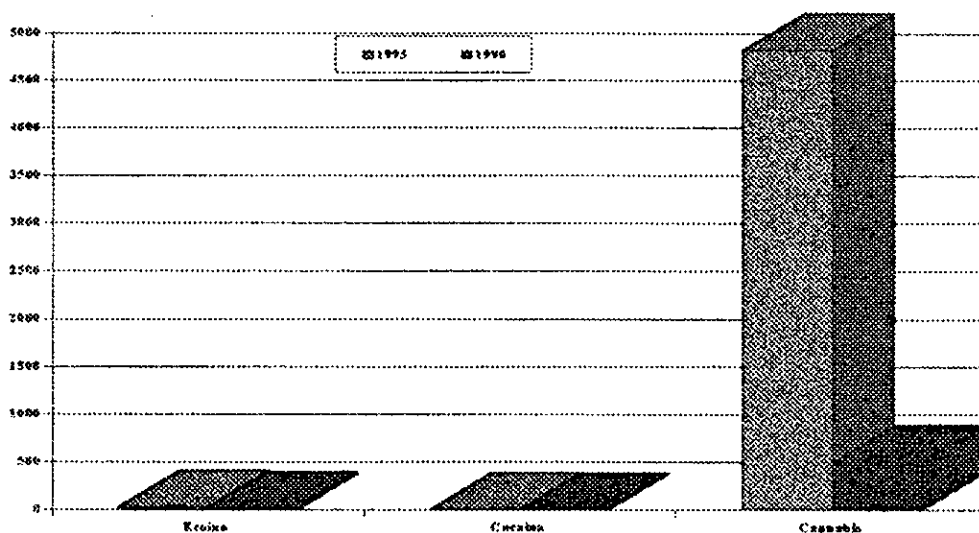
all'arresto di 4 persone ed al sequestro, sul litorale di Cagliari, di 450 gr. di hashish.

### Sostanze stupefacenti

ANNO	SEQUESTRI IN KG.			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA (I.P.G.)				DECESSI
	Eroina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	26.331	3.208	4.824,65	496	377	398		775	24
1996	11.564	1.432	505,527	447	318	289		606	32

1) ARR.= ARRESTO LIB.= LIBERTA' IRR.= IRREPERIBILITA' TOT.= TOTALE  
(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Particolare scalpore ha destato l'arresto a Santa Teresa di Gallura (SS) ed a Ostia (RM) nell'ottobre '96, di 11 persone per **detenzione e spaccio di stupefacenti**; sono stati inoltre sequestrati Kg. 2,650 di eroina e 178 milioni di lire.

Il 6 novembre successivo, nell'ambito dell'operazione "White Stove", sono state eseguite 10 ordinanze di custodia cautelare ed emessi 34 avvisi di garanzia, neutralizzando così un'organizzazione dedita ai **traffici di eroina e cocaina** con ramificazioni a Sassari, Cagliari, Milano, Torino, Genova e Terni.

Nello stesso contesto, a dicembre, il G.I.P. del Tribunale di Sassari ha emesso decreto di sequestro preventivo dei beni mobili ed immobili (per l'ammontare di

circa 1 miliardo di lire) di pertinenza dei fratelli Giuseppe, Sandro e Giovanni Vandi coinvolti nella vicenda.

Dall'inizio dell'anno si sono verificati **numerosi attentati a beni di pubblici amministratori**, specialmente nelle province di Nuoro e Sassari, che hanno costituito un forte deterrente per i cittadini a porre la propria candidatura per l'elezione a cariche amministrative locali.

La mancanza di candidati ha impedito in vari Comuni di tenere le consultazioni elettorali, determinando il ricorso all'istituto del Commissariamento.

L'attività info-investigativa volta ad arginare la perpetrazione di **attentati dinamitardi e fenomeni delittuosi collegati al traffico internazionale di armi** ha portato a frequenti e cospicui ritrovamenti di esplosivi ed armi, provenienti anche dai Paesi dell'Est, nei Comuni di Domusnovas, Iglesias, Fluminimaggiore, Gonnese e S. Andrea Frius ed in generale nella parte centro-orientale del territorio. Anche se i riscontri investigativi sono tuttora in corso, sembrerebbe che la zona nord-orientale della Sardegna, caratterizzata da importanti strutture portuali ed aeroportuali nonché da un notevole afflusso turistico (sia d'élite che di massa), costituisca un particolare obiettivo della criminalità isolana verosimilmente collegata a quella pugliese.

**Il riciclaggio di proventi illeciti** attuato mediante l'investimento in attività

Riciclaggio	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	16	5	-68,75
Persone arrestate	5	0	-100

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

produttive di copertura è presumibilmente riconducibile ad una maggiore collaborazione di associazioni locali con esponenti

della criminalità organizzata siciliana, campana, pugliese e calabrese.

Quest'ultima forma delittuosa si concretizza attraverso speculazioni finanziarie e l'acquisto di terreni ed immobili a prezzi vantaggiosi, in prossimità delle zone turistiche e spesso intestati a società fittizie, spesso inattive da lungo tempo o costituite con la finalità di creare i presupposti necessari per un fallimento e procedere così al successivo riacquisto.

Il **sequestro di persona finalizzato all'estorsione**, reato storico che ha inciso e condizionato profondamente la società isolana, rimane attualmente contenuto dalle positive operazioni di polizia condotte nel settore e dai numerosi provvedimenti legislativi che hanno permesso l'utilizzazione di sofisticate tecniche investigative ed introdotto il blocco dei beni dei sequestrati.

A tal fine è importante rilevare che dopo la recrudescenza che ha contrassegnato gli anni 1993 - 1995, in ognuno dei quali si sono verificati quattro sequestri, il 1996 non ha fatto registrare alcun caso.

Giova menzionare l'intervento della Magistratura sul patrimonio illecitamente acquisito dal noto esponente del banditismo sardo Cossu Nicolò, indagato per **sequestro di persona a scopo di estorsione** in danno di Giuseppe Vinci e Ferruccio Checchi e la conseguente confisca di beni per il valore di circa 1 miliardo e 235 milioni di Lire.

Sono state, inoltre, sottoposte a sequestro 7 abitazioni, libretti postali e conti correnti bancari per circa 600 milioni nelle disponibilità dei fratelli Antonio Maria, Salvatore e Mario Corria, tutti pregiudicati per **sequestro di persona**; infine il 25 aprile '96, ad Ajaccio (Corsica) è stato arrestato il latitante sassarese Oggianu Mario, ricercato in campo internazionale per il medesimo reato.

Anche se la malavita sarda sembra essersi orientata verso forme criminali più evolute, rimane comunque ancorata a pratiche illecite tradizionali, quali l'**abigeato** ed in genere manifestazioni violente per la soluzione di controversie di

Omicidio	1995	1996	Δ%
Persone denunciate	10	13	30
Persone arrestate	20	10	-50

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

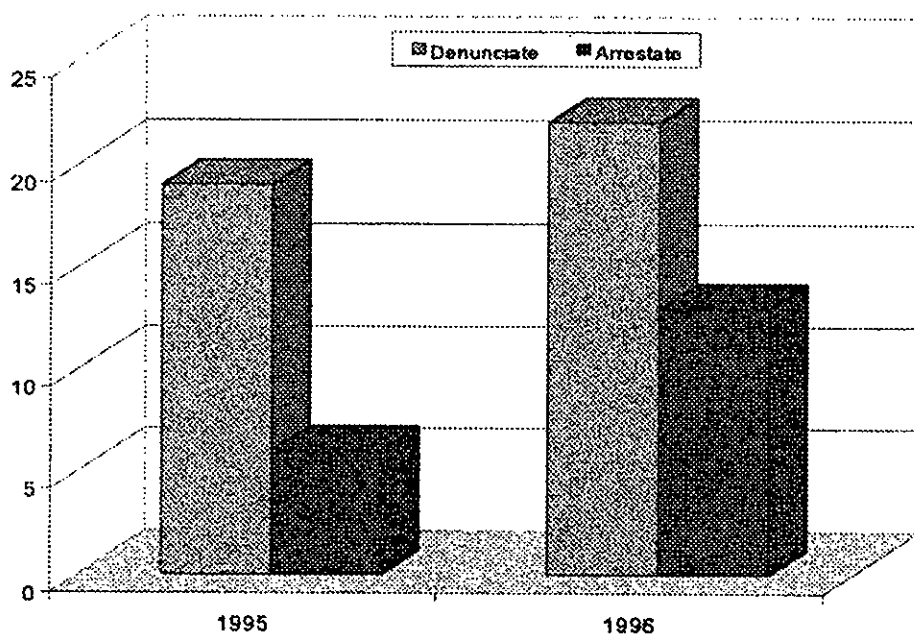
Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

carattere privato che sfociano in sanguinose "faide".

Se, da un lato, i rapimenti appaiono quantitativamente in regresso, dall'altro si rileva un incremento degli omicidi, non solo tra malavitosi, come dimostrano quelli perpetrati nei confronti di cittadini stranieri gravitanti nell'ambiente della **prostituzione**, il cui mercato è

costantemente incrementato da nigeriane ed albanesi, spesso senza permesso di soggiorno.

### Grafico dello sfruttamento della prostituzione



(Fonte: C.E.D. Ministero Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)



**PARTE I**

**LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN ITALIA**

**LA SITUAZIONE NELLE REGIONI A RISCHIO**

PAGINA BIANCA

**CAMPANIA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
13.595 Km <sup>q</sup>	5.630.280	551	415 Ab./Km <sup>q</sup>



Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio					
Mafia	Camorra	'Ndrangheta	N.S.C.U.	Altre	Straniere

La crisi occupazionale cronicizzata, il travaso della criminalità minorile in quella camorristica, le infiltrazioni della criminalità nella Pubblica Amministrazione costituiscono il canovaccio sociale col quale s'intreccia il problema della malavita associata nella Regione.

La rassegna delle emergenze criminali in Campania, ed a Napoli in particolare, rischierebbe di ricondurne le cause ad una «classificazione» di «diverse criminalità»: la camorristica, la comune, la minorile, coinvolgendo anche l'area dei comportamenti di c.d. illegalità diffusa o di degrado, che hanno configurato da sempre i mali storici del capoluogo e delle province limitrofe: disoccupazione, abusivismo commerciale, contrabbando, usura e caporalato.

In effetti una simile classificazione appare, attualmente, scolastica ed è certamente superata dalla constatazione che tra i vari fenomeni esiste generalmente contiguità che rende il tessuto sociale permeabile alla diffusione della criminalità nelle sue diverse manifestazioni .

La grave disoccupazione che pesa sulla regione ha creato ulteriore terreno fertile per la criminalità che assume con sempre maggiore frequenza il ruolo di arbitro nella spartizione clientelare delle opportunità lavorative .

A tale proposito è da rilevare che la Campania è la regione ove più evidente è il problema della intermediazione illecita della manodopera (857 persone denunciate); seguono la Lombardia (263), il Lazio (246), l'Emilia Romagna (226) e la Puglia (166).

La disoccupazione, intesa però solo come una concausa di un passato processo di degrado più generalizzato (politico, economico, di costume), è da considerarsi anche un fattore precipuo dell'abbassamento dell'età criminale, fatto che sembra abbia costituito, per la malavita di altre regioni, un modello da imitare.

La devastante sinergia di degrado, miseria, disoccupazione, e principalmente malgoverno hanno creato situazioni paradossali se si considera, ad esempio, che dagli inizi degli anni '90 lo spaccio degli stupefacenti in Campania, e particolarmente a Napoli, ha coinvolto interi nuclei familiari, compresi anziani e

minori, guidati dal capofamiglia e controllati dai malavitosi di zona. Ancora una volta in questa tragica spirale di degrado morale e materiale sono stati implicati i minori, sempre più coinvolti nella commissione di reati gravi quali l'associazione per delinquere, le rapine, le estorsioni, le associazioni di stampo camorristico.

L'impiego dei **minori**, scientemente sfruttati in considerazione della loro impunità, è diventato così, man mano, una pratica costante ed irrinunciabile da parte della malavita. Il continuo incremento delle denunce per delitti commessi dagli stessi ha indotto il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli ad auspicare l'abbassamento della soglia della imputabilità penale al di sotto di quattordici anni.

A ciò si aggiunga il rilevante numero di minori extracomunitari provenienti dal terzo mondo e dai territori della ex Jugoslavia, coinvolti in attività criminose.

Per meglio comprendere i vincoli che esistono tra la criminalità organizzata e quella comune, è necessario riflettere sulle interconnessioni tra i vari fenomeni, che sono anche causa di sanguinose conflittualità tra gruppi criminali, riconducibili soprattutto agli interessi connessi alla droga ed alle altre forme di controllo del territorio.

Più complessi i legami tra le attività di **gruppi criminali extracomunitari** e quelle camorristiche nel settore dello sfruttamento, coordinato, del **traffico di droga** e della **prostituzione**. Inoltre, alla malavita camorristica è collegata, sulla base di reciproci interessi, la sopravvivenza di un **abusivismo commerciale** che dispone di una rete distributiva sommersa ed è in grado, a sua volta, di interagire, con reciproco vantaggio, con il fenomeno dell'immigrazione.

E' comprensibile che, alla luce di simili «alleanze» saldate unicamente da comuni interessi di carattere contingente, il dilagare della **criminalità comune**, diffusa su tutto il territorio, costituisca una delle piaghe più allarmanti della regione.

Il quadro criminale fin qui tracciato ha modificato le strategie di contrasto delle Forze di polizia le quali riservano, anche ai reati comuni, ogni attenzione, sul

piano investigativo e della prevenzione, con l'intento di perseguire alcuni risultati a medio e lungo termine, che possono essere così riassunti :

- la conoscenza delle nuove leve criminali, in una realtà in cui la precaria struttura organizzativa dei clan consente una continua osmosi di elementi giovani, tra criminalità organizzata e criminalità comune, rendendo presto superate le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia;
- la ricostruzione di quell'area di confine tra piccola e grande delinquenza (ricettatori, medi spacciatori, usurai, ecc.) che é fonte di introiti considerevoli per la camorra, ma che non sempre viene «svelata» dalle grandi operazioni basate sulle dichiarazioni di «pentiti» o dalla normale attività investigativa;
- la rivalutazione della pericolosità di forme delittuose, nei confronti delle quali convogliare ogni utile azione.

La presenza nella regione, ed in particolare nelle province di Caserta e Napoli, di numerosi **extracomunitari**, molti dei quali irregolari, che hanno parte incisiva sugli affari condotti dalla criminalità comune.

La scarsità di risorse economiche, rendendo più difficile una loro integrazione sociale, li orienta verso il lavoro clandestino e la sottomissione al **fenomeno del caporalato**, ne favorisce la collocazione in circuiti illeciti (spaccio di droga, sfruttamento della prostituzione, introduzione clandestina di connazionali) che vengono, in taluni casi, gestiti da frange criminali di immigrati della stessa etnia, in maniera autonoma rispetto alla criminalità locale.

Per fare un esempio, si calcola che il numero degli extracomunitari, a Caserta, oscilla intorno alle 15/20 mila unità delle quali solo 11.000, nel '96, hanno presentato domanda di regolarizzazione. Consistente è anche la loro presenza nella provincia di Napoli ove, secondo i dati ufficiali, a dicembre '95 erano presenti 30.000 extracomunitari in regola con la normativa vigente.

L'andamento dei fenomeni delinquenziali fa registrare una diminuzione degli omicidi volontari e degli omicidi di mafia che, pur calando in percentuale,

rispettivamente del 10,53% e del 16,81%, con riferimento al 1995 restano attestati su numeri assoluti certamente elevati. In crescita generalizzata sono i reati contro il patrimonio che hanno fatto registrare un aumento complessivo del 10,95% per quanto riguarda le rapine, del 3,04% per i furti e del 21,08% per le estorsioni.

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	228	204	-10,53
• di cui di mafia	113	94	-16,81
Associazione per delinquere	257	219	-14,79
Associazione mafiosa	41	42	2,44
Sequestro di persona *	105	145	38,1
Att. dinamitardo ed incendiario	60	80	33,33
Incendio doloso	440	460	4,55
Estorsione	465	563	21,08
Rapina	6819	7566	10,95
• di cui a uff. postali	62	79	27,42
• di cui a Istituti di credito	164	173	5,49
• di cui a mezzi pesanti	312	261	-16,35
Furto	109001	112313	3,04
Contrabbando	35770	29932	-16,32
Reati inerenti la prostituzione	114	158	38,6

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Con riferimento a tale ultimo reato appare significativo l'aumento del 4,55% degli incendi dolosi e del 33,33% degli attentati dinamitardi che, per il loro carattere intimidatorio, ben si prestano al perfezionamento del reato di estorsione.

I dati relativi ai sequestri di sostanze stupefacenti sul territorio hanno fatto segnare un massiccio incremento dei sequestri di eroina (Kg.201,535 contro Kg.34,545 del '95, equivalente all'82,8%) cui si oppone una flessione nei sequestri di cocaina, passati da un quantitativo di Kg.759,028 nel '95 a Kg.43,820 nel '96, con un valore percentuale negativo del 94,2%, e di cannabis (Kg.903,936 contro Kg.527,782 del '95, pari al 41,6%).

### Sostanze stupefacenti

ANNO	SEQUESTRI IN KG.			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DUEG. (1)				DECESSI
	Eroina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	34,545	759,028	527,782	1.813	2.462	418	43	2.923	113
1996	201,535	43,82	903,936	1.775	2.465	538	45	3.048	123

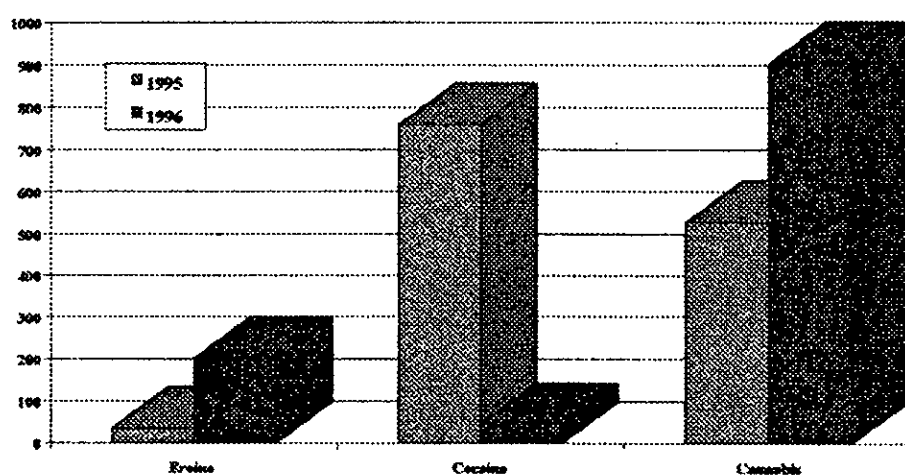
(1) ARR.= ARRESTO LIB.= LIBERTA' IRR.= IRREPERIBILITA' TOT.= TOTALE

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

Indagini condotte sull'anno di interesse hanno messo in luce collegamenti, nel settore del **traffico di stupefacenti**, con organizzazioni criminali turche, siriane ed egiziane.

### Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Sul territorio campano operano circa 120 sodalizi criminali (con oltre 6.700 affiliati) con la più alta concentrazione nel capoluogo; seguono Caserta, Salerno, Benevento e Avellino.

Il fenomeno camorristico ha mostrato, nell'anno di interesse, alcuni aspetti, di seguito sintetizzati, che ne denotano un adattamento alla situazione contingente, certamente funzionale ad una lucrosa sopravvivenza:

- assenza di una struttura verticistica o di raccordo in grado di coordinare e dirigere le attività dei vari clan, persistendo invece la caratteristica strutturazione orizzontale e frammentata, adottata anche da clan emergenti, nella quale ognuno persegue in proprio i più vari interessi economici e criminali. Le alleanze tra clan, pertanto, nascono e si consumano in un breve volgere di tempo, a seconda della convenienza del momento, con l'effetto di relegare gli stessi in una posizione di subaltermità nei rapporti con le organizzazioni delinquenziali centralizzate di altre realtà territoriali.



- Prosecuzione della conflittualità tra clan camorristici, privi del controllo di antiche centrali criminose, scompagnate dai duri colpi inferti dalle Forze dell'Ordine e dalla Magistratura .
- Gestione di attività nei più disparati settori dell'illecito, ivi comprese alcune aree per le quali si ravvisa un rinnovato interesse, ad esempio la prostituzione, o che rappresentano ulteriori possibilità di sviluppo e redditività, quali lo smaltimento dei rifiuti, le truffe ai danni dello Stato, di enti pubblici e dell'Unione Europea.
- Inserimento diretto nei settori leciti dell'economia, quali le attività edilizie (soprattutto nell'area a nord di Napoli e nel casertano) commerciali (attraverso l'acquisizione o creazione di numerosi punti vendita nel campo dell'abbigliamento, dell'arredamento e dei generi alimentari) e finanziarie.
- Interessi e proiezioni dei sodalizi criminali nei Balcani (Slovenia, Repubblica del Montenegro) e nei Paesi dell'Est europeo, dove si stabiliscono, con la nascente malavita organizzata locale per attività di riciclaggio, collegamenti favoriti dagli scarsi controlli delle autorità in quei Paesi e dalla presenza, in loco, di elementi affiliati alle consorterie, alcuni dei quali latitanti.
- Tentativi di infiltrazione dei clan camorristici nella realizzazione di importanti opere pubbliche, quali la nuova linea ferroviaria Roma-Napoli del progetto Treni Alta Velocità, l'interporto «Maddaloni-Marcianise», il trasferimento degli impianti del polo petrolchimico «Q8» da Napoli a Caserta, la costruzione del complesso logistico «U.S. Navy» di Gricignano d'Aversa (CE), la realizzazione in Marcianise del centro orafa «Il Tari».

In quanto al riciclaggio, può certamente affermarsi che il fenomeno sia in crescita come evidenziano alcune importanti operazioni condotte nel 1995 e proseguite nel 1996 (ad esempio l'operazione Spartacus, articolata in tre successive fasi) sia sul territorio nazionale che all'estero, specie nelle aree dell'Europa dell'Est e dei Balcani.

Tuttavia, come emerge dalle inchieste più recenti, le singole operazioni sembrano limitate ai patrimoni di clan individuali, piuttosto che rappresentare stabili circuiti di raccolta e di reinvestimento di denaro sporco disponibile sul mercato, come avviene ad esempio per la mafia siciliana.

E' indicativo delle pretese di condizionamento da parte della malavita organizzata il fatto che la Campania risulti, nel '96, la regione con il maggior numero di consigli comunali sciolti, ai sensi della normativa antimafia: Nola (NA), Casapesenna (CE), Pimonte (NA), S.Maria La Fossa (CE), Casal di Principe (CE); sono stati inoltre disposti accessi ispettivi dai prefetti di Napoli e Caserta, rispettivamente nei comuni di Giugliano e S.Maria La Fossa.

L'alto numero di atti intimidatori subiti da pubblici amministratori locali (33 episodi, suddivisi tra le province di Napoli, Caserta e Salerno) offre un indiretto riscontro della pressione criminale anche a livello istituzionale.

Persiste la situazione di assoluta emergenza riferita ai traffici e allo smaltimento dei rifiuti, in Campania; il ciclo dei rifiuti e le attività illecite ad esso connesse rimangono sotto il controllo ferreo della criminalità organizzata di stampo camorristico, come confermato dagli stessi boss divenuti «collaboratori di giustizia».

## Napoli

Nella provincia napoletana, così come in tutte le aree c.d. «a rischio», l'illegalità diffusa sul territorio, i collegamenti tra malavita e politica, l'elevato tasso di corruzione che investe tutta la P.A. sono i ben noti fattori che favoriscono l'espandersi della criminalità organizzata. Sicura di agire su un terreno fertile, essa mira, con sempre maggiore aggressività, ad assicurarsi il predominio delle attività illecite di maggior lucro: i traffici di armi e di stupefacenti, la prostituzione, le scommesse clandestine, il contrabbando di sigarette e gli appalti di opere pubbliche.

L'evoluzione del fenomeno camorristico nel territorio di interesse, tuttavia, ha mostrato elementi che suggeriscono la possibilità che esista una certa instabilità strategica.

L'ipotesi sarebbe confermata dal ridimensionamento delle attività criminose, peraltro contenuto, verosimilmente riconducibile alla diminuita potenzialità finanziaria delle organizzazioni malavitose, provocata dalla crisi nel settore edile, per la fine dei grandi appalti di opere pubbliche del dopo terremoto, nonché dal mediocre profilo degli attuali capi clan superstiti della classe dirigente criminale finita nella rete della polizia.

Le variazioni percentuali fra i dati statistici relativi al 1995 e quelli del 1996 sottolineano la rilevata instabilità strategica della malavita nel napoletano. Alla flessione, infatti, di alcuni reati: omicidi (-5,37%), omicidi di mafia (-16,09%), associazione per delinquere (-19,39%), incendi dolosi (-25,20%), contrabbando (-25,49%) e prostituzione (-39,74%) i cui valori assoluti permangono comunque notevoli, si oppone l'aumento dei sequestri di persona (41,89%), delle estorsioni (38,93%), delle associazioni di stampo camorristico (37,50%), degli attentati dinamitardi (21,21%) e delle rapine in genere (8,42%).

Con riferimento a tale ultimo tipo di reato è interessante notare come alla flessione

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	149	141	-5,37
• di cui di mafia	87	73	-16,09
Associazione per delinquere	196	158	-19,39
Associazione mafiosa	24	33	37,5
Sequestro di persona *	74	105	41,89
Att. dinamitardo ed incendiario	33	40	21,21
Incendio doloso	254	190	-25,2
Estorsione	244	339	38,93
Rapina	5.498	5.961	8,42
• di cui a uff. postali	29	41	41,38
• di cui a Istituti di credito	85	107	25,88
• di cui a mezzi pesanti	261	191	-26,82
Furto	77.437	77.515	0,1
Contrabbando	31.484	23.459	-25,49
Reati inerenti la prostituzione	78	47	-39,74

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

delle rapine in danno di automezzi pesanti (-26,82%) faccia riscontro un notevole incremento di quelle ai danni degli Istituti di credito (25,88%) e degli uffici postali (41,38%). Si ritiene che a delineare un quadro così complesso abbia contribuito un insieme di fattori sintetizzabili come segue:

- intrinseca validità della legislazione vigente che ha indotto alcuni capi storici a collaborare con la Giustizia per godere del trattamento c.d. premiale previsto;
- frammentazione conseguente dei grandi gruppi criminali e formazione di piccole strutture autonome in lotta per la conquista della leadership territoriale ;
- mancanza di capi carismatici capaci di coagulare intorno a sé il consenso dei gruppi così formati;
- fluidità della situazione determinatasi e ricerca di nuovi equilibri ed alleanze;
- azione costante delle Forze dell'Ordine e risultati conseguiti, come dimostrato, ad esempio, dall'arresto di numerosi affiliati ai sodalizi dei Mariano e dei Giuliano - tra i più pericolosi fra quelli in lotta per il controllo del territorio metropolitano - nei confronti dei quali sono state irrogate pesanti condanne.

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

Le difficoltà che la criminalità organizzata incontra nella creazione di strutture gerarchiche comuni e le lotte interne fra le associazioni alla ricerca di spazi operativi propri, potrebbe essere uno dei motivi che hanno determinato il notevole incremento delle rapine agli uffici postali ed agli Istituti di credito, alla ricerca di fonti di finanziamento immediate.

La situazione, in ogni caso, resta estremamente sensibile sotto il profilo della sicurezza pubblica in quanto degrado e disoccupazione forniscono con facilità nuove leve alla criminalità organizzata e comune

**Il territorio inoltre è interessato da grossi traffici, anche internazionali, di sostanze stupefacenti.**

In proposito così riferisce la relazione redatta in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1997: « Numerose sono state le indagini relative a grossi traffici, anche internazionali, di sostanze stupefacenti e il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale ha riferito dell'arresto di numerosi trafficanti, il più delle volte inseriti in grosse organizzazioni camorristiche. Significativa è stata l'attività investigativa che ha portato all'emissione di provvedimenti di custodia cautelare in carcere ( ..... ) nei confronti di associazioni camorristiche facenti capo a clan operanti in Ercolano e in S. Sebastiano al Vesuvio e dedite alla importazione internazionale di tutti i tipi di sostanze stupefacenti e alla loro distribuzione - anche tramite gruppi legati alla 'ndrangheta e alla mafia - sull'intero territorio nazionale (previa installazione di una raffineria di eroina sulle falde del Vesuvio), oltre che al traffico di armi provenienti dalla ex Jugoslavia, all'alterazione e al traffico di banconote estere (dollari U.S.A. e franchi francesi).»

Al settore degli appalti pubblici è volto l'interesse della criminalità, attirata, in particolare, dagli ingenti finanziamenti (circa 1700 miliardi) dell'Unione Europea per i piani pluriennali, che vanno dalla riconversione dell'area siderurgica di Bagnoli alla linea ferroviaria ad alta velocità ed dallo spostamento, in altra area, degli impianti «Q8».

Sul piano della trasparenza dell'azione amministrativa pubblica, sono stati sciolti i consigli comunali di Nola e Pimonte. E' permanente l'attenzione al problema dell'**abusivismo edilizio**, soprattutto nel Comune di Napoli, per la connessione, per altro accertata, con gravi reati contro la Pubblica Amministrazione riferiti al rilascio di illecite concessioni edilizie.

## Avellino

La provincia di Avellino rappresenta, geograficamente, il punto di congiunzione tra le aree del nolano e del nocerino-sarnese con la vicina Puglia. Tale collocazione ha favorito una pericolosa migrazione della malavita proveniente proprio da quelle zone limitrofe.

Seppure con l'eccezione del capoluogo e dei comuni con esso confinanti, il terri-

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	3	1	-66,67
• di cui di mafia	1	0	-100
Associazione per delinquere	8	8	0
Associazione mafiosa	3	1	-66,67
Sequestro di persona *	2	1	-50
Att. dinamitardo ed incendiario	7	13	85,71
Incendio doloso	47	67	42,55
Estorsione	28	46	64,29
Rapina	77	90	16,88
• di cui a uff. postali	1	4	300
• di cui a Istituti di credito	7	6	-14,29
• di cui a mezzi pesanti	0	4	400
Furto	4.800	5.246	9,29
Contrabbando	132	191	44,7
Reati inerenti la prostituzione	3	2	-33,33

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

torio avellinese risente della presenza di sodalizi di stampo camorristico (quattro organizzazioni, con circa 150 affiliati) che operano nella "Valle Caudina", nel comprensorio "Montorese-Solofrano" e nel "Vallo di Lauro"; in quest'ultimo, sembrano essersi attenuati gli scontri tra i gruppi presenti nella zona, per il predominio delle aree di influenza, probabilmente a causa dell'arresto di elementi di spicco delle organizzazioni malavitose.

La situazione della criminalità organizzata, quale si desume dalla lettura dei dati statistici, registra un incremento degli attentati dinamitardi e degli incendi dolosi nonché delle estorsioni, il cui aumento potrebbe leggersi come conseguenza di una maggiore pressione intimidatrice.

In crescita complessivamente contenuta anche rapine, furti e scippi.

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

L'aumento delle denunce per contrabbando (132 per l'anno 1995 e 191 per il '96) si collegherebbe ad un rinnovato interesse della criminalità, che utilizza il territorio come via di transito per il traffico di tabacchi lavorati esteri proveniente dalle aree barese e brindisina.

L'attenzione delle Forze dell'Ordine, comunque, rimane elevata. Infatti, la precarietà della situazione economica, prodotta dallo stato di crisi in cui versano numerose industrie e dal conseguente elevato tasso di disoccupazione, crea terreno fertile per l'espansione delle attività criminali.

Sembrano destinati a diffondersi con sempre maggior virulenza i reati collegati alla criminalità finanziaria, primo fra tutti l'usura, per la quale si osserva un'evoluzione delle metodiche delinquenziali adoperate per il recupero delle somme concesse in prestito. Tra le iniziative adottate per contrastare il fenomeno usurario, la segreteria provinciale della Confcommercio ha previsto l'erogazione di finanziamenti a tassi agevolati a favore degli operatori economici associati che vengano a trovarsi in situazioni «a rischio»

Benché nella zona comprendente il capoluogo ed i comuni confinanti non sembrano stanziati gruppi di stampo camorristico, non si può escludere che elementi appartenenti alla criminalità organizzata gestiscano la canalizzazione di risorse economiche di dubbia provenienza, attraverso diversificate attività «imprenditoriali»: società finanziarie, prestiti ad interessi usurari, impegno di capitali in speculazioni edilizie ed attività commerciali.

Il traffico e lo spaccio di **sostanze stupefacenti** che rimane tra le attività criminali più redditizie, forniscono ingenti profitti che vengono, poi, reinvestiti nei settori leciti dell'economia, quali l'imprenditoria ed il commercio.

Sotto tale profilo, la rilevata presenza di numerose società finanziarie induce a ritenere che sia in atto un processo evolutivo della criminalità organizzata che, in tal modo, disporrebbe di strutture idonee a favorire il riciclaggio e l'allocazione dei guadagni illeciti.



Rimane vivo l'interesse della criminalità per i **pubblici appalti**, cui ha sempre mirato in quanto settore propulsivo dell'economia locale. Probabile bersaglio della criminalità potrebbero essere i fondi, di recente svincolati dal Governo, stanziati per portare a termine i lavori di ricostruzione dei danni provocati dal sisma che nel 1980 ha colpito l'Irpinia.

Sembra, infine, siano in atto tentativi da parte di gruppi criminali di acquisire terreni da destinare alla creazione di discariche in vista del reperimento di nuove aree per la raccolta e lo **smaltimento di rifiuti solidi urbani**.

### Benevento

Benevento, in analogia alle altre province campane, appare interessata da condizioni di precarietà economico-sociale: scarso sviluppo economico, elevato tasso di disoccupazione e reddito pro-capite tra i più bassi d'Italia; tale profilo sociale ed economico ha creato condizioni favorevoli per le attività criminali ed ha contribuito a stabilire un clima di illegalità diffusa anche se non paragonabile ai livelli di estrema pericolosità delle altre province campane, specie quelle di Napoli e Caserta.

Mentre i fenomeni riconducibili alla delinquenza comune, furti, scippi, borseggi e

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ %
Omicidio	9	3	-66,67
• di cui di mafia	1	0	-100
Associazione per delinquere	4	5	25
Associazione mafiosa	2	1	-50
Sequestro di persona *	2	2	0
Att. dinamitardo ed incendiario	1	6	500
Incendio doloso	38	54	42,11
Estorsione	40	39	-2,5
Rapina	128	70	-45,31
• di cui a uff. postali	0	0	0
• di cui a Istituti di credito	7	5	-28,57
• di cui a mezzi pesanti	2	0	-100
Furto	2.840	3.199	12,64
Contrabbando	11	4	-63,64
Reati inerenti la prostituzione	0	1	100

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

rapine, possono considerarsi prevalentemente connessi al fenomeno della tossicodipendenza, la presenza di soggetti appartenenti a pericolose organizzazioni camorristiche ed alla nuova sacra corona unita, che avevano in precedenza dimostrato solo sporadico interesse a quel territorio, è indicativa dell'evoluzione crimi-

nale che minaccia la provincia.

La lettura dei dati statistici, al di là delle notevoli variazioni percentuali che si fondano, per la gran parte, su valori assoluti minimi, propone un quadro nel quale i reati di maggiore gravità risultano generalmente in calo o stazionari. In crescita gli attentati dinamitardi (1 nel '95 e 6 nel '96) ed incendiari (38 nel '95, 54 nel

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

'96) il che potrebbe denotare uno specifico interesse criminale nei settori delle estorsioni e dell'usura che, insieme con il traffico di stupefacenti e le rapine, sono le attività maggiormente praticate dai gruppi camorristici.

In atto, emerge anche l'interesse delle organizzazioni criminali per il traffico di tabacchi lavorati esteri che trova, nella zona pedemontana della provincia, un'agevole via di transito verso il mercato partenopeo, per i prodotti provenienti dalla limitrofa regione pugliese.

L'azione delle Forze dell'Ordine, che negli scorsi anni ha scompaginato i clan dominanti sul territorio, resta impegnata a contrastare, particolarmente, la loro riorganizzazione e unificazione e ad impedire infiltrazioni di elementi malavitosi appartenenti a clan delle province di Napoli, Caserta ed Avellino.

Ad una situazione criminale in apparente stallo corrisponde il notevole incremento dell'attività camorristica di tipo finanziario che, come sottolineato dalla relazione per l'anno 1996 sulla criminalità organizzata, redatta dallo S.C.I.C.O. della Guardia di Finanza, sarebbe attribuibile al fatto che le organizzazioni criminali, per allentare e distogliere la pressione degli inquirenti, hanno ritenuto prudente trasferire i propri interessi economici su altri territori, ampliando così la propria area di influenza e diversificando gli investimenti.

Per compensare la crisi di liquidità derivante dalla precaria situazione economica, le associazioni criminali della provincia cercherebbero di acquisire il controllo del mercato finanziario con la creazione di società di finanziamento e di credito le quali, benché prive dei requisiti richiesti dalla vigente normativa bancaria, operano sul mercato come copertura di attività usuarie ed estorsive.

A conferma delle connessioni tra i due fenomeni criminali, analisi portate a termine negli anni precedenti hanno rilevato che un'alta percentuale di soggetti denunciati per usura sono stati denunciati anche per estorsione.

E' noto che la dinamica del reato di **usura** passa, di solito, attraverso una richiesta estorsiva che la vittima non è in grado di soddisfare, per cui la predetta, titolare di imprese o attività commerciali, non potendo corrispondere gli onerosi interessi richiesti, viene obbligata, con l'intimidazione, a cedere la propria azienda.

Anche se l'usura è un male antico della provincia, sono numerosi gli elementi indicativi di una progressiva virulenza non facilmente dimostrabile, se non indirettamente, attraverso segnali per esempio riferibili alle tensioni che il fenomeno provoca sul piano dell'economia locale e, particolarmente, nella categoria degli operatori economici.

Tra le iniziative promosse in sede provinciale si segnala la sottoscrizione, nel mese di giugno '96, di un Protocollo d'intesa tra banche ed associazioni di categoria per agevolare l'accesso al credito.

L'interesse della criminalità è anche rivolto alla gestione, diretta e non, degli impianti di estrazione e lavorazione di inerti fluviali della Valle Telesina nonché, applicando un complesso sistema di subappalti, alla realizzazione di importanti opere pubbliche (quale la super strada Benevento-Caianello) per le quali sono stati destinati ricchi stanziamenti.

Sono, infine, da segnalare una serie di casi di **violenza carnale**, in danno di giovani donne, che hanno destato preoccupazione ed un particolare impegno investigativo da parte delle Forze di polizia. Nella maggior parte dei casi la violenza è stata inflitta da due o più persone. Gli episodi sono avvenuti soprattutto nella periferia del capoluogo e nella Valle Telesina, dove ha suscitato particolare allarme ed un vero e proprio movimento di opinione.

### Caserta

La provincia di Caserta è caratterizzata da una situazione critica addebitabile alla presenza di agguerriti sodalizi criminosi che ricercano più ampi spazi da gestire, e di una malavita comune diffusa e capillare.

L'attività delle Forze di polizia ha consentito, con numerosi arresti «eccellenti», di ridimensionare i vertici camorristici e quelli imprenditoriali a questi collegati. Perdura ancora l'egemonia di organizzazioni criminali facenti capo a personaggi di rilievo in libertà, che agiscono indisturbati potendo contare su connivenze locali. Ne è esempio il clan c.d. «dei Casalesi», che continua ad esercitare un forte controllo sul territorio, malgrado la latitanza del suo capo Francesco Schiavone.

Le attività illecite gestite dalla malavita casertana sono orientate alle aree di interesse che garantiscano il più alto profitto: **traffici di sostanze stupefacenti, estorsioni in genere, gioco d'azzardo, scommesse clandestine, usura**, esercitata su vasta scala, nonché **truffe**, perpetrate anche per il conseguimento di erogazioni pubbliche e comunitarie. A queste sono da aggiungere traffici illegali di più recente attualità quali l'**immigrazione clandestina e la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti**.

Pur registrandosi insediamenti camorristici nello stesso capoluogo, si osserva che il condizionamento criminale è particolarmente pressante nelle zone dell'agro aversano, della fascia domiziana e dell'area compresa tra i comuni di Marcianise, Maddaloni e S.Felice a Canello, dove operano organizzazioni criminali che gestiscono la maggior parte degli affari illeciti.

Nell'agro aversano è noto il predominio del clan camorristico Schiavone-Bidognetti di Casal di Principe, il quale, grazie alla rete di alleanze intessute con altri gruppi criminali, estende la propria influenza anche su diversi comuni dell'hinterland provinciale ove sono presenti gruppi malavitosi di minore spessore, ma non meno pericolosi ed aggressivi.

Nella fascia domiziana sono due i sodalizi dominanti che, di comune accordo, gestiscono illecite attività, anche al di fuori dello stesso ambito regionale.

Nell'area territoriale compresa tra i comuni di Marcianise, Maddaloni e S. Felice a Canello sono ancora due i gruppi che rappresentano i principali punti di riferimento camorristico. I rapporti tra i medesimi sono indicativi di un raggiunto equilibrio nella ripartizione delle aree di rispettiva influenza.

Nel complesso, le diversificate componenti delinquenziali presenti sul territorio

Principali delitti denunciati	1995	1996	1996
Omicidio	55	50	-9,09
• di cui di mafia	23	15	-34,78
Associazione per delinquere	18	15	-16,67
Associazione mafiosa	3	3	0
Sequestro di persona *	14	12	-14,29
Att. dinamitardo ed incendiario	13	11	-15,38
Incendio doloso	43	31	-27,91
Estorsione	53	56	5,66
Rapina	730	999	36,85
• di cui a uff. postali	25	24	-4
• di cui a Istituti di credito	23	14	-39,13
• di cui a mezzi pesanti	34	48	41,18
Furto	9.606	11.451	19,21
Contrabbando	2.358	4.137	75,45
Reati inerenti la prostituzione	11	85	672,73

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

sembrano essere attualmente improntate ad un generale bilanciamento di forze ed interessi.

Alla base della mutata situazione potrebbe esserci l'interesse dei clan camorristici a gestire di comune accordo l'ingente "fiume" di denaro destinato ai lavori per la realizzazione di importanti opere pubbliche

nella provincia.

Allo stato, comunque, il quadro generale della criminalità organizzata nell'area casertana risulta caratterizzato dall'assoluto predominio del già menzionato clan dei "Casalesi", nei confronti del quale le altre organizzazioni criminali si pongono in posizione sotto ordinata.

Gli episodi di sangue che si verificano sul territorio malgrado l'assetto dei rapporti di forza sono da ritenere riconducibili o ad atti di epurazione all'interno del predetto sodalizio ovvero a scontri locali tra gruppi operanti sullo stesso territorio, ma comunque legati al clan dei "Casalesi".

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

L'analisi delle manifestazioni di maggior allarme criminale, condotta raffrontando i dati statistici del 1995 con quelli del 1996, offre un quadro del tutto coerente con la situazione innanzi esposta.

Il decrescere dei valori concernenti alcuni fenomeni delinquenziali di rilevante spessore criminale, certo riconducibile in buona parte al rinnovato rapporto di fiducia del cittadino con le Forze dell'Ordine e ad un più incisivo controllo del territorio da parte di queste, deve essere interpretato anche tenendo conto della forza impositiva dei clan camorristici dominanti, che regolamentano le attività dei gruppi minori i quali, indotti da interessi lucrativi «comuni», ne assecondano i disegni malavitosi.

Le osservazioni che precedono debbono essere tenute presenti nell'interpretazione dei dati che registrano una moderata flessione delle denunce di omicidi volontari (-9,09%), associazioni per delinquere (-16,67%), sequestri di persona (-14,29%), attentati dinamitardi (-15,38%). Percentuali più consistenti si rilevano nella diminuzione degli omicidi di mafia (-34,78%), degli incendi dolosi (-27,91%) e delle rapine in danno di Istituti di credito (-39,13%).

Alle flessioni riportate si oppone il sostenuto aumento delle rapine in danno di mezzi pesanti (41,18%) e quello riflettente gli altri tipi di rapine (36,85%).

In espansione appaiono il contrabbando (75,45%) e i reati attinenti alla prostituzione (11 denunce nel '95 contro le 85 del '96), settori che sembrano aver riconquistato un posto di primo piano nelle attività criminali, dopo essere state, per un certo tempo, trascurate in favore di altre tipologie dell'illecito.

Le indagini delle Forze dell'Ordine pongono in risalto il forte interesse della malavita organizzata nella gestione di attività nelle quali vengono convogliati finanziamenti pubblici e le pressioni esercitate su imprese private e pubbliche, dimostrate da episodi di richieste estorsive e di minacce al personale, culminati con l'interruzione di attività cantieristiche.

Oltre che sui pubblici amministratori il condizionamento della criminalità organizzata viene esercitato anche sulle scelte dei componenti le amministrazioni comunali. Segnali indicatori possono leggersi, rispettivamente, negli episodi di

intimidazione nei confronti dei primi cittadini di Casal di Principe, Casapesenna, Aversa e Parete nonché nello scioglimento dei Consigli comunali di Casapesenna, S. Maria la Fossa e Casal di Principe.

L'attenzione delle Forze di polizia, che con un'efficace azione di repressione hanno messo fine a talune faide sorte per l'accaparramento di appalti pubblici, è ora rivolta agli appalti dei lavori per la realizzazione di importanti opere pubbliche, considerati obiettivi sensibili per gli interessi camorristici che vi convergono quali l'interporto Marcianise-Maddaloni e quello di Vairano, la nuova base della «U.S.Navy» di Gricignano d'Aversa, il centro orafico di Marcianise e la linea ferroviaria ad «Alta Velocità».

E' certamente indicativa, in relazione a quest'ultima, l'azione di controllo effettuata dagli organismi competenti che ha condotto, da parte della società committente progetto treno alta velocità, all'immediata risoluzione dei rapporti contrattuali con dieci ditte, i cui amministratori sono risultati legati da stretti vincoli con personaggi facenti parte di clan camorristici.

In relazione a «l'affare rifiuti», desta particolare preoccupazione la partecipazione di elementi, legati ai clan del casertano, ad imprese che operano nel campo dello smaltimento dei rifiuti e delle discariche, abusive e non. Lo sfruttamento criminale dei menzionati settori, che appaiono in via di proliferazione, avviene utilizzando coperture, fino a poco tempo fa insospettabili, di impianti di lombricoltura e di itticoltura. Analogo fenomeno si registra nella provincia di Salerno.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ha definito la provincia casertana «terra dell'ecomafia» ed ha stigmatizzato come «gravissima» la situazione attuale.

Nella rassegna dei fattori più gravi, cui addebitare il degrado socio-economico della provincia di Caserta, è d'obbligo il riferimento al fenomeno degli stranieri



**extracomunitari immigrati**, la cui presenza viene stimata intorno alle 20 mila unità, molte delle quali irregolari.

Provenienti per lo più da Paesi del continente africano ed insediatisi, in percentuali considerevoli, nei comuni della costiera domiziana e dell'agro limitrofo al Lago Patria, essi tentano, nella gran parte dei casi, l'inserimento nel giro della prostituzione e dello spaccio di stupefacenti, sia sullo stesso litorale domiziano che nella zona di Sessa Aurunca.

A tal fine è da rilevare che la malavita nigeriana, attiva soprattutto lungo il litorale domizio e nell'entroterra tra il Voltorno ed il Garigliano, risulta ormai da tempo interessata ai settori della prostituzione e del traffico internazionale e spaccio di stupefacenti.

### Salerno

La criminalità organizzata nella provincia di Salerno rispetta le connotazioni di tipo camorristico sebbene non sia strutturata in forma unitaria e verticistica. Volendone comporre una mappa, si dovrà tener conto dell'influenza sul fenomeno delinquenziale locale delle organizzazioni malavitose napoletane dell'area vesuviana e della composizione strutturale dei singoli gruppi, che si gestiscono in assoluta autonomia e si diversificano nelle dimensioni. E' segnalata, sul territorio, la presenza di almeno una dozzina di sodalizi di importante rilievo criminale.

La pressione esercitata dalle Forze dell'Ordine, che negli ultimi tempi ha notevolmente ridimensionato le organizzazioni malavitose locali, ha indotto i clan a spartirsi le rispettive zone di influenza ed i settori di attività per stabilire un fronte comune. Spesso, tale scelta «obbligata» ha causato sanguinosi scontri.

L'azione delle Forze di polizia ha comunque determinato lo sradicamento, di gruppi criminali da aree territoriali, storicamente dominate dalle organizzazioni camorristiche, quali l'agro nocerino-sarnese e la piana del Sele.

Attualmente, la presenza di elementi appartenenti alla 'ndrangheta calabrese nella zona del Vallo di Diano fa presupporre l'interesse di tale organizzazione criminale per questa zona economicamente florida.

La situazione di crisi economica locale, che ha provocato, nel '96, un tasso di disoccupazione del 25%, risulta certamente favorevole al crimine che può così disporre di numerosa manovalanza.

E' indicativo, per meglio inquadrare il circuito di affari con cui la criminalità organizzata tenta «l'occupazione» del tessuto economico della provincia, che il ciclo produttivo criminale, partendo dalle tradizionali attività di maggior interesse lucrativo: traffici di droga e di armi, estorsioni, rapine, usura e gioco d'azzardo, si completi con l'impiego dei profitti illeciti in settori quali l'edilizia residenziale, il turismo e l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli la quale gode anche dei contributi dell'Unione Europea.

L'analisi degli eventi delittuosi denunciati nel 1996, in comparazione con l'anno

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	12	9	-25
• di cui di mafia	1	6	500
Associazione per delinquere	31	33	6,45
Associazione mafiosa	9	4	-55,56
Sequestro di persona *	13	25	92,31
Att. dinamitardo ed incendiario	6	10	66,67
Incendio doloso	58	118	103,45
Estorsione	100	83	-17
Rapina	386	446	15,54
• di cui a uff. postali	7	10	42,86
• di cui a Istituti di credito	42	41	-2,38
• di cui a mezzi pesanti	15	18	20
Furto	14.318	14.902	4,08
Contrabbando	1.785	2.141	19,94
Reati inerenti la prostituzione	22	23	4,55

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

le variazioni percentuali più ampie in quanto riferite a minimi valori numerici (le denunce per omicidi di mafia, 1 per il '95 e 6 per il '96, registrano una elevata variazione percentuale, mentre le denunce per omicidi, passate da 12 a 9, fanno registrare una variazione negativa) si rileva, oltre al già rimarcato aumento delle denunce per omicidi di mafia, quello per sequestri di persona e per attentati dinamitardi. In notevole crescita risultano, inoltre, gli incendi dolosi (118 nel '96 contro i 58 del '95) mentre le estorsioni diminuiscono del 17%.

Radicato sul territorio appare il fenomeno dell'usura per cui la provincia salernitana si colloca fra quelle a maggior rischio insieme con Napoli, Messina, Palermo e Catania.

La natura del fenomeno investe in modo così totale il territorio che, anche nei casi in cui l'usuraio non può ritenersi intermediario di interessi mafiosi, sussiste comunque un suo asservimento nei confronti della criminalità organizzata che controlla tutte le attività illegali che si svolgono sulle zone di influenza.

La crescita delle denunce per contrabbando (19,94%) ribadisce le conclusioni investigative circa il traffico di tabacchi lavorati esteri che unitamente allo spaccio di stupefacenti ed al racket della prostituzione si confermano settori in

precedente, sembra confermare la crisi dei clan camorristici ed il tentativo, da parte di criminali di spicco scampati all'arresto, di costituire nuove aggregazioni. Tanto risulterebbe anche da accertamenti investigativi seguiti a omicidi di camorra. Considerando relativamente significative

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

espansione. Tali attività, già gestite dalla criminalità comune sono state rivitalizzate dalla criminalità associativa per la redditività offerta.

Al delineato quadro della criminalità si deve aggiungere l'attività della malavita comune, le cui file risultano ingrossate anche a seguito della disgregazione di clan camorristici, che opera soprattutto nel campo delle rapine, degli scippi e dei furti.

Il salernitano rappresenta, tra l'altro, territorio di transito per la massiccia immigrazione clandestina che, proveniente da paesi extracomunitari, viene sbarcata sulle coste dell'Italia meridionale. Le indagini esperite lasciano supporre uno specifico interesse delle organizzazioni malavitose locali che gestirebbero le fasi dello sbarco sul litorale del Cilento e la collocazione dei clandestini sul mercato del lavoro nero.

Anche nel settore ambientale risultano ingerenze della criminalità particolarmente nei campi dello smaltimento illegale dei rifiuti e dell'abusivismo edilizio e demaniale. La gestione della delinquenza associativa la si legge, tra l'altro, dalla conoscenza «tecnica» dei meccanismi di concessione delle licenze e dalla varietà delle scelte imprenditoriali di copertura delle attività illecite. Tra queste, alcune certamente originali: è il caso di fittizi impianti di lombricoltura, in realtà discariche abusive utilizzate anche come terminale di fanghi industriali provenienti dal Nord.

**PUGLIA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
19.357 Km <sup>q</sup>	4.031.885	257	209 Ab./Km <sup>q</sup>



Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio					
Mafia	Camorra	'Ndrangheta	M.S.C.I.	Altre	Straniere

Le alterne vicende economiche, che hanno caratterizzato negli ultimi anni la vita nazionale, hanno avuto indubbi riflessi sulla criminalità in Puglia, rendendo sempre più impegnativa l'attività di contrasto attuata dalle Forze dell'Ordine e dalla Magistratura.

In particolare, la persistente grave crisi occupazionale ha contribuito a far lievitare gli indici della dispersione scolastica e della devianza giovanile nelle articolate forme della tossicodipendenza, della irregolarità nelle condotte, degli allontanamenti da ambienti familiari, fino alla manovalanza nella delinquenza locale.

La frustrazione per la difficoltà ad accedere ad un posto di lavoro (in Puglia il tasso di disoccupazione, pur essendo il più basso del meridione, è aumentato nel 1996 dell'1,3% rispetto al 1995, fissandosi così al 17,6%), coniugata alla certezza di facili guadagni e di affermazioni "sociali", sia pure di carattere illegale, offerte dalla delinquenza, ha continuamente facilitato le affiliazioni a sodalizi delinquenziali i quali, sulla scorta di risultanze investigative e processuali, sembrano organizzati in almeno 49 clan, quasi tutti di tipo mafioso, a fronte dei 45 individuati nel 1995.

<b>Sodalizi criminali di stampo mafioso presenti in Puglia</b>				
	<b>Nr. Gruppi</b>	<b>Nr. Affiliati</b>	<b>Comuni</b>	<b>Abitanti</b>
Bari	19	505	48	1.530.170
Foggia	10	313	64	696.848
Taranto	9	343	28	589.576
Lecce	5	569	94	803.977
Brindisi	6	213	20	411.314
Puglia	49	1.948	254	4.031.885

(Fonte: Direzione Centrale Polizia Criminale - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Com'è possibile rilevare dai dati disponibili, le province più colpite dal fenomeno sono quella di Bari, nella quale risultano attivi 19 gruppi criminali con più di 500 adepti, seguita da quelle di Foggia e Taranto, nelle quali agirebbero rispettivamente 10 e 9 compagini diverse.

E' opportuno, a tal punto, rilevare che il numero di tali sodalizi non è indicativo della reale "mafiosità" dei territori sui quali insistono.

Lo dimostra il fatto che il brindisino e il leccese, nei quali è stato individuato un numero relativamente limitato di clan (rispettivamente 6 e 5) sono pesantemente condizionati dalla cosiddetta quarta mafia, come viene comunemente definita la nuova sacra corona unita che, tra le associazioni criminali pugliesi, è quella che per una sorta di rituale di affiliazione, per forza intimidatrice, per tecniche persuasive e per scelte economiche più decisamente si avvicina alle mafie storiche (mafia, camorra, 'ndrangheta) sempre più interessate, specie negli ultimi anni, ad estendere i propri spazi operativi oltreché al territorio nazionale, ad ambiti internazionali.

L'osservazione che precede è confermata dal rapporto esistente tra gli affiliati ai clan criminali operanti nel baresano: 505 su una popolazione di 1.530.170 abitanti e quelli con base nel leccese: 569 su 803.977 abitanti.

Nella specie, infatti, è lecito ritenere che in tale ultima provincia l'influenza predominante della nuova sacra corona unita abbia agito sulla proliferazione delle aggregazioni delinquenziali, con un'opera di "normalizzazione", facendo assumere, così, alla criminalità organizzata più spiccate caratteristiche mafiose.

La "normalizzazione" cui si è fatto cenno non sarebbe operante nel baresano dov'è, invece, in atto una cruenta lotta fra le diverse associazioni per la delimitazione delle zone di influenza e la spartizione del territorio.

Nella città di Bari i clan più impegnati sotto tale profilo sono quelli facenti capo ai Biancoli, ai Capriati e ai Laraspata, il quale ultimo sembrerebbe sovrapporsi ai precedenti nell'affermazione del predominio sui rioni "San Paolo", "San Girolamo", "Libertà", "Madonnella" e "Città Vecchia".

Caratteristica comune dei gruppi malavitosi, oltre che l'intrinseca pericolosità criminale, è la reazione decisa e violenta attuata nei confronti delle Forze dell'Ordine e contro gruppi rivali.

La situazione descritta trova eco nella relazione del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bari, pronunciata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1996, laddove si afferma che "le probabili linee di tendenza della criminalità organizzata vanno, purtroppo, nel segno di un aumento dei conflitti tra i clan criminali, per aggiudicarsi l'egemonia delle attività più remunerative e meno rischiose".

Le lotte di potere per il controllo del territorio che si riscontrano tra i clan operanti nel baresano sono presenti, con altre finalità, nel leccese, nell'ambito della nuova sacra corona unita.

Qui, però, i contrasti sorgerebbero all'interno della stessa organizzazione fra le giovani nuove leve ed i quadri dirigenziali, sia per divergenze sugli scopi da perseguire che per la conquista di posizioni di spicco lasciate vacanti per l'opera incessante delle Forze dell'Ordine.

In tale prospettiva si collocano, nella parte meridionale del leccese, all'interno del gruppo Padovano: i contrasti sorti a partire dal '95 tra i gruppi Stefanelli, Passotti e Troisi per il controllo di Racale, Casarano, Matino, e Taurisano; gli scontri, iniziati nel '93 sempre nel leccese, tra i sodalizi Tornese e De Tommasi, ai quali andrebbero collegati: l'omicidio di Santolla Romualdo, avvenuto a Veglie il 18 maggio 1996, i tentati omicidi di Lamarina Paolo e Manca Nicola, avvenuti il 20 maggio '96 e quello di Pezzuto Vincenzo dell'11 giugno successivo.

All'attività delle Forze dell'Ordine è certamente riconducibile la contrazione degli episodi criminali di allarme sociale registrati nella regione durante il 1996. Le indagini sono peraltro dirette ad appurare se l'andamento più favorevole della criminalità sia imputabile a fattori contingenti, quali la riorganizzazione in atto a seguito dei vuoti di potere determinati dalla repressione operata, a nuove strategie criminali più sofisticate, a orientamento verso forme di reato sommerse, tra le quali l'usura, ai nuovi equilibri interni ed esterni.



Con estrema attenzione inoltre è seguito l'andamento delle rapine, che risultano in

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	86	73	-15,12
• di cui di mafia	5	3	-40
Associazione per delinquere	95	99	4,21
Associazione mafiosa	14	12	-14,29
Sequestro di persona *	58	61	5,17
Att. dinamitardo e incendiario	208	168	-19,23
Incendio doloso	884	891	0,79
Estorsione	480	445	-7,29
Rapine	1816	1901	4,68
• di cui a uffici postali	55	56	1,82
• di cui a istituti di credito	143	147	2,8
• di cui a mezzi pesanti	46	60	30,43
Furto	94897	90656	-4,47
Contrabbando	14816	11466	-22,61
Reati inerenti la prostituzione	51	69	35,29

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

aumento in ambito regionale, al fine di appurare se ed in quale misura siano opera di delinquenti comuni e in quale proporzione possano essere riconducibili all'attività di gruppi organizzati.

I profili cui è cenno costituiscono oggetto di attenta valutazione da parte delle Forze dell'Ordine particolarmente vigilanti, fra l'altro, nei confronti

della nuova sacra corona unita, sia per la sua organizzazione che per i segnali che vengono colti di estensione delle relative attività criminali verso altre regioni italiane (quali, ad esempio, la Lombardia, l'Emilia Romagna, l'Abruzzo, il Molise), e/o verso l'Albania ed il Montenegro, specie per il controllo dell'immigrazione clandestina, del contrabbando dei tabacchi lavorati esteri (t.l.e.), del traffico delle armi nonché di quello degli stupefacenti (particolarmente attivo, come dimostrato dagli ingenti quantitativi di droghe e dai numerosi arresti operati dalle Forze di polizia nella regione e riassunti nel sottostante quadro sinottico).

### Sostanze stupefacenti

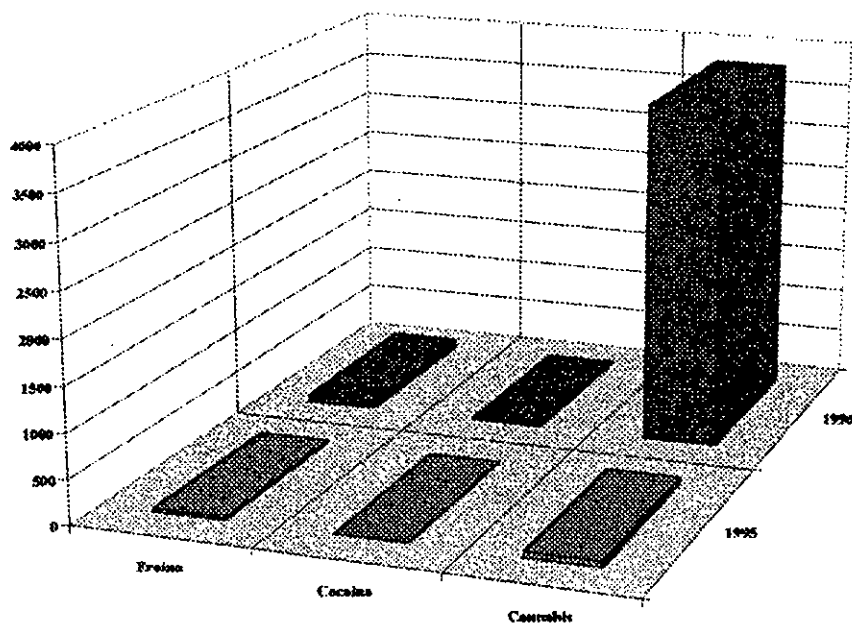
ANNO	SEQUESTRI IN KG.			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMAZIONI P.E.C. (1)				DECESSI
	Eroina	Cocaina	Cannabi		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	32,342	2,413	68,113	1.814	1.524	374	48	1.938	49
1996	87,436	9,671	3.810,87	1.179	1.855	425	36	2.316	65

1) ARR.= ARRESTO LIB.= LIBERTÀ IRR.= IRREPERIBILITÀ TOT.= TOTALE

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

### Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Di minor rilievo sembrano i tentativi dell'associazione delinquenziale in argomento di estendere ed affermare il proprio dominio del leccese e del brindisino alle altre province pugliesi.

Nella specie, infatti, non sembrano stati ancora del tutto definiti i rapporti con i clan operanti a Bari e Foggia .

Nella provincia di Foggia è, peraltro, predominante l'influenza delle mafie storiche: mafia, camorra, 'ndrangheta.

In complesso, la malavita pugliese è impegnata nel razionale sfruttamento delle possibilità che la regione offre: mare, terra, risorse umane.

Il mare, infatti, già via privilegiata per il contrabbando dei tabacchi, peraltro tuttora fiorente, rappresenta una comoda arteria per i **traffici di armi**, degli **stupefacenti** e degli **immigrati clandestini** nonché, per la limitata ampiezza del canale che divide la Puglia dall'Albania, un agevole itinerario per sottrarsi a catture, per avviare nuovi rapporti di affari, creare "filiali" all'estero, instaurare più

stretti legami, specie con organizzazioni criminali tanto albanesi che del Montenegro.

Lo sfruttamento criminale della terra e dei suoi prodotti è alla base di truffe e frodi che riguardano sia il mercato interno che quello internazionale attraverso l'accesso a finanziamenti e sovvenzioni comunitarie o il collocamento, sui mercati, di prodotti adulterati.

La forza lavoro, infine, rappresenta, da sempre, nella regione, un settore di sfruttamento legato all'intermediazione illecita nel collocamento di manodopera e condizionato dalla scarsità di offerta di lavoro cui fanno riscontro l'esubero della manodopera, le precarie condizioni economiche di larghi strati della popolazione e, di recente, l'afflusso di immigrati clandestini.

Il **caporalato**, come viene definito il fenomeno appena descritto, è endemico della Puglia e comporta lo sfruttamento di masse di persone, avviate al lavoro stipate in mezzi di trasporto, nel più assoluto disprezzo di norme assistenziali, assicurative, salariali e conseguenti alti introiti per le organizzazioni che lo gestiscono.

Le Forze dell'Ordine sono impegnate quotidianamente nella lotta a tale forma di sfruttamento, più acuto in alcuni periodi dell'anno: stagioni della raccolta delle olive, dell'uva e dei pomodori, in particolare, ma che tuttavia continua a persistere agevolata, come si legge nella relazione già citata del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bari: "dalla carenza delle strutture pubbliche di collocamento e dalla mancanza di una politica di servizi pubblici di trasporto, in un contesto di una scarsa offerta di lavoro in comuni depressi."

## Bari

Nella provincia in esame il 1996 è stato caratterizzato da un conflittuale processo evolutivo della criminalità di grosso spessore che ha visto assurgere ai vertici della scala gerarchica nuovi gruppi malavitosi di origine autoctona, pronti a tutto pur di affermare il proprio dominio sul territorio conquistato ed impedire intromissioni esterne.

Insofferenti a qualsiasi forma di ingerenza, infatti, pur intrecciando continuamente rapporti di affari con associazioni criminose o con gruppi malavitosi di altre zone o ultranazionali, i clan del baresano non hanno permesso a questi ultimi uno stabile insediamento.

Sotto il profilo della sicurezza pubblica seri problemi hanno creato, come già anticipato nella parte generale, le lotte per il predominio ingaggiate dai gruppi più rappresentativi dei quartieri di Bari e quelle che hanno riguardato la cittadina di Monopoli, caratterizzate anche da manifestazioni violente nei confronti delle Forze dell'Ordine, come dimostrato dai ripetuti episodi di resistenza verificatisi a Bari in occasione di arresti di pregiudicati o di scippatori nei rioni cosiddetti sensibili della città: Madonnella, quartiere Libertà, Città Vecchia ecc.

Eventi significativi, sotto tale profilo, sono stati anche un attentato contro una caserma dell'Arma dei Carabinieri, compiuto in Casamassima il 5 aprile 1996, ed un tentato omicidio nei confronti di un militare dell'Arma a Monopoli.

Il quadro della criminalità nel barese ha inoltre risentito delle note vicende politiche e militari che hanno interessato la ex Jugoslavia e l'Albania e della relativa facilità di accedere alla disponibilità di armi ed esplosivi.

Eloquenti, al riguardo, ed indicativi di un fenomeno da seguire e contrastare con la massima attenzione e decisione, sono stati i sequestri di armi da guerra:

mitragliette Scorpio ed Uzi, Mab ecc. ed esplosivi, effettuati in pratica durante l'intero anno.

Unitamente ai traffici citati le Forze dell'Ordine sono state impegnate a reprimere le altre attività poste in essere dai clan criminali, fra le quali il **contrabbando di tabacchi lavorati esteri, la gestione di reti di immigrazione illegali, il traffico di sostanze stupefacenti, l'estorsione e l'usura.**

Con riferimento al **contrabbando**, i numerosi sequestri effettuati nel corso dell'anno hanno evidenziato i rapporti della malavita locale con la camorra e la nuova sacra corona unita, tradizionalmente interessate nella gestione di tale attività.

Le reti di contrabbandieri di tabacchi esteri che dispongono di veloci motoscafi sono state anche utilizzate per il trasporto di clandestini, favorito anche dall'estensione delle coste e dalla vicinanza con i punti d'imbarco dislocati essenzialmente in Albania.

La via del mare è stata anche privilegiata per il **traffico di sostanze stupefacenti** quale collegamento con la cosiddetta rotta balcanica della droga, consentendo alle associazioni operanti nel baresano di accedere a grossi quantitativi di hashish e derivati, importati essenzialmente dall'Albania.

**Usura ed estorsione** rappresentano, inoltre, altri due settori operativi di rilievo per la criminalità, in ciò favorita dall'alto tasso di disoccupazione e dalla difficoltà di accedere a prestiti bancari per la posizione invero di estrema prudenza assunta dagli Istituti di credito.

Dette fattispecie criminose, connesse alla sfavorevole situazione congiunturale, sono uno strumento per conseguire il controllo di attività commerciali o imprenditoriali ed il **riciclaggio di capitali illeciti.**

Con esplicito riferimento alle **estorsioni**, si rileva che a fronte di un andamento favorevole nella regione, la provincia di Bari ha fatto segnare un incremento di tale reato del 32,32% rispetto ai dati del 1995.

Per quanto attiene ad altre forme di reato, come emerge dal seguente quadro sinottico, destano preoccupazioni le **rapine in danno di istituti di credito** (20,31%) e di **automezzi pesanti** (26,9%).

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	31	26	-16,13
• di cui di mafia	2	1	-50
Associazione per delinquere	32	38	18,75
Associazione mafiosa	5	4	-20
Sequestro di persona *	16	27	68,75
Att. dinamitardo e incendiario	15	43	186,67
Incendio doloso	296	296	0
Estorsione	111	164	47,75
Rapina	744	828	11,29
• di cui a uffici postali	12	5	-58,33
• di cui a istituti di credito	51	64	25,49
• di cui a mezzi pesanti	34	46	35,29
Furto	44338	42497	-4,15
Contrabbando	3239	3436	6,08
Reati inerenti la prostituzione	39	42	7,69

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

In sensibile ascesa gli **attentati dinamitardi** (186,67%) ed i **sequestri di persona\*** (68,75%), nessuno dei quali, peraltro, di natura estorsiva, mentre sono in regresso gli **omicidi** che, rispetto al '95, risultano diminuiti del 16,13%.

Costituisce una vera piaga nella provincia, e segnata-mente nel capoluogo, il feno-

meno degli **scippi**, estremamente frequenti in alcuni rioni della città quali, ad esempio, "Libertà" e la città vecchia.

Al riguardo, l'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine è stata rilevante ed apprezzata e si è, fra l'altro, sostanziata nell'operazione "Scippolandia" che ha portato al rinvio a giudizio di 34 persone per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di **scippi**.

Notevole, infine, l'attività repressiva nei confronti dei reati cosiddetti di **ecomafia**, condotta sotto il coordinamento della Procura Distrettuale Antimafia che ha portato alla individuazione e sequestro di numerose discariche abusive di rifiuti

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

tossici e pericolosi, quali sostanze chimiche, amianto, residui di lavorazioni industriali ecc.

Sotto tale profilo, come anche risulta dagli studi condotti da “Legambiente”, particolarmente interessati sono stati i comuni di Trani, Bitonto, Putignano, Cassano, Acquavita delle Fonti, Gioia del Colle ed Altamura, nei cui comprensori sono state sequestrate discariche estese, complessivamente, per parecchi ettari.

Le operazioni citate sono indice della possibilità di remunerazione offerta da tale settore dell'illecito che, secondo le dichiarazioni del pentito Annacondia, costituirebbe oggetto di attenzione da parte della nuova sacra corona unita.

### Foggia

Anche la provincia di Foggia ha risentito, nel '96, della sfavorevole congiuntura economica che ha particolarmente colpito tra l'altro anche il settore industriale. Stabilimenti importanti, tra i quali l'Enichem di Manfredonia e il SOFIM della FIAT-IVECO, hanno attraversato una seria fase recessiva per contrazione della produttività e tagli occupazionali.

L'alta percentuale di disoccupati, calcolata nell'ordine del 21% rispetto ad una popolazione attiva di 418.000 unità, l'elevato numero (68.878) dei giovani in cerca di primo lavoro nonché di cassintegrati (17.749) hanno creato condizioni di obiettivo disagio nella popolazione locale, costretta, fra l'altro, in numerosi comuni, a convivere con una criminalità certamente pericolosa.

Nella provincia, infatti, risulterebbero operare **10 sodalizi delinquenti**, in gran parte di stampo mafioso, con 313 affiliati. Alcuni dei sodalizi spiccano per violenza e, pur contrari ad ingerenze dirette nel proprio territorio, hanno instaurato rapporti su base paritaria con le mafie campana e calabrese.

Sotto tale profilo sono da sottolineare i rapporti del clan foggiano Parisi-Sinisi - già Rizzi-Moretti - che conta ben 101 affiliati, con il sodalizio calabrese Cocco-Trovato-Franco nonché gli articolati intrecci d'affari con associazioni malavitose campane e calabresi dei 69 seguaci del clan Piarulli-Ferraro - già Caputo-Ferraro - operante in Cerignola e nel milanese.

I gruppi del sud foggiano risultano inoltre collegarsi con sodalizi del nord-baresano; quelli del nord della provincia (specie di San Severo e Lucera) hanno invece, per contiguità geografica, rapporti preferenziali con la malavita molisana ed abruzzese.

Le aggregazioni che operano nel Gargano gestiscono prevalentemente settori collegati all'agricoltura e alla pastorizia (nella zona è ancora notevole il numero di



abigeati) nonché il traffico di stupefacenti e tendono al controllo assoluto del territorio.

I clan che si contendono il dominio del tavoliere, oltreché al traffico di stupefacenti, sono dediti, in particolare, a estorsioni, specie in danno di operatori commerciali, ed a rapine.

E' inoltre praticato, in corrispondenza della zona costiera che si estende da Margherita di Savoia a Mattinata, il contrabbando di sigarette che costituisce una delle fonti di guadagno più cospicue.

L'attività delle Forze dell'Ordine, diretta a contrastare la criminalità, è stata rilevante in tutta la provincia dove, tra l'altro, sono endemici il fenomeno del caporalato e i tentativi di estorsione posti in essere dai gruppi criminali nei confronti degli imprenditori, grandi o piccoli, che impiegano personale nella raccolta dei pomodori e che poi avviano i prodotti alle industrie conserviere.

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	24	16	-33,33
• di cui di mafia	0	0	(0)
Associazione per delinquere	15	14	-6,67
Associazione mafiosa	1	1	0
Sequestro di persona *	10	6	-40
Att. dinamitardo e incendiario	60	33	-45
Incendio doloso	135	153	13,33
Estorsione	84	74	-11,9
Rapina	261	324	24,14
• di cui a uffici postali	3	17	466,67
• di cui a istituti di credito	12	26	116,67
• di cui a mezzi pesanti	5	3	-40
Furto	13.765	13.676	-0,65
Contrabbando	193	208	7,77
Reati inerenti la prostituzione	4	11	175

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Per quanto attiene alla lotta al caporalato, sono stati tenuti sotto controllo i flussi migratori ed effettuati accertamenti per verificare la posizione giuridica degli extracomunitari impiegati nei lavori di raccolta dei prodotti agricoli.

Estesi controlli sono stati anche effettuati per assicurare l'esercizio delle attività

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

commerciali ed imprenditoriali connesse al mercato dei prodotti agricoli che costituiscono una delle principali fonti di benessere della provincia.

I positivi risultati ottenuti dalle Forze dell'Ordine sono documentati dal precedente prospetto che pone a confronto gli indici criminali degli anni 1995-1996 che registrano una diminuzione degli omicidi, passati da 24 a 16 con un calo percentuale del 33,33%.

Per contro, è da rilevare un aumento delle rapine, specie in danno di uffici postali e istituti di credito nonché dei reati connessi all'esercizio della prostituzione e del contrabbando.

Le indagini delle Forze dell'Ordine, in proposito, sono dirette a verificare se, nei casi di specie, non sia ipotizzabile l'attività di gruppi organizzati che si autofinanziano con rapine per poi investire il denaro nel contrabbando e nel controllo della prostituzione.

### Taranto

La situazione nella provincia ha fortemente risentito della crisi generale che, a Taranto, ha, fra l'altro, determinato il ridimensionamento produttivo dell'ex stabilimento ILVA e conseguenti, drastici, tagli di posti di lavoro.

La crisi ha coinvolto, nella zona, anche diverse industrie dell'indotto, determinando un altissimo numero di disoccupati, valutati in circa 70.000, a fronte di una popolazione attiva calcolata in 272.730 unità.

La congiuntura non ha risparmiato l'arsenale di Taranto nei settori agricolo, commerciale, cantieristico ed edilizio, contribuendo ad aggravare il quadro generale occupazionale della provincia.

Tale sfavorevole situazione economica ha certamente contribuito all'insorgere di un processo evolutivo della criminalità autoctona che ha visto la nascita di nuovi gruppi, creati da elementi già affiliati a quelli storici, decisi a sostituirli nella gestione del territorio o di specifici settori imprenditoriali.

I sodalizi del tarantino che, secondo le ultime risultanze investigative, sarebbero saliti a nove con circa 300 adepti, si sarebbero suddivisi le aree d'influenza delinquenziale, collegandosi con la criminalità calabrese o con quella riconducibile alla nuova sacra corona unita, secondo alleanze determinate dalla vicinanza geografica o da scelte economiche.

A titolo esemplificativo si ricorda che, tra i clan di più grosso spessore criminale, quello Martinese, insistente con circa 50 affiliati nei quartieri tarantini "Paolo VI" e Tamburi risulta avere rapporti d'affari con malavitosi baresi e milanesi, oltre che con quelli della Calabria.

Quello denominato Scaraci tende ad affermare la propria leadership nell'area occidentale della provincia ed avere contatti, avvalendosi anche di rapporti parentali, con sodalizi della Basilicata nonché con altri del Lazio.

Il gruppo Cinieri-Campeggio pare riconducibile alla nuova sacra corona unita, dalla quale avrebbe mutuato i riti di iniziazione e che spicca per la sua specializzazione nel **traffico di stupefacenti** e nelle **attività estorsive**, sarebbe stato creato da alcuni dissidenti, dissociatisi dal clan capeggiato da Vincenzo Stranieri a ragione della prolungata detenzione di quest'ultimo .

Il nuovo aggregato delinquenziale risulta attivo, con 12 affiliati, prevalentemente in Manduria e Sava, mentre quello d'origine, attualmente diretto da Paola Malorgio, moglie del citato Stranieri, oltre ad operare nell'area menzionata, avrebbe rapporti d'affari con cosche calabresi di Rosarno.

Degli altri sodalizi, che agiscono soprattutto nel capoluogo, degna di attenzione, anche sotto il profilo della sicurezza pubblica, appare la contrapposizione tra il clan Pirelli (che sarebbe nato dal dissolvimento di quello denominato Cesario, Ciancaruso, Martera) e il gruppo facente capo a Martinese Francesco, attualmente in espansione rispetto al primo, parzialmente scompaginato dall'arresto di vari seguaci.

Sarebbero riconducibili a tale faida gli omicidi di Blè Cosimo e di Novellino Cataldo, avvenuti in quella zona rispettivamente il 14 marzo e il 18 agosto '96.

La malavita organizzata della provincia è dedita, in particolare, alla gestione dei **traffici di stupefacenti** e di **armi** (come dimostrato dai numerosi sequestri di estratti di cannabis indiana, di droghe pesanti nonché di armi clandestine e da guerra operati dalle Forze dell'Ordine), a **pratiche estorsive e di usura**, specie in danno di commercianti nonché al **contrabbando** che, col settore droga, costituisce la fonte più redditizia degli **ingenti capitali riciclati** in altre attività illecite, secondo logiche che rispettano gli equilibri conseguiti con lotte intestine o con alleanze.

In proposito, l'attività delle Forze di polizia diretta anche a contrastare i tentativi della malavita organizzata di infiltrarsi negli apparati della Pubblica Amministrazione per condizionarne le attività attraverso l'istituzione di una rete di

connivenze e di corruzioni (e che già nel '93 aveva portato all'emissione di numerosi avvisi di garanzia ed all'arresto di amministratori pubblici e privati, nonché alla sospensione del sindaco di Taranto) ha consentito di pervenire, il 22.11.96, all'arresto del consigliere comunale di quel capoluogo, Cinieri Massimiliano, ritenuto responsabile di estorsione ed usura.

Il tentativo di condizionare le attività dei pubblici amministratori è altresì dimostrato dagli atti intimidatori posti in essere nei confronti di uno dei consiglieri comunali di Taranto, la cui autovettura è stata data alle fiamme e contro il sindaco di Manduria, nella cui casa adibita ad abitazione estiva si è sviluppato un incendio di chiara origine dolosa

L'attività delle Forze dell'Ordine non ha poi trascurato l'ulteriore settore dell'attività criminosa che riguarda l'eliminazione illegale di rifiuti.

Sotto tale profilo, è da segnalare il sequestro di tre discariche avvenuto nel corso

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	14	12	-14,29
• di cui di mafia	0	0	(0)
Associazione per delinquere	8	8	0
Associazione mafiosa	1	2	100
Sequestro di persona *	12	11	-8,33
Att. dinamitardo e incendiario	63	31	-50,79
Incendio doloso	269	237	-11,9
Estorsione	72	52	-27,78
Rapina	233	201	-13,73
• di cui a uffici postali	7	4	-42,86
• di cui a istituti di credito	15	10	-33,33
• di cui a mezzi pesanti	1	0	-100
Furto	13529	11696	-13,55
Contrabbando	9581	5852	-38,92
Reati inerenti la prostituzione	2	1	-50

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

del '96 ed una complessa indagine, condotta in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato di Brescia, che ha portato all'individuazione di una rete che trasferiva migliaia di bidoni contenenti rifiuti anche tossici dal Nord del Paese nel tarantino dove venivano abbandonati in una discarica abusiva, anch'essa sequestrata.

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

La pregnante attività della Forze dell'Ordine ha determinato, nel '96, un calo degli episodi di maggior allarme sociale, come dimostrato dalla tabella che precede.

I risultati ottenuti, però, non inducono gli investigatori a forti ottimismo né a calo di tensione. Sono in corso, anzi, approfondite indagini dirette a verificare se le diminuzioni rilevate possano essere ricondotte, sia pure in parte, ad una diversa organizzazione della malavita e ad una conseguente pressione esercitata nei confronti delle vittime che potrebbero essere state indotte ad atteggiamenti omertosi a scapito della collaborazione nei confronti delle Forze di polizia e della Magistratura.

E' infine da segnalare che l'opera assidua delle Istituzioni è stata confortata dalla nascita di associazioni impegnate nella lotta a fenomeni di particolare allarme sociale fra le quali, a titolo esemplificativo, l'associazione antiracket denominata "ASSO LIISA" costituitasi a Pulsano.

### Brindisi

Delle province pugliesi, quella di Brindisi risulta la più degradata per l'intreccio di problemi, tutti di notevole portata, determinati da un altissimo tasso di disoccupazione (calcolato nel 22,44%), da condizioni sociali degradate, dalla diffusa infiltrazione malavitosa nel tessuto socioeconomico, e, in particolare, dalla forte influenza di autoctone organizzazioni delinquenti, tutte riconducibili alla nuova sacra corona unita e per gran parte collegate con la criminalità di altre regioni e/o di altri Paesi.

Tali sfavorevoli situazioni, che spesso nel '96 hanno creato momenti di tensione con ricadute sull'Ordine Pubblico o difficoltà e rischi per la sicurezza pubblica, hanno indubbiamente agevolato la malavita locale nell'opera di riorganizzazione su basi più moderne ed imprenditoriali dei sodalizi che erano stati pesantemente decimati dai duri colpi messi a segno dalle Forze dell'Ordine e dalle varie inchieste giudiziarie nonché dalle lotte intestine.

Nei sei sodalizi mafiosi ultimamente censiti (individuati nei gruppi "Buccarella", "D'Onofrio", "Stano", "Marseglia", "Sabatelli" e "Prudentino"), risultano militare non meno di 218 affiliati, con una notevole aliquota di giovani inclini alla violenza e alla sopraffazione i quali, benché poco rispettosi dei capi storici, negli ultimi tempi vengono sempre più spesso celermente "promossi" nella scala gerarchica delle aggregazioni criminose, in virtù di comprovate capacità imprenditoriali o perché in grado di operare più agevolmente nel mondo dell'illegalità.

Dei predetti clan, il più pericoloso è tuttora quello dei "Buccarella", che è radicato nelle zone di Mesagne, Brindisi, S. Pietro Vernotico e Cellino S. Marco.

Tale sodalizio, nonostante la destabilizzazione subita negli ultimi anni per la forte azione di contrasto delle Forze di polizia, per la prolungata detenzione dei suoi massimi esponenti nonché per la defezione di alcuni elementi di spicco, tra i quali un collaboratore di giustizia, si starebbe infatti riaffermando, grazie ad una riuscita

ristrutturazione interna ed al passaggio di poteri nelle mani dei fratelli Salvatore e Antonio Luperti disposto dal carcere dai capi carismatici Bucarella e Regoli.

La criminalità organizzata brindisina, che è riuscita ad insediarsi in altre regioni e, oltre confine, nel Montenegro e in Albania, è interessata ad ogni settore economico, lecito e non, purché lucroso anche se privilegia il **contrabbando di tabacchi lavorati esteri**, attività condivisa con i clan leccesi e con la camorra campana già leader nel settore, il **traffico di armi, di stupefacenti e la gestione di reti di immigrazione clandestina**.

Tali traffici si sono notevolmente sviluppati negli ultimi anni per i noti eventi bellici d'oltre Adriatico e seguono le stesse rotte dei contrabbandieri determinando, nel contesto delinquenziale mafioso, una forte crescita di posizione della nuova sacra corona unita, come risulta dai riscontri investigativi circa l'intreccio di rapporti della stessa con le tre mafie storiche e le proiezioni in ambito nazionale ed ultraterritoriale.

In dette attività delinquenziali le organizzazioni brindisine hanno espresso un alto grado di professionalità, grazie anche all'utilizzazione di centrali tecnicamente supportate dai più sofisticati apparati di controllo radar, di guida telematica e di comunicazione per la definizione delle rotte ritenute più agevoli per eludere le intercettazioni di polizia, come dimostrato dal sequestro, avvenuto il 27/9/96 in Selva di Fasano, ad opera della Guardia di Finanza, di una stazione "radar" illecita, dotata dei più moderni e sofisticati apparati di comunicazione e di guida.

Molto praticati dai clan dell'entroterra lo **sfruttamento della manodopera** (attuato sia nella forma classica del caporalato che in quella più abietta e insidiosa, tipica del brindisino, dell'ingaggio di lavoratori agricoli costretti, col ricatto psicologico della non assunzione o del licenziamento, a restituire "sotto banco" parte della retribuzione formalmente corrisposta) e l'indebita percezione di contributi comunitari, ottenuti con intuibili connivenze di amministratori corrotti o grazie alla capillare opera di infiltrazione nel settore pubblico.



Confermano tra l'altro tali connivenze e tentativi di infiltrazione i seguenti episodi specifici:

- l'arresto avvenuto il 16-1-1996 di 4 ex amministratori della Provincia, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere finalizzata all'abuso di atti di ufficio e truffe in danno della C.E.E.;
- l'arresto effettuato il 3-5-1996 di un consigliere comunale di Brindisi in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere per i reati di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, riciclaggio ed estorsione;
- due attentati incendiari verificatisi nel luglio e nel dicembre del 1996 ai danni, rispettivamente, dell'autovettura in uso all'assessore al bilancio ed alle finanze del comune di S. Pietro Vernotico e della residenza estiva del padre dell'assessore al turismo dello stesso comune;
- le dimissioni rassegnate nel luglio del 1996 da parte di un consigliere comunale di Brindisi per le intimidazioni subite

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	5	9	80
• di cui di mafia	0	0	(0)
Associazione per delinquere	27	21	-22,22
Associazione mafiosa	3	1	-66,67
Sequestro di persona *	14	9	-35,71
Att. dinamitardo e incendiario	29	12	-58,62
Incendio doloso	84	82	-2,38
Estorsione	81	62	-23,46
Rapina	165	134	-18,79
• di cui a uffici postali	4	6	50
• di cui a istituti di credito	8	5	-37,5
• di cui a mezzi pesanti	1	1	0
Furto	8724	7706	-11,67
Contrabbando	1356	1691	24,71
Reati inerenti la prostituzione	3	12	300

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

metropolitana, giovane e molto aggressiva.

Nell'enorme circuito del riciclaggio, difficilmente individuabile e contrastabile data la ramificazione della criminalità organizzata brindisina in altre regioni italiane e all'estero, confluiscono anche gli ingenti capitali rastrellati con attività estorsive ed usuarie specie in danno del terziario praticate anche mediante il ricorso ad elementi della malavita comune

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

La tabella precedente, che mostra l'indice di delittuosità relativa ai reati di maggiore allarme sociale, registra un considerevole aumento degli omicidi che, rispetto al 1995, sono aumentati dell'80% a dimostrazione di una criminalità particolarmente violenta.

Parimenti in aumento risultano le **rapine contro gli uffici postali (50%)**, i **reati di contrabbando (24,71%)** e **quelli connessi all'esercizio della prostituzione (300%)**.

Andamento discendente si rileva invece per le altre fattispecie criminose a dimostrazione della forte azione di contrasto posta in essere da Magistratura e Forze dell'Ordine.

Sotto tale profilo ed a mero titolo esemplificativo si sottolinea l'attività svolta nel settore della lotta agli stupefacenti che ha condotto al sequestro di quantitativi di droghe pesanti spesso rinvenute già confezionate in sacchi e scatole, abbandonate, a volte insieme ad armi ed esplosivi, presumibilmente da contrabbandieri ed immigrati dopo sbarchi clandestini, pur di sfuggire alle Forze di polizia.

Numerosi anche gli arresti di cittadini extracomunitari trovati in possesso di armi, droghe e tabacchi lavorati esteri.

L'attività delle Forze dell'Ordine, condotta sovente con azioni coordinate terrestri, marittime ed aeree, ha provocato spesso reazioni violente da parte dei criminali, come dimostrato dal ferimento di tre agenti, due dei quali deliberatamente investiti il 4.3.96 da un'autovettura facente parte di una colonna di contrabbandieri intercettati sulla litoranea di Ostuni ed il terzo, investito con le medesime modalità, in Torchiolo, l'11.3.96.

### Lecce

I cospicui guadagni derivanti dalla gestione dei **traffici di sostanze stupefacenti**, di **armi** e di **immigrati clandestini**; dal **contrabbando di tabacchi lavorati esteri** nonché dalle **estorsioni**, dalle **rapine** e dal **racket delle discoteche**, che costituiscono le attività primarie dei sodalizi operanti nel leccese (tutti riconducibili alla nuova sacra corona unita), avrebbero sospinto i vertici dei gruppi in argomento a rinsaldare, nel 1996, i rapporti d'affari tradizionalmente avuti con le analoghe consorterie del brindisino.

La nuova sacra corona unita salentina, così, oltre che effettuare una sorta di riequilibrio fra i clan confinanti ed eliminare eventuali fonti di contrasto gestionale e concorrenze settoriali inevitabilmente dannose, è riuscita a mantenere alto il proprio fatturato.

Nello stesso tempo, attuando un'oculata politica di ristrutturazione interna, l'organizzazione cerca di riaffermare sull'intera provincia quell'incontrastato predominio che negli ultimi anni era stato fortemente ridimensionato dall'incisiva azione preventiva e repressiva delle Forze dell'Ordine e dalle recenti inchieste giudiziarie, supportate da comprovate dichiarazioni di collaboratori di giustizia.

La normalizzazione ha riguardato anche i cinque clan operanti nel leccese: Padovano, De Tommasi, Gianfreda-Rizzo-Vincenti, Tornese, Coluccia, che già in passato erano stati protagonisti di sanguinosi contrasti per affermare il loro dominio in alcune zone del territorio.

La cosiddetta quarta mafia, così, gestisce in pratica le attività illecite ed illegali più significative dell'intera provincia, depauperando grossi segmenti dei settori economici e commerciali con pesanti attività estorsive ed usurarie, essendosi anche assicurata, fra l'altro la fattiva collaborazione di una criminalità comune, molto diffusa sia nel capoluogo che negli altri centri urbani, costituita prevalentemente da minorenni e tossicodipendenti dediti soprattutto allo spaccio

**di sostanze stupefacenti ed a reati contro il patrimonio, in special modo rapine.**

Il fenomeno della devianza giovanile, correlato all'alto livello di dispersione scolastica e ad una forte disoccupazione, quantificata nel 22,17%, costituisce uno dei problemi più preoccupanti del salentino, alla particolare attenzione delle Forze dell'Ordine anche perché favorisce una precisa strategia criminale, consistente nella utilizzazione di elementi sempre più giovani per la commissione di gravi reati spesso strumentali ad imprese illegali più pericolose e complesse.

Al riguardo è da sottolineare che, fra i traffici illeciti dei clan leccesi, destano particolare preoccupazione nella popolazione e presso le autorità locali quelli **dell'immigrazione clandestina e del traffico degli stupefacenti** sia per il conseguente aumento dell'uso, da parte di minori, di droghe di ogni tipo facilmente reperibili che per la sempre più frequente presenza, nella provincia, di malavitosi d'oltre confine, soprattutto albanesi che, traghettati da contrabbandieri compiacenti, si sono insediati in zona per "seguire" da vicino i rapporti d'affari intrecciati nei Paesi d'origine con i "rappresentanti" dei sodalizi salentini e brindisini, a loro volta espatriati per sottrarsi alla giustizia o per estendere altrove l'influenza della nuova sacra corona unita.

Le emergenze "devianza giovanile", "stupefacenti" e "delinquenza albanese", sono state sottolineate dal Vescovo di Lecce e dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello del capoluogo, rispettivamente, in una lettera inviata alle Autorità locali il 6/10/96 e nella relazione di inaugurazione dell'ultimo anno giudiziario.

Altre fenomenologie particolarmente seguite dalle Forze dell'Ordine sono quelle concernenti lo sfruttamento della manodopera giovanile. Al riguardo vasta eco ha suscitato lo smantellamento, nella provincia (Lizzanello), di un'organizzazione operante nel terziario che produceva ingenti quantitativi di manufatti calzaturieri impiegando, tra gli altri 22 minori costretti a lavorare in condizioni igieniche assolutamente precarie e retribuiti con salari inferiori ai minimi previsti.

Sono altresì in corso mirate indagini dirette ad accertare il ruolo ricoperto, da donne, congiunte di affiliati a clan leccesi che prenderebbero in consegna, asseritamente per assisterli ed ospitarli, bambini albanesi sbarcati clandestinamente sulle coste leccesi senza congiunti o affidatari.

In ordine ai tentativi di condizionamento nei confronti della Pubblica Amministrazione, sembra che il fenomeno abbia subito nel '96 un ridimensionamento, verosimilmente riconducibile all'incessante attività di contrasto attuata negli ultimi tempi dagli organi di polizia che già aveva portato nel 1995, agli arresti del sindaco di Lizzanello e di un consigliere comunale di Alliste, rispettivamente per cattiva gestione e per associazione per delinquere di stampo mafioso.

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	12	10	-16,67
• di cui di mafia	3	2	-33,33
Associazione per delinquere	13	18	38,46
Associazione mafiosa	4	4	0
Sequestro di persona *	6	8	33,33
Att. dinamitardo e incendiario	41	49	19,51
Incendio doloso	100	123	23
Estorsione	132	93	-29,55
Rapina	413	414	0,24
• di cui a uffici postali	29	24	-17,24
• di cui a istituti di credito	57	42	-26,32
• di cui a mezzi pesanti	5	10	100
Furto	14541	15081	3,71
Contrabbando	447	279	-37,58
Reati inerenti la prostituzione	3	3	0

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

L'andamento della delittuosità nella provincia, com'è possibile valutare dalla tabella che segue, evidenzia un trend ascendente delle denunce di associazione per delinquere, attentati dinamitardi ed incendi dolosi, nonché delle rapine in danno di automezzi pesanti adibiti al trasporto merci e dei furti. In calo gli altri delitti di maggior allarme sociale.

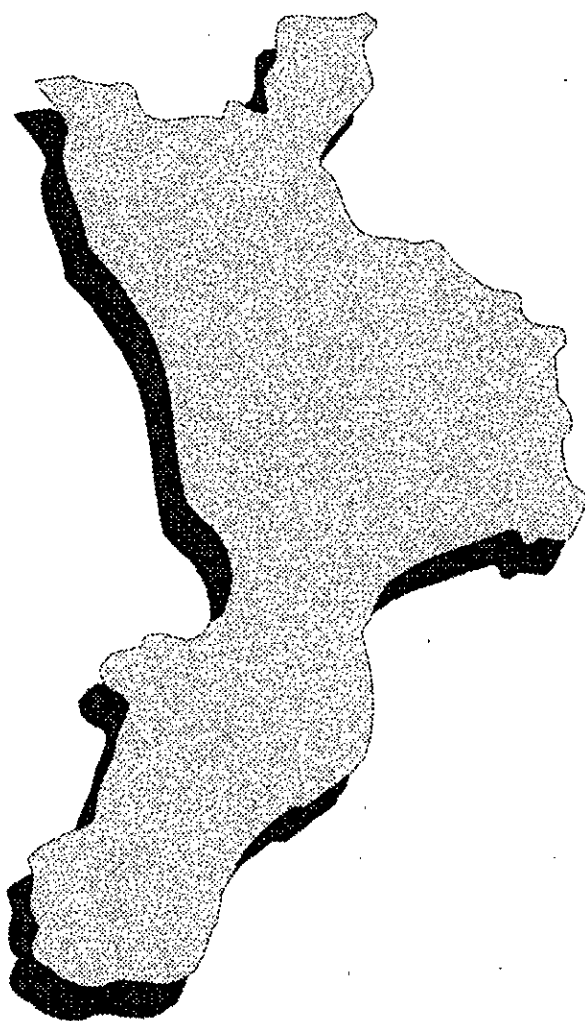
E' in corso articolata attività investigativa allo scopo di accertare la dinamica e il contesto criminale relativi alla perpetrazione degli attentati dinamitardi e di quelli incendiari nonché la loro riconducibilità a tentativi di truffe in danno di società assicurative ovvero ad intenti estorsivi.

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

Si sottolinea infine che gli innumerevoli sequestri di centinaia di tonnellate di estratti di cannabis indiana, di ingenti quantitativi di droghe pesanti e di armi da guerra ed esplosivi, nonché i numerosi arresti di affiliati a clan locali e di extracomunitari clandestini coinvolti nel variegato mondo del crimine, se per un verso confermano il preoccupante intreccio internazionale dell'impresa criminale del leccese, per l'altro attestano la continua e proficua attività di contrasto svolta quotidianamente dalle Forze dell'Ordine.

**CALABRIA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
15.080 Km <sup>q</sup>	2.070.203	409	137 Ab./Km <sup>q</sup>



Presenza di organizzazioni criminali sul Territorio					
Mafia	Camorra	ndrangheta	N.S.C.U.	Altre	Straniere

La malavita organizzata calabrese (160 organizzazioni criminose con circa 5.600 affiliati, dei quali oltre 3.500 nella sola provincia di Reggio Calabria) sembra aver mantenuto il consolidamento raggiunto negli anni precedenti degli equilibri interni, punto di forza per una duratura espansione, ed ha potenziato ancor più la sua capacità delinquenziale ed intimidatoria, adattando i modelli criminali tradizionali ai mutamenti avvenuti in ambito geo-politico e socio-economico.

La diffusione della struttura associativa in territori diversi da quelli di origine, nata per meglio controllare le attività di interesse mafioso, è stata favorita dall'ampliamento dei quadri criminali delle singole "famiglie" che, strategicamente, hanno trasferito soggetti giovani in altre regioni, e dalla migrazione, verso il Nord, dei disoccupati, soprattutto dei più giovani.

Sono numerosi e variegati i segnali che indicano la stabile pericolosità del fenomeno mafioso in Calabria, pericolosità che risulta contrassegnata da taluni elementi che ne connotano le attuali linee comportamentali, quali:

- la proiezione delle cosche di maggior rilievo criminale in un contesto più ampio, nazionale ed estero, per la conduzione di affari nei settori del riciclaggio, dei traffici di droga e di armi e delle altre attività criminali più evolute (truffe ai danni dell'Unione Europea, traffici di sostanze radioattive ecc.);
- un nuovo modello associativo, di tendenza federativa, al cui vertice si pone un organo decisionale e di controllo. Tale struttura risulta funzionale, nel nuovo contesto geo-politico, alla gestione delle attività delittuose più lucrose in quanto circoscrive le aree di responsabilità operativa, garantisce l'unità interna e riduce i danni prodotti dal "pentitismo";
- l'accresciuta capacità criminale dei gruppi malavitosi dell'area catanzarese;
- la pratica delle estorsioni, dell'usura e della gestione diretta di attività imprenditoriali;
- la limitata partecipazione ai sequestri di persona a scopo estorsivo;



- le infiltrazioni ed i condizionamenti nei confronti della Pubblica Amministrazione, specie riguardo al controllo degli enti pubblici territoriali;
- la reazione criminale nei confronti delle Forze dell'Ordine e della Magistratura, come testimoniano i progetti di attentati a giudici, rivelati dai pentiti;
- l'esistenza di intese stabili della 'ndrangheta (soprattutto reggina) con la criminalità siciliana, campana e pugliese;
- la propensione a servirsi di esperti particolarmente abili in campo internazionale, mediante innovative procedure telematiche e finanziarie.

Così, ad una evoluzione strutturale della 'ndrangheta, è seguito l'ampliamento, nel

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	95	103	8,42
• di cui di mafia	24	30	25
Associazione per delinquere	66	38	-42,42
Associazione mafiosa	45	22	-51,11
Sequestro di persona *	39	44	12,82
Att. dinamitardo ed incendiario	400	237	-40,75
Incendio doloso	882	886	0,45
Estorsione	217	242	11,52
Rapina	796	795	-0,13
• di cui a uff. postali	181	198	9,39
• di cui a Istituti di credito	79	79	0
• di cui a mezzi pesanti	27	11	-59,26
Furto	28809	29186	1,31
Contrabbando	55	79	43,64
Reati inerenti la prostituzione	26	17	-34,62

(Fonte C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

senso della quantità e qualità, degli interessi mafiosi che potessero soddisfare le esigenze dei diversi clan. E' comprensibile, pertanto, che le attività illegali insistano su settori di forte spessore finanziario come quello degli appalti e subappalti, sia pubblici che privati, della forestazione e delle lottizzazioni edilizie, dei mercati dei centri urbani più importanti, delle estorsioni, dei reati contro il patrimonio, delle truffe all'Unione Europea, del traffico di armi e di stupefacenti e del contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

Gli indici di criminalità hanno posto in luce, statisticamente, un generalizzato incremento dei fatti di sangue (8,42%) a riprova del costume, purtroppo ancora diffuso, di risolvere i conflitti con metodi violenti.

I sequestri di persona, che nei trascorsi anni hanno rappresentato una sostanziosa fonte di lucro per la criminalità organizzata calabrese, non sembra abbiano mantenuto la centralità strategica dell'interesse criminale. Nel 1996, infatti, sebbene si registri un lieve incremento dei dati attinenti ai sequestri di persona (39 sequestri di persona nel '95 contro i 44 nel '96) sembra potersi comunque affermare che nessuno di questi sia stato commesso a scopo estorsivo. La 'ndrangheta sembra aver rinunciato a tale tradizionale fonte di profitto, perché divenuta di difficile gestione per l'azione incisiva delle Forze dell'Ordine e per la scarsa remuneratività rispetto alla complessa organizzazione necessaria per condurre il sequestro a buon fine.

Coerente con i principi di una corretta gestione manageriale dell'impresa criminale, la 'ndrangheta sembra orientata ad investire il suo patrimonio in iniziative più lucrose e di più agevole conclusione.

Un'idea seppure approssimativa del patrimonio di tale associazione può ricavarsi dall'entità di beni, provento di reati, sequestrati e confiscati nel 1996, complessivamente ammontanti a 157 miliardi.

In omaggio ai principi gestionali cui si è fatto cenno, quindi, la 'ndrangheta, per la quale appare ormai lontana l'epoca in cui si approvvigionava di armi per le proprie esigenze, ricorrendo a furti o rapine, ha rivolto l'attenzione al commercio illegale delle stesse sfruttando le relazioni criminali con Paesi dell'Est europeo (ex Jugoslavia compresa) anch'essi interessati, dopo il crollo del muro di Berlino, al traffico di armi. In relazione alle rotte risulterebbero utilizzate, per quanto possibile, quelle del traffico internazionale di stupefacenti.

Nel settore del traffico di armi, la 'ndrangheta si è resa protagonista delle principali transazioni, sia in Calabria che nelle regioni settentrionali. Per quanto riguarda tale ultimo contesto appare accertato che i gruppi malavitosi calabresi

operanti nel nord Italia siano depositari di arsenali, e non solo per conto delle organizzazioni di appartenenza.

L'esame comparativo dei dati riguardanti il 1995 ed il 1996 dà un'idea precisa dello sviluppo del **traffico degli stupefacenti**, ove si consideri che nel 1996 sono stati sequestrati complessivamente Kg.459,755 di stupefacenti a fronte dei Kg.108,960 del 1995.

### Sostanze stupefacenti

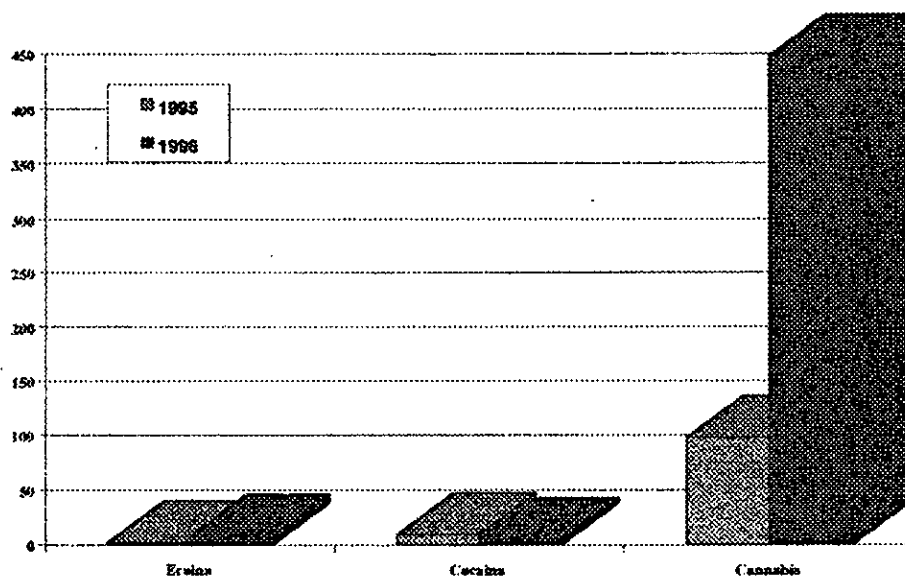
ANNO	SEQUESTRI IN KG.			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA D.P.C. (1)				DECENSI
	Eroina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	2,045	9,162	97,753	517	589	348	42	979	18
1996	7,539	4,698	447,518	692	653	596	31	1.190	22

1) ARR.= ARRESTO LIB.= LIBERTÀ IRR.= IRREPERIBILITÀ TOT.= TOTALE  
(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

In particolare, i sequestri di eroina sono passati da Kg.2,045 nel '95 a Kg. 7,539 nel '96 e la cannabis da Kg. 97,753 a Kg. 447,518.

E' risultata diminuita la quantità di cocaina in quanto a fronte dei Kg.9,162 del 1995 stanno i Kg. 4,698 sequestrati nel 1996.

### Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Per quanto attiene alle persone deferite all'A.G., che erano state 970 nel 1995, 580 delle quali in stato di arresto, si è passati a 1.190 denunce nel 1996 con 653 arresti.

Sebbene l'andamento dei dati statistici sia soggetto ad interpretazioni, regolate da criteri e comparazioni complesse, sembrano tuttavia utili le considerazioni che emergono dall'analisi complessiva degli stessi.

Appare significativa la comparazione con i dati disponibili per la Sicilia ove nel 1996 sono stati sequestrati Kg.231,168 di stupefacenti così suddivisi: Kg. 219,993 di cannabis, Kg.8,583 di eroina e Kg. 2,592 di cocaina.

E' interessante infatti notare che i sequestri effettuati in Sicilia, sia pure per quantitativi complessivi inferiori, di più della metà, di quelli sequestrati in Calabria, hanno portato alla denuncia di 2.563 persone in 1.159 operazioni antidroga, a fronte delle 692 analoghe operazioni in Calabria che hanno determinato la denuncia di 1.190 persone.

Sembra pertinente a questo punto concludere che le differenze rilevate nel numero delle operazioni e delle persone denunciate possano essere ricondotte all'azione incisiva svolta dalle Forze di polizia e dai militari dell'Esercito nell'ambito della nota operazione antimafia denominata "Vespri Siciliani".

Di accertata pericolosità sociale si conferma il fenomeno dell'*usura*. Indipendentemente dalla flessione numerica delle persone denunciate per il citato reato, riscontrata nel 1996 (72 contro le 233 denunciate nel '95) il fenomeno sembra procedere con un andamento costante e continua a diffondersi, assumendo forme compatibili con il tessuto locale, economico e sociale.

Funzionali a tale scopo sono le strategie e le strutture paralegali utilizzate dalla 'ndrangheta per la pratica dell'*usura*, individuabili in società finanziarie, di leasing o di factoring, che sembrano proliferare vertiginosamente sul territorio.

I termini "leasing" e "factoring" nascondono spesso, in realtà, antichi metodi di strozzinaggio, cui si ricorre per sottrarsi alla eccessiva onerosità del credito bancario. Il fenomeno, che trova terreno favorevole nelle collusioni tra criminalità

e operatori dei circuiti bancari, può definirsi allarmante se visto in rapporto al prodotto interno lordo per abitante, considerato uno dei più bassi in Italia.

La pratica delle **estorsioni** occupa, nella sfera degli interessi operativi della criminalità associativa calabrese, un posto di tradizionale rilievo.

Favorite dallo stretto rapporto con il territorio di influenza e dalla difficile congiuntura economica, le cosche hanno facile accesso all'acquisizione diretta di imprese, soprattutto commerciali, utilizzata come forma di reinvestimento di proventi illeciti.

Mentre si ritiene del tutto verosimile che, a causa del clima intimidatorio nei confronti delle vittime, i dati acquisiti non forniscano l'esatta consistenza della diffusione del fenomeno criminoso, sembra che le iniziative delle associazioni antiracket abbiano prodotto un aumento di denunce per **estorsione**.

I dati nazionali riferiti alle **estorsioni** denunciate, dopo un andamento tendenzialmente stabile nel biennio 1994/1995 hanno rilevato un sensibile incremento nel 1996 (21,4%). Analogamente, in Calabria, l'andamento statistico che ha fatto segnare una chiara flessione dal 1994 al 1995 (-24,65%), nel successivo 1996 ha subito un incremento (11,52%), che deve ritenersi contenuto rispetto alla reale avanzata del fenomeno. La distribuzione provinciale del dato regionale 1996 rileva che il 55% delle denunce è concentrato nelle sole province di Reggio Calabria e Catanzaro.

In quanto al **riciclaggio**, il denaro sporco nelle mani della 'ndrangheta viene reinvestito sul posto, prevalentemente nel settore edilizio e nel commercio, nei limiti in cui ciò sia consentito dallo sviluppo economico della regione calabrese.

Il flusso di tale denaro, pertanto, si è rivolto negli anni verso le basi logistiche che si andavano creando nell'Italia centro settentrionale, che hanno iniziato a condurre attività formalmente lecite accanto a quelle criminali.

Peraltro, come evidenziato da recenti inchieste, a ciò si affianca l'esercizio abusivo del credito e la connessa attività usuraria esercitata sia in Calabria che in ambito extraregionale.

Un crescente interesse è stato riscontrato per gli spazi economici aperti nei Paesi dell'Est, grazie a misure legislative meno rigorose.

L'opera di penetrazione mafiosa nel territorio viene attuata sia a mezzo attraverso le tradizionali attività illegali che attraverso iniziative in nuovi settori quali, ad esempio lo **smaltimento dei rifiuti tossici** in discariche clandestine dove, secondo le più recenti indagini, le cosche calabresi avrebbero stabilito specifici interessi.

La situazione, caratterizzata da una diffusa illegalità e dalla presenza, nelle attività specifiche del settore, di gruppi mafiosi, è ritenuta di "assoluta emergenza" dalle autorità locali. Per meglio definire il quadro della criminalità ambientale nella regione è da considerarsi l'ipotesi, a dir poco inquietante, che gli interessi della 'ndrangheta, nel traffico dei rifiuti, si siano saldati con quelli di holding, di più ampie ramificazioni, che controllano traffici internazionali di rifiuti radioattivi e di armi.

Le **sovvenzioni comunitarie** hanno, naturalmente, stimolato l'avidità della criminalità organizzata calabrese la cui operatività, nel settore, non è ancora venuta pienamente allo scoperto. Da notizie investigative è emerso che, in Calabria, ditte produttrici di oli alimentari hanno ottenuto, con la frode, interventi finanziari dell'Unione Europea. Finanziamenti non dovuti sarebbero stati ottenuti anche per la produzione di grano duro.

Come già accennato, è del tutto funzionale allo stampo imprenditoriale della 'ndrangheta indirizzare gran parte dei suoi interessi economici verso più ampi e lucrosi ambiti geografici, nella prospettiva di consolidare i grandi traffici illeciti (droga ed armi), e di gestire capitali riciclati, con il metodo dell'acquisizione di importanti attività finanziarie.

Per stringere rapporti di **collaborazione con organizzazioni criminali di Paesi extraeuropei**, la 'ndrangheta ha da sempre contato sulle comunità di calabresi espatriati che costituiscono un punto di riferimento logistico: ne sono testimonianza gli insediamenti in Canada, Sud America, Australia e Sud Africa.

I gruppi mafiosi radicati all'estero hanno la caratteristica di comporsi secondo il modello delle "famiglie" di provenienza e adottano le procedure in uso nella regione di origine. Operano, perciò, nei settori del crimine praticati dalla

'ndrangheta e affiliano individui provenienti dagli stessi ceppi familiari, sebbene si confermi la tendenza ad aprire anche a soggetti "esterni".

I collegamenti con i Paesi europei seguono una direttrice geografica ormai collaudata: per i traffici di droga ed armi Olanda, Germania, Francia e Spagna; per il traffico di auto rubate la Germania, per il riciclaggio Svizzera, Germania, Olanda, Francia, Spagna, Portogallo e, quali mete privilegiate di rifugio per latitanti, ancora la Germania ed il Portogallo. Nel paese elvetico, inoltre, la 'ndrangheta, favorita da una legislazione permissiva sulla vendita, si fornisce legalmente di armi.

Sono emersi anche rapporti tra la 'ndrangheta ed elementi della criminalità russa ed albanese, finalizzati al traffico di armi ed anche all'introduzione illegale, in Italia, di clandestine da avviare alla prostituzione.

Nel panorama generale, è significativo che, nell'anno di interesse, le iniziative tendenti a contrastare le forme di inquinamento della Pubblica Amministrazione abbiano condotto ad inquisire 85 pubblici amministratori ed a sciogliere, ai sensi della normativa antimafia, 18 Consigli Comunali.

## Catanzaro

La recente ripartizione territoriale avvenuta con l'istituzione delle nuove province di Crotona e Vibo Valentia ha determinato una diversa redistribuzione della mappa criminale della provincia in proporzione al ridimensionamento numerico dei comuni. La nuova situazione ha ridotto il tasso dei reati tipici della criminalità organizzata nel catanzarese, che diventa, così, la provincia, fra le cinque calabresi, per la quale l'andamento statistico registra un generale e deciso decremento di problematiche di tipo mafioso.

In relazione al numero di denunce dei reati di maggior spessore criminale, gli

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	31	8	-74,19
• di cui di mafia	8	3	-62,5
Associazione per delinquere	29	18	-37,93
Associazione mafiosa	12	6	-50
Sequestro di persona *	19	20	5,26
Att. dinamitardo ed incendiario	30	6	-80
Incendio doloso	272	87	-68,01
Estorsione	120	72	-40
Rapina	159	61	-61,64
• di cui a uff. postali	27	18	-33,33
• di cui a Istituti di credito	7	3	-57,14
• di cui a mezzi pesanti	12	4	-66,67
Furto	9954	6189	-37,82
Contrabbando	20	4	-80
Reati inerenti la prostituzione	19	6	-68,42

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

omicidi subiscono una flessione del 74,19%, quelli imputabili alla mafia del 62,5%; le associazioni per delinquere diminuiscono del 37,9% e quelle mafiose del 50%; gli attentati dinamitardi registrano un decremento dell'80%, gli incendi dolosi del 68% mentre le estorsioni calano del 40%.

La conclusione che emerge dalla lettura dei dati statistici deve tener conto di taluni fattori contingenti riferibili alla caratteristica peculiare della 'ndrangheta, che è quella di mimetizzarsi e di cercare in ogni caso di sfuggire alla notorietà. Nel caso in esame, inoltre, è da tenere presente la disgregazione numerica dei dati che, per il 1995, si riferivano alla provincia di Catanzaro, comprensiva dei comuni

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.



di Crotone e Vibo Valentia, mentre per il 1996 sono disgiunti da quelli delle due nuove province.

A tale proposito è da sottolineare la situazione che emerge dai dati statistici concernenti i **sequestri di persona\*** il cui numero aumenta percentualmente del 5,26% rispetto al '95. Tale incremento, che potrebbe apparire contenuto, deve invece indurre a profonda riflessione ove si consideri che il dato complessivo per lo stesso 1995 (19) era riferito anche ai territori passati a far parte delle nuove province calabresi.

La flessione dell'attività criminale risente, quindi, della frammentazione territoriale delle cosche, distribuite per lo più su base comunale, nonché della tendenza dei gruppi maggiori ad operare con altre organizzazioni, anche in ambiti territoriali diversi. Tale tendenza diventa più visibile nelle zone maggiormente colpite dal fenomeno della criminalità organizzata, nella zona sud della provincia, che confina con l'area ad alto tasso di criminalità della provincia reggina.

Gli interessi lucrativi della criminalità presente sul territorio spaziano dal traffico degli stupefacenti, all'usura, alle estorsioni.

Le tensioni tra cosche avverse, finalizzate a conquistare la supremazia sulle organizzazioni più piccole ovvero a conquistare maggiori spazi nel controllo delle attività criminali, soprattutto in quelli degli appalti e delle attività economico-turistiche, sono desumibili anche dai numerosi rinvenimenti di armi in zone controllate dalle opposte consorterie.

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

### Crotone

La provincia di Crotone, già territorialmente compresa in quella catanzarese, è considerata, per la pericolosità delle cosche ed il relativo spirito organizzativo, una delle zone maggiormente a rischio della regione. Il capoluogo rappresenta il più importante centro industriale della Calabria ed è dotato di un porto attrezzato e di moderni impianti balneari e sportivi.

Sul territorio risultano presenti 15 cosche con circa 420 affiliati. Come sta accadendo nella gran parte delle aree ad influenza mafiosa, anche nella provincia crotonese la determinata azione di contrasto delle Forze di polizia, l'opera disgregante del fenomeno del pentitismo ed i posti lasciati vacanti per le morti violente seguite alle faide tra clan contrapposti, hanno indotto i capi cosca a riorganizzare, per aree di influenza, le singole strutture 'ndranghetose.

E' rimarchevole l'attività della criminalità organizzata che rivolge i propri interessi a molteplici settori dell'illegalità: **traffici di stupefacenti**, operati in sintonia con alcuni clan del reggino, **speculazioni edilizie**, **estorsioni**, anche sotto forma di guardianie imposte ai villaggi turistici presenti sulle coste. A tal fine è importante rilevare che le gestioni dei villaggi turistici sono spesso acquisite attraverso la concessione di prestiti usurari non onorati, che determinano la cessione dell'attività ad esponenti della criminalità organizzata. Connesse alle speculazioni edilizie sono altresì le attività dirette a controllare la fornitura di materiali inerti e da costruzione, nonché di macchine per i movimenti terra.

La composizione dei gruppi criminali è caratterizzata, nella maggior parte dei casi, da vincoli parenterali, verosimilmente per la esigenza di garantire al massimo la sicurezza dell'organizzazione ed il dominio sulla medesima da parte di colui che è, contemporaneamente, "capo" 'ndrina e capo famiglia.

Le attività mafiose della 'ndrangheta crotonese sono, come si è detto, variegata e molteplici ed occupano tutti gli spazi ove sia possibile impiantare una impresa criminale lucrativa. I collegamenti stabiliti dai clan con il nord Italia e con l'estero

(in particolare con la Germania) consentono di estendere il controllo criminale oltre il territorio. Cosche crotonesi controllano, ad esempio, lo spaccio di stupefacenti nelle zone del centro di Milano.

Malgrado le importanti operazioni di polizia effettuate nel corso del 1996 e la cattura di latitanti eccellenti quali Nicola Arena e Pasquale Nicoscia, non si è regi-

Principali delitti denunciati	1996
Omicidio	11
• di cui di mafia	7
Associazione per delinquere	4
Associazione mafiosa	1
Sequestro di persona *	7
Att. dinamitardo ed incendiario	6
Incendio doloso	59
Estorsione	11
Rapina	43
• di cui a uff. postali	3
• di cui a Istituti di credito	1
• di cui a mezzi pesanti	1
Furto	2046
Contrabbando	1
Reati inerenti la prostituzione	8

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)  
Elaborazione Osservatorio  
Permanente sulla Criminalità

strata alcuna flessione delle attività criminali che, oltre a perseguire interessi di lucro all'esterno dell'aggregato malavitoso, manifestano anche aggressività all'interno ai fini della spartizione e del controllo del territorio.

L'assenza di dati statistici di comparazione inducono ad un'analisi mediata, nel senso che, ove si considerino le statistiche del precedente 1995 dell'area catanzarese, comprendente i territori delle neo province di

Crotone e Vibo Valentia, non si registrano variazioni particolarmente interessanti.

Permane valido il giudizio di pericolosità criminale incombente sulla provincia testimoniato anche dalle infiltrazioni all'interno delle amministrazioni locali che ne condizionano le attività di gestione e decisionali. Lo confermano l'aggressione fisica subita dal sindaco di Umbriatico, le minacce profferite nei confronti del sindaco di Petilia Policastro e l'attentato incendiario agli uffici comunali di quest'ultimo comune.

Il ferimento del contitolare della ditta che aveva ottenuto la concessione da parte della Capitaneria di Crotone per il ritiro dei rifiuti di bordo delle navi che attraccano nel porto ha contribuito a confermare, anche nell'ambito del tessuto

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

economico e sociale, l'infiltrazione delle 'ndrine locali interessate, secondo ipotesi investigative, a conseguire illeciti pagamenti da parte degli operatori economici del settore.

Nel territorio provinciale esisterebbe un cartello di imprese collegate ai clan malavitosi locali che, di concerto tra loro, influenzerebbero l'aggiudicazione di gran parte degli appalti pubblici della zona concordando le offerte ed il prezzo dei lavori di esecuzione.

Si verificherebbe, in tal modo, tra le menzionate aziende, una spartizione delle reciproche zone d'influenza e dei lavori da effettuare, alterando il principio della libera concorrenza del settore imprenditoriale. Alle altre imprese verrebbe garantito, sempre che si adeguino al sistema prevaricatorio, un discreto margine di operatività e sopravvivenza economica, comunque subordinata al potere d'intimidazione delle cosche locali.

Il settore dell'usura rimane, anche nell'area crotonese, un iter criminale fisso di latente penetrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale, che ha assunto aspetti preoccupanti. Si ha ragione di ritenere che numerosi commercianti siano stati costretti a cedere parte dei loro patrimoni o l'intera attività commerciale per sopperire agli altissimi tassi di interessi usurari.

Sintomi di attenzione della 'ndrangheta sono rilevabili anche nel settore della criminalità ambientale, dove la mafia risulta operare nella raccolta e smaltimento dei rifiuti ospedalieri e dove, vista la presenza di un porto modernamente attrezzato che accentra tanti interessi malavitosi, non si può escludere un futuro di traffici più lucrativi di materiale radioattivo e similari.

### Reggio Calabria

La realtà criminale della provincia di Reggio Calabria si impone per la pericolosità espressa dalla presenza di 86 organizzazioni criminali, con circa 3.500 affiliati, delle quali 18 operano nel solo capoluogo. I settori di attività di interesse privilegiato per le varie 'ndrine è, in certi limiti, funzionale ai territori controllati dalle medesime. Restano appannaggio di tutti i gruppi mafiosi i settori di maggior lucro: traffico di stupefacenti e di armi, estorsioni, gestione diretta o indiretta degli appalti pubblici, abuso dell'esercizio del credito.

Il giudizio di permanente pericolosità innanzi espresso, pur se non completamente evidente dall'andamento statistico, è testimoniato proprio dalla costante partecipazione della 'ndrangheta ai più lucrosi circuiti delinquenziali, notoriamente connessi a grandi disponibilità finanziarie, a collegamenti internazionali ed alla "forza

contrattuale" criminale.

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	58	58	0
• di cui di mafia	16	20	25
Associazione per delinquere	26	9	-65,38
Associazione mafiosa	21	8	-61,9
Sequestro di persona *	11	8	-27,27
Att. dinamitardo ed incendiario	354	197	-44,35
Incendio doloso	487	520	6,78
Estorsione	54	84	55,56
Rapina	439	444	1,14
• di cui a uff. postali	139	115	-17,27
• di cui a Istituti di credito	23	40	73,91
• di cui a mezzi pesanti	9	5	-44,44
Furto	9659	10194	5,54
Contrabbando	5	7	40
Reati inerenti la prostituzione	10	21	110

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

rispetto a quelli del '95, insieme con la mancanza di conflittualità sia interna che esterna alle cosche, lascerebbe pensare ad una situazione in linea con un andamento criminale di tipo fisiologico, anche connesso con l'opera di contrasto delle Forze dell'Ordine.

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

Pur non escludendo che l'intensa forza persuasiva dell'attività statale possa aver inciso positivamente sull'espansione della criminalità locale, sembra di poter avanzare l'ipotesi, sulla base di una lettura meditata delle statistiche, che sia operante sul territorio una sorta di tacito accordo fra le diverse 'ndrine al fine di sottrarsi all'attenzione degli organi investigativi e di perseguire i propri interessi senza ledere quelli altrui, mantenendo, comunque, integra la propria autonomia e "singolarità".

Più in particolare, le cennate linee di tendenza della 'ndrangheta reggina, evidentemente funzionali alle contingenti condizioni socio-politiche-economiche, segnalano un accentuarsi di forme aggregative di vertice, alle quali le cosche sarebbero giunte, in via di compromesso, per la gestione di affari comuni. Non si può quindi escludere l'esistenza di un accordo tra gruppi 'ndranghetosi, in vista non soltanto di irrinunciabili prospettive affaristiche (traffico della droga e delle armi, spesso strettamente connessi) ma anche, in prospettiva, dello sfruttamento del territorio a fini estorsivi e della infiltrazione nel tessuto economico.

Secondo quanto affermato nella relazione del Procuratore Generale della Repubblica di Reggio Calabria, in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario 1997, "il numero di estorsioni che risultano consumate nel periodo considerato (1 luglio 1995 - 30 giugno 1996, n.d.r.) è rimasto praticamente ignoto, come ignoto è rimasto quello delle vittime e degli autori..... Il fenomeno non è da trascurare: l'assenza di dati reali può indurre a pericolose sottovalutazioni".

Il fenomeno delle estorsioni è tanto più "impalpabile" in quanto si propone non solo con richieste di denaro, ma assumendo aspetti diversificati, spesso tanto subdoli da non provocare, nemmeno nelle stesse vittime, reazioni e opposizioni, come nel caso di richiesta di "pizzi" di modesta entità.

Infatti, un'interpretazione dell'analisi dei dati statistici potrebbe suggerire che l'incremento del numero di denunce per estorsione (55,56% rispetto al dato 1995, contrapposto al decremento del 42,6% del '95 riguardo al '94) sia proporzionale all'ascesa e quindi al consolidamento del fenomeno. L'altrettanto notevole decremento degli attentati dinamitardi (-44%) nonché il contenuto aumento degli

incendi dolosi (6,7% rispetto al dato '94/95 che registrava un incremento del 26,2%) sarebbero indicative di un'adesione più o meno passiva da parte delle stesse vittime.

In linea indiretta, l'incidenza del fenomeno estorsivo trova, nei comunque numerosi attentati dinamitardi (197) ed incendiari (520), un diffuso riscontro in tutta la provincia e registra punte di visibile rilievo nella Locride, dove il fenomeno risulta particolarmente allarmante, oltre che a Locri, a Siderno, Bovalino e Gioiosa Jonica, zone nelle quali imprenditori e commercianti subiscono continue pressioni intimidatorie che si traducono, materialmente, in un atteggiamento omertoso da parte delle vittime che rende, spesso, vano il lavoro degli organi investigativi.

L'attività estorsiva è integrabile, per contiguità gestionale, con le **infiltrazioni** nel settore degli **appalti** e dei **lavori pubblici** in quanto l'accaparramento degli investimenti di capitali rappresenta, per l'imprenditoria mafiosa, un importante filone di sostentamento criminale.

Attualmente, rappresentano un bersaglio sensibile, in relazione agli interessi della criminalità, i lavori di costruzione della diga sul fiume Menta, condotti da anni dall'impresa "Ferrocemento S.p.A.", punteggiati da periodici episodi intimidatori, tra i quali il tentato omicidio del direttore del cantiere.

Simili episodi nei confronti degli amministratori locali e i danneggiamenti di strutture pubbliche continuano a catalizzare l'attenzione degli organi dello Stato.

Una particolare recrudescenza del fenomeno si è manifestata in Seminara dove, nel mese di settembre, il Sindaco ha denunciato l'interruzione di alcuni lavori pubblici a seguito di numerosi attentati, culminati poi nell'incendio del Municipio.

Le indagini esperite hanno portato all'arresto di 20 affiliati alla cosca Gioffrè-Santaiti, ritenuti responsabili dell'attentato incendiario e di azioni intimidatorie nei confronti del Sindaco. Ciò malgrado, nella notte del 31 dicembre, sono stati danneggiati gravemente, con colpi di arma da fuoco, diversi lampioni antistanti il Municipio.

In relazione al fenomeno dell'**usura**, alla luce delle risultanze investigative e degli episodi di collusione fra esponenti del mondo bancario ed usurario, si può affermare che talune società finanziarie costituiscano vere e proprie centrali dell'**usura**. A tale proposito è indicativo l'arresto del direttore di una filiale di Banca in Oppido Mamertina.

L'economia della criminalità reggina trova un valido presidio nel traffico di **stupefacenti**, favorito da opportuni canali finanziari e dai collegamenti operativi che la 'ndrangheta mantiene con alcune regioni settentrionali e con Paesi esteri.

E' indicativo dell'attivismo della 'ndrangheta, nel settore in argomento, il fatto che siano state scoperte, nella Locride - e su terreni demaniali per evitare l'identificazione degli autori - coltivazioni di canapa indiana. Al riguardo si rammenta che, in ambito regionale, i dati statistici hanno rilevato, dal '95 al '96, un vertiginoso aumento della quantità di cannabis sequestrata (78,1%).

Per quanto attiene alle altre sostanze stupefacenti, è da aggiungere che pregiudicati originari della stessa Locride sarebbero inseriti in organizzazioni internazionali interessate al traffico di eroina con Paesi orientali e di cocaina con la Colombia. A completare il quadro del potere economico delle cosche, sono emersi elementi che rivelano progetti mafiosi per la realizzazione di piste di atterraggio, per piccoli aerei, sul territorio della Piana di Gioia Tauro. La scelta della sede è del tutto comprensibile ove si consideri che le 'ndrine stanziate nella Piana hanno sempre avuto il ruolo di referente privilegiato, per la Calabria, dell'organizzazione criminale a livello nazionale ed internazionale.

La preoccupante diffusione delle 'ndrine a livello extraregionale è stata ribadita da alcune inchieste, condotte nel decorso anno dall'A.G. di Reggio Calabria che ha, tra l'altro, evidenziato le grandi disponibilità finanziarie che consentono, alle menzionate organizzazioni criminali, imponenti stanziamenti, necessari ai grandi traffici, anche oltre i confini calabresi. Fuori del proprio territorio e di quello regionale, la criminalità reggina ha stabilito **collegamenti privilegiati** con la Puglia, la Basilicata e la Campania mentre restano sempre attivi quelli con la Sicilia. Si hanno segnali di proiezioni della 'ndrangheta anche in Piemonte, soprattutto a Torino e Bardonecchia, per interessi legati al traffico di droga, alle



estorsione ed a reati contro il patrimonio; in Lombardia, per traffico di stupefacenti, reati contro il patrimonio e riciclaggio; in Liguria, ancora per riciclaggio e traffico di stupefacenti, in particolare nelle zone di Imperia, Sanremo e Genova. Sono stati anche individuati rappresentanti di cosche di Melito Porto Salvo nelle province di Aosta, La Spezia e Milano.

Nel Lazio, gli interessi della 'ndrangheta si sono manifestati nei settori dei sequestri di persona, del traffico di stupefacenti e del riciclaggio. Si nota, a titolo esemplificativo, che un'indagine sulla cosca Araniti ha portato al deferimento all'A.G di 32 persone. L'organizzazione disponeva già di una imponente base operativa nella capitale (ove il "boss" Santo Araniti è stato tratto in arresto, nel 1994, al termine di un'ultradecennale latitanza), utilizzata per il reinvestimento di illeciti proventi in attività imprenditoriali e commerciali.

Le **proiezioni extraregionali** e l'inserimento delle 'ndrine in traffici complessi non hanno, comunque, modificato nelle aggregazioni malavitose reggine l'ancestrale radicamento sul territorio che costituisce, da sempre, la peculiarità e il punto di forza di tutta la criminalità organizzata di stampo mafioso.

All'estero, i collegamenti più significativi interessano il Canada, gli U.S.A. e l'Australia, tipiche destinazioni dei trascorsi flussi migratori.

Nella relazione del Procuratore circondariale di Reggio Calabria, si afferma che persiste l'anarchia più assoluta in materia di rifiuti, sia urbani che speciali. Tutti i Comuni della provincia, con l'esclusione - da breve tempo - del capoluogo, ricorrono a discariche del tutto illegali, per lo **smaltimento dei rifiuti solidi urbani**.

Sono certamente indicativi dell'interesse della criminalità nel settore, un'inchiesta della Procura distrettuale antimafia sulla questione connessa all'impianto di compostaggio, costruito nel comune di Reggio Calabria e mai entrato in funzione, e la collaborazione, da parte di "pentiti", che avrebbe concorso a fare chiarezza sulle alterne vicende del predetto impianto. Secondo tali fonti, i lavori di costruzione sarebbero stati attuati sotto il controllo del clan degli Araniti.

Ad ulteriore conferma, si riferisce la grave situazione di 32 comuni della Piana di Gioia Tauro, dove l'emergenza rifiuti si è ancora alle intimidazioni dei gruppi mafiosi nei confronti degli amministratori locali che tentano di gestire legalmente gli appalti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. Vale ad esemplificare la ricchezza dei profitti lucrati grazie alle connivenze tra 'ndrangheta ed ex amministratori locali, il dato registrato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti, che rileva come la revisione dell'appalto per lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri abbia comportato il dimezzamento dei costi annuali, passati da 1,2 miliardi a 600 milioni di lire.

### Vibo Valentia

La criminalità dominante sul territorio della provincia di Vibo Valentia rispecchia una situazione instabile dovuta alla presenza delle 16 cosche (con circa 370 affiliati) che si ripartiscono il territorio e di gruppi minori, di basso profilo delinquenziale, dediti ai reati contro il patrimonio, che spesso, per la violenza posta in essere, sfociano in fatti di sangue. Alle componenti più giovani di tali gruppi, fanno ricorso le 'ndrine più importanti per infoltire i propri ranghi.

A capo di tutte sembra esservi la potente famiglia dei Mancuso, da Limbadi, che conta un centinaio di affiliati ed estende la propria influenza fino al Tropeano, a Nicotera, a Vibo centro e dintorni. Le notevoli disponibilità finanziarie della menzionata famiglia sono il risultato di diversi anni di attività criminale, soprattutto nel campo delle estorsioni e del traffico di stupefacenti. Non è da meno l'influenza nel settore dei lavori pubblici per l'aggiudicazione dei relativi appalti. La cosca mantiene solidi collegamenti con le consorterie di maggior spessore criminale del confinante territorio reggino, del crotonese e del catanzarese ed estende le proprie mire anche in ambito internazionale. I multiformi interessi del clan Mancuso lo collocano nella c.d. "mafia imprenditrice".

I sodalizi mafiosi del vibonese sono interessati, come nell'intero territorio regionale, a quei settori più confacenti sia all'identità criminale delle consorterie locali che alle possibilità offerte dalla situazione geografica, economica e sociale. Pertanto, gli interessi della criminalità, accresciuti dalla consapevolezza che il nuovo rango di provincia avrebbe offerto al territorio vibonese notevoli possibilità di sviluppo economico, si rivolgono principalmente ai traffici di stupefacenti, alle estorsioni ed al riciclaggio di proventi illeciti attraverso i settori dell'edilizia e dei finanziamenti usurari.

A conferma degli interessi in quest'ultimo settore, nella neo provincia si registra un numero di denunce per usura pari a quello di Cosenza, che conta un numero di abitanti doppio rispetto a quello di Vibo Valentia.

Come per la provincia crotonese, le considerazioni relative ai dati statistici devono

Principali delitti denunciati	1996
Omicidio	14
• di cui di mafia	0
Associazione per delinquere	0
Associazione mafiosa	1
Sequestro di persona *	4
Att. dinamitarzo ed incendiario	4
Incendio doloso	100
Estorsione	38
Rapina	111
• di cui a uff. postali	49
• di cui a Istituti di credito	9
• di cui a mezzi pesanti	0
Furto	2504
Contrabbando	1
Reati inerenti la prostituzione	0

(Fonte C.E.D. Ministero Interno)  
Elaborazione Osservatorio  
Permanente sulla Criminalità

prescindere da comparazioni con dati precedenti. E' evidente che, con la sola eccezione di Reggio Calabria, il Vibonese registra il più alto numero di omicidi (14 a Vibo Valentia, 8 a Catanzaro, 12 a Cosenza, 11 a Crotona) che, pur non riconosciuti di "mafia", hanno provocato vittime vicine al clan dominante nella provincia, tanto da far temere un probabile conflitto tra cosche ed una conseguente "escalation" di violenza.

Un posto di preoccupante rilievo occupano, in ambito regionale, gli episodi di rapine agli Uffici postali che, sempre escludendo la situazione reggina, registra il numero più alto rispetto alle altre province: 49 a Vibo, 18 a Catanzaro, 13 a Cosenza, 3 a Crotona. Il fenomeno potrebbe far ritenere che l'attività criminale possa essere, tra l'altro, un trampolino di lancio per la delinquenza comune che tenta la scalata a più importanti incarichi in seno alla 'ndrangheta.

Per quanto riguarda il fenomeno delle estorsioni, è abbastanza significativo il dato offerto dall'analisi statistica che vede la provincia vibonese al terzo posto

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

nella graduatoria della ripartizione territoriale delle denunce di estorsione, dopo Reggio Calabria e Catanzaro.

Il carattere preminente del fenomeno va ricondotto all'imprenditoria nel settore della lavorazione del legno che, alla fine della c.d. "faida dei boschi", segnata da numerosi omicidi, subisce le pressanti intimidazioni delle cosche che intendono acquisire il controllo delle zone boschive.

### Cosenza

La provincia cosentina per la sua posizione tra la Sila grande e la catena costiera si configurava come un territorio di relativa tranquillità rispetto al resto della regione. Da un decennio a questa parte, però, la presenza della criminalità organizzata si è imposta, contagiando a macchia d'olio tutti i settori economici più lucrativi.

Le organizzazioni mafiose rispondono a connotazioni diverse da quelle riscontrate in altre provincie; infatti, le stesse, mutuando il modello organizzativo di tipo orizzontale delle cosche reggine, operano autonomamente sul territorio e rispettano una ripartizione prestabilita delle aree di rispettiva influenza; le manifestazioni criminali, attuate in forme subdole e di sottile penetrazione nel tessuto sociale, rendono maggiormente preoccupante il grado di pericolosità.

Persiste nella criminalità del cosentino, seppure in forma meno accentuata che nel recente passato, una radicata tendenza all'omertà che, intersecandosi con la struttura di tipo autonomo delle 'ndrine locali, lascia intuire quanto sia difficile, per le Forze dell'Ordine, gestire la situazione della sicurezza territoriale.

Tuttavia, l'opera di contrasto delle Forze di polizia, le condanne irrogate dai Tribunali e la corrosione dell'impianto criminale provocata dai "collaboratori di giustizia", spesso individuabili nei capi clan, hanno creato vacanze di vertice che rendono disomogenea e fluttuante la situazione criminale.

L'attività dei 23 clan presenti nella provincia (oltre 800 affiliati) prevalentemente nei settori delle estorsioni, dell'usura e delle rapine, non esclude altri campi di interesse, come i mercati ittici, compresi quelli del Tirreno dell'Alto Ionio, sui quali la 'ndrangheta esercita da sempre il monopolio.

Dall'analisi statistico-numerica delle denunce dei principali delitti, risultano in aumento, rispetto al 1995, gli omicidi (inesistenti quelli di mafia), gli attentati

dinamitardi, il contrabbando. In flessione risultano i valori percentuali dei reati di maggior risonanza sociale: associazione per delinquere, rapine, estorsioni.

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	6	12	100
• di cui di mafia	0	0	(0)
Associazione per delinquere	11	7	-36,36
Associazione mafiosa	12	6	-50
Sequestro di persona *	9	5	-44,44
Att. dinamitardo ed incendiario	16	24	50
Incendio doloso	123	120	-2,44
Estorsione	43	37	-13,95
Rapina	198	136	-31,31
• di cui a uff. postali	15	13	-13,33
• di cui a Istituti di credito	49	26	-46,94
• di cui a mezzi pesanti	6	1	-83,33
Furto	9196	8253	-10,25
Contrabbando	26	44	69,23
Reati inerenti la prostituzione	1	4	300

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

tendenza ad estendere le aree di interesse su taluni settori del commercio e produttivi (nel caso specifico supermercati ed abbigliamento e materiali per l'edilizia).

Prima fra tutti, la sfavorevole congiuntura economica. Infatti, le imprese commerciali insediate nella provincia cosentina che operano, nella maggior parte dei casi, nel terziario tradizionale, subiscono l'andamento instabile dell'economia, e non solo regionale. Crisi di liquidità colpiscono numerosi imprenditori che, non riuscendo ad ottenere normali finanziamenti per inaffidabilità bancaria, fanno ricorso all'usura. Tale pratica diventa, così, non solo strumento di reinvestimenti e moltiplicazione dei proventi illeciti ma anche mezzo di infiltrazione nelle attività economico-produttive.

Sembra che in questi ultimi tempi le 'ndrine locali rivolgano una rinnovata attenzione al traffico di stupefacenti ed al contrabbando di tabacchi lavorati

Come appare evidente, sia gli incrementi che le diminuzioni non sono rispettivamente allarmanti né confortanti quanto farebbero supporre le variazioni di percentuale.

E' da rilevare che i settori dell'estorsione e dell'usura costituiscono un obiettivo privilegiato della criminalità associativa. Sono diversi i fattori che favoriscono la sua naturale

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

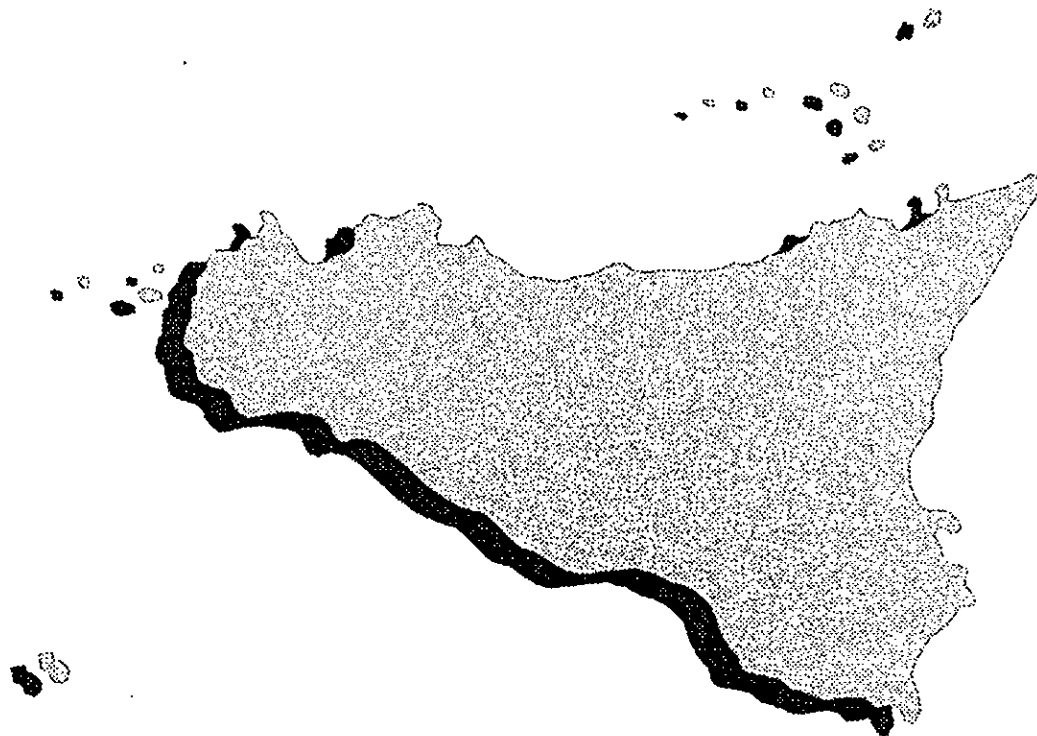
esteri, attenzione probabilmente vivificata dall'attivazione che, nel settore, ha mostrato la camorra, intenzionata a ripercorrere vie di tradizionali attività illecite. In tale attività e per i necessari collegamenti, i gruppi criminali del cosentino sarebbero favoriti dalla vicinanza geografica con la provincia salernitana, zona di influenza della camorra, e delle organizzazioni criminali operanti nel reggino, interessate ai traffici di sostanze stupefacenti, anche a livello internazionale.

Il settore degli **appalti pubblici** appare anch'esso oggetto di interessi mafiosi che si manifestano acquisendo subcommesse ed appalti di forniture in occasione di realizzazioni di grandi opere pubbliche.



**SICILIA**

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
25.707 Km <sup>q</sup>	4.966.386	390	194 Ab./Km <sup>q</sup>



Presenza di organizzazioni criminali sul territorio					
Mafia	Camorra	'Ndrangheta	N.S.C.U.	Altre	Straniere

Il panorama della criminalità in Sicilia, quale emerge dall'analisi delle manifestazioni che lo caratterizzano, non può essere ricondotto alle sole dinamiche riferibili alla realtà di cosa nostra, che pur continua a rappresentare il fenomeno di maggior rilievo anche storico.

Attualmente sono emersi preoccupanti elementi indicativi di una rinnovata vivacità della stidda (soprattutto nelle zone di Caltanissetta e Ragusa) e del proliferare di gruppi territoriali, meno strutturati e tendenzialmente autonomi, nelle province orientali e centrali.

Il crimine organizzato di stampo mafioso riguarda complessivamente circa 180 sodalizi criminosi per un totale di oltre 6000 affiliati.

Sebbene cosa nostra abbia subito significativi colpi, a causa dell'arresto di importanti capi storici che hanno poi scelto di collaborare con la giustizia, e viva un momento di tensioni interne, essa conserva nell'isola la leadership criminale, in via diretta nel settore occidentale ed in via mediata in quello centro-orientale, proponendosi come punto di collegamento con le strutture criminali di altre regioni e di altri Paesi. A proposito di questi ultimi, oltre ai rapporti tradizionali con gli Stati Uniti, si hanno segnali di nuove relazioni con i Paesi dell'Europa orientale e della Comunità degli Stati Indipendenti.

L'attività delle Forze dell'Ordine ha determinato, nel 1996, l'emissione di provvedimenti di **sequestro di beni** che hanno riguardato le cosche Malpassotu, Puntina e Santapaola di Catania, Villafrati e Uditore di Palermo e Sparacio di Messina, per un ammontare complessivo di oltre 137 miliardi.

Al riguardo, però, si ritiene che la cifra, seppure considerevole, non rispecchi appieno le capacità economiche espresse dalla malavita organizzata siciliana.

L'applicazione di misure patrimoniali accessorie alle restrizioni personali dei soggetti mafiosi sta comportando una tendenziale separazione tra le strutture deputate alle attività malavitose tradizionali, proprie del controllo criminale del territorio, e quelle cui è affidata la gestione economico-finanziaria.

Per contro, i sequestri di armi effettuati sia nel palermitano che nella Sicilia orientale, forniscono un'immagine concreta della pericolosità di cosa nostra, come facilmente si deduce dal rinvenimento in un bunker di S. Giuseppe Jato, nel giugno del 1996, di numerose armi, fra le quali persino lanciamissili, e circa Kg.400 di esplosivo.

Degna di nota é inoltre la strategia criminale adottata a partire dal 1994 che, a seguito dell'inizio della stagione dei processi, sta attraversando una fase di stasi per quanto attiene alle intimidazioni nei confronti degli apparati istituzionali e del mondo economico, al fine presumibile di determinare un calo di tensione ed un allentamento delle attività di repressione delle Forze dell'Ordine.

Il panorama regionale si ripartisce in grandi aree geo-criminali: Palermo, Trapani ed Agrigento per la Sicilia occidentale, connotate dal diretto controllo di cosa nostra palermitana; Catania, Siracusa e Messina per la Sicilia orientale, caratterizzata da una più accesa conflittualità tra le famiglie dominanti e dalla elevata autonomia dei gruppi criminali territoriali; Caltanissetta e Ragusa, nell'area centro-meridionale, dominata da una rinnovata presenza della stidda, che

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	223	180	-19,28
• di cui di mafia	88	66	-25
Associazione per delinquere	163	148	-9,2
Associazione mafiosa	67	65	-2,99
Sequestro di persona *	79	93	17,72
Att. dinamitardo ed incendiario	237	242	2,11
Incendio doloso	1964	1898	-3,36
Estorsione	538	593	10,22
Rapina	4973	5186	4,28
• di cui a uff. postali	94	143	52,13
• di cui a Istituti di credito	179	186	3,91
• di cui a mezzi pesanti	425	443	4,24
Furto	108028	108827	0,74
Contrabbando	1093	1685	54,16
Reati inerenti la prostituzione	117	129	10,26

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

sembra aver stipulato con cosa nostra un accordo per la suddivisione degli interessi e dei profitti, anche a livello internazionale; Enna, che conserva una mafia di tipo agro-pastorale, fortemente strutturata sul territorio, in grado di garantire a quella provincia una ostentata tranquillità, solo apparente.

L'analisi dei dati statistici,

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

relativi alle gravi tipologie di reato, rispecchia l'attendismo strategico rilevato per cui, come per il 1995, è stata registrata una lieve flessione del numero di reati denunciati, eccezion fatta per le estorsioni, in aumento sia nel '95 che nel '96, e per il contrabbando, in aumento del 54,16%.

Quanto ai **traffici di sostanze stupefacenti**, si rileva che la quantità di droga sequestrata, riferita ad eroina, cocaina e cannabis, è aumentata nella misura del 109,67%.

Secondo quanto rilevano i dati della tabella che segue, risultano in lieve flessione, nel totale, i quantitativi di droghe pesanti sequestrate, in quanto la diminuzione fatta registrare al riguardo per l'eroina (-Kg. 1,600) non è compensata dai maggiori quantitativi di cocaina sequestrata.

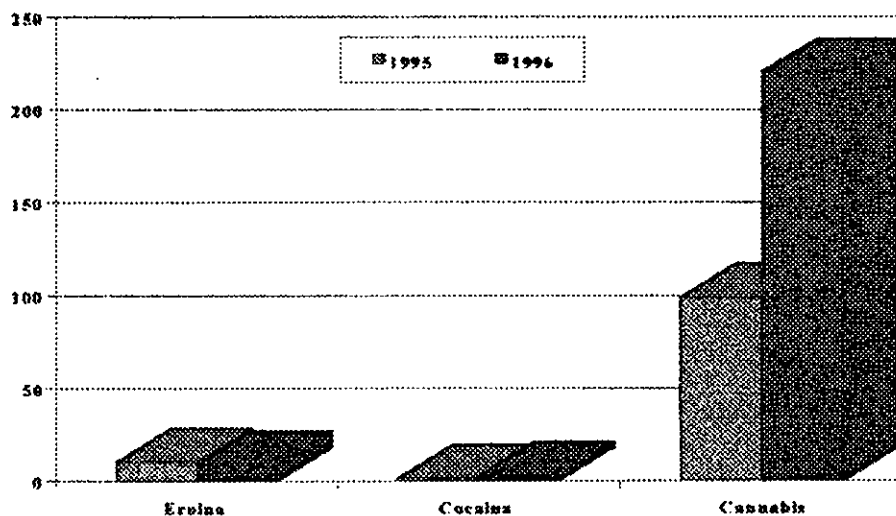
### Sostanze stupefacenti

ANNO	SEQUESTRI IN KG.			OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA D.P.E. II				DECESSI
	Eraina	Cocaina	Cannabis		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	10,183	1,372	98,696	998	1.292	768	40	2.100	39
1996	8,583	2,592	219,993	1.159	1.604	920	39	2.563	48

1) ARR = ARRESTO LIB = LIBERTÀ IRR = IRREPERIBILITÀ TOT = TOTALE

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Sequestri di sostanze stupefacenti



(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Diverso discorso è da fare per la cannabis i cui quantitativi sequestrati sono aumentati notevolmente, passando da Kg. 98,696 a Kg. 219,993 con un'impennata percentuale del 122,89%.

Le valutazioni, in ogni caso, devono considerare l'attuale momento storico vissuto dalla criminalità organizzata siciliana, quale emerge dalle variegate realtà sociali e mafiose delle singole province. Non più forte di un potere centrale ed unico, ma ripartita in più ramificazioni di forme e dimensioni diversificate, la criminalità associativa isolana vive un momento di transizione presumibilmente diretto a rinsaldare il potere interno sulle forze rimaste fedeli e stringere accordi con organizzazioni di diverso profilo (come la stidda). Tutto ciò comporta anche guerre intestine che sottraggono a tutte le componenti mafiose la forza e le capacità aggressive impiegate, diversamente, in attività illegali e redditizie.

Alla stregua delle osservazioni che precedono si ritiene che la flessione dell'attività criminosa, statisticamente rilevabile, potrebbe essere solo apparente in quanto sarebbe in atto, principalmente, uno sforzo organizzativo e riorganizzativo diretto all'interno del mondo criminale.

La lettura della situazione criminale in Sicilia si avvale, per comporre un quadro il più possibile vicino a quello reale, di eventi che, più o meno noti, rappresentano ulteriori tessere conoscitive.

Le operazioni di polizia giudiziaria seguite alla cattura dei noti boss corleonesi Bagarella e Brusca (quest'ultimo arrestato nell'Agrigentino), hanno rivelato, nella parte occidentale dell'isola, l'esistenza di complicità personali ed un ampio rinnovamento delle strutture logistiche che evolvono verso sistemi meno formali, con organigrammi più snelli e fortemente compartimentati al fine di limitare le conoscenze dei singoli ad ambiti ristretti ed opporre così maggiori resistenze al fenomeno del pentitismo.

Contestualmente, sono stati colti segnali di attività dirette ad integrare le famiglie decimate con nuovi affiliati, provenienti da ambienti che forniscono intrinseche

garanzie di affidabilità, quali le zone maggiormente colpite dal degrado urbano e le carceri.

Quanto agli assestamenti del vertice di cosa nostra, il processo evolutivo interno che ha portato alla formazione di due raggruppamenti, quello dei “corleonesi” e quello delle “famiglie” cittadine, non garantisce da una ripresa delle campagne stragiste. Non può escludersi, infatti, che esponenti di tali schieramenti, nel tentativo di conquistare un posto di vertice e prestigio agli occhi degli affiliati, possano cercare di attuare imprese eclatanti che abbiano la stessa risonanza che la strage di Capaci ebbe nel mondo della criminalità.

Il processo di riorganizzazione, peraltro, si accompagna ad un’accesa dialettica interna che coinvolgerebbe il gruppo corleonese (già facente capo a Giovanni Brusca e che comprende anche le famiglie palermitane di Brancaccio e della Noce), le organizzazioni che operano nel trapanese, nonché le rimanenti famiglie di Palermo.

Indicative delle difficoltà in cui versano le organizzazioni di maggior rilievo appaiono alcune espressioni del crimine, che mostrano il coinvolgimento della malavita comune e minorile all’interno dei circuiti mafiosi. In tal senso sono da interpretare le numerose rapine nei confronti di banche ed uffici pubblici (significativo, già nel ‘95, il coinvolgimento di cosa nostra nella rapina plurimiliardaria della Cassa Provinciale P.T. di Palermo) nonché taluni episodi di immissione sul mercato di eroina tagliata male, in conseguenza della quale, già a partire dalla seconda metà del 1995, diversi giovani hanno perso la vita.

Analoghi fermenti si registrano nel variegato panorama mafioso dell’ **area orientale**, dove l’azione incisiva delle Forze dell’Ordine, che ha portato, fra l’altro, all’arresto del “boss” Santapaola, le rivelazioni dei collaboratori di giustizia e l’attività della Magistratura hanno fortemente ridimensionato il potere di controllo della cosca Santapaola rendendo ipotizzabili nuovi assetti ed equilibri tanto nel controllo del territorio che nei collegamenti ed alleanze con altri gruppi anche extra regionali.

In tal senso potrebbero essere interpretati i dati relativi alla recrudescenza della criminalità comune e l'alto numero degli omicidi.

Degno di rilievo appare, inoltre, l'atteggiamento tenuto dal Santapaola, nel corso della celebrazione di processi a suo carico, certamente diretto ad un tentativo di recupero di immagine ed alla volontà di accreditarsi, per l'assetto criminale etneo, come personaggio ancora di affidabile equilibrio, ruolo indispensabile perché l'ambiente possa proficuamente ritrovare la sua pacificazione interna, pur se allo stato appare verosimile, in Catania, la possibilità di un rischieramento della criminalità polarizzato attorno a due grossi sodalizi malavitosi che si contrappongono ai rappresentanti di cosa nostra ed alle famiglie ad essa associate. All'interno dei cartelli contrapposti, si registrano, peraltro, conflittualità tra singole famiglie. Ciò crea un quadro magmatico, pur se le dinamiche mafiose sembrano orientate verso un probabile ricompattamento dei componenti di alcune famiglie, contrapposte a Santapaola.

Anche le organizzazioni criminali del messinese, a causa dello scompaginamento delle famiglie, dovuto alle inchieste giudiziarie ed alla collaborazione con la giustizia offerta da esponenti di vertice, sono alla ricerca di nuovi equilibri. E' significativo che gruppi criminali locali agiscano, sul proprio territorio, con uno spiccato spirito di autonomia e mostrino di non gradire ingerenze esterne, siano esse provenienti da cosa nostra ovvero dalla 'ndrangheta calabrese.

Nella provincia di Siracusa, è indicativa di una sostanziale stasi degli endemici contrasti tra i gruppi di spicco (uno di questi legato al clan Santapaola) l'assenza di omicidi di chiaro stampo mafioso (1 nel '96 rispetto ai 6 del '95). Ciò è presumibilmente funzionale ad un maggiore sfruttamento estorsivo del territorio, in vista degli oneri connessi all'avvio di importanti processi di mafia, esitati dalle inchieste che hanno condotto in carcere i capi storici delle locali consorterie.

Nell'area centro-meridionale, in particolare nelle province di Caltanissetta e Ragusa (in parte anche in quella di Agrigento), i gruppi criminali stiddari, pur indeboliti da inchieste giudiziarie, pentitismo e contrasti con sodalizi concorrenti,

dopo l'alternanza di momenti cooperativi e conflittuali con cosa nostra, sembrano aver ritrovato una forza sufficiente sia per imporre alla mafia tradizionale la suddivisione degli interessi e dei profitti, sia per opporsi alla penetrazione di cosche operanti nelle provincie limitrofe.

La stessa dislocazione strategica di tale area nel mediterraneo rappresenta un importante punto di raccordo delle attività criminose anche a livello internazionale, con proiezioni soprattutto in Germania e nell'Europa centrale.

La sola provincia di Enna presenta ancora una mafia dalle connotazioni tradizionali, contenuta nella delittuosità di tipo violento e circoscritta ad attività meramente territoriali (controllo dei mercati ortofrutticoli, estorsioni, usura, ecc.). Tali peculiari connotazioni di "tranquillità", coniugate con un attento controllo criminale del territorio, ne hanno fatto un ideale rifugio di latitanti ed una sede (già) privilegiata di summit mafiosi.

L'attuale assetto del sistema criminale regionale registra, anche nel 1996, numerosi episodi intimidatori (attentati incendiari e minacce) nei confronti di operatori delle Forze di polizia e di appartenenti all'ordine giudiziario nonché in danno di amministratori locali. A differenza degli anni precedenti, però, non si è verificato alcun fatto di sangue mentre sono stati accertati episodi intimidatori nei confronti della categoria imprenditoriale, sfociati anche in aggressioni personali.

Le pressioni nei confronti degli imprenditori e degli amministratori locali sembrano ragionevolmente riconducibili ad un complesso di situazioni così sintetizzabile:

- la realizzazione di imponenti opere pubbliche quali i lavori nell'Alta Valle del Magazzuolo agrigentino; la realizzazione dell'area industriale di Porto Empedocle; la metanizzazione del capoluogo siciliano (all'origine dell'attentato al responsabile della SAIPEM verificatosi nel dicembre del 1996); i lavori per il Petrolchimico di Gela, in provincia di Caltanissetta, per i quali il programma di investimento ha previsto lo stanziamento di 550 miliardi; il piano triennale delle opere pubbliche nella provincia di Catania, per complessivi 400 miliardi di lire nonché la realizzazione del



tratto autostradale Messina-Palermo ed il raddoppio di quella stessa linea ferroviaria ;

- la necessità di ricercare nuove complicità nel settore pubblico e privato per pilotarne gli appalti e superare “l’impasse” determinato dalla recisione, da parte delle Forze dell’Ordine, dei vecchi sistemi deviati, mediante i quali si determinavano le assegnazioni dei lavori più redditizi, nei settori pubblico e privato;
- l’instaurazione di una rete di connivenze con i titolari di pubbliche funzioni a livello locale, provinciale e regionale per ottenere coperture e protezioni.

A tali elementi sono da aggiungere i costi dei processi e delle latitanze, finanziati anche mediante il ricorso ad attività estorsive ed usurarie.

Sembra opportuno, inoltre, sottolineare che la criminalità organizzata è chiamata ad affrontare, oltre allo specifico impegno della Magistratura e delle Forze dell’Ordine, anche situazioni impreviste ed imprevedibili che riguardano, essenzialmente, l’evoluzione dell’opinione pubblica, sempre meno propensa a restare supina nei confronti del fenomeno mafioso, l’opera degli Osservatori e delle associazioni di categoria, che sorgono con sempre maggiore frequenza, l’alea dei pentiti.

**Estorsione ed usura**, per quanto in larga misura “sommersi”, incidono nel tessuto sociale come dimostrato dai numerosi danneggiamenti perpetrati nei confronti di operatori economici, dalla presenza di molte “società” finanziarie e dalla pratica diffusa del gioco d’azzardo.

A tale proposito sembra opportuno notare che, dalla comparazione tra gli anni '95 e '96, emerge che mentre i dati relativi agli episodi di estorsione denunciati evidenziano un aumento percentuale, seppure contenuto, del 10,22%, le segnalazioni per il reato di usura, a dimostrazione dell’andamento “nascosto” del fenomeno, hanno subito una flessione del 62% confermata dal numero delle persone denunciate per il medesimo reato che passano da 653 del 1995 a 165 per il 1996.

La situazione problematica cui si è fatto cenno ha sensibilizzato l'opinione pubblica nell'isola e determinato il sorgere di ben 42 tra Associazioni di categoria ed Osservatori, 32 dei quali operanti nella zona orientale della Sicilia.

L'impegno profuso nella organizzazione di convegni, conferenze e nelle attività di tutela delle categorie interessate è indice di una mutata mentalità e di una collaborazione sempre più sollecitata e spontanea con le Forze dell'Ordine

Il clima di instabilità ed insicurezza che connota i vari settori della vita pubblica siciliana ha risonanza anche su talune categorie professionali, i cui appartenenti sono consapevoli di essere esposti a rischi per lo svolgimento di attività anche solo indirettamente connesse al crimine organizzato.

In questo senso si possono interpretare, ad esempio, l'arresto dell'avv. Musotto, a Palermo e l'assassino dell'avv. Famà, a Catania.

Un cenno a parte meritano le azioni criminali nei confronti di **collaboratori di giustizia** e di loro familiari, che ben si adattano al quadro della più recente strategia tendente ad ottenere il massimo risultato intimidatorio con il minimo clamore.

Pur essendo, però, le modalità di azione talmente subdole da non consentire spesso riferimenti diretti ed immediati ad atti di ritorsione nei confronti dei pentiti, le Forze dell'Ordine sono orientate a ritenere che sia posta in atto una serie di "vendette trasversali".

Il susseguirsi degli sbarchi di **extracomunitari clandestini** lungo i litorali delle province di Ragusa e Siracusa, nell'isola di Pantelleria e particolarmente nell'isola di Lampedusa, rappresenta - oltre che un non meditato diversivo per distrarre l'attenzione da altri interessi illeciti - anche un potenziale problema per la sicurezza locale e nazionale. Da recenti operazioni effettuate nella provincia di Ragusa, infatti, è emerso che tra i clandestini, ma anche tra i numerosi regolari, si

celerebbero elementi appartenenti ad organizzazioni gravitanti nell'area dell'integralismo islamico.

Le dimensioni dell'immigrazione clandestina legittimano il convincimento che dietro tale fenomeno vi sia la "regia" di un'organizzazione criminale internazionale, che agisce utilizzando personaggi malavitosi operanti sull'isola.

In tema di riciclaggio dei capitali sporchi, il reinvestimento in attività legali rappresenta un campo in costante espansione per la mafia siciliana, che sembra essersi specializzata in tale settore, come risulta dalle operazioni di riciclaggio condotte nel '96 (quali l'operazione "Dallas").

Nell'anno in riferimento i beni sequestrati alla criminalità organizzata isolana (137 miliardi di lire) sono prevalentemente di natura immobiliare, ma anche imprenditoriale (aziende commerciali).

Un'attenzione particolare merita il business dell'ecomafia. I dati concernenti le violazioni accertate, pubblicati dall'associazione Legambiente (elaborazione di quelli forniti dal Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, dalla Guardia di Finanza, dalla Polizia di Stato e dal Corpo Forestale dello Stato) hanno rilevato che, nel triennio 1994/1996, il 39,8% dei reati contro l'ambiente, relativi ai due cicli economici caratteristici dell'ecomafia (quello dei rifiuti e quello del cemento), si concentrano in cinque regioni meridionali (Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Calabria).

I sospetti circa un ruolo attivo di cosa nostra nel traffico e nello smaltimento illegale dei rifiuti, e non solo in Sicilia, sono dimostrati da indagini delle Procure Distrettuali Antimafia di Palermo e Catania che hanno rivelato (anche grazie al contributo di due importanti collaboratori di giustizia, Pietro Scavuzzo, esponente della mafia trapanese, e Giuseppe Pulvirenti, detto 'U malpassotu, ex capo dell'omonimo clan) un ruolo attivo delle cosche siciliane sia nei traffici illegali che nel controllo degli appalti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani.

Il sistema criminale di illeciti profitti è emerso anche nel campo delle frodi alla normativa comunitaria, dove si sono avuti riscontri soprattutto nel settore delle carni e della trasformazione degli agrumi.

Nel 1996 sono stati catturati, in Sicilia, 51 pericolosi latitanti (tra i quali Giovanni Brusca, Carlo Greco e Giuseppe Mangion) i cui nominativi erano inseriti nel programma speciale di ricerca.

E' da aggiungere che altri 24 soggetti, appartenenti a contesti mafiosi siciliani, sono stati catturati in altre regioni d'Italia ed all'estero.

### Palermo

Il fenomeno mafioso nella provincia di Palermo si è sviluppato sul territorio con connotazioni adeguate alle variegate caratteristiche sociali, economiche e politiche proprie del capoluogo.

L'organizzazione palermitana di cosa nostra ha, da sempre, condizionato la criminalità isolana, dettando legge alle varie ramificazioni delle altre province siciliane, e guidato le linee strategiche finalizzate al controllo di quei settori che offrono i più alti profitti economici. Per conseguire questi obiettivi e controllare le principali attività illecite (dal narcotraffico ai reati valutari, al riciclaggio del denaro sporco, al controllo degli appalti pubblici, alle estorsioni ed all'usura) ha stabilito collegamenti con altre regioni e con la malavita di altri Paesi, divenendo un punto di riferimento per i gruppi malavitosi operanti nelle altre province del territorio siculo.

Si ha ragione di supporre che, attualmente, cosa nostra faccia capo a Bernardo Provenzano che mantiene la gestione dell'organizzazione con l'appoggio di Pietro Aglieri (latitante), che sembra essere il suo referente privilegiato, scelta probabilmente dettata dalla ricchezza economica di quella famiglia mafiosa ed anche perché, in quella consorteria, non vi sono stati collaboratori di giustizia.

Alcuni segnali, tra i quali le importanti catture degli ultimi anni, fanno ipotizzare una bipartizione tra ciò che resta della leadership corleonese (comprendente anche le famiglie palermitane di Brancaccio e della Noce e quelle dell'area trapanese), e le rimanenti famiglie di Palermo, sulle quali vigilerebbe, come leader, lo stesso Pietro Aglieri.

Sul piano strutturale, la menzionata organizzazione criminale sembra orientata verso formule più snelle e compartimentate, tali da opporre maggior resistenza a fenomeni disgreganti come il "pentitismo".

A ulteriore sostegno delle riflessioni di cui sopra, valga quanto emerso dall'attività investigativa seguita alla cattura di noti boss corleonesi che ha rivelato, oltre a complicità personali, l'intento della criminalità di mantenere

“riservate” le rinnovate strutture logistiche, non soltanto all'esterno ma anche all'interno di cosa nostra.

E ciò soprattutto per meglio fronteggiare l'efficace ed incisiva attività delle Forze dell'Ordine che, contrassegnata dall'affinamento delle tecniche investigative e dall'aumento delle disponibilità delle risorse umane e finanziarie, ha permesso di portare a buon fine importanti operazioni di polizia, tra le quali la cattura dei fratelli Brusca.

Nell'attuale momento di difficoltà, il sistema mafioso sembra voler contenere al

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	50	25	-50
• di cui di mafia	22	10	-54,55
Associazione per delinquere	35	31	-11,43
Associazione mafiosa	16	14	-12,5
Sequestro di persona *	38	43	13,16
Att. dinamitardo ed incendiario	64	28	-56,25
Incendio doloso	337	387	14,84
Estorsione	45	45	0
Rapina	2590	2606	0,62
• di cui a uffici postali	16	9	-43,75
• di cui a Istituti di credito	31	41	32,26
• di cui a mezzi pesanti	242	298	23,14
Furto	33151	34777	4,9
Contrabbando	775	1277	64,77
Reati inerenti la prostituzione	22	27	22,73

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

hanno coinvolto gran parte delle forze mafiose presenti sul territorio.

La notevole diminuzione dei reati di maggior impatto per l'opinione pubblica in contrasto con l'aumento delle denunce per sequestri di persona (13,16%), per rapine (32,26% quelle in danno di Istituti di credito e 23,14% quelle in danno di mezzi pesanti) e per contrabbando (64,77%), completa un quadro di non agevole lettura.

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

massimo le attività delittuose violente o, comunque, allarmanti, riservando la violenza quasi esclusivamente all'interno del mondo criminale in quanto è sembrato più conveniente proseguire, anche per il 1996, in quella strategia di attesa adottata, quasi un biennio orsono, con l'inizio della “stagione” dei processi che

In realtà, la persistente aggressione criminale sul territorio non riesce a nascondere l'esistenza di un diffuso malessere nel tessuto delinquenziale. Infatti, episodi connotati da un'atipica rozzezza, attribuibili ad organizzazioni criminali di rilievo, lasciano ritenere probabile il coinvolgimento della malavita comune e minorile all'interno dei circuiti mafiosi.

Ne è conferma il fatto che, rispetto a tutto il territorio isolano, solo nel capoluogo siano stati denunciati quattro minori per associazione per delinquere. Il limitato numero delle denunce non può essere di conforto ove si ritenga che il fenomeno potrebbe indicare una nuova linea gestionale del crimine che, nell'intento di lasciare agli anziani le azioni più impegnative e di limitare i danni provocati dalla pressione delle Forze di polizia, tenda a sfruttare, in una escalation delinquenziale, soggetti minori non imputabili.

La flessione delle manifestazioni violente del crimine sembrerebbe escludere che, comunque, la probabile diversità di indirizzi delle consorterie criminali possa tradursi, a breve, in una vera frattura, mentre l'andamento contenuto dei crimini maggiori nei territori di diretta influenza di cosa nostra (Palermo, Trapani, Agrigento e, in parte, Caltanissetta) potrebbe essere anche finalizzato a far apparire meno soffocante il condizionamento della malavita organizzata in quelle aree.

L'illusorio abbassamento del livello di aggressività della mafia che si deduce dall'analisi statistica in realtà è contraddetto dalla pericolosità e capacità offensiva dell'organizzazione criminale, percepibile da molteplici elementi e confermata, tra l'altro, dal rinvenimento, in un bunker in S. Giuseppe Jato (febbraio 1996), di numerose armi, tra le quali lanciamissili, e circa Kg. 400 di esplosivo.

Le potenzialità offensive delle strutture mafiose di maggior spicco, sono state ulteriormente confermate dagli accertamenti, condotti dall' A.G. di Firenze, che hanno rivelato la matrice unitaria degli attentati di Roma, Firenze, Milano e Formello (RM) e delle stragi di Capaci e di Via d'Amelio, tutti inquadrabili,

secondo gli inquirenti, in un progetto stragista della mafia che avrebbe avuto, come obiettivi, i mezzi di informazione, il patrimonio artistico e culturale, la Chiesa ed i collaboratori di giustizia.

Al menzionato progetto sarebbero attribuibili ulteriori episodi intimidatori, verificatisi nel 1996, di minor impatto clamoroso ma egualmente indicativi di un disegno criminale ben definito, contrassegnato dalla persistenza di un clima di intimidazione diffusa, rivolta anche ai quadri dell'apparato istituzionale ed ai rappresentanti di Enti Locali e del clero.

Non mancano segnali di una costante pressione mafiosa, sia nei confronti degli amministratori pubblici di alcuni comuni dell'hinterland palermitano che sul mondo imprenditoriale, per l'accaparramento dei lavori per la realizzazione di opere pubbliche e private, attraverso la collaudata tecnica del subappalto.

I molti casi di denunce di pubblici amministratori e di esponenti politici, per reati che indicano scarsa trasparenza negli apparati istituzionali, hanno evidenziato, nel ramo dell'imprenditoria, accentuate intromissioni della malavita associata che condiziona imprese private e pubbliche facendo ricorso alla corruzione e tentando di ripristinare connivenze con titolari di funzioni pubbliche.

Fonti di notevole guadagno per le organizzazioni criminali restano il racket delle estorsioni e l'usura, i cui profitti, benché si presentino ancora in larga misura "sommersi", sono da considerare imponenti visti anche i numerosi danneggiamenti perpetrati nei confronti degli operatori commerciali del capoluogo.

Indicativo, sotto tale profilo, l'incendio verificatosi nel dicembre '96 negli uffici della SAIPEM S.p.A., verosimilmente collegato alle richieste e minacce estorsive, rivolte al responsabile della società, incaricata dei lavori di metanizzazione del capoluogo.

Nonostante l'attività inquirente ed il seppur lento rinnovamento della società siciliana, continua ad avvertirsi la pressione intimidatoria attorno alle singole figure di imprenditori e di amministratori locali, in modo direttamente



proporzionale alla volontà delle cosche di assicurarsi, anche per compensare i costi dei processi e delle latitanze, la piena gestione di tutte quelle attività criminose che presuppongono il controllo pieno del territorio e dei mercati tradizionali dell'illecito.

## Agrigento

Le organizzazioni criminali attive nella provincia di Agrigento, da sempre titolari di un ruolo importante nell'ambito di cosa nostra, operano in particolare nei settori del controllo del traffico degli stupefacenti, degli appalti e del commercio all'ingrosso dei prodotti agricoli, delle estorsioni, della "protezione" delle aziende più floride.

L'esame dei dati relativi ai più gravi delitti ha rilevato un generale decremento degli omicidi, ivi compresi quelli di mafia, ed una notevole flessione delle estor-

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	23	15	-34,78
• di cui di mafia	8	3	-62,5
Associazione per delinquere	3	8	166,67
Associazione mafiosa	1	2	100
Sequestro di persona *	9	6	-33,33
Att. dinamitardo ed incendiario	17	38	123,53
Incendio doloso	177	195	10,17
Estorsione	51	28	-45,1
Rapina	119	112	-5,88
• di cui a uffici postali	8	11	37,5
• di cui a Istituti di credito	20	12	-40
• di cui a mezzi pesanti	0	1	(1)
Furto	5859	6100	4,11
Contrabbando	0	0	(0)
Reati inerenti la prostituzione	11	14	27,27

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

sioni (le 51 denunce del '95 sono passate a 28 per il 1996) mentre un sensibile aumento hanno registrato gli attentati dinamitardi ed incendiari. In aumento si sono confermati i furti, quasi stabile il valore percentuale delle rapine

Negli ultimi tempi, nel comprensorio orientale della provincia, ai confini con quella di Caltanissetta, si è

verificato un consolidamento delle organizzazioni mafiose. Importanti operazioni di polizia condotte nell'area saccense, comprendente tutti i comuni del settore occidentale della provincia, hanno confermato la tradizionale forte presenza di sodalizi mafiosi legati direttamente a cosa nostra palermitana ed alle "famiglie" di Trapani.

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

La cattura, in Agrigento, dei superlatitanti della mafia "corleonese" Giovanni e Vincenzo Brusca, avvenuta nel maggio del '96, è indicativa del radicamento di cosa nostra palermitana nella provincia che, insieme con quella di Trapani, rappresenta una "zona franca" dove ricercare appoggi logistici ed operativi.

L'arresto dei fratelli Brusca, favoriti nella latitanza da elementi della malavita favarese, assume significati particolari ed offre un nuovo panorama investigativo alla luce dell'ipotesi che l'organizzazione mafiosa di Favara abbia fatto un salto di qualità ed acquisito una posizione di prestigio nell'ambito della provincia

La predominanza di cosa nostra nell'area provinciale ha provocato uno scompaginamento delle cosche contrapposte, aderenti alla stidda e collegate con stiddari delle province di Caltanissetta, Trapani, Catania e Siracusa.

Il disorientamento derivato dalla situazione sopra menzionata ha lasciato spazio alla mafia "tradizionale", che verosimilmente intende riaffermare la propria supremazia sul territorio.

Appaiono prevedibili, in un contesto così denso di fermenti riorganizzativi, nuove guerre di mafia, volte ad acquisire, in particolare, il controllo dell'attività di commercializzazione dei prodotti agricoli.

Sembrano, comunque, essersi sopite le lotte intestine che, nei decorsi anni, avevano interessato il territorio di Canicatti, ritenuta caposaldo della mafia agrigentina, e di Porto Empedocle (ove le cosche in lotta si sono unificate in un'unica consorteria). Per quest'ultima, però, potrebbe prevedersi un inasprimento dei conflitti mafiosi, a causa di interessi illeciti nella realizzazione dell'area industriale nel comune di Porto Empedocle.

Le capacità imprenditoriali delle organizzazioni mafiose agrigentine, si mostrano in ascesa "culturale" e professionale. Si affermano uomini dalle connotazioni manageriali che prefigurano quale sarà la nuova leadership che mira ad assumere in Sicilia un ruolo primario, perché ha imparato a coniugare la vecchia cultura mafiosa di stampo agro-pastorale con più attuali capacità strategiche ed imprenditoriali.

Tali capacità dimostrano attualmente le famiglie mafiose agrigentine nella gestione dei settori del traffico di stupefacenti, del controllo del commercio all'ingrosso di prodotti agricoli, delle estorsioni e, in particolare, degli appalti avvalendosi anche, come si ha ragione di ritenere, dell'opera di personaggi incensurati.

A sostegno di tale ipotesi, si ha il sospetto che, in Licata, alcune imprese individuali siano riconducibili ad elementi di spicco della mafia locale che eserciterebbero attività imprenditoriali attraverso intestazioni di comodo, a familiari.

Interferenze criminali e conflittualità interna si manifestano nel controllo dei pubblici appalti nel comprensorio dell'Alta Valle del fiume Magazzuolo. Altre situazioni di "emergenza", collegate all'attuazione di opere pubbliche riguardano la metanizzazione di alcuni Comuni montani e la realizzazione di una vasta area industriale nel territorio di Porto Empedocle.

Sembra ipotizzabile, inoltre, che cosa nostra sia interessata all'acquisizione di aziende operanti nel campo dell'edilizia pubblica e nella fabbricazione e vendita di inerti e calcestruzzi.

L'estensione ed il consolidamento dell'opera di influenza della mafia nel settore della pubblica economia sono confermati dal recente affacciarsi, nel comparto economico agrigentino della grande distribuzione, di una società catanese con sede in Mascalucia che, subentrando ad altri soggetti economici nella titolarità di licenze commerciali, ha aperto punti vendita (supermercati) nei Comuni di Agrigento, Favara, S. Giovanni Gemini e Sciacca.

Tra gli organi collegiali della società figurerebbero persone pregiudicate, ritenute vicine ad elementi di spicco della criminalità organizzata. Tale constatazione rende verosimile l'ipotesi della penetrazione, nella provincia, di interessi speculativi propri della mafia catanese che in questi affari impiegherebbe capitali illeciti.

Sono stati numerosi gli **atti intimidatori** nei confronti di pubblici Amministratori, probabilmente volti a rallentare l'azione di rinnovamento delle amministrazioni locali, nonché nei confronti di magistrati e rappresentanti delle Forze dell'Ordine. Numerosi anche gli **atti incendiari** in danno di attività commerciali ed imprenditoriali, soprattutto su territori ove sono in corso d'opera lavori pubblici. Sempre per quanto concerne fatti attinenti all'attività della Pubblica Amministrazione, nei mesi di gennaio e luglio dell'anno in questione sono stati sospesi dalla carica un deputato regionale ed i consiglieri provinciali Francesco Racalbutto e Domenico Lauria Pantano, quest'ultimo successivamente rimosso (ottobre '96).

In relazione ai rapporti della mafia agrigentina con Paesi esteri, può affermarsi che gli **interessi internazionali** di cosa nostra sono gestiti soprattutto dalla famiglia Caruana Cuntrera, che ha stabilito una fitta rete di imprese e di affiliati in Canada, Venezuela, Thailandia, Inghilterra e Caraibi, in grado di controllare il traffico di grandi quantitativi di droga e di provvedere al riciclaggio dei relativi proventi.

Merita considerazione il **flusso migratorio** che, pur non molto intenso nel '96, ha già creato una situazione critica nell'isola di Lampedusa che, contando 5000 residenti, ha dovuto sopportare negli anni 1994/95 lo sbarco clandestino di altrettanti extracomunitari. Si ribadisce quanto in precedenza affermato circa una probabile "regia" da parte di un'organizzazione criminale internazionale, di cui farebbero parte soggetti trapiantati sul territorio, in grado di assicurare il "controllo" delle zone di approdo e di avvio verso le altre province siciliane.

### Caltanissetta

La provincia di Caltanissetta resta caratterizzata da una grave situazione di arretratezza sociale e di crisi economica che investe i diversi settori produttivi, compresa l'area petrolchimica di Gela. Oltre al permanere della tradizionale massiccia presenza della criminalità organizzata, si assiste ad una recrudescenza della criminalità comune, collegata per lo più a quella minorile, cui probabilmente è da attribuire l'aumento dei delitti contro il patrimonio.

I minori avrebbero, tra l'altro, colmato i vuoti, provocati dall'opera delle Forze dell'Ordine, all'interno delle organizzazioni mafiose operanti sul territorio nisseno, tanto da partecipare, a parità di titolo con gli adulti, alla consumazione di reati di rilevante spessore criminale.

L'andamento della delittuosità nella provincia nissena, interpretata attraverso

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	14	12	-14,29
• di cui di mafia	2	3	50
Associazione per delinquere	18	14	-22,22
Associazione mafiosa	3	4	33,33
Sequestro di persona *	6	4	-33,33
Att. dinamitardo ed incendiario	73	61	-16,44
Incendio doloso	198	221	11,62
Estorsione	33	21	-36,36
Rapina	94	117	24,47
• di cui a uffici postali	1	5	400
• di cui a Istituti di credito	5	8	60
• di cui a mezzi pesanti	1	0	-100
Furto	4256	4658	9,45
Contrabbando	1	1	0
Reati inerenti la prostituzione	3	3	0

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

denunziate per il medesimo reato (208 nel '95, 77 nel'96). Il fenomeno si presta ad una riflessione circa la possibilità che le organizzazioni mafiose abbiano un

l'esame dei dati statistici, ha rilevato nel 1996 un aumento delle rapine e degli incendi dolosi (in maggior parte verificatisi a Gela, Caltanissetta e Niscemi) mentre si è registrata una flessione delle estorsioni e degli attentati dinamitardi.

Al decremento delle associazioni per delinquere, fa riscontro una sostanziale flessione (-62,98%) delle persone

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

predominio territoriale tale da controllare e ridimensionare il sorgere di formazioni delinquenti.

Le risultanze investigative, inoltre, sembrerebbero avvalorare l'ipotesi che le cosche che operano sul territorio, aderenti alcune alla stidda altre a cosa nostra, abbiano stipulato un accordo ed avviato una gestione comune dell'attività estorsiva; dopo le guerre di mafia che in passato hanno causato numerosi fatti di sangue.

Alla base del consolidamento della stidda sul territorio nisseno, sembra esserci il controllo criminale che la medesima esercita sulla città di Gela, punto di raccordo delle attività criminose a livello nazionale ed internazionale per lo sviluppo industriale, la presenza di mafia imprenditoriale connessa ai numerosi appalti di opere pubbliche, il traffico di stupefacenti e la dislocazione strategica nel Mediterraneo.

La posizione territoriale consente, infatti, a quella malavita associata di gestire tutte le attività ritenute, insieme con il **traffico di stupefacenti**, di grande interesse lucrativo: il racket, le estorsioni, l'usura, il **gioco d'azzardo** (quest'ultimo soprattutto nel centro di Niscemi) ed il **controllo degli appalti pubblici** e dei subappalti, particolarmente nel settore del movimento terra e dei trasporti. Con riferimento a quest'ultimo, rappresentano una spia preoccupante gli episodi intimidatori, attuati nei confronti di amministratori locali e di imprenditori.

A tale proposito, si ricorda la vasta eco che hanno suscitato le intimidazioni poste in essere nei confronti della commerciante Giuseppa Frazzetto, da Niscemi, testimone dell'omicidio del padre e del fratello, uccisi nell'ottobre del 1996 nel corso di un tentativo di estorsione.

Tra i molti accadimenti delittuosi verificatisi nel 1996 appare significativa dell'attuale forza invasiva della stidda nissena una serie di lotte di potere verificatesi in Vittoria (RG), riconducibili al contrasto con un gruppo emergente, collegato ad una cosca mafiosa di Niscemi (CL), in rapida ascesa nel controllo del "mercato" degli stupefacenti.



### Catania

Nella provincia di Catania, come per il passato, le organizzazioni criminali hanno continuato a regolare e gestire gli affari illeciti, con proiezioni anche in altre aree dell'isola, in particolare nel siracusano, attraverso alleanze o solidi legami di interessi con le componenti della mafia vincente della Sicilia occidentale.

I dati riferiti ai delitti di maggiore allarme sociale (omicidi, rapine, estorsioni, sequestri di persona a scopo di rapina o estorsione), mostrano un incremento che pur non essendo significativo ai fini di una chiara comprensione della reale situazione criminale locale, dimostra che la malavita organizzata mantiene le sue posizioni sul territorio, malgrado le molteplici operazioni delle Forze dell'Ordine e la presenza dei militari del contingente "Vespri Siciliani".

D'altra parte l'alto numero degli omicidi e degli altri indici di delittuosità mafiosa

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	82	83	1,22
• di cui di mafia	37	37	0
Associazione per delinquere	40	45	12,5
Associazione mafiosa	21	19	-9,52
Sequestro di persona *	5	9	80
Att. dinamitardo ed incendiario	11	14	27,27
Incendio doloso	119	114	-4,2
Estorsione	159	184	15,72
Rapina	1360	1464	7,65
• di cui a uffici postali	33	65	96,97
• di cui a Istituti di credito	65	44	-32,31
• di cui a mezzi pesanti	162	116	-28,4
Furto	26378	26199	-0,68
Contrabbando	265	381	43,77
Reati inerenti la prostituzione	52	34	-34,62

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Santapaola, sulla criminalità organizzata del capoluogo (più che della provincia), a causa della detenzione del suo capo storico e dell'omicidio di molti personaggi

(ad andamento annuale, comunque, pressoché stabile) e i dati riferiti alle gravi manifestazioni di criminalità comune, rappresentano elementi indicatori di tensioni all'interno del circuito criminale. Non può escludersi, certamente, che tali tensioni siano riconducibili alle falle apertesesi nel controllo, esercitato dall'organizzazione

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

ritenuti ad esso affiliati. Ulteriori elementi di tensione potrebbero essere attribuibili ai nuovi schieramenti dei capi delle cosche già legate all'organizzazione guidata da Santapaola ed alla collaborazione di pentiti.

La perdita di coesione fra le organizzazioni criminali catanesi, già ottenuta con la "mediazione" del Santapaola, sarebbe così alla base del fermento in atto negli assetti mafiosi della Sicilia orientale che investe anche i collegamenti con altre realtà criminali, comprese quelle extra regionali. Il quadro generale sarebbe inoltre ulteriormente complicato dalle ambizioni di alcuni gruppi storici e dalle spaccature determinatesi in aggregati delinquenziali a struttura ramificata la cui consistenza è incrementata dalla criminalità giovanile.

L'atteggiamento tenuto dal Santapaola, nel corso della celebrazione di processi a carico, diretto a sottolineare la propria moderazione nei confronti di episodi stigmatizzati dall'opinione pubblica (l'omicidio del penalista Serafino Famà e l'assassinio della moglie dello stesso Santapaola, Carmela Minniti) denota l'intento di riscuotere credito presso le consorterie mafiose e di recuperare, nell'ambito dell'assetto malavitoso etneo, l'immagine di personaggio di affidabile equilibrio capace di ricucire gli strappi nel tessuto criminale e di proporsi quale "tutore" della sua pacificazione.

La situazione determinatasi nel catanese è certamente riconducibile alla vigorosa azione di contrasto condotta dalle Forze dell'Ordine e dalla Magistratura.

Abbastanza rilevante è stato anche il ruolo dei collaboratori di giustizia, pure se il Procuratore Generale di Catania, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1997, ha recriminato che "il fenomeno della collaborazione dei pentiti in questo campo non è chiara né soddisfacente. Si ha il fondato sospetto che essi siano scarsamente proclivi a svelare l'ubicazione dei patrimoni illecitamente accumulati nella speranzosa prospettiva di riappropriarsene in futuro".

All'attività delle Forze dell'Ordine ha fatto riscontro lo sforzo riorganizzativo messo in atto dalla criminalità organizzata ed il tentativo, spesso violento, di stabilire nuovi equilibri.

Sotto tale profilo è sintomatico l'alto numero di omicidi di mafia rimasto costante, sia nel '95 che nel '96, nel numero e nella incidenza percentuale rispetto al totale degli omicidi volontari (37 su 82 per il '95 e 37 su 83 per il '96).

E' anche da rilevare, al riguardo, la concentrazione temporale degli omicidi, intervallata da pause di relativa calma, a riprova delle tensioni e delle lotte dirette a determinare i nuovi assetti territoriali.

La pericolosità di tale situazione è stata sottolineata dai magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia di Catania, che hanno stigmatizzato l'alto numero degli omicidi di mafia perpetrati sul territorio.

Fra i delitti cui è cenno, assumono particolare rilevanza quelli che hanno avuto come vittime elementi mafiosi di spicco o persone ad essi legati da vincoli di parentela. Significativo, ad esempio, l'omicidio della ventenne Santa Puglisi e di Salvatore Botta di soli quindici anni.

La Puglisi, infatti, era figlia del capo della cosca "Savasta" e moglie di Matteo Romeo, capo della cosca "Puntina".

Le indagini effettuate hanno portato all'arresto di 5 persone fra le quali Giuseppe Ferone, già collaboratore di giustizia, che ha giustificato la sua condotta con il desiderio di vendicare gli assassini del figlio e del padre, avvenuti nel '95.

Lo stesso Ferone è altresì indagato quale responsabile dell'omicidio di Carmela Minniti, moglie del boss Santapaola.

La situazione denunciata dai fatti sopra menzionati sembrerebbe confermare un rischieramento di appartenenti a note cosche mafiose, polarizzato attorno a due grossi sodalizi malavitosi, che sarebbero confluiti nella stidda catanese, in opposizione ai rappresentanti di cosa nostra tra i quali Santapaola.

Ai primi apparterebbero anche elementi operanti nei paesi pedemontani del versante sud-ovest (Belpasso, Nicolosi e Misterbianco), mentre al secondo fronte criminale sarebbero collegati elementi dei paesi dell' hinterland catanese (San Giovanni La Punta, Mascalucia, San Gregorio e S. Agata Li Battiati).

E' però anche vero che, all'interno delle stesse organizzazioni "unificate", si rinvengono conflittualità tra singole famiglie, che determinano situazioni instabili e, pertanto, in prevedibile evoluzione.

La situazione descritta fa da sfondo al fenomeno delle "vendette trasversali" in danno di parenti di collaboratori di giustizia e, a volte, anche degli stessi difensori. La chiave di lettura di tale violenza ritorsiva può essere ricercata nella reazione della malavita organizzata ai pericoli di una disgregazione interna, più temuta degli stessi contrasti interni sanguinari, nonché nei tentativi di ricostituire collegamenti con gli apparati politico-amministrativi locali, venuti meno per l'attività delle Forze dell'Ordine.

Per completezza informativa, è opportuno che l'analisi della criminalità sul territorio della provincia catanese sia integrata dal quadro della situazione mafiosa concernente le province limitrofe, sulle quali si estende il "patronato" di cosa nostra, la quale persegue lo scopo di imporre la propria autorità ai gruppi criminali che agiscono sull'area in questione e che mostrano chiaramente insofferenza verso tale assoggettamento, rivendicando spazi operativi propri.

Il fatto che gran parte dei numerosi delitti, verificatisi nell'anno di interesse, risultino in danno di pregiudicati è sempre più indicativo del clima di contrasto esistente all'interno della criminalità organizzata della zona.

L'evoluzione costante che riguarda il **fenomeno estorsivo** non è rappresentata adeguatamente dai dati statistici. I numerosi danneggiamenti perpetrati nei confronti di operatori economici forniscono solo un elemento della reale gravità del fenomeno che potrebbe avere ben altra consistenza, considerate le esigenze della criminalità di reperire capitali per coprire le accresciute spese di gestione delle famiglie affiliate e per mantenere e rafforzare il controllo del territorio.

Egual considerazione è da farsi riguardo al **fenomeno dell'usura**, il cui andamento "sommerso" è contraddetto dalla presenza di numerose società "finanziarie". L'infiltrazione della criminalità nel settore dell'economia

pubblica (**appalti e servizi pubblici**) è tuttora una temuta realtà. In proposito si riporta quanto asserito dal Procuratore Generale della Repubblica di Catania, nella relazione tenuta in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1997: "I Procuratori della Repubblica segnalano che il fenomeno degli "appalti truccati" è apparso non infrequente, a giudicare dalle inchieste in corso, e riconferma l'inadeguatezza delle misure di contrasto, in materia, nelle diverse fasi della programmazione, progettazione e finanziamento, nell'analisi del rapporto costo-utilità, nell'aggiudicazione ed esecuzione delle opere, come anche nella fase di contabilizzazione delle spese....."

L'espansione della delinquenza comune e di quella minorile si ritiene anche ascrivibile, in buona parte, a situazioni di degrado sociale in cui versano vasti strati di quella comunità. Appaiono evidenti le strette connessioni che corrono tra mafia e criminalità comune, dalla quale la prima attinge gran parte della manovalanza, a cui commissiona omicidi e operazioni criminali di carattere "normale". Alla criminalità comune, inoltre, la mafia catanese lascia, diversamente da quanto avveniva nei tempi passati, più spazio anche ai fini di garantirsi da contestazioni nel controllo del territorio. Tale controllo, peraltro, è funzionale ai tentativi di penetrazione (in atto nella provincia di Agrigento) degli interessi speculativi, propri della mafia catanese, nei quali impiega capitali illecitamente acquisiti.

L'evoluzione dell'attività delle organizzazioni criminali mafiose operanti nella provincia si manifesta anche nella scelta dei settori di emergente interesse speculativo, quali le discariche, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, che affiancano quelli tradizionali delle rapine ai TIR, del controllo dei mercati ittici ed ortofrutticoli all'ingrosso e la vigilanza privata

La dimostrazione che l'infiltrazione di cosa nostra ha solide basi nel settore dei rifiuti emerge dall'arresto di titolari di due ditte che, di fatto, avevano l'esclusiva della raccolta dei rifiuti solidi urbani nei comuni della fascia pedemontana etnea

ed erano controllate direttamente dal clan Pulvirenti. Gli appalti, come rivelato ai magistrati dallo stesso Giuseppe Pulvirenti, venivano anche ottenuti grazie alla collusione di esponenti politici in cambio di laute tangenti nonché di intimidazioni e minacce nei confronti di imprese concorrenti, alcune delle quali gestite da altri clan mafiosi. Infiltrazioni mafiose sono state accertate anche in imprese che svolgono servizi di nettezza urbana.

E' appena il caso di notare come la dinamica delle attività proprie della malavita associata catanese ha avuto riflessi anche sul corretto andamento della pubblica amministrazione.

A tal proposito prosegue l'indagine conoscitiva sullo stato di realizzazione delle opere pubbliche nella provincia, avviata nel 1995 dalla Prefettura di Catania in collaborazione con la Regione, anche nella prospettiva dell'attuazione del piano triennale per le opere pubbliche, per il quale è stato previsto uno stanziamento di 400 miliardi di lire.

**Enna**

La provincia di Enna è l'unica nella quale sia tuttora presente una mafia tradizionale, ancora viva e dedita ad attività unicamente territoriali (controllo dei mercati ortofrutticoli, estorsioni, usura) che esprime una delittuosità di tipo violento, allo stato, abbastanza contenuta.

Tali peculiarità, coniugate ad una pax criminale conveniente alle diverse fazioni

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	4	6	50
• di cui di mafia	3	3	0
Associazione per delinquere	16	7	-56,25
Associazione mafiosa	1	9	800
Sequestro di persona *	4	9	125
Att. dinamitardo ed incendiario	7	27	285,71
Incendio doloso	93	83	-10,75
Estorsione	9	11	22,22
Rapina	28	41	46,43
• di cui a uffici postali	1	3	200
• di cui a Istituti di credito	5	3	-40
• di cui a mezzi pesanti	3	4	33,33
Furto	2183	2017	-7,6
Contrabbando	0	1	(1)
Reati inerenti la prostituzione	0	3	(3)

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

e nell'area dei Comuni di Piazza Armerina, Aidone e Valguarnera, tutte riconducibili a cosa nostra, hanno mantenuto, salvo che in periodi di conflittualità interna, un sufficiente equilibrio tra le componenti territoriali malavitose.

Comunque, sia pure con un passo diverso rispetto agli avvenimenti palermitani e soprattutto catanesi, la situazione della criminalità organizzata è in intuibile evoluzione nei centri di tradizionale influenza mafiosa, che guidano, solitamente, i mutamenti nell'intera provincia.

malavitose e ad un pieno controllo del territorio, hanno fatto della provincia rifugio e meta di incontri di latitanti nonché sede privilegiata di summit mafiosi.

Infatti, le "famiglie" operanti nel capoluogo, nella zona di Barrafranca e Pietraperzia, nell'area nord-orientale (Catanuova, Centuripe e Regalbuto), nel comune di Villarosa

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

Sin dal decorso 1995, gli scontri tra le cosche operanti nelle zone di Barrafranca e Pietraperzia hanno segnato un periodo di stasi ed una conseguente riduzione del numero di omicidi; l'attuale lieve aumento potrebbe pertanto essere indicativo di una probabile ripresa dell'attività conflittuale tra i gruppi mafiosi. Significativo il sostanziale aumento di associazioni mafiose (1 nel '95 e 9 nel '96) cui fa riscontro un decremento delle associazioni per delinquere (16 nel '95 e 7 nel '96), il che farebbe ritenere che i reati di "associazione per delinquere", denunciati nel '95, possano essere transitati, nel 1996, a seguito delle indagini effettuate, nella categoria dei reati di "associazione di stampo mafioso".

Anche nell'area nord-orientale della provincia si sono verificati, in un breve lasso di tempo, alcuni omicidi le cui motivazioni andrebbero ricercate nell'acuirsi di contrapposizioni tra cosche locali e quelle dell'area limitrofa della provincia di Catania (soprattutto del triangolo Adrano, Paternò e Biancavilla), collegate a cosa nostra. I contrasti sul territorio sarebbero legati ad interessi nel settore della estrazione degli inerti per l'edilizia, del movimento terra e della produzione di calcestruzzo.

Per quanto concerne il settore delle estorsioni, i centri di Regalbuto, Cerami e Centuripe, situati nell'area summenzionata, risentono dell'influenza dell'organizzazione criminale costituita da immigrati tortoriciani, stabilitisi nel territorio dei comuni di Adrano e Randazzo (CT) e collegati con le cosche Santapaola e Santangelo.

La portata di tale fenomeno, sebbene non confortata dal numero delle denunce per estorsione, aumentate di due sole unità nel '96 rispetto al '95, trova conferma indiretta nei dati che registrano, per il 1996, un aumento dei danneggiamenti (27 attentati dinamitardi contro i 7 dell'anno che precede). Tale fenomeno ha prodotto significative reazioni negli ambienti economici colpiti e l'avvio di iniziative quali la costituzione dell'Osservatorio Anticrimine delle Associazioni di categoria e dell'Associazione "Falcone e Borsellino" istituita a Leonforte.



### Messina

La provincia di Messina ha assunto, ormai da tempo, una particolare connotazione criminale dovuta al fatto che le cosche ivi esistenti tendono ad operare in maniera autonoma, cercando di respingere infiltrazioni provenienti da altre realtà malavitose ed ingerenze esterne anche se provenienti da cosa nostra o dalla 'ndrangheta calabrese.

Ciò non pregiudica, comunque, i legami con la malavita di altre regioni (Calabria e Lombardia) e di altre zone siciliane, quali il vittoriese ed il nisseno, nonché i rapporti di affari con famiglie catanesi e palermitane, allettate dai consistenti finanziamenti che la Regione siciliana ha destinato alla provincia messinese.

Tutto ciò concorre a rendere sempre più atipico il tessuto criminale del territorio che non è inquadrabile nello schema tradizionale delle consorterie mafiose ma nemmeno in quello alternativo della singola organizzazione delinquenziale, certo autonoma nella gestione ma anche costretta a limitare i settori di interesse, proprio per la mancanza di collegamenti con altre imprese criminali.

Come in tutto il territorio isolano, anche qui la criminalità organizzata tenta di ritrovare nuovi equilibri con il ricompattarsi attorno ai superstiti delle famiglie mafiose tradizionali, scompagnate e decimate dalle inchieste giudiziarie e dalle testimonianze di "collaboranti eccellenti".

Indubbiamente, la fredda elencazione dei dati statistici non può rispecchiare la complessità delle relazioni tra le famiglie mafiose che controllano il territorio, pur se l'andamento pressochè stabile, rispetto al 1995, degli omicidi e degli omicidi di mafia ed il decremento delle associazioni per delinquere che lascia il passo ad un contenuto aumento di quelle mafiose appaiono indicativi di un equilibrio raggiunto dai gruppi delinquenziali interessati alla spartizione dei più ambiti settori dell'illecito.

L'incremento, seppure contenuto, di reati quali le rapine e le estorsioni, che po-

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	15	14	-6,67
• di cui di mafia	6	7	16,67
Associazione per delinquere	16	9	-43,75
Associazione mafiosa	3	6	100
Sequestro di persona *	4	6	50
Att. dinamitardo ed incendiario	14	24	71,43
Incendio doloso	385	341	-11,43
Estorsione	79	84	6,33
Rapina	258	262	1,55
• di cui a uffici postali	26	36	38,46
• di cui a Istituti di credito	14	11	-21,43
• di cui a mezzi pesanti	5	4	-20
Furto	11892	11409	-4,06
Contrabbando	12	7	-41,67
Reati inerenti la prostituzione	7	17	142,86

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

all'elevato tasso di disoccupazione.

Le rivendicazioni di autonomia poste in essere dalle cosche operanti nel messinese, potrebbero essere compromesse dall'innesto di nuove leve che aspirano a pervenire in breve tempo a posti di comando. Tale situazione di fatto avrebbe spinto una cosca di Tortorici, dedita alle estorsioni, ad emigrare nel territorio dei comuni di Adrano e di Randazzo, in provincia di Catania, ove operano le cosche Santapaola e Santangelo ed a cercare di estendere la propria influenza nei centri di Regalbuto, Cerami e Centuripe in provincia di Enna.

Il collegamento della criminalità associativa della provincia con rappresentanti di cosa nostra palermitana è assicurato dalla cosca mafiosa operante in Mistretta, alla quale viene attribuito il ruolo di punto di riferimento delle famiglie dell'intera zona nebroidea.

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

trebbe definirsi fisiologico se non fosse per i livelli elevati da cui muove, unitamente all'aumento degli scippi e dello spaccio di stupefacenti, appare piuttosto un indice preoccupante di degrado socio-economico che prelude alla diffusione della tossicodipendenza ed all'ampliarsi delle fasce di marginalità giovanile dovute

La fascia costiera ionica non risulta particolarmente interessata da gravi episodi criminali. Fa eccezione la zona Taormina e Giardini Naxos, ove la presenza di un tessuto economico collegato al turismo costituisce un forte richiamo per la criminalità della vicina provincia di Catania. E' inoltre probabile che molti degli omicidi commessi sul territorio catanese siano riconducibili alla spartizione, nell'ambito della zona di Taormina, delle aree di influenza criminale tra gruppi delinquenti catanesi.

Il ventilato insediamento di una casa da gioco nel comune di Letojanni (è, però, intervenuto il sequestro dello stabile) costituisce un ulteriore elemento di rischio criminale per la già degradata situazione del territorio, nel quale diventa prevedibile il pericolo di un'ingerenza criminale interessata al riciclaggio del denaro sporco.

Permane fonte di solido interesse per la mafia il settore dei **pubblici appalti** con verosimili tentativi di infiltrazione da parte della malavita associata, negli apparati politici ed amministrativi che hanno potere in materia di sviluppo del territorio e di destinazione dei flussi finanziari finalizzati alla realizzazione delle opere pubbliche.

E' stata accertata l'esistenza di un piano della criminalità che, facendo leva sul potere di intimidazione, sembrerebbe rivolto, soprattutto, alla realizzazione dei lavori per il tratto autostradale Messina-Palermo e per il raddoppio di quella stessa linea ferroviaria.

Più in generale, l'aumento delle **azioni di natura estorsiva** confermano una specifica programmazione della criminalità, cui sono attribuibili gli attentati consumati in danno di operatori economici, collegati alle associazioni di categoria coordinate dall'ACIS "Associazione commercianti ed imprenditori di S. Agata Militello".

**Il traffico di stupefacenti** ha un ruolo di grande importanza tra le attività illecite delle associazioni mafiose della provincia di Messina e si estende a fasce sempre

più ampie della popolazione, specie quella più giovane, e del territorio, con punte massime nel barcellonese, nel milazzese e nel circondario di Patti.

Anche l'usura, sebbene sempre in modo latente, mostra tutta la sua pericolosità. Il fenomeno può essere definito certamente allarmante anche alla luce della circostanza che spesso, tra gli indagati di questo reato, compaiono funzionari di Istituti di credito.

E' accertato che l'onerosità dei tassi debitori applicata dalle banche sul territorio siciliano agevola il ricorso all'usura, che offre forme di finanziamento più celeri e, apparentemente, a migliori condizioni.

In proposito, la relazione del Procuratore Generale della Repubblica per il Distretto giudiziario di Messina osserva "E' doloroso sottolineare ancora che dalle rilevazioni svolte dalla Confcommercio nel nostro territorio è risultato che almeno il 33% dei commercianti sono soggetti ad usura e che la chiusura delle attività imprenditoriali, o i fallimenti delle piccole imprese, sono appunto l'effetto di tale odioso delitto."

**Ragusa**

I problemi che creano maggior allarme nella popolazione della provincia sono in gran parte riferibili alla grave crisi occupazionale ed all'attività della stidda, che si avvale per i suoi traffici di elementi provenienti dalla criminalità comune nonché di immigrati clandestini.

L'esame dei dati statistici offre, per il 1996, un quadro di poco diverso da quello

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	6	8	33,33
• di cui di mafia	0	2	(2)
Associazione per delinquere	12	15	25
Associazione mafiosa	4	2	-50
Sequestro di persona *	3	6	100
Att. dinamitardo ed incendiario	1	0	-100
Incendio doloso	96	55	-42,71
Estorsione	18	24	33,33
Rapina	58	70	20,69
• di cui a uffici postali	5	1	-80
• di cui a Istituti di credito	3	1	-66,67
• di cui a mezzi pesanti	0	3	(3)
Furto	4325	4056	-6,22
Contrabbando	3	5	66,67
Reati inerenti la prostituzione	13	11	-15,38

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

In realtà l'area iblea, connotata da una vivace economia e da condizioni di benessere diffuso, è sempre stata oggetto di interesse della criminalità, organizzata e non, sia locale che proveniente dalle province limitrofe. E' perciò comprensibile che il territorio maggiormente segnato dall'influenza delinquenziale sia quello dei comuni di Vittoria, Acate e Comiso, siti nella parte occidentale, ai confini della provincia di Caltanissetta, e di Scicli e Pozzallo nel settore orientale.

La criminalità organizzata del ragusano fa capo alla stidda, struttura non gerarchizzata e poco avvezza ai sistemi criminali complessi e sofisticati propri di

del precedente anno. La differenza consiste nel fatto che mentre per il 1995 si è registrata una flessione, se pur lieve, del numero dei reati rispetto al '94, nel '96 l'andamento è in crescita. Aumenta nel '96 anche il numero delle estorsioni denunciate con un incremento percentuale del 33,33%.

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

cosa nostra, ma solita operare con azioni di estrema violenza allo scopo di stabilire sul territorio rigidi vincoli coercitivi.

La sua attività, rivolta tra l'altro a frenare i tentativi di penetrazione di cosche operanti nelle vicine province di Caltanissetta e Siracusa, risente anche dei contrasti con i sodalizi locali emergenti. Seppure indebolita dalle inchieste giudiziarie e dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, sembra che la stidda abbia conservato il predominio territoriale e continui ad indirizzare i propri interessi verso i tradizionali settori dei mercati ortofrutticoli e dei fiori (Vittoria e Scicli), delle estorsioni, del gioco d'azzardo, dell'usura, del riciclaggio di denaro sporco e, soprattutto, dello spaccio di stupefacenti. Lo stesso sodalizio, che in passato avrebbe intrattenuto rapporti con la criminalità del siracusano, risulta collegato agli "stiddari" di Gela (CL).

A completamento dell'analisi delle influenze criminali sul territorio, è necessario rilevare che il settore sud-orientale della provincia subisce, come già notato, le infiltrazioni della delinquenza catanese, particolarmente attiva nel campo delle rapine e dei furti di bestiame.

Significativa appare anche la situazione di Vittoria, nel cui territorio la stanzialità di gruppi mafiosi convive con aree degradate ad alti indici di criminalità e di densità di residenti extracomunitari. Questi ultimi, sebbene non destino per ora particolare preoccupazione, potrebbero in seguito essere impiegati, come manovalanza, dalla delinquenza comune o coinvolti in traffici illeciti gestiti dalla mafia locale.

Il fenomeno droga, come testimoniano i frequenti sequestri di sostanze stupefacenti, appare in aumento e denuncia un crescente coinvolgimento di cittadini extracomunitari nello spaccio. Il comune di Vittoria risulta essere il centro di spaccio di eroina per i tossicodipendenti della provincia, con la sola eccezione per quelli di Modica, che acquistano eroina a Pachino(SR), nuovo punto di rifornimento della zona.

La consistente presenza di immigrati stranieri si intensifica in conseguenza degli sbarchi di **extracomunitari clandestini** lungo le coste iblee.

L'efficiente preparazione e la tempestività delle operazioni di "trasporto" lasciano sospettare la regia di un'organizzazione criminale con sede anche nelle località di partenza degli immigrati.

Crea preoccupazione la notizia, per altro verosimile, secondo la quale tra i clandestini, ma anche tra i numerosi immigrati regolari, si celerebbero elementi appartenenti ad organizzazioni gravitanti nell'area dell'integralismo islamico.

Il fenomeno dell'**usura**, diversamente da quanto lascerebbe supporre il limitato numero di denunce, risulta particolarmente diffuso. Le connotazioni che caratterizzano il fenomeno mutano secondo il territorio. Infatti, nella zona occidentale l'usura viene gestita dal clan mafioso locale, nell'area orientale, invece, da singoli individui, spesso incensurati e legati, in qualche modo, al settore finanziario.

Le connessioni tra il fenomeno dell'usura ed il **gioco d'azzardo** desta giustificate preoccupazioni per le comprensibili implicazioni della criminalità organizzata, che gestirebbe il racket delle bische clandestine, considerate terreno fertile ai fini del riciclaggio del denaro sporco e mezzo di sovvenzione per l'impresa del crimine.

## Siracusa

Nella provincia di Siracusa, le strutture criminali svolgono prevalentemente la loro attività nel capoluogo e nei vicini centri di Augusta, Lentini e Carlentini. Il gruppo lentinese "Nardo" dominerebbe, attualmente, sull'intero territorio.

Di recente si avvertono, però, segnali di allarme anche nella zona sud del siracusano, dove sarebbe, in particolare, presente un'organizzazione che annovera, tra le fila, diversi appartenenti ad un gruppo nomade stanziato a Noto.

Tra i gruppi dominanti nell'area aretusea sembra si sia stabilito un equilibrio di

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	17	12	-29,41
• di cui di mafia	6	1	-83,33
Associazione per delinquere	12	10	-16,67
Associazione mafiosa	15	6	-60
Sequestro di persona *	7	5	-28,57
Att. dinamitaro ed incendiario	5	3	-40
Incendio doloso	320	294	-8,13
Estorsione	100	172	72
Rapina	315	425	34,92
• di cui a uffici postali	2	11	450
• di cui a Istituti di credito	16	47	193,75
• di cui a mezzi pesanti	7	14	100
Furto	10708	11048	3,18
Contrabbando	30	11	-63,33
Reati inerenti la prostituzione	5	13	160

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

forze che ha condotto ad una stasi dell'attività criminale, probabilmente utile per un maggior sfruttamento estorsivo del territorio allo scopo di affrontare gli oneri derivanti dall'avvio di importanti processi di mafia e dalla detenzione dei capi storici delle consorterie locali.

La necessità di disporre, per i fatti contingenti citati, di denaro liquido sembra giustificare l'alto numero dei reati contro il patrimonio, spesso riconducibili all'azione di bande giovanili che gravitano nell'ambito della tossicodipendenza.

L'ipotesi appare legittima ove si considera che nella provincia operano ben 12 organismi associativi antiracket ai quali sono state presentate 172 denunce nel 1996 a fronte delle 100 del 1995.

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.



Contenuto è invece il numero degli **attentati dinamitardi**, che già ammontanti a circa un centinaio all'inizio degli anni '90, si sono ridotti a 3 nel 1996. E' anche diminuito, ma meno platealmente, il numero degli incendi dolosi.

Tali variazioni positive, che per alcuni versi potrebbero essere indici di un mutamento nelle strategie mafiose o anche di una minore resistenza, sono certamente anche da ascrivere al rinnovato impegno investigativo delle Forze dell'Ordine.

### Trapani

La provincia di Trapani si connota come una delle provincie a più alta densità mafiosa per le notevoli capacità evolutive dimostrate da cosa nostra e per i collegamenti con il gruppo palermitano dei "Corleonesi".

I progetti di dominio di Totò Riina, oltre a ridisegnare gli equilibri di cosa nostra in Palermo e provincia, hanno avuto un'influenza determinante sulla "sezione" trapanese, la quale ha subito un radicale mutamento della leadership nelle diverse zone di controllo mafioso.

Dagli anni 80 ad oggi, infatti, si è assistito ad un violento processo di ristrutturazione dei vertici locali di cosa nostra, attuato con l'eliminazione di quei capi malavitosi che non erano in linea con le direttive impartite da Riina.

E' proprio della strategia dei corleonesi scatenare sanguinose faide tra clan rivali, sostenendo il gruppo "gradito". Con tale tecnica sono state decapitate le cosche dei Minore a Trapani, dei D'Amico a Marsala, nonché dei Rimi e dei Buccellato - da sempre fedeli alleati - rispettivamente, ad Alcamo ed a Castellammare.

Allo stato attuale, le cosche presenti sul territorio provinciale (circa 15), tutte legate a cosa nostra e distribuite in cinque "mandamenti" (Trapani, Castelvetro, Alcamo, Marsala e Mazara del Vallo), hanno raggiunto un alto livello operativo, favorito dal fatto che, malgrado i numerosi arresti effettuati, restano ancora latitanti personaggi di spicco, ritenuti validi interlocutori di Riina e dei più noti capi mafiosi.

Il timore che sia in corso una riorganizzazione delle strutture criminali presenti nella provincia, sotto forme sempre più mimetiche, è sostenuto da elementi indicativi, riassumibili nella presunta presenza in quel territorio di molti latitanti di rilievo, protetti da coperture in ambienti insospettabili, e nel numero dei depositi bancari - sproporzionati rispetto al livello delle economie locali - che potrebbero essere il sintomo di una economia sommersa, di provenienza e finalità non chiare.

Al panorama mafioso illustrato non si adatta il generale decremento numerico dei

Principali delitti denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	12	5	-58,33
• di cui di mafia	4	0	-100
Associazione per delinquere	11	9	-18,18
Associazione mafiosa	3	3	0
Sequestro di persona *	3	5	66,67
Att. dinamitaro ed incendiario	45	47	4,44
Incendio doloso	239	208	-12,97
Estorsione	44	24	-45,45
Rapina	151	89	-41,06
• di cui a uffici postali	2	2	0
• di cui a Istituti di credito	20	19	-5
• di cui a mezzi pesanti	3	3	0
Furto	9276	8509	-8,27
Contrabbando	7	2	-71,43
Reati inerenti la prostituzione	4	7	75

(Fonte C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

principali reati, di mafia e non, tutti comunque di notevole spessore criminale. L'apparente stasi dell'operatività criminosa potrebbe, invece, riferirsi alla riorganizzazione che la criminalità organizzata del trapanese starebbe operando per procedere con maggior sicurezza perché protetta da strutture logistiche e linee strategiche più adeguate ai tempi.

Per meglio delineare il quadro della situazione mafiosa territoriale, si propongono le connotazioni più salienti delle cinque zone, nelle quali è ripartito il contingente criminale della provincia di Trapani:

- **Alcamo:** la cittadina di Alcamo, forse per la contiguità territoriale con Palermo, è la prima ad essere teatro di una cruenta guerra di mafia (anni '80) fra i Rimi, che rappresentavano la vecchia mafia storica, e gli Sciacca, sostenuti dal Riina. La vittoria di questi ultimi ha segnato l'avvento dei "corleonesi", ancora gestori, dopo molteplici faide tra le diverse consorterie mafiose, delle attività illecite in quel territorio, recentemente teatro di numerosi episodi incendiari, che non si prestano, però, ad univoca chiave di lettura.

Gli elementi conoscitivi disponibili non consentono, infatti, di stabilire con certezza quanti episodi siano la conseguenza di privati dissidi e quanti altri

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

di natura intimidatoria perpetrati ai danni di pubblici amministratori e di esponenti delle istituzioni.

- **Castellammare del Golfo**: la situazione rilevata ad Alcamo richiama inevitabilmente quella di Castellammare del Golfo, in quanto i due centri, anche per l'estrema vicinanza territoriale, costituiscono un unico asse mafioso, i cui vertici attuano una piena collaborazione nella gestione delle operazioni, arrivando perfino a sostituirsi reciprocamente.
- **Marsala**: la criminalità associativa presente nella cittadina di Marsala, dopo l'eliminazione della vecchia mafia rappresentata dalla famiglia d'Amico, seguita ad una sanguinosa faida con gruppi stiddari (anch'essi sgominati da una vasta operazione di polizia), non ha più avuto un capo carismatico in grado di controllare, in autonomia, quel territorio. Si ha ragione di ritenere che la città sia sotto il dominio di Mariano Agate, boss attualmente detenuto e referente, per l'intero territorio trapanese, di Totò Riina.
- **Mazara del Vallo**: anche questo territorio risente, ormai da più di un ventennio, del dominio incontrastato di Mariano Agate che vanta una posizione dominante su tutta la provincia di Trapani, in ciò coadiuvato dai suoi fedeli luogotenenti, latitanti, Matteo Messina Denaro e Vincenzo Sinacori.  
Il settore ittico, fondamentale per l'economia locale, risulta "controllato", in condizione paritaria, da più famiglie.
- **Castelvetrano**: il territorio di Castelvetrano, nella cui sfera va considerato anche quello di Campobello di Mazara, è controllato dalla famiglia mafiosa capeggiata da Francesco Messina Denaro attualmente latitante, il quale esercita il suo dominio con la collaborazione del figlio Matteo, anch'egli latitante e pericolosissimo. Entrambi fedeli alleati di Mariano Agate (ne è stata processualmente accertata, fra l'altro, la fattiva partecipazione alle stragi di Firenze, Milano e Roma), sono inseriti nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi.

- **Trapani:** nel capoluogo di provincia, tramontato l'astro dei Minore, si è affermato il dominio di Vincenzo Virga, attualmente latitante, ritenuto uno dei vertici provinciali di cosa nostra.

Il predetto, noto per le doti di capacità imprenditoriale, oltre alla gestione territoriale del traffico di stupefacenti, ha attuato una capillare penetrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale, in particolare nei settori della produzione di calcestruzzi, della commercializzazione di preziosi, della gestione di servizi di autobus (i cui proventi sono stati oggetto di provvedimento di sequestro ai sensi della normativa antimafia).

Più in generale, le organizzazioni criminali del trapanese, grazie agli ingenti capitali accumulati con la produzione ed il traffico degli stupefacenti, il controllo degli appalti, la sofisticazione vinicola e l'usura, sono riuscite ad insinuarsi nei comparti economici trainanti dell'economia della provincia, quale ad esempio la produzione di calcestruzzi e cemento, di importanza fondamentale nel settore edilizio, completamente in mano mafiosa.

Questo solo per citare alcuni dei settori dove le infiltrazioni criminali sono più evidenti perché diretti personalmente da esponenti mafiosi di primo piano o da personaggi di fiducia.

Alla conoscenza di legami fiduciari tra mafiosi si deve l'operazione che ha consentito il sequestro, nel settembre 1996, di valori per circa 2 miliardi, rinvenuti durante una perquisizione nell'abitazione del collaboratore Francesco Geraci, al quale sarebbero stati consegnati da Salvatore Riina.

La provincia di Trapani, sembra essere rifugio privilegiato per un elevato numero di latitanti, che trovano sicuro rifugio nelle enormi estensioni di terreno punteggiate qua e là da casolari abbandonati che offrono anche un ottimo punto di osservazione per controllare i movimenti delle Forze dell'Ordine.

Si è diradata la frequenza degli sbarchi di **extracomunitari clandestini** nelle zone costiere per cui il fenomeno si presenta abbastanza contenuto rispetto all'anno precedente. Nell'isola di Pantelleria permane, comunque, un diffuso clima di allarme nella popolazione locale.

Nel quadro dell'attività di contrasto ai tentativi di **condizionamento del tessuto amministrativo ed economico** della provincia, è indicativo che, nell'aprile 1996, siano stati emessi 20 provvedimenti restrittivi, 35 misure interdittive dai pubblici uffici e 104 avvisi di garanzia nei confronti di funzionari dell'Ispettorato Dipartimentale Foreste di Trapani ed imprenditori, imputati di truffa, abuso d'ufficio, falso ideologico e turbata libertà degli incanti, in relazione ad illeciti emersi nelle gare d'appalto indette dall'Amministrazione Forestale nel periodo 1986-1993.

**PARTE II**  
**TIPOLOGIE DI REATO**

PAGINA BIANCA



### **APPALTI PUBBLICI**

La forza intimidatrice ed il potere di assoggettamento caratteristici delle associazioni di cui all'art. 416 bis c.p. si evidenziano, in modo preponderante, in occasione di assegnazione degli appalti da parte delle varie amministrazioni locali, laddove le tecniche "persuasive" poste in essere dalla criminalità riescono a "dirottare" più agevolmente le scelte dei pubblici amministratori.

Gli appalti, verso i quali la criminalità di stampo mafioso indirizza i propri interessi, riguardano non solo le opere pubbliche ma anche la gestione dei servizi sanitari, lo smaltimento dei rifiuti urbani, la manutenzione delle reti energetiche, ecc. per cui la loro assegnazione alle c.d. famiglie-imprese di cosa nostra comporta, oltre a un depauperamento delle finanze dello Stato, anche un'improduttività dei servizi pubblici e una grave inefficienza delle strutture.

Le irregolarità, le strategie e le manovre speculative cui la criminalità organizzata, soprattutto quella di stampo mafioso, ricorre per trarre ingenti guadagni dall'assegnazione degli appalti pubblici in generale e dall'abusivismo edilizio in particolare, sono molteplici e spesso si celano dietro inerzie, compiacenza o incapacità di amministratori locali.

Tale forma di illegalità ha assunto, soprattutto nelle aree cosiddette "a rischio", dimensioni particolarmente rilevanti e tali da far sembrare, a volte, poco efficace l'incessante attività di contrasto delle Forze dell'Ordine. La gravità del fenomeno appare anche dal risultato di un questionario, di cui si riporta uno stralcio, elaborato in materia di abusivismo edilizio da Legambiente Campania e da questa inviato ai Comuni della costiera e delle isole del Golfo di Napoli, circa le ordinanze di demolizione emesse e quelle effettivamente eseguite dal 1984 ad oggi. Dallo schema seguente si osserva come in Campania delle 17.641 ordinanze emesse dagli enti locali contro le costruzioni abusive solo il 3,35% siano state effettivamente eseguite.

Ciò può derivare sia dalla “forzata” connivenza dei pubblici amministratori, sia dalla comprovata difficoltà nel reperire, in tali aree, imprese edili disposte a demolire costruzioni illegali:

Negli ultimi anni la situazione non è sostanzialmente cambiata nonostante

Comune	Provincia	Ordinanze emesse	Ordinanze eseguite
Bacoli	Napoli	1.500	8
Barano d'Ischia	Napoli	5.000	0
Ercolano	Napoli	2.000	20
Forio d'Ischia	Napoli	310	0
Ischia	Napoli	200	0
Meta	Napoli	49	0
Portici	Napoli	1.394	10
Positano	Salerno	300	0
Pozzuoli	Napoli	85	0
Torre Annunziata	Napoli	140 ('94-'95)	1 ('94-'95)
Torre del Greco	Napoli	5.041	52
Vico Equense	Napoli	1.622	500
Totale		17.641	591

(Fonte: Legambiente)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

l'impegno e l'abnegazione profusi dalle Forze di polizia e dalla Magistratura che si scontrano quotidianamente con una realtà ed una mentalità radicate e difficilmente rimovibili.

Se si esaminano inoltre i dati riportati nel seguente

prospetto, relativi alle ispezioni effettuate dal Gennaio 1994 al Dicembre 1996 dal Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri nei confronti delle Imprese edili e di costruzioni di tutta la penisola, si osserva che su un totale di 837 ispezioni eseguite in sole cinque regioni: Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, sono state accertate ben 1720 infrazioni.

Dall'analisi del seguente quadro sinottico emerge inoltre che delle infrazioni accertate ben il 63,7% riguarda la sola Campania, ove sono stati eseguiti 303 sequestri (che rappresentano il 95% del totale nazionale) di un patrimonio complessivo valutato in 28.853.000.000 (44,6% dell'intero ammontare dei sequestri di capitali operati nel Paese).

Interessanti, infine, i sottoindicati dati riguardanti i controlli eseguiti nell'ambito del settore denominato “Ciclo del cemento” dalla Guardia di Finanza che confermano la particolare incidenza, nelle aree meridionali, dell'illegalità in materia edilizia.

**Imprese edili e costruzioni controllati dal N.O.E.  
Gennaio 1994 - Dicembre 1996**

REGIONE	Ispezioni eseguite	Infrazioni accertate	Persone segnalate	Sequestri eseguiti	Valore in milioni
Campania	492	1097	546	303	28.853
Puglia	33	21	18	3	2.215
Basilicata	12	26	15	0	0
Calabria	261	536	252	3	1.300
Sicilia	39	40	33	0	0
<b>Totale</b>	<b>837</b>	<b>1720</b>	<b>864</b>	<b>309</b>	<b>64.736</b>
% Infrazioni su Totale Ispezioni		205%			
<b>Totale Italia</b>	<b>2.505</b>	<b>2.424</b>	<b>1.825</b>	<b>318</b>	<b>33.788</b>
% Infrazioni su Totale Isp. Italia		97%			
% su Totale Italia	33%	71%	47%	97%	96%

(Fonte: C.E.D. Nucleo Operativo Ecologico CC. Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

La diffusione, su tutto il territorio nazionale e in quello meridionale in particolare, delle violazioni in materia ambientale risulta agevolata dalla mancanza, in diversi Comuni, del previsto piano regolatore. Esistono, infatti, in numerosissime province, interi quartieri costruiti senza alcuna licenza edilizia e in violazione, a volte, anche dei beni demaniali.

A tal riguardo, risulta eclatante il caso, riportato anche da "Legambiente", del "Villaggio Coppola Pinetamare" sito a Castel Volturno (CE), costruito abusivamente su terreno demaniale soggetto a vincolo paesaggistico e idrogeologico dove, oltre all'assoluto divieto di edificare costruzioni stabili, in base alla legislazione vigente, non è possibile concedere alcun tipo di sanatoria e sequestrato nel 1995 su disposizione della Procura di Santa Maria Capua Vetere. Tale costruzione era gestita da una società che, ricorrendo a cavilli giuridici ed approfittando di connivenze negli ambienti pubblici era riuscita paradossalmente a percepire dallo Stato, tra il 1992 e il 1993, circa due miliardi di lire a titolo di rimborso sui pagamenti I.V.A. eseguiti per l'attività dimostratasi poi illegale. Analoghe situazioni di evidente illegalità o, comunque, di tentativi di speculazione edilizia si registrano in Calabria dove, nel solo primo semestre del 1996, il Gruppo della Guardia di Finanza di Reggio Calabria ha sequestrato nove

immobili realizzati abusivamente su terreno demaniale, e 20.000 metri quadri di terreno demaniale fluviale occupato abusivamente.

**Controlli effettuati dalla Guardia di Finanza nel 1996.**

Legioni	Persone denunciate	Sequestri aree, immobili e aziende	Sequestri mezzi	Abusivismo edil., viol. vincoli paes., ecc.
Genova	19	3	7	12
Torino	1	0	0	1
Milano	51	11	2	7
Trento	5	0	0	4
Udine	21	0	1	1
Como	122	2	0	78
Venezia	352	17	3	151
Firenze	74	16	66	14
Roma 9 <sup>^</sup>	379	36	4	7
Napoli	201	134	24	55
Bari	84	15	4	2
Messina	132	26	24	62
Palermo	348	27	2	40
Bologna	48	0	0	32
Cagliari	41	0	0	5
Ancona	448	19	37	22
Taranto	82	17	59	23
Roma 18 <sup>^</sup>	0	0	0	0
Trieste	39	9	6	15
Catanzaro	233	50	45	16
<b>Totale</b>	<b>2680</b>	<b>382</b>	<b>284</b>	<b>547</b>

(Fonte: Guardia di Finanza)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

In Sicilia, a Carini, in provincia di Palermo, gli amministratori locali hanno sigillato ben 3.500 manufatti in attesa di sanatoria. In Puglia, nella provincia di Foggia, chi entrava in certi "giri" riusciva a realizzare opere completamente abusive anche su aree inedificabili per motivi geotecnici o per gravi rischi di frana. In Basilicata, a San Fele, in provincia di Potenza,

un Consorzio di Salerno ha tentato di realizzare, con la presentazione di apposito progetto, su un'area di duemila ettari strutture turistiche decisamente incompatibili tra loro (come la caccia e l'osservazione degli uccelli).

Inutile sottolineare, infine, l'inevitabile effetto indotto determinato dai condoni edilizi che, di fatto, legittimano indirettamente gravi danni ambientali per lo più riconducibili alla criminalità organizzata.

**CONTRABBANDO DI TABACCHI**

Pur se la media nazionale degli episodi di contrabbando ha registrato, nel 1996,

<b>Episodi denunciati di contrabbando</b>			
	1995	1996	Δ%
Piemonte	881	118	-86,61
Valle d'Aosta	0	8	(8)
Lombardia	2455	3446	40,37
Trentino Alto Adige	38	15	-60,53
Veneto	65	69	6,15
Friuli Venezia Giulia	448	389	-13,17
Liguria	469	353	-24,73
Emilia Romagna	238	252	5,88
Toscana	121	79	-34,71
Umbria	2	11	450
Marche	30	38	26,67
Lazio	1074	1472	37,06
Abruzzo	24	15	-37,5
Molise	12	24	100
Campania	35770	29932	-16,32
Puglia	14816	11466	-22,61
Basilicata	77	107	38,96
Calabria	55	79	43,64
Sicilia	1093	1685	54,16
Sardegna	7	7	0
<b>Totale</b>	<b>57675</b>	<b>49565</b>	<b>-14,06</b>

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

una riduzione del 14,06%, si ritiene che il dato vada interpretato con prudenza per la stessa complessità del fenomeno, per l'evoluzione delle tecniche e dei mezzi impiegati nella commissione dei reati, per le intrinseche difficoltà che l'attività di contrasto deve affrontare in un Paese che, oltre tutto, ha uno sviluppo costiero veramente ragguardevole.

Anche se il contrabbando può riguardare le più disparate qualità di merci, quello che ha per oggetto i tabacchi lavorati esteri

costituisce una delle maggiori fonti di profitto per la criminalità in genere, provocando ingenti danni al bilancio comunitario e a quello nazionale per il mancato recupero dell'I.V.A..

Giustificato appare quindi il risveglio d'interesse che le organizzazioni criminali hanno mostrato al riguardo, con particolare riferimento a quelle pugliesi, napoletane e siciliane.

Una posizione a sé ha assunto la 'ndrangheta calabrese che, pur non trascurando il contrabbando, svolge essenzialmente un'attività sussidiaria per altre organizzazioni in termini di supporti umani e logistici.

Come si è anticipato, lo sviluppo costiero dell'Italia è un fattore facilitante per tale attività.

Fra le coste italiane quelle pugliesi offrono il vantaggio di una posizione strategica favorevole al contrabbando per la vicinanza alle coste della ex Jugoslavia, Albania e Grecia oltre che per lo sviluppo e le possibilità di attracco.

Per i motivi enunciati la Puglia, oltre a costituire una porta di accesso per la penisola, è anche una regione di transito per le merci dirette verso i Paesi dell'Est Europeo.

Dietro il contrabbando si nascondono gruppi criminali nazionali ed esteri che, organizzati in vere e proprie holding, dispongono di un vertice finanziario, di "corrispondenti" all'estero e di organismi che si occupano dell'importazione e dello smercio del prodotto nel Paese. La distribuzione capillare viene poi curata da vere e proprie agenzie di "affari" le quali, a loro volta, si avvalgono di una fittissima rete di vendita al dettaglio costituita, in numero sempre più crescente, da minorenni ed extracomunitari.

La trasformazione in business internazionale è dovuta all'opera di Cosa Nostra siciliana e della camorra. Queste, infatti, spartitesi inizialmente le coste pugliesi, in passato meno controllate, "piazzerono" in un secondo momento i propri referenti nei Paesi corrispondenti e in particolare sulle coste della ex Jugoslavia e in Albania, dove negli anni '70, diversi depositi furono approvvigionati da sodalizi greci, turchi e rumeni, causando mutamenti nell'equilibrio della gestione dei traffici.

La nuova situazione determinatasi indusse Cosa Nostra e la camorra a regolare d'intesa i loro rapporti.

Lo sviluppo assunto nel frattempo dal traffico degli stupefacenti spinse le citate associazioni a ristrutturare le proprie organizzazioni avendo intravisto la possibilità di guadagni maggiori.

Tale operazione consentì ai clan pugliesi di inserirsi nel contrabbando dei tabacchi e di acquisire, nel tempo, una posizione di preminenza sfruttando la favorevole situazione geografica e la disponibilità di manodopera a basso costo facendo leva su una disoccupazione endemica.

Attualmente la nuova sacra corona unita, gestisce l'acquisto e lo smercio di tabacchi in Italia, Germania ed in alcuni Paesi dell'Est europeo. Questa "egemonia", favorita pure dall'appoggio di formazioni locali interessate all'approvvigionamento e alla distribuzione di tabacchi lavorati esteri, è anche determinata dalla presenza nei Paesi dell'ex Jugoslavia, soprattutto nel Montenegrino, di esponenti di spicco della criminalità organizzata pugliese che, in concorso con le consorterie locali, hanno costituito una rete di centri operativi.

Ciò non significa, come già anticipato, che le altre organizzazioni mafiose si siano "ritirate" dal campo in quanto l'attività investigativa evidenzia che nuove aree di contrabbando sono state attivate nel versante tirrenico da parte della camorra, mentre in Sicilia tale attività continua ad esistere pur se circoscritta alla sola parte orientale dell'isola.

Per quanto riguarda l'ambito internazionale, infine, il Paese che negli ultimi tempi sembra essersi notevolmente organizzato nella gestione del contrabbando di tabacchi lavorati esteri è la Grecia la quale, con le proprie "navi-emporio" stazionanti al largo delle sue coste, è in grado di rifornire rapidamente le veloci imbarcazioni provenienti dai vari Paesi del Mediterraneo.

**ESTORSIONI**

L'esame comparativo dei dati relativi agli episodi estorsivi denunciati alle Forze dell'Ordine negli anni 1995 - 1996 evidenzia l'andamento ascendente del fenomeno su gran parte del territorio nazionale.

<b>Episodi denunciati di estorsione</b>			
<b>REGIONI</b>	<b>1995</b>	<b>1996</b>	<b>Δ%</b>
Piemonte	210	249	18,57
Valle d'Aosta	0	8	(8)
Lombardia	278	297	6,83
Trentino Alto Adige	19	21	10,53
Veneto	127	488	284,25
Friuli Venezia Giulia	35	49	40
Liguria	81	83	2,47
Emilia Romagna	124	144	16,13
Toscana	115	147	27,83
Umbria	23	24	4,35
Marche	56	50	- 10,71
Lazio	212	225	6,13
Abruzzo	80	71	- 11,25
Molise	24	16	- 33,33
Campania	465	563	21,08
Puglia	480	445	- 7,29
Basilicata	105	50	- 52,38
Calabria	217	242	11,52
Sicilia	538	593	10,22
Sardegna	72	77	6,94
<b>Totale</b>	<b>3261</b>	<b>3842</b>	<b>17,82</b>

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

meno su gran parte del territorio nazionale.

Le eccezioni sono costituite da Puglia, Marche, Abruzzo, Molise e Basilicata dove sono stati registrati indici di delittuosità minori rispetto al 1995, oscillanti fra il 7,29% della Puglia ed il 52,38% della Basilicata.

All'andamento favorevole riscontrato nelle regioni appena indicate fa riscontro quello negativo che interessa le restanti regioni e che ha fatto segnare, per il Nord, nel Veneto, un incremento del 284,25%.

Fra le regioni dell'Italia Centrale quella più interessata dal fenomeno è stata la Toscana con un aumento del 27,8% mentre al Sud la regione che ha fatto registrare la maggiore crescita è stata la Campania con il 21%.

Una notazione particolare è da fare per la Valle d'Aosta ove spiccano gli 8 casi denunciati a fronte di nessuna segnalazione per il 1995.

Nel premettere che, per la sua pericolosità, il reato è oggetto di particolare attenzione da parte delle Forze dell'Ordine che non trascurano le possibili incidenze di carattere economico, socio ambientale e culturale che possano aver influito sul fenomeno nel suo complesso, è da rilevare che l'aumento dei casi denunciati potrebbe essere riconducibile ad un'acquisita fiducia nei confronti delle



Istituzioni. Sotto tale profilo, i dati rilevati, per quanto in aumento, sarebbero rappresentativi di una mutata cultura della collaborazione con le Forze di polizia ed offrirebbero la possibilità di un più preciso monitoraggio della fattispecie criminosa, comunque difficile da accertare nella sua reale consistenza, per l'atteggiamento delle vittime spesso riluttanti a ricorrere alla protezione delle Istituzione per reagire ai soprusi patiti.

E' altresì da sottolineare che per una migliore valutazione della portata del fenomeno estorsivo occorre tenerne presente la complessità, determinata dalla varietà di origine e dalla diversità di realizzazione.

Non di rado, infatti, gli atti estorsivi, pur procurando diffuso allarme sociale, specie se attuati ripetutamente e nella stessa zona, sono posti in essere da singoli delinquenti alla ricerca di facili guadagni e rientrano quindi nell'articolato mondo della cosiddetta "criminalità comune".

Sovente sono invece espressione di sodalizi delinquenziali, mafiosi e non, che ne pianificano minuziosamente le modalità e i tempi di realizzazione, nell'ottica di un'attività tesa a costituire capitali da reimpiegare in settori illeciti più redditizi (traffico di armi, di stupefacenti, contrabbando, ecc.). A volte, infine, essi sono strumentali all'instaurazione di pratiche usuarie.

L'attività delle Forze dell'Ordine trova un confortante punto di riferimento nelle associazioni di categoria e nel movimento antiracket, che testimoniano una profonda insofferenza ed una totale avversione degli operatori economici verso qualunque tipo di prepotenza subita, specie se consolidata a tal punto da costituire "modus operandi" di categorie delinquenziali, difficilmente affrontabili singolarmente.

Il sempre più frequente ricorso a tali associazioni dimostra, inequivocabilmente, che è in atto un cambiamento e che il desiderio di reagire ai soprusi è un fatto sempre più recepito dalla collettività.

### **FRODI COMUNITARIE**

Le frodi comunitarie, secondo un indirizzo dottrinale ormai consolidato, comprendono tutte le infrazioni ad una disposizione di carattere giuridico commesse da persone o da organismi privati ed aventi conseguenze pregiudizievoli per il bilancio comunitario.

Secondo quanto stabilito dall'art.1 del Reg. n.2988 del 18/12/1995, relativo alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, infatti, "costituisce irregolarità qualsiasi violazione di una disposizione del diritto comunitario derivante da un'azione o un'omissione di un operatore economico che abbia o possa avere come conseguenza un pregiudizio al bilancio generale delle Comunità o ai bilanci provenienti da risorse proprie percepite direttamente per conto delle comunità, ovvero per una spesa indebita".

Le frodi possono concretizzarsi sia in un'evasione dei contributi, che costituiscono le "risorse proprie" del bilancio comunitario (prelievi fissati dalle Comunità sugli scambi con i Paesi non membri, dazi della tariffa doganale comune ed altri diritti sugli scambi con gli Stati non aderenti alla Comunità, per citare solo qualche esempio), sia in un'indebita percezione dei finanziamenti che le Comunità erogano, al fine di riequilibrare le situazioni di disagio strutturale riscontrate in alcune aree, soprattutto nel contesto della politica agricola.

Tali ultimi finanziamenti riguardano essenzialmente le erogazioni in denaro effettuate dal FEOGA-garanzia (Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia Agricola - sezione Garanzia), che sovvenziona la politica agricola comunitaria (PAC).

Quest'ultima, definita dall'art. 38 e seguenti del trattato CEE, ha lo scopo di incrementare la produttività dell'agricoltura comunitaria, assicurare un tenore di vita equo alla popolazione rurale attraverso il miglioramento del reddito degli

agricoltori e, soprattutto, garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e assicurare il contenimento dei prezzi dei prodotti agricoli.

Il sopracitato FEOGA è, quindi, lo strumento fondamentale di cui si serve la PAC per perseguire i suoi fini istituzionali.

La complessità della politica agricola comunitaria, unita ad una legislazione frammentaria e ad un sistema di controlli comunitari non sempre adeguatamente penetranti, rende possibile pratiche illecite che si concretizzano in una serie molteplice di combinazioni, che vanno dall'occasionale indebita percezione di sussidi da parte di aziende e società del tutto lecite, a complesse operazioni transfrontaliere coinvolgenti aziende in diversi Paesi, all'interno ed all'esterno delle Comunità e controllate da organizzazioni criminali.

Le frodi in materia doganale, che vengono considerate le più "tradizionali" anche perché da più tempo conosciute dai competenti organismi investigativi nazionali, sono previste dal Regolamento n.2913 del 12 ottobre 1992 del Consiglio, che ha istituito il Codice Doganale Comunitario.

Esse riguardano sia l'importazione dei prodotti (tipico esempio è costituito dal contrabbando), sia l'esportazione nel campo dei prodotti agricoli.

Utilizzando una terminologia mutuata dal gergo operativo della Guardia di Finanza, è possibile parlare di contrabbando "extraispettivo", ossia commesso al di fuori dei circuiti di controllo doganale, e "intraispettivo", che rappresenta la più temibile ed insidiosa forma di contrabbando perché osserva comunque l'iter del controllo doganale ma si concretizza nella commissione di atti materialmente ed ideologicamente falsi.

Tipico esempio di contrabbando "extraispettivo" è quello di sigarette, effettuato soprattutto nel Sud dell'Italia mediante ingenti sbarchi clandestini lungo la costa,

senza alcun tipo di documentazione e, ovviamente, di dichiarazione doganale, come riferito nel capitolo relativo al contrabbando di tabacchi.

Considerando, a titolo esemplificativo, che per un solo camion di sigarette il guadagno dei contrabbandieri è di circa 3 miliardi di lire, con un'evasione di circa 500 milioni di lire di diritti doganali, 400 milioni dei quali rappresentano il nocimento che viene procurato al bilancio comunitario, senza contare i danni, in termini di IVA, che si ripercuotono sul bilancio nazionale, appare evidente l'importanza della repressione del fenomeno.

A tal riguardo, all'interno dell'UCLAF (Unità Coordinamento Lotta Antifrode della Commissione Europea) è stata creata una Task Force sigarette, a livello internazionale, la prima nella storia, che si occupa di questo tipo di contrabbando per affrontarlo nella esatta dimensione nella quale opera, ossia quella internazionale.

La sezione Garanzia del già citato FEOGA, si occupa, tra l'altro, di finanziare le sovvenzioni pagate ai prodotti comunitari all'atto della loro esportazione verso i Paesi terzi, al fine di eliminare le disparità tra i prezzi dei prodotti agricoli sul mercato comunitario e su quello mondiale, dove sono normalmente molto più bassi.

E' proprio in questo meccanismo delle restituzioni alle esportazioni, come tecnicamente vengono definiti i rimborsi, che si inserisce l'attività fraudolenta: con la semplice dichiarazione, ad esempio, di esportare merci di qualità superiore alla realtà si ottengono sicuramente restituzioni più elevate. Bisogna inoltre considerare che, in forza di accordi commerciali che prevedono aiuti ai Paesi in via di sviluppo, vi sono determinate destinazioni per le quali sono previsti rimborsi più elevati rispetto ad altre. In tal caso, la falsa attestazione dell'immissione in consumo in un Paese terzo a regime agevolato, peraltro spesso documentata da un falso certificato di immissione in consumo, rilasciato dietro

compenso, determinerà un aumento dei rimborsi con un margine di guadagno illecito enorme.

Sembra evidente che un simile stato di fatto, che arreca oltretutto danni gravissimi all'economia comunitaria, non può essere efficacemente contrastato se non sulla base di una valida collaborazione internazionale.

L'attenzione rivolta alle frodi comunitarie, sia a livello nazionale che di organismi comunitari, scaturisce dal preoccupante aumento di casi segnalati nell'ambito dell'Unione Europea e dai relativi collegamenti che sempre più spesso affiorano con la criminalità organizzata.

Infatti, la soppressione delle frontiere e l'attuazione di un grande unico Mercato Europeo, da una parte ha dato nuovi impulsi agli scambi commerciali, dall'altra ha accresciuto il rischio di sviamenti delle risorse finanziarie della Comunità con il pericolo di una crescente infiltrazione della criminalità organizzata soprattutto nelle strutture imprenditoriali beneficiarie di finanziamenti comunitari all'agricoltura.

Già nella relazione annuale del 1994 sulla protezione degli interessi finanziari della Comunità, la Commissione Europea aveva evidenziato come il numero di casi di frode scoperti e gli importi monetari ad esse relativi fossero sostanzialmente aumentati.

**Segnalazioni al C.E.D.  
inerenti le violazioni a norme  
CEE/FEOGA**

	1994	1995	1996
Italia settentrionale	36	89	50
Italia centrale	77	173	125
Italia meridionale	162	405	691
<b>Totale generale</b>	<b>275</b>	<b>667</b>	<b>866</b>

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

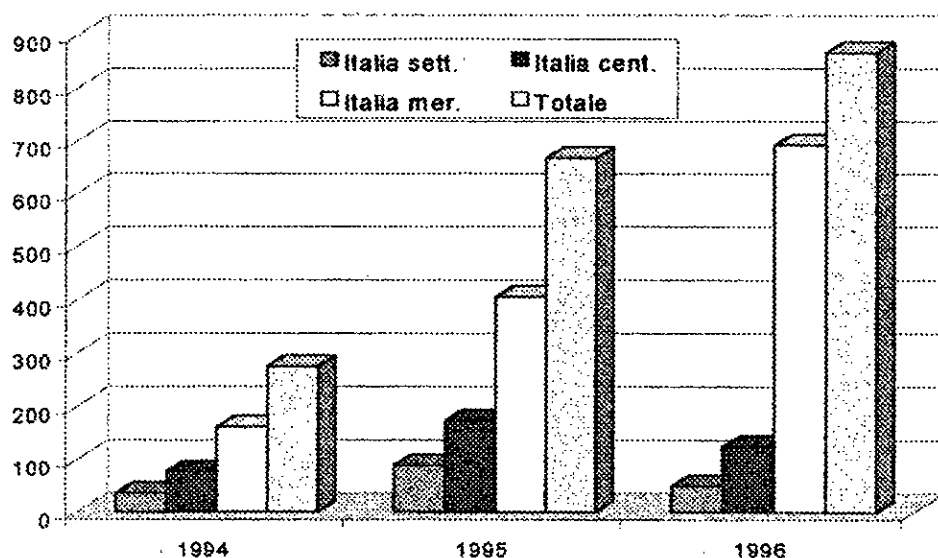
Tale impennata è stata purtroppo confermata anche per l'anno in esame.

Solo nel nostro Paese sono state scoperte e quindi comunicate alla Commissione Europea, frodi per circa 240 miliardi di lire, relative

esclusivamente a violazioni inerenti le sovvenzioni elargite dal FEOGA-garanzia.

Dei citati 240 miliardi ne sono stati recuperati solamente 3, con le immaginabili conseguenze non solo per il bilancio comunitario ma anche per quello nazionale. Giova sottolineare, infatti, che, in mancanza di recupero totale dei fondi percepiti illecitamente o indebitamente, le conseguenze finanziarie delle irregolarità sono sopportate normalmente dalla Comunità, ad eccezione, però, di quelle risultanti da negligenze imputabili alle amministrazioni o agli organismi degli Stati membri che, in tal caso, devono provvedere a risarcire il bilancio comunitario.

**Grafico inerente le violazioni a norme CEE/FEOPA**



(Fonte: C.E.D. Ministero Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Come si può rilevare dal grafico, sia pure parzialmente indicativo, un orientamento in ordine al ruolo svolto dalla criminalità organizzata nella perpetrazione

**Frodi comunitarie nel settore  
delle entrate e delle uscite di bilancio**

Interventi svolti	3447
Constatazione di irregolarità	1370
Violazioni	1673
Casi di frodi accertate	266
Merce sequestrata	£. 33.599.575.402
Soggetti denunciati	2504
Soggetti arrestati	80
Importo delle violazioni riscontrate	£. 291.899.072.680

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

delle frodi comunitarie in ambito nazionale giova ripetere, solo relative alle violazioni inerenti il FEOPA può essere desunto, anche se indirettamente, dalla distribuzione del fenomeno sul territorio.

Un'analisi di questo tipo, infatti evidenzia come l'area più interessata sia quella

meridionale, anche se si sta registrando un aumento delle stesse segnalazioni anche per i soggetti e le aziende operanti nel Centro-Nord.

In generale, la Guardia di Finanza, nell'anno in esame, ha svolto un'intensa attività di controllo che ha permesso di conseguire i risultati riportati nella tabella precedente.

Per contrastare efficacemente il fenomeno delle frodi comunitarie, che coinvolge in modo più o meno evidente tutti gli Stati membri, la Commissione Europea ha elaborato un programma di lavoro per la tutela degli interessi finanziari della Comunità, relativo all'anno in esame, presentato il 31/1/96 al Consiglio e al Parlamento Europeo.

Dall'analisi del citato programma emerge, come prioritaria, la necessità di ottenere un livello di tutela equivalente degli interessi finanziari per l'intera Comunità, da attuarsi attraverso la realizzazione di azioni specifiche volte al miglioramento del contesto legislativo comunitario, a rendere più compatibili le legislazioni nazionali nonché al rafforzamento dell'attività di "intelligence" mediante lo sviluppo delle reti di informazione.

Particolare importanza è attribuita, inoltre, ai fini di un'efficace lotta contro le frodi, al rafforzamento della presenza degli operatori sul territorio ed al sostegno dell'attività operativa con concentrazione sui settori a rischio affinché vengano effettuati controlli e verifiche in loco da parte dei controllori della Commissione di concerto con le autorità nazionali.

La presenza di "task group" istituiti nei settori delle sigarette, dei tessili, dell'olio d'oliva e delle carni bovine già contribuiscono a rendere più efficaci gli interventi in questi settori grazie ai canali diretti di cui dispongono e a reagire operativamente di fronte a nuovi meccanismi di frodi.

Dall'analisi sin qui svolta è quindi possibile affermare che l'aumento delle segnalazioni di frode evidenziate nel sopra descritto grafico, a livello nazionale, potrebbe essere riferito sia ad un effettivo incremento dei comportamenti illeciti nel settore, sia ad un sostanziale miglioramento dell'efficienza dei controlli, anche in virtù della citata attività di "intelligence".

Peraltro, la maggior parte delle pratiche fraudolente presuppone l'esistenza di un'organizzazione che abbia una profonda conoscenza dei circuiti finanziari internazionali e che operi in un contesto caratterizzato da connivenze e reciproche complicità, anche se non in maniera sistematica.

E' quindi necessaria una maggiore presa di coscienza del problema, soprattutto in termini di attività di prevenzione, per evitare il pericoloso arricchimento delle organizzazioni criminali che operano nel settore, che provoca ingenti danni sia al bilancio comunitario che a quelli nazionali e, in ultima analisi, una più equa distribuzione della ricchezza, a tutto vantaggio di un più ordinato e responsabile vivere civile.



### **ILLEGALITÀ AMBIENTALE “ECOMAFIA”**

“Cerchiamo di immaginarlo questo mafioso, divenuto capitano d’industria, ricco, sicuro di poter disporre di una quantità di denaro che non ha dovuto prendere a prestito e che, quindi, non deve restituire, si adopera per creare, nel suo settore di attività, una situazione di monopolio, basata sulla intimidazione e sulla violenza. Se fa il costruttore amplierà il suo raggio d’azione fino a comprendervi le cave di pietra, di depositi di calcestruzzo, i magazzini di materiale sanitario, le forniture in genere ed anche gli operai (...) Gli altri proprietari di cave, gli industriali del cemento e del ferro verranno a poco a poco inglobati in una rete monopolistica sulla quale egli eserciterà il controllo.”

In questo modo Giovanni Falcone, in una delle interviste concesse a Marcelle Padovani, ha descritto il nuovo volto della mafia che assume le connotazioni tipiche di un’impresa, ovviamente criminale.

Con il termine “ecomafia”, coniato nel 1994, l’Associazione ambientalista legambiente ha indicato il coinvolgimento della criminalità organizzata, in tutte le sue articolazioni (camorra, ‘ndrangheta, cosa nostra e nuova sacra corona unita), nel ciclo economico criminale, a partire dal cosiddetto “ciclo del cemento” fino a quello denominato “ciclo dei rifiuti”, con gravissime conseguenze sia per l’ambiente che per l’economia del nostro Paese.

In quest’ottica, infatti, la criminalità, sempre pronta a cogliere nuove opportunità di diversificazione delle attività illegali in grado di moltiplicare i profitti ed estendere il potere dei clan mafiosi, ha aperto le sue frontiere indirizzandosi alla conquista dell’ambiente, quale fonte infinita di arricchimento illecito.

Inoltre, la scarsa conoscenza dei pericoli connessi alla violazione delle norme ambientali da parte degli operatori rende sicuramente minori, ed a volte quasi inesistenti, i rischi legati alle attività illecite in questo settore.

Il problema è stato affrontato sistematicamente solo nel 1986 con la Legge nr. 349 che ha istituito il Ministero dell'Ambiente, creando, al tempo stesso, il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri (NOE), reso operativo il primo dicembre dello stesso anno e posto alle dipendenze funzionali del Ministro dell'Ambiente.

Secondo una stima prudenziale, il fatturato potenziale dell'ecomafia ammonta complessivamente a 21 mila miliardi l'anno. I profitti derivano sia da attività illecite, come il traffico illecito di rifiuti su scala nazionale e l'abusivismo edilizio, sia da investimenti pubblici e privati nel Mezzogiorno, area maggiormente esposta alla penetrazione mafiosa.

L'Associazione legambiente ha stimato che il 39,8% dei reati contro l'ambiente, relativi ai due citati cicli economici caratteristici dell'ecomafia, quello dei rifiuti e quello del cemento, si concentra nelle cinque regioni meridionali della Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia.

Il primo anello del circuito criminale economico del cemento è rappresentato dalle cave. Da queste si ricavano i materiali di base per l'edilizia e, una volta esauriti questi ultimi, le cave vengono trasformate in depositi di smaltimento di rifiuti.

La situazione di assoluta illegalità che caratterizza questo settore, favorita anche da un capillare controllo del territorio da parte della criminalità organizzata, è testimoniata dall'elevata percentuale di infrazioni riscontrate dalle Forze dell'Ordine.

In Campania si registra il poco invidiabile record di **abusivismo nel settore estrattivo**.

La camorra, infatti, ha, rispetto alle altre organizzazioni, i maggiori interessi nelle attività estrattive, di movimentazione terra e di produzione di calcestruzzo, per via dei grandi appalti che hanno interessato e continuano ad interessare la Regione. Il terremoto del 1980, in particolare, ha segnato l'inizio dell'ascesa imprenditoriale

della camorra, a cui ha fatto seguito la costruzione della terza corsia dell'autostrada Roma-Napoli e l'avviata realizzazione della linea Alta Velocità Roma-Napoli.

Anche il settore degli appalti, così come riferito nel capitolo relativo agli "appalti pubblici", è in gran parte controllato dalle organizzazioni mafiose che ne hanno il monopolio grazie al diffuso fenomeno dei subappalti, in virtù del quale la realizzazione delle opere viene frammentata in una miriade di aziende, nessuna delle quali ottiene una commessa tale per cui debba sottostare al controllo richiesto dalla legislazione antimafia.

Il citato ciclo economico del cemento si conclude con l'inserimento delle organizzazioni criminali nell'attività edilizia. Queste esercitano forti pressioni sul potere politico locale per indirizzare le scelte relative all'approvazione dei piani regolatori, partecipando direttamente o per mezzo di propri emissari all'attività delle amministrazioni locali.

Le abitazioni, che vengono costruite da imprese controllate dai clan in ottemperanza ai piani regolatori manipolati o addirittura senza alcuna predisposizione normativa (abusivismo edilizio), sono poi acquistate dalle stesse organizzazioni per riciclare il denaro sporco.

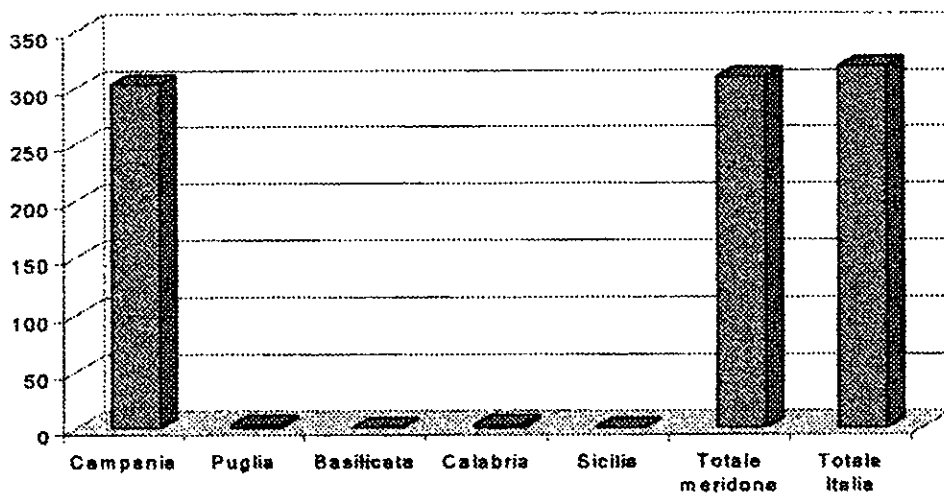
I lotti di terreno utilizzati spesso sono quelli dove precedentemente si trovavano cave ormai esaurite.

I controlli effettuati dal NOE presso le imprese edili e di costruzioni nel triennio 1994/1996 hanno permesso di conseguire importanti risultati, sfociati in numerosi provvedimenti di sequestro, dai quali si evince che la Campania, con ben 303 provvedimenti, è la regione con le maggiori irregolarità nel settore.

Sequestri effettuati dal NOE presso imprese edili e costruzioni nel 94-95-96		
	Sequestri effettuati	Valore in milioni
Campania	303	28853
Puglia	3	2215
Basilicata	0	0
Calabria	3	1300
Sicilia	0	0
Totale meridione	309	32368
Totale Italia	318	33788
% Meridione su totale Italia	97%	96%

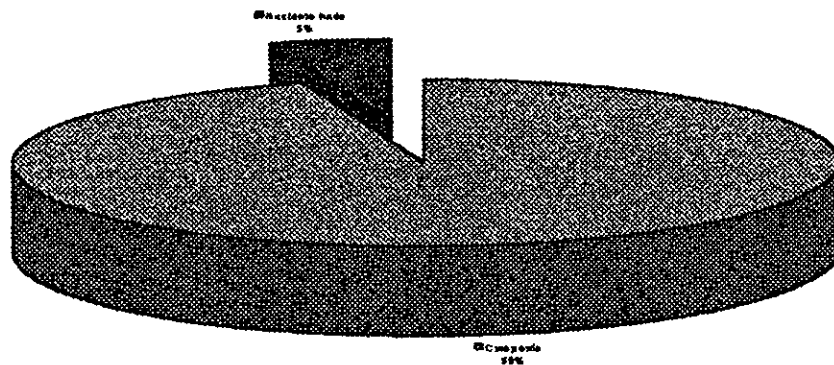
(Fonte: NOE Lega Ambiente - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Grafico dei sequestri effettuati



(Fonte: NOE Lega Ambiente - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Sequestri effettuati



(Fonte: NOE Lega Ambiente - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Importanti risultati sono stati conseguiti anche nell'attività di controllo alle "cave":

Controlli del NOE nelle cave dal 1994 al 1996				
	Infrazioni accertate	Sequestri effettuati	Valore in milioni	Persone segnalate
Campania	122	15	9051	60
Puglia	67	9	2501	32
Basilicata	22	0	0	3
Calabria	41	4	900	12
Sicilia	7	0	0	2
Totale Meridione	259	28	12452	109
Totale Italia	503	35	22257	347
% Meridionale - resto Italia	51%	80%	56%	31%

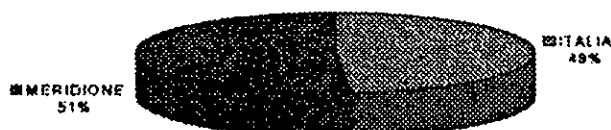
(Fonte: NOE Lega Ambiente - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### I controlli del NOE delle cave nel periodo 1994/1996



(Fonte: NOE Lega Ambiente - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Infrazioni accertate dal NOE nelle cave nel periodo 1994/1996 confronto Italia - Meridione



(Fonte: NOE Lega Ambiente - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Il fenomeno sin qui descritto è strettamente legato al ciclo dello **smaltimento abusivo dei rifiuti**. Infatti, in parecchi casi, le cave esaurite su cui sorgono le abitazioni vengono precedentemente colmate da rifiuti urbani o industriali scaricati illegalmente.

Si consideri che il traffico illegale di rifiuti fornisce alle organizzazioni criminali guadagni paragonabili a quelli del traffico di droga ma con rischi enormemente inferiori, al punto che si può parlare dell'esistenza di una vera e propria holding impegnata a trarre profitto dallo smaltimento illegale.

Nella maggior parte dei casi anche i rifiuti industriali, provenienti principalmente dalle fabbriche del Nord e del Centro della penisola, attraverso un'efficace manipolazione dei documenti o sostituzione di questi con certificazioni false attestanti una diversa qualità, quantità e destinazione del carico, vengono vuotati in discariche abusive del Sud controllate dalla malavita organizzata.

L'aumento dei traffici illegali dei rifiuti è stato agevolato anche dalla ricerca di nuove attività "originali", come l'utilizzo di impianti di lombricoltura che nascondono, in realtà, discariche abusive.

A tal proposito, una recente operazione, condotta dalla Guardia di Finanza nel salernitano, ha permesso di sequestrare un impianto di lombricoltura in cui le vasche erano state riempite con rifiuti sfusi e bidoni provenienti da traffici illeciti.

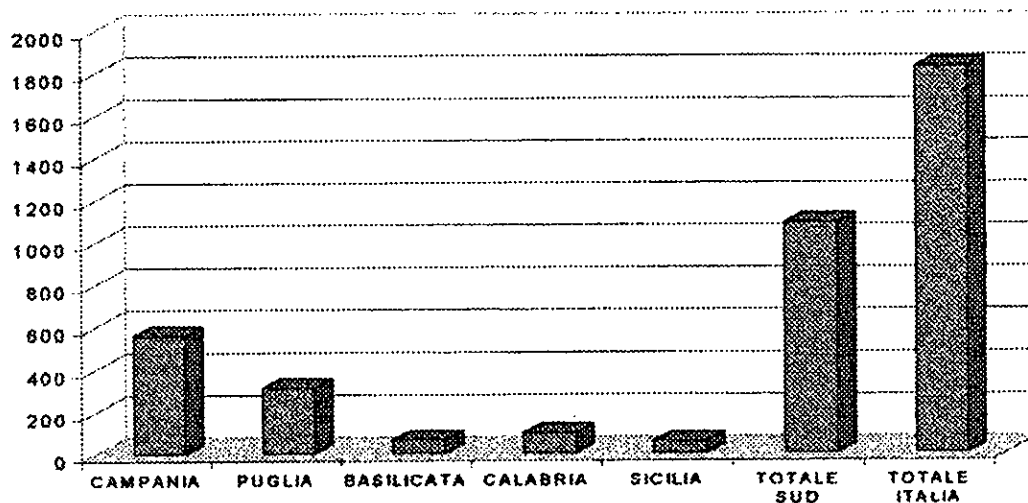
Si tratta di attività illegali che denotano un'approfondita conoscenza dei meccanismi di autorizzazione e delle opportunità offerte da iniziative imprenditoriali facilmente trasformabili in semplici coperture di traffici illeciti, come testimoniano anche le decine di autorizzazioni richieste, in provincia di Caserta, per la costruzione di vasche da itticultura utilizzate, in realtà, per estrazioni abusive di sabbia e successivo smaltimento illegale di rifiuti.

Si riportano i dati relativi all'attività operativa svolta dal NOE presso le discariche pubbliche e private:

Infrazioni accertate dal NOE nel periodo 1994/1996						
	Presso discariche pubbliche			Presso discariche private		
	Infrazioni accertate	Sequestri effettuati	Valore in milioni	Infrazioni accertate	Sequestri effettuati	Valore in milioni
Campania	350	15	7480	207	22	10750
Puglia	212	9	3210	100	8	7706
Basilicata	44	0	0	21	0	0
Calabria	83	2	300	14	1	50
Sicilia	46	1	500	10	1	10000
Totale Sud	735	27	11490	352	32	18506
Totale Italia	1014	73	17705	811	68	62040

(Fonte: NOE Lega Ambiente - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Infrazioni accertate



(Fonte: NOE Lega Ambiente - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Nel corso degli accertamenti espletati, sempre nel periodo considerato, il NOE ha segnalato alle competenti Autorità complessivamente 2.212 persone.

Nel ciclo dei rifiuti l'aspetto che desta maggiore preoccupazione è quello del traffico illegale di materiale radioattivo.

L'eliminazione, infatti, di tali rifiuti costituisce ovunque un serio problema tecnico, legato alla chiusura degli impianti ed al ciclo di smaltimento nonché alla realizzazione di idonei luoghi di stoccaggio.

Nonostante l'esiguità di dati in nostro possesso, numerosi indizi e riscontri hanno evidenziato la probabile esistenza di traffici nazionali ed internazionali di scorie e materiale radioattivo che vedono coinvolti esponenti della criminalità organizzata. Si palesa sempre più verosimile il rischio che proprio nell'attività di smaltimento dei rifiuti, in particolare quelli tossico nocivi e radioattivi, le diverse articolazioni della mafia si siano spartite il territorio ed abbiano costituito una vera e propria "joint venture".

Infatti, si sono moltiplicate le segnalazioni, su cui stanno indagando i competenti organi giudiziari, di casi sospetti di affondamenti di navi, avvenuti al largo delle coste ioniche calabresi e nel canale di Sicilia.

Si tratta delle cosiddette "navi a perdere" che sono verosimilmente utilizzate per realizzare un doppio business: smaltire illegalmente rifiuti radioattivi, tramite l'affondamento, ed incassare i premi assicurativi, anche se, in molti casi, sono state assicurate per un valore inferiore a quello reale per evitare eventuali accertamenti da parte delle compagnie assicurative.

L'attività di contrasto in tale settore ha permesso di conseguire, nell'anno in esame, i risultati di cui alla seguente tabella.

Attività di contrasto in materia di rifiuti radioattivi del NOE nel 1996	
Violazioni	58
Persone segnalate	75
Sequestri effettuati	101
Rifiuti radioattivi sequestrati in milioni di lire	2.677

(Fonte: NOE Legambiente)  
Elaborazione Osservatorio  
Permanente sulla Criminalità

Dall'analisi sin qui effettuata emerge un quadro particolarmente complesso del fenomeno "illegalità ambientale" che vede, come conseguenza di un'attività imprenditoriale realizzata in spregio



dell'ambiente, la proiezione sulle generazioni future dei costi connessi alla bonifica, spesso impossibile, degli ambienti contaminati.

A ciò si aggiunga che i patrimoni che l'ecomafia è in grado di accumulare vanno ad incrementare quelli storici delle attività criminali (traffico di droga, estorsione, usura) con ingenti danni per l'economia dell'intero Paese.

E' quindi necessario che l'opera di sensibilizzazione nei confronti del fenomeno, oltre ad essere costante nel tempo, sia sostenuta da adeguate contromisure, prima fra tutte l'introduzione di nuove sanzioni penali relative ai crimini contro l'ambiente e dall'auspicabile creazione, tra le Forze di polizia, di apparati deputati allo studio delle varie e molteplici articolazioni dell'attività criminale in danno dell'ambiente.

### **RICICLAGGIO**

La molteplicità di itinerari seguiti dalla criminalità organizzata nel reinvestimento dei profitti illecitamente acquisiti rende particolarmente difficoltoso un completo monitoraggio del fenomeno “riciclaggio”. Infatti, il continuo sviluppo delle associazioni delinquenziali protese al perfezionamento di sempre nuove tecniche di guadagno non più circoscritte al territorio nazionale, determinano un’obiettivo difficoltà di rilevazione dei dati legati al fenomeno.

In realtà, nel 1996, è stato registrato un decremento del 23,3%, sull’intero territorio nazionale, del numero dei soggetti deferiti all’Autorità Giudiziaria per il reato di riciclaggio.

Tale rilevazione, se da un lato può far pensare ad una recessione del fenomeno dovuta anche all’incisiva azione di contrasto delle Forze dell’Ordine che negli anni passati ha duramente colpito gran parte dei principali sodalizi criminali, dall’altro mette in evidenza una palese evoluzione nelle metodologie di riciclaggio.

E’ innegabile, infatti, che le grosse formazioni delinquenziali abbiano raggiunto una sofisticata articolazione struttural-organizzativa che consente loro di realizzare operazioni finanziarie ad altissimo livello trasferendo, soprattutto per via telematica e anche con l’appoggio di consorzierie straniere, ingenti flussi di capitali, la maggior parte dei quali provenienti dal traffico di sostanze stupefacenti, verso quei “paradisi fiscali” dov’è più facile eludere la sorveglianza delle Autorità.

A ciò si aggiungano le molteplici difficoltà investigative incontrate dagli operatori di polizia per la presenza di numerose lacune normative che non consentono un’efficace attività di contrasto. Un esempio è rappresentato dalle cosiddette operazioni sottocopertura per le quali il D.L. 8.6.1992 nr. 306 art. 12 quater prevede espressamente la non punibilità degli Ufficiali di P.G. che realizzano la fattispecie criminosa di cui all’art. 648 bis e ter nell’ambito di operazioni antiriciclaggio ma tace su quei comportamenti “accessori” che realizzano altre

ipotesi delittuose e che sono necessariamente propedeutici allo stesso reato di riciclaggio fra le quali, ad esempio, il reato di falso.

**Persone maggiorenni denunciate  
dalle Forze di polizia per riciclaggio  
- art. 648 bis e ter c.p. -**

	1994	1995	Δ%	1996	Δ%
Valle d'Aosta	0	2	(2)	9	350
Piemonte	16	14	-12,5	23	64,3
Lombardia	30	76	153,3	39	-48,7
Trentino Alto Adige	1	10	900	1	-90
Friuli Venezia Giulia	5	5	0	27	440
Veneto	39	27	-30,8	19	-29,6
Liguria	4	10	150	5	-50
Emilia Romagna	33	25	-24,2	17	-32
Toscana	108	105	-2,8	60	-42,8
Umbria	/	/	/	/	/
Marche	51	19	-62,7	20	5,3
Lazio	40	121	202,5	46	-62
Abruzzo	34	16	-52,9	24	50
Campania	103	68	-34	54	-20,6
Molise	2	26	1200	36	38,5
Basilicata	26	6	-77	3	-50
Puglia	33	61	84,8	34	-44,3
Calabria	59	94	59,3	116	23,4
Sicilia	35	96	174,2	73	-23,9
Sardegna	29	16	-44,8	5	-68,7
<b>Totale</b>	<b>648</b>	<b>797</b>	<b>23</b>	<b>611</b>	<b>-23,3</b>

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Giulia dove raggiunge il 440%, seguito dalla Valle d'Aosta (350%), Piemonte (64,3%), Abruzzo (50%), Molise (38,5%), Calabria (23,4%) e Marche (5,3%).

Ciò dimostra che i tentativi di infiltrazione nel sistema finanziario italiano da parte della criminalità organizzata, nazionale e non, sono più pressanti in quelle regioni in cui l'economia è più fiorente ed è quindi più facile mimetizzare le diverse speculazioni.

A tal riguardo desta particolare allarme sociale la tecnica del "rilevamento" di attività commerciali da parte di consorterie criminali, con lo scopo di reinvestire il denaro proveniente da attività illecite.

In particolar modo l'incessante attività investigativa condotta dalle Forze dell'Ordine ha evidenziato come molte aziende commerciali toscane ed emiliane siano passate, negli ultimi anni, nelle mani di società russe e ucraine mentre

Dalla tabella è possibile osservare che, a fronte del decremento registrato nell'intero territorio nazionale, in alcune regioni si rileva, al contrario, un aumento ragguardevole soprattutto in considerazione del fatto che si tratta di zone fino ad ora scarsamente interessate dal fenomeno.

L'incremento più consistente di soggetti denunciati è stato registrato in Friuli Venezia

gruppi di albanesi, russi, ceceni, montenegrini e rumeni, appoggiati dalle organizzazioni italiane, gestiscono, in regime quasi di monopolio, la prostituzione, il gioco d'azzardo e lo spaccio di stupefacenti.

Altrettanto consueti per la criminalità organizzata sono, in materia di riciclaggio, gli investimenti di denaro di provenienza delittuosa in attività particolarmente lucrose quali, ad esempio, operazioni finanziarie, import-export, investimenti di ogni tipo nei Paesi dell'Est europeo e in Sud-Est asiatico nonché in attività illegali quali l'usura.

L'iter seguito è vario: si va dalla classica utilizzazione di corrieri allo spostamento di denaro attraverso società fantasma; dalle esportazioni fittizie alla corresponsione del doppio del prezzo nell'acquisto di beni, ecc.

Il quadro sinora delineato non esaurisce, tuttavia, le molteplici sfaccettature del fenomeno. Una parte consistente di proventi illeciti, infatti, va a finanziare quoti-

Art. 14 L. 646/82	Importi (in lire)
Beni immobili	939.127.188.798
Autoveicoli e natanti	8.068.012.000
Disponibilità finanziarie	
Contanti - Crediti	28.909.948.553
Aziende Commerciali	230.973.363.162
Altri generi	139.126.300
ART. 12 sexies L. 356/92	Importi (in lire)
Beni immobili	562.505.500.000
Autoveicoli e natanti	19.397.630.000
Disponibilità finanziarie	
Contanti - Crediti	7.886.711.623
Aziende Commerciali	1.468.171.000.000
Altri generi	/
ART. 648 bis e 648 ter:	
Importi o valori oggetto dei reati	23.493.791.327
<b>Totale</b>	<b>3.288.672.271.763</b>

(Fonte: S.C.I.C.O.)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

dianamente il commercio di prodotti di cosmetica, distributori di carburanti, agenzie di pulizia, autosaloni, alberghi lussuosi, esercizi all'ingrosso o al dettaglio di carni, supermercati ed anche case di cura, officine di riparazioni e ditte di onoranze funebri, tutte attività gestite direttamente o indirettamente dal

crimine organizzato.

Segnali favorevoli, espressione di una persistente attività di contrasto da parte delle Forze dell'Ordine, si evidenziano tuttavia nella tabella dove sono riportate le cifre relative ai sequestri eseguiti dal Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata della Guardia di Finanza.

### **TRAFFICO DI AUTOVETTURE**

Il problema è sorto in Europa intorno agli anni 70 e si è successivamente sviluppato rapidamente in tutti i Paesi, industrializzati e non, coinvolgendo nel tempo, via via, quelli che, secondo oculate strategie di mercato messe a punto da organizzazioni criminali operanti in materia, potevano assicurare facile smercio dei mezzi di provenienza illecita e, soprattutto, larghi margini di guadagno per i sodalizi interessati.

Il fenomeno, benché incisivamente contrastato dalle Forze di polizia, ha assunto, negli anni, connotazioni preoccupanti per l'ingente numero delle autovetture oggetto di traffici in ambito europeo ed intercontinentale, per il vertiginoso fatturato economico e, in particolare, per i collegamenti sempre più complessi e comprovati da innumerevoli operazioni di polizia con le manifestazioni malavitose più pericolose (come i traffici di stupefacenti e di armi nonché il contrabbando) delle quali sovente rappresenta un'attività strumentale.

Per quanto concerne l'Italia, il traffico in argomento, gestito inizialmente da associazioni delinquenziali improvvisate che si limitavano a seguire i circuiti dei furti di mezzi e la commercializzazione di un numero relativamente limitato di "partite", sciogliendosi subito dopo, si è trasformato in un vero e proprio business dell'illecito tanto da rendere necessaria una continua ristrutturazione dei sodalizi specializzati in materia che sono diventati sempre più stabili, stratificati in vari livelli di competenze e diversificati per organizzazione interna nonché per il tipo di rapporti con le associazioni criminali di più ampio respiro, specie di stampo mafioso.

Da numerosi riscontri investigativi e processuali si desume che, nelle aree ove maggiormente si manifesta il controllo dei sodalizi mafiosi, il traffico è gestito in genere da gruppi verticistici direttamente riconducibili ai citati clan e costituisce una delle varie fonti del danaro, poi riciclato in altri settori dell'impresa globale.

Nelle altre zone, invece, i trafficanti di autovetture, organizzati il più delle volte in gruppi di tipo orizzontale, trattano gli affari in forma autonoma, collegandosi di volta in volta con la malavita locale e transnazionale specializzata in altri traffici.

Tutti i gruppi, indistintamente, seguono rigorosamente, in campo nazionale ed estero, i mercati di vetture del circuito lecito, specie quello dell'usato che costituisce, con i "parchi" dei veicoli trafugati e di quelli indebitamente trattenuti da locatari in regime di "leasing", uno dei tre bacini di approvvigionamento della malavita organizzata.

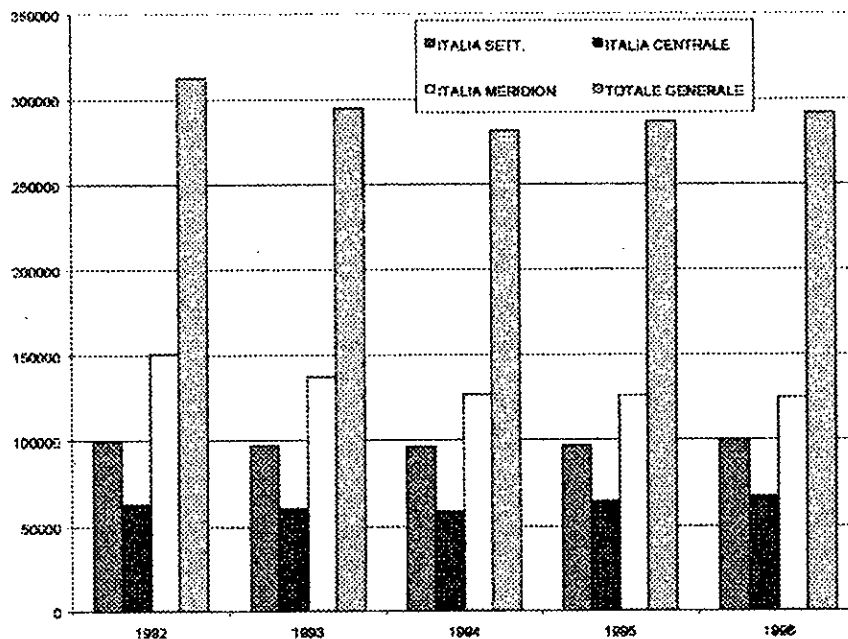
Le attività connesse al traffico di autovetture sono molteplici, articolate in vari filoni di specializzazione e presuppongono una particolare professionalità di tutti gli elementi operanti nei vari circuiti della rete nonché uno strettissimo legame tra la malavita comune e quella organizzata che è in genere suddivisa in quattro livelli:

- addetti alla individuazione e al trafugamento dei veicoli da smontare o destinare al traffico (in tale livello è indissolubile il raccordo con la criminalità comune, specie giovanile e tossicodipendenti);
- mediatori, falsificatori di documenti o di dati identificativi dei mezzi, meccanici e corrieri;
- organizzatori e supervisori che curano i contatti con i componenti dei vari circuiti e con gruppi esterni e mantengono rapporti con le tipografie clandestine, con i gruppi addetti al trafugamento di documenti di circolazione o di identità in bianco, di concerto, sovente, con informatori e impiegati corrotti dei vari uffici ed enti pubblici;
- la dirigenza che controlla tutte le attività della rete, cura i rapporti con le altre organizzazioni, autorizza scambi di affari, coordina i trasferimenti in campo internazionale delle varie "partite", segue l'iter completo dei pagamenti, ricicla i proventi dell'intera attività.

Prima di raggiungere i mercati di destinazione finale (solitamente Germania, Belgio, Regno Unito, Paesi arabi, Giappone, Paesi dell'Est Europeo), i veicoli di grossa cilindrata trafugati in Italia seguono rotte alternative e diversificate tanto per eludere i controlli di polizia quanto per ovviare ad eventuali mutamenti politici che possano interessare le vie di traffico, com'è avvenuto per gli Stati Balcanici.

### Vetture rubate e/o appropriate anni 1992-1996

	1992	1993	1994	1995	1996
Italia settentrionale	99386	97012	96359	96723	99881
Italia centrale	63001	60299	58575	64117	67187
Italia meridionale	150485	137414	126647	125965	124686
<i>Totale generale</i>	312872	294725	281581	286805	291754



(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Per quanto concerne l'andamento del fenomeno, come risulta dai prospetti precedenti, i furti e le appropriazioni indebite di autovetture hanno registrato, nel 1995 e nel 1996, un trend ascendente, dopo un calo consistente avvenuto nel 1994.

Andamento furti e appr. autovetture anni 1995 e 1996			
	1995	1996	Δ%
Valle d'Aosta	139	137	-1,4
Piemonte	16.478	16.663	1,1
Lombardia	58.559	60.449	3,2
Trentino A.A.	479	405	-15,4
Veneto	6.422	6.561	2,2
Friuli V.G.	962	1.120	16,4
Liguria	4.068	4.088	0,5
Emilia R.	9.616	8.458	-12
Toscana	4.915	6.354	29,3
Umbria	668	741	10,9
Marche	795	815	2,5
Lazio	55.906	57.246	2,4
Abruzzo	1.499	1.656	10,5
Molise	334	378	13,2
Campania	51.718	52.091	0,7
Puglia	35.043	32.747	-6,6
Basilicata	743	720	-3,1
Calabria	7.883	7.763	-1,5
Sicilia	24.869	25.951	4,4
Sardegna	5.709	5.414	-5,2
Totale Italia	286.805	291.805	1,7

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno)

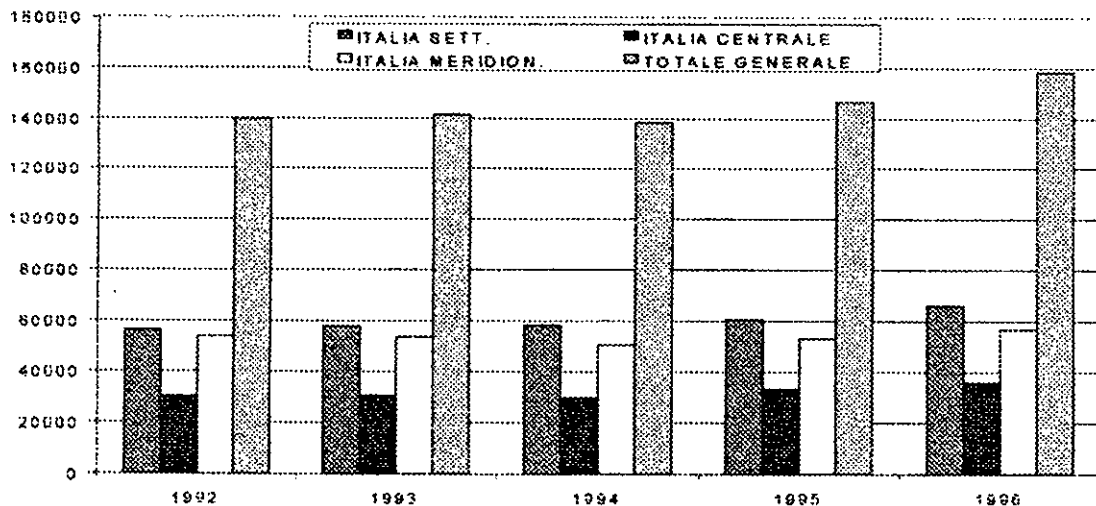
Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Il confronto dei dati relativi al biennio 1995/1996 evidenzia un particolare aumento degli episodi criminosi in Friuli Venezia Giulia, Toscana e Molise. I decrementi più significativi si sono registrati in Trentino Alto Adige e in Emilia Romagna per il nord; in Sardegna per il centro; in Puglia e Basilicata per il sud.

In ordine alle vetture recuperate, specchio dei risultati ottenuti dall'azione di contrasto delle Forze di polizia, si è registrato un generalizzato aumento dei ritrovamenti, ad esclusione della Puglia.

## Vetture recuperate anni 1992 - 1996

	1992	1993	1994	1995	1996
Italia settentrionale	56268	57729	58182	60658	66115
Italia centrale	30110	30253	29642	33108	35645
Italia meridionale	53699	53426	50417	52925	56617
Totale generale	140077	141408	138241	146691	158377



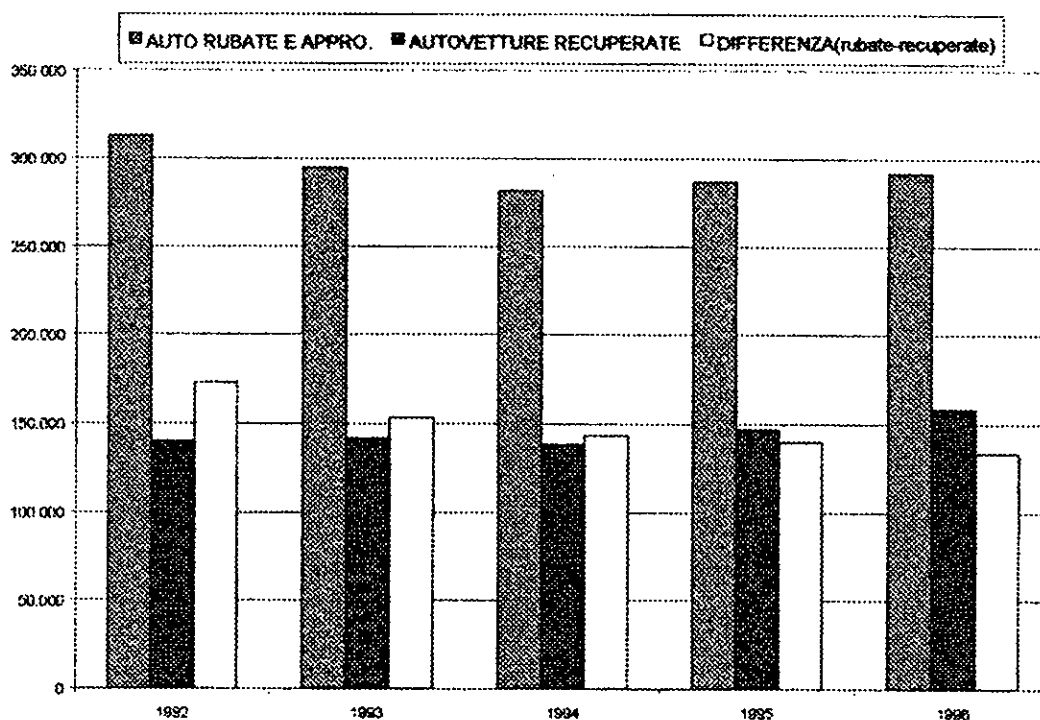
(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)



**Differenza tra vetture rubate/appropriate e recuperate**

	1992	1993	1994	1995	1996
Autovetture circolanti	29.429.628	29.652.024	29.915.152	30.377.899	30.639.107
Auto rubate e appropriate	312.872	294.725	281.581	286.805	291.754
Autovetture recuperate	140.077	141.408	138.241	146.991	158.377
Differenza(rubate-recuperate)	172.795	153.317	143.340	139.814	133.377

(Fonte: C.E.D Ministero dell'Interno + A.C.I. - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)



(Fonte: C.E.D Ministero dell'Interno + A.C.I. - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Considerato che, secondo quanto è emerso da innumerevoli indagini, il valore nel mercato illecito delle vetture trafugate è per lo meno dimezzato rispetto a quello del mercato legale e che circa il 75% dei veicoli non più ritrovati potrebbe essere stato immesso nel mercato clandestino, si presume, con calcoli per difetto, che i gruppi delinquenti specializzati nel settore dispongano di un fatturato annuo di circa 200 miliardi di lire come da seguente tabella.

Vetture non ritrovate	1992	1993	1994	1995	1996
Nel centro nord	76.009	69.329	67.110	67.074	65.308
Nel meridione	96.786	83.988	76.230	73.040	68.069
Valore sul mercato illecito tot.	<259 Mld.	<229 Mld.	<215 Mld.	<210 Mld.	< 200 Mld.

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Al fine di limitare al massimo l'uso strumentale dei documenti rubati in bianco, il 18.3.96 il Ministero dei Trasporti ha modificato la modulistica dei documenti di circolazione, riducendo negli stessi le informazioni concernenti le caratteristiche tecniche dei veicoli.

Tenuto conto che, nell'anno in esame, sono stati emanati dal Governo provvedimenti incentivanti per l'acquisto di vetture nuove, anche per il rinnovo del parco auto circolanti, le Forze dell'Ordine seguono con particolare attenzione il fenomeno del traffico illecito, per meglio contrastare l'eventuale interessamento della criminalità organizzata alle nuove condizioni di mercato.

**USURA**

Il fenomeno dell'usura, benché costantemente presente negli anni, nella realtà italiana ha subito, nel 1996, un notevole ridimensionamento che ha interessato tutto il territorio nazionale con le sole eccezioni del Trentino - Alto Adige e del Friuli Venezia-Giulia dove è stato registrato, rispettivamente, un incremento percentuale pari al 33,3% ed al 16,6%.

E' anche interessante osservare che nel '96 si è attenuato il forte divario tra

**Segnalazioni per usura da parte  
delle Forze di polizia**

	1994	1995	1996
Valle d'Aosta	4	9	2
Piemonte	133	135	98
Lombardia	172	219	119
Trentino Alto Adige	1	6	9
Friuli Venezia Giulia	31	25	30
Veneto	30	93	35
Liguria	104	126	76
Emilia Romagna	139	173	88
Toscana	106	152	47
Umbria	/	1	/
Marche	124	94	31
Lazio	460	500	262
Abruzzo	243	167	78
Campania	571	415	246
Molise	46	36	21
Basilicata	30	86	22
Puglia	338	383	155
Calabria	256	231	93
Sicilia	729	528	200
Sardegna	26	41	15
<b>Totale</b>	<b>3543</b>	<b>3420</b>	<b>1627</b>

(Fonte: C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

l'incidenza dei dati rilevati nelle regioni meridionali, maggiormente interessate in passato al fenomeno, e quelle centrali e settentrionali.

In particolare, il raffronto fra i dati 1995-1996 evidenzia una diminuzione delle segnalazioni del 62,1% in Sicilia, del 59,7% in Calabria e del 59,5% in Puglia, regioni considerate "a rischio" per l'incidenza del fenomeno.

La contrazione complessiva osservata ha riguardato anche il numero delle persone denunciate che risulta maggiore di una sola unità solo per il Trentino - Alto Adige.

La riduzione rilevata può indurre a ritenere che sia in atto un processo di recessione dell'usura ed un suo confortante assestamento su dati più contenuti e probabilmente fisiologici.

Per converso, sembra prudente considerare ulteriori fattori che potrebbero avere inciso sull'andamento del fenomeno nel 1996, quali l'affinamento delle tecniche

dirette ad ottenere il silenzio delle vittime, il subentro degli usurai in quelle attività economiche impossibilitate a far fronte agli impegni assunti, la natura del reato, che ben si presta ad attività sommerse che ne mascherano l'entità anche con la connivenza, più o meno volontaria, degli stessi soggetti passivi.

Sembra peraltro opportuno rilevare che nel 1996 è stata emanata una nuova normativa (Legge n.108 del 7.03.1996) sull'usura che, rendendo più agevole il perseguimento del reato, può avere svolto un ruolo preventivo, fungendo da deterrente in ordine alla commissione dello stesso.

Un interessante e documentato studio, condotto dall'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e anti-usura, ha delineato modelli diversi di usurai, tratteggiando le seguenti figure:

- usuraio che esercita direttamente il "prestito" in quanto legato alle vittime per ragioni di parentela, amicizia, o vicinato;
- usuraio che opera a stretto contatto con piccoli commercianti, artigiani ecc., assistendoli nelle loro iniziative ed anticipando, spesso, le spese per l'avvio delle diverse attività;
- usuraio che avvicina le proprie vittime nei luoghi di lavoro (aziende pubbliche, ospedali ecc.) avvalendosi dei rapporti d'ufficio;
- usurai che scelgono di operare in settori legati al gioco d'azzardo, alla prostituzione, all'immigrazione clandestina o che anticipano denaro a persone abbienti o in attesa di eredità assicurandosi, così, maggiori garanzie di copertura e di connivenza da parte delle vittime;
- usurai che operano in quanto espressione di organizzazioni criminali che compiono anche operazioni di riciclaggio;

Tale ultima categoria desta, com'è naturale, maggiore allarme oltre che per l'intrinseca pericolosità e per il particolare stato di soggezione in cui vengono a trovarsi le vittime, anche per il fatto di costituire un vero e proprio settore operativo della criminalità organizzata, di rilevanza strategica per avviare al riciclaggio capitali ingenti.

L'usura, così, si trasforma in una leva potente su cui agire per estorcere denaro,

**Persone denunciate per usura  
anni 1994 - 1995 - 1996**

	1994	1995	1996
Valle d'Aosta	2	8	1
Piemonte	214	103	77
Lombardia	146	133	89
Trentino Alto Adige	4	8	9
Friuli Venezia Giulia	55	30	25
Veneto	24	68	34
Liguria	138	85	67
Emilia Romagna	146	156	83
Toscana	95	136	45
Umbria	14	20	10
Marche	67	43	27
Lazio	578	571	208
Abruzzo	218	125	53
Campania	656	448	187
Molise	29	36	20
Basilicata	47	48	22
Puglia	399	357	117
Calabria	220	233	72
Sicilia	881	653	165
Sardegna	22	34	13
<b>Totale</b>	<b>3955</b>	<b>3295</b>	<b>1324</b>

(Fonte: D.I.A. - C.E.D. Ministero Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

intimidire, rilevare imprese ed aziende, accrescere il potere economico della criminalità organizzata ed affermare il dominio sul territorio.

PAGINA BIANCA

**CONSIDERAZIONI ED ANALISI SULLA  
SITUAZIONE GENERALE  
E SULLE IPOTESI EVOLUTIVE DELLE  
ORGANIZZAZIONI CRIMINALI  
DI STAMPO MAFIOSO**

### La situazione generale italiana

Il quadro della criminalità italiana e l'andamento statistico delle tipologie di

Principali reati denunciati: riepilogo generale			
Reati denunciati	1995	1996	Δ%
Omicidio	1000	943	-5,7
• di cui di mafia	240	201	-16,25
Associazione per delinquere	1048	1017	-2,96
Associazione mafiosa	200	182	-9
Sequestro di persona *	832	962	15,63
Att. dinamitardo ed incendiario	1355	1147	-15,35
Incendio doloso	8402	8138	-3,14
Estorsione	3261	3842	17,82
Rapina	28614	31244	9,19
• di cui a uff. postali	1053	1064	1,04
• di cui a Istituti di credito	2166	2448	13,02
• di cui a mezzi pesanti	955	1014	6,18
Furto	1.338.446	1.393.974	4,15
Contrabbando	57675	49565	-14,06
Reati inerenti la prostituzione	2756	3566	29,39

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

dei gruppi delinquenziali associati, ma, anche, all'attività della criminalità comune.

Il risultato è unicamente da ascrivere all'attività di contrasto attuata dalle Forze di polizia ed ai notevolissimi successi conseguiti, i quali inducono a sperare che l'effetto di contenimento dell'attività criminale possa consolidarsi ed estendersi per il futuro.

Organizzazioni criminali di rilevante importanza nel recente passato del Paese, quali la banda della Magliana e quella del Brenta, stanziali di alcune zone d'Italia (Lazio e Veneto) e, talvolta, in "contatti d'affari" con le associazioni di stampo mafioso, sono state disarticolate nel loro complesso ed i procedimenti giudiziari avviati, si sono in parte conclusi con dure sentenze di condanna da parte della magistratura.

reato, con particolare riferimento a quelle di maggior allarme sociale, appare sostanzialmente in leggera flessione rispetto al 1995, pur se deve essere osservato un lieve incremento per alcuni specifici reati, peraltro non addebitabili in via esclusiva all'operato

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.



Le larghe defezioni causate tra le fila delle associazioni delinquenti di stampo mafioso (mafia, camorra, 'ndrangheta, nuova sacra corona unita), sia dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia che dall'attività investigativo-repressiva, hanno indubbiamente scompaginato l'assetto di quei gruppi che negli ultimi quindici anni hanno rappresentato l'élite della criminalità italiana.

Dette associazioni, infatti, già in grado di proteggere le proprie attività, con una fitta rete di connivenze nei diversi settori della vita pubblica, anche attraverso la corruzione o l'infiltrazione di propri elementi, a riprova di un assetto potenzialmente eversivo, sono state messe attualmente in condizione di dover riformulare i propri progetti ed il loro assetto.

**Arrestati e denunciati: riepilogo generale**

	1995	1996	Δ%
Denunciati per omicidio	742	523	-29,51
<b>Arrestati per omicidio</b>	<b>463</b>	<b>431</b>	<b>-6,91</b>
Denunciati associazione per delinquere	7380	5395	-26,90
<b>Arrestati associazione per delinquere</b>	<b>1719</b>	<b>1470</b>	<b>-14,49</b>
Denunciati associazione mafiosa	2039	1247	-38,84
<b>Arrestati associazione mafiosa</b>	<b>307</b>	<b>248</b>	<b>-19,22</b>
Denunciati furto	42944	39837	-7,24
<b>Arrestati furto</b>	<b>23826</b>	<b>23328</b>	<b>-2,09</b>
Denunciati rapina	3610	3522	-2,44
<b>Arrestati rapina</b>	<b>5457</b>	<b>5440</b>	<b>-0,31</b>
Denunciati estorsione	3640	2937	-19,31
<b>Arrestati estorsione</b>	<b>2141</b>	<b>2111</b>	<b>-1,40</b>
Denunciati contrabbando	1569	1395	-11,09
<b>Arrestati contrabbando</b>	<b>321</b>	<b>311</b>	<b>-3,12</b>
Denunciati prostituzione	1413	1520	7,57
<b>Arrestati prostituzione</b>	<b>734</b>	<b>776</b>	<b>5,72</b>
Denunciati riciclaggio	797	624	-21,71
<b>Arrestati riciclaggio</b>	<b>119</b>	<b>154</b>	<b>29,41</b>

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

A conferma dei rapporti di contiguità esistenti, nel recente passato, tra associazioni mafiose e amministratori pubblici, dal 1991 (data dell'entrata in vigore della legge sullo scioglimento dei consigli comunali per infiltrazioni mafiose) sono stati sciolti 90 consigli comunali di cui 8 nel 1996, prevalentemente situati in Sicilia (nelle provincie di Palermo, Caltanissetta,

Agrigento, Trapani e Catania); **Campania** (nelle provincie di Napoli, Caserta, Salerno e Benevento); **Calabria** (nelle provincie di Reggio Calabria e di Catanzaro); **Puglia** (nelle provincie di Bari e Lecce). Tale attività ha contribuito in modo determinante alla minore permeabilità del tessuto economico-istituzionale.

Non può peraltro sottacersi come a fronte del notevolissimo lavoro delle Forze dell'Ordine che, nel solo 1996, ha consentito la cattura di ben **292 latitanti**, dei quali **82 inseriti nell'elenco dei 500 ricercati più pericolosi**, non vi sia stato un riscontro sensibile nei dati sui reati consumati, così come era logico attendersi, considerato il gran numero e la "qualità" delle persone catturate (83 appartenenti alla 'ndrangheta, 73 alla mafia, 67 alla camorra, 36 alla nuova sacra corona unita e 33 di altre aree).

E' lecito quindi dedurre che la cennata "capacità criminale" seppure scemata **nella qualità è rimasta sostanzialmente di poco inferiore a livello quantitativo**, potendo avvalersi, anche per la notevole crisi occupazionale in atto, di un disponibile ed immediato ricambio della "manovalanza", per sopperire ai vuoti causati dall'attività repressiva.

I mutamenti così intervenuti negli "effettivi" degli organici delle associazioni criminali attivano processi riorganizzativi interni ed esterni.

I primi sono essenzialmente diretti a conferire stabilità alle strutture, mentre i secondi sono indirizzati al recupero di condizioni operative ottimali, al fine di allargare il settore degli affari illeciti.

Sotto tale profilo si configurano anche i tentativi di penetrazione nella pubblica amministrazione per riannodare quei legami che erano stati troncati dalle attività di contrasto.

La necessità di estendere la propria sfera d'azione induce le associazioni criminali, che nelle regioni di origine avvertono la pressione delle Forze di polizia, a cercare infiltrazioni in altre zone del territorio nazionale (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche; Toscana e Lazio principalmente) con predilezione per i grossi centri urbani dove viene attuata una sorta di "mimetizzazione" attraverso la gestione e l'acquisizione di attività commerciali.

**Principali reati denunciati - disaggregati per regione**

Regioni	Omicidio			Omicidio di mafia			Associazione per delinquere		
	1995	1996	Δ%	1995	1996	Δ%	1995	1996	Δ%
Piemonte	49	47	-4,08	2	3	50	41	55	34,15
Valle d'Aosta	1	1	0	0	0	(0)	0	2	(2)
Lombardia	77	97	25,97	4	0	-100	72	95	31,94
Trentino Alto Adige	5	15	200	0	0	(0)	10	4	-60,00
Veneto	34	16	-52,94	1	0	-100	30	41	36,67
Friuli Venezia Giulia	5	11	120	0	1	(0)	21	32	52,38
Liguria	27	9	-66,67	0	0	(0)	32	33	3,13
Emilia Romagna	30	30	0	1	0	-100	49	49	0,00
Toscana	24	20	-16,67	0	0	(0)	52	38	-26,92
Umbria	3	4	33,33	0	0	(0)	7	5	-28,57
Marche	5	10	100	0	3	(0)	23	24	4,35
Lazio	56	66	17,86	2	0	-100	67	82	22,39
Abruzzo	9	12	33,33	0	0	(0)	24	13	-45,83
Molise	2	1	-50	0	0	(0)	6	13	116,67
Campania	228	204	-10,53	113	94	-16,81	257	219	-14,79
Puglia	86	73	-15,12	5	3	-40	95	99	4,21
Basilicata	8	2	-75	0	0	(0)	19	12	-36,84
Calabria	95	103	8,42	24	30	25	66	38	-42,42
Sicilia	223	180	-19,28	88	66	-25	163	148	-9,20
Sardegna	33	42	27,27	0	1	(0)	14	15	7,14
Italia	1000	943	-5,70	240	201	-16,25	1048	1017	-2,96

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Non deve stupire, quindi, che la registrata flessione delle denunce per particolari tipologie di reato (omicidio, omicidio di mafia, associazione ex art. 416 e 416 bis, attentati dinamitardi, ecc.) sia riscontrabile soprattutto nelle zone

meridionali, mentre per il resto del Paese la generale tendenza risulti caratterizzata da un'ascesa percentuale significativa, seppure in alcuni casi contenuta.

Principali reati denunciati - disaggregati per regione						
Regioni	Associazione mafiosa			Attentati dinamitardi		
	1995	1996	Δ%	1995	1996	Δ%
Piemonte	4	1	-75	24	20	-16,67
Valle d'Aosta	0	1	(1)	1	0	-100
Lombardia	4	2	-50	59	73	23,73
Trentino Alto Adige	0	1	(1)	55	53	-3,64
Veneto	3	2	-33,33	14	19	35,71
Friuli Venezia Giulia	0	1	(1)	5	6	20
Liguria	0	2	(2)	13	14	7,69
Emilia Romagna	2	2	0	4	5	25,00
Toscana	3	4	33,33	9	16	77,78
Umbria	2	0	-100	0	0	(0)
Marche	2	1	-50	1	4	300
Lazio	8	21	162,5	14	17	21,43
Abruzzo	0	0	(0)	3	3	0
Molise	3	0	-100	4	1	-75
Campania	41	42	2,44	60	80	33,33
Puglia	14	12	-14,29	208	168	-19,23
Basilicata	2	2	0	16	4	-75
Calabria	45	22	-51,11	400	237	-40,75
Sicilia	67	65	-2,99	237	242	2,11
Sardegna	0	1	(1)	228	185	-18,86
Italia	200	182	-9	1355	1147	-15,35

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Altre tipologie di reato quali rapine, sequestri di persona e furti, consentono di desumere la necessità, per la criminalità organizzata, di ricorrere a fonti di liquidità immediate, onde sopperire alla diminuzione delle entrate conseguente all'intensificazione dell'attività repressiva ed a far fronte da un lato alle spese per i processi che vedono imputati molti associati e dall'altro lato richieste di mantenimento espresse dalle relative famiglie.

## Principali reati denunciati - disaggregati per regione

Regioni	Rapine			Sequestri di persona			Furti		
	1995	1996	Δ%	1995	1996	Δ%	1995	1996	Δ%
Piemonte	1823	2606	42,95	73	98	34,25	99269	110608	11,42
Valle d'Aosta	12	11	-8,33	1	1	0	2110	2389	13,22
Lombardia	4558	4347	-4,63	102	133	30,39	260230	273813	5,22
Trentino Alto Adige	108	102	-5,56	6	10	66,67	16106	16359	1,57
Veneto	944	1095	16	42	41	-2,38	94661	98226	3,77
Friuli Venezia Giulia	265	319	20,38	16	22	37,5	28392	31348	10,41
Liguria	688	608	-11,63	28	25	-10,71	50212	55740	11,01
Emilia Romagna	1466	1608	9,69	80	75	-6,25	98121	101375	3,32
Toscana	812	1028	26,6	53	47	-11,32	77800	86672	11,40
Umbria	130	152	16,92	6	16	166,67	12014	13105	9,08
Marche	189	228	20,63	31	20	-35,48	14735	17821	20,94
Lazio	2410	2884	19,67	67	79	17,91	182955	185855	1,59
Abruzzo	205	258	25,85	12	20	66,67	16457	16475	0,11
Molise	30	21	-30	4	1	-75	2118	2375	12,13
Campania	6819	7566	10,95	105	145	38,1	109001	112313	3,04
Puglia	1816	1901	4,68	58	61	5,17	94897	90656	-4,47
Basilicata	50	47	-6	10	9	-10	4921	4826	-1,93
Calabria	796	795	-0,13	39	44	12,82	28809	29186	1,31
Sicilia	4973	5186	4,28	79	93	17,72	108028	108827	0,74
Sardegna	520	482	-7,31	20	22	10	37610	36005	-4,27
Italia	28614	31244	9,19	832	962	15,63	1338446	1393974	4,15

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

La tabella sottolinea l'incremento negli specifici reati riscontrato nelle aree centro-settentrionali, a fronte della diminuzione nelle regioni meridionali.

La presenza di ingenti Forze di polizia sul territorio, sia per l'incremento degli organici disposto nelle zone ad alta densità di criminalità organizzata che per particolari operazioni in cui è stato impiegato l'Esercito, ha certamente reso indispensabile l'adozione di particolari cautele, fra le quali lo spostamento in altre regioni di alcune attività.

In aumento risultano anche, in via generale, i delitti connessi al fenomeno della prostituzione i cui dati sono riportati nell'approfondimento che segue.<sup>1</sup>

Discorso a parte meritano i dati sull'estorsione che risultano complessivamente in ascesa.

<sup>1</sup> (Vedi Vol. II - Prostituzione)

**Principali reati denunciati  
disaggregati per regione**

Regioni	Estorsioni		
	1995	1996	Δ%
Piemonte	210	249	18,57
Valle d'Aosta	0	8	(8)
Lombardia	278	297	6,83
Trentino Alto Adige	19	21	10,53
Veneto	127	488	284,25
Friuli Venezia Giulia	35	49	40,00
Liguria	81	83	2,47
Emilia Romagna	124	144	16,13
Toscana	115	147	27,83
Umbria	23	24	4,35
Marche	56	50	-10,71
Lazio	212	225	6,13
Abruzzo	80	71	-11,25
Molise	24	16	-33,33
Campania	465	563	21,08
Puglia	480	445	-7,29
Basilicata	105	50	-52,38
Calabria	217	242	11,52
Sicilia	538	593	10,22
Sardegna	72	77	6,94
<b>Italia</b>	<b>3261</b>	<b>3842</b>	<b>17,82</b>

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Considerata la particolare natura del reato in questione, cui solitamente fa riscontro il silenzio delle vittime, l'aumento percentuale dimostra una rinnovata fiducia nei confronti delle Forze dell'Ordine ed un diverso atteggiamento della popolazione nei confronti di un fenomeno latente e prevalentemente sommerso, seppure assai praticato, che necessita principalmente della collaborazione delle vittime per essere adeguatamente contrastato da parte degli apparati dello Stato.

Vi è, quindi, una stretta connessione tra la crisi organizzativa connessa alla cattura dei personaggi di rilievo ed al sequestro dei patrimoni ma-

fiosi e la ripresa delle forme più semplici di attività criminale (estorsione, sfruttamento della prostituzione, ecc.) rispetto a quelle più evolute (traffici internazionali e riciclaggio), che presuppongono un coordinamento tra una pluralità di strutture a livello nazionale ed internazionale.

I risultati dell'analisi comparativa fra i reati consumati e l'attività di contrasto nel suo complesso, possono essere definiti soddisfacenti, pur dovendo riscontrare una situazione magmatica e foriera di eventuali sviluppi, anche funzionali ad una possibile, rinnovata intensificazione delle manifestazioni delinquenziali da parte dei sodalizi di stampo mafioso che è logico ritenere ancora lontani da una sconfitta definitiva.

Inoltre, occorre evidenziare la crescente presenza di **criminali stranieri associati sia in gruppi etnici che multietnici** (prevalentemente provenienti dalle nazioni africane o dalle zone dell'Est europeo) che, sempre più, stanno distinguendosi nella commissione di imprese delittuose di particolare allarme sociale.

L'attuale "limitazione" ad alcune specifiche forme di reato, che collocano tali soggetti in una posizione marginale nel più generale contesto della devianza, pur se espressa attraverso forme associative che, allo stato, in assenza di evidenti riscontri operativi, non è possibile definire come facenti parte di un disegno criminoso a più largo raggio, **consentono egualmente di avvertire l'implicita pericolosità di una futura progressione nello scenario criminale.**

La penetrazione sistemica nelle diverse aree geografiche nazionali, unita ai caratteri estremamente violenti con cui sono condotte tali forme di criminalità, lasciano presupporre la possibilità dell'esistenza di accordi sottesi tra vertici criminali nazionali e stranieri, anche laddove la situazione nei Paesi di origine sia in corso di evoluzione.

Il consolidamento sul territorio di forme di marginalità urbana, spesso associato al degrado delle zone stesse, costituisce valida premessa ai massicci insediamenti di elementi criminali stranieri che si nascondono, confondendosi, con i tanti ed onesti lavoratori stranieri, emigrati in Italia nella speranza di poter costruire un futuro più sereno.

La concentrazione di etnie e nazionalità diverse in zone territorialmente definite all'interno dei grandi agglomerati urbani del Paese, determina anche una maggiore difficoltà operativa per le Forze di polizia nel pervenire all'identificazione di eventuali soggetti segnalati e ad una più difficile attività di mimesi nell'ambiente stesso.

Al riguardo, appare estremamente significativa la progressione espressa sulle **tabelle dei reati consumati da soggetti stranieri negli anni 1991-1995**, per cui si rimanda allo specifico approfondimento in materia di immigrazione.

Particolare attenzione viene rivolta dagli organi di polizia, anche attraverso proficui scambi di informazioni in ambito internazionale, all'evoluzione di alcune organizzazioni criminali (russa, cinese, albanese, ecc.) di particolare rilievo per la loro pericolosità.

Il possibile "punto di incontro" tra queste organizzazioni criminali straniere e le associazioni nazionali ex art. 416 bis c.p., su forme di criminalità evoluta e di rilevante allarme sociale, costituiscono già oggetto di un'attenta opera di "intelligence", tesa a prevenire possibili, stabili alleanze.

L'attività di prevenzione e di contrasto all'avviato processo di **"internazionalizzazione"** delle attività criminali, estesosi dal traffico delle sostanze stupefacenti a quello di esseri umani (ivi compreso lo sfruttamento sessuale) ed al traffico di rifiuti e sostanze tossiche e/o radioattive, rappresenta l'obiettivo primario di tutti i Paesi, siano essi direttamente interessati o meno da tali reati.

Al riguardo, risulta particolarmente significativo seguire l'evoluzione della criminalità organizzata di stampo mafioso sul piano nazionale, al fine di determinarne la capacità "imprenditoriale e finanziaria", nel rapporto con altre forme associative delinquenziali straniere di non minore pericolosità.

La ristrutturazione in atto all'interno delle associazioni tradizionali e la loro capacità di adattamento alle mutate condizioni culturali, storiche e politiche, consente di ipotizzare alcune delle linee evolutive del fenomeno, a cui, sin da ora, fa riscontro un'intensa attività preventiva da parte degli organi di polizia.



**L'evoluzione della criminalità organizzata verso nuovi modelli strutturali**

In questi ultimi anni l'incessante opera di contrasto svolta dalle Forze di polizia ha portato, come già evidenziato, ad incidere fortemente sulle attività e sulle strutture della criminalità organizzata nazionale, specie di quella di stampo mafioso.

Congiuntamente all'impegno info-investigativo si è verificato il moltiplicarsi, in maniera esponenziale, del fenomeno dei collaboratori di giustizia che hanno permesso di aprire uno squarcio sui più efferati avvenimenti criminosi della storia del nostro Paese, da vent'anni a questa parte.

Le informazioni dei collaboratori di giustizia hanno permesso agli apparati di contrasto di approfondire le conoscenze sulla composizione associativa, sulle dinamiche interne e le motivazioni strutturali di queste organizzazioni criminali.

Ciò ha consentito di comprendere la "controcultura" di cui sono intrise le realtà delinquenziali di stampo mafioso, oltreché il pericolo eversivo rappresentato dalle stesse per lo Stato, unico soggetto legittimato dalla volontà popolare all'esercizio del potere.

Il modello strutturale adottato, sia esso di tipo rigidamente piramidale (come per la mafia siciliana, che ha conosciuto nell'ultimo decennio un livello di "egemonizzazione" mai raggiunto all'interno dell'organizzazione), sia esso di tipo orizzontale e paritetico tra le varie cosche, ha palesato la propria insufficienza di fronte all'opera di demolizione scaturita dalle testimonianze dei collaboranti, pur evidenziando un alto livello di pericolosità e di offensività.

Il controllo del territorio, la "gerarchia delle competenze" esistente ai vari livelli organizzativi, le modalità d'azione e determinati "controvalori" hanno costituito a lungo le regole per una forte coesione interna e, soprattutto, i mezzi per ottenere un consenso tra la popolazione di determinate aree geografiche.

Tutto ciò appare in parte superato, non fornendo più all'organizzazione l'impermeabilità ad "infiltrazioni" interne (collaboratori di giustizia) ed esterne

(apparati investigativi delle Forze dell'Ordine), oltre a non rispondere a quei requisiti manageriali a cui le organizzazioni sono costrette sempre più ad uniformarsi, considerato lo sviluppo della società, la sempre crescente mole di "affari" e la comparsa di organizzazioni estere particolarmente agguerrite ed efficienti sotto il profilo criminale.

Già il superamento dei vecchi codici d'onore e, conseguentemente, l'abbandono di un identico "sentire" rispetto alla realtà in cui operano le loro scelte criminali, è testimoniato dagli stessi "pentiti" che, in più occasioni, hanno dato risalto alla trasformazione, peraltro giudicata negativamente, verificatasi all'interno delle organizzazioni mafiose di appartenenza, intorno agli anni 70-80.

Da qui, alcune dichiarazioni quali: "Negli anni ottanta, si fa uomo d'onore chi sa sparare, mentre prima c'erano dei valori più morali", oppure, "Oggi molti ragazzi entrano a far parte della mafia per bisogno, non perché sono portati ad essere mafiosi o delinquenti... nella mafia vedono l'arricchimento, la realizzazione, un mondo che offre tutto quello che la vita richiede per un giovane".

Sotto il profilo economico, il salto di qualità operato dai sistemi criminali, non solamente nazionali, comporta la conseguente necessità interna di "rivedere" la struttura organizzativa.

Il traffico delle sostanze stupefacenti ed il conseguente reinvestimento di capitali hanno prodotto enormi introiti che hanno dato origine a cospicui patrimoni, come si rileva facilmente dalla tabella seguente.

Il subitaneo sviluppo raggiunto dalle organizzazioni criminali che avevano

Beni sequestrati e confiscati in Italia nel 1996 ai sensi della normativa antimafia			
Totale beni sequestrati	Valore (in milioni)	Totale beni confiscati	Valore (in milioni)
2644	£.407.205	989	£.155.277

(Fonte: Direzione Centrale della Polizia Criminale)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

"investito" in tale tipologia delittuosa ha costretto quei vertici ad aumentare la manovalanza in tempi ristretti, senza poterne verificare

l'affidabilità e le capacità criminali.

**Beni sequestrati e confiscati in Italia nel 1996 ai sensi  
della normativa antimafia ripartiti a livello regionale.**

Regione	Totale beni sequestrati	Valore (in milioni)	Totale beni confiscati	Valore (in milioni)
Abruzzo	0	0	8	11.040
Basilicata	0	0	10	992
Calabria	883	173.744	168	39.905
Campania	331	27.007	81	14.227
Emilia Romagna	22	1.890	0	0
Lazio	17	2.085	4	210
Liguria	38	13.000	7	1.209
Lombardia	59	9.874	4	0
Piemonte	89	6.984	30	4.596
Puglia	114	21.551	16	1.247
Sardegna	19	726	0	0
Sicilia	963	140.222	632	79.747
Veneto	109	10.122	29	2.104

(Fonte: Direzione Centrale della Polizia Criminale)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

E' pertanto logico supporre, a breve termine, **radicali e variegate trasformazioni nelle forme strutturali delle organizzazioni criminali ex art. 416 bis c.p.**, di cui possono cogliersi taluni segnali, onde rispondere alle seguenti istanze:

- **maggiore impermeabilità** rispetto ad eventuali infiltrazioni esterne o a fenomeni di collaborazione con la giustizia;
- **diminuzione dei rischi** connessi all'attività criminale in caso di intervento degli apparati di contrasto dello Stato;
- **mantenimento del controllo sul territorio e/o dell'attività criminale** posta in essere;
- **mantenimento e sviluppo delle attività più remunerative, anche limitando il campo d'azione a determinati settori funzionali** (come ad esempio il traffico di sostanze stupefacenti, di armi, ecc.);
- **inserimento dei proventi derivanti dal crimine nel circuito legale e loro redditività;**

- **opera di infiltrazione nel tessuto sociale**, attraverso strutture e persone che svolgano funzione di raccordo nell'ambito della loro attività lavorativa;
- **ricostruzione o allargamento degli ambiti decisionali "collegiali"**, onde garantire una sostanziale tranquillità interna all'organizzazione ed evitare l'insorgenza di motivi di contrasto interni che avvantaggerebbero l'operato delle Forze dell'Ordine;
- **internazionalizzazione della struttura criminale**, non più solo in termini operativi, ma, anche di "fusione" con holding criminali di uguale spessore e rilevanza, per operare in regime di monopolio.

#### **La compartimentazione**

La lunga lotta condotta negli anni settanta e ottanta dalle Forze di polizia contro il fenomeno dell'eversione ha permesso di evidenziare la complessità strutturale che talune organizzazioni possono raggiungere, per gli scopi più diversi.

La criminalità organizzata di stampo mafioso, per salvaguardare gli enormi interessi economici dall'azione di contrasto degli organi dello Stato, avverte la necessità di ottimizzare quei processi di mimetizzazione e di segretezza che, seppure in forme diverse, erano già tra le regole non scritte del codice d'onore.

La caduta nelle maglie della giustizia di personaggi di spicco delle organizzazioni criminali nazionali (Riina, Santapaola, Brusca ed altri, di non minore importanza, per Cosa Nostra; Alfieri e Galasso per la camorra.) permette di ipotizzare un rapido passaggio a strutture più ristrette, rispetto alle attuali, ma raccordate tra loro.

La suddivisione dell'organizzazione in piccoli nuclei, con attribuzioni operative e direzionali nel proprio settore e con un'estrema e diversificata frammentazione

dei compiti, rappresenta la più probabile linea evolutiva delle strutture in argomento.

Tale frammentazione dei compiti e, quindi, della conoscenza del fenomeno nel suo complesso, consente all'organizzazione di tutelarsi, in caso di arresti, da eventuali collaborazioni con la giustizia.

Non solo. Nel caso in cui l'investigazione comporti la scoperta di attività illecite, l'organizzazione potrebbe in tempi ristretti provvedere al "ricambio" umano ed operativo, portando a termine l'operazione in corso senza subire ulteriori perdite, anche di tipo economico.

D'altronde, le organizzazioni criminali straniere di stampo mafioso, specie quelle orientali, già da tempo adottano sistemi (anche piramidali) chiusi, onde rendere impenetrabile l'organizzazione alle attività investigative e all'operato di eventuali collaboranti. Il "Capo" dell'organizzazione è, molto spesso, estraneo alla conduzione diretta delle attività delinquenziali e ne viene informato tramite un ristretto nucleo di persone che sono a conoscenza della sua identità nella società civile.

Quindi, la divisione della struttura in "cellule", lungi dall'essere di nocumento per la funzionalità e l'operatività dell'organizzazione, anche in termini di affermazione del controllo del territorio, rappresenterebbe la via più sicura cui ricorrere da parte delle organizzazioni criminali per eludere o, quantomeno, per rendere più complessa l'attività di "intelligence" portata avanti dalle Forze di polizia.

Le attuali differenze strutturali esistenti tra camorra, 'ndrangheta, mafia e nuova sacra corona unita potrebbero comportare una diversità nei tempi di realizzazione della nuova forma organizzativa ipotizzata, anche a causa della maggiore difficoltà a rendere verticistiche organizzazioni che, per tradizione, hanno trovato coesione temporanea nell'attività criminale, ma non nel loro assetto.

In tempi ancora recenti, i tentativi effettuati di armonizzare mentalità criminali diverse in una unica struttura organizzata (come ad esempio, per la camorra la nascita della nuova camorra organizzata e della nuova famiglia) hanno evidenziato le difficoltà a far convergere, sotto un unico organo decisionale, i molteplici interessi delle diverse cosche.

D'altro canto, la posizione di supremazia raggiunta invece da specifiche componenti criminali all'interno di organi a carattere collegiale (Cupola), ha pesantemente condizionato l'attività degli stessi, in relazione all'adozione di iniziative e strategie non completamente condivise, per le prevedibili conseguenze negative che tali atti avrebbero comportato per l'organizzazione.

Il diffuso malcontento, esistente tra gli appartenenti a cosa nostra per la tirannia esercitata dai Corleonesi, venuti meno alle tradizionali regole dell'organizzazione, se da un lato ha permesso alle Forze dell'Ordine di conquistare rilevantissimi risultati nell'azione di contrasto, dall'altro non ha diminuito le capacità imprenditoriali, affaristiche e offensive di questa associazione criminale, profondamente radicata nel tessuto isolano.

E' logico quindi, specie per quest'ultima organizzazione, prevedere a breve termine, l'avvio di procedure di ristrutturazione per assicurare nuovi equilibri e dinamiche strutturali interne, diverse da quelle adottate sino ad oggi, non trascurando peraltro il dominio territoriale da sempre avvertito come una caratteristica della delinquenza mafiosa.

### **Le strutture intermedie di collegamento sociale**

Le tradizionali associazioni di stampo mafioso, nel tempo, si sono evolute adattandosi al mutare delle condizioni sociali ed economiche nella realtà esterna.

Dal 1945, sino ai nostri giorni, le organizzazioni in argomento hanno costantemente ampliato il loro ambito di "interessi", dimostrando notevoli capacità strategiche e di adeguamento secondo le necessità contingenti e l'attività criminosa posta in essere.

Eppure, è facile constatare come i capi e la maggior parte degli associati abbiano un grado di istruzione spesso limitato alla scuola dell'obbligo e non dispongano, pertanto, dell'abilità, delle conoscenze tecniche, giuridiche e finanziarie necessarie per portare a termine operazioni particolarmente complesse e di ampia portata, quali il riciclaggio o gli accordi sottesi ad un vasto traffico di sostanze stupefacenti.

Risulta ovvia, quindi, l'esistenza di persone e settori esterni che, pur non facenti parte dell'associazione a delinquere in senso stretto, costituiscono punti di riferimento per l'individuazione, l'organizzazione, la conduzione e la massima redditività dell'attività criminale.

Da sempre, tale tipo di attività delinquenziale, conosciuta come "la criminalità dei colletti bianchi", rappresenta per la società civile un pericolo di gran lunga maggiore dell'evento criminale in sé.

Infatti, l'immissione nel circuito socio-economico di proventi illeciti, di qualsivoglia natura, comporta la "mutuazione" di sistemi e metodi criminali, nei diversi settori oggetto d'interesse.

Tuttavia, deve essere rilevata la posizione occupata da questi "personaggi", sostanzialmente esterni (in senso stretto) all'associazione delinquenziale e che però, forti della massima latina: "pecunia non olet", sono risultati ampiamente compromessi nella gestione delle risorse finanziarie dei mafiosi.

La vasta area sociale in cui è possibile riscontrare la presenza di tali soggetti, si estende ormai dal settore finanziario a quello giuridico, a quello degli organi d'informazione, fino ai settori culturali più diversi.

Laddove la complessità del mondo moderno comporta un bagaglio di conoscenze tecniche, culturali e professionali, la criminalità organizzata di stampo mafioso

stende la sua rete per seguire i fini perversi di una logica criminale di tipo invasivo.

La richiamata attenzione sul fenomeno criminale e sui modi utilizzati da questo per inserirsi nella società, ha prodotto nel Paese e negli operatori di talune attività particolarmente esposte ad eventuali infiltrazioni, un maggior rigore in campo professionale ed una rinnovata fiducia nell'attività di contrasto operata dallo Stato.

L'adozione di normative ad hoc nei settori più sensibili, ha evidentemente comportato una maggiore difficoltà, per le associazioni ex art. 416 bis, a trovare disponibilità e consenso al fine di effettuare quelle "operazioni" necessarie ai suoi traffici, fino a poco tempo prima facilmente realizzabili. Ciò ha anche prodotto, però, una maggiore sofisticazione dei processi attuativi degli interessi criminali nei diversi campi.

Sembra logico supporre quindi che la necessità di occuparsi delle risorse finanziarie e dei profitti dell'organizzazione con ampi margini di sicurezza - evitando così l'inserimento di elementi esterni e non sufficientemente affidabili - dovrebbe comportare in un prossimo futuro una sempre maggiore professionalità e specializzazione degli elementi malviventi anche nei diversi settori della società che possono risultare funzionali agli interessi dell'organizzazione.

#### **La necessità di "specializzazione" degli affiliati**

Le organizzazioni criminali, che stanno espandendo il campo delle loro attività, si trovano sempre più spesso di fronte alla necessità di disporre di elementi affidabili in possesso di una specifica preparazione ed esperienza nei diversi settori in cui esplicano la propria attività illecita.

La complessità dei meccanismi con cui vengono espletate sofisticate operazioni di riciclaggio richiedono, giocoforza, la presenza di "esperti" nel campo finanziario.



E' comprensibile, altresì, che elementi in possesso di modeste conoscenze culturali non siano materialmente in grado di portare a termine le operazioni in argomento e, caricandosi di un alea di rischio, debbano affidarsi alle capacità di elementi esterni o dello specifico settore.

La necessità di "specializzazione" per i soggetti criminali emerge, quale naturale conseguenza, dalla sempre maggiore complessità e dalla diversificazione dei rapporti, in quanto la società criminale è interdipendente con la società civile.

Se, quindi, la seconda si sviluppa seguendo determinati modelli organizzativi e strutturali, anche la prima non potrà che adattarsi, imitandoli.

Appare, pertanto, ipotizzabile una futura articolazione per attività criminosa e/o per specifici compiti, anche attuando una rigida gerarchizzazione dei ruoli rivestiti, in ragione della funzionalità che questi assumono per l'associazione delinquenziale.

La formula associativa, infatti, non è più sufficiente come in passato a garantire la naturale possibilità di espansione, se non supportata da criteri manageriali nella gestione delle attività illecite.

La "concorrenza" con associazioni delinquenti internazionali in grado di contare sull'apporto di elementi di provata capacità e di conoscenze culturali in alcuni campi (finanziarie, legislative, ecc.,) che possono risultare funzionali anche alle attività illecite permette di ipotizzare, a breve-medio termine, l'ascesa a funzioni di "comando" di soggetti criminali essenzialmente diversi da quelli attuali e solo "indirettamente" collegabili alle attività illecite poste in essere.

Tale logica, altresì, risulta funzionale alla ricostruzione ed alla riformulazione di ambiti decisionali collegiali, in cui le valutazioni circa l'andamento delle attività illecite costituiranno l'elemento imprescindibile di giudizio e di scelta per l'internazionalizzazione della struttura criminale, laddove il rapporto di

collaborazione o di fusione con aggregati delinquenziali esteri sia premessa indispensabile ad un ulteriore sviluppo.

### **I soggetti non perseguibili**

Gli associati alle organizzazioni di stampo mafioso per consolidare il proprio potere nella società in cui sono radicate e per assicurare un “ricambio” futuro, hanno da sempre utilizzato il vincolo familiare per trasmettere ai propri figli ed ai giovani in generale il sistema di valori “subculturali” che permeano tali aggregati delinquenziali.

In più, le attuali condizioni sociali ed individuali di molti giovani che, spesso, assistono o vivono la disgregazione dei legami familiari, la caduta dei valori ritenuti portanti della società, le condizioni di povertà e di sottosviluppo culturale, costituiscono le premesse per una generalizzata insofferenza che si traduce, poi, in un avvicinamento ai fenomeni di devianza. A questo, si aggiungono le necessità indotte da un consumismo di massa sempre crescente, che identifica i soggetti sulla base di ciò che sono in grado di possedere ed i problemi derivanti da una difficoltà oggettiva di inserimento nel campo del lavoro.

Il giovane si trova così, senza guida e senza valide alternative di riferimento, solo di fronte ai suoi desideri, alle sue necessità, le stesse che possono essere facilmente soddisfatte aderendo ad un “modo di vita”, perché di questo si tratta.

E' evidente come la delinquenza minorile sia sempre più spesso la conseguenza dell'avviamento al crimine da parte degli adulti, specie se il condizionamento è connesso ad ambienti degradati o alla subcultura che permea gli ambienti di mafia.

L'ulteriore constatazione di una legislazione minorile che non consente interventi sostanziali diretti a sottrarre il minore in via definitiva all'attività criminosa posta in essere (al di là di ogni considerazione di ordine morale che deve vedere in quei

giovani, le prime vittime del mondo degli adulti), favorisce la ricerca da parte delle associazioni criminali di soggetti di minore età, cui affidare i compiti residuali delle attività criminali poste in essere (come lo spaccio, ecc.), ottenendo un duplice vantaggio: quello di massimizzare i guadagni, retribuendo il minore con somme inferiori rispetto all'adulto e quello di avvicinare il giovane elemento al crimine, al fine di osservarlo e di costituire le basi di una futura adesione all'associazione.

Il fenomeno è di tale immanenza che l'aumento riscontrato è tale da costituire un pericolo per la sicurezza pubblica sul territorio del Paese.

Uno degli aspetti di maggior preoccupazione è indubbiamente riconducibile sia alla tipologia dei reati commessi, di sempre maggiore gravità ed allarme sociale, sia alle fasce d'età in cui vengono a situarsi gli autori dei crimini che con allarmante frequenza risultano infraquattordicenni.

**Principali reati commessi da minori**

<b>Reato</b>	<b>1994</b>	<b>1995</b>	<b>1996</b>
Omicidio	12	17	11
Tentato omicidio	46	38	44
Lesione dolosa	549	486	593
Violenza carnale	52	33	75
Furto	9.513	10.016	9.500
• di cui: Borseggio	598	674	690
• di cui: Scippo	162	170	157
• in negozi	1.002	1.017	1.220
• in appartamento	3.906	4.418	3.755
• su auto in sosta	628	685	568
• di autoveicoli	968	782	929
Rapina	553	534	583
Estorsione	152	132	129
Associazione per delinquere	66	92	68
Associazione di tipo mafioso	6	3	7
Incendio doloso	133	61	83
Contrabbando	632	692	554
Produzione Commercio Spaccio Stupefacenti	1.219	1.460	1.503
<i>Totale Generale delle Denunce per Delitti Consumati da Minori</i>	<i>22.239</i>	<i>23.368</i>	<i>23.369</i>
<i>Minori denunciati (persone fisiche)</i>	<i>16.118</i>	<i>16.680</i>	<i>16.063</i>
<i>Minori arrestati (persone fisiche)</i>	<i>2.419</i>	<i>2.617</i>	<i>2.358</i>

(Fonte: Direzione Centrale della Polizia Criminale - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Ma il dato di maggior allarme risulta quello connesso alla distribuzione regionale che, secondo uno studio curato dalla D.I.A., dal 1990 al 1996, vede un aumento dei minori denunciati nelle cd. "regioni a rischio" (Sicilia, Calabria, Campania e Puglia) del 10,4%, a fronte del 3,8% riscontrato nel resto del Paese, con la peculiare caratteristica che consiste nella gravità dei reati commessi e nella pericolosità dei minori che dimostrano una più spiccata tendenza a riunirsi in bande, spesso attratte nell'orbita della criminalità organizzata.

Da qui emerge la necessità di coinvolgere tutte le componenti sociali (scuola, educatori, famiglie e associazioni) al problema, perché seppure questo sia validamente affrontato dalle Forze di polizia, anche attraverso la recente creazione di uffici specifici per i minori, non può essere sufficiente ad interrompere il circuito perverso instauratosi, funzionalmente indispensabile alla sopravvivenza stessa delle associazioni a delinquere di stampo mafioso.

**PARTE III**  
**IMMIGRAZIONE IRREGOLARE**

PAGINA BIANCA

## PREMESSA

### LO SCOPO, IL METODO, L'ARTICOLAZIONE DELLO STUDIO

Gli incalzanti mutamenti degli assetti sociopolitici in vaste aree geografiche del pianeta hanno tra l'altro accelerato e stravolto la logica dei movimenti migratori, esasperandone i problemi di impatto sui rapporti internazionali e sull'ordine interno di tutti i Paesi comunque interessati ai percorsi del fenomeno, impegnati nella ricerca di provvedimenti che ne riequilibrino gli effetti dannosi. Tanto più se i fattori di spinta all'esodo e l'orientamento dei flussi, snaturati dagli eventi, si rivelano condizionati da interessi criminali che immancabilmente sfruttano i momenti di crisi della società civile.

Nel 1996, si è compiuto in proposito uno studio analitico allo scopo di:

- focalizzare la problematica relativa all'immigrazione, per delinearne i contorni, in relazione agli atti criminosi posti in essere da stranieri sul territorio italiano;
- riconoscere la presenza di interessi e ruoli strategici di organizzazioni criminali italiane e straniere in eventuali attività delittuose consorziate, delle quali valutare consistenza ed orientamenti;
- individuare i settori di prevedibile aggressione di consorzi criminali alimentati dalla immigrazione clandestina, per valutarne la vulnerabilità e considerare le opportune e possibili attività di prevenzione e contrasto, fornendo elementi di spunto per ogni ulteriore approfondimento specifico.

In mancanza di dati certi di riferimento, per argomentare sulla incidenza criminale degli stranieri in Italia, si è dovuto necessariamente tentare prima di tutto una definizione dei contorni della immigrazione regolare e di quella irregolare, cui rapportare la criminalità evidente consumata dagli allogeni nel nostro Paese. Analizzata con metodo induttivo multifattoriale la complessa fenomenologia dei delitti perpetrati dagli stranieri, sono stati quindi colti segnali

sintomatici della attualità, più o meno evidente, di consorzi criminali internazionali di vario spessore operanti sul nostro territorio nazionale.

Dall'analisi comparata di dati consolidati, relativi all'ultimo quinquennio, e dalle proiezioni possibili, si è inteso riunire elementi di spunto per valutazioni che fossero le più vicine alle dimensioni reali dei fenomeni allo studio, di utile riferimento per scelte e verifiche di congruità dei provvedimenti in progetto o adottati sia da parte della comunità internazionale che da parte degli Organi Istituzionali italiani, nell'ambito delle rispettive competenze



**SEZIONE I****LA IMMIGRAZIONE IN ITALIA**

L'Italia sta assumendo sempre più la veste di uno Stato nazionale multietnico per l'inserimento stabile, sempre crescente, di cittadini stranieri.

In pochissimi anni infatti, già caratterizzato da una rilevante emigrazione e da movimenti demografici interni, il nostro Paese ha registrato un notevole incremento del fenomeno immigratorio, assumendo la duplice funzione di territorio di destinazione definitiva e di territorio di passaggio per flussi migratori anche di notevoli dimensioni.

***I contorni del fenomeno***

I movimenti immigratori in un'area sono in genere indotti da ragioni economiche e/o da esigenze demografiche connesse con la denatalità o con l'invecchiamento della popolazione locale. Peraltro, inevitabilmente alimentata da aree di povertà estrema, prive di adeguata protezione sociale e civile, l'immigrazione è sempre dipesa in parte rilevante dal perdurare degli squilibri geo-economici. Nell'ultimo decennio, lo sviluppo tecnologico ha portato con sé aspetti lavorativi diversi ed inediti, che di certo non hanno portato all'ampliamento della domanda di manodopera ma piuttosto ad un suo ridimensionamento e, nel contempo, ad una crescente richiesta di impiego nei lavori più umili e sottopagati.

I Paesi più ricchi devono in sostanza necessariamente richiedere manodopera per lavori che gli autoctoni non sono più disposti ad eseguire (in Italia, infatti, si sono verificati e si verificano inserimenti di stranieri nel lavoro domestico, agricolo e di ausilio nel terziario).

L'impatto con lo Stato accogliente, dopo un primo naturale momento di disorientamento, si rivolge verso forme di assestamento che possono essere

meglio comprese considerando le modalità della distribuzione delle presenze straniere sul territorio di arrivo.

L'insediamento stabile di immigrati in un'area territoriale può essere fondato sul criterio della dispersione come su quello della concentrazione territoriale.

Senza soffermarsi ad argomentare se sia preferibile un sistema piuttosto che l'altro, si consideri che, comunque, nessuno di essi ha impedito, a strutture criminali, di orientare strumentalmente gli insediamenti di irregolari e clandestini nelle aree ritenute più «remunerative».

L'Unione Europea è diventata (dopo la Cina e l'India) la terza area geografica più popolata del mondo, nonostante negli ultimi anni vi si sia accertato un vistoso calo del tasso di natalità.

L'Italia, nel 1995, ha registrato il tasso di natalità più basso del pianeta. Per la seconda volta consecutiva, i decessi (555.203) hanno superato le nascite (526.064); il numero dei nati vivi è diminuito del 3,1% mentre quello dei decessi è aumentato solo dello 0,2%. Tuttavia, al 31.12.1995, la popolazione complessiva è risultata essere di 57.332.996 abitanti, con un incremento, rispetto al 1994, di circa 66.996 unità. Incremento dovuto al saldo positivo del movimento migratorio regolare.

Per l'Istituto di Ricerche sulla Popolazione (IRP), tuttavia, la presenza degli immigrati regolari in Italia, così come disciplinata dalle attuali leggi, non compensa il calo demografico italiano, per bilanciare il quale occorrerebbero almeno 300.000 nuove presenze all'anno.

È quindi evidente che la sensazione di una crescente disagiata presenza di immigrati extracomunitari, diffusa in varia misura oltre che nei centri urbani anche in remote località di provincia, sia indotta dalla *immigrazione irregolare*, vale a dire da tutti gli stranieri che soggiornano in Italia senza le autorizzazioni prescritte, essendovi entrati regolarmente o furtivamente. Quelli entrati furtivamente vengono in termini correnti indicati come *clandestini*.

Se l'immigrazione regolare è una preziosa fonte di compensazione del calo demografico italiano, l'immigrazione irregolare -di quantificazione notevolmente difficile- costituisce invece un serio pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica, per la sua maggiore esposizione a rischi di coinvolgimento in attività criminali.

### *Il quadro normativo*

La crescente incidenza delle migrazioni sugli assetti socio economici dei Paesi destinatari dei flussi migratori più consistenti ha indotto molte Nazioni a rivedere le leggi che regolano l'immigrazione in genere.

Tali norme vengono periodicamente aggiornate allo scopo di:

- ridurre drasticamente il numero dei clandestini, che alimenta la criminalità ed il mercato nero;
- preservare il mercato del lavoro, non comprimendo le leggi che lo regolano;
- arginare le paure e la xenofobia, che talvolta generano movimenti giovanili violenti, facilmente manipolabili a fini eversivi.

L'immigrazione straniera in Italia va inquadrata nell'ambito delle migrazioni internazionali avvenute in Europa, che si sono succedute a partire dagli anni '50.

Il flusso migratorio che qui interessa è iniziato, negli anni '80, a seguito di una crisi globale, che ha investito i Paesi sottosviluppati, e della concomitante ripresa economica delle nazioni occidentali, tuttora in corso, seppure con alterne progressioni.

La nostra attuale regolamentazione, sostanzialmente idonea al governo ed all'indirizzo di flussi migratori di piccola e media entità, quali sono stati quelli fino agli ultimi anni 80, appare inadeguata a fronteggiare la consistenza notevolmente maggiore che il fenomeno migratorio ha assunto dal 1990, in presenza di un considerevole numero di situazioni illegali delle quali si vedrà quanto sia problematico stimare la consistenza.

L'esigenza di regolare i problemi derivanti dalla presenza di immigrati venne avvertita, per la prima volta, nel 1981 quando l'Italia ratificò la Convenzione 143

dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) sulle migrazioni abusive e la promozione di pari opportunità e di pari trattamento per i lavoratori migranti. Nonostante l'impegno assunto, l'Italia varò la legge soltanto 5 anni dopo (L. 943/1986). Nel frattempo, il Ministro del Lavoro dispose, a livello amministrativo, la prima regolarizzazione, con circolare datata 9 settembre 1982, finalizzata a sanare le situazioni lavorative createsi di fatto. La disposizione non conseguì risultati apprezzabili, per il ridotto numero degli extracomunitari che ne fruiro, nè venne conteggiata con le altre sanatorie, proprio perché non traeva origine da una disposizione legislativa.

Nel 1986, la Legge nr. 943 costituì il primo tentativo di disciplinare in modo complessivo ed organico la condizione dei lavoratori extracomunitari immigrati e di arginare le immigrazioni clandestine. Nella legge veniva riconosciuto il diritto fondamentale della parità in materia di lavoro fra italiani e stranieri. Nelle disposizioni era inoltre contenuto il primo **provvedimento di sanatoria**.

Nel 1990, con la Legge nr. 39 (c.d. legge Martelli) fu convertito, con modificazioni, il D.L. nr. 416/1989 recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari, e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio. La legge disciplinava il secondo **provvedimento di sanatoria**.

Gli aspetti salienti di questa normativa possono essere così riassunti:

- introduzione del principio della programmazione dei flussi di ingresso per motivi di lavoro;
- nuova disciplina relativa all'ingresso, comprensiva della regolamentazione del visto, per quegli stranieri provenienti da Paesi dai quali è richiesto;
- nuova disciplina del soggiorno dei cittadini extracomunitari nel territorio;
- disposizioni in materia di espulsione;
- disposizioni in materia di regolarizzazione del lavoro autonomo svolto dai cittadini extracomunitari e norme sulle libere professioni.

Negli anni successivi, accanto a provvedimenti volti fra l'altro a regolarizzare materie quali lo status di rifugiato, i contributi alle Regioni per la costituzione di centri di prima accoglienza e l'entità dei flussi migratori, è stata emanata una direttiva del presidente del consiglio, in data 14 aprile 1994, con la quale si disponevano controlli sugli ingressi sul territorio nazionale degli "sfollati" provenienti dalle Repubbliche sorte nella ex Jugoslavia, prevedendo per gli stessi permessi di soggiorno per motivi umanitari. Nello stesso periodo si è anche proceduto alla ratifica di due accordi internazionali concernenti le domande di estradizione e la competenza per l'esame delle istanze dei richiedenti asilo, presentate in uno degli Stati membri della Comunità.

Nel 1993, a parte il D.M. di regolamentazione dei flussi dei primi di gennaio, con la Legge, nr. 388, del 30 settembre, l'Italia ha aderito all'*Accordo di Schengen* del 14/6/1985 relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni di alcuni Paesi facenti parte dell'Unione Europea (il nostro Governo ha altresì aderito alla convenzione del 19/6/1990 di applicazione dell'Accordo) <sup>(1)</sup>.

---

<sup>(1)</sup> Nota: l'Accordo di Schengen, nel suo complesso, riguarda l'adozione di norme comuni per impedire l'immigrazione clandestina di cittadini extracomunitari. La completa attuazione degli accordi di Schengen, nel nostro Paese in vigore già dal 26 marzo 96, è prevista per la fine del c.a. La convenzione di applicazione del 1990 che concretizza in disposizioni di dettaglio le direttive più generali impartite con l'Accordo base del 1985, annullando i controlli alle frontiere interne, fissa condizioni di verifica più severe per l'attraversamento di quelle esterne. La predetta convenzione prevede, fra l'altro, in apposite disposizioni, principi comuni cui riferirsi per la politica dei visti, per l'individuazione del Paese responsabile della trattazione delle domande di asilo, nonché una serie di misure, definite di accompagnamento, quale utile corollario ai più generali principi relativi ai controlli delle frontiere esterne. La medesima convenzione, fra l'altro, prevede inoltre impegni di cooperazione tra Forze di polizia delle Parti contraenti, detta norme per l'esame concreto dei problemi comuni inerenti alla repressione della criminalità in materia di stupefacenti, richiede l'istituzione e la gestione di una sezione nazionale di un sistema comune di informazione denominato Sistema d'Informazione Schengen (SIS) avente lo scopo di «preservare l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica, compresa la sicurezza dello Stato e di assicurare l'applicazione, nel territorio delle Parti contraenti, delle disposizioni sulla circolazione delle persone stabilite nella presente Convenzione» (art. 93 L. 388/1993), dispone la protezione dei dati personali e la sicurezza dei dati nel quadro del SIS.

Nel '95, accanto agli accordi per la riammissione di cittadini irregolari stipulati fra l'Italia e vari Stati fra i quali: Belgio, Francia, Germania, Polonia ecc., ed il DM di programmazione dei flussi, è stato emanato il D.L. 18 novembre 1995 nr. 489 (c.d. Decreto Dini) che, reiterato per cinque volte, è decaduto in data 18 novembre 1996.

Il provvedimento citato conteneva, fra l'altro, disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione con riferimento:

- alla regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione Europea;
- alla regolarizzazione (terzo **provvedimento di sanatoria**) dei clandestini in grado di documentare lo svolgimento di un lavoro continuativo, a tempo determinato o indeterminato.

L'ultima emanata in materia è la Legge n. 617 del 9 dicembre 1996 composta da un unico articolo che rende «... validi gli atti ed i provvedimenti adottati» e rende altresì «... salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge decaduti». Più specificatamente l'ambito della sanatoria, oltre a fornire tutela giuridica e certezza alla posizione degli stranieri che hanno richiesto la regolarizzazione sotto la vigenza dei decreti-legge decaduti, prevede espressamente la salvezza delle cause «di non punibilità e di estinzione dei reati», delle cause «che escludono l'applicazione di sanzioni amministrative civili e di quelle che escludono gli effetti di provvedimenti amministrativi previsti dai medesimi decreti» (ex-art. 1, comma I).

Il secondo comma rende possibile la conclusione dei provvedimenti già avviati relativi alle regolarizzazioni per ricongiungimento familiare, per motivi di lavoro, per motivi di carattere umanitario e per quelli in materia di assistenza sanitaria.

## SEZIONE II

### LA IMMIGRAZIONE REGOLARE

Negli studi statistici, per argomentare su genere e consistenza dell'immigrazione regolare in Italia, si considerano le presenze dei cittadini stranieri, distinti in comunitari ed extracomunitari, riferendosi ai dati ufficiali del Ministero dell'Interno relativi ai permessi di soggiorno validi al 31 dicembre.

Queste rilevazioni offrono preziose indicazioni sulla componente regolare della immigrazione straniera e sulle sue caratteristiche dinamiche e strutturali. Per essere fornite nei tempi più rapidi, esse non possono però tener conto di inevitabili ritardi burocratici delle registrazioni, relative alle scadenze di rilasci e rinnovi dei permessi di soggiorno verificatisi nell'ultimo periodo dell'anno, talchè i dati complessivi risultano approssimati per difetto rispetto alla realtà.

Gli stessi dati, infatti, completi di aggiornamenti perfezionati nell'anno successivo, vengono rielaborati -per fini specifici- dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), che può così proporre una stima, più prudente, ritenuta maggiormente rappresentativa dell'effettivo numero degli stranieri regolarmente presenti in Italia, sempre al 31 dicembre, "pur nei limiti della mancata quantificazione dei minori a carico di un adulto, i quali sono semplicemente segnalati sul permesso di quest'ultimo".

Per poter valutare la incidenza criminale degli stranieri sul nostro territorio, si deve però, tra l'altro, poter rapportare il numero dei reati perpetrati, in un determinato periodo, al numero degli stranieri presenti sul territorio nello stesso arco di tempo.

Ai fini di questa analisi, sarà quindi necessario poter stabilire con buona approssimazione il numero, la provenienza e le attività degli stranieri presenti in Italia nel corso dell'intero anno, piuttosto che -riduttivamente- il numero e la provenienza degli stranieri in possesso di permesso di soggiorno valido al 31 dicembre.

Riguardo al genere di immigrazione, se da un parte è anacronistico considerare “stranieri” i cittadini comunitari (tanto più in previsione dell'imminente operatività degli accordi di Schengen), dall'altra sarà necessario distinguere i cittadini extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo (PVS) da quelli provenienti dai Paesi a sviluppo avanzato (PSA), essendo sostanzialmente diverse le loro posizioni di “stranieri” in Italia, e conseguentemente la loro incidenza sulla fenomenologia allo studio <sup>(1)</sup>.

Quanto alla consistenza numerica, occorre rilevare che il censimento degli stranieri regolarmente presenti sul territorio fondato esclusivamente sui permessi di soggiorno, è sensibilmente riduttivo delle dimensioni reali del fenomeno. Gli stranieri entrati regolarmente in Italia, infatti, sono tenuti a munirsi di permesso di soggiorno solo se vi permangono oltre termini stabiliti. È quindi assolutamente normale e legittimo che tutti coloro che contino di fermarvisi per pochi giorni non lo richiedano, ed è immaginabile che finiscano per non richiederlo neanche quelli che poi vi si trattengono per qualche giorno oltre i termini. Certamente non lo chiedono tutti quegli stranieri che entrano in Italia regolarmente, per pretesi motivi di turismo, con il preciso intento di rimanervi in posizione irregolare in cerca di una sistemazione o in attesa di ripartire per altri Paesi. Per quantificare il numero degli stranieri presenti regolarmente in Italia nel corso di un intero anno, quindi, di là dai permessi di soggiorno, deve essere tenuto conto del numero ben più alto di tutti gli ingressi regolari, indipendentemente dal fatto che essi si traducano in permanenze brevi, o sfocino in soggiorni regolari o finiscano con andare ad alimentare la immigrazione irregolare.

Si consideri in proposito che, ad esempio, i permessi di soggiorno validi al 31 dicembre del 1994, secondo il Ministero dell'Interno, erano 922.706, mentre, nel corso del 1994, secondo i dati forniti dall'Ufficio Studi, Programmazione e

---

<sup>(1)</sup> Nota: la classificazione dei Paesi in PVS e PSA risponde a criteri del rapporto “Global Economic Prospect and Developing Countries” emesso dalla World Bank e nelle “International Financial Statistics” a disposizione della stessa World Bank, in ragione del reddito procapite.



Marketing dell'Ente Nazionale Italiano per il Turismo, gli ingressi in Italia di viaggiatori stranieri, alle frontiere terrestri, marittime ed aeree, erano stati 51.814.449, dei quali 12.785.228 provenienti dai Paesi in via di sviluppo (dalla tabella in figura 1 si desume la rilevante incidenza degli ingressi dai Paesi della ex Jugoslavia).

**Figura 1. Ingressi di viaggiatori stranieri ai valichi di frontiera. Anno 1994. Prospetto riassuntivo**

	ferrovia	strada	aereo	mare	totale
Ex Jugoslavia	168.973	7.575.394	84.753	82.771	7.911.891
Turchia	37.497	53.764	74.803	101.650	267.714
Ex URSS	2.136	81.083	124.690	37.691	245.600
Brasile	24.936	33.302	97.956	5.038	161.232
Argentina	33.755	32.348	86.538	4.285	156.926
Messico	12.724	16.916	83.017	5.294	117.951
Venezuela	8.276	15.199	89.747	632	113.854
Egitto	3.056	2.634	73.868	189	79.747
Altri europei	211.958	2.285.200	202.440	90.637	2.790.235
Altri extraeuropei	62.895	205.629	259.305	71.779	599.608
Altri Medio Oriente	6.840	37.685	98.063	2.405	144.993
Altri America Latina	48.326	38.846	102.731	5.574	195.477
PVS	621.372	10.378.000	1.377.911	407.945	12.785.228
PSA+UE	3.519.128	27.418.786	6.803.349	1.287.958	39.029.221
TOTALE	4.140.500	37.796.786	8.181.260	1.695.903	51.814.449

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Anche se le due rilevazioni non sono certo raffrontabili, perché diverse nella sostanza, la notevole differenza dei numeri rende una idea delle difficoltà oggettive di una corretta "lettura" degli elementi disponibili.

Ma se la quantificazione delle presenze regolari è molto complessa per i cittadini stranieri dell'Unione Europea (UE) e dei Paesi a sviluppo avanzato (PSA), non lo è per quelli provenienti da quasi tutti i Paesi in via di sviluppo (PVS), i quali, per entrare in Italia, anche per turismo, devono munirsi di visti di ingresso rilasciati (e registrati) presso le competenti sedi diplomatiche italiane nel mondo.

Nell'economia di questo studio, tutto considerato, per censire tutti gli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia, in un anno, sarà sufficientemente indicativo considerare i permessi di soggiorno validi il 1° gennaio ed i permessi di soggiorno rilasciati nell'anno ("primi rilasci").

$$\begin{array}{r} \text{PERMESSI DI SOGGIORNO VALIDI AL 1° GENNAIO (su dati ISTAT)} \quad + \\ \text{PERMESSI DI SOGGIORNO RILASCIATI NELL'ANNO (MIN. INTERNO)} \quad = \\ \hline \text{STRANIERI SOGGIORNANTI REGOLARI NELL'ANNO} \end{array}$$

Riguardo invece al numero dei presenti durante l'anno, anche per brevi periodi, per valutare l'esatto numero degli extracomunitari provenienti dalla maggior parte dei Paesi in via di sviluppo, soggetti ad obbligo di visto di ingresso, potrebbero essere considerati i permessi di soggiorno validi il 1° gennaio ed i visti di ingresso (piuttosto che i permessi di soggiorno) rilasciati negli stessi dodici mesi.

$$\begin{array}{r} \text{PERMESSI DI SOGGIORNO VALIDI AL 1° GENNAIO (su dati ISTAT)} \quad + \\ \text{VISTI DI INGRESSO RILASCIATI NELL'ANNO (MIN. ESTERI)} \quad = \\ \hline \text{EXTRACOMUNITARI PROVENIENTI DAI PVS PRESENTI NELL'ANNO} \end{array}$$

Poichè per argomentare compiutamente sulla criminalità degli stranieri sarà necessario riferirsi talvolta a tutti gli stranieri, talvolta ai soli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo, verranno di seguito analizzati gli elementi più utili ricavabili da tutti i tipi di rilevazione considerati.

***Le presenze regolari al 31 dicembre. (Ministero dell'Interno e ISTAT)***

Come e quanto siano differenti le elaborazioni relative alle "presenze regolari", riferite al numero dei permessi di soggiorno validi al 31 dicembre, calcolate dal Ministero dell'Interno e successivamente dall'ISTAT, appare evidente dall'esame

dei dati riepilogati nella tabella in Figura 2, che sottolinea le differenze dei totali complessivi delle due rilevazioni riferite al quinquennio in esame.

**Figura 2. Permessi di soggiorno validi al 31 dicembre degli anni dal 1991 al 1995 rilevati dal Ministero Interno e dall'ISTAT. Schema di raffronto dei dati complessivi**

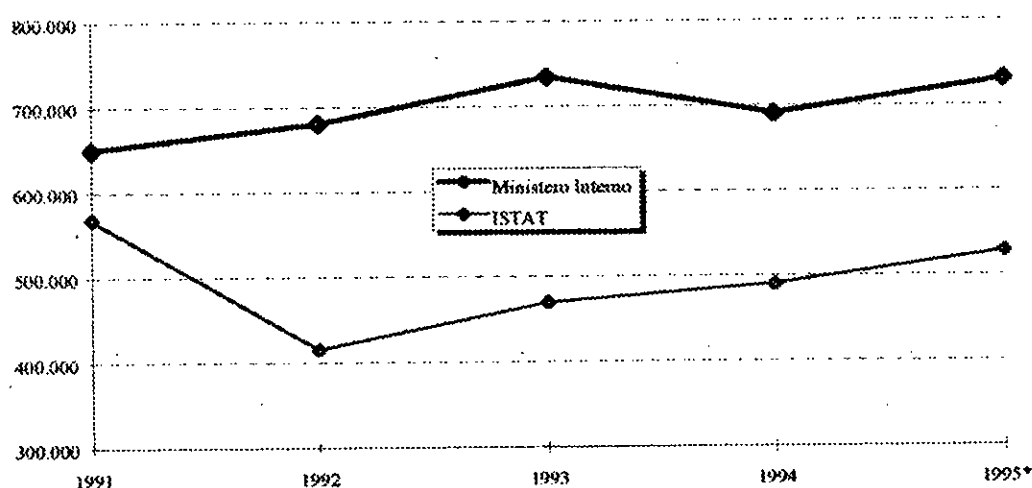
	1991	1992	1993	1994	1995
Ministero Interno	896.767	925.172	987.405	922.706	991.419
ISTAT	648.935	589.457	649.102	677.791	n.d. *
tasso di scarto %	27,6	36,3	34,3	26,5	//

\* non disponibile

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

In materia di "presenze regolari" degli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo, risulta altresì immediatamente remunerativo riepilogare i differenti andamenti descritti nel grafico in figura 3.

**Figura 3. Extracomunitari provenienti dai PVS. Permessi di soggiorno validi al 31/12 degli anni dal '91 al '95 rilevati dal Min. Int. e dall'ISTAT. Andamenti complessivi in raffronto**



\* per indisponibilità di dati dell'anno, l'andamento ISTAT è ricavato sul tasso medio di scarto tra le valutazioni 91 - 94  
(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Le stime dell'ISTAT hanno proposto dati complessivamente inferiori rispetto al Ministero dell'Interno. Gli andamenti disegnati, oltre che evidenziare il divario quantitativo delle due stime (in media è di circa 200.000 unità), sottolineano le controtendenze delle variazioni 1991-92 e 1993-94 (notevole la prima, più lieve

la seconda), e la coerenza delle variazioni 1992-93 e 1994-95 (reale la prima, supposta -in proiezione- la seconda) <sup>(1)</sup>.

Il massimo divario registrato è quello del 1993 (circa 265.000 unità), il più basso quello del 1991 (circa 81.000 unità).

### *Gli stranieri presenti nell'anno. Le possibili elaborazioni specifiche*

In base alle rilevazioni dell'ISTAT, "ponderate" in mesi di specifico studio dei dati ufficiali forniti dal Ministero dell'Interno, si ritiene che il numero degli stranieri presenti -nel corso di un anno- sul territorio (a prescindere dalla durata del soggiorno) sia ricavabile sommando il numero dei permessi di soggiorno rilasciati (non quelli rinnovati, ecc.) nei dodici mesi dell'anno al numero dei permessi di soggiorno validi al 1° gennaio dell'anno medesimo. Questa stima si fonda sull'ipotesi che il numero di questi ultimi sia uguale a quello dei permessi validi il giorno prima, cioè il 31 dicembre dell'anno precedente, nella presunzione che al permesso di soggiorno valido corrisponda la effettiva presenza del titolare sul territorio italiano in quel giorno. I numeri complessivi sono comunque approssimati per difetto in ragione del fatto che per buona parte degli stranieri il permesso di soggiorno non è necessario per permanenze di breve durata.

Per tutti i Paesi in via di sviluppo, tranne i pochi non soggetti al regime di visto, il numero degli stranieri regolarmente presenti sul territorio nel corso di un anno è calcolabile con maggiore approssimazione. In tal caso è infatti possibile ricavare il numero dei presenti sul territorio in un anno, sommando al numero dei soggiorni validi al 1° gennaio il consistente numero dei visti di ingresso rilasciati nell'anno stesso dalle competenti sedi diplomatiche italiane. Questa stima si fonda sulla supposizione che tutto coloro che ottengono il visto lo utilizzano poi effettivamente.

---

<sup>(1)</sup> Nota: La flessione delle "presenze regolari" registrate dal Ministero dell'Interno al 31 dicembre del 1994 rispetto a quelle del 31 dicembre dell'anno precedente, potrebbe essere attribuita alla pulizia dei dati operata in quel periodo.

**Permessi di soggiorno validi al 1° gennaio + “primi rilasci” (tutti gli stranieri)**

Per quantificare il numero di tutti gli stranieri presenti sul territorio nell'arco di un anno (anche per periodi brevi), occorrerà dunque aggiungere al numero dei permessi di soggiorno validi al 1° gennaio il numero dei “*primi rilasci*”, cioè dei permessi di soggiorno rilasciati (non quelli rinnovati) nell'anno stesso.

Presenti al 1° gennaio di un anno, si è detto, sono considerati i titolari dei permessi di soggiorno validi al 31 dicembre dell'anno precedente così come essi sono risultati alle valutazioni ponderate dell'ISTAT.

Non essendo disponibili i dati ISTAT relativi ai permessi di soggiorno validi al 31 dicembre 1990, supposti validi al 1° gennaio 1991, le rilevazioni in materia saranno riferite solo agli ultimi quattro anni.

Il numero dei “primi rilasci” di permesso di soggiorno in un anno, corrisponde certamente al numero degli stranieri che sono stati regolarmente presenti sul territorio nel corso dell'anno, si sia o meno esaurito il periodo della loro permanenza regolare nel corso dell'anno stesso.

Il numero complessivo degli stranieri regolarmente presenti in Italia negli anni dal 1992 al 1995, calcolato sommando i permessi di soggiorno validi al 1° gennaio ai primi rilasci di ciascun anno, è risultato costituito in massima parte da extra comunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo, in proporzioni percentuali certamente esasperate dal fatto che mentre per quasi tutti costoro il permesso di soggiorno è obbligatorio, non lo è in egual misura per tutti gli altri.

Dalla comparazione dei dati riuniti nella tabella in Figura 4 emerge che i Paesi della ex Jugoslavia ed il Marocco hanno alimentato le presenze straniere in Italia in misura notevolmente superiore a quella di tutti gli altri Paesi in via di sviluppo del cui totale rappresentano rispettivamente il 14,6 ed il 12,8 %. In particolare è notevole che i presenti della ex Jugoslavia abbiano registrato nel periodo, una variazione media in aumento del 21,5%, mentre - al contrario - la variazione media nel periodo delle presenze marocchine è risultata negativa (-4%).

**Figura 4. Stranieri soggiornanti regolarmente in Italia negli anni dal 1992 al 1995. Ordine per 1995 (permessi di soggiorno validi al 1° gennaio ISTAT + primi rilasci nell'anno). Prospetto riepilogativo. Variazioni ed incidenze**

	1992	1993	1994	1995	95/94	var. media	pres. 95/ PVS 95
ex Jugoslavia	52.525	75.710	89.935	91.352	1,6	21,5	14,6
Marocco	92.606	74.717	79.537	80.209	0,8	-4,0	12,8
Albania	28.850	29.412	33.764	40.787	20,8	12,5	6,5
Filippine	38.602	33.247	35.190	35.545	1,0	-2,4	5,7
Tunisia	44.223	29.763	31.149	30.282	-2,8	-10,3	4,8
Romania	14.831	16.359	19.864	24.701	24,4	18,7	3,9
Polonia	17.070	15.926	17.940	21.335	18,9	8,3	3,4
Senegal	25.705	20.915	21.259	20.420	-3,9	-7,0	3,3
Cina popolare	18.479	15.790	16.843	19.202	14,0	2,0	3,1
Brasile	15.677	15.436	16.905	17.911	6,0	4,7	2,9
Egitto	20.635	17.064	16.798	17.243	2,6	-5,4	2,8
Sri lanka	15.327	14.944	15.795	16.836	6,6	3,3	2,7
India	11.954	11.934	12.717	14.157	11,3	5,9	2,3
CSI	8.568	9.269	10.827	11.671	7,8	10,9	1,9
Somalia	13.551	12.957	12.304	10.857	-11,8	-7,1	1,7
Perù	8.419	8.814	8.575	10.672	24,5	8,8	1,7
Ghana	12.601	10.081	10.016	9.844	-1,7	-7,4	1,6
Argentina	11.875	8.887	7.889	8.266	4,8	-10,5	1,3
Rep. Dominicana	6.262	7.366	7.300	7.538	3,3	6,7	1,2
Colombia	6.219	6.562	7.038	7.502	6,6	6,5	1,2
ex Cecoslovacchia	7.253	7.600	6.916	7.371	6,6	0,8	1,2
Etiopia	8.713	7.677	7.000	7.292	4,2	-5,5	1,2
Pakistan	6.271	4.768	5.201	7.081	36,1	7,1	1,1
Bangladesh	6.292	5.039	5.148	6.326	22,9	1,7	1,0
Iran	7.194	6.481	6.473	6.326	-2,3	-4,1	1,0
Nigeria	6.488	5.064	5.790	5.596	-3,4	-3,7	0,9
Bulgaria	4.687	4.231	4.262	4.623	8,5	-0,2	0,7
Ungheria	3.765	3.917	4.246	4.394	3,5	5,3	0,7
Turchia	4.297	3.888	3.986	4.176	4,8	-0,7	0,7
Algeria	5.171	4.403	3.822	3.285	-14,1	-14,1	0,5
Venezuela	3.661	3.114	2.982	3.004	0,7	-6,1	0,5
Cile	3.404	3.011	2.855	2.768	-3,0	-6,6	0,4
Camerun	1.179	1.320	1.437	1.569	9,2	10,0	0,3
Libia	1.028	978	981	926	-5,6	-3,4	0,1
Liberia	219	173	240	233	-2,9	4,9	0,0
Altri PVS	154.912	62.862	64.393	65.271	1,4	-18,5	10,4
PVS	688.473	559.679	597.377	626.571	4,9	-2,4	100,0
PSA	85.481	82.233	85.531	86.418	1,0	0,4	//
UE	33.009	124.749	131.005	136.394	4,1	95,7	//
TOTALE	806.963	766.661	813.913	849.383	4,4	1,9	//

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Non sono meno interessanti i dati relativi alle presenze regolari di provenienza albanese, rumena, peruviana, pakistana ed algerina, che meritano, più di altre, pur brevi considerazioni.

Il numero degli albanesi regolarmente presenti sul nostro territorio è aumentato nel 1995, rispetto al 1994, del 20,8%, ed ha avuto una variazione media in aumento, nel periodo, del 12,5%; altrettanto può dirsi dei rumeni che, seppure in numero complessivo inferiore, sono aumentati del 24,4% nel 1995, rispetto al 1994, registrando un aumento medio del 18,7% nell'intero periodo.

Nel 1995, l'aumento percentuale più consistente è stato registrato dai pakistani (+36,1%); la diminuzione percentuale più evidente dagli algerini, che pure hanno avuto una identica variazione media negativa (-14,1%) nel periodo.

#### **Permessi di soggiorno validi al 1° gennaio + “visti di ingresso” (dai Paesi in via di sviluppo)**

Tutti gli stranieri che intendono soggiornare in Italia per motivi diversi da quelli turistici devono munirsi di relativo “visto di ingresso” che ne legittimi l'eventuale conseguente permesso di soggiorno.

Quasi tutti i Paesi in via di sviluppo sono però soggetti a regime di visto obbligatorio, anche per motivi di turismo. I cittadini di questi Stati, per entrare in Italia, sono quindi comunque obbligati a munirsi di visto di ingresso, che può essere loro rilasciato dalle sedi diplomatiche italiane nei Paesi di origine o in altri Paesi dove essi all'epoca legittimamente si trovino.

Una volta regolarmente entrati in Italia, vi possono all'occorrenza chiedere il permesso di soggiorno entro i termini stabiliti.

**Per calcolare, con la massima approssimazione possibile, il numero dei cittadini extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo soggetti a regime di visto regolarmente presenti in Italia in un determinato anno, si può quindi sommare a quelli regolarmente presenti al 1° gennaio, il numero di quelli che ottengono il visto di ingresso per entrare in Italia durante l'anno considerato.**

Questa rilevazione si fonda sulla supposizione che gli stranieri provenienti dai Paesi in via di sviluppo che ottengono il visto, lo utilizzino poi effettivamente.

**Il numero totale così ricavato è approssimato per difetto, in quanto non si dispone di dati disaggregati che consentano di stabilire quanti di essi abbiano richiesto il visto presso Paesi terzi, sia dei Paesi a sviluppo avanzato che della Unione Europea.**

Riguardo poi alle valutazioni sulla incidenza delle etnie degli interessati sul fenomeno, questa stessa rilevazione si fonda sulla supposizione che i visti rilasciati dalle sedi diplomatiche competenti, nei singoli Paesi in via di sviluppo, riguardino cittadini di quello Stato. Anche sotto questo aspetto, il numero totale così ricavato è approssimato per difetto perché non tiene conto dei rilasci ottenuti dai soggetti di ciascuna etnia in sedi diverse da quella di origine (PSA o UE, o altri PVS).

Tutto considerato, si ritiene che questa rilevazione rimanga tuttavia di notevole interesse, considerata la trascurabile incidenza effettiva delle limitazioni di cui si è detto, che comunque influiscono solo marginalmente sui totali generali. È considerato che le supposizioni a sostegno delle valutazioni sulla incidenza etnica, siano verosimilmente bilanciate dalle variazioni dei valori reali, "nascoste" dalla indisponibilità dei dati disaggregati.

**Figura 5. Visti di ingresso rilasciati per vari motivi, a cittadini stranieri, nelle sedi diplomatiche italiane di PVS, PSA e UE negli anni dal 1992 al 1995. Schema riepilogativo**

	1992	1993	1994	1995	totale	tot/TOT	var. media
PVS	619.297	605.495	746.633	914.794	2.886.219	85,7	14,5
PSA	42.722	20.385	40.008	43.842	146.957	4,4	17,9
UE	80.257	91.147	76.828	85.984	334.216	9,9	3,3
<b>TOTALE</b>	<b>742.276</b>	<b>717.027</b>	<b>863.469</b>	<b>1.044.620</b>	<b>3.367.392</b>	<b>100,0</b>	<b>12,7</b>

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Nel periodo considerato i visti di ingresso complessivamente rilasciati dalle competenti sedi diplomatiche nel mondo sono stati 3.367.392, suddivisi come risulta dalla tabella in figura 5, dalla quale si ricava la preponderante consistenza di quelli rilasciati dalle nostre sedi diplomatiche nei Paesi in via di sviluppo.



Dalla tabella risulta evidente la decisa progressione del fenomeno relativo a questo genere di visti, dai 605.495 rilasci del 1993 ai 914.794 del 1995.

**Figura 6. Visti di ingresso rilasciati nei PVS negli anni dal 1992 al 1994. Prospetto riassuntivo, valori assoluti, incidenza sul totale, e variazione media**

	1992	1993	1994	1995	totale	tot/TOT	var. media
Russia	94.659	104.074	145.217	326.322	670.272	23,2	58,0
Turchia	40.936	52.595	39.774	60.554	193.859	6,7	18,8
Romania	30.056	30.797	33.930	41.860	136.643	4,7	12,0
India	26.576	22.092	27.382	40.780	116.830	4,0	18,6
Algeria	55.777	42.061	n.d.	11.377	109.215	3,8	n.r.
Tunisia	20.864	18.603	23.046	25.861	88.374	3,1	8,4
Cina popolare	15.938	19.380	19.801	24.448	79.567	2,8	15,8
Marocco	29.662	19.172	11.742	11.851	72.427	2,5	-24,4
Polonia	6.627	18.405	21.839	16.514	63.385	2,2	57,3
Egitto	11.911	14.544	16.021	17.945	60.421	2,1	14,8
Bulgaria	22.538	22.476	11.033	n.d.	56.047	1,9	n.r.
Albania	11.017	11.523	12.220	18.574	53.334	1,8	20,9
Libia	14.023	14.540	9.573	10.314	48.450	1,7	-7,6
Ungheria	11.213	11.205	11.799	8.113	42.330	1,5	-8,7
Filippine	7.146	6.253	9.091	14.238	36.728	1,3	29,8
Nigeria	9.000	6.324	10.063	7.796	33.183	1,1	2,3
Iran	7.800	6.767	6.399	7.054	28.020	1,0	-2,8
Pakistan	4.497	6.630	6.636	5.254	23.017	0,8	8,9
Perù	5.522	4.600	5.057	6.121	21.300	0,7	4,7
ex Cecoslovacchia	959	3.415	10.687	4.943	20.004	0,7	138,4
Etiopia	3.431	3.056	2.728	4.099	13.314	0,5	9,6
Sri Lanka	3.092	3.274	2.077	2.682	11.125	0,4	-0,5
Senegal	2.413	1.895	1.745	2.419	8.472	0,3	3,1
Brasile	1.737	2.213	2.129	2.177	8.256	0,3	8,6
Camerun	2.854	2.114	1.311	1.734	8.013	0,3	-10,5
ex Jugoslavia	4.846	3.349	3.759	13.543	25.497	0,9	80,5
Ghana	n.d.	2.963	1.388	2.145	6.496	0,2	0,6
Rep. Dominic.	927	n.d.	927	3.500	5.354	0,2	n.r.
Bangladesh	991	995	994	1.354	4.334	0,2	12,2
Colombia	923	1.124	1.097	1.168	4.312	0,1	8,6
Venezuela	685	548	324	362	1.919	0,1	-16,4
Argentina	434	340	328	620	1.722	0,1	21,3
Liberia	8	8	10	0	26	0,0	-25
Cile	289	221	230	229	969	0,0	-6,6
Altri PVS	169.946	147.939	296.276	218.843	833.004	28,9	20,4
PVS	619.297	605.495	746.633	914.794	2.886.219	100,0	14,5

*n.d. non dichiarato*

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Gli elementi relativi a tutti i visti di ingresso rilasciati negli anni dal 1992 al 1995 dalle competenti sedi diplomatiche italiane nei Paesi in via di sviluppo, sono altresì riepilogati nella tabella in Figura 6, con specifico riferimento a quei Paesi in via di sviluppo che hanno registrato i numeri più significativi.

Il numero più alto dei visti di ingresso, nel periodo, risulta essere stato rilasciato dalle nostre sedi diplomatiche in Russia, in misura più che tripla del numero dei visti di ingresso rilasciati complessivamente da quelle della Turchia che, con quelle della Romania e dell'India, sono le sole altre ad aver decisamente superato le 100.000 unità.

A questa tabella ci si riferirà per tutte quelle valutazioni che risulteranno necessarie più avanti, quando si argomenterà sulla incidenza criminale degli stranieri, la cui valutazione per quanto prudente risulterà più equilibrata quanto meno approssimate per difetto risulteranno le stime del numero dei presenti regolari.

Nell'economia di questa analisi, per talune provenienze, in mancanza di indicazioni specifiche, si considereranno i dati della più modesta rilevazione fondata esclusivamente sui permessi di soggiorno (permessi di soggiorno validi al 1° gennaio + "primi rilasci"). La stessa rilevazione sarà considerata per quei Paesi in via di sviluppo, non soggetti a regime di visto, per i quali il numero dei visti di ingresso risulta meno incidente di quello dei primi rilasci.

Ferme restando le precedenti considerazioni su presupposti e limiti di questo tipo di rilevazione, i dati riepilogati nella tabella in Figura 7 risultano di grande interesse offrendo proporzioni assolute e percentuali sensibilmente diverse da quelle emerse dalle valutazioni precedenti.

I Paesi della ex. URSS hanno alimentato più di tutti gli altri Paesi in via di sviluppo il numero degli stranieri extracomunitari provenienti dai tali Paesi, regolarmente presenti sul nostro territorio in tutto il periodo considerato, risultando per il 1992 in seconda posizione rispetto al Marocco, che ha poi stabilizzato il suo flusso intorno alle 85.000 unità nei tre anni seguenti.

Dal 1992, dai Paesi della ex URSS è progressivamente aumentato il numero delle presenze, fino al massimo del 1995, anno in cui da quell'area sono provenuti 333.115 soggetti, quasi il quadruplo dei presenti regolari Marocchini, con una variazione rispetto al 1994 del 120,6%.

**Figura 7. Extracomunitari provenienti dai PVS presenti regolarmente in Italia negli anni dal '92 al '95 (presenti al 1° gennaio + visti di ingresso o primi rilasci). Prospetto riassuntivo**

	1992	1993	1994	1995	totale	var. media
ex URSS	98.375	108.749	150.988	333.115	691.227	56,6
Marocco	112.954	85.198	84.226	84.927	367.305	-8,3
ex Jugoslavia*	52.525	75.710	89.935	91.352	309.522	21,5
Tunisia	62.411	45.959	51.904	53.612	213.886	-3,4
Turchia	44.553	55.702	43.017	63.902	207.174	16,9
Romania	38.306	39.216	43.686	53.885	175.093	12,4
Filippine	43.462	36.473	40.083	46.863	166.881	3,6
India	36.494	31.455	37.559	51.704	157.212	14,4
Albania	35.903	33.997	35.952	43.819	149.671	7,5
Cina popolare	31.714	31.546	32.881	38.354	134.495	6,8
Egitto	30.384	29.191	30.684	32.741	123.000	2,6
Algeria	59.235	44.496	*3.822	13.891	121.444	49,0
Polonia	18.766	28.895	33.558	28.914	110.133	18,8
Senegal	26.607	21.130	21.788	21.802	91.327	-5,8
Bulgaria	25.068	24.937	13.703	*4.623	68.331	-37,3
Brasile*	15.677	15.436	16.905	17.911	65.929	4,7
Sri Lanka	15.206	14.675	15.339	17.159	62.379	4,3
Ungheria	13.491	13.485	14.305	10.803	52.084	-6,1
Iran	14.621	12.607	12.152	12.699	52.079	-4,3
Nigeria	14.627	10.331	14.391	12.167	51.516	-1,9
Libia	14.823	15.256	10.280	10.979	51.338	-7,6
Somalia*	13.551	12.957	12.304	10.857	49.669	-7,1
Ghana	*12.601	11.753	10.875	11.558	46.787	-2,6
Perù	10.544	9.622	10.220	12.829	43.215	7,7
Pakistan	10.480	10.989	11.195	9.721	42.385	-2,1
Etiopia	11.058	9.341	9.063	10.730	40.192	0,0
Argentina*	11.875	8.887	7.889	8.266	36.917	-10,5
ex Cecoslovacchia	*4.386	5.796	13.533	8.050	31.765	41,7
Rep. Dominic.	4.508	7.366	6.332	9.379	27.585	32,5
Colombia*	6.219	6.562	7.038	7.502	27.321	6,5
Bangladesh	6.533	5.124	5.289	5.454	22.400	-5,1
Venezuela*	3.661	3.114	2.982	3.004	12.761	-6,1
Camerun	3.649	3.041	2.402	2.960	12.052	-4,8
Cile*	3.404	3.011	2.855	2.768	12.038	-6,6
Liberia*	219	173	240	233	865	4,9
Altri PVS	307.259	194.302	345.612	267.666	1.114.839	6,2
PVS	1.215.149	1.066.482	1.244.987	1.416.199	4.942.817	6,1

\* presenti il 1° gen. + primi rilasci. Dati relativi ai visti di ingresso non disponibili, o meno incidenti, o PVS non sottoposto a regime di visto

La variazione media, nel periodo indicato, dei presenti regolari della ex URSS è stata del 56,6%, seconda solo a quella fatta registrare dalla ex Cecoslovacchia che, seppure con numeri complessivi ben più modesti, è invece stata del 60,8%. Un costante aumento progressivo nel periodo, per una variazione media del 39,3%, è stato registrato per i presenti della ex Jugoslavia che, nel 1995, hanno raggiunto le 86.993 unità.

Dalla stessa tabella sono ricavabili considerazioni e raffronti di vario ed articolato interesse, che trascendono i fini di questo studio. Ad essa ci si riferirà più avanti, quando si tratterà della incidenza criminale degli stranieri, in materia di rapporto proporzionale tra delitti consumati e presenze regolari.

Come e quanto siano differenti le consistenze del numero degli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo presenti in Italia in un anno, fondate sulla rilevazione dei visti di ingresso piuttosto che su quella dei permessi di soggiorno, risulta evidente dall'esame dei dati riepilogati nelle precedenti tabelle.

**Figura 8. Extracomunitari provenienti dai PVS presenti negli anni dal 1992 al 1995. Presenti al 1° gennaio + primi rilasci, e presenti al 1° gennaio + visti di ingresso. Schema riepilogativo dei dati complessivi in raffronto**

	1992	1993	1994	1995
Permessi di soggiorno validi al 1° gennaio (su dati ISTAT) + PRIMI RILASCI (Ministero Interni)	688.473	559.679	597.377	626.571
Permessi di soggiorno validi 1° gennaio (su dati ISTAT) + VISTI INGRESSO (Ministero Affari Esteri) o primi rilasci (Ministero Interni)	1.215.149	1.066.482	1.244.987	1.416.199

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

I totali complessivi delle due rilevazioni, riferiti al quadriennio che i dati a disposizione hanno reso possibile analizzare, sono riepilogati nella tabella in Figura 8 dalla quale si ricava la sensibile diversità di consistenza e progressione dei fenomeni.

La differenza tra i dati, già notevole nel 1992, è infatti progressivamente aumentata a partire dal 1993.

Tanto starebbe ad indicare che, specialmente dai Paesi in via di sviluppo soggetti a regime di visto, sia in progressivo aumento un flusso turistico di breve durata. Ma potrebbe più verosimilmente significare che stia invece aumentando, da quei Paesi, il numero dei cittadini extracomunitari che, entrati in Italia con regolare visto di ingresso, vi permangono poi irregolarmente.

#### *La integrazione degli stranieri nel sistema socio-economico del Paese*

L'esame delle situazioni regolari consente con buona approssimazione di cogliere il livello della effettiva integrazione degli stranieri, dei cittadini extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo in particolare, nel nostro sistema socio-economico, e di individuare i settori di impiego e la provenienza della peculiare manodopera, analizzandone la distribuzione sul territorio italiano.

#### **Codici fiscali**

L'analisi dei dati relativi ai codici fiscali (CF) rilasciati a cittadini stranieri, contribuisce significativamente a valutare se, e in che misura, i cittadini stranieri affluiti in Italia nel corso degli ultimi cinque anni abbiano compiuto transazioni economiche, a vantaggio del nostro sistema produttivo, o abbiano comunque dimostrato interesse a rapporti economici, fiscalmente corretti, sul nostro territorio <sup>(1)</sup>.

**Figura 9. Stranieri titolari di CF rilasciati negli anni dal 1991 al 1995 e I sem. 1996. Schema riepilogativo di dati complessivi negli anni e rapporti percentuali**

	1991	1992	1993	1994	1995	I sem. 1996	totale	% t/T
PVS	107.573	118.226	185.978	135.778	159.284	227.991	934.830	60,2
PSA	31.019	41.159	68.603	32.839	31.263	15.796	220.679	14,2
UE	53.156	78.486	115.281	62.450	61.821	27.429	398.623	25,6
TOTALE	191.748	237.871	369.862	231.067	252.368	271.216	1.554.132	100,0

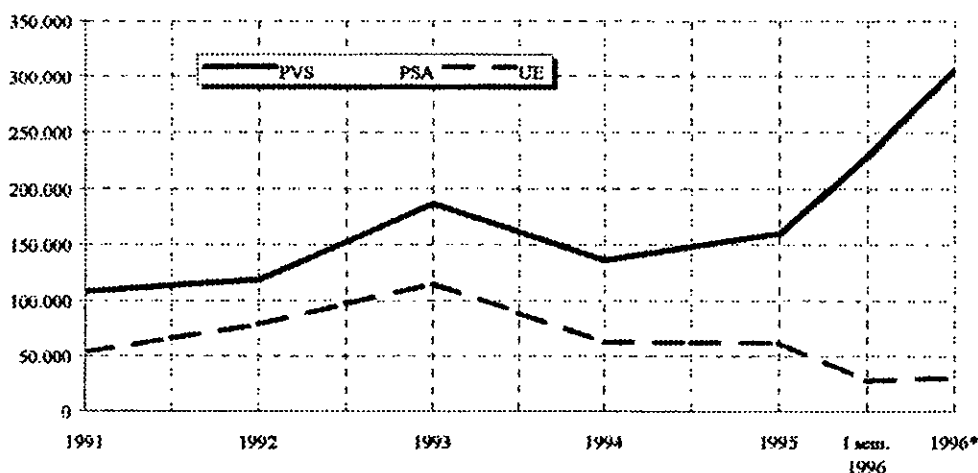
(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

<sup>(1)</sup> Nota: sono stati rilevati casi di richieste di codice fiscale, da parte di extracomunitari provenienti dai PVS, finalizzate ad ottenere il rilascio di un documento di identità, sostitutivo del permesso di soggiorno a controlli poco attenti. Per questo motivo il codice fiscale viene attualmente di massima rilasciato, ai provenienti dai PVS, solo su esibizione di passaporto e permesso di soggiorno valido, con foto.

Dal 1991 al 30 giugno 1996, nelle proporzioni indicate nella tabella in figura 9, sono stati complessivamente rilasciati a cittadini stranieri 1.554.132 codici fiscali, il 60,2% dei quali ad extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo.

Nel grafico in Figura 10 è evidenziato come, negli anni considerati, il fenomeno abbia avuto andamenti di massima coerenti fino al 1994. Dal 1995, invece, alla diminuzione dei rilasci di codice fiscale a cittadini della Unione Europea e dei Paesi a sviluppo avanzato è corrisposto un sensibile aumento di quelli rilasciati ad extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo.

**Figura 10. Codici fiscali rilasciati a stranieri negli anni dal 1991 al 1995 e I sem. '96. Proiezione a tutto il 1996. Andamenti progressivi di PVS, PSA e UE**



\*proiezione elaborata supponendo costanti i tassi di variazione dei secondi semestri del quinquennio  
(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Nei primi sei mesi del 1996 sono stati rilasciati a stranieri dei Paesi in via di sviluppo un numero superiore di codici fiscali rispetto a quelli dell'intero 1995.

Quanto alle provenienze, il maggior numero di rilasci ha riguardato i cittadini della ex Jugoslavia in proporzione di poco superiore a quelli del Marocco; nell'ordine, per numero di rilasci nel quinquennio, l'Albania è risultata terza con 62.128. Di tutti gli altri Paesi, soltanto dieci hanno superato le 20.000 unità.

Utili indicazioni specifiche in materia, per ciascuna provenienza, possono essere ricavate dalla successiva tabella in Figura 11 nella quale sono riportati i dati complessivi dei codici fiscali rilasciati dal 1991 al 1° semestre 1996.

**Figura 11. Codici fiscali rilasciati a stranieri, maschi e femmine, negli anni dal 1991 al 1995 e I semestre 1996. Prospetto riassuntivo. Ordine per totale rilasci a provenienti dai primi PVS**

	1991	1992	1993	1994	1995	I sem. 1996
ex Jugosl.	16.560	27.050	35.838	26.148	22.593	11.199
Marocco	11.566	9.957	17.791	15.804	27.086	23.427
Albania	12.614	3.795	4.722	5.156	7.556	28.285
Filippine	3.768	3.553	5.814	5.651	6.621	13.134
Tunisia	5.190	4.552	7.240	5.802	6.346	8.654
Romania	2.353	3.285	5.180	4.220	5.833	11.867
Argentina	7.874	6.468	7.307	3.724	3.774	2.233
Brasile	3.564	5.070	9.377	4.820	4.917	3.511
Cina Pop.	2.349	2.541	4.322	2.729	3.645	15.004
Senegal	1.629	1.381	1.862	2.869	4.881	14.312
Polonia	2.751	3.325	4.325	3.701	4.263	8.062
Perù	1.781	2.755	4.943	2.509	3.992	10.125
Egitto	2.931	3.598	4.772	3.809	4.667	5.847
Sri Lanka	1.711	2.068	3.915	2.970	3.096	6.190
Russia	1.953	2.826	3.596	3.175	3.462	2.070
India	1.061	1.549	3.643	2.055	2.251	6.196
Venez.	2.327	3.046	4.739	2.199	2.570	1.336
Ghana	1.031	925	4.392	2.481	2.105	4.564
Nigeria	917	849	1.564	1.159	1.318	9.352
Somalia	1.498	2.149	4.120	2.223	2.440	1.101
Cecoslov.	1.395	1.971	2.641	2.979	2.552	784
Etiopia	1.468	1.744	2.605	1.805	2.053	2.352
Algeria	848	1.104	1.451	1.329	1.645	5.397
Pakistan	461	490	2.120	1.701	1.620	5.210
Colombia	1.112	1.376	2.924	1.505	1.802	1.525
Banglad.	408	529	942	1.459	1.230	5.574
R. Dom.	653	1.007	2.031	1.578	1.826	2.347
Libia	1.109	1.167	1.613	1.202	1.385	861
Bulgaria	1.017	1.474	1.389	1.076	1.026	1.044
Ungheria	845	1.286	1.387	1.088	1.302	777
Cile	890	893	2.105	693	865	565
Turchia	594	711	1.078	788	847	687
Iran	765	782	1.032	650	713	421
Camerun	177	282	463	390	365	332
Liberia	29	41	135	85	63	48
Ruanda	44	43	53	61	106	43
Niger	8	8	79	10	17	41
Altri PVS	10.322	12.576	22.468	14.175	16.451	13.514
PVS	107.573	118.226	185.978	135.778	159.284	227.991
UE	53.156	78.486	115.281	62.450	61.821	27.429
PSA	31.019	41.159	68.603	32.839	31.263	15.796
TOTALE	83.257	237.871	369.862	231.067	252.368	271.216

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

**Mercato occupazionale**

Dall'analisi dei dati relativi alle autorizzazioni al lavoro subordinato, concesse a cittadini stranieri extracomunitari, dal 1993 al 1995, si ricava il tendenziale aumento del fenomeno complessivo, che pure aveva registrato un calo nel 1994 rispetto all'anno precedente, ad eccezione del lavoro agricolo.

**Figura 12. Autorizzazioni al lavoro subordinato rilasciate a cittadini extracomunitari. Anni 1993-95. Prospetto riassuntivo dei dati e variaz. percent. relativi ai primi settori di impiego**

Settore di impiego	1993	1994	var. % 94/93	1995	var. % 95/94
domestico	21.828	12.420	-43,1	10.712	-13,8
agricoltura	1.659	5.777	248,2	7.587	31,3
terziario	1.561	445	-71,5	982	120,7
paramedico	311	15	-95,2	153	920
siderurgia	129	17	-86,8	56	229,4
altri	2.600	3.800	46,2	4.756	25,2
lavoro subordinato	28.088	22.474	-20,0	24.246	7,9

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Risulta, dalla figura 12, come nel 1995 i settori di impiego dei cittadini stranieri extracomunitari siano stati principalmente quello domestico (seppure in tendenziale diminuzione) e quello agricolo. A prescindere dagli aumenti percentuali notevoli, registrati dai settori paramedico, siderurgico e terziario, riferiti a valori assoluti non particolarmente rilevanti.

Nel 1995, le autorizzazioni al lavoro subordinato, complessivamente considerate, hanno riguardato 14.152 maschi e 10.094 femmine. È in aumento anche il lavoro di minori e di soggetti in giovanissima età con riferimento a coloro che non hanno compiuto il 19° anno. In tale specifico settore dal 1992 al 1995 si è registrato un incremento pari al 655,8%; si è passati cioè da 231 casi di autorizzazioni concesse nel 1992 a 1.746 nel 1995. Nel paramedico si registra un considerevole aumento, rispetto al 1994, che potrebbe far presagire un futuro impiego di manodopera straniera in questo specifico e delicato comparto. Quanto alle provenienze, dalla lettura della tabella in Figura 13 emerge che, nei cinque anni considerati, il Marocco, con circa 130.000 unità, ha alimentato in misura maggiore il numero degli stranieri extracomunitari avviati al lavoro in Italia.



**Figura 13. Extracomunitari avviati al lavoro. Anni 1991-95. Prospetto riassuntivo delle consistenze assolute e percentuali. Ordine per totale complessivo**

	1991	1992	1993	1994	1995	Tot. anni	% sul tot.	var. 95/91
Marocco	33.078	31.336	19.199	21.085	24.787	129.485	23,7	-4,2
Tunisia	16.068	14.670	9.614	10.726	10.876	61.954	11,4	-7,6
Ex Jugoslavia	5.586	6.586	9.374	18.084	21.342	60.972	11,2	42,8
Filippine	8.411	8.794	5.247	5.370	5.291	33.113	6,1	-8,7
Senegal	8.483	6.901	4.059	5.281	7.330	32.054	5,9	2,3
Albania	14.656	n.d.*	n.d.*	8.028	7.800	30.484	5,6	//
Ghana	4.106	3.330	1.912	2.583	3.216	15.147	2,8	-0,5
Egitto	3.711	3.885	2.244	2.265	2.294	14.399	2,6	-8,8
Cina	1.887	3.573	2.243	2.262	2.239	12.204	2,2	13
Sri Lanka	2.742	3.305	1.893	1.674	2.192	11.806	2,2	-0,7
Somalia	1.553	1.584	2.180	2.262	2.441	10.020	1,8	12,8
Pakistan	2.055	1.994	1.493	1.568	1.563	8.673	1,6	-5,8
India	1.378	1.694	1.207	1.558	1.847	7.684	1,4	10,5
Nigeria	2.144	1.862	967	1.058	1.244	7.275	1,3	-8,6
Polonia	1.143	1.186	1.054	1.213	1.022	5.618	1,0	-2
Brasile	945	1.198	854	967	963	4.927	0,9	2,7
Etiopia	1.368	1.139	809	646	618	4.580	0,8	-17,5
Argentina	1.325	1.121	745	599	534	4.324	0,8	-19,8
Mauritius	1.063	1.324	777	458	558	4.180	0,8	-9
Turchia	889	1.004	739	547	646	3.825	0,7	-5,3
Algeria	1.462	n.d.*	n.d.*	760	585	2.807	0,5	//
Capo Verde	668	796	602	442	285	2.793	0,5	-16,8
Iran	475	574	380	345	346	2.120	0,4	-5,5
Libano	468	568	308	317	324	1.985	0,4	-4,8
Cile	459	441	334	212	229	1.675	0,3	-14,2
Altri stati	9.339	24.821	16.734	9.532	10.693	71.119	13,0	25,6
<b>TOTALE</b>	<b>125.462</b>	<b>123.686</b>	<b>84.968</b>	<b>99.842</b>	<b>111.265</b>	<b>545.223</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,9</b>

\* non dichiarato

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Tunisia ed ex Jugoslavia, che hanno singolarmente superato di poco le 60.000 unità, hanno registrato dati sensibilmente superiori alle circa 31.000 unità mediamente registrate da Filippine, Senegal ed Albania (per l'Albania mancano invero i dati relativi agli anni 1992 e 1993) <sup>(1)</sup>.

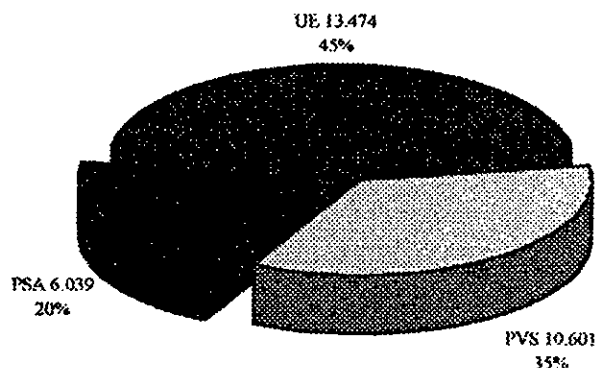
<sup>(1)</sup> Nota: il Presidente dell'INPS il 1° Febbraio 1996, nel corso di una teleconferenza, ha precisato che al 31.12.95 solo 201.295 extracomunitari, il 28% del totale, risultavano titolari di un regolare rapporto di lavoro. Il restante 78%, pari a 3 lavoratori su 4, eserciterebbe un lavoro abusivo che andrebbe ad aggiungersi a quelle attività in nero, svolte, secondo l'Eurispes, dal 37% degli italiani.

Comunque, piuttosto che i valori totali del quinquennio, le variazioni percentuali aiutano a “leggere” le tendenze del fenomeno. Se ne ricava che -nel periodo- sono in percentuale notevolmente aumentati i lavoratori provenienti da ex Jugoslavia, Cina popolare, Somalia ed India, mentre sono notevolmente diminuiti -in percentuale- quelli provenienti da Argentina, Etiopia, Capo Verde, Cile ed Egitto.

#### Iscrizioni alle camere di commercio (CCIAA)

Dall'analisi comparata degli elementi disponibili in proposito, complessivamente 30.114 cittadini stranieri risultano avere una carica in ditte iscritte alle Camere di Commercio delle nostre province.

Figura 14. Stranieri con cariche in ditte iscritte alle CCIAA. Grafico descrittivo delle incidenze di PVS, PSA e UE



(Fonte: IDA — Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

La percentuale maggiore (45%) è naturalmente rappresentata da cittadini comunitari. Quelli provenienti dai Paesi a sviluppo avanzato non superano il 20%. Buona parte del totale complessivo (il 35%) proviene dai Paesi in via di sviluppo (figura 14).

Se ne ricava che ad essere impegnati in attività imprenditoriali sul nostro territorio sono prima di tutti i cinesi (1.781) ed in buona misura gli egiziani (1.261). In percentuale apprezzabile, vi risultano interessati anche cittadini provenienti da ex Jugoslavia, Marocco ed Iran.

Si può dire che mentre i cinesi risiedono per lo più in Lombardia, ma sono significativamente presenti nel Lazio ed in Emilia Romagna, gli egiziani iscritti alle CCIAA sono invece quasi tutti (1.006) in Lombardia.

**Figura 15. Extracomunitari provenienti dai PVS con carica in ditte iscritte alle CCIAA. Ordine per totali iscritti**

	NORD	CENTRO	SUD	ISOLE	ITALIA
Cina pop.	1323	399	38	21	1781
Egitto	1094	163	3	1	1261
ex Jug.	860	76	12	27	975
Marocco	474	80	44	20	618
Iran	466	84	12	5	567
Tunisia	254	49	9	8	320
Argentina	238	60	3	3	304
Brasile	186	59	6	4	255
Libia	150	88	5	0	243
Turchia	220	17	0	3	240
Romania	145	58	12	1	216
ex URSS	142	43	9	0	194
Senegal	73	26	42	37	178
Etiopia	148	18	6	2	174
Polonia	88	65	4	2	159
Albania	88	26	9	2	125
Filippine	73	51	0	0	124
Pakistan	54	52	1	6	113
ex Cecosl.	82	14	1	1	98
India	54	43	0	0	97
Venez/la	55	27	7	5	94
Somalia	32	57	0	0	89
Algeria	59	19	2	4	84
Bulgaria	66	14	0	0	80
Ungheria	55	13	0	0	68
Perù	57	9	1	0	67
Cile	48	17	0	0	65
Nigeria	35	25	3	0	63
Colombia	51	11	0	0	62
Altri PVS	1446	366	62	13	1887
PVS	8116	2029	291	165	10601

(Fonte: DIA)

Elaborazione Osservatorio  
Permanente sulla Criminalità

Nella tabella in Figura 15 sono stati ripilogati, tra l'altro, i dati relativi alle provenienze dai Paesi in via di sviluppo più ricorrenti.

Se ne ricava che ad essere impegnati in attività imprenditoriali sul nostro territorio sono prima di tutto i cinesi (1781) ed in buona misura gli egiziani (1261). In percentuale apprezzabile vi risultano anche cittadini provenienti da ex Jugoslavia, Marocco ed Iran.

Quanto ai settori lavorativi, i soggetti in esame risultano maggiormente interessati all'industria ed al commercio all'ingrosso. Il dato riferito alla ristorazione è altrettanto significativo, come non è trascurabile il numero di coloro che si occupano di commercio al dettaglio (soprattutto ambulanti), di attività immobiliari, trasporti e servizi di pulizia. (figura 16) Alcune etnie risultano preferibilmente impegnate in determinate attività.

Nelle costruzioni, ad esempio, è emerso che su 703 extracomunitari

provenienti dai Paesi in via di sviluppo con carica in ditte iscritte alle Camere di Commercio, 258 operano a Milano (di questi 109 sono egiziani), 79 a Bologna e 61 a Roma.

Le etnie più interessate al settore risultano essere la egiziana (131), la tunisina (99), la iugoslava (77) e la marocchina (76).

**Figura 16. Extracomunitari provenienti dai PVS con carica in ditte iscritte alle CCIAA. Settori di attività. Prospetto riassuntivo**

Industria	2.304
Commercio ingrosso	2.029
Ristoranti ed alberghi	1.427
Commercio dettaglio	1.014
Altre attività professionali ed imprenditoriali	865
Attività immobiliari	352
Trasporti	333
Attività ricreative, culturali e sportive	129
Altre attività di servizi	121
Informatica	107
Attività monetarie e finanziarie (intermediazione)	103
Sanità	76
Istruzione	31
Noleggi	22
Attività di organizzazioni associative	16
Ricerca e sviluppo	12
Smaltimento dei rifiuti	5
Altre*	1.650
<b>TOTALE</b>	<b>10.601</b>

\* numero orientativo, per mancanza di dati disaggregati  
(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Nelle confezioni di articoli di vestiario, su un totale nazionale di 449 extracomunitari impiegati, ben 353 provengono dalla Cina e oltre la metà sono distribuiti tra Milano (119), Bologna (53), Brescia (29), e Prato (26). In quest'ultima provincia, gli extracomunitari iscritti in Camere di Commercio sono complessivamente 28. È in corso un progetto di integrazione tra cinesi e popolazione locale promosso dal Ministero dell'Interno e dalla Prefettura.

Anche nel settore della ristorazione è ampiamente rappresentata la stessa etnia cinese: su 852 extracomunitari interessati a tale attività, 604 sono cinesi (158 a Milano, 140 a Roma, 66 a Torino e 42 a Varese). Significativa è anche la presenza egiziana (93). I dati relativi al commercio all'ingrosso (1.948 tra agenti,

intermediari, procacciatori e rappresentanti) ed a quello ambulante (324) hanno evidenziato caratteristiche differenti. È emerso così che, mentre al primo sono interessati soprattutto iraniani (229), iugoslavi (165), egiziani (139), libanesi (100) ed israeliani (100), il commercio ambulante viene invece preferito da marocchini (171) e senegalesi (52). Anche in questi settori la città che offre maggiori possibilità lavorative ai cittadini extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo è risultata Milano, con 1.094 iscrizioni nel commercio all'ingrosso e 66 in quello ambulante.

I marocchini ambulanti, in particolare, sono risultati maggiormente presenti a Treviso (29). Per quanto riguarda i servizi di pulizia, su un totale nazionale di 265 soggetti, 128 sono egiziani e, di questi, 125 lavorano a Milano.

La stessa etnia è risultata essere interessata alle attività immobiliari (38 su un totale nazionale di 352 soggetti) unitamente agli iugoslavi (34).

#### **Conti di deposito stranieri negli Istituti di credito**

Sintomi particolarmente significativi dell'inserimento degli stranieri nel nostro sistema socio-economico sono ricavabili dall'analisi dei dati relativi all'ammontare dei conti di deposito detenuti dai non residenti in Italia.

I dati resi disponibili dalla Banca d'Italia, espressi in milioni di lire e riferiti al 31 dicembre degli anni dal 1991 al 1995, sono stati riuniti nella tabella in figura 17, distinti per le diverse nazionalità e per famiglie ed imprese. Essi si riferiscono al "totale dei depositi a risparmio, dei buoni fruttiferi, dei certificati di deposito e dei conti correnti passivi", di pertinenza di non residenti, ed alla "raccolta" da non residenti, ripartita per Stato di residenza della controparte. I settori presi in considerazione sono "società e quasi società non finanziarie" e "famiglie e diversi". La comparabilità delle serie elaborate dalla Banca d'Italia è penalizzata soltanto dal fatto che alcune banche sono esonerate dal segnalare il dato relativo alla "raccolta" disarticolato per Stato di controparte.

Dalla tabella in figura 17 si ricava che nel 1995 i dati più alti, riguardanti le società, sono stati registrati, nell'ordine, dalla Nigeria, dalla ex Jugoslavia, dalla

Colombia, dall'India e dalla Cina popolare; quelli riferiti a privati, dalla ex Jugoslavia e dal Venezuela, in misura largamente superiore al Brasile ed all'Argentina, le sole altre provenienze ad aver superato i 100 miliardi.

**Figura 17. Depositi a risparmio, dei buoni fruttiferi, conti correnti passivi, ecc. di stranieri in Italia, espressi in milioni di lire. Anni 1991-95. Ordine per ammontare complessivo**

	1991		1992		1993		1994		1995	
	società	privati	società	privati	società	privati	società	privati	società	privati
ex Jugos.	31.566	500.276	30.826	741.012	51.222	824.865	38.160	793.161	29.994	760.849
Venezuela	22.012	679.132	25.741	732.697	10.870	711.300	7.130	754.194	14.424	742.278
Brasile	2.303	160.854	5.922	187.198	4.284	190.466	3.576	188.905	3.274	188.292
Argentina	1.177	135.235	9.764	146.590	5.825	137.924	6.063	138.183	9.624	143.839
Libia	14.228	118.512	32.554	125.178	2.828	116.192	19.412	105.312	19.648	92.037
Nigeria	11.042	50.349	48.994	58.517	8.592	61.021	22.272	57.717	32.178	58.130
Perù	3.065	51.107	2.740	59.797	1.704	61.590	2.169	50.199	2.432	45.620
ex URSS	17.311	19.872	36.036	29.895	15.101	36.599	4.989	49.555	5.343	61.149
Cina Pop.	82.822	6.781	73.833	8.988	11.770	13.654	20.063	14.321	13.726	13.161
Etiopia	12.502	36.331	15.477	42.182	16.735	35.647	21.688	34.427	9.271	31.890
Colombia	1.119	33.856	2.130	45.601	3.935	48.213	2.325	40.734	24.140	41.002
Egitto	1.914	39.791	2.301	55.067	1.254	50.498	897	41.826	591	48.396
Turchia	1.118	31.007	2.475	34.730	2.045	42.386	1.523	51.573	3.529	58.125
Somalia	3.606	47.995	3.973	40.631	2.004	38.952	2.364	25.486	3.742	22.127
Iran	3.829	26.626	5.737	35.703	5.504	29.533	1.349	27.176	3.345	25.011
Cile	1.605	26.339	2.952	25.491	3.739	28.307	2.021	29.925	4.949	31.819
Tunisia	5.042	14.530	3.747	15.053	5.357	14.575	8.061	13.110	7.831	15.890
Algeria	5.660	22.586	915	10.112	554	12.663	1.049	12.505	1.659	18.627
Polonia	7.363	5.962	3.734	12.024	4.947	7.291	4.065	8.783	3.874	9.473
Marocco	2.097	8.794	1.869	10.417	1.498	9.916	841	9.305	2.925	10.699
India	721	8.081	1.036	10.351	2.614	9.193	999	7.234	336	8.265
ex Cecos.	277	6.401	328	8.994	1.106	9.604	1.253	9.673	1.220	8.411
Ungheria	881	2.268	1.208	6.870	1.158	5.442	1.125	6.874	6.425	13.395
Liberia	1.730	1.877	3.178	5.351	10.346	2.792	8.106	1.836	7.295	1.335
Filippine	11.511	1.988	3.456	2.639	5.797	3.044	4.257	2.891	2.531	3.711
Gibras	2.022	7.034	1.055	6.847	1.709	5.636	5.035	5.508	1.857	4.542
Camerun	512	4.907	4.404	6.792	2.860	4.580	2.477	3.495	1.744	4.752
Romania	172	4.234	315	5.666	502	4.366	5.141	4.282	1.634	5.217
Bulgaria	510	6.675	249	4.839	277	5.099	1.007	4.768	1.453	6.549
R. Domin.	42	3.240	147	4.406	9	5.982	81	6.007	91	5.922
Albania	22	2.419	225	3.370	263	5.069	132	2.504	6.133	3.825
Senegal	413	2.704	129	2.616	206	4.815	866	3.986	873	3.534
Pakistan	251	2.623	893	2.795	613	3.030	388	2.845	72	2.691
Sri Lanka	1.323	1.135	1.434	934	843	637	639	300	928	499
Bangladesh	169	783	145	4.379	9	1.013	100	801	265	714
Altre PVS	249.224	525.495	145.143	674.280	339.076	680.680	268.349	731.885	265.307	630.352
PVS	501.161	2.597.799	475.065	3.168.012	527.156	3.222.774	469.972	3.241.286	494.663	3.122.128
PSA	271.355	1.226.228	311.078	1.338.690	365.642	1.475.501	279.361	1.682.477	321.900	1.798.917
UE	844.638	1.151.529	656.924	1.631.792	1.075.566	1.691.680	1.839.648	1.842.322	1.359.923	2.262.215
TOTALE	1.617.154	4.975.356	1.443.067	6.138.494	1.968.364	6.389.955	2.588.981	6.766.083	2.176.486	7.183.260

(Fonte: DILA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Nell'intero periodo i privati provenienti dai Paesi in via di sviluppo risultano aver depositato somme complessivamente maggiori rispetto a quelle relative ai soggetti provenienti dai Paesi a sviluppo avanzato o da Paesi dell'Unione Europea.

Per mancanza di specifici dati disaggregati, la distribuzione di questi depositi sul territorio regionale, riferita alla loro consistenza complessiva (a prescindere dalle provenienze), nel 1995, come negli anni precedenti, risulta aver privilegiato la Lombardia. Nel nord risulta essere stata particolarmente incidente la consistenza dei depositi stranieri privati in Friuli, dove peraltro i depositi societari non risultano altrettanto rilevanti.

#### *Le dimensioni complessive dell'immigrazione regolare*

Considerati i principali fattori che ne determinano la consistenza, per quanto finora detto, si può affermare che, indipendentemente dalla durata e dal motivo del loro soggiorno, **nell'intero anno 1995, si è registrata la presenza in Italia di oltre 1.600.000 stranieri** (esclusi i turisti europei, quelli dei Paesi a sviluppo avanzato, e quelli dei pochi Paesi in via di sviluppo non sottoposti a regime di visto), di cui circa 1.400.000 provenienti da Paesi in via di sviluppo.

**Figura 18. Stranieri presenti regolarmente in Italia negli anni dal 1992 al 1995. Prospetto riassuntivo di totali, incidenze e variazione media**

	1992	1993	1994	1995	% pres 95	var. media
UE	33.009	124.749	131.005	136.394	8,3	95,7
PSA	85.481	82.233	85.531	86.418	5,3	0,4
PVS	1.215.149	1.066.482	1.244.987	1.416.199	86,4	6,1
TOTALE	1.333.639	1.273.464	1.461.523	1.639.011	100	7,5

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Nella tabella in figura 18 sono riportati i dati complessivi, ottenuti sommando rispettivamente:

- per Unione Europea e Paesi a sviluppo avanzato, ai permessi di soggiorno validi al 1° gennaio (su dati ISTAT), i "primi rilasci" di permesso di soggiorno ottenuti nell'anno;

- per i Paesi in via di sviluppo soggetti ad obbligo di visto, ai permessi di soggiorno validi al 1° gennaio (su dati ISTAT), i “visti di ingresso” rilasciati dalle nostre sedi diplomatiche nei Paesi in via di sviluppo. Non si è tenuto conto del pur apprezzabile numero di visti di ingresso rilasciati da sedi diplomatiche in Paesi a sviluppo avanzato e Unione Europea, in quanto non conoscendo - per mancanza di dati disaggregati - la provenienza dei destinatari, si sarebbe rischiato di contare due volte un numero imprecisato di visti e permessi di soggiorno riferibili alla stessa persona.

Lo schema riepiloga e ripropone consistenza e rapporti proporzionali dei fenomeni in analisi, sottolineando il preponderante peso delle presenze di extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo, che nel 1995 hanno costituito l'86,3% degli stranieri regolarmente presenti nell'anno, con le limitazioni di cui si è appena detto.



### SEZIONE III

#### LA IMMIGRAZIONE IRREGOLARE

La immigrazione irregolare viene alimentata da fonti di diverso genere.

La normativa vigente considera in condizione irregolare lo straniero che:

- è entrato nel territorio eludendo i controlli di frontiera ovvero che vi è entrato o vi soggiorna privo dei documenti richiesti per l'ingresso;
- soggiorna nel territorio dello Stato con permesso di soggiorno scaduto da più di trenta giorni senza aver presentato domanda di rinnovo o di conversione di detto documento ovvero che soggiorna nel territorio dello Stato oltre gli otto giorni successivi all'ingresso regolare senza aver presentato domanda per la concessione del permesso di soggiorno, ove prescritto.

Gli stranieri che si trovano sul territorio in una qualsiasi di queste condizioni, sono quindi tutti "irregolari"; tuttavia, per semplicità ed efficacia di esposizione, soltanto i primi saranno indicati, in termini correnti, come "clandestini" (riconducendosi alle modalità di ingresso).

#### *I clandestini*

Lo straniero che ha fatto ingresso in Italia eludendo i controlli di frontiera, o che vi è entrato o vi soggiorna privo dei documenti di ingresso, viene comunemente indicato come "clandestino".

Per la sua stessa natura, questo tipo di immigrazione irregolare è di difficile quantificazione. Tuttavia se ne può supporre l'ordine di grandezza, ipotizzando un plausibile rapporto proporzionale con il numero di clandestini intercettati nell'attività di contrasto.

In proposito deve essere tenuto ben presente che non tutti i clandestini intercettati nel tentativo di entrare in Italia possono esserne poi effettivamente respinti.

In effetti l'ingresso può essere impedito certamente allo straniero che, ad un valico di frontiera, risulti privo di documenti o presenti documenti falsi o scaduti.

Costui viene “respinto”, alla frontiera, con le formalità stabilite. Lo straniero che invece viene intercettato, fuori dai valichi di frontiera, nel tentativo di guadagnare le coste (o che essendo sbarcato si accinga a penetrare nel territorio), o il confine, può essere “respinto” soltanto se ne ricorrono le circostanze. Egli altrimenti viene “intimato” alla espulsione, cioè viene accompagnato in Questura, dove gli si intima di lasciare il territorio entro termini previsti (15 giorni), da uno stabilito valico di frontiera. Il provvedimento di intimazione all’espulsione viene sospeso nei termini se il clandestino adisce al TAR. Si vedrà più avanti quanto sia percentualmente irrilevante il numero degli “intimati” che ricorrono al giudizio del TAR. Ma soprattutto si vedrà quanto sia trascurabile il numero di coloro che vengono poi “segnalati” per aver ottemperato all’ordine, cioè quanto pochi siano gli “intimati” che effettivamente lasciano il territorio.

Un buon numero di clandestini intercettati dall’attività di contrasto finisce quindi con il sommarsi agli altri “irregolari” presenti sul territorio.

### **Punti di ingresso**

Dalla complessiva specifica attività di contrasto (intercettazioni in mare e sulle coste, respingimenti ai confini, ai valichi di frontiera, ecc.), risulta che il flusso migratorio clandestino interessa diversi segmenti dei nostri confini.

Al Nord, il flusso dei clandestini originari della penisola balcanica e dei Paesi dell’est, ma anche del nord Africa (attraverso Egitto e Medio Oriente) si rivolge frequentemente alla fascia compresa nei settori di confine di Tarvisio, Gorizia e Trieste.

Il flusso migratorio clandestino dal Sudamerica passa invece per la Germania, facilmente accessibile da quei Paesi. I clandestini filippini e quelli provenienti dallo Sri Lanka utilizzano prevalentemente la frontiera svizzera o, in alternativa, quella francese (Ventimiglia).

In Liguria, si registra l’affluenza principalmente di marocchini, senegalesi e tunisini, nonché un costante aumento di asiatici e di immigrati provenienti dai

Paesi dell'est. Sono in diminuzione i cittadini mediorientali ad eccezione degli iraniani che registrano una considerevole presenza. I clandestini si concentrano nella città di Genova in ragione delle opportunità di lavoro nero.

Sulle coste della Puglia sbarcano clandestini, non solo albanesi, concentrati nell'area di Valona (Albania). Portati in Italia sul tratto di costa compreso tra S. Cataldo di Lecce ed Otranto (LE) per mezzo di potenti e capienti motoscafi, essi vengono poi trasferiti, con autovetture, presso le stazioni ferroviarie di Lecce, Taranto e Bari, per proseguire il viaggio verso località del centro e del nord Italia e verso alcuni Paesi europei.

In Calabria, per gli ingressi clandestini, viene utilizzato il tratto di costa compreso tra Crotona e San Gregorio di Reggio Calabria. Gli immigrati clandestini si dirigono poi verso altre regioni, prevalentemente del nord, sostando in Calabria per il tempo necessario all'organizzazione del viaggio.

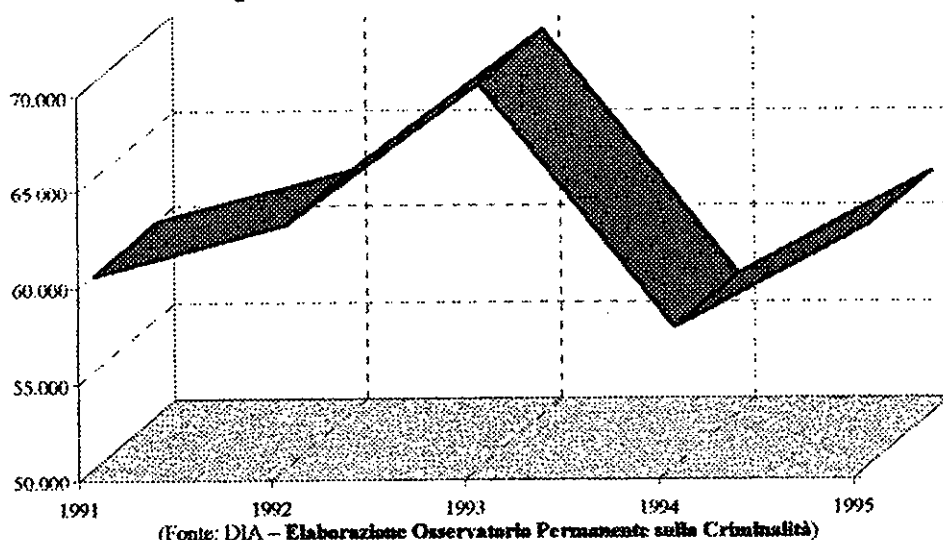
In Sicilia, i punti di ingresso via mare sono individuabili nella provincia di Trapani e, specificatamente, nell'isola di Pantelleria ove sbarcano nordafricani, algerini, tunisini e marocchini, che molto spesso vengono abbandonati in mare a poca distanza dalla spiaggia. Non meno frequentemente i clandestini vengono lasciati sulle isole (Lampedusa e Linosa). L'andamento di questo flusso potrebbe subire variazioni in considerazione del notevole aumento del prezzo di trasporto preteso dai trafficanti.

### **Respingimenti ai valichi di frontiera**

Il respingimento dalla frontiera (o alla frontiera) consiste nell'impedire l'ingresso dello straniero nel territorio nazionale.

I dati riportati nel grafico in Figura 19 si riferiscono ai respingimenti operati ai valichi di frontiera controllati. Essi possono essere ritenuti sintomatici della pressione migratoria clandestina che viene esercitata ai confini del territorio nazionale. La figura inoltre rappresenta come il fenomeno, durante il quinquennio preso in esame, abbia registrato variazioni alterne.

**Figura 19. Respingimenti alla frontiera. Extracomunitari provenienti dai PVS respinti alla frontiera. Andamento negli anni 1991-1995**



Il valore più alto si è verificato nel corso del 1993, ed ha superato di circa 7.000 unità la media dei cinque anni considerati (62.377). In maggior numero, nel corso dei cinque anni presi in esame, sono risultati respinti i polacchi, gli albanesi, i rumeni ed i marocchini.

**Figura 20. Respingimenti alla frontiera. Extracomunitari provenienti dai PVS. Prospetto riassuntivo di totali e variazioni percentuali annuale e media. Anni 1991-95**

	1991	1992	1993	1994	1995	Totale	92/91	93/92	94/93	95/94	media
Polonia	970	7.349	12.628	8.315	11.805	41.067	657,6	71,8	-34,2	42,0	184,3
Albania	16.330	1.718	2.737	3.179	4.667	28.631	-89,5	59,3	16,1	46,8	8,2
Romania	1.791	2.399	2.893	3.247	5.963	16.293	33,9	20,6	12,2	83,6	37,6
Marocco	2.423	2.576	1.787	2.130	3.764	12.680	6,3	-30,6	19,2	76,7	17,9
Altri	38.394	48.472	49.843	40.261	36.243	213.213	26,2	2,8	-19,2	-10,0	0,0
Totale	59.908	62.514	69.888	57.132	62.442	311.884	4,4	11,8	-18,3	9,3	1,8

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Oltre alla notevole quantità di respingimenti di albanesi nel '91, la tabella in Figura 20 evidenzia come il valore più alto in assoluto riguardi la Polonia, che nel corso del 1993 ha registrato 12.628 respinti.

È indicativo il fatto che i respingimenti di albanesi siano ripresi, dal 1992, con andamento crescente, come è indicativo il progressivo costante aumento del fenomeno registrato dai rumeni per tutto il periodo.

Non disponendo di dati disaggregati relativi al periodo precedente, nella tabella in figura 21, sono considerati solo gli ultimi tre anni del quinquennio. Se ne desume come il fenomeno dei respingimenti di cittadini extracomunitari originari dai Paesi in via di sviluppo, si sia dimostrato più consistente alla frontiera terrestre in tutto il periodo preso in esame.

Riguardo alle cause di respingimento, i valori riportati nella tabella in figura 22 evidenziano come il motivo più ricorrente sia stato quello degli scarsi mezzi di

**Figura 21. Respingimenti alle frontiere marittime, terrestri, aeree. Extracomunitari provenienti dai PVS. Anni 1993/95. Prospetto riassuntivo**

	Frontiera terrestre	Frontiera aerea	Frontiera marittima	Totale
1993	56.190	7.504	6.194	69.888
1994	44.231	4.622	8.279	57.132
1995	37.036	6.276	19.130	62.442
Totale	137.457	18.402	33.603	189.462

(Fonte: DIA)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

sostentamento posseduti dagli interessati, nonostante la legge non consideri manifestamente sprovvisto di mezzi lo straniero, pur privo di denaro sufficiente, che sia in grado di esibire una documentazione che attesti "... la disponibilità in Italia di beni o di una occupazione regolarmente retribuita, ovvero l'impegno di un Ente o di una Associazione ..., o di un privato, che diano idonea garanzia ad assumersi l'onere del suo alloggio e sostentamento, nonchè del suo rientro in patria." (Art. 3 Legge 39/90).

**Figura 22. Respingimenti alle frontiere di extracomunitari provenienti dai PVS. Cause di respingimento. Anni 1991-95. Schema riepilog. di valori complessivi ed incidenze percentuali**

	1991	%	1992	%	1993	%	1994	%	1995	%	Totale	%
scarsi mezzi	32.938	55,0	23.336	37,3	32.154	46,0	20.844	36,5	23.452	37,6	132.724	42,6
visto manc/scad	13.259	22,1	18.372	29,4	13.925	19,9	11.889	20,8	12.271	19,6	69.716	22,4
pass. manc/scad	5.214	8,7	9.127	14,6	10.330	14,8	13.072	22,9	11.805	18,9	49.548	15,9
passaporto falso	367	0,6	498	0,8	1.698	2,4	1.609	2,8	2.489	4,0	6.661	2,1
visto falso	293	0,5	449	0,7	680	1,0	748	1,3	3.648	5,8	5.818	1,9
altre cause	7.837	13,1	10.732	17,2	11.101	15,9	8.970	15,7	8.777	14,1	47.428	15,2
TOTALE	59.908	100	62.514	100	69.888	100	57.132	100	62.442	100	311.895	100

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

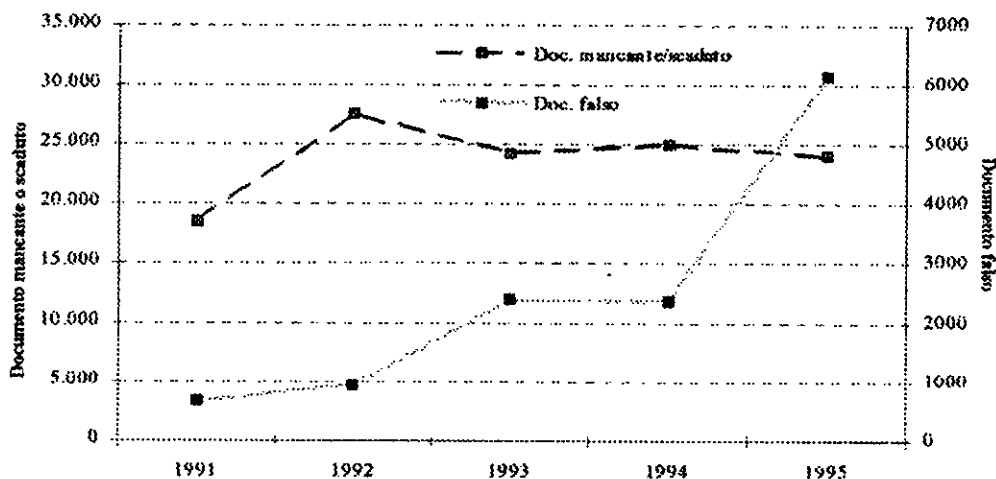
Dai dati in tabella si ricava peraltro come, in percentuale complessivamente altrettanto alta, i respingimenti siano stati determinati dalla mancanza di

passaporti o visti di ingresso, e dal fatto che i documenti fossero scaduti di validità, o falsi.

In verità i respingimenti motivati dalla presentazione di documenti falsi non hanno superato il 4% del numero complessivo. È però interessante evidenziare come la propensione al ricorso a documentazione falsa per entrare ai valichi di frontiera sia in progressivo aumento.

Come si desume dai grafici sovrapposti in Figura 23, fatte le dovute proporzioni (le due scale sono in rapporto di 1/5), il numero dei respingimenti motivati da visto-passaporto mancante o scaduto è risultato sostanzialmente stabile, mentre i respingimenti determinati dalla presentazione di documenti falsi sono progressivamente aumentati nell'intero periodo (nel 1995 sono quasi triplicati rispetto all'anno precedente).

**Figura 23. Respingimenti alle frontiere, di extracomunitari provenienti dai PVS, per documento falso e per documento mancante o scaduto. Andamenti negli anni 1991-95**



Il notevole incremento dimostrato da questo fenomeno risulta essere stato alimentato in maggior misura dagli albanesi e dagli ex iugoslavi.

In particolare, gli albanesi che hanno tentato di entrare in Italia presentandosi ai valichi di frontiera con documenti falsi sono progressivamente aumentati, fino a costituire il 38% circa di tutti i respinti alla frontiera per lo stesso motivo in tutto il periodo dal 1991 al '95 (Figura 24)

**Figura 24. Extracomunitari provenienti dai PVS. Passaporti e visti di ingresso falsi. Anni 91-95. Prospetto riassuntivo**

	1991		1992		1993		1994		1995		TOT. GEN.			
	pass.	visti	pass.	visti	pass.	visti	pass.	visti	pass.	visti	pass.	visti	Tot.	%
Albania*	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	678	394	514	414	1.097	1.545	2.289	2.353	4.642	38,3
ex Jugosl.*	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	75	1.824	75	1.824	1.899	15,7
Nigeria	38	51	40	15	66	36	82	18	68	10	294	130	424	3,5
Sri Lanka	10	14	16	28	22	16	61	21	89	12	198	91	289	2,4
Filippine	17	33	13	24	13	50	31	16	35	0	109	123	232	1,9
Ghana	25	8	19	8	47	54	21	0	28	9	140	79	219	1,8
Somalia	13	1	11	4	63	17	30	0	45	7	162	29	191	1,6
Senegal	14	34	5	7	30	0	43	0	52	0	144	41	185	1,5
Altri Paesi	250	152	394	363	779	113	827	279	1.000	241	4.398	1.148	5.546	45,8
<b>Totale</b>	<b>367</b>	<b>293</b>	<b>498</b>	<b>449</b>	<b>1.698</b>	<b>680</b>	<b>1.609</b>	<b>748</b>	<b>2.489</b>	<b>3.648</b>	<b>12.479</b>	<b>5.818</b>	<b>18.297</b>	<b>151</b>

\* n.d.: dati non disponibili

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Dopo gli albanesi, gli ex iugoslavi hanno raggiunto, nel solo 1995, circa il 16% dei respinti per documenti falsi (costituiti nella maggior parte da visti di ingresso).

### L'attività anti immigrazione clandestina

La consistenza ed il genere di pressione dei flussi migratori clandestini verso il nostro Paese sono desumibili anche dai risultati della relativa attività di contrasto, che si riepilogano di seguito.

#### Marina Militare

Il controllo antimigrazione della Marina Militare, dal settembre 1991 al novembre 1996, ha ottenuto i seguenti risultati:

- scafi localizzati 1.066;
- clandestini fermati 418.

Considerato che l'attività delle unità della Marina Militare si svolge - di norma - al di fuori delle acque territoriali e che gli scafi intercettati a quella distanza dalla costa possono mediamente portare a bordo un numero di 20-30 clandestini, può essere ritenuto che i clandestini intercettati dalla Marina Militare siano stati

nell'intero periodo circa 30.000, siano stati poi taluni di essi "passati in consegna" o meno ad altre unità navali di Guardia di Finanza, Polizia, ecc., per quanto di ulteriore competenza (provvedimenti di espulsione) o riaffidati/respinti per esempio alla Marina tunisina, come di recente avviene, per intercorsi accordi internazionali.

### Polizia di Frontiera

I dati forniti dalla Polizia di frontiera sul numero dei clandestini intercettati nel corso dell'attività di contrasto sono riassunti nella tabella in figura 25. Per ciascuna delle etnie più interessate sono riportati i numeri dei clandestini intercettati nei trimestri, il numero totale e l'incidenza percentuale sul dato complessivo.

**Figura 25. Clandestini intercettati dall'attività di contrasto. Trimestri dal gen. 1995 al giugno 96. Prospetto riepilogativo. Ordine per totale complessivo di etnia**

	I/95	II/95	III/95	IV/95	tot.	I/96	II/96	tot.	totale	tot/TOT
Albania	332	439	971	2.265	4.007	1.212	2.181	3.393	7.400	46,3
Turchia	861	997	276	196	2.330	37	131	168	2.498	15,6
India	87	141	318	212	758	312	322	634	1.392	8,7
Pakistan	85	162	248	163	658	187	202	389	1.047	6,6
Marocco	0	65	122	32	219	111	171	282	501	3,1
Cina	56	32	353	15	456	8	1	9	465	2,9
Sri Lanka	19	74	163	54	310	16	130	146	456	2,9
Egitto	106	125	73	60	364	73	15	88	452	2,8
Tunisia	19	102	56	90	267	42	67	109	376	2,4
ex Jug.	115	37	5	15	172	77	60	137	309	1,9
Romania	0	38	0	5	43	64	44	108	151	0,9
Algeria	0	0	70	33	103	1	32	33	136	0,9
Sudan	3	7	56	60	126	0	7	7	133	0,8
Bangladesh	22	13	0	10	45	32	50	82	127	0,8
Altri Paesi	41	70	54	26	191	128	212	340	531	3,3
<b>Totale</b>	<b>1.746</b>	<b>2.302</b>	<b>2.765</b>	<b>3.236</b>	<b>10.049</b>	<b>2.300</b>	<b>3.625</b>	<b>5.925</b>	<b>15.974</b>	<b>100,0</b>

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

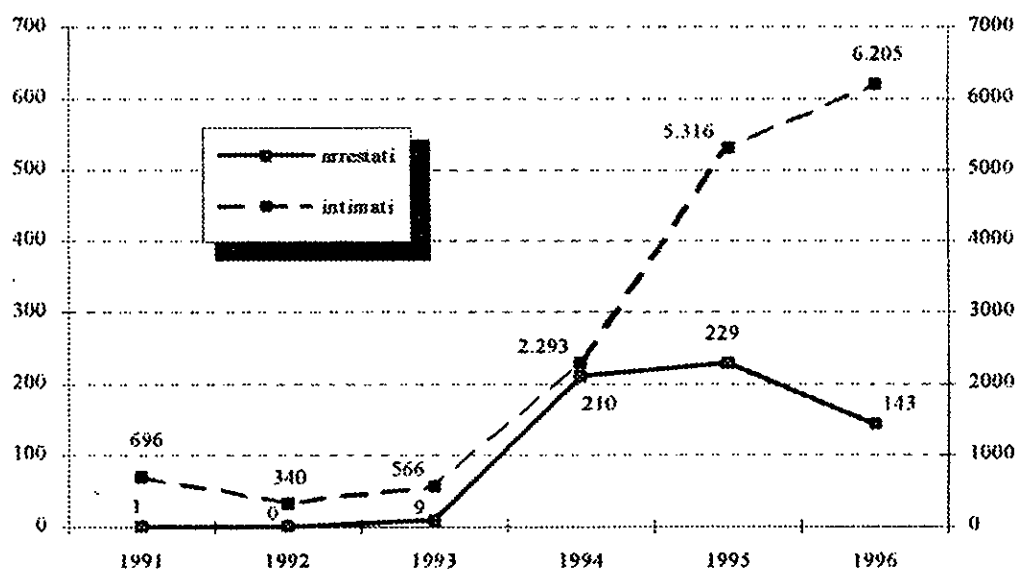
L'Albania ha alimentato quasi la metà dell'intero flusso migratorio in questione con 7.400 soggetti. Un buon numero di clandestini (2.498) sono risultati di origine turca. Nel secondo trimestre 1996 sono stati intercettati circa 570 clandestini provenienti dall'area indo-pakistana.



Guardia di Finanza

I dati relativi alla specifica attività operativa svolta dalla Guardia di Finanza nel periodo dal 1991 al dicembre 1996 sono riepilogati nei grafici sovrapposti in Figura 26 (le scale sono in rapporto di 1/10).

**Figura 26. Attività di contrasto all'immigrazione clandestina operata dalla Guardia di Finanza. Arrestati ed intimati nel periodo dal 1991 al 4 dicembre 1996. Andamenti progressivi in raffronto proporzionale.**



(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Il numero complessivo dei clandestini intercettati dalla Guardia di Finanza è stato di 15.416 soggetti, mentre le persone arrestate sono state 592.

Nel solo 1996 risultano essere stati sequestrati, dai Reparti della Guardia di Finanza, 56 mezzi terrestri e 56 mezzi navali.

Il più alto numero di clandestini è stato intercettato, nel corso del 1996, dalla Legione di Bari (2.496) e da quella di Taranto (1.516).

Guardia Costiera

I risultati dell'attività anti immigrazione clandestina della Guardia Costiera, nel periodo dal 1992 all'ottobre del 1996, sono riepilogati nella tabella in figura 27. Il

numero massimo di persone e di unità intercettate è stato rilevato nel 1994, anno in cui sono stati registrati i dati più alti riferiti alle persone arrestate ed alle unità sequestrate. Dopo la flessione del '95 l'attività anti immigrazione ha finora ottenuto risultati tendenti ai massimi registrati nel '94.

**Figura 27. Attività anti immigrazione clandestina della Guardia Costiera.**

	1992	1993	1994	1995	1996 *	TOTALE
unità intercettate	4	3	61	15	24	107
numero di persone fermate	37	18	1602	872	1.018	3.547
numero di persone arrestate	0	17	44	26	33	120
unità sequestrate	2	6	27	9	20	64
Totale	43	44	1.734	922	1.095	3.838

\* fino ad ottobre

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Operazione Salento

Dal 10 maggio al 15 ottobre 1995, per fronteggiare una notevole intensificazione

**Figura 28. Operazione Salento maggio-ottobre 1995. Respinti ed intimati all'espulsione.**

	resp.	intim.	totale
Alban.	7.109	1.382	8.491
ex Jug.	4.707	152	4.859
Curdi	29	587	616
N. afric.	24	218	242
Cinesi	29	206	235
Egiz.	0	104	104
Seneg.	2	76	78
Rumeni	5	26	31
Altri	174	281	455
TOTALE	12.079	3.032	15.111

(Fonte: DIA)

Elaborazione Osservatorio  
Permanente sulla Criminalità

degli sbarchi di clandestini sulle coste del basso adriatico, l'attività di contrasto all'immigrazione clandestina è stata assicurata anche dall'Esercito e dalla Marina Militare, nel quadro della c.d. "operazione Salento". I risultati ottenuti, in termini di numero di clandestini intercettati, respinti o intimati all'espulsione, sono riassunti nella tabella in Figura 28, nella quale sono ordinate, per totale di soggetti, le etnie dei clandestini intercettati, risultati in massima parte

albanesi ed ex jugoslavi. Il numero di clandestini intercettati, nei sei mesi di attività, è progressivamente cresciuto per diminuire soltanto nel corso dell'ultimo mese. Nell'intero periodo, di fatto, su 15.111 intercettati è stato possibile respingerne solo 12.079.

***Gli irregolari***

Le presenze irregolari sul territorio sono certamente alimentate anche, in misura notevole, da tutti quegli stranieri provenienti dai Paesi in via di sviluppo soggetti al particolare regime di visto, che, entrati in Italia con regolare “visto di ingresso”, vi permangono oltre il consentito senza regolarizzare la loro posizione. Se non è detto che tutti coloro che entrano in Italia con il visto di ingresso vi permangano poi per un periodo di tempo che superi il limite degli otto giorni, è però verosimile che la percentuale degli extracomunitari provenienti da Paesi a reddito bassissimo votata al solo turismo non sia in realtà così alta.

Non è azzardato quindi ritenere che la differenza tra il numero dei visti di ingresso “obbligatori” (anche per turismo) ed i “primi rilasci” di permessi di soggiorno, alimenti in buona misura il numero degli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo che (a parte i turisti) rimangono sul nostro territorio in posizione irregolare.

**Visti di ingresso e “primi rilasci” di permessi di soggiorno**

La tabella in figura 29 rende possibile il diretto confronto tra gli andamenti dei due fenomeni, i cui dati sono stati già analizzati nella parte relativa all’immigrazione regolare.

**Figura 29. Visti di ingresso e primi rilasci di permessi di soggiorno ad extracomunitari provenienti dai PVS negli anni dal 1992 al 1995. Prospetto riassuntivo e differenze**

	1992	1993	1994	1995	Totale
Visti di ingresso -	619.297	605.495	746.633	914.794	2.886.219
Primi rilasci =	120.724	144.429	127.908	136.889	529.950
differenza	498.573	461.066	618.725	777.905	2.356.269

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Risulta evidente come al progressivo aumento dei visti di ingresso, rilasciati dal 1993 in poi, corrisponda, seppure in assai più modeste proporzioni, addirittura una flessione media dei permessi di soggiorno rilasciati.

Le differenze tra i “visti di ingresso” ed i “primi rilasci” di permesso di soggiorno, registrate in ciascuno degli anni nel periodo, per ciascuna etnia, sono

ricavabili dalla tabella in Figura 30, nella quale, per comodità di consultazione e di utile raffronto, sono riportati distintamente i rispettivi totali del quinquennio.

**Figura 30. Visti di ingresso (V), e primi rilasci (PR) di permessi di soggiorno ad extracomunitari provenienti dai PVS negli anni dal 1992 al 1995.**

**Differenza complessiva negli anni e rapporti percentuali (PR/V)**

	V - PR				totali		diff. tot. V - PR	incid. PR/V
	1992	1993	1994	1995	V	PR		
ex URSS	89.807	99.480	140.161	-4.359	670.272	19.380	650.892	2,9
Turchia	40.256	51.814	39.031	59.726	193.859	3.032	190.827	1,6
India	24.540	19.521	24.842	37.547	116.830	10.380	106.450	8,9
Algeria	54.064	40.093	n.d.	10.606	109.215	5.792	103.423	5,3
Romania	23.475	22.857	23.822	29.184	136.643	37.305	99.338	27,3
Tunisia	18.188	16.196	20.755	23.330	88.374	9.905	78.469	11,2
Cina pop.	13.235	15.756	16.038	19.152	79.567	15.386	64.181	19,3
Egitto	9.749	12.127	13.886	321.444	60.421	9.161	51.260	15,2
Bulgaria	20.381	20.706	9.441	n.d.	56.047	7.079	48.968	12,6
Libia	13.795	14.278	9.299	10.053	48.450	1.025	47.425	2,1
Marocco	20.348	10.481	4.689	4.718	72.427	32.191	40.236	44,4
Polonia*	1.696	12.969	15.618	7.579	63.385	25.523	37.862	40,3
Ungheria*	9.726	9.568	10.059	6.409	42.330	6.568	35.762	15,5
Nigeria	8.139	5.267	8.601	6.571	33.183	4.605	28.578	13,9
Iran	7.427	6.126	5.679	6.373	28.020	2.415	25.605	8,6
Pakistan	4.209	6.221	5.994	2.640	23.017	3.953	19.064	17,2
Filippine	1.993	1.034	5.021	9.974	36.728	18.706	18.022	50,9
Albania	7.053	4.585	2.188	3.032	53.334	36.476	16.858	68,4
Etiopia	2.345	1.664	2.063	15.498	13.314	3.804	9.510	28,6
ex Cecos.	-1.327	388	6.489	3.438	20.004	12.431	7.573	62,1
Perù	2.125	808	1.645	2.157	21.300	14.565	6.735	68,4
Camerun	2.470	1.721	965	1.391	8.013	1.466	6.547	18,3
Senegal	902	215	529	1.382	8.472	5.444	3.028	64,3
Ghana	-1.298	1.672	859	1.714	6.496	3.549	2.947	54,6
Liberia	-30	-29	-99	-44	26	228	-202	876,9
Bangladesh	241	85	141	-872	4.334	4.739	-405	109,3
Sri Lanka	-121	-269	-456	323	11.125	11.648	-523	104,7
Cile*	-213	-244	-161	-173	969	1.760	-791	181,6
Venezuela*	-381	-266	-469	-482	1.919	3.517	-1.598	183,3
Colombia*	-926	-778	-879	-878	4.312	7.773	-3.461	180,3
R. Dom.	-1.754	n.d.	-968	1.841	5.354	9.362	-4.008	174,9
Argentina*	-1.838	-1.074	-985	-727	1.722	6.346	-4.624	368,5
Brasile*	-2.987	-2.705	-3.281	-3.355	8.256	20.584	-12.328	249,3
ex Iug.**	-18.952	-37.407	-21.640	2.023	25.497	107.855	-82.358	423
Altri PVS	152.236	131.333	281.188	202.250	833.804	56.883	767.007	7,9
<b>PVS</b>	<b>621.552</b>	<b>572.598</b>	<b>735.561</b>	<b>907.731</b>	<b>2.886.219</b>	<b>529.950</b>	<b>2.356.269</b>	<b>18,4</b>

n.d.: non disponibile il dato dei visti di ingresso

\* PVS non sottoposti a regime di visto

\*\* regime di visto obbligatorio in vigore da tempi recenti, e particolare situazione dell'area

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

È di particolare interesse il fatto che al notevole numero di visti di ingresso rilasciati in taluni Paesi in via di sviluppo, sottoposti a regime di visto di ingresso obbligatorio anche per turismo, come i Paesi della ex URSS, non abbia fatto riscontro un corrispondente numero di permessi di soggiorno.

Diversamente dagli altri Paesi in via di sviluppo soggetti agli stessi obblighi di visto, soltanto Bangladesh, Sri Lanka e Repubblica Dominicana hanno totalizzato un numero di primi rilasci superiore a quello dei visti di ingresso. Ciò può essere dipeso anche dalle sopravvenute regolarizzazioni in sanatoria, oltre che dal fatto che i visti siano stati in effetti richiesti, da stranieri di quelle provenienze, in sedi diverse da quelle di loro origine (in altri PVS, o in Paesi della UE, od in Paesi a sviluppo avanzato).

Il fatto che il notevole numero dei permessi di soggiorno rilasciati a cittadini provenienti dai Paesi della ex Jugoslavia sia stato, negli anni e complessivamente, superiore al numero dei visti di ingresso, può essere dipeso invece verosimilmente dalle particolari situazioni belliche di quelle regioni e dalla circostanza che, per taluni di quei Paesi, il regime di visto non esisteva o è stato ripristinato da tempi più recenti.

Dei Paesi in via di sviluppo non soggetti ad obbligo di visto in Italia, tutti quelli Sudamericani hanno registrato un numero di permessi di soggiorno superiore a quello dei visti di ingresso rilasciati, totalizzando perciò risultati negativi. Diverso è stato per Polonia ed Ungheria, per i quali il numero dei visti di ingresso, per motivi extra turistici, è stato complessivamente superiore al numero dei primi rilasci di permesso di soggiorno poi ottenuti in Italia.

#### **Richieste di asilo politico non accolte**

L'asilo politico, previsto con norma programmatica costituzionale (art. 10, commi 2° e 3°), può essere richiesto dallo straniero che, trovandosi per qualsiasi motivo fuori dal Paese di cui ha la cittadinanza, teme con ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo etnico ed idee politiche. La richiesta, a seguito dell'esame di un comitato

composto anche da rappresentanti dell'ONU, può dar luogo, sussistendo i prescritti requisiti, allo status di "rifugiato" disciplinato dall'art. 1 L.39/90 (c.d. legge "Martelli") cui è seguito il D.P.R. regolamentativo n. 136/90.

Gli stranieri ai quali la richiesta di asilo viene rifiutata, sono invitati dalle competenti autorità provinciali di Pubblica Sicurezza a lasciare il territorio nazionale entro il termine di 15 giorni, trascorso il quale viene avviata la relativa procedura di espulsione. È quindi molto probabile che anche i profughi, non riconosciuti come "rifugiati", rimangano sul territorio nazionale in condizioni di irregolarità.

**Figura 31. Richieste di riconoscimento dello stato di rifugiati. Anni dal 1991 al 1995. Prospetto riassuntivo delle etnie interessate. Ordine per totale complessivo delle richieste**

	1991		1992		1993		1994		1995		totale	
	rich.	ricon.	rich.	ricon.	rich.	ricon.	rich.	ricon.	rich.	Ricon.	rich.	ricon.
Albania	18.654	784	171	28	64	5	50	0	21	3	18.960	820
Romania	2.175	68	946	3	561	2	782	0	410	1	4.874	74
Somalia	1.704	124	377	11	36	2	12	5	18	1	2.147	143
Etiopia	565	37	359	12	336	14	154	9	105	4	1.519	76
Bulgaria	631	16	298	0	71	0	24	0	10	0	1.034	16
Iraq	89	76	32	19	32	19	42	33	182	56	377	203
Sudan	14	3	8	4	34	15	125	47	171	17	352	86
Iran	28	16	16	9	28	24	95	85	106	77	273	211
Ex-Jugos.	85	8	3	0	56	24	68	32	53	4	265	68
Sri Lanka	132	8	45	1	26	4	20	6	5	0	228	19
ex Urss	117	13	8	1	39	4	4	0	14	0	182	18
Liberia	10	1	11	0	9	0	92	2	57	1	179	4
Pakistan	23	2	22	1	39	5	28	10	57	4	169	22
Turchia	2	1	18	9	51	10	22	1	71	7	164	28
Algeria	1	0	2	0	11	3	21	1	33	2	68	6
Cuba	2	2	20	10	17	4	12	2	11	3	62	21
Libano	30	15	15	10	6	2	2	0	1	0	54	27
Egitto	4	0	5	0	6	1	6	0	19	4	40	5
Altri	179	27	233	32	149	26	285	67	408	98	1.254	250
<b>TOTALE</b>	<b>24.445</b>	<b>1.201</b>	<b>2.589</b>	<b>150</b>	<b>1.571</b>	<b>164</b>	<b>1844</b>	<b>300</b>	<b>1.752</b>	<b>282</b>	<b>32.201</b>	<b>2.097</b>

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

La tabella in Figura 31 contiene il totale delle richieste di asilo politico avanzate negli anni 1991-1995 e di quelle accolte, distinte per nazionalità.

Complessivamente le istanze prodotte risultano essere state 32.201, di cui 2.097 accolte. Particolarmente rilevante il numero delle richieste avanzate da cittadini albanesi (18.654) nel corso del 1991. Un significativo numero di richieste è stato registrato da parte di cittadini di altri Paesi, quali la Romania, la Somalia, l'Etiopia e la Bulgaria. Altri Paesi ancora come l'Iran, l'Iraq ed il Sudan hanno evidenziato un'accentuazione di domande a partire dal 1994.

I dati riassunti nella tabella in Figura 31 consentono poi di leggere come l'accoglimento delle istanze sia stato molto scarso, sostanzialmente per tutte le nazionalità, con l'eccezione dell'Iran, dell'Iraq e del Sudan che hanno registrato, specie negli anni 1994 e 1995, percentuali tanto più alte da incidere consistentemente sulla percentuale quinquennale complessiva, comunque limitata al 6,5% delle domande accolte sul totale di quelle presentate.

#### **Permessi di soggiorno scaduti e non rinnovati**

Per le valutazioni che possono scaturirne, nella tabella in Figura 32 sono stati riuniti i dati relativi ai permessi di soggiorno, rilasciati ad extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo, scaduti e non rinnovati.

Complessivamente il fenomeno risulta aver riguardato in maggior misura i Paesi della ex Jugoslavia, il Marocco e l'Albania, con gli andamenti e le variazioni, media e percentuale, ricavabili dalla stessa tabella, nella quale, per ogni utile raffronto, sono riportati anche gli stessi dati relativi a Paesi a sviluppo avanzato e Unione Europea.

Non si ritiene che il numero dei permessi di soggiorno scaduti e non rinnovati debba essere considerato significativo più di tanto nella quantificazione delle presenze irregolari, o almeno non si ritiene che sia significativa la sua incidenza complessiva sul fenomeno, determinato dagli altri fattori analizzati che sono di spessore reale ben più consistente e di "lettura" meno arbitraria.

**Figura 32. Permessi di soggiorno scaduti e non rinnovati negli anni dal 1992 al 1995. Valori assoluti e variazioni percentuali. Prospetto riassuntivo**

	1992	1993	1994	1995	Totale	93/92	94/93	95/94	media
ex Jugosl.	17.571	11.174	16.485	672	45.902	-36,4	47,5	-95,9	-28,3
Marocco	26.580	2.233	6.461	6.495	41.769	-91,6	189,3	0,5	32,7
Albania	6.376	5.680	8.519	11.551	32.126	-10,9	50,0	35,6	24,9
Romania	6.412	6.603	7.839	8.079	28.933	3,0	18,7	3,1	8,3
Tunisia	16.867	905	3.398	4.402	25.572	-94,6	275,5	29,5	70,1
Polonia	6.580	4.207	5.540	7.871	24.198	-36,1	31,7	42,1	12,6
Filippine	11.249	4.447	2.437	4.248	22.381	-60,5	-45,2	74,3	-10,5
Brasile	5.159	3.941	4.526	3.797	17.423	-23,6	14,8	-16,1	-8,3
Cina pop.	6.313	2.710	2.937	5.264	17.224	-57,1	8,4	79,2	10,2
ex URSS	3.893	3.498	4.034	4.459	15.884	-10,1	15,3	10,5	5,2
Egitto	5.988	2.401	2.002	2.943	13.334	-59,9	-16,6	47,0	-9,8
Perù	3.397	3.651	1.867	3.103	12.018	7,5	-48,9	66,2	8,3
Senegal	6.470	872	1.876	2.402	11.620	-86,5	115,1	28,0	18,9
Argentina	4.402	2.311	970	3.865	11.548	-47,5	-58,0	298,5	64,3
India	2.591	1.757	1.793	2.884	9.025	-32,2	2,0	60,8	10,2
ex Cecos.	2.005	2.562	3.937	222	8.726	27,8	53,7	-94,4	-4,3
Sri Lanka	3.926	1.682	1.318	1.229	8.155	-57,2	-21,6	-6,8	-28,5
Etiopia	2.428	1.342	369	3.381	7.520	-44,7	-72,5	816,3	233,0
Algeria	2.736	1.921	1.308	922	6.887	-29,8	-31,9	-29,5	-30,4
Rep. Dom.	2.023	1.961	1.421	1.201	6.606	-3,1	-27,5	-15,5	-15,4
Bulgaria	2.226	1.561	1.199	1.344	6.330	-29,9	-23,2	12,1	-13,7
Iran	1.354	728	828	3.232	6.142	-46,2	13,7	290,3	85,9
Ghana	3.811	594	603	1.028	6.036	-84,4	1,5	70,5	-4,1
Nigeria	2.481	736	1.419	1.363	5.999	-70,3	92,8	-3,9	6,2
Pakistan	1.912	209	734	3.125	5.980	-89,1	251,2	325,7	162,6
Bangladesh	2.163	744	1.048	1.971	5.926	-65,6	40,9	88,1	21,1
Ungheria	1.485	1.411	1.556	1.278	5.730	-5,0	10,3	-17,9	-4,2
Colombia	1.559	1.500	1.582	662	5.303	-3,8	5,5	-58,2	-18,8
Venezuela	1.361	925	822	1.703	4.811	-32,0	-11,1	107,2	21,4
Turchia	1.190	645	638	706	3.179	-45,8	-1,1	10,7	-12,1
Cile	858	547	489	1.080	2.974	-36,2	-10,6	120,9	24,7
Libia	312	271	316	803	1.702	-13,1	16,6	154,1	52,5
Camerun	252	229	211	61	753	-9,1	-7,9	-71,1	-29,4
Liberia	83	42	51	3	230	-49,4	21,4	-94,1	-40,7
Altri PVS	110.866	14.323	15.583	-3.790	136.982	-87,1	8,8	-124,3	-67,5
PVS	273.223	90.210	107.695	98.686	569.814	-67,0	19,4	-8,4	-18,7
PSA	15.305	10.709	12.055	15.051	53.120	-30,0	12,6	24,9	2,5
UE	-71.022	16.640	16.372	35.918	-2.092	-123,4	-1,6	119,4	-1,9
TOTALE	217.506	117.559	136.122	149.655	620.842	-46,0	15,8	9,9	-6,8

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

**Provvedimenti di espulsione non eseguiti e ricorsi ai TAR**

Lo straniero che soggiorni sul territorio privo dei documenti richiesti, o con documenti scaduti, una volta individuato viene dunque "intimato" alla espulsione.



**Figura 33 . Provvedimenti di espulsione. Intimati (I) e segnalati (S) negli anni dal 91-95**

	1991		1992		1993		1994		1995		tot. I+S
	I+S	S	I+S	S	I+S	S	I+S	S	I+S	S	
Marocco	4.831	511	6.916	566	10.143	683	10.404	605	7.178	441	39.983
Albania	575	576	1.078	496	4.334	1.388	8.570	2.481	10.914	2.904	26.047
ex Jug.	2.722	696	3.569	406	2.718	317	3.351	387	4.694	582	17.750
Algeria	1.013	110	2.945	187	4.103	204	3.732	94	2.997	73	14.900
Tunisia	2.176	327	2.575	366	3.238	415	3.349	474	2.556	438	14.221
Senegal	745	52	1.224	81	2.890	211	2.694	161	2.146	135	9.751
Romania	486	442	996	321	1.776	337	2.148	346	2.801	689	8.649
Nigeria	1.046	120	1.239	102	2.039	109	2.208	123	1.955	97	8.607
Polonia	546	67	1.961	199	2.106	366	1.541	254	1.543	197	7.764
Cina Pop.	282	62	511	66	1.338	27	2.210	29	2.152	24	6.555
Turchia	331	56	75	15	101	31	1.519	71	2.666	71	4.748
Ghana	203	9	401	14	1.029	14	1.258	34	1.096	26	3.996
Sri Lanka	860	81	444	32	488	21	1.145	56	543	38	3.561
Brasile	370	160	403	118	651	158	634	105	709	140	2.927
Egitto	268	41	354	49	755	59	611	43	759	41	2.788
Banglad.	828	14	486	35	494	9	513	26	431	25	2.766
Liberia	23	3	132	1	807	5	952	6	743	2	2.660
Perù	235	21	344	61	688	58	574	49	467	41	2.329
India	134	31	164	17	453	14	578	16	815	24	2.175
Camerun	113	5	203	5	598	8	602	7	568	4	2.089
Colombia	277	71	340	94	388	133	514	241	366	141	1.956
Pakistan	332	51	188	26	206	16	338	17	654	9	1.769
ex Cecos.	136	46	399	74	397	126	302	72	259	75	1.539
Filippine	159	57	252	39	271	19	263	11	257	27	1.259
Bulgaria	107	52	309	54	270	92	199	43	224	76	1.161
R. Dom.	115	24	180	25	217	46	308	64	226	25	1.070
Cile	191	13	234	35	230	47	184	61	98	42	950
Somalia	135	3	97	1	118		265		129		747
CSI	40	14	103	25	211	54	205	51	165	43	738
Ungheria	87	47	201	65	171	54	114	31	96	31	716
Iran	75	14	68	4	116	9	77	9	53	2	403
Argent.	61	21	72	7	102	28	83	26	63	20	402
Etiopia	138	1	74	3	69		65	6	52	3	399
Venez.	19	4	31	6	68	8	82	25	74	21	278
Libia	15	2	11		52	1	109	4	78	3	267
Altri PVS	1.063	158	1.502	169	3.225	230	4.126	273	3.523	345	13.597
PVS	20.737	3.962	30.081	3.764	46.860	5.297	55.827	6.301	54.050	6.855	211.517
PSA	24	11	57	12	67	9	83	14	48	13	290
UE	333	139	516	154	509	155	475	123	355	86	2.327
<b>TOTALE</b>	<b>21.094</b>	<b>4.112</b>	<b>30.654</b>	<b>3.930</b>	<b>47.436</b>	<b>5.461</b>	<b>56.385</b>	<b>6.438</b>	<b>54.453</b>	<b>6.954</b>	<b>214.134</b>

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

All'espulsione, si è detto, viene intimato anche lo straniero che, intercettato nel tentativo di entrare in Italia clandestinamente, non possa essere "respinto".

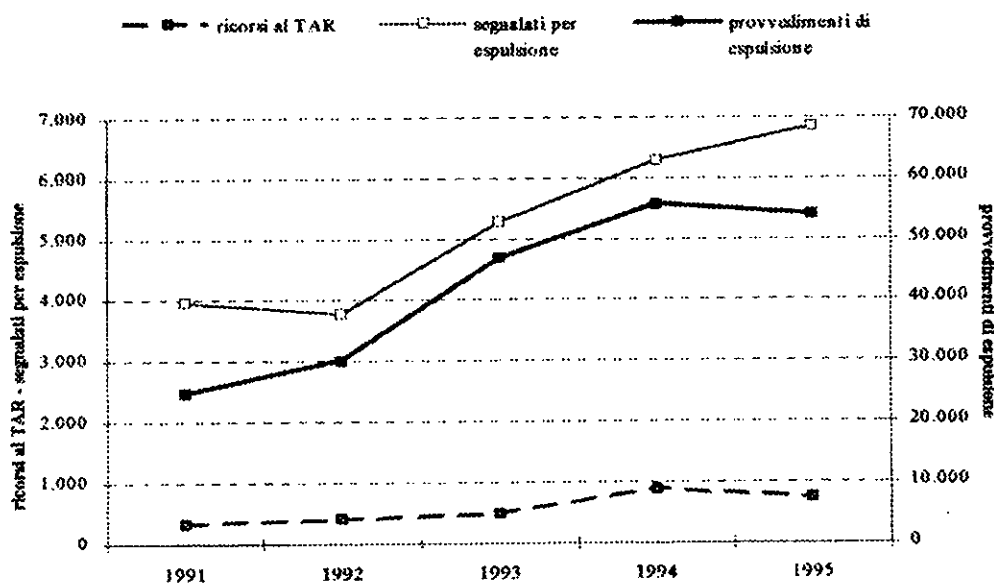
Avverso il provvedimento di espulsione, l'interessato può fare ricorso al TAR: in tal caso il provvedimento è sospeso.

Entro i quindici giorni successivi, lo straniero che ottemperi alla intimazione si presenta all'ufficio stabilito e viene espulso. Cancellato dall'elenco degli "intimati", il suo nome viene trasferito in quello dei "segnalati" per espulsione.

Lo straniero che invece non si presenti per essere espulso, rimane compreso nell'elenco degli intimati, che riunisce i nomi di tutti gli stranieri soggiornanti irregolari sul territorio di cui si ha conto (al 30 novembre 1996 erano 222.842).

Una prima analisi dei dati complessivamente disponibili in materia, riuniti nella tabella in Figura 33, conferma quanto sia trascurabile la incidenza dei provvedimenti di espulsione relativi a cittadini provenienti da Paesi a sviluppo avanzato e Unione Europea, e, con ogni utilità di raffronto, autorizza anche sotto questo aspetto a non impegnarsi in considerazioni che non riguardino piuttosto i cittadini extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo, i dati relativi ai quali sono stati utilmente disaggregati per ciascuna delle provenienze maggiormente interessate al fenomeno.

**Figura 34. Extracomunitari provenienti dai PVS. Provvedimenti di espulsione comminati, ricorsi al TAR, e provvedimenti eseguiti, negli anni dal 1991 al 1995. Andamenti progressivi in raffronto proporzionale**



(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Dei 211.517 provvedimenti di espulsione comminati a cittadini extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo nei 5 anni dal 1991 al 1995, solo in 2.891 casi (1,4%) gli interessati hanno fatto ricorso al TAR. Con le progressioni ricavabili dai grafici sovrapposti in Figura 34, il numero dei segnalati per espulsione è sempre stato di poco superiore al 10% dei provvedimenti di espulsione emessi in ciascuno degli anni considerati.

**Figura 35. Ricorsi al TAR di extracomunitari provenienti dai PVS intimati all'espulsione negli anni dal 1991 al 1995. Ordine per numero di ricorsi al TAR delle singole provenienze**

	1991	1992	1993	1994	1995	totale	tot./TOT.	prov.	tot./provv*
Marocco	90	60	106	316	229	801	27,7	39.983	2,0
ex Jugos.	79	141	161	133	155	669	23,1	17.750	3,8
Tunisia	56	53	78	128	70	385	13,3	14.221	2,7
Albania	42	40	45	100	114	341	11,8	26.047	1,3
Colombia	49	46	45	60	59	259	9,0	1.956	13,2
Romania	44	52	41	36	73	246	8,5	8.649	2,8
Nigeria	10	15	23	92	47	187	6,5	8.607	2,2
Ghana	3	5	14	92	65	179	6,2	3.996	4,5
Brasile	25	31	46	46	24	172	5,9	2.927	5,9
Rep. Dom	11	30	15	45	44	145	5,0	1.070	13,6
Polonia	6	15	20	35	65	141	4,9	7.764	1,8
Senegal	8	8	27	34	24	101	3,5	9.751	1,0
Sri Lanka	6	19	14	31	14	84	2,9	3.561	2,4
Cina Pop.	3	2	16	16	34	71	2,5	6.555	1,1
Algeria	3	9	7	29	17	65	2,2	14.900	0,4
Etiopia	23	26	6	2	5	62	2,1	399	15,5
Bulgaria	9	23	11	8	1	52	1,8	1.161	4,5
Liberia	1		1	26	23	51	1,8	2.660	1,9
Camerun	1	2	4	25	13	45	1,6	2.089	2,2
Perù	5	5	12	9	14	45	1,6	2.329	1,9
Argentina	5	15	5	8	7	40	1,4	402	10,0
Filippine	4	4	8	16	8	40	1,4	1.539	2,6
Cile	11	6	7	10	5	39	1,3	950	4,1
Egitto	10	11	5	5	8	39	1,3	2.788	1,4
Turchia	5	5	8		7	25	0,9	4.748	0,5
Iran	5		1	6	7	19	0,7	403	4,7
ex Cecos.	1	7	3	4	1	16	0,6	1.259	1,3
Pakistan	1	2	3	8	1	15	0,5	1.769	0,8
Somalia	2	4		2	7	15	0,5	747	2,0
India	1	1	2	3	5	12	0,4	2.175	0,6
CSI	2	4	2	3		11	0,4	738	1,5
Bangladesh			2	2	5	9	0,3	2.766	0,3
Libia				2	1	3	0,1	267	1,1
<b>TOTALE</b>	<b>333</b>	<b>411</b>	<b>494</b>	<b>899</b>	<b>754</b>	<b>2.891</b>	<b>100,0</b>	<b>211.517</b>	<b>1,4</b>

\* è il rapporto tra gli extracomunitari che hanno fatto ricorso al TAR ed i provvedimenti di espulsione complessivi (intimati + segnalati)

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Il numero dei ricorsi al TAR si è mantenuto, rispetto agli stessi provvedimenti, in proporzioni sempre più trascurabili.

Dalla tabella in Figura 35 si desume che, nel pur modesto numero complessivo, tra extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo intimati all'espulsione che hanno fatto ricorso al TAR, i più numerosi sono stati i marocchini e gli ex iugoslavi. Etiopi, dominicani, colombiani ed argentini, sono quelli che vi hanno fatto ricorso in misura percentuale maggiore rispetto alle intimazioni complessivamente registrate per ogni singola etnia, riportate nella penultima colonna (*prov.*).

### *Le dimensioni complessive dell'immigrazione irregolare*

La quantificazione della presenza irregolare, clandestina e di transito, è stata più volte tentata, anche attraverso calcoli elaborati, con metodi di ricerca individuati dalla cattedra di demografia della facoltà di Scienze Politiche ed Economiche dell'Università "La Sapienza" di Roma, che non azzarda previsioni, perché troppe sono le variabili che vi incidono, ma soprattutto perché non sono disponibili dati di partenza "certi".

In altri Paesi dell'area occidentale, il numero dei clandestini si ricava induttivamente, con un margine di errore accettabile, in virtù di norme che prevedono l'obbligo, da parte di soggetti pubblici e privati, di trascrizione anagrafica dello straniero, comunque evidenziatosi (malattia, incidenti, richieste di lavoro, controlli etc.), in un'apposita rubrica informatizzata.

Per quanto riguarda il nostro Paese, facendo ricorso a registrazioni anagrafiche, permessi di soggiorno, popolazione carceraria, respingimenti, provvedimenti di espulsione, codici fiscali, etc., può invece essere indicato, con approssimazione accettabile, un tasso medio di crescita annuale della sola immigrazione regolare. Diversamente, per quella irregolare, vengono avanzate ipotesi che, per la mancanza di dati di partenza certi, sono tra loro tanto profondamenti differenti. In

proposito sono eloquenti le stime elaborate da organizzazioni sindacali, associazioni, ed istituti di ricerca, riassunte schematicamente nella tabella in figura 36, riferite al 1994.

**Figura 36. Presenze straniere irregolari in Italia. Stime di varie organizzazioni. Anno 1994**

Organizzaz.	CGIL	UIL	ACLI	CARITAS	CISL	ISTAT	Confcom.
Irregolari	268.000	300.000	300.000	da 300.000 a 500.000	650.000	669.500	1.500.000

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

(Nota: la CISL disaggrega il dato quantificando in 400.000 il numero dei clandestini. La stima complessiva dell'ISTAT comprende i lavoratori irregolari).

La notevole differenza tra la stima della CGIL (268.000 unità) e quella della Confcommercio (1.500.000 unità) dimostra quante e quali siano le oggettive difficoltà dell'approccio alla quantificazione del fenomeno. Il dato è influenzato dai risultati delle tre sanatorie, decise nel corso degli ultimi dieci anni, che hanno sanato le posizioni irregolari di un numero complessivo di circa 600.000 extracomunitari, provenienti dai Paesi in via di sviluppo (dato non definitivo):

- la prima, ex lege nr.943/1987, rivolta ai soli cittadini extracomunitari, interessò 118.709 soggetti;
- la seconda, ex lege 39/1990, diretta, questa volta, a tutte le nazionalità, interessò 215.861 individui, rimediando, con il coinvolgimento delle categorie appartenenti oltre che al lavoro subordinato anche a quello autonomo, alla specifica lacuna che aveva caratterizzato la prima;
- la terza, ex decreto legge 489/95, ultimata il 31 marzo 1996, ha fornito un gettito di circa 240.000 domande, per lo più di marocchini, egiziani, filippini e cinesi, che sembrano comunque costituire un numero molto basso rispetto a quello degli immigrati verosimilmente rimasti fuori dal beneficio.

Le cause del minore successo attribuito alle regolarizzazioni sarebbero da ricercare:

- nell'assuefazione di talune categorie di immigrati a vivere in condizioni di precarietà;

- nell'atteggiamento di alcuni datori di lavoro che "sconsigliano" agli immigrati di fruire delle sanatorie, per sottrarsi all'onere del versamento dei contributi, condizione necessaria per ottenere il nulla-osta dell'Ufficio del Lavoro ed il conseguente rilascio del permesso di soggiorno;
- nella impossibilità di regolarizzare il lavoro autonomo (ambulanti, piccoli artigiani, addetti a consegne rapide, ecc.);
- nei limiti posti al rilascio di permesso di soggiorno per dipendenti da lavoratori stranieri, e per ricongiungimenti familiari;
- nei limiti pratici delle autocertificazioni che ingenerano negli immigrati il timore di venire espulsi qualora le pratiche non siano positivamente definite.

Una quantificazione per quanto approssimativa delle dimensioni della immigrazione irregolare e clandestina non può che fondarsi su un attento esame delle possibili fonti di alimentazione di cui alla Figura 37 e dei dati relativi ai clandestini intercettati o localizzati nel corso dell'attività di contrasto.

**Figura 37. Immigrazione irregolare. Fonti di alimentazione. Anni 1991-1995 e 1° sem. 1996. Prospetto riepilogativo**

<i>intimati – segnalati (vds. Figura 33)</i>	185.338
<i>visti – primi rilasci (vds. Figura 30)</i>	2.356.269
<i>permessi di soggiorno scaduti (vds. Figura 32)</i>	569.814
<i>richieste di asilo politico non accolte (vds. Figura 31)</i>	32.201
<b>TOTALE</b>	<b>3.150.928</b>

(Fonte: DIA – Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Quanto all'attività di contrasto, dai relativi dati disponibili, riuniti nella tabella in figura 38, si desume che il maggior numero di intercettazioni si è verificato ai valichi di frontiera. Fuori dai valichi, il numero di clandestini sorpresi nel tentativo di eludere la sorveglianza dei confini è stato molto più modesto.

L'analisi comparata autorizza a ritenere che, tra le fonti di alimentazione della immigrazione irregolare, quella più consistente sia costituita da cittadini stranieri che entrano in Italia con regolari visti d'ingresso, per permanervi successivamente in posizione irregolare (o perchè non viene richiesto il permesso

di soggiorno o perchè la permanenza si protrae oltre i limiti massimi indicati nel documento di soggiorno).

**Figura 38. Immigrazione irregolare. Clandestini localizzati o intercettati dall'attività di contrasto. Periodi compresi tra il 1992 e il 1996. Prospetto riepilogativo dei dati disponibili**

<i>respinti in frontiera</i>	318.269
<i>Marina Militare</i>	30.000
<i>Guardia di Finanza</i>	15.416
<i>Guardia Costiera (4 anni)</i>	3.838
<i>Polizia di Frontiera (1995-luglio 1996)</i>	15.974
<i>Operazione Salento (maggio-ottobre 1995)</i>	12.079
<b>TOTALE</b>	<b>395.576</b>

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

La consistenza della immigrazione irregolare rimane pur sempre fondata su supposizioni, che possono tuttavia essere confortate da rilevazioni indirette. Dall'analisi fin qui fatta, considerate consistenza e progressione dei fenomeni correlati e tenuto conto delle sanatorie intervenute, supponendo che:

- la maggior parte degli intimati alla espulsione che non risultano aver ottemperato all'ordine siano rimasti in Italia in posizione irregolare;
- degli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo entrati regolarmente in Italia non più del 50% vi sia poi rimasto in soggiorno irregolare;
- non più del 20% dei titolari di permesso di soggiorno sia rimasto irregolarmente sul territorio oltre i limiti stabiliti dal documento;
- dalla attività di contrasto sia stato intercettato non meno del 70% degli ingressi clandestini tentati,

si può ipotizzare che, escluse situazioni pregresse e non considerate le variazioni sopraggiunte (transiti), gli immigrati irregolari sommatosi nel periodo in esame, abbiano raggiunto - al 31 dicembre 1995 - il numero di 1.500.000 soggetti, provenienti dai Paesi in via di sviluppo nelle proporzioni percentuali desumibili dalle situazioni, regolari e non, finora prospettate <sup>(1)</sup>.

<sup>(1)</sup> Nota: nel 1996, con il provvedimento di sanatoria di cui al D.L. 489/1995 si sono avviate circa 250.000 regolarizzazioni.

## SEZIONE IV

### LA CRIMINALITÀ EVIDENTE DEGLI STRANIERI

Qualsiasi movimento migratorio finisce fatalmente con il “trascinare”, nell’area di nuovo insediamento, fenomeni criminali endemici dei Paesi d’origine dei migranti.

Le attività delittuose perpetrate da stranieri in un territorio sono peraltro decisamente indotte anche dalle difficoltà che si oppongono all’inserimento nel tessuto sociale accogliente, in dipendenza delle caratteristiche socio-economiche della destinazione, rapportate a quelle complessive - di origine.

Se tanto vale per la immigrazione regolare, nel caso della immigrazione irregolare le difficoltà di inserimento sono rese più evidenti dalle particolari condizioni di necessità pratiche dei soggetti interessati.

Per ricavarne elementi di significativo riferimento si prenderanno in considerazione i dati di più incisivo riscontro della criminalità evidente espressa dagli stranieri sul nostro territorio:

- il numero e la distribuzione sul territorio degli stranieri denunciati ed arrestati, dal 1991 al 1995, la loro provenienza ed i relativi rapporti percentuali;
- il numero dei detenuti stranieri entrati negli Istituti di pena negli ultimi 10 anni;
- il numero e la provenienza dei detenuti stranieri ristretti al 30/6/1996.

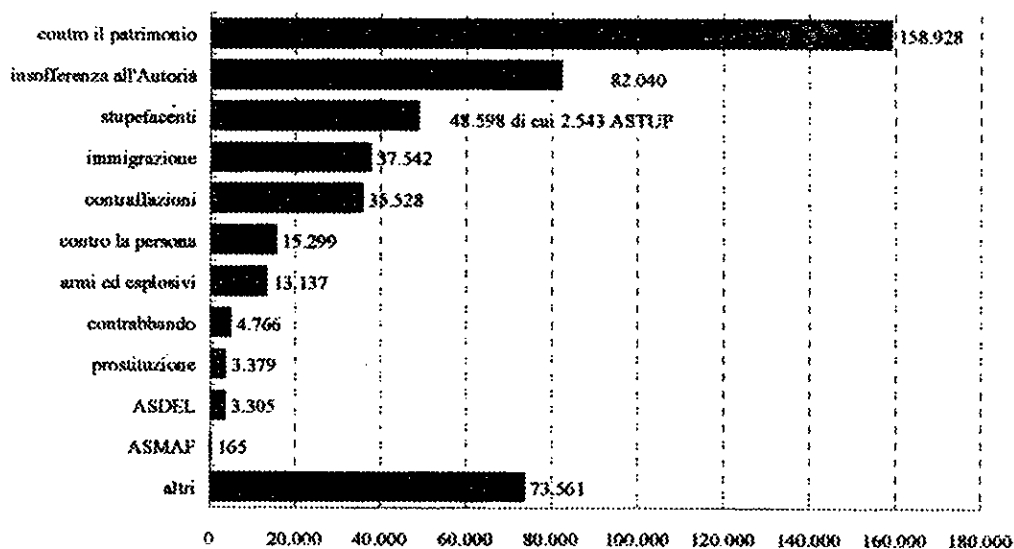
Delitti associativi e collegamenti con organizzazioni criminali di tipo mafioso saranno presi in esame nella successiva Parte V.

#### ***I reati ascritti, le denunce, gli arresti***

I reati complessivamente ascritti a cittadini stranieri nel quinquennio 1991-1995 sono stati 476.248, in numero e genere descritti nel grafico in Figura 39.



**Figura 39. Reati ascritti a stranieri in Italia nel quinquennio dal 1991 al 1995. Descrizione grafica dei rapporti quantitativi**



(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

L'aggressione al patrimonio (rapine, furti, estorsioni, frodi, truffe, danneggiamenti, ricettazione) è stata, nel periodo in esame, l'attività criminale più diffusa tra i delinquenti stranieri.

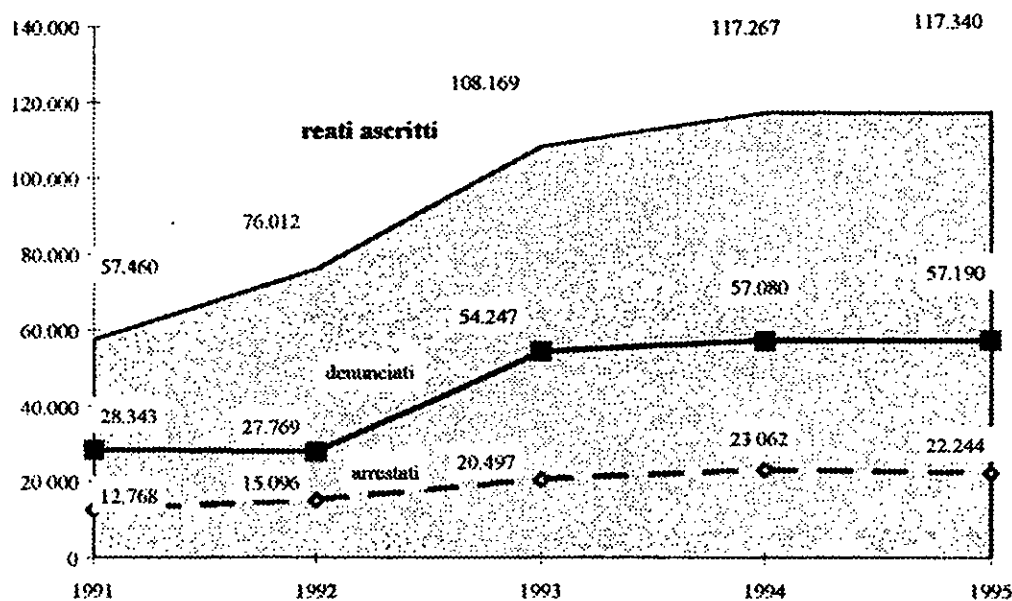
Il numero complessivo dei reati contro la legge sugli stupefacenti (associazione per delinquere finalizzata al traffico, spaccio, detenzione) è stato superiore al numero dei reati perpetrati in materia di immigrazione (frode in immigrazione, inosservanza delle norme sugli stranieri) ed in materia di contraffazioni (violazione diritti d'autore, pirateria fonovisiva ed informatica, falsi in genere, contraffazioni ed alterazioni di marchi e prodotti industriali).

Il numero dei reati contro la persona (omicidi, tentati omicidi, lesioni volontarie, ecc.) e di quelli connessi con il traffico di armi e di esplosivi è sintomatico della violenza del peculiare tipo di criminalità in esame che dimostra una propensione associativa peraltro desumibile dal numero indicativo delle associazioni per delinquere semplici (ASDEL), nonché di quelle finalizzate al traffico di stupefacenti (ASTUP) e di tipo mafioso (ASMAF).

I soggetti stranieri devianti, denunciati in stato di libertà (“denunciati”) e quelli denunciati in stato di arresto (“arrestati”) per i reati di cui si è detto sono stati complessivamente 328.296, numero inferiore ai reati ascritti, per recidività di taluni, e per cumulo di più reati su taluni altri.

Negli anni, la criminalità espressa dagli stranieri è progressivamente aumentata; è anche aumentato il numero dei soggetti denunciati e/o arrestati (figura 40).

**Figura 40. Reati ascritti a stranieri in Italia nel quinquennio dal 1991 al 1995. Persone fisiche arrestate e denunciate per gli stessi delitti. Andamenti progressivi in raffronto**



(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Il rapporto percentuale tra i soggetti complessivamente perseguiti ed il crescente numero di reati ascritti è rimasto pressoché costante, per il progressivo aumento dei denunciati, piuttosto che per il numero degli arrestati che, anzi, nel 1995 ha subito una leggera flessione

I dati relativi agli stranieri arrestati ed a quelli denunciati negli anni dal 1991 al 1995 sono riepilogati nella tabella in Figura 41, disaggregati per le etnie che hanno alimentato i fenomeni criminali in misura più consistente.

## XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

**Figura 41. Stranieri denunciati (d) ed arrestati (a) negli anni dal 1991 al 1995. Prospetto riassuntivo. Ordine per totale provvedimenti**

	1991		1992		1993		1994		1995		totale d+a
	d+a	a	d+a	a	d+a	a	d+a	a	d+a	a	
Marocco	9.844	2.245	13.247	3081	20.588	5176	20.376	6583	17.557	5.764	81.612
ex Jugos.	8.070	2.638	9.574	2.873	11.628	3.498	13.993	3.714	15.541	4.027	58.806
Tunisia	6.184	3.043	6.298	2803	7.222	2986	6.255	2633	5.639	2.335	31.598
Albania	1.672	344	1.778	384	3.677	815	5.796	1.293	8.170	1.593	21.093
Algeria	1.942	986	3.049	1.461	4.636	2.177	5.337	2.580	5.862	2.650	20.826
Senegal	1.966	228	2.600	206	4.413	433	4.589	463	3.638	384	17.206
Nigeria	916	179	1.055	153	1.665	320	1.877	406	1.633	338	7.146
Romania	319	60	570	111	1.242	245	1.726	399	2.460	527	6.317
Polonia	553	180	1.311	335	1.695	454	1.331	394	1.299	345	6.189
Cina Pop.	233	22	517	54	1.485	121	1.109	174	975	162	4.319
Cile	679	328	689	329	1.355	296	565	284	494	211	3.782
Perù	547	293	548	280	852	304	879	337	942	299	3.768
Egitto	437	151	558	168	863	219	931	251	955	208	3.744
Ghana	277	64	463	90	848	119	947	201	853	145	3.388
Brasile	243	64	339	83	1.040	187	574	116	471	122	2.667
Colombia	378	210	505	213	526	252	568	233	585	304	2.562
Somalia	179	34	314	67	557	97	594	100	437	78	2.081
ex Cecos.	177	48	341	57	391	66	304	57	276	34	1.489
Liberia	9	2	61	4	425	29	556	108	395	97	1.446
Filippine	201	42	244	40	349	61	385	33	233	34	1.412
Camerun	45	7	152	27	536	62	353	71	295	51	1.381
Sri Lanka	230	37	189	51	245	72	298	86	394	45	1.356
Bulgaria	116	28	164	34	460	58	207	29	275	78	1.222
Banglad.	166	3	159	7	361	27	271	35	171	18	1.128
Pakistan	126	35	194	40	278	55	316	51	202	48	1.116
Turchia	252	89	163	50	163	26	260	35	204	25	1.042
ex URSS	73	11	145	26	216	35	249	43	267	37	950
Argentina	175	56	212	63	187	47	187	46	184	31	945
India	69	20	151	28	237	80	212	56	240	54	909
Iran	173	27	209	54	180	52	190	42	149	26	901
Ungheria	134	21	197	37	79	30	214	20	170	36	794
R. Dom.	52	2	100	6	182	29	226	29	202	47	762
Etiopia	125	33	135	44	138	48	125	27	144	27	667
Venez.	43	23	87	36	82	42	121	50	153	77	486
Libia	55	18	51	21	99	46	121	60	122	51	448
Altri PVS	1.784	601	3.472	1.137	2.036	1.215	3.989	1.282	3.751	1.185	16.893
PVS	38.444	12.172	49.841	14.453	70.936	19.779	76.031	22.321	75.338	21.493	310.590
PSA	408	120	537	96	688	110	683	88	692	108	3.008
UE	2.259	476	2.487	547	3.120	608	3.428	653	3.404	643	14.698
<b>TOTALE</b>	<b>41.111</b>	<b>12.768</b>	<b>52.865</b>	<b>15.096</b>	<b>74.744</b>	<b>20.497</b>	<b>80.142</b>	<b>23.062</b>	<b>79.434</b>	<b>22.244</b>	<b>328.296</b>

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

In maggior numero, i soggetti criminali denunciati ed arrestati nel periodo in esame sono risultati provenienti dai Paesi in via di sviluppo, in primo luogo dal Marocco, ma anche dai Paesi della ex Jugoslavia e da Tunisia, Albania, Algeria e Senegal.

La prima considerazione, suggerita dai dati in tabella, riguarda la preponderante presenza di paesi africani ai primi posti nell'elenco.

**Figura 42. Stranieri denunciati ed arrestati negli anni dal 1991 al 1995. Variazioni annuali**

	92/91	93/92	94/93	95/94	media
Liberia	577,8	596,7	30,8	-29,0	294,1
Camerun	237,8	252,6	-34,1	-16,4	110,0
Romania	78,7	117,9	39,0	42,5	69,5
Cina Pop.	121,9	187,2	-25,3	-12,1	67,9
Albania	6,3	106,8	57,6	41,0	52,9
Bulgaria	41,4	180,5	-55,0	32,9	50,0
Rep. Domin.	92,3	82,0	24,2	-10,6	47,0
Brasile	39,5	206,8	-44,8	-17,9	45,9
India	118,8	57,0	-10,5	13,2	44,6
Venezuela	102,3	-5,7	47,6	26,4	42,7
ex URSS	98,6	49,0	15,3	7,2	42,5
Ghana	67,1	83,2	11,7	-9,9	38,0
Polonia	137,1	29,3	-21,5	-2,4	35,6
Ungheria	47,0	-59,9	170,9	-20,6	34,4
Algeria	57,0	52,0	15,1	9,8	33,5
Somalia	75,4	77,4	6,6	-26,4	33,3
Libia	-7,3	94,1	22,2	0,8	27,5
Egitto	27,7	54,7	7,9	2,6	23,2
Senegal	32,2	69,7	4,0	-20,7	21,3
ex Cecos.	92,7	14,7	-22,3	-9,2	19,0
Marocco	34,6	55,4	-1,0	-13,8	18,8
Pakistan	54,0	43,3	13,7	-36,1	18,7
Nigeria	15,2	57,8	12,7	-13,0	18,2
ex Jugosl.	18,6	21,5	20,3	11,1	17,9
Perù	0,2	55,5	3,2	7,2	16,5
Sri Lanka	-17,8	29,6	21,6	32,2	16,4
Bangladesh	-4,2	127,0	-24,9	-36,9	15,3
Colombia	33,6	4,2	8,0	3,0	12,2
Filippine	21,4	43,0	10,3	-39,5	8,8
Cile	1,5	96,7	-58,3	-12,6	6,8
Etiopia	8,0	2,2	-9,4	15,2	4,0
Argentina	21,1	-11,8	0,0	-1,6	1,9
Turchia	-35,3	0,0	59,5	-21,5	0,7
Tunisia	1,8	14,7	-13,4	-9,8	-1,7
Iran	20,8	-13,9	5,6	-21,6	-2,3
Altri PVS	94,6	12,2	2,4	-6,0	25,8
PVS	29,6	42,3	7,2	-0,9	19,6
PSA	31,6	28,1	-0,7	1,3	15,1
UE	10,1	25,5	9,9	-0,7	11,2
TOTALE	28,6	41,4	7,2	-0,9	19,1

(Fonte: DIA)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

A parte le valutazioni suggerite dagli elementi di raffronto ricavabili su consistenza ed andamento del fenomeno, negli anni, per ciascuna etnia, è di notevole interesse considerare quali etnie abbiano dimostrato un maggiore aumento dell'indice di delittuosità nell'intero stesso periodo.

Le variazioni percentuali, annuali e media, sono riassunte nella tabella in figura 42, dalla quale si desume che, nel quinquennio considerato, denunce ed arresti di stranieri sono mediamente aumentati di circa il 19%. La variazione media più consistente è stata registrata dai Paesi in via di sviluppo (+19,6%).

Tra questi ultimi, anche se con numeri complessivi di media incidenza, l'aumento progressivo medio più rilevante, dopo quello notevole della Liberia, è stato registrato da Camerun, Romania e Cina Popolare.

Deve essere sottolineato che, a

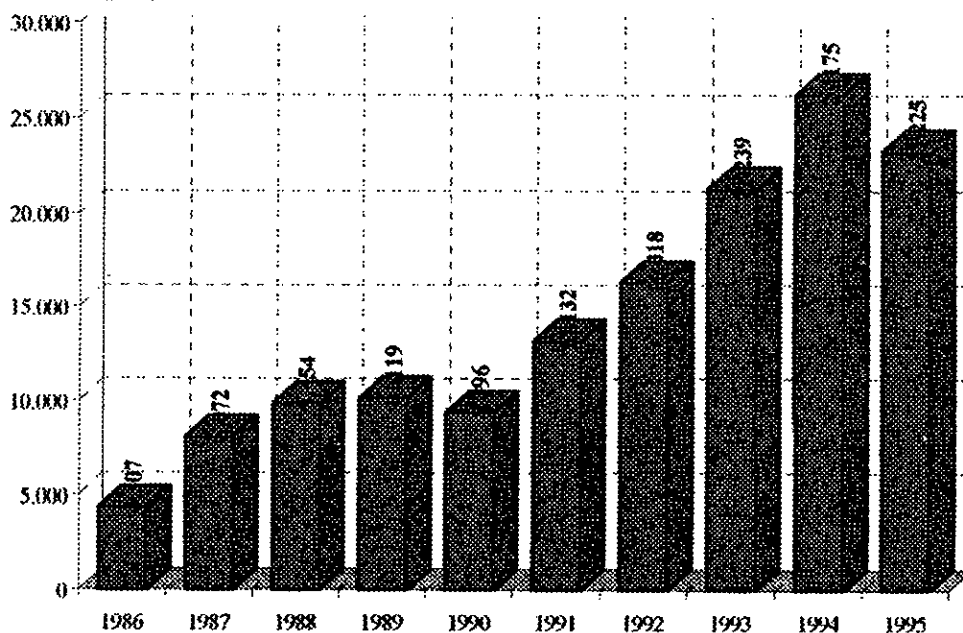
parte la flessione dei reati ascritti a cittadini di Turchia, Sri Lanka, Libia e Bangladesh, nel 1992 e nel 1993 il numero di reati ascritti ad extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo è notevolmente aumentato.

Nel 1995, invece, si sono registrate flessioni per la maggior parte dei Paesi in via di sviluppo, fatta eccezione per consistenti aumenti percentuali di Romania (42,5%), Albania (41%), Bulgaria (32,9%), Sri Lanka (32,2%) e pochi altri, tanto che la variazione complessiva dei Paesi in via di sviluppo è stata di circa il -1%. Nello stesso 1995, le flessioni più decise sono state registrate da Filippine, Bangladesh, e Pakistan.

### *I detenuti*

Negli ultimi 10 anni, il numero dei detenuti stranieri transitati negli Istituti di pena italiani è più che quintuplicato, passando dai 4.307 del 1986 ai 23.225 del 1995.

**Figura 43. Detenuti stranieri entrati negli Istituti di Pena negli anni dal 1986 al 1995. Andamento progressivo**



(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Come descritto nel grafico in figura 43, nel 1987 il numero dei detenuti stranieri transitati nelle carceri, rispetto all'anno precedente, è raddoppiato per aumentare poi, nei due anni successivi, seppur in misura non allarmante.

Dopo la leggera flessione registrata nel 1990 (anno della legge Martelli), dal 1991 il numero degli stranieri entrati negli istituti di pena è poi vertiginosamente aumentato fino al massimo di 26.175 unità, registrato nel 1994, seguito da una leggera regressione nel 1995.

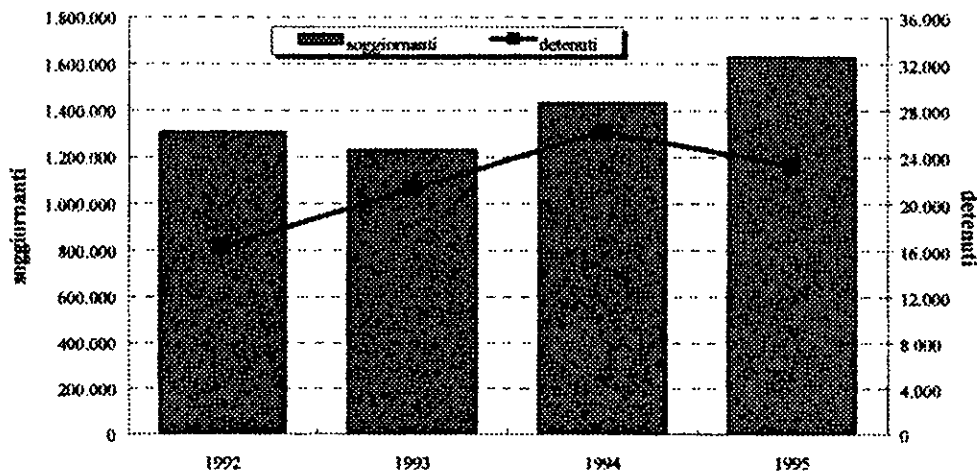
Per rendere più agili ed attuali le considerazioni sul fenomeno complessivo, i dati in questione verranno analizzati a partire dal 1990.

Dall'analisi dei dati forniti dalla Direzione del Dipartimento della Polizia Penitenziaria del Ministero di Grazia e Giustizia (DAP) si ricava che, nel 1990, tra i 9.396 detenuti stranieri transitati, erano compresi rispettivamente 5.600 africani, 2.700 europei (dei quali circa 2.000 extracomunitari), 698 americani (658 dei quali dell'America del sud), e 327 asiatici. Dagli stessi dati si ricava che, con gli aumenti registrati nel tempo, le percentuali delle provenienze sono rimaste stabili. Si consideri infatti che i 26.175 stranieri transitati negli istituti di pena nel 1994 (ultimi dati generali disponibili sulle provenienze) risultano essere stati rispettivamente 16.888 africani, 7.023 europei, 1.356 americani (1.160 dell'America del sud) ed 878 asiatici.

L'assoluta preponderanza percentuale dei detenuti provenienti dai Paesi in via di sviluppo rispetto a quelli provenienti dai Paesi a sviluppo avanzato e dall'Unione Europea è di assoluta evidenza.

Per le valutazioni che possano scaturirne, nella figura 44 vengono resi comparabili l'andamento delle presenze straniere regolari in Italia negli anni 1990-95, con l'andamento del numero dei detenuti stranieri entrati negli istituti di Pena nello stesso periodo.

**Figura 44. Presenze straniere regolari (pres. 1° gen. ISTAT + primi rilasci) e detenuti stranieri transitati negli istituti di pena in Italia negli anni dal 1992 al 1995. Andamenti progressivi in raffronto proporzionale**



(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

La scala dei valori relativi ai detenuti è pari al 2% di quella delle presenze nell'anno, calcolate sommando ai presenti al 1° gennaio i primi rilasci ed i visti di ingresso, come si è detto prima a proposito delle dimensioni complessive della immigrazione regolare.

Risulta evidente come il numero di detenuti stranieri del 1992 (1,2% dei soggiornanti) sia aumentato con progressione più veloce delle presenze, fino a costituire quasi l'1,8% di esse nel 1994, anno in cui il numero degli stranieri entrati negli Istituti di pena risulta aumentato fino al suo massimo storico (26.175 detenuti), per poi diminuire sino all'1,4 % degli stranieri presenti in Italia nel '95. Le considerazioni fatte si riferiscono agli stranieri "transitati" negli istituti carcerari nel corso degli anni.

## SEZIONE V

### LE ATTIVITÀ CRIMINALI CONSORZiate

Da una rilevazione a campione, condotta su 5 significativi istituti penitenziari, l'83% circa degli extracomunitari detenuti (1.225 su 1.468) è risultato privo del permesso di soggiorno.

Non è, pertanto, azzardato ritenere che gran parte della devianza straniera si annidi nella componente irregolare degli immigrati. Componente irregolare che per la sua "invisibilità" risulta agevolmente penetrabile e sfruttabile da parte delle organizzazioni criminali di vario spessore operanti sul territorio, che la impiegano con compiti di manovalanza se non ancora per azioni cruente.

Entro limiti percentuali accettabili, le attività criminali perpetrate da delinquenti stranieri devono essere considerate un danno sociale "fisiologico". Altrettanto però non può dirsi riguardo alle specifiche tipologie dei delitti associativi che indicano sempre una preoccupante evoluzione della criminalità, quali che siano lo spessore delle organizzazioni ed i ruoli dei singoli nell'ambito delle stesse.

Nell'economia di questa esposizione sarà quindi sufficientemente indicativo soffermarsi a considerare l'evoluzione dei delitti associativi perpetrati dagli stranieri nell'ultimo quinquennio.

A parte poi gli elementi riguardanti il traffico di clandestini e lo sfruttamento dei minori, i dati relativi a tutte le altre attività criminali, che hanno coinvolto sul nostro territorio i soggetti stranieri devianti, sono invece riuniti in una eloquente tabella riepilogativa di raffronto, nelle considerazioni conclusive.



**Le associazioni criminali**

Nella tabella in figura 45 sono riassunti i dati relativi ad arresti e denunce di stranieri per associazioni per delinquere, semplici (ASDEL), finalizzate al traffico di stupefacenti (ASTUP), di tipo mafioso (ASMAF).

**Figura 45. Delitti associativi degli stranieri. Dati complessivi degli anni dal 1991 al 1995**

Reato	Stranieri		1991	1992	1993	1994	1995	Tot. Anni
ASTUP	comunitari	den.	//	17	21	201	31	270
		arr.	//	10	13	15	13	51
	extracom.	den.	158	3	207	130	91	589
		arr.	230	281	176	124	151	962
ASDEL	comunitari	den.	32	41	50	37	58	218
		arr.	21	4	15	5	11	56
	extracom.	den.	177	220	381	516	627	1.921
		arr.	166	134	224	266	320	1.110
ASMAF	comunitari	den.	3	2	0	0	1	6
		arr.	2	0	1	0	0	3
	extracom.	den.	16	3	9	26	79	133
		arr.	16	5	0	0	2	23
<b>Totale</b>		<b>821</b>	<b>720</b>	<b>1.097</b>	<b>1.320</b>	<b>1.384</b>	<b>5.342</b>	

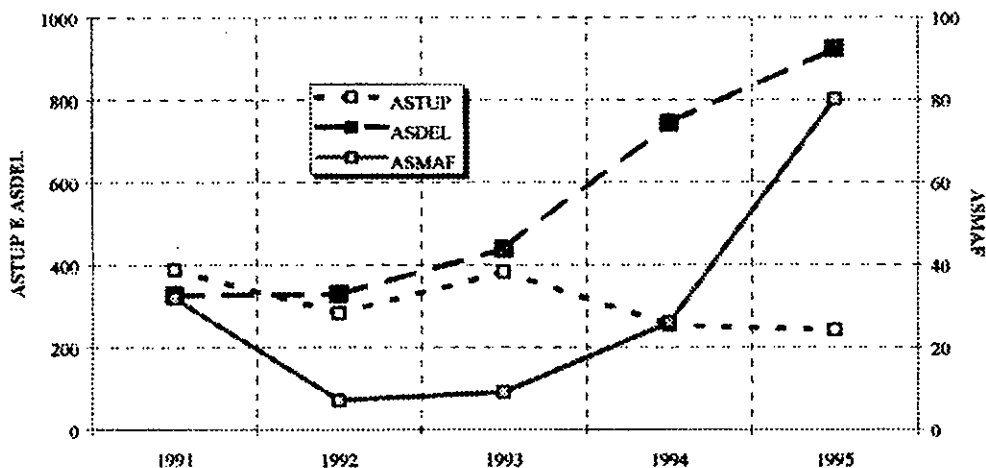
(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Nel periodo considerato i fenomeni hanno riguardato quasi esclusivamente extracomunitari, specialmente per quanto riguarda le associazioni per delinquere comuni e mafiose. Quanto alle associazioni per delinquere finalizzate al traffico di stupefacenti, il numero dei cittadini comunitari perseguiti risulta in proporzione percentuale sensibilmente maggiore, seppure sempre più basso di quello degli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo (PVS) coinvolti nel peculiare settore criminale.

I grafici sovrapposti in figura 46, descrittivi dell'insieme dei dati relativi ai soli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo, rendono immediatamente evidenti e comparabili le evoluzioni dei tre fenomeni nell'ultimo quinquennio.

L'andamento alterno delle denunce per ASTUP si è dimostrato sostanzialmente incoerente con gli altri due che, fatte salve le diverse proporzioni, presentano analogie apprezzabili.

**Figura 46. Extracomunitari provenienti dai PVS. Delitti associativi (ASDEL, ASTUP, ASMAF). Anni 1991-95. Andamenti progressivi in raffronto proporzionale**



(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Per valutare in sostanza se e quali dei Paesi in via di sviluppo debbano essere considerati "a rischio", per aver finora alimentato la immigrazione di soggetti confluiti in associazioni criminali, operanti sul nostro territorio, è necessario approfondire l'esame di ciascuno dei fenomeni associativi, considerando le provenienze geografiche dei soggetti coinvolti.

#### **Associazioni per delinquere semplici. Art. 416 C.P. (ASDEL)**

Nella tabella in figura 47 sono riuniti i dati relativi a denunce ed arresti di extracomunitari, provenienti dai Paesi in via di sviluppo, ritenuti responsabili di associazione per delinquere semplice, negli ultimi cinque anni.

Seppure con proporzioni diverse in rapporto al numero delle presenze rispettivamente registrate nel periodo considerato, i soggetti criminali stranieri ritenuti responsabili di ASDEL risultano sostanzialmente provenire dalle regioni che più delle altre alimentano i flussi migratori regolari verso l'Italia.

**Figura 47. Extracomunitari provenienti dai PVS denunciati ed arrestati per associazione per delinquere semplice (416 C.P.). Anni 1991-95 e primo semestre del 1996. Prospetto riassuntivo. Ordine per totale provvedimenti relativi alle prime etnie interessate**

	1991		1992		1993		1994		1995		1 sem. 1996		Totale		Tot. gen. d+a
	den.	arr.	den.	arr.	den.	arr.	den.	arr.	Den.	arr.	den.	arr.	den.	arr.	
ex Iugosl.	22	30	77	24	28	55	105	31	243	61	14	18	489	219	708
Albania	8		4	21	27	118	53	106	62	45	35		298	181	479
Marocco	11	14	24	22	37	17	18	24	67	59	12	12	169	148	317
Nigeria	6	18	6	5	4	7	57	23	29	10	4	5	106	68	174
Tunisia	11	5	16	13	18	18	16	27	4	6	8	6	73	75	148
Cina pop.		2	10	3	4	7	37	28	14	5		1	65	46	111
Turchia	6	16		1	1		29	1	25	2			61	20	81
Sri Lanka	26		1	9	7	10	15	5	1		1		51	24	75
Romania	7	10	2		6	4	9	2	6	23	1		31	39	70
Algeria	6	2	2	6			6	18	4	8	5	5	23	39	62
Colombia	2	7	11	6	6	2	12	4				3	31	22	53
Uruguay	23	6	2	1	12	1				1		2	37	11	48
Ghana	1	6			2	5	7	5	8	8	4		22	24	46
Senegal		2	1		2	25	1	6	6		2		12	33	45
Egitto	1	5		5	8	1	6	3	6	1	2		23	15	38
Perù	16	2	6	3	1				9				32	5	37
Polonia	1		9		1	12	2		6	4	2		21	16	37
Argentina	1	3	9	2	1	2	1		11		1	1	24	8	32
Altri PVS	25	26	20	29	60	26	43	30	67	62	33	15	248	188	436
<b>Totale</b>	<b>173</b>	<b>154</b>	<b>196</b>	<b>133</b>	<b>219</b>	<b>219</b>	<b>482</b>	<b>260</b>	<b>612</b>	<b>312</b>	<b>134</b>	<b>103</b>	<b>1.816</b>	<b>1.181</b>	<b>2.997</b>

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

### Associazioni per delinquere finalizzate al traffico di stupefacenti Art. 74 DPR 309/90

Nella tabella in figura 48 sono riuniti i dati relativi a denunce ed arresti di extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo ritenuti responsabili di associazioni per delinquere finalizzate al traffico di stupefacenti (ASTUP) dal 1992 al 1995.

Il periodo scelto per l'analisi è differente da quello di riferimento per gli altri delitti associativi, per indisponibilità di dati "leggibili" (quelli del 1991 non sono disaggregabili in PVS e PSA) relativi al quinquennio considerato per lo studio.

I soggetti coinvolti nel traffico di sostanze stupefacenti sono risultati essere per lo più cittadini nordafricani ed in misura minore cittadini turchi, colombiani e della ex Iugoslavia, che pure figurano ai primi posti per numero di denunciati ed

arrestati per associazione per delinquere semplice, ai sensi dell'art. 416 C.P., come si può desumere da un utile confronto con il relativo prospetto riepilogativo.

**Figura 48. Extracomunitari provenienti dai PVS. Denunciati ed arrestati per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti (art. 74 C.P.) Anni 1991-95. Prospetto riassuntivo. Ordine per totale provvedimenti per singola etnia**

	1991		1992		1993		1994		1995		totali		
	den.	arr.	den.	arr.	den.	arr.	den.	arr.	den.	arr.	den.	arr.	d+a
Tunisia	7	180	64	167	29	92	26	56	12	62	138	557	695
Marocco	23	39	24	75	13	58	14	45	15	68	89	285	374
Turchia	15	6	28	0	6	2	34	2	3	1	86	11	97
Colombia	30	4	9	13	11	0	23	2	0	3	73	22	95
ex Jugoslavia	3	4	2	6	0	8	13	11	19	8	37	37	74
Algeria	6	1	2	9	0	6	5	12	2	12	15	40	55
Egitto	4	2	0	0	2	1	8	3	5	6	19	12	31
Pakistan	0	2	0	2	0	1	5	2	16	1	21	8	29
Nigeria	7	11	0	6	0	0	0	2	0	0	7	19	26
India	0	0	0	0	0	0	0	0	17	3	17	3	20
Argentina	0	0	2	1	0	0	0	0	14	2	16	3	19
Ghana	5	9	0	0	0	0	0	2	0	1	5	12	17
Albania	0	0	0	0	0	2	2	2	9	1	11	5	16
Perù	9	1	1	0	0	0	1	0	0	4	11	5	16
Polonia	2	0	0	0	0	0	7	0	1	6	10	6	16
Senegal	0	2	0	0	0	3	1	9	0	0	1	14	15
ex Cecosl.	0	4	1	0	2	1	3	0	1	2	7	7	14
Iran	0	0	0	0	9	0	2	0	0	0	11	0	11
Sri Lanka	9	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9	0	9
Cile	0	1	1	0	1	3	2	0	0	0	4	4	8
Bulgaria	0	0	0	0	2	1	0	0	3	0	5	1	6
Libia	1	1	0	0	0	0	2	0	0	1	3	2	5
Brasile	0	0	0	1	0	0	0	3	0	0	0	4	4
Venezuela	0	0	0	2	0	1	1	0	0	0	1	3	4
ex URSS	0	0	0	0	1	0	2	0	0	0	3	0	3
Filippine	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	3	0	3
Romania	0	0	0	0	1	0	0	0	2	0	3	0	3
Liberia	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	2	2
Somalia	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2
Ungheria	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	2	0	2
Camerun	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	1
Rep. Domin.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1
Bangladesh	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cina Pop.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Etiopia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altri PVS	10	13	2	52	11	25	17	8	2	14	42	112	154
<b>PVS</b>	<b>132</b>	<b>282</b>	<b>136</b>	<b>334</b>	<b>89</b>	<b>204</b>	<b>168</b>	<b>162</b>	<b>124</b>	<b>196</b>	<b>649</b>	<b>1.178</b>	<b>1.827</b>

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

**Associazioni per delinquere di tipo mafioso. Art. 416 bis C.P. (ASMAF)**

Nella tabella in figura 49 sono riuniti i dati relativi a denunce ed arresti di extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo ritenuti responsabili di associazioni per delinquere ASMAF negli ultimi cinque anni.

**Figura 49. Extracomunitari provenienti dai PVS. Denunciati ed arrestati per associazione per delinquere di tipo mafioso (art. 416 bis C.P.) Anni 1991-95 e I sem. 96. Prospetto riassuntivo**

Prov/za	1991		1992		1993		1994		1995		I sem. 1996		totali		tot.
	den.	arr.	den.	arr.	den.	arr.	den.	arr.	Den.	arr.	den.	arr.	den.	arr.	
Egitto					1		4		45				50		50
Cina pop.							9		13	2	1	5	23	7	30
Uruguay	6	12			1				1				7	13	20
ex Jugosl.	2	1			1			1	4	1			7	3	10
Turchia							3				3		6		6
Colombia			2				2		1				5		5
Marocco		1		2	1						1		2	3	5
Albania		1							2		1		3	1	4
Argentina		1	1			1							1	2	3
ex Cecosl.											3		3		3
Libano				1			2						2	1	3
Etiopia								1	1				1	1	2
Tunisia							2						2		2
Angola									1				1		1
ex URSS											1		1		1
Giordania									1				1		1
Israele					1								1		1
Polonia					1								1		1
Siria					1								1		1
<b>Totale</b>	<b>8</b>	<b>16</b>	<b>3</b>	<b>3</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	<b>22</b>	<b>2</b>	<b>68</b>	<b>4</b>	<b>10</b>	<b>5</b>	<b>118</b>	<b>31</b>	<b>149</b>

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

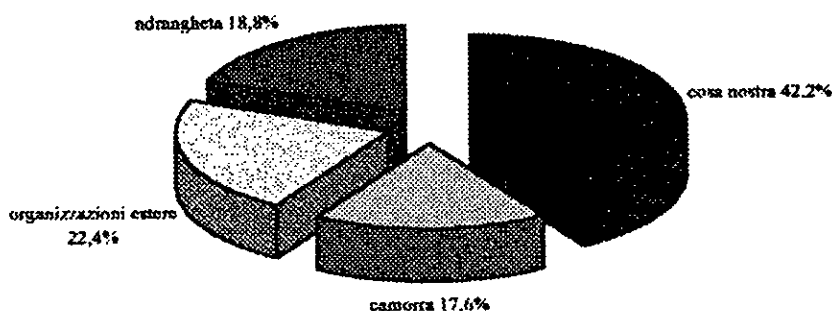
Al riguardo va rilevato che i dati disponibili non possono essere considerati particolarmente significativi non essendo frequente l'applicazione della fattispecie in parola ai cittadini stranieri.

L'interesse dei dati riassunti nella tabella è particolare. Piuttosto che per i modesti valori assoluti, è in effetti notevole la circostanza che i Paesi con il maggior numero complessivo di soggetti ritenuti coinvolti in associazioni di tipo mafioso

siano Egitto, Uruguay, e Cina Popolare, prima della Jugoslavia. I numeri complessivi registrati dagli altri Paesi risultano limitati a poche unità <sup>(1)</sup>.

Si sono rilevati collegamenti di ciascuno dei soggetti criminali in questione, di maggior spessore, con organizzazioni criminali di stampo mafioso italiane o straniere, nelle proporzioni percentuali descritte in figura 50, dalla quale si desume come si sia dimostrata *cosa nostra*, più di *camorra* e *'ndrangheta*, orientata ad utilizzare, con maggiore frequenza, contatti "operativi" con criminali extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo.

**Figura 50. Extracomunitari provenienti dai PVS denunciati ed arrestati per ASMAF di maggiore spessore criminale. Grafico descrittivo dei rapporti proporzionali dei collegamenti con le organizzazioni criminali di stampo mafioso**



(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

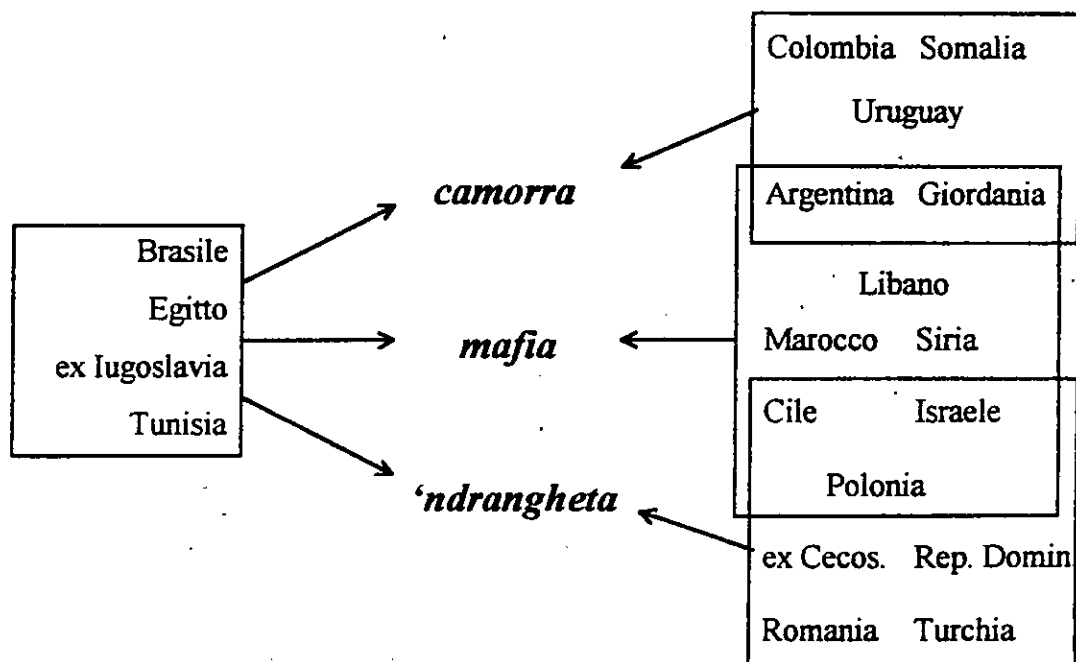
Gli specifici collegamenti in questione sono schematicamente descritti nella successiva figura 51, nella quale è evidenziato che mentre da Brasile, Egitto, ex Jugoslavia e Tunisia, sono risultati provenienti criminali collegati con tutte le associazioni di tipo mafioso italiane di maggior spessore, da altri Paesi in via di sviluppo sono risultati provenienti criminali collegati soltanto con taluna di esse. Rispettivamente, infatti, criminali originari di:

(1) Nota: deve essere sottolineato che per l'Egitto sono state determinanti 45 denunce registrate a Milano nel 1995, per l'Uruguay 18 provvedimenti registrati sempre a Milano nel 1991, e per la Cina Popolare 15 provvedimenti registrati ancora a Milano nel 1995.

- Colombia, Uruguay, e Somalia, sono risultati collegati soltanto con la *camorra*;
- Libano, Marocco e Siria, sono risultati collegati soltanto con la *mafia siciliana*;
- ex Cecoslovacchia, Romania, Turchia e Repubblica Dominicana, soltanto con la *'ndrangheta*.

Non sono emersi collegamenti di significativo spessore tra i criminali provenienti dai Paesi in via di sviluppo e gli affiliati a sodalizi pugliesi operanti nell'ambito della *nuova sacra corona unita*. In effetti però tali collegamenti risultano in attuale progressivo consolidamento specie in materia di traffico di stupefacenti. Si consideri infatti che nel corso di recenti operazioni di polizia sono stati tratti in arresto corrieri albanesi che rifornivano di grossi quantitativi di eroina e di cocaina lo specifico mercato del leccese.

Figura 51. PVS di origine dei criminali stranieri perseguiti per ASMAF collegati con le principali associazioni di tipo mafioso italiane. Schema descrittivo dei rispettivi collegamenti



È anche particolare che soggetti criminali perseguiti per ASMAF provenienti da Albania, Cina, ed ex URSS, non siano risultati collegati con le associazioni di tipo mafioso italiane in questione, pur risultando la loro “operatività” criminale di consistenza non trascurabile.

### *Il traffico di clandestini*

Non vi è dubbio che nel traffico di clandestini siano ravvisabili consistenti interessi di gruppi criminali internazionali consorziati che assicurano la organizzazione del viaggio in tutte le sue complesse e difficili fasi: dal reperimento di passaporti e documenti falsi, al trasferimento, alla “sistemazione” dei soggetti trasferiti nelle aree di destinazione. Non potrebbe essere altrimenti, se si considerano le difficoltà di vario genere cui va incontro il clandestino nel suo spostamento (che può durare anche molti giorni), che sarebbero insuperabili senza “assistenza” specializzate. Per motivi altrettanto validi, non può non essere condiviso che i clandestini trovano, al loro arrivo, un’organizzata rete criminale che li trasferisce alle località di destinazione, ove vengono impiegati in attività illegali di vario genere e spessore. Le implicazioni dell’affluenza dei clandestini in Italia appaiono rilevanti sotto il profilo della sicurezza in generale anche per il rischio che i criminali che manovrano i canali del traffico di clandestini finiscano con l’essere sempre più coinvolti in quelli dei traffici delle armi e della droga, consolidando così i loro rapporti con i cartelli criminali internazionali.

Il traffico dei clandestini può inoltre essere veicolo di espansione di estremisti come, ad esempio, i militanti di organizzazioni fondamentaliste islamiche, votati ad innescare episodi di criminalità e di violenza.

Non viene escluso in proposito che una continua crescita sul territorio nazionale di numerose comunità musulmane possa alimentare la costituzione di strutture logistiche per i nuclei estremisti operanti all’estero, come hanno dimostrato due importanti operazioni di polizia attuate nel giugno 1996 a Napoli ed a Milano.



**Figura 52. Delitti in materia di immigrazione irregolare commessi da stranieri nel quinquennio 1991-95. Prospetto riassuntivo. Ordine per totale provvedimenti relativi ai primi PVS interessati**

	FROMIM*		INOST**		totale		
	den.	arr.	den.	arr.	den.	arr.	den.+arr.
Marocco	8	0	4.802	2.323	4.810	2.323	7.133
ex Jugoslavia	202	33	3.182	863	3.384	896	4.280
Albania	154	178	2.584	1.020	2.738	1.198	3.936
Tunisia	3	3	1.706	947	1.709	950	2.659
Algeria	7	0	1.529	858	1.536	858	2.394
Senegal	91	0	1.165	356	1.256	356	1.612
Cina Popolare	89	30	1.136	246	1.225	276	1.501
Nigeria	9	0	971	305	980	305	1.285
Romania	5	1	829	121	834	122	956
Brasile	1	1	329	171	330	172	502
Ghana	1	0	311	129	312	129	441
Polonia	0	0	317	109	317	109	426
Perù	12	10	267	41	279	51	330
Liberia	0	3	220	61	220	64	284
Camerun	0	0	193	70	193	70	263
Sri Lanka	6	4	186	34	192	38	230
Egitto	1	1	177	36	178	37	215
Colombia	0	0	138	48	138	48	186
Cile	0	0	118	65	118	65	183
Turchia	39	1	103	17	142	18	160
ex Cecoslovacchia	4	0	122	28	126	28	154
Bangladesh	0	0	105	20	105	20	125
ex URSS	2	0	104	16	106	16	122
Filippine	4	1	93	8	97	9	106
Somalia	3	0	85	18	88	18	106
Ungheria	7	0	80	12	87	12	99
India	3	1	52	29	55	30	85
Bulgaria	0	0	73	11	73	11	84
Pakistan	17	0	51	11	68	11	79
Rep. Dominicana	2	3	52	14	54	17	71
Argentina	8	0	40	8	48	8	56
Iran	1	0	36	5	37	5	42
Venezuela	1	0	26	2	27	2	29
Libia	0	0	18	9	18	9	27
Etiopia	0	0	24	1	24	1	25
Altri PVS	16	2	1.391	521	1.407	523	1.930
<b>PVS</b>	<b>696</b>	<b>272</b>	<b>22.615</b>	<b>8.533</b>	<b>23.311</b>	<b>8.805</b>	<b>32.116</b>
PSA	2	2	41	8	43	10	53
UE	18	11	521	132	539	143	682
<b>TOTALE</b>	<b>716</b>	<b>285</b>	<b>23.177</b>	<b>8.673</b>	<b>23.893</b>	<b>8.958</b>	<b>32.851</b>

\* Con la sigla FROMIM sono indicate le violazioni di legge addebitate a chi predispose le condizioni necessarie al trasporto e/o all'accoglimento di clandestini e/o ne organizza lo smistamento, lo sfruttamento, ecc.

\*\* Con la sigla INOST sono di massima indicate tutte le altre violazioni della normativa sugli stranieri.

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

A partire dal 1994, si sta verificando un'inversione di tendenza sulla provenienza degli immigrati che risultano giungere in misura sempre maggiore dalle regioni dell'ex blocco sovietico. In coerenza con i punti di ingresso individuati, dei quali si è detto argomentando sulla immigrazione clandestina, talune regioni si sono rivelate particolarmente permeabili alle pressioni migratorie, favorite, se non determinate, da speculazioni delle organizzazioni criminali autoctone.

In Puglia, in particolare, si registra una ripresa degli sbarchi clandestini di albanesi, turchi, curdi, cinesi, pakistani, indiani e filippini, specialmente nelle zone di Bari, Brindisi, Monopoli ed Otranto.

La *mafia* turca e le *triadi* cinesi s'interessano rispettivamente dei turchi e curdi e dei cittadini dell'estremo Oriente organizzando la raccolta nei luoghi di origine ed il viaggio sino in Albania. La raccolta sulle coste albanesi viene gestita da gruppi criminali locali che hanno ormai raggiunto un elevato livello di specializzazione.

La *nuova sacra corona unita* partecipa invece alla fase del trasporto vero e proprio, mettendo a disposizione i natanti e la conoscenza delle rotte, già utilizzate per il contrabbando di tabacchi lavorati esteri nei traffici di armi e droga. Alcuni settori della mafia albanese sono orientati a rendersi indipendenti anche sotto questo profilo, mediante l'acquisto di natanti idonei allo scopo.

Quanti e di quali origini, siano stati gli stranieri perseguiti in Italia per reati connessi con il traffico di clandestini, negli anni dal '91 al '95, è desumibile dalla analisi dei dati riepilogati nella tabella in figura 52 che sottolinea anche la assoluta irrilevanza complessiva dei dati riferiti ai provenienti da Paesi a sviluppo avanzato e Unione Europea.

### ***Lo sfruttamento dei minori***

L'utilizzazione dei minori degli anni 18 e di recente anche di quelli infraquattordicenni in attività criminali è sempre più spesso legata al fatto che essi sono soggetti parzialmente imputabili o non imputabili.

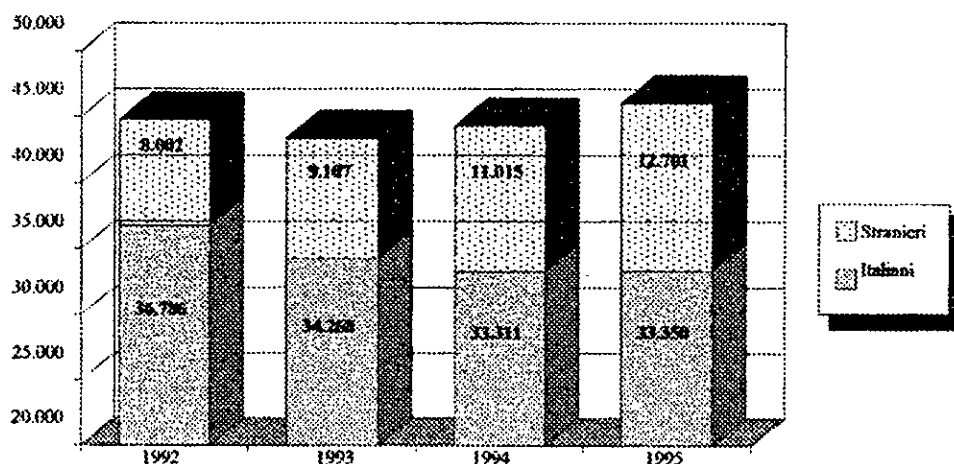
Il problema della criminalità dei minori stranieri, ad eccezione di quello dei piccoli nomadi, è iniziato nel nostro Paese poco più di un decennio fa. Tanto che, ad iniziare dai primi anni '80, si è verificato un lento ma graduale aumento della presenza minorile straniera negli istituti penitenziari demandati al loro accoglimento. Aumento che si è dimostrato sostanzialmente coerente con quello delle reali presenze di minori stranieri in Italia, l'84,5% dei quali, dall'analisi dei dati disponibili, è risultato proveniente dai Paesi in via di sviluppo (nell'ultimo quinquennio, al rilevante aumento di questi, è corrisposto una sostanziale diminuzione dei primi).

### **Provvedimenti restrittivi**

In Italia il numero delle denunce a carico di minori stranieri, negli anni dal 1992 al 1995, è risultato in progressivo aumento, passando dalle 8.002 del '92 alle 12.701 del '95, così come risulta dal grafico in figura 53; con un incremento medio nel periodo pari al 16,7%.

Dallo stesso grafico risulta anche come nel quadriennio il numero complessivo dei minori denunciati, italiani e stranieri, sia rimasto pressoché costante, ad eccezione del 1993, anno in cui ha subito una leggera flessione, dovuta esclusivamente ad un calo di denunce a carico di minori italiani. Risulta altresì evidente come la situazione complessiva sia stata determinata da andamenti di diverso segno dei fenomeni considerati.

**Figura 53. Minorenni, italiani e stranieri, denunciati alle Procure per minorenni. Anni 1992-95. Andamenti progressivi.**



(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Infatti il numero complessivo dei minorenni italiani e stranieri denunciati nel 1995 risulta essere stato superiore soltanto del 2,8% rispetto al numero degli stessi minorenni denunciati nel 1992. Questo aumento appena percepibile è risultato però dalla somma di due fattori di segno opposto:

- i minori **italiani** denunciati sono **diminuiti in ragione del -9,3%**;
- i minori **stranieri** denunciati sono **aumentati del 58,7%**.

Per cogliere indicazioni sulla tendenza per delinquere dei minori stranieri in settori particolari, i dati relativi ai reati da essi più frequentemente consumati sono stati riuniti nella tabella in Figura 54, raggruppati in reati contro la persona, contro il patrimonio, contro la legge sul traffico di sostanze stupefacenti ed in altri reati. Gli elementi disponibili sono stati nella stessa tabella disaggregati riguardo alle provenienze più significative.

Dalla tabella si può desumere come, nel periodo in esame, siano complessivamente aumentate in misura notevole le denunce di minori stranieri per i reati contro il patrimonio e contro la legge sullo spaccio di sostanze

stupefacenti e come siano aumentate, pur in misura differente, le denunce per i reati contro la persona e per altri reati in genere.

**Figura 54. Minori stranieri denunciati, per tipologia di reato, distinti per Paesi d'origine. Anni 1992-95. Prospetto riassuntivo**

	<i>contro la persona</i>				<i>contro il patrimonio</i>				<i>contro stupefacenti</i>				<i>altri reati</i>			
	1992	1993	1994	1995	1992	1993	1994	1995	1992	1993	1994	1995	1992	1993	1994	1995
ex lug.	139	137	140	113	6535	6979	7610	8490	29	21	41	26	192	212	330	262
Marocco	44	73	98	130	171	367	570	751	63	116	367	424	83	258	342	498
Tunisia	4	7	13	4	23	29	17	19	11	13	17	18	6	9	8	9
Altri	64	57	122	128	525	645	1033	1433	37	37	73	96	75	147	234	300
<b>TOT.</b>	<b>251</b>	<b>274</b>	<b>373</b>	<b>375</b>	<b>7254</b>	<b>8020</b>	<b>9230</b>	<b>10693</b>	<b>140</b>	<b>187</b>	<b>498</b>	<b>564</b>	<b>356</b>	<b>626</b>	<b>914</b>	<b>1069</b>

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

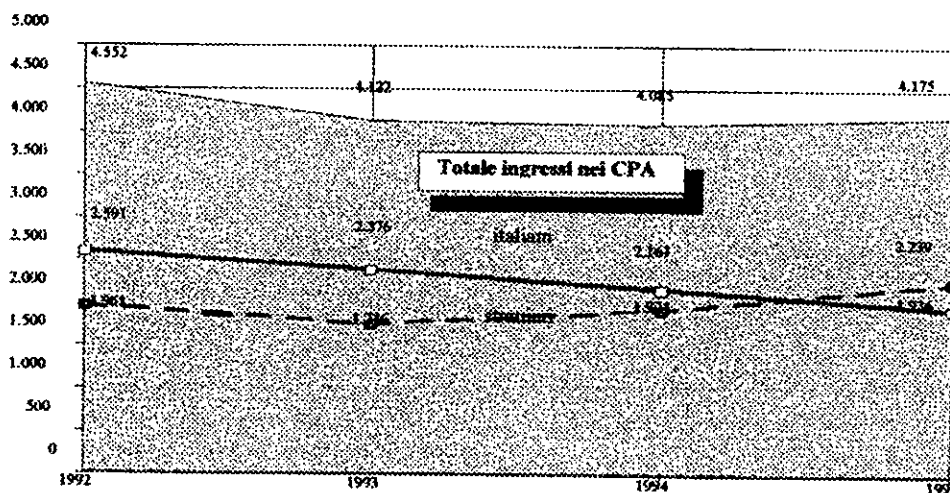
La delinquenza minorile straniera si sta lentamente spostando verso la consumazione di quei reati che non rientrano nella cultura del nomade-zingaro, in coerenza con le ragguardevoli trasformazioni della popolazione delinquente minorile, la cui composizione in questi ultimi anni è profondamente mutata anche sotto il profilo della provenienza geografica. Accanto ai tradizionali nomadi di origine slava si evidenziano infatti anche minorenni di diversa nazionalità, come si può desumere dal controllo giudiziario relativo alle denunce per delitti contro il patrimonio. Spesso, molti di essi risultano «clandestini».

### Stato di detenzione

Significative indicazioni sulla consistenza e sulla evoluzione del fenomeno della criminalità minorile straniera in Italia sono ricavabili anche dalla comparazione dei dati relativi agli ingressi dei minori italiani e stranieri nei Centri di Prima Accoglienza (CPA) e negli Istituti Penali Minorili (IPM), nel periodo considerato.

#### Centri di Prima Accoglienza (CPA)

Nel grafico in figura 55 sono riportati i dati relativi agli ingressi nei CPA, di minori italiani e stranieri, negli anni dal 1992 al 1995.

**Figura 55. Ingressi nei CPA di Minori ital. e stranieri. Anni '92-'95. Andamenti progressivi**

(Fonte: DIA - Elaborazioni Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Risulta evidente come, dopo la diminuzione di ingressi dal 1992 al '93, la stabilità sostanziale del loro andamento negli anni seguenti sia stata in effetti determinata dalle diverse tendenze dei due fenomeni. I minori stranieri sono aumentati e quelli italiani sono diminuiti, al punto che, nel 1995, gli ingressi dei minori stranieri sono diventati più di quelli italiani <sup>(1)</sup>.

Se l'incremento della devianza minorile straniera e la contestuale diminuzione di quella italiana dovessero confermare le loro tendenze relative, il fenomeno della devianza minorile straniera richiederà l'adozione di opportune contromisure, specie in tema di vigilanza e di controllo, al fine di mantenere il fenomeno entro limiti di sicurezza accettabili.

Oggettivamente tale diversificazione esiste e va accentuandosi. Ma una parte di essa potrebbe essere addebitabile al fatto che la legge 272/89 che prevede l'istituzione dei CPA, facultizzando il PM a collocare il minorenne arrestato sia presso i CPA che presso la propria abitazione familiare, consente in pratica a buona parte dei minori italiani di evitare l'ingresso in tali centri. Per contro, ciò

<sup>(1)</sup> Nota: nel 1995, la percentuale dei minori stranieri entrati nei CPA sul totale degli ingressi è aumentata fino al 53,6%.

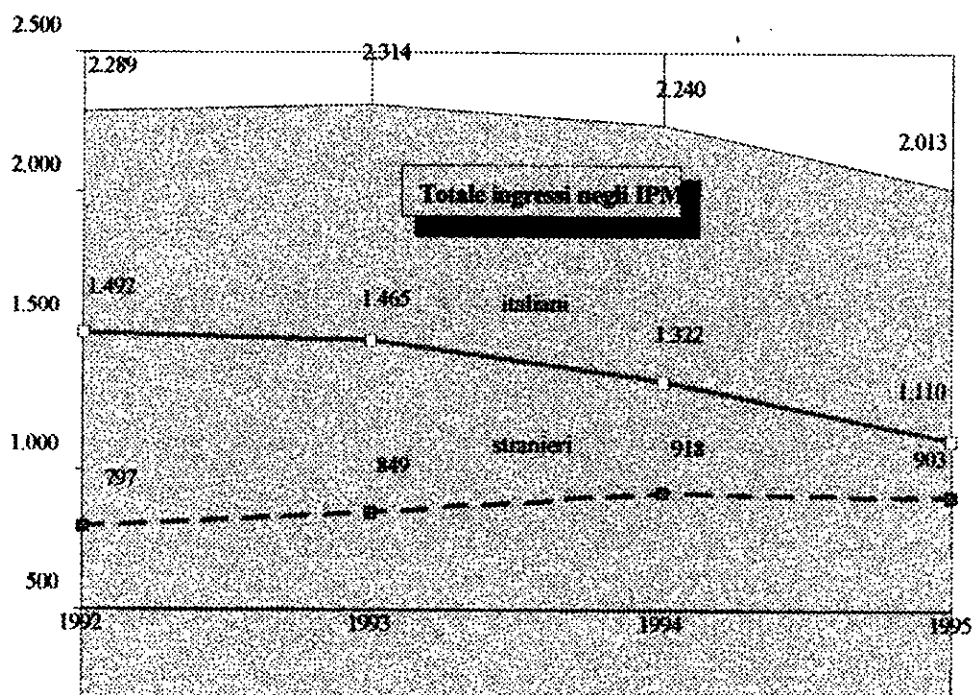
non è possibile ai minori stranieri, specie se clandestini, di fatto privi di dimora familiare.

### Istituti Penali Minorili (IPM)

Gli ingressi dei minorenni stranieri negli IPM hanno avuto l'andamento descritto nel grafico in Figura 56 dal quale si desume che nel corso del quadriennio è stato registrato un aumento, se non significativo in termini assoluti, certamente notevole per la dimostrata controtendenza rispetto allo stesso fenomeno riguardante i minori italiani, i cui ingressi sono in sensibile diminuzione dal 1993.

Il numero dei minorenni stranieri entrati negli IPM perché colpiti da provvedimenti di custodia cautelare, oltre che nei valori percentuali, è significativamente alto anche nei valori assoluti, considerato che si tratta di provvedimenti emessi in via eccezionale, tanto più perché relativi a minori.

Figura 56. Minori italiani e stranieri. Ingressi negli IPM. Anni 1992-95. Andamenti progressivi



(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

**Propensione a delinquere**

Si è detto come siano aumentate massicciamente le denunce a carico di minori stranieri, tra i quali la recidività è risultata molto elevata.

Le comunità straniere coinvolte in forme di devianza minorile risultano essere state quasi esclusivamente:

- i minori slavi di origine ROM dediti alla consumazione di delitti contro il patrimonio;
- i minori nord africani, dediti prevalentemente alle violazioni delle leggi di contrasto al traffico ed allo spaccio di stupefacenti;
- i minori albanesi, dediti sia a reati contro il patrimonio che contro la persona.

Sempre questi tre gruppi si sono dimostrati maggiormente a rischio anche sotto il profilo dello sfruttamento minorile anche a sfondo criminale dei generi più abietti. Si consideri in proposito, ad esempio, che il notevole incremento quantitativo dello sfruttamento dei minori ha negli ultimi tempi riguardato anche la prostituzione minorile. Anche se nel 1993 e 1994 sono stati registrati unicamente due delitti, per ciascun anno, riguardanti lo sfruttamento della prostituzione da parte di minori degli anni 14, indicazioni più recenti fanno ritenere che il fenomeno stia assumendo una maggiore consistenza, specialmente per quanto riguarda i minori stranieri, siano essi vittime sfruttate nel redditizio mercato del sesso, siano essi (i più maturi ed intraprendenti) protagonisti di sfruttamento di coetanei avviati verso quelle forme di prostituzione più richieste dallo squallido mercato della pedofilia. Di recente è investigativamente emerso l'interesse di organizzazioni criminali nel settore, che frutterebbe un giro di affari annuo di circa 5.000 miliardi.



## CONSIDERAZIONI GENERALI

La criminalità evidente espressa da soggetti stranieri sul territorio italiano, negli anni dal 1991 al 1995, si è dimostrata complessivamente addebitabile, in misura largamente prevalente (95%), ad extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo.

### *L'incidenza criminale evidente*

L'analisi comparata dei dati a disposizione ha reso possibile valutare incidenza ed andamento di ciascuno dei fattori esaminati, per ogni provenienza, rivelando in che misura la consistenza delle attività delittuose perpetrate non sia stata sempre direttamente proporzionale a quella delle relative presenze regolari.

### **Consistenza proporzionale**

Per poterne trarre la massima utilità, ferma restando la possibilità di approfondire ciascun argomento, ripercorrendo quanto finora detto per ogni specifico fattore indicativo, nella tabella in figura 57 sono stati riuniti i dati complessivi, registrati nell'intero periodo in analisi, per ciascuno dei fenomeni salienti riepilogati.

Da un attento esame dei dati aggregati, emergono aspetti di particolare interesse. Ai fini di questo studio ci si limiterà a sottolineare gli elementi riferiti alle etnie di maggior rilievo complessivo e particolare; per renderne più agevole la lettura sono stati evidenziati i tre valori più alti registrati in ciascuno dei settori considerati.

Nelle due ultime colonne sono anche rispettivamente riportati i valori percentuali relativi al numero dei soggetti perseguiti di ciascuna etnia rapportato al numero degli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo complessivamente perseguiti ed al numero dei presenti «regolari» della stessa etnia.

Figura 57 Extracomunitari provenienti dai PVS. Presenze regolari, sintomi di inserimento nel sistema socioeconomico, e fenomenologia criminale. Dati complessivi dei fenomeni e rapporti percentuali. Ordine per numero totale dei soggetti perseguiti. Periodo 1991-1995

	PRESENTI <sup>1</sup> regolari nel periodo	INSERIMENTO SOCIOECONOMICO				PRINCIPALI REATI ASCRITTI											SOGGETTI perseguiti		
		comuni fiscali	avvanzi al lavoro	iscrizioni CCIAA	depositi a bancari	FROIA <sup>2</sup>	INOST <sup>3</sup>	ASDEI <sup>4</sup>	ASALAF <sup>5</sup>	ASTUP <sup>6</sup>	stupr. <sup>7</sup>	armi	contrabb.	spett. brasil.	contuff.	contro persona		contro patrimonio	assoff. v Autorità
Marocco	44.116	22.014	120.185	618	58.361	8	7.125	293	5	374	13.459	2.042	2.510	31	6.122	4.520	2.235	22.944	58.703
ex Jugoslavia*	344.843	128.169	260.922	973	330.191	235	4.045	676	15	34	1.148	2.822	167	1	5.251	1.348	4.845	10.215	42.076
Tunisia	247.938	29.130	61.954	220	103.198	6	2.604	154	2	695	15.322	2.124	217	124	1.616	2.023	10.425	29.010	21.798
Albania	184.129	33.843	30.484	125	23.963	132	2.643	599	4	161	245	1.246	59	1.004	4.502	1.223	10.764	2.533	16.664
Algeria	124.834	6.377	2.807	64	86.330	7	2.387	22	0	23	3.468	254	306	14	723	761	15.399	5.402	10.673
Senegal	111.719	12.622	22.644	178	20.142	91	1.221	23	0	15	757	108	72	64	620	405	5.085	4.446	13.492
Nigeria	58.792	5.807	7.293	63	40.812	9	1.382	165	0	26	494	25	3	271	827	511	815	3.634	3.750
Romania	186.510	20.871	0	216	31.539	6	1.276	69	0	3	71	223	28	36	417	158	4.239	1.435	4.973
Polonia	123.345	18.364	5.618	159	67.316	0	930	33	1	16	169	237	171	12	292	292	3.325	1.035	4.481
Cina Popolare	148.676	13.386	12.204	1.783	229.119	119	500	110	23	0	69	25	13	534	107	637	540	3.786	2.786
Cile*	15.642	5.446	1.673	65	137.247	0	240	0	0	0	135	703	0	8	137	119	3.323	522	2.334
Perù	49.384	15.980	0	67	280.423	23	426	37	1	16	115	54	1	3	231	160	2.389	636	2.335
Egitto	138.140	19.777	14.399	126	242.535	2	308	36	59	31	738	140	159	13	313	223	1.764	712	2.747
Ghana*	52.737	10.954	15.147	0	41.245	1	281	22	0	17	343	39	3	69	938	223	884	1.233	2.769
Brasile	78.662	27.748	4.277	223	935.074	3	363	0	0	0	336	55	3	61	37	143	543	854	1.695
Colombia*	33.770	8.719	0	62	243.024	0	220	50	4	95	942	54	3	41	120	95	1.288	422	1.350
Somalia*	58.160	12.450	16.620	89	190.810	3	213	0	1	2	247	30	7	2	1.057	108	742	649	1.705
ex Cecoslovacchia*	33.370	11.258	0	98	47.267	4	186	0	0	14	71	197	11	10	108	36	635	342	1.227
Liberia*	1.007	253	0	0	45.846	3	183	0	0	2	174	1	0	13	103	37	90	891	1.206
Filippine	198.278	25.407	33.113	124	41.823	5	120	0	0	3	44	121	6	67	497	163	458	139	1.202
Cameras	12.993	1.677	0	0	36.323	0	150	2	0	1	63	2	0	7	79	78	133	693	1.143
Sri Lanka	72.154	13.760	11.606	0	8.672	10	125	24	0	9	102	39	1	2	171	122	477	243	1.043
Bulgaria	72.038	2.923	0	80	31.236	0	120	0	0	6	18	31	8	3	266	14	849	110	995
Bangladesh	26.737	4.268	0	0	8.378	0	101	0	0	0	3	13	0	72	46	168	193	1.038	
Pakistan	46.828	6.392	8.473	113	18.201	17	103	0	0	29	99	17	0	307	86	322	229	827	
Turchia	210.881	4.018	3.822	240	228.311	30	92	81	3	3	395	38	5	2	214	32	346	145	817
ex URSS	69.575	15.012	0	194	275.850	2	81	0	0	3	31	59	13	291	34	38	483	281	798
Argentina*	47.634	29.127	4.224	304	734.234	8	64	30	2	19	181	40	3	12	83	49	540	132	702
India	167.846	10.249	7.664	97	48.830	4	62	0	0	20	78	28	5	1	82	54	225	275	671
Iran	61.292	3.942	2.120	567	163.813	3	66	0	0	11	83	19	5	1	226	25	510	174	700
Ungheria	25.422	2.908	0	65	45.646	7	48	0	0	2	35	46	14	28	64	34	413	113	656
R. Dominicana	22.776	7.095	0	0	23.927	5	41	0	0	1	49	28	0	12	80	54	196	242	649
Etiopia	47.390	9.675	4.240	174	254.130	0	28	0	0	1	107	39	1	7	108	53	243	152	488
Venezuela*	16.258	14.881	0	94	249.222	1	27	0	0	4	177	14	0	0	24	21	288	75	358
Libia	22.637	6.476	0	243	645.901	0	25	0	0	3	154	28	16	0	25	17	147	91	252
Altri PVS	1.201.225	76.421	80.077	1.887	4.509.791	18	1.912	234	33	124	4.119	244	156	218	2.014	925	1.466	5.237	9.812
<b>TOTALE</b>	<b>4.444.843</b>	<b>706.839</b>	<b>541.223</b>	<b>10.601</b>	<b>17.820.816</b>	<b>968</b>	<b>31.148</b>	<b>2.760</b>	<b>133</b>	<b>1.827</b>	<b>43.994</b>	<b>18.824</b>	<b>4.704</b>	<b>3.222</b>	<b>34.557</b>	<b>14.331</b>	<b>131.049</b>	<b>72.193</b>	<b>228.372</b>

Fonte: Ministero dell'Interno, Ministero Affari Esteri, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Banca d'Italia, ISTAT, SOGEI Anagrafe Tributaria, INFOCAMERE

<sup>1</sup> presenti il 1° gen. + primi rilasci. Dati relativi ai visti di ingresso non disponibili, o meno incidenti, o PVS non sottoposto a regime di visto.  
<sup>2</sup> Presenti al 1° gennaio (su elaborazione ISTAT) + visti di ingresso (Ministero Affari Esteri), secondo i criteri di cui alla tabella in figura 24. Mancando i dati ISTAT relativi al periodo 31.12.1990, i presenti al 1° gennaio 1991 sono calcolati sui dati del Ministero dell'Interno modificati in ragione del tasso di scarto medio, con le elaborazioni ISTAT, per singola etnia, nel 1991, mancando i dati relativi ai visti di ingresso, sono stati considerati i primi rilasci di permesso di soggiorno.  
<sup>3</sup> Iscritti alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura alla data della rilevazione.  
<sup>4</sup> Reati connessi con la immigrazione irregolare.  
<sup>5</sup> Associazione a delinquere di tipo mafioso (art. 416 bis C.P.). Le persone fisiche denunciate sono state 149.  
<sup>6</sup> Associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti (art. 416 C.P.).  
<sup>7</sup> Inosservanza dei provvedimenti, oltraggio, resistenza, violenza, furti.  
<sup>8</sup> Compresi i dati ASTUP.  
<sup>9</sup> Totale dei soggetti perseguiti di ciascuna provenienza sul totale di tutti i soggetti provenienti dai PVS perseguiti.

Dagli elementi ordinati nella tabella si ricava, in termini complessivi, da quali Paesi siano risultati provenienti i soggetti criminali che hanno alimentato maggiormente, negli anni dal 1991 al 1995, le attività delittuose perpetrate sul nostro territorio da stranieri originari dai Paesi in via di sviluppo.

Tacendo altre considerazioni, nella lettura dei dati non deve sfuggire che:

- l' approssimazione del numero degli ex iugoslavi presenti regolari deve essere ritenuta poco significativa per difetto, considerata la peculiare situazione dell'area, per i gravi conflitti che da tempo la agitano e per il fatto che il regime di visto d'ingresso per taluni di questi Paesi è stato di recente ripristinato e tenuto anche conto delle indicazioni orientative desumibili dal consistente numero di transiti alle frontiere terrestri;
- per tutti quei Paesi in via di sviluppo non soggetti ad obbligo di visto di ingresso, e comunque per tutti quei Paesi in via di sviluppo per i quali si è dovuto calcolare il numero dei presenti regolari limitandosi a sommare «presenti al 1° gennaio + primi rilasci», il dato sulla incidenza criminale riportato nell'ultima colonna deve essere considerato approssimato per eccesso rispetto alla presumibile realtà (tanto vale, in particolar modo, per Liberia e Cile).

Tutto considerato, in rapporto al numero dei presenti regolari di ciascuna etnia, negli anni, l' incidenza del numero dei soggetti criminali è risultata in media del 5,7%, superata in molti casi largamente da alcune provenienze che nell'ordine si sono quindi dimostrate in varia misura «a rischio» criminale superiore alla media. Tuttavia, tenuto conto di quanto rappresentato in precedenza, si ritiene che queste incidenze debbano essere considerate semplicemente orientative anche se prudentemente fondate sulla valutazione più verosimile del numero di immigrati regolarmente presenti sul territorio (se ci si fosse riferiti ai soli permessi di soggiorno validi al 31 dicembre, le incidenze ricavate sarebbero risultate certamente ben superiori).

### ***L'incidenza criminale effettiva***

Calcolare l'incidenza criminale degli stranieri rapportando il numero di soggetti perseguiti (o di reati ascritti) al numero dei presenti regolari è statisticamente corretto, perché fondato su dati certi, ma poco utile al fine di ricavare con accettabile approssimazione quali siano le dimensioni della incidenza criminale effettiva degli stranieri sul nostro territorio: quale sia cioè la incidenza del numero di tutti i delitti perpetrati da stranieri (quelli scoperti, ma anche quelli rimasti di autori ignoti stranieri), sul numero di tutti gli stranieri effettivamente presenti sul territorio, regolari o irregolari che siano.

### **Ipotesi di fondo**

La mancanza di dati certi di riferimento non preclude la possibilità di desumere gli ordini di grandezza dell'incidenza criminale effettiva. Essi saranno tanto più verosimili quanto meno arbitrarie si dimostreranno le ipotesi di base. Poiché non sembra azzardato ritenere che gli ordini di grandezza assoluti e percentuali degli elementi analizzati riguardo ai delitti scoperti siano massimamente coerenti con quelli nella realtà riguardanti i delitti rimasti ad opera di ignoti, si supporrà che:

- giusta la rilevazione statistica eseguita in significativi istituti penitenziari, l'83% dei criminali stranieri sia costituito da immigrati irregolari;
- la percentuale di stranieri denunciati ed arrestati sul totale di denunciati ed arrestati sia la stessa degli stranieri autori di delitti rimasti ad opera di ignoti sul totale dei delinquenti rimasti ignoti;
- l'indice di recidività riscontrato nei delitti i cui autori sono stati scoperti sia pari a quello dei delitti rimasti ad opera di ignoti;
- l'incidenza percentuale dei criminali arrestati e denunciati di ogni singola etnia sia pari a quella dei criminali rimasti ignoti delle stesse etnie;
- il numero dei presenti irregolari sia coerentemente proporzionato, per ciascuna etnia, alla consistenza numerica e percentuale dei presenti regolari.

Perché possano esserne condivise le deduzioni, è utile che i termini delle proiezioni ipotizzate vengano analizzati ed esposti nell'ordine di progressione logica.

### Delitti ad opera di ignoti

Negli anni dal 1991 al 1995 in Italia sono stati complessivamente denunciati in stato di libertà e in stato di arresto n. 3.392.913 soggetti, nelle proporzioni progressive, assolute e percentuali, ricavabili dalla tabella in figura 58.

**Figura 58. Persone denunciate a piede libero e denunciate in stato di arresto in Italia. Anni 1991-95. Prospetto riassuntivo**

	1991		1992		1993		1994		1995		tot. d+a
	den	arr	den	arr	den	arr	den	arr	den	arr	
italiani	460.922	72.673	509.811	87.087	532.970	92.026	557.289	98.186	564.958	88.695	3.064.617
PVS	26.272	12.172	35.388	14.453	51.157	19.779	53.710	22.321	53.845	21.493	310.590
PSA	288	120	441	96	578	110	595	88	584	108	3.008
UE	1.783	476	1.940	547	2.512	608	2.775	653	2.761	643	14.698
totale	489.265	85.441	547.580	102.183	587.217	112.523	614.369	121.248	622.148	110.939	3.392.913
PVS/tot.	5,4	14,2	6,5	14,1	8,7	17,6	8,7	18,4	8,7	19,4	
PVS d+a/ totale d+a	6,7		7,7		10,1		10,3		10,3		9,2

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Tacendo le considerazioni sulla diversa progressione del numero di arrestati provenienti dai Paesi in via di sviluppo rispetto al numero dei denunciati in stato di libertà, delle stesse provenienze, basti ritenere che, nell'intero periodo, il 9,2% dei soggetti criminali perseguiti proveniva dai Paesi in via di sviluppo (incidenze etniche ricavabili dalle tabelle precedenti). Desumere da questa considerazione che la criminalità effettiva degli stranieri extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo sia stata incidente in ragione del 9,2% su quella complessivamente espressa sul territorio sarebbe però improprio e riduttivo, considerato che, nei cinque anni di riferimento, risultano essere stati perpetrati 11.729.113 delitti, 9.064.261 dei quali (73%) rimasti ad opera di ignoti. In proporzione, certamente, anche di ignoti stranieri e quindi anche di ignoti extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo.

Considerata poi la notevole incidenza dei furti, sia su tutti i delitti scoperti che su tutti quelli rimasti ad opera di ignoti, e considerato che proprio i furti, di tutti i

delitti, si sono dimostrati quelli tra i più praticati dai delinquenti extracomunitari originari di taluni Paesi in via di sviluppo, per ottenere valutazioni più rispondenti alle verosimili dimensioni effettive dell'incidenza criminale straniera, devono essere disaggregati almeno i dati relativi ai furti da quelli che riguardano gli altri delitti.

I furti denunciati in Italia, negli anni dal 1991 al 1995, sono stati 7.202.796: 524.539 scoperti, 6.678.257 rimasti ad opera di ignoti.

Dei 524.539 *furti scoperti*, 98.652 (pari al 18,8% del totale) sono stati ascritti ad extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Di costoro sono stati in merito denunciati o arrestati 80.915 soggetti. La proporzione tra furti ascritti e soggetti perseguiti è condizionata dalla recidività di taluni soggetti ma anche dal fatto che uno stesso furto può essere stato compiuto da più persone. Considerata statisticamente meno incidente la seconda ipotesi, in particolar modo in questo caso, per semplicità di esposizione il rapporto percentuale tra soggetti perseguiti e reati perpetrati sarà indicato come **indice di recidività**. Si dirà quindi che l'indice di recidività rilevato riguardo ai furti scoperti perpetrati da extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo negli anni dal 1991 al 1995 è stato del 21,9% (mediamente, su ogni 100 ladri, 21,9 avrebbero commesso due furti) <sup>(1)</sup>.

I *furti rimasti ad opera di ignoti*, si è detto, sono stati 6.678.257. Non è azzardato ritenere che una parte di essi sia stata perpetrata da ignoti ladri extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo, in proporzione percentuale del 18,8%, coerente con quella dimostrata per i furti scoperti.

In questi termini, dei 6.678.257 furti rimasti ad opera di ignoti, 1.255.512 (pari al 18,8% del totale) possono essere considerati ascrivibili ad extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Considerato, poi, lo specifico indice di recidività ricavato per i furti scoperti (21,9%), si può supporre che gli ignoti ladri extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo, responsabili dei furti

---

<sup>(1)</sup> Nota: non risultando remunerativa la complessa elaborazione necessaria per ottenere specifici dati disaggregati, il numero dei soggetti denunciati o arrestati per furto è stato ricavato dalla incidenza percentuale dei furti ascritti ad extracomunitari provenienti dai PVS sul totale dei furti ascritti a tutti gli extracomunitari.

rimasti ad opera di ignoti, siano stati 980.297 (totale dei furti diminuito del suo 21,9%).

Gli altri delitti denunciati in Italia dal 1991 al 1995 sono stati 4.526.317; 2.140.313 scoperti, 2.386.004 rimasti ad opera di ignoti.

Dei 2.140.313 *altri delitti scoperti*, 341.819 (pari al 16% del totale) sono risultati ascrivibili ad extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo; di costoro sono stati in merito perseguiti (denunciati + arrestati) 229.675 soggetti. Si dirà quindi che l'indice di recidività rilevato riguardo agli altri delitti scoperti, perpetrati da extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo negli anni dal 1991 al 1995, è stato del 48,8%, significando che, mediamente, su ogni 100 delinquenti di queste origini, 48,8 hanno commesso un reato due volte (o, più verosimilmente, in questo caso, taluni reati sono stati in realtà commessi da più persone). Dei 2.386.004 *altri delitti rimasti ad opera di ignoti*, nelle stesse proporzioni di quelli scoperti (il 16%), si può ritenere che 381.761 delitti di vario genere, furti esclusi, siano stati commessi da ignoti extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Ed analogamente, considerato l'indice di recidività dimostrato (48,8%), si può quindi ipotizzare che i soggetti criminali responsabili degli specifici delitti (furti esclusi) rimasti ad opera di ignoti, siano stati 195.358 extracomunitari dei Paesi in via di sviluppo.

### **Consistenza presumibile dell'incidenza criminale**

Ritenute percorribili le ipotesi proposte, la verosimile incidenza criminale degli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo può essere ricavata rapportando il numero dei criminali effettivi (noti + ignoti) al numero dei presenti effettivi (regolari + irregolari) delle stesse provenienze, cioè rapportando la somma del numero dei soggetti criminali perseguiti più il numero dei probabili autori di delitti rimasti ad opera di ignoti, al numero dei probabili presenti effettivi nel periodo. Così calcolato, nei cinque anni considerati, il numero complessivo dei soggetti criminali provenienti dai Paesi in via di sviluppo sarebbe stato pari ad 1.486.245 individui, il 21,1% degli immigrati regolari ed

irregolari delle stesse origini effettivamente presenti sul territorio. Ritenuto peraltro che non si possa teorizzare una incidenza criminale media che accomuni regolari ed irregolari, ed accettato che l'83% dei soggetti criminali extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo siano di massima immigrati irregolari, si deve supporre che degli 1.486.245 extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo delinquenti, certi o presunti, 1.233.583 fossero immigrati irregolari.

**Figura 59. Ipotesi di consistenza della incidenza criminale effettiva degli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Periodo 1991-1995. Prospetto riassuntivo**

PRESENZE		
presenti regolari		5.436.885
probabili presenti irregolari		1.600.000
	<i>probabili presenti effettivi: totale</i>	<b>7.036.885</b>
CRIMINALITÀ		
denunciati ed arrestati		310.590
probabili ignoti ladri		980.297
probabili ignoti altri delinquenti		195.358
	<i>probabili delinquenti effettivi: totale</i>	<b>1.486.245</b>
probabili delinquenti presenti irregolari (83% delinquenti effettivi)		1.233.583
probabili delinquenti presenti regolari		252.662
INCIDENZE		
% probabili delinquenti effettivi / probabili presenti effettivi		21,1
% probabili delinquenti presenti irregolari / probabili presenti irregolari		77,1
% probabili delinquenti presenti regolari / presenti regolari		4,6

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

I dati assoluti e percentuali e le incidenze relative delle ipotesi avanzate sono riuniti nella tabella in figura 59 che riassume quindi i termini essenziali delle supposizioni in base alle quali è stata tracciata la proporzione verosimile della incidenza criminale effettiva degli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Considerata la enorme differenza tra il numero dei delitti rimasti ad opera di ignoti e quello dei delitti scoperti, non deve meravigliare che il verosimile numero dei delinquenti effettivi (1.486.245) risulti pressoché quintuplo di quello dei delinquenti noti (310.590).

Quanto alle incidenze criminali ricavate dalle ipotesi proposte, se può sembrare troppo alta l'incidenza di circa il 21% del numero dei criminali effettivi sul



numero dei presenti effettivi, sembra tuttavia plausibile e coerente con la ipotizzabile situazione reale il risultato della disaggregazione dei dati fondata sulla presunzione statistica della incidenza criminale (83%) degli immigrati irregolari provenienti dai Paesi in via di sviluppo sul totale degli immigrati devianti delle stesse provenienze (in analogia a quanto rilevato nei 5 Istituti penitenziari di cui si è detto precedentemente). I probabili delinquenti effettivi regolarmente presenti in Italia sarebbero infatti soltanto il 4,6% degli immigrati regolari. Verosimilmente, i probabili delinquenti effettivi presenti irregolari sarebbero invece il 77,1% di tutti coloro i quali, entrati clandestinamente in Italia o rimastivi abusivamente, sono indotti ad inseguire, in attività criminose di vario genere, soluzioni disperate dei loro più elementari problemi di sopravvivenza.

Se fossero queste le proporzioni reali dell'incidenza criminale straniera in analisi, ne risulterebbero certamente cambiate, in coerente proporzione, le aliquote percentuali prima ricavate riguardanti le singole etnie, così come prospettato nella successiva tabella a figura 60 nella quale i dati sono ordinati per numero dei probabili delinquenti effettivi (perseguiti + probabili autori di delitti rimasti ad opera di ignoti) di ogni singola provenienza.

### ***Le provenienze "a rischio"***

Per valutarne l'incidenza criminale effettiva, si sono ricavati i termini complessivi dell'alimentazione della criminalità evidente espressa sul nostro territorio da cittadini extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo, calcolando l'incidenza percentuale del numero dei soggetti perseguiti di ciascuna etnia sul totale di tutti i soggetti perseguiti provenienti dai Paesi in via di sviluppo sulla base degli elementi ordinati nella precedente tabella in figura 57. Allo stesso modo, dagli elementi ordinati nella seguente tabella in figura 60, è possibile desumere quale potrebbe essere stata l'incidenza effettiva dei criminali di taluni Paesi in via di sviluppo sulle attività delittuose espresse sul nostro territorio, siano esse state perseguite o ne siano rimasti ignoti i responsabili.

Figura 60 Ipotesi sulle dimensioni verosimili della incidenza criminale effettiva degli extracomunitari provenienti dai PVS, sui probabili presenti effettivi delle stesse provenienze. Ordine per prob. criminali di ciascuna provenienza. Periodo 1991-1995

	PRESENTI			DELINQUENTI NOTI			PROBABILI DELINQUENTI IGNOTI			PROBABILE DELINQUENZA EFFETTIVA			INCIDENZE PERCENTUALI		
	presenti regolari	probabili presenti irregolari	probabili presenti effettivi	ladd. den. - arr.	altri den. - arr.	totale den. - arr.	ladri	altri delinquenti	totale delinquenti	totale delinquenti effettivi	delinquenti effettivi pres. irregolari	delinquenti effettivi pres. regolari	delinquenti noti / presenti regolari	prob. delinquenti effettivi / tot. prob. delinquenti effettivi	prob. delinquenti effettivi / prob. presenti effettivi
ex Jugoslavia*	344.883	105.100	449.983	27.864	31.142	58.806	322.062	26.489	378.254	437.360	365.009	74.251	17,1	39,2	97,2
Marocco	434.116	150.133	584.249	12.228	69.284	81.612	156.894	58.952	215.826	297.438	216.874	80.564	18,8	20,0	30,9
Algeria	137.834	46.713	171.547	9.750	11.076	20.826	124.082	9.421	133.403	154.329	128.093	26.236	16,7	10,4	90,0
Tunisia	245.938	73.673	319.611	4.025	27.276	31.301	31.182	23.456	54.641	186.239	18.178	18.061	13,0	7,1	35,2
Albania	184.129	66.112	250.241	2.582	15.711	17.693	68.492	12.364	81.359	102.952	15.450	17.502	11,3	4,9	41,1
Romania	186.310	33.643	241.253	2.362	3.934	6.297	30.069	2.362	32.432	39.749	22.992	6.757	3,4	2,7	14,2
Senegal	111.719	38.180	149.899	239	16.877	17.206	4.194	14.233	18.249	38.742	29.677	6.078	15,4	2,4	21,9
Perù	49.384	14.946	64.330	2.277	1.491	3.768	28.976	1.264	30.244	34.812	28.230	5.782	7,6	2,3	32,9
Polonia	123.543	38.827	162.370	1.774	4.413	6.189	22.277	3.755	26.032	32.271	26.992	5.279	5,0	2,3	20,0
Cile*	15.042	4.668	19.710	2.120	1.662	3.782	26.979	1.414	28.393	32.175	26.705	5.470	25,1	2,2	163,3
Nigeria	26.792	22.834	79.626	723	7.025	7.748	1.270	2.974	4.244	14.690	12.193	2.497	12,6	1,0	12,4
Egitto	128.140	38.499	176.639	613	3.131	3.744	7.800	2.662	10.462	14.207	11.792	2.415	2,7	1,0	8,0
Colombia*	32.270	9.675	41.945	776	1.786	2.562	9.877	1.219	11.096	13.958	11.585	2.373	7,9	0,9	33,3
Ghana*	25.737	18.402	74.139	240	3.108	3.348	2.267	2.644	4.911	9.299	7.967	1.332	6,1	0,8	12,9
Cina Popolare	148.676	43.032	193.708	105	4.214	4.319	1.231	3.284	4.515	9.234	7.662	1.572	2,9	0,6	2,8
Brasile*	78.662	22.714	101.376	159	2.508	2.667	2.027	2.133	4.160	6.227	5.666	1.161	3,4	0,5	6,7
ex Cecoslovacchia	33.270	9.829	43.199	240	1.149	1.489	4.233	977	5.210	6.799	5.643	1.156	4,3	0,2	12,7
Bulgaria	72.058	19.293	91.651	368	834	1.202	4.680	726	5.406	6.428	5.501	1.127	1,7	0,2	7,2
Somalia*	28.160	13.876	74.036	159	1.922	2.081	2.018	1.633	3.651	4.759	973	5,6	0,4	7,7	
ex URSS	694.375	181.223	875.600	240	670	910	3.227	270	4.127	5.077	4.214	863	0,1	0,3	0,6
Argentina*	27.424	12.692	60.316	163	1.173	1.336	2.232	382	2.614	4.799	5.985	816	2,0	0,3	8,0
Sri Lanka	72.154	22.107	94.261	227	688	915	2.269	991	3.223	4.489	5.892	797	1,9	0,3	3,0
Iran	61.292	16.313	77.605	228	673	901	2.901	272	3.473	4.274	3.620	744	1,3	0,3	3,6
Filippine	198.278	52.697	250.975	117	1.295	1.412	1.491	1.102	2.593	4.803	3.224	681	0,7	0,3	1,6
Ungheria	25.422	14.916	70.368	211	383	594	2.682	496	3.179	3.973	3.298	472	1,4	0,3	2,0
Turchia	210.881	59.275	270.226	162	877	1.039	2.096	744	2.842	3.884	3.224	660	0,3	0,3	1,4
Pakistan	46.828	15.835	60.663	121	981	1.102	1.719	134	1.853	3.469	5.043	624	2,4	0,2	6,9
Liberia*	1.007	2.905	3.912	23	1.423	1.446	298	1.210	1.508	2.954	2.422	502	143,6	0,2	75,2
Camerun	12.993	5.441	18.434	30	1.231	1.261	387	1.149	1.536	2.917	2.421	496	10,6	0,2	15,8
Venezuela*	16.258	4.444	20.702	169	317	486	2.146	270	2.416	2.902	2.409	493	3,0	0,2	14,0
Etiopia	47.290	12.769	60.359	69	840	909	882	472	1.903	2.270	2.132	437	1,4	0,2	4,3
India	167.386	43.600	210.986	29	1.099	1.128	368	714	1.096	2.568	2.082	426	0,3	0,2	1,2
Bangladesh*	26.721	9.618	36.339	112	255	367	1.421	932	1.303	2.431	2.018	413	4,2	0,3	6,7
Rep. Dominicana	22.276	9.284	41.560	62	700	762	292	392	1.250	2.182	1.786	366	2,4	0,1	5,2
Libia	22.627	12.923	35.550	69	279	348	882	222	1.207	1.422	1.374	281	0,9	0,1	2,5
Altri PVS	1.201.225	324.978	1.526.203	7.224	7.188	14.412	20.322	6.116	26.438	71.480	39.328	12.152	1,3	4,8	4,7
PVS	3.436.823	1.600.000	7.036.823	60.973	229.673	310.596	988.297	192.358	1.178.655	1.488.242	1.233.382	254.860	5,7	100,0	21,7

\*presenti il 1° gen. - primi riacci. Dati relativi ai visti di ingresso non disponibili, o meno incidenti, o PVS non sottoposto a regime di visto.

Fonte: Ministero dell'Interno, Ministero Affari Esteri, Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Banca d'Italia, ISTAT, SOGEI Anagrafe Tributaria, INFOCAMERE, Elaborazione DIA

<sup>1</sup> Distribuzione percentuale coerente con le proporzioni dei presenti regolari, tenuto debito conto degli intimati alla espulsione che non hanno otemperato all'ordine.

Tenuto conto, come si è detto, della notevole incidenza dei reati contro il patrimonio sia sul numero complessivo dei delitti rimasti ad opera di ignoti che su quello delle attività delittuose massimamente perpetrate in Italia dagli extracomunitari provenienti da alcuni Paesi in via di sviluppo, le proporzioni relative al totale complessivo dei probabili delinquenti effettivi risultano variare sostanzialmente.

In numero sensibilmente maggiore di tutti gli altri Paesi in via di sviluppo, i cinque Paesi di provenienza di gran parte dei probabili delinquenti effettivi, calcolati come si è detto, sarebbero -in ordine diverso- gli stessi Paesi ricavati dalla precedente rilevazione, fondata sui dati relativi alla criminalità evidente (Figura 57).

Peraltro, per individuare le provenienze "a rischio" criminale, al di là della immediata considerazione sulla consistenza numerica degli immigrati delinquenti, si è anche rapportato il numero dei soggetti perseguiti di ciascuna provenienza al numero degli immigrati regolari della stessa origine, individuando quei Paesi in via di sviluppo che superavano la specifica percentuale media.

Con lo stesso criterio, rapportando il numero dei probabili delinquenti effettivi al numero dei probabili presenti effettivi di ciascuna origine, dalla tabella in figura 60, sulla base delle ipotesi fatte, le provenienze da considerare "a rischio" per aver registrato una incidenza criminale superiore a quella media del 21,1%, risulterebbero -nell'ordine- il Cile (163,3%), i Paesi della ex Jugoslavia (97,2%), l'Algeria (90,0%), la Liberia (75,5%), il Perù (52,9%); il Marocco (50,9%), l'Albania (41,1%), la Tunisia (33,2%), la Colombia (33,3%), il Senegal (23,9%).

Tutti questi Paesi in via di sviluppo, seppure in proporzioni diverse, erano già stati individuati nelle valutazioni precedenti, con Nigeria, Camerun e Ghana. Dalle ultime ipotesi proposte, a questi ultimi Paesi sarebbe invece attribuibile una incidenza criminale inferiore alla media, minore di quella di pur pochi altri Paesi in via di sviluppo (fatta salva la considerazione che valori troppo alti della incidenza criminale non possono che essere determinati anche da una stima riduttiva del numero reale di presenze irregolari).

## CONCLUSIONI

Nell'economia dello studio, l'analisi dei dati disponibili per ciascuno dei fattori comparati è stata necessariamente limitata a termini essenziali che fossero sufficienti a costituire spunto per verifiche ed approfondimenti di varia utilità specifica. Il raffronto di tutti i fattori presi in esame risulterà utile nelle sedi opportune per valutare se possano taluni segnali essere considerati sintomatici di criminalità reale, vale a dire di sussistenti attività delittuose delle quali non si siano ancora avvertiti gli effetti ultimi. Sotto tale profilo, valutando le presenze regolari e le ipotesi cui fa riferimento la Figura 60, circa le dimensioni verosimili dell'incidenza criminale più prossima al reale degli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo, basata sul numero dei probabili presenti effettivi per ciascuno dei Paesi così considerati, è possibile pervenire ad una lettura meditata dei dati complessivi. In materia di criminalità reale, infatti, proprio comparando i dati di proiezione ipotetica (riuniti citata tabella) con le rilevazioni precedenti, talune situazioni sono risultate meritevoli di attenzione particolare, proponendo diverse ed articolate considerazioni.

Tutto considerato, in estrema sintesi, la criminalità straniera in Italia è quindi alimentata dal crescente numero di quegli extracomunitari provenienti dai Paesi in via di sviluppo che soggiornano sul nostro territorio oltre i limiti consentiti dalle norme, nella ricerca disperata delle soluzioni ai loro più elementari problemi di sopravvivenza. Troppo spesso impropriamente confusa con quella clandestina, che ne rappresenta invece un'assai modesta componente, l'immigrazione irregolare è costituita infatti in massima parte da stranieri che nel nostro Paese sono entrati legittimamente e poi vi rimangono in posizione irregolare. Nel crescente numero di costoro sono compresi anche tutti quelli che, seppure individuati nell'attività di controllo, non ottemperano poi all'ordine di lasciare il territorio. E vi sono compresi gli stessi clandestini intercettati nella specifica attività di contrasto in circostanze che non ne abbiano consentito il respingimento alla frontiera.

Le soluzioni dei problemi prospettati non possono essere quindi unicamente di polizia, ma rientrare in una valutazione globale del problema che ne consideri gli aspetti di carattere internazionale e di relativi provvedimenti nonché quelli inerenti ad adeguamenti normativi interni.

I provvedimenti internazionali comunitari sono riassumibili negli *Accordi di Schengen*, la cui imminente operatività completa vedrà annullati i controlli alle frontiere interne e realizzate condizioni di verifica più severe per l'attraversamento di quelle esterne, a parte l'attuazione di principi comuni cui riferirsi per la politica dei visti, delle domande d'asilo, ecc.

L'auspicata efficacia di questi provvedimenti garantirà una flessione del numero degli ingressi clandestini nel più vasto territorio comunitario ma certamente non una diminuzione delle presenze irregolari in ciascuno dei Paesi contraenti, taluni dei quali le vedranno semmai aumentare, in ragione della loro minore efficacia di contrasto specifico.

Sempre sul piano internazionale, nel corso del 1996, l'Italia ha continuato a cercare di concludere intese con i Paesi maggiormente interessati ai fenomeni migratori. In tal senso sono stati stipulati accordi diretti al controllo del fenomeno ed alla riammissione di coloro che "non soddisfano o non soddisfano più le condizioni di ingresso o di soggiorno vigenti nel territorio della Parte richiedente, nella misura in cui sia stato stabilito o sia presunto che le stesse posseggano la cittadinanza della parte contraente richiesta" così come recita l'art. 1 degli Accordi intervenuti fra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo delle Repubbliche della Slovenia e dell'Albania.

L'attività governativa nel settore, inoltre, prosegue sia per il perfezionamento di ulteriori accordi sia per adeguare alle attuali situazioni la normativa nazionale.

Sotto tale profilo, negli ultimi mesi del 1996, è stata portata a termine la bozza di un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei Ministri il 14 febbraio 1997 agli inizi del suo iter legislativo, intitolato «*Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*», suddiviso in 7 titoli per complessivi 46 articoli.

Il *titolo I* (artt. 1/3) prevede:

- le disposizioni generali di principio relative ai limiti di applicazione della legge;
- la costituzione di un documento programmatico triennale per la politica dell'immigrazione approvato dal Governo e trasmesso al Parlamento per i pareri delle competenti Commissioni;
- l'istituzione dei Consigli territoriali per l'immigrazione, «con compiti di analisi delle esigenze e di promozione degli interventi da attuare a livello locale».

Il *titolo II* (artt.4/18) contiene disposizioni che regolano l'ingresso, il soggiorno e l'allontanamento dal territorio dello Stato attraverso:

- il permesso di soggiorno che prevede le diverse ipotesi di entrata nel territorio dello Stato;
- la carta di soggiorno rilasciata agli stranieri soggiornanti in Italia da almeno sei anni a condizione che non abbiano commesso gravi reati;
- il respingimento degli stranieri che si presentino ai valichi di frontiera senza avere i requisiti richiesti dalla legge per l'ingresso nel territorio dello Stato;
- l'espulsione amministrativa con accompagnamento alla frontiera degli stranieri che non abbiano rinnovato il permesso di soggiorno, o che siano entrati clandestinamente o che risultino socialmente pericolosi;
- l'espulsione a titolo di misura di sicurezza ordinata dal giudice;
- l'espulsione a titolo di sanzione sostitutiva della detenzione;
- il soggiorno presso centri di permanenza e assistenza temporanea, posti al di fuori del circuito penitenziario, per gli stranieri per i quali non sia possibile eseguire con immediatezza il respingimento o l'espulsione mediante accompagnamento alla frontiera;
- una tutela delle vittime del traffico di clandestini che preveda agevolazioni per il soggiorno in Italia.

Il *titolo III* (artt.19/25) riguarda la disciplina del lavoro subordinato, di quello autonomo e di quello stagionale regolando, all'interno del documento

programmatico del Governo, le modalità di ingresso in relazione ai prescritti e seguenti motivi:

- chiamata diretta del datore di lavoro;
- accordo bilaterale con il Paese di origine per la stipula di liste di prenotazione;
- garanzia di uno sponsor che assicuri vitto ed alloggio.

Il *titolo IV* (artt.26/30) disciplina il diritto all'unità familiare e la tutela dei minori attraverso la richiesta di ricongiungimento con il coniuge, con i figli minori a carico anche adottati, con i genitori a carico, con i parenti entro il terzo grado a carico, a condizione che dimostri di avere alloggio e reddito adeguati.

Il *titolo V* (artt. 31-42) disciplina gli aspetti più rilevanti della condizione di godimento dei diritti di cittadinanza tra i quali: l'assistenza sanitaria, l'accesso ad abitazioni di edilizia residenziale pubblica, l'obbligo scolastico per i minori nell'ambito dell'istruzione e del diritto allo studio, il diritto di voto attivo e passivo, per le elezioni dei Consigli comunali e circoscrizionali, per tutti gli stranieri titolari di carta di soggiorno, le misure di integrazione sociale e l'istituzione di un fondo nazionale per le politiche migratorie.

Il *titolo VI* (art.43) contiene disposizioni concernenti i cittadini dell'Unione Europea.

Il *titolo VII* (art.44/46) comprende le norme finali e la copertura finanziaria. Migliorabili quanto si voglia, le norme proposte costituiscono la testimonianza tangibile di quanto le soluzioni da adottare siano ritenute improcrastinabili.

PAGINA BIANCA



**PARTE IV**  
**ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE**

PAGINA BIANCA

## *CARTELLI COLOMBIANI*

### **Introduzione**

A differenza di tutte le altre organizzazioni criminali presenti nel mondo, che allargano progressivamente la loro sfera d'azione in sempre nuove e diversificate attività illecite, la "mafia colombiana" si occupa esclusivamente delle sostanze stupefacenti, dalla produzione al traffico internazionale.

Il mercato degli stupefacenti, infatti, ha assunto una posizione strategica nell'economia internazionale in ragione della continua crescita della domanda.

La sostanza che costituisce il più grosso "business" della criminalità e, al tempo stesso, dell'economia colombiana è senza dubbio, la **cocaina**. La Colombia, insieme al Perù, alla Bolivia e all'Ecuador, è per tradizione tra i Paesi coltivatori di coca ed esporta annualmente oltre 200 tonnellate di cocaina sui mercati del Centro e del Nord America, dell'Europa, dell'Africa centrale e meridionale.

Anche se la produzione della coca colombiana è inferiore a quella del Perù e della Bolivia, è pur sempre la Colombia a detenere in assoluto, a livello mondiale, il primato del traffico di cocaina perché acquista in grosse quantità, da questi Paesi, la pasta base e ne effettua il successivo processo di raffinazione.

Secondo fonti ufficiali, inoltre la Colombia produrrebbe quasi il 10% della quantità mondiale di **eroina** destinata attualmente in massima parte ai mercati nordamericani.

Il consumo di tale droga, che ha una forte proprietà sedativa, è in notevole aumento nelle stesse zone di diffusione della cocaina che ha qualità stimolanti; l'azione sinergica derivante dall'assunzione di entrambe le droghe ne esalterebbe gli effetti.

Le piantagioni impegnate nella coltivazione del papavero da oppio coprono una superficie situata nell'America meridionale, posta a ridosso della foresta amazzonica, ed estesa dai quindicimila ai ventimila ettari.

Notevoli anche i dati sulla coltivazione della marijuana, che costituisce il 4% della quantità prodotta in tutta l'America latina.

La Colombia è l'unico Paese al mondo a commercializzare contestualmente le tre classiche droghe. Tale potenziale dipende, in massima parte, dall'efficienza imprenditoriale dei gruppi colombiani che controllano anche i laboratori di raffinazione collocati nei Paesi limitrofi.

L'attività dei gruppi in parola è favorita dalla precaria situazione politica e dalla presenza di forti gruppi di guerriglia, quali l'ELN (Esercito nazionale di liberazione) e le FARC (Forze armate rivoluzionarie della Colombia), che, asserragliati nelle zone più aspre e talvolta integrati anche in molti municipi rurali, non permettono al governo un controllo efficace del territorio e della legalità.

Il complesso dei traffici gestiti dai narcos ammonterebbe ad oltre 40 miliardi di dollari annui ed il guadagno netto dei produttori sudamericani oscillerebbe tra i 4 e gli 8 miliardi di dollari.

### **I cartelli della droga**

Le organizzazioni criminali che operano in Colombia, note con la denominazione di "cartelli della droga", sono nate e si sono sviluppate tra il 1972 e il 1975, quando la coltivazione della marijuana, fino ad allora particolarmente fiorente, ha subito una battuta d'arresto in seguito alla vigorosa offensiva delle autorità colombiane con la conseguenza di un incremento vertiginoso della cocaina.

Ne è derivata un'enorme espansione del fenomeno della tossicodipendenza giovanile ed il tramonto pressochè definitivo dell'antica tradizione che vedeva il consumo contadino di foglie di coca masticate per sedare la fame e la fatica.

Nel linguaggio comune il termine "cartello" indica un accordo tra produttori per il controllo dei prezzi sul mercato al fine di evitare la concorrenza. Applicato ai gruppi di "narcos" colombiani, il "cartello" designa un sistema organizzativo molto simile ad una rete imprenditoriale che lega tra loro, con accordi e patti di

vario genere, singoli soggetti o gruppi, senza peraltro sottometerli ad una struttura gerarchica e piramidale come quella di "cosa nostra".

L'unica analogia tra i capi delle organizzazioni mafiose ed i vertici dei cartelli si riscontra nella capacità di controllo del territorio, esercitato da questi ultimi anche attraverso la proprietà diretta di numerosi immobili e appezzamenti di terreno, acquistati soprattutto negli ultimi anni per riciclare i proventi del narcotraffico, alla concomitanza la massiccia fuga dei contadini dalle campagne causata dalla violenta guerra civile in atto.

Il "cartello" è diretto da un capo che prende le decisioni con l'assistenza dei suoi uomini di fiducia, i quali si interessano delle operazioni commerciali, finanziarie e militari, coinvolgendo spesso le proprie famiglie in attività particolarmente delicate. Presenta una struttura estremamente dinamica in termini di radicamento territoriale e per i contatti, anche occasionali, che instaura con operatori esterni. Ogni singolo componente espleta la sua funzione con un discreto margine di iniziativa e di responsabilità anche se con carattere di complementarità nei confronti delle altre parti.

L'organizzazione estremamente fluida e mobile per la variabilità dei ruoli e delle alleanze, ne rende particolarmente difficile il contrasto e produce collusioni e connessioni col sistema politico ed imprenditoriale della società colombiana.

Una particolare attenzione merita l'analisi del sistema della "apuntada", all'origine della struttura confederativa dei cartelli e tuttora in uso, che si sostanzia in un meccanismo che permette una comunicazione osmotica perfetta tra le organizzazioni criminali e la società. Più specificatamente, persone o gruppi estranei alle organizzazioni criminali investono somme di denaro nel singolo affare, senza pericolo di rischi e coinvolgimenti penali e, a conclusione della vendita di una singola partita di droga, vedono raddoppiare il capitale investito.

In questo modo i trafficanti riducono i rischi di carattere finanziario e hanno la possibilità di corrompere o ringraziare funzionari e politici compiacenti, concedendo loro quote gratuite.

La partecipazione collettiva diffusa alle attività del narcotraffico garantisce, inoltre, una copertura omertosa direttamente proporzionale all'ampiezza del coinvolgimento pluralistico.

Fino a qualche anno fa, tutte o la maggior parte delle operazioni collegate con il traffico di stupefacenti facevano capo ai membri del "cartello" che utilizzavano strutture altamente specializzate, sia nel rifornimento di materie prime sia nella distribuzione all'estero. disponevano, inoltre, di un apparato coercitivo appositamente addestrato per la vigilanza delle coltivazioni e dei laboratori e per la difesa dei membri dell'organizzazione.

Le molteplici attività che è necessario mettere in atto per poter arrivare all'esportazione della droga hanno reso imprescindibile per i narcos l'esigenza di coinvolgere gruppi appaltatori con funzioni diverse e autonome.

Anche l'enorme incremento della domanda di cocaina degli ultimi dieci anni e la proporzionale proliferazione dei profitti, unitamente alla necessità di ridurre i rischi connessi all'offensiva della polizia, ha comportato l'esigenza per i narcos di mutare il panorama delle loro attività, rinunciando alla gestione diretta delle fasi preliminari dell'affare droga, per concentrarsi sulle operazioni cruciali e molto più redditizie dell'esportazione, della distribuzione al dettaglio sui mercati stranieri, del reinvestimento e del riciclaggio dei capitali acquisiti.

E' stata quindi seguita la via dell'importazione di pasta basica di cocaina dal Perù e dalla Bolivia; sono scomparse le tradizionali città laboratorio (Tranquillandia) gestite direttamente dai membri del cartello, in quanto obiettivi troppo vistosi ed esposti all'azione repressiva delle forze dell'ordine e, al loro posto, soprattutto nelle zone di confine e nella foresta amazzonica, è nata una miriade di laboratori clandestini, mobili ed autonomi quanto a gestione, ma legati al cartello da contratti

di monopolio, che sono obbligati a vendere tutto il prodotto a condizioni esattamente predeterminate.

Anche la struttura del cartello è stata modificata. Il capo cartello, attraverso una "segreteria di sicurezza" formata dai suoi fedelissimi, controlla il "fronte" amministrativo, finanziario, militare, giuridico e produttivo. Questo organigramma spesso si ripete ai livelli inferiori, ricordando i gradini del sistema feudale. I vari "fronti" rappresentano delle cellule chiuse che non hanno nessun tipo di contatto tra loro a livello orizzontale, con la conseguenza che il resto della struttura non viene coinvolto in caso di individuazione di una cellula da parte delle forze di polizia.

#### **I cartelli di Medellin e di Cali'**

Agli inizi degli anni 70, si è assistito, in Colombia, all'ascesa di due dei più famosi cartelli, quello di Medellin e quello di Cali, in guerra tra loro per il controllo dei mercati e delle rotte utilizzate.

Esistono notevoli differenze nell'organizzazione e nel "modus operandi" dei due Cartelli. Il cartello di Cali, formato da esponenti della borghesia medio-alta, infiltrati nel tessuto economico e sociale, possiede una struttura dirigenziale decentrata e maggiormente ispirata a criteri imprenditoriali. I suoi componenti, che si contraddistinguono per una spiccata professionalità, prendono congiuntamente le decisioni di maggiore importanza. Ciascun dirigente, che è paragonabile più ad un manager che ad un "signore della droga", si occupa di un determinato settore di attività. Particolare attenzione è riservata al perfezionamento dei meccanismi di riciclaggio del denaro sporco.

Quello di Medellin, nato da un'ansia di affermazione legata agli umilissimi natali di molti dei suoi leader, è invece un cartello di tipo piramidale e verticistico, in cui tutte le decisioni vengono prese direttamente dal capo.

A metà degli anni '80, il cartello di Medellin intraprese un progetto di dominio assoluto sfidando lo Stato con una politica di terrorismo sfociante prima nell'assassinio sistematico di ogni oppositore pericoloso appartenente indistintamente al mondo politico, all'ordine giudiziario o alle forze di polizia e, successivamente, a seguito della dura reazione del governo colombiano e di quello degli Stati Uniti, con una politica di terrore indiscriminato rivolta non più contro le istituzioni ufficiali ma, indiscriminatamente, contro la popolazione civile.

La dura reazione sferrata dal governo colombiano, sfociata nell'arresto e successiva condanna dei quattro più importanti esponenti del cartello Medellin, tra i quali lo stesso capo, Pablo Escobar, favorì l'ascesa e affermazione del cartello di Cali, che si aggiudicò una posizione preminente nel traffico delle droghe grazie anche alla linea strategica adottata, basata sul superamento di ogni forma di conflittualità con il Governo.

Il cartello di Cali ha avuto un ruolo dominante nei rapporti tra le principali organizzazioni criminali del Paese sino all'estate del 1995, quando le locali autorità di polizia ne hanno arrestato i dirigenti.

Accanto a questi, che sono sicuramente i più noti, altri cartelli si sono distinti nelle varie fasi di produzione e commercio delle sostanze stupefacenti: il cartello del Cauca (la regione situata a Sud di Cali), legato alla fase della coltivazione della coca, il cartello La Guajira (stanziato sulla costa Nord- Atlantica), che controlla il traffico di coca e marijuana, il cartello di Narino (regione meridionale sulla costa Pacifica), che si occupa dei precursori chimici utilizzati per la raffinazione, i cartelli di Pereira e Bogotà, che stanno assumendo un ruolo sempre più importante nella commercializzazione dell'eroina, a Leticia (all'estremo Sud del paese) i narcos controllano il traffico sul Rio delle Amazzoni diretto anche in Europa. Lo stesso cartello di Medellin, lungi dall'essere stato distrutto dall'uccisione di Escobar, continua ad avere il suo peso tra le organizzazioni



criminali, come dimostrano anche le numerose proprietà immobiliari degli Escobar intestate a prestanome.

### Rapporti internazionali

Gestendo la mafia colombiana il commercio clandestino della maggior parte della cocaina prodotta nel mondo, tutte le organizzazioni che si occupano del traffico di stupefacenti sono in contatto con questa. Esistono accordi di cooperazione con cosa nostra americana e siciliana, con la camorra, la 'ndrangheta e la nuova sacra corona unita pugliese. Inoltre, i cartelli hanno preso di mira il mercato dell'Estremo Oriente, in particolare il Giappone, per cui hanno stretto alleanze con la yakuza (organizzazione criminale nipponica) e le triadi cinesi.

Tra le rotte internazionali del narcotraffico, i Paesi dell'Europa dell'Est, per la presenza di vari aeroporti situati in posizioni geografiche molto favorevoli e di una articolata rete stradale e ferroviaria, vengono attraversati dai corrieri colombiani per portare l'eroina e la cocaina nell'Europa occidentale.

Titolo del reato	Denunciati	Arrestati
Associazione per delinquere	/	3
Associazione mafiosa	1	/
Omicidio	/	/
Sequestro di persona *	1	/
Estorsione	/	2
Rapina	1	20
Furto	62	109
Ricettazione	29	8
Lesioni	/	/
Danneggiamento	3	2
Droga	18	124

(Fonte: Centro Elaborazione Dati Forze di polizia)  
Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

In Europa i Cartelli hanno investito ingenti quantità di "denaro sporco" in proprietà immobiliari, catene di alberghi e centri di turismo, agenzie di viaggi, locali notturni, casinò, grazie anche alla rete di contatti intessuta con le organizzazioni criminali locali.

La Spagna rappresenta un punto di transito per la cocaina diretta verso la Germania, l'Italia, i Paesi Bassi e la Russia.

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

In Italia, negli ultimi anni, i sequestri di cocaina hanno superato di gran lunga, per quantità e valore, quelli da sempre prevalenti di eroina. Questo elemento, unitamente alle recenti operazioni coordinate dalla Direzione Centrale Servizi Antidroga del Ministero dell'Interno, ha permesso di confermare l'esistenza di un fiorente traffico di stupefacenti gestito da fornitori colombiani, affaristi inglesi, compratori siciliani e mediatori di cosa nostra.

### **MAFLA RUSSA**

#### **Le cause dell'evoluzione della criminalità' organizzata nella Comunità degli Stati Indipendenti (C.S.I.).**

Lo sviluppo della criminalità organizzata nell'ex Unione Sovietica trova le sue basi nel "sistema amministrativo di comando" che per decenni ha caratterizzato l'economia di quella che è stata considerata la seconda potenza mondiale.

Infatti, accanto all'economia ufficiale pianificata, a partire dagli anni '60, si è andata sviluppando, in maniera sempre più crescente, una economia sommersa. Le attività dei privati si sono così consolidate al di fuori delle rigide regole del sistema di pianificazione centralizzata, con la logica conseguenza della diffusione di un mercato clandestino, il cosiddetto mercato nero, dove era possibile reperire beni e servizi in concorrenza con il mercato ufficiale o trovare quei prodotti che l'economia socialista non riusciva a produrre se non in quantità limitate.

Per rendersi conto della portata del fenomeno si pensi che il governo sovietico ha stimato ufficialmente, nel 1990, un volume monetario, legato all'economia sommersa, di circa 150 miliardi di rubli.

Naturale corollario di tale situazione è stato l'espansione della piccola criminalità da strada, nata come espressione del gangsterismo urbano e confluita poi nell'alveo di associazioni ben organizzate.

L'esistenza di un mercato nero e la forte domanda di beni ha inoltre incentivato l'espansione del fenomeno della corruzione dei pubblici ufficiali e la compartecipazione degli stessi in attività illegali.

Le autorità comuniste non sono state in grado di contrastare efficacemente la crescita dell'economia "ombra" e quindi di arginare i problemi ad essa legati, favorendo, in tal modo, lo sviluppo qualitativo, oltre che quantitativo, della criminalità.

Questa situazione, già di per sé critica, si è aggravata con il dissolvimento dell'Unione Sovietica ed il fallimento, rivelatosi un fattore fondamentale nell'evoluzione del crimine organizzato, della nuova politica mirante a trasformare l'economia pianificata in economia di mercato.

I nuovi regimi, infatti, si sono trovati impreparati di fronte alla necessità di regolamentare la competizione economica e di prevenirne gli effetti perversi, per cui la corsa all'arricchimento che ne è derivata ha beneficiato imprenditori senza scrupoli, con enormi risorse di denaro contante, disposti ad utilizzare metodi al limite della legalità e ad associarsi con elementi e gruppi della criminalità urbana. A titolo esemplificativo si consideri che, a partire dal 1978, sono nate migliaia di imprese, società, assicurazioni e finanziarie con lo scopo di legalizzare i proventi illeciti di attività illegali ed assumere, di fatto, il controllo delle attività economiche.

#### **Mafia Russa: problema definitorio**

Appare quindi chiaro che la cosiddetta mafia russa nasce come piccola criminalità, con un basso grado di organizzazione, per perseguire l'obiettivo primario di soddisfare una domanda, sia interna che estera, di beni resi irreperibili dall'economia pianificata ed ottenuti con la complicità di pubblici funzionari e si evolve in criminalità organizzata con il passaggio all'economia di mercato.

Pur se il termine mafia russa è divenuto di accezione comune, c'è un contrasto tra gli stessi addetti ai lavori sul suo significato; infatti, da una parte, c'è chi sostiene che per capire il fenomeno bisogna abbandonare il concetto di mafia così com'è inteso in Occidente con riferimento alle organizzazioni criminali italiane o americane e parlare semplicemente di crimine organizzato (Johan BACHMAN - ricercatore presso l'Istituto Nazionale di Ricerca Giuridica di Helsinki - Finlandia), dall'altra c'è chi ritiene accettabile e rispondente alla natura della criminalità russa la nozione universalmente nota di mafia, per la presenza, anche al suo interno, di

elementi comuni alle analoghe organizzazioni occidentali (Vladimir OVTCHINSKLY - Consigliere del Ministro dell'Interno della Federazione Russa). In realtà, l'esistenza di numerose analogie con le organizzazioni criminali di stampo mafioso, quali l'uso della violenza per raggiungere i propri obiettivi, l'impiego della corruzione dei funzionari pubblici e degli appartenenti alle forze di polizia quale strumento di controllo sull'azione dello Stato, l'interesse rivolto ai medesimi settori criminali in cui operano, non toglie che vi siano delle caratteristiche esclusive proprie della mafia russa.

Louise SHELLEY, docente del Dipartimento di Giurisprudenza dell'American University di Washington ne ha operato una classificazione i cui punti più salienti sono i seguenti:

- la particolare struttura dei gruppi criminali non risente del fattore "legame familiare" né dell'incidenza dell'elemento gerarchico;
- i soggetti criminali (criminali professionali, ex membri di partito, appartenenti alle forze di polizia e di sicurezza) provengono da diverse fasce sociali per cui dimostrano particolari capacità professionali e culturali;
- vi è una maggiore incidenza dell'evasione fiscale causata principalmente dalla collusione con gli operatori pubblici deputati al controllo del settore fiscale, dalla carente legislazione in materia nonché da un penetrante controllo del settore degli istituti di credito.

Inoltre, a differenza dell'Italia e della Colombia, dove le organizzazioni criminali hanno reinvestito significative risorse nei loro Paesi, la maggior parte della ricchezza dei gruppi russi si trova attualmente ben custodita in banche straniere o investita in attività economiche in Occidente.

Le considerazioni sin qui riportate permettono di affermare che non esiste nella Federazione Russa una vera e propria "cupola mafiosa" per cui le varie cosche

esercitano di fatto un potere diretto sul territorio che si sono spartite in zone d'influenza e settori di attività.

L'analisi delle tendenze della criminalità testimonia, in ogni caso, i rapidi cambiamenti qualitativi nelle formazioni criminali che, favorite dall'instabilità sociale e dagli squilibri economici, si sono organizzate in strutture interregionali capaci di svolgere diversificate attività criminose.

Per meglio comprendere il fenomeno, si consideri che nel 1990 le forze dell'ordine dell'ex Unione Sovietica avevano accertato l'esistenza di 3500/4000 gruppi criminali stabili, composti anche da pochi membri e la cui vita oscillava tra i due e cinque anni mentre nel 1996 l'Istituto Nazionale di Ricerca Giuridica di Helsinki ha contato in Russia circa 8.000 formazioni criminali in attività, di cui 150 organizzate in vere e proprie società con sottogruppi e settori di competenza criminale. Sempre nello stesso anno il Ministro dell'Interno della Federazione Russa ha reso noto che, secondo i dati in possesso del proprio Ministero, 276 gruppi criminali in Russia avevano contatti con organizzazioni criminali internazionali.

#### **Mafia Russa: struttura organizzativa**

Sulla base di uno studio effettuato da un esperto russo, GUROV, attualmente esistono tre livelli di criminalità organizzata:

- primitivo, formato da gruppi dediti a furti, frodi, estorsioni, aggressioni e rapine;
- semplice, composto da soggetti che hanno le stesse caratteristiche del primo livello, ma che sono soliti corrompere pubblici ufficiali al fine di consumare le proprie attività illecite;
- complesso, formato da confederazioni di gruppi con un discreto grado di organizzazione, che dispongono, tra l'altro, di un fondo patrimoniale di sostegno e sono spesso collegati a gruppi di altre regioni.

Un ruolo dominante, nell'ambito della criminalità organizzata russa, è assunto dai "VORY V ZAKONE", ossia dai "ladri che obbediscono ad un codice".

Questi, considerati i gradi più alti della gerarchia criminale ed eletti tali a seguito di una cerimonia d'investitura solenne, sono i capi dei gruppi gangsteristici formatisi all'interno delle carceri, dove il loro potere appare incontrastato.

Si ritiene che i "VORY V ZAKONE" siano i veri protagonisti del mutamento in atto nell'ex Unione Sovietica, in quanto, dopo essersi infiltrati in banche, mercati e società commerciali, sono entrati in politica per gestire direttamente il cambiamento e trarne i maggiori profitti.

Negli ultimi anni si sono, inoltre, sviluppati numerosi gruppi criminali strutturati in clan a carattere etnico che presentano alcune caratteristiche delle famiglie-imprese mafiose nostrane. In prevalenza si tratta di georgiani, ceceni, azeri, daghestani ed armeni, popolazioni di diverse etnie e per lo più di religione musulmana, ognuno con le proprie peculiarità operative: i georgiani sono specializzati in rapimenti e furti con scasso e controllano il gioco d'azzardo a Mosca; gli azeri dominano il mercato ortofrutticolo con metodi simili a quelli della camorra napoletana; daghestani ed armeni gestiscono il racket del piccolo commercio mentre gli osseti si dedicano principalmente alle rapine.

Il gruppo etnico criminale più importante è però quello dei ceceni. La mafia cecena si articola in grandi associazioni (con strutture simili a quelle della mafia siciliana) specializzate in truffe, furti d'auto, estorsione, gioco d'azzardo, prostituzione e traffico di droga. Dispone, inoltre, di un capitale di centinaia di milioni di rubli, utilizzato per corrompere testimoni, giudici, stampa, polizia o per pagare profumatamente avvocati e informatori.

In conclusione, alla luce di uno studio effettuato dal Ministero degli Interni della Federazione Russa, è "terminata la fase di crescita spontanea dei piccoli gruppi criminali, con specializzazioni ristrette e zone di influenza di carattere locale, e ha

avuto inizio la fase di formazione di associazioni criminali più ampie, dotate di strutture organizzative complesse e gerarchizzate, capaci di svolgere diversificate attività criminose su scala regionale ed interregionale".

Il nuovo panorama criminale è comunque in continua evoluzione e dal 1995 è in atto una guerra tra le varie organizzazioni per la spartizione delle sfere d'influenza. Nel 1996, infine, si sono registrati tra i 500 e i 600 omicidi su commissione che hanno colpito imprenditori, uomini politici di medio rango, giornalisti.

### **Le principali attività illegali**

Il fenomeno fin qui descritto è stato inizialmente sottovalutato sia dai governi dell'ex URSS che da quelli occidentali con la conseguenza che oggi non esiste, nelle regioni della Comunità Stati Indipendenti, la criminalità presenta una capillare diffusione.

Fonti giornalistiche riferiscono che la mafia terrebbe sotto controllo l'80% delle aziende commerciali ed il 70% delle banche private in ciò favorite anche dai programmi di privatizzazione realizzati attraverso la distribuzione di "buoni" che, acquistati senza alcuna forma di controllo hanno permesso a privati cittadini di venire in possesso di pacchetti di maggioranza di aziende statali.

Le organizzazioni criminali, grazie alle loro capacità finanziarie che superano quelle di molti giganti dell'industria, dominano l'80% delle privatizzazioni di imprese, alberghi e servizi, con la compartecipazione di ministri, deputati ed esponenti vari del potere.

L'inesistenza, nel codice penale in vigore fino al 31/12/96, di titoli di reato quali la bancarotta fraudolenta, la truffa, l'occultamento di profitti, ha reso praticamente impossibile ogni forma di controllo e di contrasto nel settore in argomento e, contestualmente, ha attirato i capitali delle mafie occidentali, non da ultimo la mafia siciliana, che agevolate da questa situazione di totale anarchia, anche normativa, a livello finanziario, sono entrate in questo giro definito di



"privatizzazione tranquilla", con il risultato di far entrare un notevole flusso di denaro di illecita provenienza in un mercato sostanzialmente senza regole..

Pur se il principale ramo di attività della criminalità organizzata russa rimane l'estorsione (il racket è aumentato enormemente e numerose sono le imprese e le banche che pagano le tangenti), nuovi traffici criminali stanno prendendo piede nella Comunità Stati Indipendenti. Tra questi l'importazione di computer e calcolatori, di autovetture di fabbricazione occidentale e il traffico illecito di icone e oggetti d'arte trafugati in chiese e musei dell'Europa dell'Est e rivenduti in Occidente.

Per quanto riguarda il traffico di sostanze stupefacenti, l'ex URSS è al primo posto nella produzione mondiale di hashish, a cui si aggiunge l'attività di diverse centinaia di laboratori in cui si producono elevate quantità di droghe sintetiche. La sostanza prodotta è, in buona parte, destinata al consumo interno, anche se si stanno registrando numerosi tentativi di esportazione nei Paesi dell'Occidente.

La Russia e le regioni meridionali sono anche il crocevia del traffico dell'eroina prodotta dai Paesi del triangolo d'oro (Myanmar, Laos e Thailandia) e nella mezzaluna d'oro (Pakistan, Afghanistan e Iran) e una via di transito alternativa per la cocaina che dalla Colombia arriva in Europa grazie ai rapporti sempre più stretti tra la mafia russa ed i cartelli colombiani.

Un altro settore di interesse per il crimine organizzato è rappresentato dal traffico d'armi in dotazione all'esercito dell'ex Unione Sovietica che vengono esitate in parte alle organizzazioni criminali internazionali ed in parte ai Paesi africani, del Medio Oriente nonché ai gruppi di guerriglia latino-americani o europei.

Lo smembramento dell'U.R.S.S. ha reso, inoltre, meno controllabili gli arsenali militari e le basi atomiche favorendo il contrabbando di materiali radioattivi o di componenti di armi atomiche, che rappresentano una minaccia tangibile alla stabilità interna della Federazione Russa, con possibili ripercussioni sulla sicurezza mondiale.

E' stato infine calcolato che, in atto, i profitti della criminalità organizzata raggiungano i 1.800 miliardi di rubli all'anno.

### **Interazioni internazionali**

Il panorama politico nato dallo sfaldamento dell'Est europeo ha dato vita ad un grande mercato mondiale caratterizzato da due flussi migratori: da un lato il crimine occidentale proteso alla conquista di nuove fonti di ricchezza e dall'altro, una criminalità in via di perfezionamento che cerca di allargare il proprio raggio d'azione.

La debolezza dei vertici politici, la gravità della crisi economica e l'inesistenza di efficaci normative di contrasto hanno reso particolarmente favorevole l'estensione ai Paesi della Comunità Stati Indipendenti di organizzazioni criminali straniere, l'interazione di queste ultime con quelle esistenti in loco e la possibilità di utilizzare quei Paesi per il riciclaggio del denaro sporco, lo spaccio di banconote false, nonché per acquisire il controllo sulla prostituzione e sui traffici di droga, armi, opere d'arte e materiali sensibili.

Inoltre, la mondializzazione dell'economia, con la progressiva diffusione di sistemi finanziari aperti ed una propagazione capillare di servizi bancari e parabancari, sta portando le organizzazioni criminali a ridisegnare le proprie strategie in termini più moderni, ad investire le proprie risorse in nuove attività all'avanguardia e ad infiltrare propri uomini all'interno di grossi gruppi imprenditoriali, destabilizzandone il circuito produttivo con gravi effetti sugli equilibri sociali, industriali e finanziari.

Si sono registrati, infatti, numerosi tentativi di infiltrazione da parte di gruppi criminali russi in Inghilterra, Irlanda del Nord, Germania, Finlandia, Svizzera, Austria, Francia, Italia, Israele, attuati tramite la costituzione di società, associazioni e strutture commerciali che rappresentano una copertura legale di

attività illecite nonché mediante l'acquisto di proprietà effettuato con i proventi di tali attività.

Per quanto riguarda l'Italia, è stata segnalata in **Romagna** la presenza di droghe sintetiche provenienti dai laboratori dell'Est. Trafficanti e spacciatori russi sono stati anche individuati a **Roma, Milano ed in Versilia**.

D'altro canto anche le cosche italiane, alla costante ricerca di nuovi profitti, si sono indirizzate verso il mercato dell'Europa dell'Est: la mafia siciliana con l'attività di riciclaggio e di reinvestimento di profitti illeciti; la camorra con l'inserimento dei suoi uomini nel tessuto sociale dell'ex URSS, investendo notevoli risorse sia nei settori illeciti del racket, del traffico di armi e della falsificazione di dollari sia in settori leciti quali attività commerciali e servizi finanziari; la 'ndrangheta ha stretto rapporti con i colleghi dell'Est legati al traffico di armi e di sostanze stupefacenti finalizzati all'attività di riciclaggio; la nuova sacra corona unita, avvantaggiata dalla guerra civile iugoslava, ha assunto un ruolo fondamentale nel narcotraffico e nel traffico di armi; la mafia del Brenta utilizza i casinò polacchi ed ungheresi per l'attività di riciclaggio.

### *TRIADI CINESI*

#### **Cenni storici**

Le Triadi sono nate nella Cina imperiale del secolo XVII quali sette segrete xenofobe con lo scopo di rovesciare la dinastia straniera dei Chi'ng, originaria della Manciuria e restaurare quella autoctona dei Ming.

La denominazione "Triadi" è stata coniata dagli inglesi secondo l'interpretazione occidentale del loro simbolo rappresentante un triangolo formato dalle tre forze fondamentali (Cielo, Terra e Uomo), considerate gli elementi portanti dell'Universo. Lo sfondo ideologico nel quale va collocata la comparsa di tali società segrete è caratterizzato dall'incompatibilità, sfociata in veri e propri atti di intolleranza, tra la religione praticata dalla classe dominante, il Confucianesimo, e quelle seguite dalle popolazioni del luogo, il Buddismo e il Taoismo.

La forza delle associazioni religiose eterodosse, chiamate ad assumere un ruolo di primaria importanza anche nelle sollevazioni contadine, trae origine dall'insofferenza verso gli apparati repressivi del corrotto governo imperiale e presto si tradusse in una marcata capacità aggregativa sostenuta dall'elaborazione di un complesso sistema organizzativo e da un assoluto carattere di segretezza.

Se, da una parte, tale carattere di segretezza, tranne brevi periodi di legalizzazione (nel 1911 le Triadi hanno sostenuto la causa di Sun Yat-sen che ha rovesciato il potere fondando il partito nazionalista repubblicano), è sempre stato ed è tuttora un tratto distintivo dei gruppi triadici, dall'altra gli originari obiettivi, che hanno contraddistinto la loro nascita, sono drasticamente mutati in quanto da organizzazioni nazionaliste di resistenza, si sono trasformate in società segrete dedite a traffici illeciti a tutti gli effetti ed i loro interessi si sono concentrati su attività quali l'estorsione, l'usura, il gioco d'azzardo, la prostituzione e, soprattutto, il commercio di oppio nel cosiddetto "triangolo d'oro" - costituito dai territori del

Laos, Myanmar (già Birmania), Thailandia e Cina - dove hanno goduto dell'appoggio delle Forze nazionaliste cinesi.

Dopo la seconda guerra mondiale e la vittoria delle forze comuniste di Mao Tse-tung, le Triadi, legate politicamente al soccombente partito Kuomintang (partito nazionalista repubblicano) di Chiang Kai Shek, a causa della politica di repressione attuata nei loro confronti, sono state costrette ad insediarsi in altri Paesi del Sud-Est Asiatico, in particolare Hong Kong e Taiwan, dove hanno incrementato il traffico di oppio ed eroina.

#### **Struttura organizzativa**

Oggi i gruppi triadici, comunemente conosciuti anche con il nome di Hak Sh'e Wui (Società nera), sono organizzati gerarchicamente e si fondano su rigidi vincoli di segretezza le cerimonie di iniziazione pur conservando giuramenti e patti di sangue si presentano, notevolmente semplificate nella durata e nei rituali rispetto alla tradizione passata.

La costituzione attuale delle triadi ha conservato solo alcuni dei gradi della scala gerarchica in vigore due secoli fa. Al vertice troviamo il presidente e il suo vicario, nei livelli intermedi sono collocati il "Maestro d'incenso", che può anche identificarsi con il vicario, con il compito di assoldare nuovi accoliti, l'ufficiale di collegamento, chiamato "Sandolo di paglia", l'incaricato della sezione combattente e della disciplina, il cosiddetto "Polo rosso" ed il perito di amministrazione e finanza, detto "Ventaglio di carta bianca". La mobilità verticale è rarissima per cui i singoli associati possono passare al massimo nel ruolo dei combattenti mentre la carica di vice capo o capo dragone è loro preclusa.

La struttura è, quindi, tipicamente verticistica ma i livelli più alti delle associazioni malavitose, pur avvalendosi dei profitti delle loro attività, non sono coinvolti direttamente nella gestione delle stesse. La loro funzione è quella di assicurare, per il carisma goduto, maggiore credibilità ai membri della setta che, in

tal modo, sono legittimati a stringere accordi con altri gruppi triadici o organizzazioni analoghe in altri Paesi. I vertici, inoltre, assicurano una "rete" di protezione e, all'occorrenza, di manipolazione di polizia e magistratura.

Nonostante l'esistenza di vincoli di fedeltà assoluta tra gli appartenenti alle triadi, i dirigenti dei livelli intermedi trattano gli affari illeciti secondo moderne e vivaci attitudini imprenditoriali che consentono loro, non solo un totale arbitrio nella gestione degli stessi ma anche un ampio margine di trasgressione del proprio codice etico, in vista di vantaggiosi affari.

Il ricorso alla corruzione è uno degli espedienti utilizzati dalle triadi per espletare le attività illecite; una categoria facilmente influenzabile risulta essere quella dei dipendenti pubblici e dei funzionari di polizia cinesi a causa delle bassissime retribuzioni di lavoro. Verso la metà degli anni '70 sono stati scoperti cinque funzionari responsabili della "Divisione Società delle Triadi" della polizia di Hong Kong implicati in giri di affari per milioni di dollari con i gruppi triadici, mentre nei primi anni '80 si è scoperto che alcuni funzionari dell'ufficio doganale dell'aeroporto di Hong Kong erano stati pagati per esimere da controlli i corrieri provenienti dalla Thailandia.

La corruzione non ha risparmiato neanche il sistema bancario come dimostrato dal coinvolgimento nel riciclaggio dei proventi del traffico di droga proveniente dai territori della Birmania delle filiali della Bank of Credit and Commerce International.

I gruppi triadici si sono stanziati massicciamente ad Honk Kong dove, secondo una stima della Royal Hong Kong Police Force, se ne contano da 30 a 60, con un esercito di 70.000-120.000 affiliati ai quali, secondo un rapporto dell'F.B.I., è riconducibile il 3% della stessa popolazione locale.

Un particolare inquietante è rappresentato dall'affiliazione, nelle file delle associazioni mafiose cinesi, di giovani (in passato, per tradizione, venivano

ammesse solo persone adulte) facilmente reclutabili anche grazie al fascino "eroico-romantico" da sempre esercitato dalle triadi.

### **Il traffico di sostanze stupefacenti**

L'influenza delle Triadi nel settore degli stupefacenti è rilevante: la produzione ed esportazione di oppiacei è agevolata dalla posizione geografica del "triangolo d'oro" dove, in laboratori nascosti nelle foreste tra la Birmania e la Thailandia, viene raffinato il 70% di eroina ed oppio del fabbisogno mondiale.

La sostanza stupefacente prodotta, attraverso le province cinesi dello Yunnan, del Guangxi e del Guandong (ritenute da fonti ufficiali aree a maggiore tasso di criminalità e corruzione di funzionari pubblici), approdano nel porto di Canton da dove, tramite corrieri, raggiungono Hong Kong e vengono selezionate per i mercati degli Stati Uniti, Australia e Olanda.

La base operativa rimane quindi Hong Kong: qui arrivano, oltre alle maggiori partite di droga dirette ai mercati europei ed occidentali, anche i carichi che dalla "mezzaluna dell'oppio", per mezzo di corrieri pakistani o nepalesi, giungono nelle mani di trafficanti nigeriani.

### **Altre attività illecite**

Tra le attività illecite tradizionali la prostituzione ha sempre costituito la principale fonte di guadagno della mafia cinese. Ad Honk Kong le triadi hanno monopolizzato quella che ormai può essere considerata una vera e propria industria del sesso: dall'importazione di donne da altri Paesi asiatici, alla gestione di centri di massaggi e case di appuntamenti.

Ugualmente anche il gioco d'azzardo, sia clandestino, che autorizzato è amministrato in esclusiva da tali organizzazioni che, nel caso ad es. dei "mahjong parlor" (casinò legali) gestiscono l'attività associandosi con manager "estranei" al mondo delle cosche e collocando, all'interno delle case da gioco, i propri adepti.

In ogni caso, il controllo sull'intera industria del divertimento è praticamente assoluto se si considera che, attraverso il clima intimidatorio conseguente al racket delle estorsioni, esercitano la loro influenza anche su imprese e locali non sottoposti alla loro gestione diretta.

Gli interessi delle triadi si concentrano anche sul mercato legale: le sette si sono inserite nel sistema economico-finanziario di Hong Kong con numerosi investimenti in settori leciti quali imprese di trasporto e costruzione, catene alberghiere, settore automobilistico ecc., effettuati con i proventi delle attività illecite.

#### **Dislocazione territoriale delle triadi**

Nella colonia britannica (Hong Kong) emergono quattro gruppi dominanti: Chiu Chao, Wo, 14K e Big Four; il primo include quattro sindacati, il più potente dei quali è quello dei Sun Yee On che ingloba circa 40.000 membri e la cui principale risorsa è il traffico di eroina; il 14K, i cui affiliati sono di origine cantonese, è considerato il gruppo più violento. Legato al partito Kuomintang, ha numerose ramificazioni in Taiwan, Giappone, Macao ed in Europa ed è, da sempre, il principale rivale del Sun Yee On.

Anche nel Regno Unito si distinguono quattro associazioni principali dedite soprattutto all'estorsione e all'usura (con tassi di interesse fino a 3% - 10% al giorno), costituite da propaggini dello Wo Shing Wo (Triade maggiore nell'ambito dell'associazione Wo), del 14K (secondo per grandezza sia a Londra che a Dublino), del Sun Yee On (finora localizzata solo a Londra) e da un altro ramo della società Wo, presente anche a Glasgow e nelle isole della Manica.

Le oltre 700 sette segrete di Taiwan sono suddivise, invece, in sei grandi confederazioni fra le quali spiccano la United Bamboo e la Four Seas Gang in quanto fortemente internazionalizzate. Le triadi dell'isola sono definite "di destra" per gli stretti legami che mantengono con il Kuomintang.



A Macao (colonia posta sotto l'amministrazione del Portogallo fino al 20 dicembre 1999), dove la popolazione è prevalentemente di origine cinese ed in possesso della cittadinanza portoghese, le triadi si sono specializzate nella falsificazione di documenti attestanti la cittadinanza portoghese.

### **La Cina Popolare**

Con il ritorno della colonia britannica di Hong Kong alla Cina popolare, fissato per il luglio 1997, si prevede una migrazione dei gruppi triadici verso altre destinazioni, non esclusa la stessa Cina che vede, nell'immissione massiccia nel proprio mercato finanziario degli ingenti capitali di natura illecita, fino a questo momento "amministrati" da istituti di credito di Hong Kong, il motore propulsore del nuovo corso economico di modernizzazione e liberalizzazione intrapreso dal governo cinese già dal 1978 con la "seconda rivoluzione" di Deng Xiaoping.

La crescita economica di questi anni in Cina, infatti, ha abbracciato solo le regioni con un più alto grado di sviluppo (le zone di Guangzhou, Shanghai, Harbin, Hebei, Kuming e Pechino) e non le aree agricole più interne del Paese che continuano a versare in condizioni di estrema miseria. A ciò si aggiunga la crisi che investe anche il settore industriale, con 106 milioni di addetti, artefici di centinaia di rivolte per le rivendicazioni di categoria.

Questo clima di generale instabilità non solo economico-sociale ma anche politica a causa delle questioni legate alla successione di Deng Xiaoping, fa prevedere un'amplificazione delle tensioni sociali con inevitabili quanto drammatici riflessi sull'ordine e la sicurezza pubblica, già gravemente compromessi.

Negli ultimi anni si è registrato, infatti, un aumento dei fenomeni criminali soprattutto nelle zone costiere dell'est e nelle grandi città dove, solo fra il 1984 e il 1988, la percentuale dei crimini è passata vertiginosamente dal 29,8% al 43,1%.

L'incremento dei reati è imputabile, secondo le Autorità locali, alla infiltrazione delle associazioni mafiose cinesi di Honk Kong, Taiwan e Macao riconducibili ad

alcune triadi ("14K", "Water House", "Sand Band" e "Bamboo Gang") che, sempre in previsione della liberalizzazione di Hong Kong, hanno intensificato i traffici illeciti con le contigue province meridionali cinesi acquisendo il controllo di gran parte del traffico degli stupefacenti, in particolar modo di eroina, oppio e marijuana.

Ne è derivata una intensa attività di riciclaggio dei proventi derivanti dallo smercio di stupefacenti, in particolare nello Yunnan. Particolare allarme desta soprattutto la città di Shanghai nella quale si svolgono moltissime attività illecite delle triadi: dal consolidato traffico di droga, al contrabbando di reperti archeologici o di valore culturale sottratti da tombe o musei, alle truffe nel settore del commercio e in quello bancario e finanziario, alla tratta delle donne che, vanno ad incrementare il già fiorente mercato della prostituzione.

Le triadi gestiscono in Cina anche il mercato delle armi, come dimostrato dalla scoperta di numerose fabbriche clandestine. Parte degli armamenti prodotti va ad incrementare il contrabbando internazionale, mentre un'aliquota consistente viene venduta ai gruppi criminali locali che se ne servono negli scontri tra bande e per atti di teppismo.

### **Gli Stati Uniti d'America**

Sono state contate circa quaranta rotte marittime utilizzate dalle organizzazioni che gestiscono il traffico di droga di provenienza asiatica e l'espatrio dei clandestini, attività strettamente correlate secondo il Servizio di immigrazione statunitense (I.N.S.). Il traffico illegale di emigranti, infatti, permette alla criminalità cinese di "inquinare" altri territori con elementi che mantengono rapporti di tipo gerarchico con la "triade di origine" o che, in seguito, si gestiscono per proprio conto o si associano con altri gruppi delinquenziali del luogo, conquistando spazi sempre più ampi soprattutto nel settore degli stupefacenti.

Negli anni '60, in seguito all'emanazione dell' Immigration and Naturalization Act che ha liberalizzato le procedure di immigrazione e naturalizzazione degli immigrati cinesi, il numero di questi ultimi è salito vertiginosamente da circa 4000 nel 1965 a 17.000 nel 1966 con le intuibili conseguenze sul piano della criminalità asiatica. Oggi i cinesi negli USA sono il secondo gruppo etnico nazionale dopo i messicani e contano un milione di presenze con concentrazioni soprattutto a San Francisco, New York, Los Angeles, Chicago e Detroit. Le triadi americane, in contatto con i gruppi di Hong Kong, gestiscono notevoli importazioni di eroina asiatica e stanno subentrando a cosa nostra newyorkese nel settore specifico. In Canada stanno assumendo il controllo del mercato della cocaina, in particolar modo nelle città situate sulla costa del Pacifico, nel tentativo di sostituirsi ai cartelli colombiani che operano nell'America centrale e meridionale. In nord America la potenzialità aggregativa cinese si è concretizzata nella costituzione delle cosiddette "Chinatowns": interi quartieri abitati solo da quell'etnia e di difficile penetrabilità. Gli esiti, anche tragici, dei violenti scontri che si verificano tra i diversi gruppi della delinquenza organizzata, rimangono spesso impuniti a causa delle difficoltà incontrate dagli organi di polizia di introdursi nel chiuso mondo delle comunità cinesi. In Canada sono presenti, oltre a numerose bande giovanili (ad es. la "Ghost Shadow") che ricalcano gli stessi modelli criminali di quelle asiatiche, associazioni ben consolidate quali la "Hung Mung Society" (Libera Massoneria Cinese) con 1500 affiliati e 12 associazioni riconducibili alle triadi fra cui la "14K" e la "Luen Kung Lak".

### **Australia**

In Australia le triadi hanno ramificazioni su tutto il territorio nazionale dove, secondo la polizia australiana, hanno monopolizzato il traffico di "eroina n.4" nota anche come eroina Thailandese, servendosi di corrieri vietnamiti per l'importazione dal sud-est asiatico.

## Europa

Il continente europeo non è esente dalle infiltrazioni della "piovra gialla". Il Paese che registra il più alto numero di immigrati è l'**Olanda** ove risiedono legalmente circa 100.000 cinesi mentre gli irregolari sono approssimativamente 40.000. A partire dagli anni '70, infatti, si è verificato un massiccio inserimento di elementi criminali cinesi nel settore della ristorazione, spesso usato quale copertura per lo spaccio di stupefacenti che, in quegli anni, avveniva negli stessi ristoranti cinesi sotto forma di vendita al dettaglio. Le triadi hanno sfruttato questo canale commerciale per organizzare un fiorente traffico di eroina, agevolati da importanti scali quali il porto di Rotterdam, difficilmente controllabile per le enormi dimensioni e l'aeroporto internazionale "Schiphol" di Amsterdam.

(Tra il 1980 e il 1986 sono stati sequestrati dalla polizia olandese circa 60 chili di eroina cinese mentre tra il 1987 e il 1992 ne sono stati sequestrati 110 chili).

Le cosche cinesi presenti in Olanda curano i rapporti con le consorelle del resto d'Europa (**Inghilterra, Francia, Germania, Belgio e Italia**), con cui gestiscono il gioco d'azzardo, lo sfruttamento della prostituzione cinese, il traffico di droga e la falsificazione di documenti.

Il traffico di clandestini è particolarmente intenso: questi attraversano le frontiere della **Germania** e dei Paesi dell'ex patto di Varsavia per raggiungere gli USA, il Canada e gli altri Paesi europei. Le rotte più seguite passano per **Mosca**, per le maggiori città delle **Repubbliche Ceca e Slovacca**, per l'**Ungheria**, la **Polonia**. Sono interessati anche i territori della **Bulgaria, Romania**, ed ex Jugoslavia (soprattutto la **Slovenia**).

In seguito al dissolvimento del regime sovietico ed all'apertura delle frontiere, si è verificata un'ulteriore forte immigrazione di cittadini cinesi: Mosca, che ne accoglie circa 100.000 provenienti dalla Repubblica popolare cinese, è diventata una base di smistamento di emigranti diretti in USA e in Europa.

Anche se il traffico di immigrati è, attualmente, l'attività più produttiva per le triadi, queste stanno indirizzando il loro interesse alla produzione di papavero da oppio particolarmente fiorente nelle ex Repubbliche Sovietiche.

Parigi ospita la Chinatown più estesa d'Europa, dove risiedono personaggi di spicco della malavita organizzata cinese attiva in Europa che si ritiene mantengano stretti contatti con i connazionali presenti in Italia e in Spagna, utilizzando l'attività di ristorazione come rete di collegamento. Gli immigrati stanziati nei citati Paesi europei sono, nella maggioranza, originari dello Zhejiang, regione a sud di Shangai.

In Italia, secondo la Banca dati del Ministero dell'Interno, sono presenti 29.073 cittadini cinesi (16.105 soggetti di sesso maschile e 12.188 di sesso femminile) impiegati nei maggiori settori occupazionali e un numero di clandestini oscillante fra le 6.000 e le 10.000 unità.

Segnali della presenza di associazioni illegali cinesi sul nostro territorio sono desumibili da numerosi episodi di intimidazione registrati a danno dei loro compatrioti. Le tipologie di reato commessi dagli aderenti ai gruppi triadici sono ricorrenti in tutti i Paesi nei quali le triadi sono presenti e riguardano essenzialmente: i sequestri di persona a scopo di estorsione; gli investimenti sospetti quali l'acquisto di ristoranti a prezzi di gran lunga superiori a quelli di mercato. Ulteriore elemento che lascia sospettare attività criminose riferite alle triadi è l'aumento delle iscrizioni di imprese cinesi alle camere di commercio, anche in periodi di crisi economiche.

Le attività più redditizie vanno dall'immigrazione clandestina, gestita direttamente dalle organizzazioni presenti in Cina e Hong Kong in collaborazione con quelle italiane, alla falsificazione di carte di credito, passaporti, permessi di soggiorno, patenti ecc., al gioco d'azzardo illegale, mentre l'esistenza di consolidate mafie indigene in Italia ha limitato, allo stato attuale, le infiltrazioni nel settore degli stupefacenti.

Analizzando specificatamente l'immigrazione clandestina, verso l'Italia, si rileva che uno degli iter seguiti dalle organizzazioni criminali consiste nel contattare in patria i cittadini cinesi e richiedere loro una somma che va dai 15 ai 20 milioni per il viaggio. Nella maggior parte dei casi tale importo viene anticipato dagli organizzatori e, appena giunti a destinazione, reclamato da questi, certi dell'impossibilità per i clandestini di reperire il denaro. Lo scopo è quello di ricattare, sottraendogli il passaporto, il compatriota che viene così utilizzato per lavori di manovalanza in nero presso ristoranti, laboratori di artigianato e sartorie. Altro sistema di ingresso clandestino nel nostro Paese viene effettuato con la falsificazione dei passaporti sequestrati agli immigrati da parte dei malavitosi o di

Titolo del reato	Denunciati	Arrestati
Associazione per delinquere	1	2
Associazione mafiosa	1	5
Omicidio	1	/
Sequestro di persona *	3	9
Estorsione	7	17
Rapina	1	2
Furto	23	8
Ricettazione	35	3
Lesioni	/	/
Danneggiamento	4	1
Droga	1	2

(Fonte: Centro Elaborazione Dati Forze di polizia)

Elaborazione Osservazione Permanente sulla Criminalità

quelli di provenienza furtiva che vengono spediti dall'Italia nei Paesi Asiatici.

Le associazioni delinquenziali si servono, inoltre, di certificati anagrafici contraffatti che, attestando vincoli di parentela inesistenti, permettono il rilascio di visti per il ricongiungi-

mento familiare o utilizzano permessi di soggiorno di concittadini deceduti o che hanno fatto rientro nel loro Paese. In merito a quest'ultima ipotesi si è riscontrato, infatti, che gli anziani, nel momento in cui, seguendo la tradizione buddista, decidono di tornare nella madrepatria per trascorrervi gli ultimi anni della loro vita, chiedono comunque al governo italiano un visto di reingresso che permette ad altro clandestino, con gli stessi tratti somatici, di entrare in Italia "legalmente".

\* I dati relativi ai sequestri comprendono le fattispecie nelle quali il soggetto viene privato, anche temporaneamente della libertà personale: sequestri a scopo di rapina, sessuale, prese di ostaggio per favorire la fuga ecc.

## **CRIMINALITA' ALBANESE**

### **Introduzione**

Le elezioni politiche del marzo 1992 in Albania hanno segnato la fine di 50 anni di dittatura e l'ascesa al potere del Partito Democratico di centro-destra, guidato da Sali Berisha. Quest'ultimo ha conquistato, infatti, una solida maggioranza che gli ha permesso di governare, in coalizione con i due partiti minori repubblicano e socialdemocratico.

La situazione generale in politica interna, che sembrava avviata verso una progressiva distensione e normalizzazione, dovuta anche alla pressione della Unione Europea, ha però subito una repentina involuzione per una serie di iniziative portate avanti da titolari di finanziarie senza scrupoli che hanno finito per determinare gravi situazioni di incertezza socio-economica, che si sono fatalmente ripercosse sulla precaria stabilità politica del Paese.

Principale conseguenza di tale situazione è stata l'emigrazione, in gran parte illegale, di migliaia di albanesi verso le coste italiane, in specie pugliesi.

Il problema dell'immigrazione clandestina si è quindi manifestato in tutta la sua drammaticità destando particolare preoccupazione sia sotto il profilo umanitario, sia per le implicazioni che investono gli equilibri criminali:

massiccio esodo di profughi, bambini compresi, giunti sulle coste italiane in condizioni di estrema miseria, sfruttamento illecito dei flussi migratori. Tale concomitanza di fattori ha portato in Albania alla costituzione di aggregati delinquenziali che sono divenuti utili punti di riferimento per la criminalità italiana, soprattutto in ragione delle dimensioni transnazionali assunte dalle attività criminali.

### **Struttura organizzativa**

Pur in mancanza di dati oggettivi riferibili all'assetto criminale interno, è stato possibile rilevare la presenza, nel territorio albanese, di decine di piccoli centri di potere criminale che affondano le proprie radici in altrettante località e quartieri del territorio e che probabilmente non si reputano ancora all'altezza di competere con la criminalità organizzata straniera.

La situazione delineata si presenta però in continua evoluzione, anche in ragione dei "contatti storici", determinati da fattori geografici, che legano la malavita albanese a quella operante nella vicina Puglia.

Le vicende politiche di questi ultimi anni hanno, inoltre, ulteriormente cementato tali rapporti creando solide comunanze di interessi.

La possibilità di un compiacente rifugio per latitanti, la facilità di reperimento di armi ed esplosivi da guerra, la presenza di masse di "disperati" desiderosi di emigrare in Occidente, la dilagante corruzione degli apparati governativi, le appetibili occasioni di investimento non sono passate inosservate alla delinquenza pugliese che ha, tra l'altro, dimostrato di saper adeguare la propria capacità imprenditoriale alle opportunità offerte dai mercati di nuova apertura, facendosi promotrice dei nuovi traffici per lo più rivolti al contrabbando di armi, esplosivi, stupefacenti e clandestini.

Di qui la necessità, anche per i clan malavitosi albanesi, di operare organicamente per poter raffrontarsi con organizzazioni già consolidate come la nuova sacra corona unita e sfruttare, seppur per ora subordinatamente a questa, le nuove possibilità offerte.

Allo stato non sono ancora chiari i rapporti tra la criminalità organizzata italiana, specie quella di stampo mafioso, e i gruppi delinquenti di etnia albanese.



Tenuto conto, peraltro, del numero sempre crescente di cittadini albanesi indagati in Italia per reati di particolare gravità, non è da escludere che i gruppi organizzati albanesi, associati con sodalizi italiani, possano assumere ruoli di primaria importanza nell'intera area balcanica, soprattutto in considerazione della loro spiccata capacità di intervento nei diversi settori dell'illecito e delle lecite attività.

Appare rilevante sottolineare che almeno due fattori incidono profondamente sulla valutazione del fenomeno locale: da un lato le attività svolte da formazioni "miste" di criminalità organizzata, che caratterizzano, specie dopo la guerra civile nella ex Jugoslavia, il rapporto interattivo italo-albanese; dall'altro lo sfruttamento criminale del traffico di clandestini provenienti dalle coste albanesi.

In ogni caso non si hanno, allo stato, risultanze che confermino la costituzione tra gli albanesi di organizzazioni criminali di tipo mafioso, nè la loro affiliazione a quelle presenti in Italia.

### **Immigrazione clandestina**

Allo stato attuale, l'immigrazione clandestina è gestita in massima parte da organizzazioni criminali albanesi che operano con l'avallo sia della criminalità italiana operante soprattutto nell'area brindisino-salentina, sia dei connazionali già dimoranti in Italia.

In generale i flussi migratori di cittadini albanesi verso l'Italia seguono due varchi: via terra attraverso il Friuli Venezia-Giulia ma il fenomeno è poco rilevante; via mare, prevalentemente dai porti di Valona e Durazzo verso le coste pugliesi, soprattutto Lecce e Brindisi e, ma con minore intensità, Bari. Quest'ultimo canale esaurisce quasi l'intero flusso clandestino dall'Albania. L'ingresso nel territorio nazionale è facilitato, nella zona di Otranto, dalla vicinanza con la costa albanese (70 km circa).

I cittadini extracomunitari, che sovente sono muniti di documenti falsi, vengono imbarcati su motoscafi o, più spesso gommoni, che in circa 2 ore riescono a trasportare dalle 15 alle 40 persone per viaggio.

Il costo del trasporto si aggira tra 800.000 e 1.200.000 lire italiane per persona con punte di 2.000.000 di lire.

Una volta giunti sulle coste italiane i clandestini sono alloggiati in basi logistiche stanziato sul litorale o vengono prelevati da accompagnatori ("taxisti") che stazionano appositamente lungo le coste e che, dietro compenso di circa 100/150 mila lire, li accompagnano alla più vicina stazione ferroviaria.

Risulta inoltre che, nel caso in cui le imbarcazioni adoperate per il trasporto vengano sequestrate ad opera delle autorità italiane, i proprietari albanesi degli scafi ne denunciano il furto in Albania e, con l'ausilio di alcuni avvocati salentini, riescono ad evitarne la confisca.

Inizialmente la locale mafia non guardava con particolare favore il traffico di clandestini gestito dai gruppi albanesi per l'eccessiva azione di controllo che ne derivava e quindi per i conseguenti ulteriori rischi per le attività di contrabbando dei tabacchi dalla stessa gestita.

Successivamente l'azione della nuova sacra corona unita è divenuta più tollerante, per la semplice considerazione che il traffico di clandestini assicura alti guadagni e minori rischi in relazione alla possibile perdita del carico.

A ciò si aggiunga che spesso i clandestini vengono impiegati dalla mafia pugliese per il trasporto di stupefacenti pagandosi così il passaggio tra le due sponde dell'Adriatico.

### **Traffico di stupefacenti**

Il notevole aumento di sequestri di droga effettuati in occasione degli sbarchi illegali di profughi albanesi in Puglia ha messo in risalto il collegamento tra il traffico di stupefacenti e quello di clandestini.

Questi ultimi, infatti, vengono utilizzati come corrieri obbligati della droga per poter riscattare il prezzo del viaggio ed, in alcuni casi, sono incaricati anche del trasporto della stessa nell'intero territorio nazionale.

La droga, confezionata in pani da 1kg ciascuno, viene trasportata all'interno di borsoni, per una quantità complessiva di 20 - 30 kg.

Le organizzazioni criminali italiane, soprattutto leccesi, approfittando di tale situazione, stanno progressivamente perdendo la funzione di intermediarie nel traffico di stupefacenti per assumere il ruolo di referenti esclusive dei gruppi delinquenziali stranieri operanti nei Paesi di produzione e con basi logistiche in Albania.

L'Albania ha recentemente avviato la coltivazione della canapa indiana per la produzione di marijuana e di hashish, la cui qualità, dalle analisi effettuate sui quantitativi sequestrati, sarebbe superiore a quella libanese e sicuramente più a buon mercato. Inoltre, sulle montagne dell'entroterra albanese, verrebbero sperimentate colture di coca, con la consulenza della mafia colombiana e di cosa nostra.

La mediocre qualità dell'eroina importata, nonché il suo basso costo, avvalorano l'ipotesi che, favorite dalla grave destabilizzazione e dalla relativa mancanza di controlli, sarebbero sorte al di là dell'Adriatico numerose raffinerie di morfina.

**Droga sequestrata a cittadini albanesi  
da soli o con altri: valori in Kg.**

	1994	1995	1996
Eroina	0,602	30,641	63,678
Cocaina	0,355	3,288	3,419
Cannabis ed altri tipi	0,492	3,371	1628,948
Persone oggetto di informativa di P.G.	49	100	313

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Si riportano i dati relativi ai sequestri di droga effettuati negli ultimi tre anni, dai quali emerge un'impennata dei provvedimenti effettuati nel 1996, a fronte degli anni precedenti.

L'importanza strategica che la criminalità albanese sta assumendo in Europa ed in

**Droga sequestrata in Italia  
proveniente o transitante dall'Albania.  
valori in Kg.**

	1994	1995	1996
Eroina	0,49	35,88	43,647
Cocaina	0	0	0
Cannabis ed altri tipi	0	0	1288,871

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga)

Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

Italia appare correlata anche ai mutamenti intervenuti nei canali tradizionali del narcotraffico, a seguito della guerra civile scoppiata nella ex Jugoslavia.

L'impraticabilità della rotta balcanica ha, di fatto, trasformato il territorio dell'Albania e della Macedonia in un centro di transito del traffico della droga che dal Medio Oriente e dal Sud est asiatico viene trasportata attraverso la Turchia, la Grecia e la Macedonia, per essere successivamente trasferita ai porti albanesi di Valona, Durazzo e Saranda, caricata su piccole imbarcazioni dirette verso la Dalmazia e l'Italia.

La rotta che passa attraverso l'Albania ha pertanto offerto ulteriori opportunità di sviluppo alla malavita di quel Paese che avrebbe assunto il controllo del 70% del traffico di eroina destinata alla Svizzera e alla Germania.

### Armi

Recenti indagini, effettuate anche sulla scorta delle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, hanno permesso di conoscere le rotte seguite per i diversi tipi di traffici illeciti.

In particolare, dal Montenegro e dall'Albania giungono in Puglia, specie sulle coste salentine, le armi di fabbricazione o di provenienza slava, che vanno a rifornire i sodalizi mafiosi, in prevalenza pugliesi.

L'apertura del mercato delle armi ha permesso alla cosiddetta "quarta mafia" brindisina, denominazione con la quale è anche nota la nuova sacra corona unita, di affermarsi nella gestione dello specifico mercato illecito anche in virtù della presenza di latitanti eccellenti nell'area balcanica. Questi ultimi, infatti, esercitano una penetrante influenza sull'attività in parola subordinando il meccanismo di illecita esportazione a forme di attiva compartecipazione.

Le testimonianze più significative di quanto sopra affermato risiedono nell'aumento vertiginoso dei quantitativi di materiale esplosivo e di munizioni sequestrati in Italia. I dati mostrano che, nella sola regione Puglia, l'incidenza di sequestri si avvicina e sovente supera il 50% del dato nazionale.

### **Riciclaggio**

Sulla base di fondati elementi emerge l'esistenza di un flusso finanziario che, partendo dalle coste pugliesi approda in Albania, Montenegro ed in Paesi più interni come Romania e Russia per trasformarsi in abitazioni, casinò, complessi turistici e fabbriche.

Attratti dalle favorevoli condizioni offerte dall'economia e soprattutto dai governi di quei Paesi e pressoché al sicuro da pretese ablatorie da parte dello Stato italiano, molti esponenti della nuova sacra corona unita hanno deciso di investire le proprie risorse finanziarie nei Paesi dell'Est (compresa l'Albania).

Questi ultimi diventano, quindi, oggetto di continui investimenti apparentemente legali, operati anche a mezzo di imprese off-shore e joint ventures.

A ciò si aggiunga che l'etica giuridica dell'Albania, e più in generale dei Paesi dell'Est, non ha ancora recepito che il fenomeno del riciclaggio è una delle più qualificanti attività illegali portate avanti proprio da quelle organizzazioni criminali che, capaci di manipolare i più avanzati e sofisticati meccanismi di natura finanziaria ed economica, fanno compiere all'iter criminoso un "salto di qualità" che esalta quel potere economico che il crimine organizzato continuamente persegue e rende, allo stesso tempo, particolarmente difficili le azioni di contrasto.

### Conclusioni

Il fenomeno "albanese" ha assunto proporzioni preoccupanti.

Anche se per ora i dati in materia sono scarsi, è certo che, accanto a bande di

Reati commessi da cittadini albanesi detenuti		
Tipologia	N. reati	Δ%
Ass. di tipo mafioso	9	0,35
Stupefacenti	235	9,06
Armi	133	5,13
Ordine pubblico	221	8,52
Contro il patrimonio	531	20,47
Prostituzione	520	20,05
Contro pubblica amm.ne	77	2,97
Incolunità pubblica	2	0,08
Fede pubblica	83	3,2
Moralità pubblica	1	0,04
Contro la famiglia	3	0,12
Contro la persona	636	24,52
Contro amm.ne Giustizia	8	0,31
Libro III contravvenzioni	21	0,81
Legge stranieri L.39/90	40	1,54
Contro sentimento e pietà dei defunti	3	0,12
Altri reati	71	2,74
<b>Totale</b>	<b>2594</b>	<b>100</b>

(Fonte: DIA - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

dimensioni modeste (in genere poche unità che si dedicano ad una sola attività), operano sodalizi con livelli di organizzazione interna più elevata che in alcuni casi, come per lo sfruttamento della prostituzione (vedi monografia apposta) arrivano ad assumere connotazioni tipiche delle associazioni di tipo mafioso.

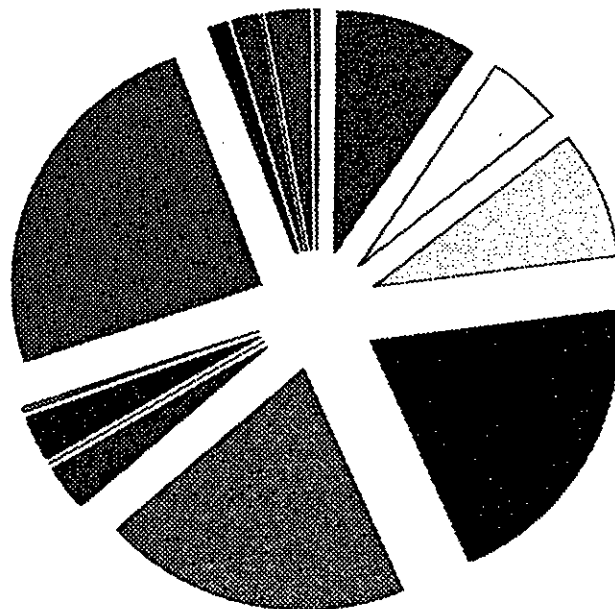
Altrettanto indubbio è che vi sia una suddivisione del territorio in ordine alle diverse attività criminali,

laddove siano presenti più gruppi, ripartizione attuata anche con il ricorso a mezzi cruenti, come testimonia gran parte dei numerosi fatti di sangue in cui sono rimasti coinvolti albanesi.

In ogni caso, nonostante non siano stati riscontrati, allo stato, stabili collegamenti con organizzazioni criminali italiane, il rapido sviluppo delle capacità organizzative ed operative dei gruppi criminali albanesi, con largo utilizzo di tecnologie all'avanguardia ed una notevole mobilità sul territorio, induce a considerare l'opportunità di approntare idonee misure di contrasto al fine di arginare il fenomeno in parola.

Si riporta, una tabella relativa ai reati commessi da soggetti di nazionalità albanese detenuti, sulla base dei dati forniti dal Ministero di Grazia e Giustizia, aggiornata al 25 novembre 1996.

■ ass. di tipo mafioso
■ stupefacenti
□ armi
□ ordine pubblico
■ contro il patrimonio
■ prostituzione
■ contro pubblica amm.ne
□ incolumità pubblica
■ fede pubblica
■ moralità pubblica
□ contro la famiglia
■ contro la persona
■ contro amm.ne Giustizia
■ libro III contravvenzioni
■ legge stranieri L. 39/90
■ contro sentimento e pietà dei defunti
■ altri reati



## YAKUZA

### Cenni storici

Il termine yakuza deriva da un gioco di carte chiamato "Hanafuda" in cui la combinazione numerica 8(YA) - 9(CU) - 3(ZA) costituiva il punteggio più basso, perdente. Da qui è emersa, secondo la tradizione, la denominazione della mafia nipponica alla quale, in origine, avrebbero aderito diseredati, emarginati e venditori ambulanti a fini di assistenza reciproca.

In ogni caso, le organizzazioni attualmente attive in Giappone si richiamano a codici cavallereschi, cerimoniali di carattere religioso (shintoista) e simbologie che rispecchiano la continuità con il passato di tradizione feudale.

Tipico esempio è rappresentato dal rito di affiliazione di un nuovo adepto che si sostanzia in una cerimonia di iniziazione in cui il "oyabun" (padre) porge una tazza di "sake" (bevanda alcolica) al figlio "kobun" che viene poi presentato ai partecipanti da un "torimochinin" (mediatore).

Tale sistema pone in risalto l'importanza attribuita alla famiglia, sia pure intesa in senso figurato ("ikka" o "gumi"). Infatti i vincoli di sangue non siano presupposti indispensabili alla formazione della stessa, il legame tra il capo e i suoi affiliati, tipicamente giapponese, è basato sul rapporto di fedeltà e obbedienza assoluta di un figlio verso il padre.

Colui che ricopre la carica paterna assicura protezione al figlio ricevendone in cambio assoluta obbedienza; il figlio, d'altra parte, riconosce nello oyabun l'autorità suprema e usufruisce del prestigio della "ikka" di appartenenza nella gestione dei propri affari.

L'eventuale inosservanza al voto di fedeltà o le infrazioni al codice etico della ikka sono punite con pene che vanno dalla sospensione temporanea all'espulsione dalla famiglia per arrivare anche, in casi estremi, alla morte dell'affiliato. Spesso è



lo stesso figlio a punirsi con un atto di autolesione consistente nel taglio del dito mignolo come segno di pentimento ed estrema sottomissione al padre.

La mancanza della falange e i tatuaggi sul corpo raffiguranti samurai, serpenti e draghi, sono un segno inconfondibile di appartenenza alla yakuza anche se oggi sono sempre meno comuni mentre rimane in voga il citato rito di iniziazione.

Del resto, fino a pochi anni fa, le organizzazioni yakuza erano libere associazioni di tipo solidaristico, godevano dell'appoggio politico, avevano propri uffici ed un proprio emblema. Si pensava addirittura che assolvessero ad una funzione positiva quella, cioè, di organizzare le bande criminali disciplinandone l'attività in modo da evitare la formazione della microcriminalità da strada.

Questa situazione è perdurata fino al primo marzo 1992, allorchè l'appartenenza alle organizzazioni yakuza è stata dichiarata illegale da una legge anticrimine.

Oggi il fine della solidarietà sociale è andato definitivamente perduto e le yakuza, confinate nella clandestinità, sono diventate organizzazioni criminali a tutti gli effetti.

Anche il termine yakuza, che continua ad avere solo una connotazione storica, è stato sostituito da quello più moderno di "Boryokudan" che in giapponese significa "i violenti" per sottolineare uno dei caratteri distintivi che ha assunto la nuova criminalità organizzata.

### **Struttura organizzativa**

La "yakuza" è suddivisa in circa 3.500 gruppi ognuno dei quali, composto in media da trenta, quaranta membri, è indipendente dagli altri gruppi; non esiste, infatti, una "cupola" nel senso occidentale del termine ma ogni clan ha un suo leader che controlla un territorio specifico la cui estensione rispecchia l'egemonia della famiglia e il potere del boss. Il gruppo è strutturato verticisticamente secondo

il già citato legame padre e figlio. Nella scala gerarchica i ranghi inferiori, legati tra loro da vincoli di tipo orizzontale, gestiscono materialmente le attività illecite, mentre i capi, vere e proprie autorità con funzioni di supremo arbitraggio, si astengono da ogni ingerenza nei traffici delittuosi. Il loro elevato standard di vita viene assicurato dai versamenti in denaro da parte dei singoli membri del gruppo. Questi infatti cedono regolarmente gli introiti derivanti dai delitti alla "ikka" di appartenenza e, per converso, ricevono dallo oyabun, in caso di cattura e detenzione, sostegno per le spese legali e per il sostentamento dei propri familiari. Secondo una stima effettuata dalla National Police Agency nel 1993, circa 212 milioni di yen (2 miliardi e 880 milioni di lire) verrebbero convogliati mensilmente dal livello più basso al vertice di ogni singola famiglia.

Accanto al modello sin qui delineato, il cui esempio più emblematico è costituito dalla "Yamaguchi-gumi" che conta circa 26.200 affiliati, attualmente è stata sperimentata con successo un'altra forma aggregativa di tipo federativo che prevede l'alleanza tra diversi gruppi e famiglie. La struttura federativa, infatti, meglio si adatta alle esigenze di una società avanzata qual'è quella giapponese in cui operano entità di ampie dimensioni con capacità di intervento variegata e sofisticate.

La più imponente per dimensioni ed attività è la confederazione Sumiyoshi-rengo. Il capo di ciascuna famiglia in essa inserita si pone sullo stesso livello degli altri capi famiglia con cui concorre nel prendere le decisioni più importanti, conservando in questo modo notevole autonomia e prestigio personale.

Le citate organizzazioni, unitamente alla "Inagawa-Kai", che conta circa 8.000 affiliati, costituiscono il 36% dell'intero arcipelago criminale riconducibile alla yakuza.

Pur avendo diramazioni a scacchiera su tutto il territorio nazionale, la Yamaguchi-gumi domina principalmente la regione di Kobe-Osaka mentre nell'area di Tokyo prevalgono le altre due.

In ogni caso, peculiarità comune ai vari gruppi della mafia nipponica è rappresentata dallo stretto legame con la cultura e la società giapponese per cui possono entrare a far parte dell'organizzazione solo elementi criminali della medesima etnia del gruppo, fatta eccezione per i livelli più bassi dove è possibile trovare soldati appartenenti alle minoranze coreane oppure agli emarginati per motivi religiosi o culturali.

### **Attività e collegamenti internazionali**

La yakuza trae dal traffico di droga il 35% del fatturato annuo mentre il 17% del totale viene assicurato dal gioco d'azzardo e dalle scommesse clandestine. Controlla lo sfruttamento della prostituzione e le estorsioni su tutto il territorio giapponese.

Il settore della prostituzione, in particolare, sin dagli anni '70 si è rivelato un fiorente business, abbracciando sia l'attività di reclutamento (anche di donne americane delle Hawaii e della costa orientale statunitense), sia la pornografia e i "sex tour".

L'esigenza di eludere il controllo della polizia nipponica giustifica l'insediamento dei gruppi yakuza in Corea e Taiwan dove hanno costruito numerosissimi laboratori per la produzione di droghe sintetiche, delle quali circa tre tonnellate l'anno vengono importate in Giappone.

Anche il traffico di eroina, il cui consumo in Giappone sembra essere quasi inesistente, è in parte controllato dalla yakuza grazie alla posizione geografica particolarmente strategica del Paese, considerato un ponte di transito verso i mercati europei e gli Stati Uniti della droga proveniente dal vicino "triangolo d'oro".

Un ruolo di primo piano è stato assunto dalle organizzazioni nell'esportazione di eroina unita a metilamfetamina (Ice) verso le Hawaii, regione particolarmente recettiva all'uso di tale stupefacente.

I recenti accordi tra la confederazione "Sumiyoshi" e il cartello colombiano di Cali hanno fatto registrare un incremento del mercato della cocaina anche sul territorio giapponese.

Oltre alle attività illegali sin qui elencate, la criminalità nipponica si è distinta per il graduale inserimento nell'economia legale con una massiccia penetrazione di elementi criminali nei mercati finanziari e nelle grandi multinazionali giapponesi. I predetti, cosiddetti "sokaya", altamente specializzati in questo tipo di attività, acquistano quote di azioni di società legali per essere ammessi nelle assemblee o nei consigli di amministrazione al fine di condizionarne le scelte o per estorcere denaro in cambio della garanzia di non creare turbative all'interno delle stesse.

Secondo una stima ufficiale e nonostante l'emanazione di leggi dirette alla repressione di questo fenomeno, il numero dei "sokaya" si aggirerebbe intorno alle 10.000 unità.

Più ardua risulta l'individuazione dei "sokaya" infiltrati negli U.S.A. dove si sospetta che reggano le fila del "racket" utilizzando metodologie sempre più sofisticate e difficilmente individuabili.

Nel nostro Paese non si avvertono attualmente sintomi significativi di questo fenomeno anche se risulta fondamentale una vigile osservazione da parte delle Autorità per prevenirne una possibile insorgenza.

**PARTE V**

**IL FENOMENO DELLO SFRUTTAMENTO  
DELLA PROSTITUZIONE DA PARTE  
DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

PAGINA BIANCA

### Cenni storici

La prostituzione è stata oggetto, nel corso dei secoli, di considerazioni spesso antitetiche tra loro che si sono riflesse sia nella disciplina normativa che nel modo di porsi di fronte al fenomeno sociale.

Nell'antica Grecia e nella società romana, fino all'avvento del Cristianesimo, era consentita e ritenuta addirittura di utilità sociale, quale sfogo degli impulsi sessuali.

A quei tempi, la prostituzione femminile aveva diversi modi di rappresentazione e di mimetizzazione nella società, secondo una «gerarchia» derivante non solo dalla persona che la esercitava, ma, anche, dal grado occupato nella scala sociale dalle persone che fruivano dell'attività stessa.

Ed ecco, allora, le suonatrici di flauto o di cetra, le acrobate, le danzatrici, fino alle etère, che godevano di grande rispetto ed erano tenute nella massima considerazione per la loro cultura, tanto che le loro rappresentazioni marmoree venivano spesso poste tra quelle di valorosi condottieri, uomini di stato e letterati.

Gli uomini che rappresentavano e detenevano il potere, usualmente, si circondavano di un numero sempre più elevato di fanciulle, operando di fatto un «distinguo» fra costoro e le prostitute di livello più basso, appartenenti agli strati inferiori della popolazione.

Anche la prostituzione maschile era perfettamente integrata nel mondo classico, fatto questo che contribuì all'enfatizzazione del soggetto efebico nella cultura e nell'espressione artistica dell'epoca.

Nell'antica Roma, come testimonia Plauto, confermando che i fenomeni connessi all'attività sono antichi quanto la stessa, esistevano: «...coloro che si prostituiscono o offrono prostitute.»

Quindi, sin dalla più remota antichità, al fenomeno si accompagna, l'attività di protezione, induzione e sfruttamento dei soggetti dediti alla prostituzione per propria volontà o per costrizione.

La legislazione romana, prendendo atto del fenomeno, lo disciplinò secondo la cultura e le tendenze dell'epoca, distinguendo tra prostitute - schiave (prive di «cittadinanza romana») e donne libere anch'esse meretrici.

L'avvento del cristianesimo e dei valori di cui è portatore mutarono profondamente la figura della donna e, conseguentemente, del meretricio giunto sino ai fasti imperiali.

Le autorità imperiali ed ecclesiastiche condannarono il fenomeno senza proibirlo o limitarlo, per cui il meretricio continuò ad essere praticato per volontà individuale o per sfruttamento.

Di fatto, la prostituzione risulta presente in ogni epoca e presso tutti i popoli, pur con le inevitabili differenze culturali, religiose, etiche o morali.

Nel mondo occidentale, le codificazioni legislative di epoca cristiana abolirono la tassa sul meretricio e disconobbero la potestà dei genitori che, nelle epoche precedenti, potevano costringere le figlie e le schiave a prostituirsi.

In realtà, ben poco si modificò e la prostituzione continuò ad essere accettata e tenuta in grande considerazione.

A tal proposito l'imperatore Giustiniano, per sposare Teodora, fece addirittura modificare la normativa che proibiva ai senatori di prendere in moglie una prostituta.

Nel Medioevo e nei secoli successivi, il fenomeno non conobbe interruzioni, neanche a seguito di un irrigidimento delle autorità ecclesiastiche che, spesso, videro nell'attrazione esercitata da queste donne l'azione di presenze demoniache. E' solo verso la metà del secolo scorso che, a seguito dell'insorgere di malattie sessuali scoperte come trasmissibili da soggetti infetti (anche se in passato queste avevano già falciato intere popolazioni nel nuovo continente americano portatevi dai «conquistadores» spagnoli e portoghesi), si cominciò a considerare la prostituzione come un fenomeno, pur se non illegale, da tenere comunque sotto controllo.



Alla fine dell'800, il Lombroso formulò le sue teorie circa la correlazione tra prostituzione e criminalità, considerando il meretricio come anticamera o meglio palese inclinazione a delinquere.

Tali tesi sembrano riecheggiare quelle che, secoli prima, all'epoca dell'Inquisizione, molto probabilmente avevano portato al rogo alcune meretrici con l'accusa di stregoneria.

Nel tempo, quindi, si è determinata la contrapposizione fra due tendenze d'opinione : una rigida ed intransigente ed un'altra più tollerante e permissiva.

Anche per questa inconciliabilità di posizioni, la disciplina del fenomeno, dal 1860 al 1923, è stata oggetto di ripetute modifiche e indirizzi normativi, sia in senso restrittivo che ampliativo.

Nel 1860, sull'esempio francese, venne adottato il cd. «regolamento Cavour» che prevedeva il rilascio di apposito permesso, la concessione di una licenza di esercizio, i controlli sanitari e dell'autorità di polizia, l'istituzione e l'organizzazione di case di tolleranza ove esercitare la «professione».

Nel 1888, significative modifiche vennero introdotte dal cd. «regolamento Crispi» che, escludendo l'obbligo delle visite mediche e l'iscrizione in pubblici registri, cercò di restituire dignità alle prostitute, nell'intento di redimerle.

Nel 1905, anche a seguito delle pressioni esercitate dai difensori della salute pubblica, un Regio Decreto riportò in auge le prescrizioni stabilite nel regolamento del 1860, rimaste poi invariate, nonostante il Regio Decreto n°1207 del 1923 ed il successivo avvento della legislazione fascista e del Codice «Rocco».

Bisognerà attendere il 1958, con la Legge n°75, meglio nota come «Merlin», per avere una normativa espressione di concezioni autenticamente innovative della disciplina in materia, pur se rimane lettera morta il «recupero» delle prostitute che la legge auspicava per la mancanza di idonee strutture e di interventi concreti in favore delle donne.

Con il passare degli anni, la disciplina del fenomeno è apparsa decisamente insufficiente ad assolvere alle prioritarie funzioni di tutela delle donne per il contemporaneo aggravarsi del fenomeno della tossicodipendenza e per la crescente immigrazione di cittadini provenienti da paesi ad economia arretrata.

Si può rilevare che le politiche di contenimento dell'immigrazione, adottate nel biennio '72 - '73 da altri Stati interessati da cospicui flussi migratori, hanno determinato il dirottamento di una parte consistente di questi verso l'Italia che ancora presentava una domanda inevasa di manodopera in determinati settori del mondo lavorativo, tale da svolgere una funzione di forte attrazione sui soggetti interessati.

Negli anni '80, anche i restanti Paesi dell'Europa mediterranea, più specificatamente la Spagna, la Grecia, il Portogallo, sono divenuti zone di forte immigrazione.

Ciò ha comportato che le politiche di contenimento divenissero operative anche in tali Stati, dopo un iniziale, quanto breve, periodo di osservazione.

L'allineamento dei Paesi europei, nell'adozione di normative che costituissero un freno al fenomeno immigratorio, ha determinato il ricorso da parte dei cittadini stranieri agli ingressi clandestini, al traffico di manodopera e, non secondariamente, alla tratta delle donne.

E' in presenza di politiche restrittive di ingresso che le prospettive di occupazione, vere o presunte tali, spingono al ricorso dell'immigrazione clandestina.

Gli interessi degli immigrati, relativamente alla domanda ed all'offerta di trasporto, convergono con quelli delle grandi organizzazioni criminali, pronte a fornire servizi di carattere illegale.

Infatti, la speranza di trovare lavoro e la facilità di eludere la normativa o l'attività di controllo ad essa correlata, malgrado l'attuazione di una politica migratoria restrittiva, spinge l'immigrato a rivolgersi all'organizzazione criminale, la sola pronta a soddisfare la sua domanda.

Questo traffico poi, proprio per le condizioni di clandestinità, comporta come naturale conseguenza che i soggetti interessati vadano ad occupare - nei Paesi oggetto del loro insediamento - posizioni «marginali», caratterizzate dalla precarietà, dall'emarginazione sociale e dal degrado ambientale in cui probabilmente dovranno vivere.

Tali considerazioni, apparentemente ovvie, assumono particolare importanza se riferite alla forza - lavoro femminile.

E' innegabile come, nel più ampio contesto dei fenomeni migratori internazionali, le donne stiano assumendo una significativa preponderanza, anche in virtù di una maggiore richiesta (rispetto all'elemento maschile) nei settori meno qualificati della piccola e media industria ed in quelli dell'assistenza alle persone.

Le cause di questa maggiore domanda «per lavori tradizionalmente femminili» che, tendenzialmente, risulta ancora in crescita, possono essere ricondotte ai processi di modernizzazione delle componenti femminili sia nei Paesi oggetto di immigrazione, che in quelli d'origine.

Subentrano, infatti, sia fattori soggettivi di insoddisfazione circa le proprie condizioni di vita, che oggettivi di incertezza del futuro, come nel caso della recente guerra civile nella ex Jugoslavia.

Le donne che emigrano hanno, solitamente, un'età compresa tra i 16 e i 40 anni, sono estremamente attive ed «emancipate» nell'area d'origine, prevalentemente nubili o, comunque, decise ad emigrare da sole per ragioni di lavoro.

A questo punto, createsi le condizioni di domanda, subentrano le organizzazioni criminali nazionali ed internazionali che, raccordando le loro attività, assicurano :

- trasporto ed ingresso clandestino nel Paese ;
- trasporto ed ingresso regolare per lo svolgimento di lavori che, pur non facendo parte del mondo della prostituzione, possono rientrare nell'area del sex business (intrattenitrici, ballerine, spogliarelliste e cantanti nei night, ecc.) ;

- trasporto ed ingresso regolare nel Paese, mediante copertura di lavori o attività non riconducibili al sex business.

L'intensificazione dei controlli di polizia, riguardo a queste due ultime ipotesi, ha permesso di portare alla luce alcune situazioni di sfruttamento delle donne immigrate, avviate alla prostituzione contro la loro volontà e celate dietro la parvenza di normali attività lavorative.

Le vaste operazioni condotte dalle Forze dell'Ordine hanno significativamente ridotto l'utilizzo di tali forme di ingresso da parte delle organizzazioni criminali ed evitato il protrarsi di situazioni che vedevano queste donne vittime dei raggiri ad opera di soggetti delinquenti.

Oggigiorno, lo sfruttamento della prostituzione appare come un fenomeno praticato intensivamente, pur in assenza di indicatori specifici che potrebbero direttamente confermare la drammaticità di una condizione che vede molte donne ricoprire il ruolo di vittime silenziose.

### **La situazione attuale**

La posizione dell'Italia, strategica dal punto di vista geografico per la possibilità di collegamento con altri Paesi, unita alla presenza di organizzazioni criminali di rilevante spessore, con ramificazioni su tutto il territorio nazionale, ha favorito un cospicuo aumento del fenomeno della prostituzione sviluppatosi in parallelo ed in proporzione alla crescente immigrazione.

Ricerche effettuate dalla EPCAT (Campaign to End Child Prostitution in Asian Tourism - Campagna internazionale contro la prostituzione infantile nel turismo asiatico) facente parte delle Organizzazioni non Governative, hanno rilevato il «trasporto» verso l'Occidente di un gran numero di ragazze provenienti da Russia, Ucraina e Bielorussia e, più in generale, le stesse ONG nazionali hanno rilevato

un incremento del numero delle donne provenienti dall'Europa centrale, orientale e da altri continenti.

La criminalità organizzata internazionale è riuscita quindi, grazie ad una capace opera di ricerca e di individuazione delle zone economicamente depresse, a rendere altamente remunerativo il trasferimento di consistenti masse di persone, spinte dalla necessità di sopravvivenza, verso paesi ad economia avanzata quale il nostro.

I sodalizi criminali in questione non limitano la loro attività al trasporto illegale di individui, ma, verosimilmente, la estendono orientando la destinazione dei soggetti interessati, attraverso forme diversificate di pubblicità illusoria.

In più, utilizzando vincoli di obbligazione diversificati, sottopongono questi individui a ulteriori forme di schiavitù e a condizioni di vita più disagiate e degradate di quelle che li hanno costretti ad affrontare i rischi di un'immigrazione, sovente avvenuta in clandestinità, con conseguente irregolarità di soggiorno nel Paese di destinazione.

L'asservimento al potere di queste compagini delinquenti è, per alcuni dei soggetti passivi del traffico, totale ed incondizionato fino all'estinzione del debito contratto (destinato ad ingigantirsi nel tempo). A sottolineare il livello inumano di costrizione, si evidenzia come non siano ammesse deroghe a tali imposizioni, pena l'applicazione di variegati sistemi di punizione che, non di rado, possono comprendere anche la soppressione del soggetto o interessare i congiunti dello stesso.

L'ondata migratoria di questi ultimi anni ha interessato, con frequenze alterne, per l'attività in questione, il Sud America, l'Africa, la Repubblica Dominicana. Più di recente, con la caduta dei regimi totalitari nei Paesi dell'Est, ha interessato la Russia, l'ex Jugoslavia, l'Albania, la Romania, ecc..

Per il Sud America ci si è trovati di fronte ad un massiccio ingresso di persone anche di sesso maschile, spesso costretti all'esercizio della prostituzione da

problemi di tossicodipendenza o attirati nel nostro Paese dalla speranza di forti guadagni. Per altri soggetti molto spesso sono risultate disattese le promesse di un lavoro retribuito e di una vita più dignitosa.

Le giovani donne sono costrette all'esercizio del meretricio dalla violenza fisica e sessuale esercitata da soggetti criminali appartenenti a queste organizzazioni, dalla crudeltà e dal livello di costrizione cui sono sottoposte e, non ultimo, dalla paura di ritorsioni a livello personale e, talvolta, familiare.

Per quanto riguarda il continente asiatico - ben noto per il fenomeno del cd. «turismo erotico» - non ci si può esimere dal rilevare una ondata migratoria di soggetti di nazionalità cinese che ha coinvolto l'Italia.

Tale flusso è oggetto di interesse e di attenta osservazione e valutazione da parte degli apparati info-investigativi sotto il profilo criminale, ma per motivi in parte diversi da quelli evidenziati dalla presente analisi e trattati nella precedente monografia sull'immigrazione.

In altri Stati europei, quali l'Inghilterra, le Triadi importano clandestinamente ragazze di ceppo asiatico per impiegarle nei postriboli riservati a uomini cinesi.

In Italia, sono rari i riscontri operativi su tale attività illecita, all'interno della comunità asiatica. Malgrado ciò, tra il 1991 e il 1995, risultano 10 denunciati e 3 arrestati, di nazionalità cino-popolare, per sfruttamento della prostituzione.

Tutto ciò riveste un'importanza notevole ai fini investigativi in quanto infrange quella cortina di silenzio ed omertà che caratterizza la criminalità asiatica ed in specie quella cinese.

Da uno studio condotto dall'O.I.M. (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) è emerso che il numero delle donne, di varia nazionalità, coinvolte nel traffico diretto verso l'Unione Europea nel 1995, non sarebbe stato inferiore alle 500.000 unità, per lo più in maniera illegale.

Gli stessi profitti sono successivamente introitati da coloro che detengono il controllo di queste persone, attraverso meccanismi diversificati dovuti alle condizioni di obbligazione contratte con l'organizzazione.

Non è di minore rilevanza il fatto che tale livello di costrizione sia ottenibile, come nel caso di taluni soggetti provenienti dall'area africana, con la minaccia di mettere in atto pratiche magiche attraverso riti Voodoo.

Il timore del soggetto passivo, il quale sinceramente crede in tali possibilità «esoteriche», permette all'organizzazione di coartarne la volontà.

Le difficoltà, insite nel tentativo di cogliere gli aspetti essenziali dello sfruttamento sessuale e della prostituzione, provengono da due diversi fattori: il primo, di ordine statistico, poiché l'esercizio del meretricio non è soggetto per la normativa vigente ad alcun tipo di rilevazione; il secondo, di ordine materiale, per la riluttanza delle vittime che, temendo la ritorsione, non denunciano agli organi di polizia lo sfruttamento subito.

Tale fenomeno, per le ragioni sopra esposte, è scarsamente controllabile nelle sue reali dimensioni dalle Forze di polizia che, tra l'altro, incontrano notevoli difficoltà oggettive nell'individuazione degli elementi criminali che operano continuativamente intorno al mondo della prostituzione, anche per l'utilizzo da parte di questi, di forme itineranti per lo svolgimento dell'attività.

La prostituzione, direttamente controllata dalla criminalità organizzata, è inoltre fonte di proventi che successivamente vengono reimpiegati in attività illegali assai più redditizie (traffico di sostanze stupefacenti, armi ed esplosivi) e di cui si hanno riscontri operativi diretti.

Peraltro, i ripetuti interventi di contrasto attuati dalle Forze di polizia mediante controlli diretti ad accertare la regolarità del soggiorno in Italia, hanno prodotto ottimi risultati conoscitivi che confermano l'esistenza di organizzazioni criminali dedite al traffico di donne da avviare alla prostituzione, ma scarsi risultati in

ordine alla definitiva soluzione della problematica legata alla gestione di queste da parte delle organizzazioni criminali, per i ben noti limiti materiali e normativi. Si è avuto, inoltre, modo di osservare un pronto «ricambio di presenze», dedite all'esercizio della prostituzione sul territorio, laddove l'intervento delle Forze dell'Ordine, attesa l'eccezionalità del fenomeno, era stato reso necessario dall'esigenza di contrastare il degrado ambientale di zone o quartieri delle grandi città, in cui venivano a concentrarsi elementi ambosessi dediti all'attività in esame, in modo paradossalmente eccentrico ed ai limiti di un pur esteso concetto di decenza.

Infatti, questa attività viene svolta dai soggetti in questione al di fuori di «quell'immagine» della prostituzione che si era prodotta dopo l'entrata in vigore della legge Merlin, trasformandosi in un vero e proprio mercimonio alla luce del sole, con l'insorgere di problemi di varia natura (dalla circolazione stradale alle risse, a tensioni per l'ordine pubblico in relazione alla popolazione residente).

In alcune occasioni i cittadini, residenti in zone particolarmente soggette all'esercizio della prostituzione, hanno apertamente manifestato il desiderio di opporsi al costante degrado del proprio quartiere, richiedendo interventi più incisivi dell'autorità costituita che, nel pieno rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente, ha intensificato la propria attività nel settore.

I dati statistici relativi allo sfruttamento, al favoreggiamento, all'agevolazione ed induzione alla prostituzione, pur evidenziando un cospicuo aumento per il 1996 con 4387 persone denunciate contro le 3735 dell'anno precedente (dati della Direzione Centrale Polizia Criminale), sono ben lontani dal rappresentare le reali dimensioni dell'attività in argomento.

In ambito regionale, la fonte sopradescritta indica che le manifestazioni criminali sono risultate più numerose in Lombardia (da 335 a 677), nel Lazio (da 411 a 475), nella Toscana (da 249 a 376), nel Piemonte (da 217 a 309), nel Veneto (da 217 a 309), nelle Marche (da 141 a 178), evidenziando un andamento crescente.



Quindi, al di là di ogni tentativo di ricondurre il fenomeno entro termini esclusivamente numerici o definizioni che sarebbero, comunque, inesatte, si tenterà di evidenziare l'azione della criminalità organizzata, il suo modo pervasivo di inserirsi nella società tramite l'occupazione degli spazi sociali, ricorrendo a forme di sfruttamento di altri esseri umani che, per la crudeltà con cui sono operate, sempre più si configurano come una vera e propria **riduzione in schiavitù**, laddove i soggetti passivi non trovino il coraggio di **denunciare il loro stato di soggezione**.

Il presente studio è finalizzato a fornire un'immagine, senza alcuna pretesa di esaustività e completezza, del fenomeno e degli interessi della criminalità organizzata nazionale e transnazionale ad operare, monopolizzando, il settore in argomento ed è applicabile a quelle donne (e uomini) che hanno subito, o subiscono, intimidazioni o violenze legate a tale traffico.

#### **La prostituzione e le varie forme di sfruttamento**

Occorre premettere che, descrivendo i diversi soggetti dediti alla prostituzione, non si è avuta l'intenzione di procedere a classificazioni di sorta, ma di operare una mera descrizione del fenomeno per come si evidenzia all'osservazione, nel suo svolgersi abituale.

Una prima distinzione è quella concernente il profilo oggettivo dell'appartenenza : **nazionale** (esercitata da soggetti aventi cittadinanza italiana) ed **estera** (esercitata da soggetti stranieri, regolari od irregolari, presenti sul territorio italiano).

La prostituzione può essere, altresì, classificata come: **occasionale e continuata**, ricomprendendo in quest'ultima anche la cd. «prostituzione mascherata».

Ulteriori differenziazioni possono essere effettuate in base ai seguenti criteri soggettivi:

- **volontarietà o meno di iniziare l'attività di meretricio;**
- **volontarietà o costrizione nella continuazione della stessa ;**

- **modalità e livelli di autonomia decisionale delle persone interessate.**

Tali differenziazioni risultano strettamente correlate, tanto da risultare sovrapponibili e relazionabili tra loro, nei diversi momenti temporali.

La collocazione dei diversi soggetti è, quindi, strettamente legata ai criteri esposti mentre le attività repressive delle Forze dell'Ordine, è bene sottolinearlo, si riferiscono esclusivamente a quelle situazioni in cui siano ravvisabili i caratteri di **non volontarietà, di soggezione o sfruttamento sessuale.**

Nella «collocazione» inoltre, come si vedrà più oltre, rientrano fattori come il luogo e le modalità d'esercizio della professione, i corrispettivi e l'ipotesi temporale circa la durata dell'attività del soggetto.

### *Le "squillo"*

Rappresentano la forma più «evoluta» di prostituzione che può essere riscontrata, caratterizzandosi, solitamente, con una forte autonomia a livello decisionale e gestionale da parte delle interessate.

Le eventuali variabili sono rappresentate infatti da :

- caratteristiche fisiche e di età ;
- prezzo richiesto per la prestazione ;
- scelta del luogo in cui esercitare l'attività ;
- possibilità di determinare volontariamente il tipo di prestazione e le modalità;
- assenza e, comunque, non conflittualità o subordinazione alla figura del «protettore» ;
- forme di pubblicizzazione utilizzate per attrarre i fruitori delle prestazioni ;
- durata temporale e modalità con cui avviene l'esercizio dell'attività da porsi solitamente in relazione alla motivazione, originaria o contingente, che presiede alla decisione di intraprendere e/o continuare la professione.

Le «squillo» sono difficilmente quantificabili, in termini numerici, rispetto alle altre donne che praticano la prostituzione, sia perché esteriormente poco visibili nella società, sia perché svolgono la loro attività con quei caratteri di riservatezza e di rispetto degli standard di convivenza civile, che non consentono spesso di supporre tale pratica.

Un recente studio ha permesso di rilevare che, per quanto riguarda la nazionalità, oltre ad una ovvia presenza di prostitute italiane, esercitano tale mestiere polacche, russe, colombiane, argentine e, in misura ridotta, brasiliane, ungheresi, rumene e filippine.

Le persone coinvolte risultano, in genere, professioniste che hanno esercitato la prostituzione anche prima dell'espatrio, in regola con le certificazioni di ingresso e soggiorno, spesso con casa di proprietà dove però non praticano l'attività che, invece, viene svolta altrove, sovente con altre amiche o connazionali, condividendo le spese di affitto, mantenimento e pubblicizzazione.

#### *La prostituzione "mascherata"*

E' rappresentata da quella forma di esercizio della prostituzione non immediatamente percepibile perché celata dietro altre professioni.

In questa fascia possono essere inquadrare alcune attività che si prestano in maniera particolare all'intrattenimento, all'accompagnamento e, in generale, alla necessità di relazionarsi in maniera personale con il cliente.

Le attività maggiormente riscontrate risultano essere quelle di : entraîneuse e ballerine in locali pubblici e privati (night club, ecc.), estetiste e massaggiatrici, spogliarelliste, attrici e comparse utilizzate nei pornovideo, hostess di intrattenimento e di accompagnamento.

Le condizioni di svolgimento dell'attività sono talvolta simili a quelle delle «squillo» per quanto riguarda l'elevata capacità decisionale e l'autonomia molto ampia nell'esercizio della professione.

Le differenziazioni emergono nella mancanza di quel rapporto «diretto» tra prostituta e cliente ai fini della prestazione sessuale che, solitamente, viene mediato da una agenzia o dai responsabili dei locali all'interno del quale queste donne svolgono la loro attività.

Se da un lato i contratti di lavoro a tempo determinato, previsti per questa categoria «artistica», facilitano il rilascio del permesso di soggiorno per professionisti dello spettacolo, dall'altro la durata temporale del lavoro è strettamente connessa all'eventuale richiesta di proroga da parte del datore di lavoro. La prospettiva di tornare a situazioni disagiate da cui si è cercato di uscire, costituisce un valido deterrente a cercare alternative diverse.

E' in tale settore che si riscontra, accanto a donne consapevoli di venire in Italia a svolgere un lavoro in cui sussiste la possibilità di doversi «concedere», la presenza di donne vittime del raggio e dell'inganno, attratte con la prospettiva di essere avviate ad un lavoro nel campo del cinema, della moda, dello spettacolo, per essere poi bruscamente riportate alla realtà con violenza ed abusi di ogni sorta ad opera dei trafficanti, appartenenti ad organizzazioni criminali di varia natura e nazionalità.

Le donne in questione conducono una vita apparentemente normale nei luoghi pubblici o in quelli dove svolgono l'attività lavorativa ed artistica, mentre (in alcuni casi) subiscono violenze, anche all'interno degli stessi locali, o sono «spinte» a concedersi dietro appuntamento negli orari liberi.

Lo studio cui si è fatto cenno in premessa ha evidenziato che tali donne sono prevalentemente provenienti dall'Est europeo, dal Brasile, dalla Colombia e più in generale, dal Sud America, nonché dalle Filippine.

La conoscenza del Paese d'origine fornisce elementi di notevole interesse per quanto riguarda il meccanismo che viene ad instaurarsi nel traffico della prostituzione.

Infatti, mentre polacche, rumene, ungheresi e le donne, in genere, provenienti dai Paesi dell'ex Patto di Varsavia, appaiono maggiormente inserite nel circuito delle

attrici e delle spogliarelliste, quelle sudamericane lo sono nel circuito delle ballerine o delle donne di spettacolo.

Le asiatiche ed in particolare le filippine trovano invece collocazione, in maniera significativa, nelle vicinanze delle basi Nato stanziata in Italia (Livorno, Verona, Vicenza, Napoli e Udine) o nelle zone di confine, come intrattenitrici e cantanti.

Non si hanno, come anticipato, riscontri operativi sulla presenza dei postriboli riservati esclusivamente a uomini cinesi, come accade in altre nazioni europee (Inghilterra, ecc.).

Pur disponendo infatti di alcune informazioni atte a supportare tale possibilità, risulta difficile confermarne l'esistenza per la particolare natura delle organizzazioni criminali che gestiscono tale traffico, contraddistinte da un alto livello di omertà e di segretezza.

#### *Le "passeggiatrici" e la prostituzione itinerante*

In seguito al verificarsi del massiccio ingresso di immigrati, l'esercizio della prostituzione ha conosciuto nuove «fortune» nella sua forma più esposta e visibile: quella esercitata sul «marciapiede».

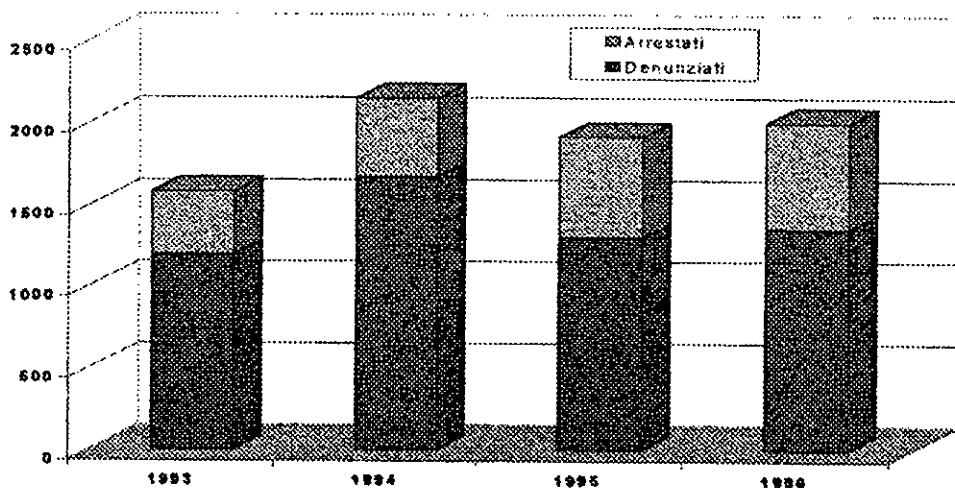
Ciò continua a dar luogo a vibrante proteste da parte dei cittadini per l'imponenza del fenomeno e la palese sfrontatezza del suo esercizio, nonché per i problemi di progressivo degrado cui vanno incontro le zone in cui si concentra l'attività in questione.

Infatti, le strade della penisola, siano statali, provinciali o semplici vie dei grandi e medi centri urbani sono frequentate da donne, che esercitano la prostituzione

Sfruttamento prostituzione	1993	1994	1995	1996
Arrestati	390	478	611	652
Denunciati	1192	1670	1303	1353

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno)  
Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità

nell'arco delle 24 ore, con  
incidenza variabile a  
seconda delle zone e degli  
orari.

**Sfruttamento della prostituzione dal 1993 al 1996**

(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Anche la soluzione adottata, a volte, dagli organi di polizia di procedere al sequestro dell'autovettura, qualora gli occupanti vengano sorpresi in luoghi pubblici, non ha costituito un freno al fenomeno dilagante, ma ha portato unicamente all'adozione da parte degli stessi di maggiori cautele.

«Navigando» su «INTERNET» si possono trovare messaggi che, citando la diffusione di tale fenomeno in Italia, forniscono ai «fruitori delle prestazioni» anche le misure di cautela da adottare nei confronti delle Forze dell'Ordine.

L'estrema mobilità, sul mercato interno ed estero, di questo tipo di esercizio della prostituzione, rende ancora più difficoltoso il lavoro degli organi di polizia ai fini della rilevazione di fatti delittuosi.

Inoltre, le prostitute non hanno, in genere, molte possibilità concrete di sottrarsi agli sfruttatori, perché la limitatezza temporale dei contatti con i clienti impedisce il sorgere di una seppur minima forma di «confidenza» con elementi estranei all'ambiente criminale cui sono costrette a sottostare.

Si può quindi ritenere che esistano gruppi stanziali che gestiscono l'esercizio della prostituzione su un determinato territorio e gruppi dediti allo sfruttamento della prostituzione itinerante, attuando forme di pendolarismo.

Per quanto attiene ai «gruppi stanziali», sembra possibile ipotizzarne l'esistenza, data la scarsità di notizie al riguardo, in base alla permanenza delle prostitute in una zona. In tale caso è lecito supporre che la stessa zona sia stata giudicata affidabile dagli sfruttatori in quanto offrirebbe specifiche «qualità favorevoli» per l'esercizio della prostituzione: alta densità di traffico automobilistico, presenza di zone verdi o abbandonate nelle vicinanze del «marciapiede», scarsa illuminazione, minore presenza di unità di controllo delle Forze di polizia.

Per quanto riguarda il fenomeno della mobilità geografica si riscontrano, anche tramite l'osservazione di studiosi del fenomeno, diversi tipi di pendolarismo:

- **spostamenti giornalieri** tra il luogo di abitazione, di residenza o di domicilio e quello di esercizio della professione, in ambito provinciale o intercomunale ;
- **spostamenti extra-provinciali** o a carattere regionale di durata settimanale o quindicinale, anche con brevi trasferimenti alloggiativi ;
- **spostamenti extra-regionali** con trasferimenti temporanei del domicilio abituale per un periodo variabile da un mese ad una intera stagione, nelle aree soggette ad una forte presenza turistica, come nel caso della costa alto-adriatica nei mesi estivi ;
- **spostamenti di lunga durata** (da un minimo di sei mesi fino a superare l'anno), anche in ambito internazionale, con un carattere di circolazione rotatoria nell'area geografica prescelta.

La diversificazione dei mezzi di trasporto utilizzati per l'attuazione del pendolarismo, l'entità degli spostamenti, l'organizzazione degli stessi, l'eventuale supporto logistico, nonché la scelta dei luoghi dove esercitare la «professione», sono spesso indici rivelatori dell'esistenza di un rapporto di subordinazione e di sfruttamento.

Infatti, questi soggetti terzi, definibili come «organizzatori», sono spesso individui o gruppi, più o meno direttamente collegati a forme di criminalità organizzata presenti sul territorio ospitante e/o su quello di origine del traffico di donne.

L'estrema mobilità di tali soggetti e la facilità dei loro insediamenti, consentono alcune osservazioni circa la natura e le informazioni che le organizzazioni risultano possedere.

Si rilevano in particolare:

- ottima conoscenza del territorio destinato ad «ospitarli» ;
- capacità di adeguamento, secondo un criterio uniforme, dei prezzi per le prestazioni in una determinata zona o area ;
- notevole interscambio di notizie ed informazioni tra soggetti criminali dediti allo sfruttamento della prostituzione ;
- scarsa presenza, all'interno dei diversi gruppi etnici interessati, di quei contrasti tipici del mondo della prostituzione per una sostanziale, quanto tacita, intesa tra i diversi soggetti-sfruttatori (fatta eccezione per alcuni casi in cui le controversie vengono risolte in modo cruento), per la ripartizione territoriale e per le zone di esercizio della prostituzione (che peraltro risultano spesso contigue, quando non coincidenti per «gruppi» diversi), anche quando svolta in zone ad alta concentrazione di prostitute;
- scarsa conflittualità con altre organizzazioni criminali nazionali ed internazionali operanti ed insistenti, a livello di controllo territoriale, su una determinata zona entro cui viene svolta l'attività;
- tempestivo ed immediato «ricambio» dei soggetti sfruttati nelle diverse zone d'esercizio, durante le «rotazioni» o a seguito dell'interruzione dell'attività dovuta ad operazioni di polizia, effettuate nell'ambito dei controlli sulla regolarità del soggiorno;
- facilità di provvedere allo «scambio», alla “vendita” o a “l'acquisto” di giovani donne (nel Paese d'origine o tramite intermediari), fra i diversi gruppi operanti nel settore.

Nonostante il riscontrato, ma probabilmente apparente, frazionamento dei soggetti dediti allo sfruttamento della prostituzione (riuniti mediamente in non più di 4 - 5 soggetti), sembra lecito presupporre l'esistenza di uno stretto



**collegamento tra gli appartenenti a particolari gruppi etnici (come ad esempio albanesi, nigeriani ed ex-URSS) e un'interazione tra questi e gli organismi criminali internazionali** che gestiscono l'immigrazione clandestina e la tratta delle donne.

**Il carattere sistemico ed organizzato con cui viene gestita l'attività delittuosa dello sfruttamento e la violenza estrema che caratterizza il fenomeno** portano a configurare l'ipotesi che i citati elementi altro non siano se non le propaggini estreme, solo «apparentemente indipendenti», **di più ampie e consistenti organizzazioni** che fanno del traffico di esseri umani, da destinare alla prostituzione, una delle loro fonti più redditizie.

La consistenza numerica, la conferma circa l'esistenza di «canali o rotte» per il traffico, da parte di alcune giovani ribellatesi alla violenza dei trafficanti o dei «protettori» e che hanno avuto la forza di richiedere l'ausilio delle Forze di polizia, la loro provenienza e quella degli sfruttatori, le forme di avviamento alla prostituzione e di reclutamento delle donne, i canali di ingresso ed il modo itinerante con cui sono costrette ad esercitare la prostituzione, lasciano presupporre, infatti, **l'esistenza di più organizzazioni criminali consolidate e di diversa estensione e nazionalità, dedite a favorire, permettere ed organizzare lo sfruttamento della prostituzione ed in generale, la tratta di esseri umani, in attuazione di un identico e convergente disegno criminoso, che si avvale della violenza e della forza del vincolo associativo per determinare condizioni di assoggettamento ai propri fini ed interessi.**

### ***La pornografia***

Discorso a parte merita il **mercato della pornografia**, connotato alla prostituzione o, in qualche caso, propedeutico all'avviamento alla stessa.

Legato inizialmente alle pubblicazioni di stampa come unico mezzo di diffusione, sta conoscendo nell'ultimo periodo un massiccio sviluppo, grazie all'utilizzo generalizzato di moderne tecnologie nel campo audiovisivo che consentono, con una spesa irrisoria, di ottenere qualsiasi tipo di materiale pornografico.

I prodotti audiovisivi, specie quelli pornografici «specializzati» in particolari settori, vengono importati attraverso circuiti internazionali, spesso coincidenti con i canali utilizzati per lo smistamento di altre opere audiovisive contraffatte, oltre che attraverso singole persone le quali assicurano la circolazione del materiale tra gruppi ristretti di utilizzatori.

L'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine ha portato al sequestro di un alto numero di video cassette: solo per la Polizia di Stato, nel triennio 1993 - 1995, ne sono state sequestrate 88.898 a carattere pornografico.

**L'ulteriore espansione del fenomeno appare già avviata, attraverso la pubblicizzazione ed il commercio di materiale pornografico, mediante le reti telematiche, in special modo su Internet.**

Le molteplici possibilità offerte da queste «comunicazioni informatiche» consentono (nel più assoluto anonimato) di chiedere, scambiare messaggi, ottenere informazioni e materiale pornografico, anche inerente **soggetti minori**.

Al riguardo, la Commissione Europea, in una comunicazione del 16 ottobre 1996, ha prospettato l'adozione di **provvedimenti immediatamente realizzabili** per combattere la pornografia infantile su Internet e presentato un «Libro verde» sulla tutela dei minori e della dignità umana che illustra contromisure da concretizzare a lungo termine.

I servizi ed i siti disponibili sulla rete **Internet**, che possono contenere materiale di vario genere (foto, messaggi, annunci, scambi e prestazioni) afferente la sfera sessuale, sono essenzialmente così suddivisi :

- **Gruppi di discussione (newsgroups)**: sono aree elettroniche dove gli utenti della rete scambiano pareri ed opinioni, discutendo su argomenti predeterminati. In questa area non si può escludere che, specie per particolari argomenti a carattere sessuale, alcuni dei partecipanti siano interessati a prendere contatti con potenziali clienti o con possibili vittime.

- **Messaggerie**: sono dei servizi di posta elettronica che «ospitano comunicazioni» di vario genere. In Italia, quelle con riferimenti di tipo sessuale, appaiono ancora velate in quanto i soggetti che lanciano i messaggi adottano una autocensura spontanea. All'estero, l'utilizzo di queste messaggerie per scopi sessuali, leciti e non, risulta molto più esplicito.
- **Siti telematici**: vengono utilizzati per depositare e scambiare immagini «digitali», onde permetterne la lettura al computer. Le stesse possono essere «scaricate» (prese) dall'utente collegato, sul proprio computer, per poi stamparle.

Alcuni siti o pagine elettroniche risultano essere utilizzati anche per offrire o richiedere prestazioni di natura sessuale di vario genere e con soggetti diversi, tra cui minori per il mercato dei pedofili (fenomeno questo ancora apparentemente limitato in Italia).

L'enorme estensione e le possibilità rappresentate da questa rete consentono alle Forze di polizia di effettuare unicamente un monitoraggio a campione o per categoria.

Le difficoltà di rilevazione relative alla consumazione di eventuali reati avvalendosi dei mezzi informatici sono accresciute dalla rapidità con cui questi «messaggi» scompaiono dai servizi sopradescritti, oltreché dalla difficile identificazione delle persone che si celano dietro sigle identificative virtuali.

Gli strumenti investigativi tradizionali risultano infatti insufficienti a localizzare ed identificare, in tempi ristretti, siti e persone ad essi collegati perché la rete Internet si avvale di Provider (gestori) che dispongono dei dati di utilizzo (orario, durata e indirizzo telematico del collegamento) dei loro abbonati, per brevissimo tempo, onde non impegnare le risorse disponibili.

Questi dati, peraltro, possono essere forniti solo se richiesti con decreto dell'Autorità Giudiziaria.

L'attività di monitoraggio e lo scambio di informazioni tra Uffici specializzati nel settore dell'investigazione su mezzi informatici presuppongono la collaborazione con analoghe strutture operanti in altri paesi, al fine di individuare e perseguire i responsabili delle attività delittuose in argomento.

Dal maggio 1996, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha istituito, nell'ambito dell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza presso il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, il Nucleo Operativo di Polizia delle Telecomunicazioni per rispondere alle esigenze di carattere preventivo e repressivo in materia di sicurezza delle telecomunicazioni anche con mezzi informatici e telematici.

### *I Minori*

Per quanto concerne i **minori**, il fenomeno dello **sfruttamento sessuale** (distinto da quello dell'abuso sessuale che, comunque, risulta in continua ascesa dal 1990 ad oggi) appare ancora contenuto in Italia - specie se messo a confronto con altri Paesi - ed è operato in massima parte in danno di soggetti di nazionalità straniera da appartenenti ai rispettivi gruppi etnici.

Non sembra avere particolare rilievo, in base ai dati noti nel nostro Paese, l'incidenza della prostituzione minorile.

Al riguardo, anzi, è da presumere che i minori siano coinvolti più per errori anagrafici che per intento preciso dei trafficanti.

E' comunque da specificare che ciò può anche avvenire perché le scelte dei soggetti da sfruttare si orientano sempre più verso elementi molto giovani ed anagraficamente vicini al limite della minore età.

Le **motivazioni** di questa scelta sono indubbiamente riconducibili alla migliore «gestibilità» ed anche ad un più facile approccio (perché spesso accompagnata dalla poca consapevolezza dei minori) con i soggetti destinati a divenire vittime del traffico.

Le variegate forme di violenza, implicite al fenomeno dello sfruttamento dei minori, risultano funzionali, una volta messe in atto, al fine di coercire la volontà,

limitare le capacità e gettare le basi di una subordinazione fisica e mentale degli stessi nei confronti dello sfruttatore apparentemente detentore del potere.

Nelle mani dell'organizzazione il minore, privato della libertà e di ogni altro diritto, viene costretto all'accattonaggio, al compimento di piccoli furti o altri crimini.

Tale imposizione è sovente correlata ad abusi di natura sessuale che possono **condizionarlo progressivamente fino ad indurlo anche all'esercizio della prostituzione, concretizzando talvolta il reato di riduzione in schiavitù.**

A seguito di accertamenti svolti dagli organi di polizia, in ordine ad alcuni casi di accattonaggio ad opera di ragazzi tra i 14 e i 17 anni, sono stati arrestati **numerosi cittadini albanesi, nelle città di Roma e Milano, con l'accusa di concorso in riduzione in schiavitù, sfruttamento della prostituzione, estorsione, sequestro di persona ed organizzazione di immigrazione clandestina.**

In conclusione, pur non disponendo di dati specifici al riguardo, è lecito affermare che la prostituzione minorile, salvo casi limitati, costituisca un fenomeno ancora poco frequente nel nostro Paese.

L'attività espletata dalle Forze di polizia sembra, peraltro, confermare l'assunto sostenuto ove si consideri che i casi di prostituzione minorile, fin qui effettivamente accertati, riguardano esclusivamente soggetti stranieri in prevalenza di nazionalità albanese.

Le Forze dell'Ordine, comunque, svolgono un'attiva vigilanza nel settore per la gravità del reato e per la migliore tutela dei minori, il cui sviluppo psichico potrebbe risultare gravemente compromesso dalle esperienze negative maturate.

Il c.d. «turismo sessuale», che alimenta il mercato della prostituzione minorile in quei Paesi dov'essa è praticata e tollerata, contribuisce notevolmente ad una sorta di «traffico internazionale» in senso inverso.

E' indubbio che le attività di promozione e propaganda dei viaggi spesso «favoriscano» l'avviamento alla prostituzione del minore nei Paesi esteri interessati, ma la cooperazione degli operatori e dei fornitori di servizi turistici e di viaggio, specie in Italia, lasciano presupporre una corretta opera di informazione della clientela.

La difficoltà di accertare singoli episodi al di fuori del territorio italiano, non esclude la circostanza che, ai sensi dell'art. 9 c.p., in relazione ai delitti previsti dalla recente legge sulla violenza sessuale, è possibile perseguire gli atti sessuali compiuti su soggetti minori, così come tutti i delitti in materia di prostituzione minorile, commessi all'estero da cittadini italiani, purché gli ordinamenti esteri lo prevedano e siano comparabili le specifiche normative penali al proposito.

Alcuni Paesi, come ad esempio la Svezia, hanno invitato i propri Ufficiali di Collegamento dislocati nelle aree asiatiche, con speciale riferimento alla Thailandia, ad una più specifica collaborazione con le Autorità giudiziarie e di polizia di quelle Nazioni, al fine di acquisire informazioni utili al perseguimento in patria dei delitti di violenza sessuale commessi dai propri connazionali in danno di minori.

Proprio nell'ambito di un più vasto e generalizzato disegno teso a prevenire e reprimere le fenomenologie criminose riferite ai minori - sia come autori che come soggetti passivi - il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha elaborato e dato avvio ad un progetto denominato «ARCOBALENO», volto a rimodulare e potenziare gli interventi svolti dalle locali Questure, attraverso l'istituzione di appositi Uffici Minori all'interno delle Divisioni Anticrimine, con l'apporto di personale specificamente preparato al compito.

### **Il traffico delle donne a livello internazionale**

Nel corso dell'ultimo decennio, come si è detto, l'Italia è stata interessata da un flusso migratorio di donne straniere, irregolari e non, dedite all'esercizio della

prostituzione che, rapportato alla nazionalità e al numero, è risultato essere incostante, mutevole e difficilmente quantificabile.

Ne deriva l'impossibilità, se non in termini generali, ad acquisire dati attendibili circa la portata e la varietà dei fenomeni in argomento, sia per difficoltà di ordine giuridico che pratico, relative all'impossibilità di riscontro del flusso degli arrivi regolari o irregolari, ma comunque destinati al settore della prostituzione.

**Di fatto, tra gli anni 1989 e 1990, la prostituzione praticata da donne straniere ha assunto aspetti di rilevanza sociale, evidenziando la costante di «gruppi» di diversa nazionalità, che lasciano presupporre l'esistenza di un traffico internazionale di soggetti, diretto all'avviamento ed allo sfruttamento della prostituzione.**

Una prima forte ondata migratoria può essere fatta risalire agli anni citati, allorché la caduta del muro di Berlino e la liberalizzazione dei confini nei paesi del Patto di Varsavia hanno prodotto un «flusso» estremamente variegato proveniente da Polonia, Romania, Russia, Ucraina, nonché dalla Slovenia per il quale è impossibile tracciare un'eventuale linea di demarcazione tra soggetti consapevoli o consenzienti ed elementi oggetto del traffico. Di poco anteriore, l'arrivo dal Brasile di soggetti ambosessi destinati alla prostituzione.

Tra il 1991 e il 1992 si assiste alla seconda e più consistente ondata migratoria che interessa principalmente l'area africana (Nigeria, Ghana, Zaire, ecc.) ed il Sud America (Perù, Colombia, Venezuela) ed è caratterizzata da un ingresso regolare in Italia, mediante visto turistico, e da una successiva permanenza irregolare dopo lo scadere del permesso.

La terza ondata, verificatasi dal 1993 al 1994, è rivelatrice dell'esistenza di un traffico internazionale di donne, prevalentemente di origine albanese e nigeriana, da avviare alla prostituzione.

Il loro ingresso è, per lo più, irregolare e sono accompagnate da parenti o pseudo fidanzati che, raggirandole, le hanno spinte all'esercizio della professione.

La quarta ondata, tra il 1995 ed il 1996, si caratterizza per l'ulteriore arrivo di donne nigeriane ed albanesi. Secondo alcuni studi condotti sull'argomento, queste sarebbero coscienti di doversi prostituire una volta giunte in Italia, per risarcire il debito contratto al momento del viaggio, ma allo stesso tempo non sono consapevoli delle condizioni di sfruttamento e del conseguente protrarsi del rapporto di subordinazione nei confronti dei «protettori» cui saranno sottoposte al momento dell'arrivo.

L'esperienza operativa delle diverse Forze di polizia, non solo italiane, dimostra che, **nonostante esista anche un traffico ad opera di singole persone, prevale nettamente quello effettuato tramite organizzazioni** che si servono di reti internazionali, spesso sostenute da appoggi politici ed economici nei paesi di origine, transito e destinazione, dove sono stati riscontrati casi di corruzione di pubblici ufficiali.

**Allo stato, pertanto, l'esistenza di organizzazioni criminali internazionali di notevole spessore ed importanza che agiscono nello specifico campo, seppure coordinando in maniera diversificata le proprie attività, appare certa ed è evidenziata dai seguenti fattori:**

- entità dei flussi migratori;
- diversa nazionalità dei soggetti sfruttati;
- carattere migratorio del fenomeno;
- violenza nella sua gestione come riscontrato dagli organi di polizia;
- redditività finanziaria del business e suo reinvestimento in attività criminali ancor più redditizie.

Riscontri di carattere operativo, consentono di affermare l'esistenza di **un vero e proprio mercato di esseri umani**: non è raro, infatti, che le vittime del traffico siano «commercializzate» e vendute tra i vari sfruttatori, al miglior offerente.



In questi casi, di cui si hanno riscontri in Italia, potrebbe essere lecito ritenere realizzate le fattispecie di cui agli artt. 600, 601, 602 c.p., che ben configurano lo status delle vittime del traffico.

Queste organizzazioni provvedono, di fatto e con qualsiasi mezzo, a **disinformare, reclutare, trasferire e smistare**, dal paese d'origine a quello di destinazione, le giovani donne da avviare alla prostituzione, come risposta al desiderio di una vita migliore e più vivibile, rispetto a quella condotta nel paese natio e che ha animato le stesse ad espatriare in Italia.

### **Prostituzione autonoma e dipendente**

L'analisi del fenomeno della prostituzione presenta alcune «variabili»: nazionalità, età, modalità di ingresso in Italia, rapporto sfruttatore-vittima, tipo di violenza esercitata, ecc., la cui incidenza, per quanto difficilmente quantificabile, è certamente da valutare per meglio comprenderne le manifestazioni e stabilire, con buona approssimazione, quante e quali possibilità di determinazione abbia avuto la volontà delle prostitute coinvolte e cioè se esse abbiano potuto decidere in autonomia e scientemente o se, invece, siano state costrette dalla volontà altrui.

#### *a) Autonoma*

Alcune donne, pur se avviate originariamente alla prostituzione attraverso forme diverse di violenza o di raggio (quale, ad esempio, il contrarre un debito con l'organizzazione per le spese di espatrio), riescono in un certo lasso di tempo (soggetto a diverse variabili, tra le quali la personalità criminale degli sfruttatori, l'originarietà del debito contratto con gli stessi, il primario utilizzo della violenza, l'età del soggetto passivo e la sua redditività, ecc.) a riottenere una certa autonomia decisionale ed in parte affrancarsi dalla condizione di assoggettamento, nonostante continuino a svolgere attività di prostituzione.

Questo «passaggio» di status è stato riscontrato, in particolare modo, nei soggetti provenienti dal Sud America e da alcuni Paesi dell'Est europeo.

L'età media di tali donne, provenienti dalla Colombia, dal Perù, dal Brasile, dall'Argentina, dalla Romania, ecc., è maggiore di quella riscontrata in altri gruppi etnici presenti nel settore del traffico finalizzato alla prostituzione.

Conseguentemente, la loro capacità negoziale e di reazione nei confronti degli sfruttatori risulta essere maggiore e rappresentare la prosecuzione dell'attività di sfruttamento. Non deve essere dimenticato, infatti, che lo stato di soggezione nei confronti dei trafficanti - sfruttatori è soggetto ad un lento declino con il trascorrere del tempo.

Il processo di maturazione dovuto all'età, ma anche l'abitudine ad esperienze di indubbia durezza, potrebbero risvegliare la volontà di reagire allo sfruttamento cui sono state costrette a sottostare. Ciò costituirebbe un rischio di notevole portata per gli sfruttatori che vedrebbero interrotta la loro redditizia attività.

Nei citati gruppi etnici la violenza esercitata nei confronti delle donne, pur se adeguata a raggiungere gli scopi prefissati, è in genere più misurata rispetto a quella praticata dagli Albanesi o dai Nigeriani, per i quali il valore della vita delle donne trafficate è pressoché nullo, anche se riferito ai futuri potenziali guadagni ottenibili con il loro sfruttamento.

La riconquistata autonomia decisionale con il conseguente svincolo da ogni forma di obbligazione e subordinazione alla volontà altrui, pone le premesse per una scelta consapevole sulla durata temporale e sulla prosecuzione, o meno, dell'attività in maniera del tutto autonoma.

In tale gruppo possono anche essere ricompresi soggetti di nazionalità italiana, per i quali il rapporto con l'eventuale figura classificabile come «sfruttatore» avviene su basi di amicizia o su rapporti e legami di carattere sentimentale.

#### *b) Dipendente*

I gruppi etnici che risultano maggiormente condizionati dalla presenza dei trafficanti - protettori (si tratta di aggregazioni di 4 - 5 soggetti per gruppo, dediti all'attività di sfruttamento della prostituzione) sono l'albanese, il nigeriano e, solo parzialmente osservabile, al momento attuale, ma non nel più ampio contesto

internazionale, quello russo e, fatte salve le diversità che verranno ad evidenziarsi nel corso del lavoro, quello sudamericano.

Risultanze operative confermano che giovani donne, appartenenti ai citati gruppi etnici, sono state «commercializzate», dopo essere state ridotte in schiavitù, per il successivo avviamento alla prostituzione. A questa attività criminale, non sarebbero estranei appartenenti a **gruppi di nomadi collegati a pregiudicati italiani**, come dimostrato da alcune operazioni di polizia, nel corso delle quali si è giunti alla liberazione di alcune giovani sequestrate all'interno di campi nomadi, stanziati sul territorio italiano, e costrette a prostituirsi.

Il fenomeno, in riferimento ai gruppi etnici in argomento, pur distinguendosi per il «regime» particolarmente duro cui sono sottoposte queste donne, presenta, oltre a caratteri simili, alcune differenze di notevole importanza riguardanti :

- costo dell'espatrio e modalità di pagamento e di restituzione del prestito ;
- modalità di «promozione», di consenso e di ingaggio delle ragazze per l'espatrio, anche attuando una **generalizzata opera di disinformazione** nel paese originariamente fonte di partenza del traffico ;
- diversi sistemi di emancipazione e processi di progressivo distacco dal circuito ideato dai trafficanti ;
- **mantenimento di relazioni di varia natura con il Paese d'origine e con la figura dei trafficanti - protettori .**

Dalla combinazione di questi elementi, rapportati al soggetto passivo, si può ottenere un quadro della situazione che permette di comprendere e definire il fenomeno in un ottica di più vasto respiro.

E' comprensibile che, qualora l'approccio non fosse effettuato da una rete organizzativa, ma attuato da una sola persona, verrebbero a mancare sia le modalità di promozione - disinformazione, operate nei Paesi di origine del traffico, che la figura dello sfruttatore legato ad organizzazioni criminali, senza per questo nulla togliere alla figura criminale specifica.

Nelle sue configurazioni primarie, si può pertanto delineare il fenomeno così come risulta organizzato nelle aree di attuale e maggiore interesse, anche per i riflessi che, questo, ha sul territorio italiano.

#### Sud America

I gruppi di donne appartenenti all'area geografica dell'America del Sud, risultano provenire dalla Colombia, dal Venezuela, dal Brasile (ricomprendendo tra queste, anche un'alta percentuale di elementi di sesso maschile, più noti con il termine di «viados») e, più limitatamente, dai restanti Paesi di quel continente.

Vengono solitamente aiutate ad espatriare in Italia o giungono con visti turistici o di lavoro, con l'impegno di corrispondere all'organizzazione, una volta arrivate a destinazione, una somma di denaro nell'ordine di dieci o venti milioni.

L'attività operativa ha evidenziato, specie in passato, l'utilizzo di alcuni dei soggetti stessi per il trasporto di sostanze stupefacenti, in sostituzione del pagamento del viaggio.

Molte delle donne in questione, inoltre, risultano già in partenza esercitare la prostituzione e riescono pertanto a gestire con maggiore facilità, rispetto agli altri gruppi etnici coinvolti nel fenomeno, le problematiche connesse allo sfruttamento di cui sono oggetto.

In più, l'età media risulta intorno ai trenta anni e ciò costituisce solitamente un ostacolo allo sfruttamento selvaggio di cui sono oggetto altre donne più giovani. L'estinzione dell'iniziale debito contratto appare come l'unica condizione richiesta per sottrarsi alle pretese avanzate dai soggetti delinquenziali con cui sono in contatto, anche se l'estrema onerosità dello stesso, le costringerà per qualche anno, in genere, a praticare la «professione» senza alcuna redditività.

Affrancate dal debito, al termine del periodo indicato, sono solite proseguire l'attività riunendosi in piccoli gruppi, con i caratteri di discrezione tipici delle «squillo».

Gli elementi di sesso maschile (transessuali o travestiti), invece, si caratterizzano per l'estrema fragilità psicologica che molto spesso li spinge a fare largo uso di sostanze alcoliche e/o stupefacenti.

La loro attività, anche dopo l'estinzione del debito, non è quasi mai del tutto autonoma in quanto comporta spesso contatti con soggetti delinquenziali stranieri o nazionali, specie per la necessità di rifornirsi di sostanze stupefacenti.

Non sono rari, inoltre, gli episodi di violenza, che li vedono quali autori o vittime di fatti criminosi. Dal punto di vista del comportamento, tali soggetti manifestano in genere insofferenza verso i normali controlli effettuati dagli organi di polizia, cui tentano di sottrarsi anche reagendo con violenza.

#### Ex URSS

La caduta del regime totalitario dell'ex URSS ha comportato il frazionamento del «blocco sovietico» in Repubbliche autonome, che si rifanno a substrati etnici diversi.

Le gravi difficoltà di ordine politico, sociale ed economico hanno portato, di fatto, alla nascita e al proliferare della cd. «Mafia russa» che, approfittando della situazione favorevole, si è oltremodo estesa, monopolizzando le attività illegali più lucrose tra cui lo sfruttamento della prostituzione.

Le organizzazioni criminali così sorte, che si avvalgono perfino dell'opera di giuristi, economisti e professionisti, hanno avviato un'opera di penetrazione negli apparati statali e di corruzione dei funzionari ottenendo in breve un notevole potere sul territorio ed il controllo, pressoché totale, di imprese commerciali, ristoranti, servizi pubblici, casinò e locali di intrattenimento (night club) dove si esercita la prostituzione.

Il fenomeno è diffusissimo e dilagante anche per le strade, controllate dalle bande con una rigida ripartizione territoriale.

L'ampiezza del territorio consente di «reclutare» giovani donne nei diversi Stati dell'ex URSS, per poi costringerle ad esercitare la professione nelle grandi città o in altri Paesi sviluppati economicamente.

La donna fatta così oggetto di traffici, nella maggior parte dei casi, arriverà a «destinazione» dopo essere stata «venduta» ad elementi criminali di diversa

nazionalità, che la sfrutteranno «rifacendosi della spesa sostenuta» al momento dell'acquisto.

Se è pur vero che gli «acquirenti» non fanno quasi mai parte dell'organizzazione criminale che ha operato la vendita, è però logico ipotizzare un rapporto interattivo nelle attività delinquenziali di queste organizzazioni, trattandosi certamente di vie e canali di «rifornimento» di esseri umani, consolidati ed in continua attività.

Le consistenti dimensioni del fenomeno sono la dimostrazione più evidente che lo sfruttamento della prostituzione, in Russia, è attività monopolizzata dalla criminalità organizzata in generale.

Valutazioni espresse dagli organi di polizia russi segnalavano, sin dal 1994, l'esistenza e l'intensa attività di oltre 145 sodalizi criminali dediti, in via principale, allo sfruttamento della prostituzione ed al trasferimento clandestino delle meretrici all'estero, dove sono attese da altre organizzazioni criminali che provvederanno all'acquisto ed al successivo sfruttamento.

La situazione viene così ulteriormente aggravata perché, dalle connessioni dirette con organizzazioni criminali internazionali inizialmente concernenti lo sfruttamento della prostituzione sotto la copertura di attività di «show-business», scaturiscono ulteriori contatti e profitti da reinvestire in altre attività criminali di elevata pericolosità sociale.

La progressione esponenziale di questi legami internazionali tra organizzazioni criminali russe e quelle di altri Paesi ha come naturale conseguenza un aumento considerevole del fenomeno in argomento, al momento ancora apparentemente limitato in Italia, dove le donne di nazionalità russa sono maggiormente impiegate, come detto, in attività di spettacolo.

Ciò non toglie che l'estrema pericolosità della criminalità organizzata russa sia costantemente oggetto di valutazione da parte delle Forze dell'Ordine, per la facilità con cui procede alla commistione delle più diverse attività criminose,

anche in relazione alle notevoli possibilità economiche di cui dispone e che, in Italia, la orientano verso attività delinquenziali più redditizie e di maggior pericolo sociale.

#### Albania

L'avviamento alla prostituzione e il conseguente sfruttamento da parte dei sodalizi criminali albanesi, devono essere messi in relazione alla presenza, sul territorio italiano, sia di clandestini che di persone munite di documentazione valida ai fini del soggiorno (dati forniti dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale evidenziano che, dal 1991 ad oggi, le presenze regolari sul territorio si aggirano attorno alle 60.000 unità).

Le donne albanesi da avviare alla prostituzione vengono per la maggior parte introdotte in Italia da organizzazioni delinquenziali che agiscono con il «benestare» della criminalità italiana.

A questo proposito, appare sufficientemente concreta l'ipotesi di un ampio coinvolgimento di elementi appartenenti alla nuova sacra corona unita nelle attività dirette a favorire ingressi di tipo clandestino e/o irregolare.

In data 19 novembre 1996, il G.I.P. del Tribunale di **Brindisi** ha emesso 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di **7 albanesi e 2 italiani**, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina.

Il rapporto interattivo tra criminalità organizzata nazionale ed albanese, già esistente in passato e operante in altre attività illegali (tabacchi lavorati esteri, ecc.), risulta in via di consolidamento, manifestandosi anche nel traffico di sostanze stupefacenti con l'utilizzo, in veste di corrieri obbligati, dei «clandestini».

A testimonianza di ciò, in data 28 novembre 1996, il G.I.P. del Tribunale di Lecce ha emesso 21 ordinanze di custodia cautelare in carcere, a carico di altrettante

persone, di cui 16 italiani e 5 albanesi, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

L'ingresso clandestino o la permanenza irregolare sul territorio italiano facilita il compito degli sfruttatori, in quanto le donne sono consapevoli di non essere in regola con la documentazione richiesta e tentano di evitare contatti con le Forze dell'Ordine per l'ulteriore timore di essere rimpatriate, nonostante la loro posizione di soggezione nei confronti dei soggetti criminali.

Tra i motivi che inducono le stesse a sottrarsi ai controlli delle Forze dell'Ordine vi è la pregressa esperienza negativa con gli organi di polizia dei Paesi di provenienza.

I riscontri operativi evidenziano la capillare diffusione del fenomeno prostituzione gestito da elementi di nazionalità albanese, inizialmente limitato alle zone di accesso al territorio (Puglia) ed ora localizzato anche nelle altre regioni del Centro-Nord, in particolare Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Marche, Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto.

La scarsa presenza rilevata in regioni quali il Friuli Venezia Giulia non è sintomatica di una assenza del fenomeno, ma è dovuta alla vicinanza con zone oltre confine dove è più facile stabilirsi ed esercitare la «professione», in ragione dei minori controlli da parte delle autorità di Polizia locali.

I pochi dati a disposizione sul fenomeno, comunque, consentono di supporre, anche in assenza di riscontri operativi immediati, l'esistenza di accordi verticistici tra la criminalità organizzata nazionale ex art. 416 bis e quella albanese - seppure questa si presenti come estremamente frazionata e non costituente una struttura unica - sia per la gestione del traffico di immigrati, che per la gestione della prostituzione.

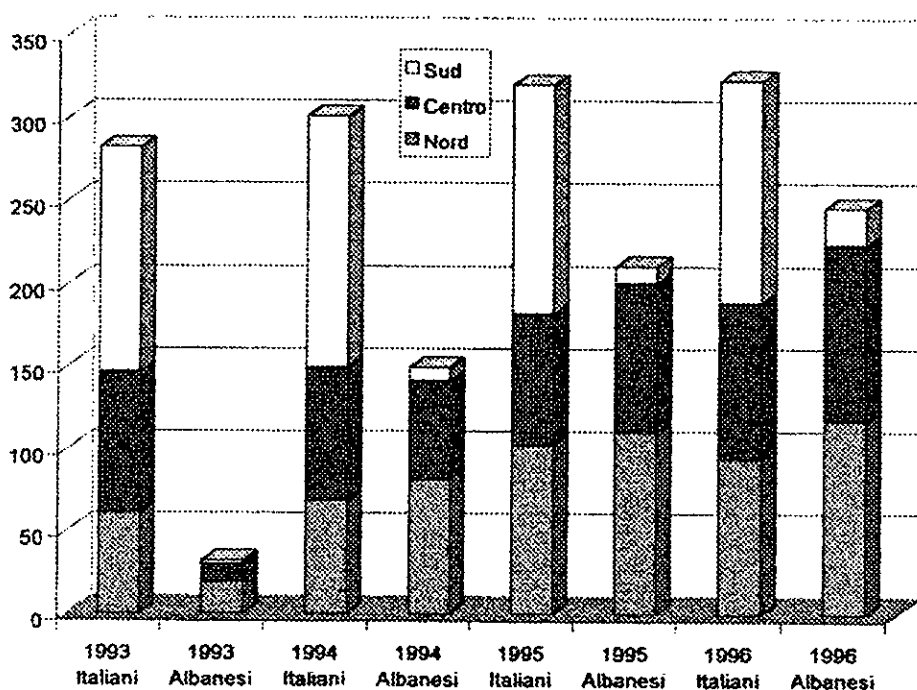
Dai dati del C.E.D. interforze emerge una sostanziale situazione di equilibrio nelle varie zone d'Italia fra il numero dei denunciati e degli arrestati per sfruttamento (Italiani ed Albanesi) e, di contro, nelle regioni meridionali tradizionalmente



espressione delle associazioni a delinquere di stampo mafioso, la quasi totale assenza di albanesi incriminati per la specifica fattispecie di reato, a fronte di una presenza di donne (di varie nazionalità) dedite all'esercizio della prostituzione, a conferma del sospetto di probabili accordi sottesi tra vertici criminali.

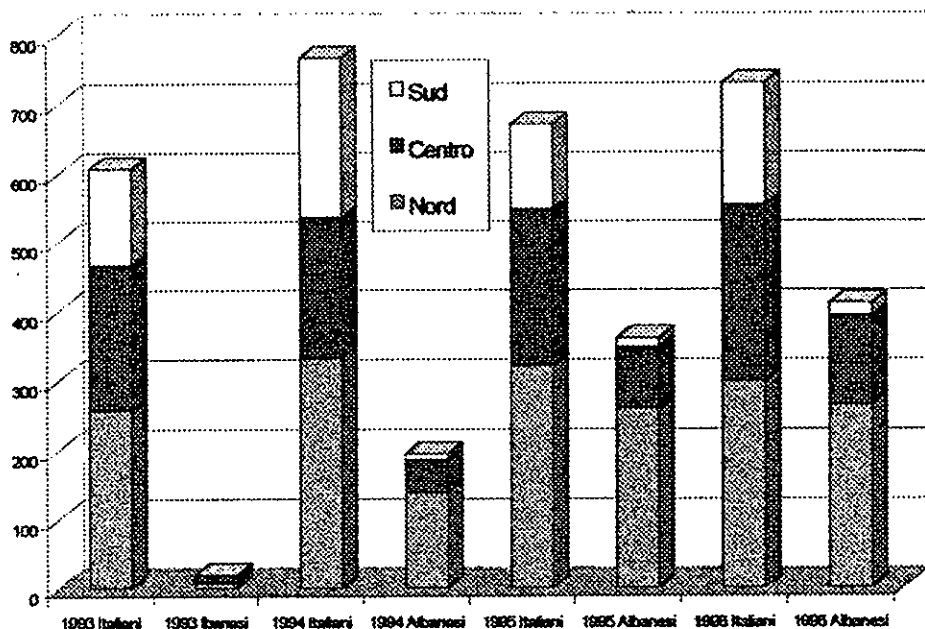
**Cittadini Italiani ed Albanesi arrestati per sfruttamento della prostituzione**

Arrestati	1993		1994		1995		1996	
	Italiani	Albanesi	Italiani	Albanesi	Italiani	Albanesi	Italiani	Albanesi
Nord	60	19	68	81	102	110	94	117
Centro	86	11	81	60	80	91	95	107
Sud	136	2	152	8	138	10	134	22



(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Cittadini Italiani ed Albanesi denunciati per sfruttamento della prostituzione								
Denunciati	1993		1994		1995		1996	
	Italiani	Albanesi	Italiani	Albanesi	Italiani	Albanesi	Italiani	Albanesi
Nord	257	7	331	138	320	260	298	264
Centro	209	12	204	48	226	87	255	129
Sud	141	0	231	8	124	13	176	17



(Fonte: C.E.D. Ministero dell'Interno Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Nell'attività di sfruttamento della prostituzione di origine albanese possono sostanzialmente identificarsi tre distinte fasi:

- **Reclutamento** - Le giovani, anche minorenni, accettano di emigrare per porre fine alle situazioni di miseria e sottosviluppo presenti nel loro Paese di origine, convinte dalla promessa di un lavoro in Italia.

L'iniziale approccio avviene all'interno di gruppi o compagnie composte da persone senza scrupoli e delinquenti che, stringendo un rapporto di amicizia con le giovani, iniziano una relazione al solo scopo di spingerle all'emigrazione per poi avviarle sulla strada della prostituzione appena giunte a destinazione.

L'approccio non è sempre il risultato di un'iniziativa individuale, in quanto non manca il ricorso a metodi violenti come i rapimenti che vengono a caratterizzarsi come altrettanti sequestri di persona od il ricorso ad intimidazioni nei confronti delle famiglie.

- **Trasporto clandestino** - L'entrata sul territorio italiano, via mare, avviene, in genere, nella zona meridionale dell'Adriatico con l'utilizzo di scafi veloci e capienti noleggiati dall'organizzazione che paga il costo del viaggio al motoscafista. Tale anticipo costituisce per le donne un'obbligazione contratta nei confronti dell'organizzazione criminale.

L'apporto logistico per l'attracco, lo sbarco e la «prima sistemazione», che solitamente avviene in basi strategicamente posizionate, di cui l'organizzazione dispone, sul litorale pugliese sono forniti da referenti italiani che provvedono, altresì, allo smistamento delle clandestine sul territorio.

Più di rado si assiste a tentativi di passare il confine con l'utilizzo di passaporto falso di nazionalità comunitaria e/o con visto turistico, oppure con falso visto umanitario, il cui «prezzo» si aggira sui 5.000/10.000 Leke. In tal caso, dopo lo sbarco, di solito, agli immigrati vengono tolti denaro e passaporti che sono poi rispediti in Albania per essere riutilizzati.

- **Arrivo nella città di destinazione** - All'arrivo nella sede prescelta le donne sono «prese in carico» da un accompagnatore che attraverso violenze fisiche, minacce e abusi sessuali costringe le vittime ad intraprendere la «professione».

All'inizio le giovani subiscono una stretta sorveglianza, per limitare il rischio di eventuali tentativi di fuga o i tentativi di sottrarsi alle costrizioni chiedendo ausilio agli organi di Polizia.

Le prostitute-vittime, inoltre, sono obbligate ad attenersi a regole ferree imposte loro dagli sfruttatori la cui minima inosservanza comporta punizioni - che possono perfino arrivare all'uccisione della «ribelle» - qualora le giovani manifestino la volontà di sottrarsi alle vessazioni o non siano in grado di guadagnare la somma stabilita dagli sfruttatori.

Al fenomeno della prostituzione, gestita da soggetti albanesi, si collegano così una serie di atti di violenza che vanno dalle lesioni personali, ai sequestri di persona, fino agli omicidi perpetrati dagli sfruttatori nei confronti di prostitute ed anche, ma con minore frequenza, tra elementi malavitosi.

Tutto ciò è la conseguenza di logiche interne ai gruppi organizzati di sfruttatori diretti oltre che ad ottenere la completa sottomissione della donne oggetto dei traffici a risolvere le rivalità con altri gruppi.

Lo sfruttamento, inizialmente riconducibile all'opera di giovani delinquenti attirati dal facile guadagno, appare chiaramente delinarsi, oggi, come attività direttamente organizzata e gestita, quasi in assoluto regime di monopolio, da organizzazioni criminali di vario spessore e composizione, tra cui emergono i sodalizi di etnia albanese.

Al fine di evitare la crescita organizzativa ed operativa dei gruppi delinquenziali albanesi nel settore dello sfruttamento della prostituzione, le Forze di polizia sono impegnate in una coordinata, intensa attività a carattere preventivo ed investigativo-repressivo, attesi i caratteri di estrema pericolosità, sia per la società che per la vita delle giovani vittime.

L'esperienza operativa sottolinea la pericolosità dei sodalizi criminali in argomento, i cui componenti risultano estremamente agguerriti ed al passo con i tempi, distinguendosi per il ricorso a sofisticate tecnologie di comunicazione (telefoni cellulari GSM, con carte prepagate) al fine di rendere più difficoltosa l'opera delle Forze dell'Ordine.

I dati disponibili sullo sfruttamento della prostituzione confermano, nel biennio 1995 – 1996, il coinvolgimento in oltre il 50% delle denunce e degli arresti di cittadini extracomunitari con prevalenza di albanesi ed elementi provenienti dalla ex Jugoslavia.

Gli scontri fra i gruppi organizzati per il controllo della prostituzione ha dato luogo a sanguinose «rese di conti» come dimostrato dal numero degli omicidi.

Tali «rese di conti» hanno dato luogo a 12 omicidi nel 1995 tutti commessi in persona di cittadini extracomunitari: sette albanesi, uno iugoslavo, due macedoni, un bosniaco ed un marocchino i cui autori, negli 11 casi sinora risolti, sono stati identificati tutti in cittadini extracomunitari (dati della Direzione Centrale della Polizia Criminale).

Nel 1996, invece, sono stati consumati 15 omicidi di cui 14 in pregiudizio di cittadini extracomunitari (13 albanesi ed un brasiliano) ed il coinvolgimento di tre elementi di sesso femminile. Anche in tale circostanza nei 9 casi già risolti i responsabili sono stati individuati in cittadini extracomunitari (dati della Direzione Centrale della Polizia Criminale).

Per completezza di esposizione, si sottolinea che lo studio condotto sul traffico delle donne immigrate per sfruttamento sessuale si è soffermato sulle modalità operative poste in essere dagli sfruttatori rilevando che questi, attualmente, tendono a reclutare le loro vittime nelle località interne dell'Albania, evitando le grandi città dove l'informazione è maggiore ed è più difficile, quindi, adescare giovani donne con il miraggio di un lavoro ben retribuito e di una vita serena all'estero.

In conclusione, la situazione appare foriera di ulteriori sviluppi sotto il profilo criminale, considerato che la malavita organizzata pugliese, già legata a quella albanese dai traffici di tabacchi lavorati esteri, ha ora intrapreso su vasta scala lo sfruttamento dei filoni costituiti dai clandestini e dalle donne da avviare alla prostituzione, utilizzando anche l'ottimale posizione geografica della regione per traffici di armi e di sostanze stupefacenti, come evidenziato da precisi riscontri operativi.

### Nigeria

Anche per i gruppi di origine nigeriana, pur in assenza di riscontri operativi diretti, sembra potersi affermare la tendenza ad un generale abbassamento dell'età dei soggetti sfruttati.

Lo sfruttamento della prostituzione di origine nigeriana, intendendo con questo termine quella proveniente da Nigeria, Senegal, Ghana, ha caratteri distintivi propri, rispetto alle altre etnie coinvolte nel fenomeno della prostituzione.

Emergono infatti, una complessa rete di rapporti (spesso improntati a caratteri religioso-psicologici basati su credenze, riti di iniziazione, giuramenti e pratiche Voodoo), che intercorrono fra il Paese di origine, gli sfruttatori ed i soggetti passivi avviati alla prostituzione.

E' bene evidenziare che tali pratiche di carattere «magico» esercitano una forte influenza suggestiva sui soggetti in questione, tanto da limitarne e/o annullarne la capacità di autodeterminazione.

Le giovani vengono mantenute sotto controllo dai «protettori» mediante violenze fisiche ed ingenerando nelle stesse la paura di poter subire punizioni attraverso l'utilizzo delle pratiche «Voodoo» caratterizzate dalla credenza di poter ferire, procurare dolore, od anche uccidere a distanza la persona oggetto del rito, conficcando uno spillone o altri attrezzi acuminati nel «Wanga» (bambola di pezza o statuetta di fango contenenti capelli, unghie o cose appartenenti alla persona oggetto del rito).

Il grado di subordinazione dei soggetti così costretti a prostituirsi è rilevabile dall'esiguo numero di denunce per sfruttamento che riguardano i personaggi di nazionalità africana, a fronte dell'alto numero, com'è facile osservare, di donne di colore che risultano coinvolte nel fenomeno.

Al riguardo, infatti, le rilevazioni degli organi di polizia concordano con gli studi condotti da qualificati Istituti di ricerca e/o da organi di stampa, nell'osservare che le prostitute lamentano lo sfruttamento selvaggio cui sono costrette a sottostare,

pur rinunciando a richiedere l'intervento dell'Autorità, per timore di ritorsioni personali o verso i familiari nel Paese d'origine.

E' interessante rilevare inoltre, che in linea di massima non è l'attività in se stessa (prostituzione) a generare la richiesta d'aiuto, ma il modo ed il carattere di obbligazione in cui si trovano costrette ad esercitare il mestiere considerato che presso molte popolazioni africane la figura della prostituta è integrata negli aggregati sociali (tribù) cui appartiene e prende parte come membro attivo della comunità.

A quanto precede è da aggiungere il modesto grado di cultura posseduto e la difficoltà di procedere ad una comunicazione verbale considerato che la maggior parte di tali donne è in grado unicamente di esprimersi nel dialetto natio.

Una specifica attività investigativa ha condotto all'individuazione di un'organizzazione di cittadini nigeriani, residenti in Italia, in contatto con altri personaggi che provvedevano al reclutamento delle donne ed a procurare loro documenti falsi o con l'apposizione, a Lagos, di un visto d'ingresso turistico per l'Italia al costo 2 milioni circa.

Il denaro per il viaggio e l'ingresso in Italia veniva, di volta in volta, pagato dagli «acquirenti» (personaggi in collegamento con l'organizzazione che cura l'espatrio) delle stesse.

Una volta giunte in Italia, attraverso la frontiera di Roma - Fiumicino o mediante l'utilizzo della tratta aerea Lagos-Zurigo-Parigi - città dalla quale viene organizzato il trasferimento in auto o treno fino a Torino, attraverso il confine di Limone - le ragazze vengono rilevate ed alle stesse viene ritirato il passaporto.

Il reclutamento - che avviene sia nelle aree metropolitane, che nei villaggi nigeriani - è affidato in genere ad una donna che continuerà ad essere il punto di collegamento tra le ragazze e l'organizzazione anche nel Paese di destinazione.

Questa riceverà, infatti, i soldi guadagnati con l'esercizio della prostituzione, nella convinzione delle giovani che parte di questi serviranno a saldare il debito contratto per il «viaggio» e parte consegnati alla famiglia d'origine.

In realtà, l'intermediatrice trattiene per sé gran parte del denaro ricevuto impedendo l'estinzione del debito e facendo sì che l'obbligazione contratta fra le ragazze e l'organizzazione, non abbia mai fine.

Nel Paese in cui svolgono l'attività, le donne devono sottostare ad un'altra figura femminile, che richiama quella dell'intermediatrice, con il compito di supervisionare, controllare, organizzare e coordinare da vicino l'attività delle prostitute riunite in gruppi composti dalle dieci alle quindici unità, nonché riscuotere i proventi giornalieri, che serviranno anche a pagare i «protettori».

Questi, inoltre, si occuperanno anche di infliggere le punizioni in caso di mancanze applicando sanzioni monetarie che prolungheranno la durata del debito o sottoponendo le vittime a violenze di varia natura.

La partecipazione e la predominanza di questi «personaggi» di sesso femminile, nell'ambito dell'attività di sfruttamento della prostituzione, consentono di ipotizzare **una stratificazione per competenze**, nei diversi livelli organizzativi che vengono a configurarsi:

- **Nel Paese di origine:** è presente la figura «dell'intermediatrice» e quella dei membri dell'organizzazione che curano l'espatrio delle ragazze. L'attività dell'organizzazione, peraltro, non si esaurisce con il trasferimento, ma rende concrete, se necessario, le minacce verso genitori o parenti delle giovani;
- **Nel Paese di destinazione:** sono presenti la figura della «responsabile» dell'attività (simile nei compiti a quella dell'intermediatrice) e quella dei «protettori» che si occupano della sorveglianza delle giovani. I protettori si ricordano all'attività della responsabile ed alle indicazioni che ricevono da questa, in ordine ad eventuali sanzioni da applicare;
- **Nei collegamenti con il Paese d'origine:** sono tenuti tramite corrieri che si occupano di far pervenire il denaro all'intermediatrice, la quale, dopo aver



operato una sostanziosa detrazione, né consegnerà una parte cospicua all'organizzazione ed una (minima) ai genitori delle ragazze.

Questo schema di strutturazione consente di delineare, per grandi linee, l'estrema complessità delle organizzazioni che fanno capo allo sfruttamento della prostituzione in Nigeria e di comprendere le difficoltà dei soggetti così sfruttati ad intraprendere iniziative o mettere in atto condotte che, di fatto, le portino a svincolarsi dal mercato delle schiave del sesso.

Sembra accertato che l'iniziale debito contratto con l'organizzazione si «estinguerà» solo quando la ragazza, dopo anni di sfruttamento (tre, quattro o più) ed esasperata dall'esosità dello stesso (le somme a «saldo» del debito, versate all'organizzazione, sono valutabili nell'ordine dei 25 - 60 milioni), deciderà di svincolarsi dalla subordinazione fisica e psicologica nei confronti dei personaggi descritti.

I proventi dell'attività di sfruttamento, almeno nella quota parte destinata ai «protettori», risultano essere usualmente reinvestiti, in breve tempo, nell'acquisto di sostanze stupefacenti, direttamente o tramite elementi collegati alle organizzazioni, per il successivo spaccio.

Al momento non sono emersi elementi che facciano ritenere sussistenti intese operative tra gruppi delinquenziali nigeriani ed italiani, sebbene non si possa escludere che questi ultimi consentano e/o traggano vantaggi dell'attività dei primi.

Al riguardo nella zona del casertano e più precisamente sulla statale Domiziana risultano presenti un cospicuo numero (3.000 - 4.000 circa) di donne di colore, dedite all'attività di prostituzione nell'intero arco della giornata, su un tratto di strada lungo non più di 40 - 50 Km.

Il territorio in questione risulta soggetto al «controllo», per quanto riguarda le attività criminali, del clan camorristico degli Schiavone, al momento ritenuto come quello predominante nella zona e coinvolto in molteplici attività criminali.

Tale circostanza, estremamente significativa, sembra supportare l'ipotesi circa la possibile esistenza di «accordi» di varia natura e contenuto.

### **Cenni sulla normativa italiana e su alcune risoluzioni adottate in sede internazionale**

Per una più esatta definizione del quadro normativo italiano, circa il traffico internazionale finalizzato alla prostituzione e allo sfruttamento delle donne, non ci si può esimere dal considerare la stretta correlazione esistente tra le norme sulla prostituzione e quelle sull'immigrazione, specificamente trattata nella parte ad essa dedicata.

In entrambi i settori, infatti, l'azione legislativa ha spesso evidenziato ritardi, se non inadeguatezza, rispetto all'emergere di questi fenomeni nella società civile.

La «Legge Merlin» (legge n.75 del 20 febbraio 1958) - così chiamata dal nome della parlamentare che portò avanti il disegno di legge sulla «Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui» - rappresentò, per quegli anni, un progredito esempio di allineamento a convenzioni internazionali e ad un più esteso concetto di civiltà e di autocoscienza della persona, assegnando rilevanza penale a tutte quelle attività collaterali che possono essere svolte parallelamente al fenomeno o, addirittura, provocarlo.

L'emanazione della legge fu la risultanza dell'adeguamento dell'Italia agli orientamenti della Commissione Affari Sociali delle Nazioni Unite che, a seguito di studi sulle cause della prostituzione, aveva invitato i Paesi aderenti ad emanare una serie di norme contro lo sfruttamento e sui fenomeni di devianza collegati, nonché ad eliminare le «case di tolleranza», ritenendole non conciliabili con l'assetto e l'immagine di uno Stato moderno, democratico ed ispirato a criteri civili e moderni.

La forza innovativa di questa legge - che costituisce una base di partenza per eventuali, successive modifiche normative, anche alla luce delle nuove problematiche ed esperienze - sta nell'aver depenalizzato il reato di prostituzione, se esercitata privatamente, eliminato le «case chiuse» e perseguito alcune attività collaterali (sfruttamento, induzione ecc.).

Dal 1958 quindi, modificando le disposizioni del Codice Penale collocate al titolo IX « Dei delitti contro la moralità pubblica e il buoncostume», la materia è regolata nel seguente modo :

- **l'art.1** vieta «l'esercizio di case di prostituzione» ;
- **l'art.2** dispone la chiusura de «Le case, i quartieri e qualsiasi altro luogo chiuso, dove si esercita la prostituzione, dichiarati locali di meretricio» ;
- **L'art.3** dispone che vengano puniti i seguenti fatti :
  1. *«la proprietà o l'esercizio di una casa di prostituzione» ovvero chi «controlli, o diriga, o amministri,...partecipi alla proprietà, esercizio, direzione o amministrazione di essa ;»*
  2. *la «locazione a scopo di esercizio di una casa di prostituzione» di una casa di proprietà o amministrata ;*
  3. *la proprietà e la gestione di locali pubblici o aperti al pubblico in cui si «tollera abitualmente la presenza di una o più persone che, all'interno del locale stesso, si danno alla prostituzione ;»*
  4. *chiunque recluti o agevoli una persona a fini di prostituzione ;*
  5. *chiunque «induca alla prostituzione una donna di età maggiorenne o compia atti di lenocinio» ;*
  6. *«chiunque induca una persona a recarsi nel territorio di un altro Stato o comunque, in luogo diverso da quello della sua abituale residenza, al fine di esercitarvi la prostituzione, ovvero si intrometta per agevolarne la partenza ;»*
  7. *«chiunque espliciti un'attività in associazioni ed organizzazioni nazionali od estere dedite al reclutamento di persone da destinare alla*

*prostituzione od allo sfruttamento della prostituzione, ovvero in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo agevoli o favorisca l'azione o gli scopi delle predette associazioni od organizzazioni ;»*

8. « chiunque in qualsiasi modo favorisca o sfrutti la prostituzione altrui. »

Come si rileva da quanto sopra riportato, il testo della legge, soprattutto in tema di prescrizioni, risulta assai articolato ed evidenzia la coesistenza di norme ormai inadeguate ai tempi odierni, accanto ad aspetti particolarmente evoluti e lungimiranti, tesi a reprimere il fenomeno del traffico di persone finalizzato allo sfruttamento della prostituzione (uomini e donne, anche se la normativa, considerata l'epoca in cui fu stilata, è probabile che fosse stata pensata solo per il sesso femminile).

La legge, peraltro, palesa un'evidente carenza laddove, di fatto, esclude ogni possibilità di effettuare controlli da parte degli organi di polizia onde evitare, timore fin troppo evidente nel testo, che sotto altre forme si possa realizzare una sorta di « schedatura » delle prostitute, così come era avvenuto fino all'entrata in vigore della legge stessa, ma che di fatto rende più complesso il lavoro degli investigatori teso a reprimere il fenomeno del traffico.

In contrapposizione, risulta lungimirante quando prende in considerazione la punibilità, anche in territorio estero, del reato di sfruttamento con parziale esclusione « dell'incitamento », che viene perseguito solo se previsto da convenzioni internazionali.

L'attualità e il riproporsi della tematica ha dato l'avvio, sul piano internazionale, a conferenze, incontri e diverse prese di posizione legate però agli specifici interessi nazionali.

In campo internazionale, la citata convenzione di New York del 1950, che ha visto l'Italia tra i Paesi sottoscrittori, contiene significativi riferimenti in ordine al

contrasto del «mercato degli esseri umani» ai fini dell'esercizio della prostituzione per l'epoca in cui fu stilata.

Gli Stati aderenti, si impegnavano in alcune enunciazioni di carattere prescrittivo, ad assumere iniziative in ambito di emigrazione ed immigrazione, atte a contrastare «la tratta delle persone dell'uno e dell'altro sesso destinate alla prostituzione».

A quell'epoca l'Italia, pur sottoscrivendo l'accordo, non ne traeva vantaggio, perché non ancora coinvolta dai flussi migratori verificatesi nell'ultimo decennio.

Tra le misure ritenute più idonee e scaturite dalla convenzione di New York figurano:

- le sanzioni per l'incitamento e lo sfruttamento della prostituzione, da estendersi anche al favoreggiamento dell'attività tramite il possesso e/o l'affitto di una casa adibita alla prostituzione;
- la facoltà degli stranieri, quale soggetto passivo, di costituirsi parte civile nei procedimenti penali attinenti la materia in questione;
- l'eliminazione di qualsivoglia forma di «schedatura» sulle persone praticanti la prostituzione;
- la concessione dell'estradiizione a soggetti imputati per i reati di cui trattasi e contenuti nella convenzione;
- la collaborazione internazionale nelle iniziative di prevenzione e repressione;
- l'elaborazione ed attuazione di misure cautelative atte a proteggere i soggetti impegnati nelle migrazioni, in particolare elementi di sesso femminile e minori;
- la divulgazione del fenomeno della tratta degli esseri umani, evidenziandone i rischi ed i danni che la stessa produce con i suoi meccanismi;

- l'istituzione di misure di sorveglianza presso aeroporti, stazioni e porti per bloccare eventuali ingressi, regolari od irregolari, finalizzati all'avviamento alla prostituzione dei soggetti in argomento;
- **l'interscambio di notizie e comunicazioni fra autorità dei diversi paesi inerenti i flussi migratori di persone colpevoli, complici o vittime della tratta;**
- **l'impegno ad intraprendere tutte quelle misure di assistenza ritenute necessarie a provvedere al mantenimento delle vittime della tratta internazionale finalizzata alla prostituzione, nell'attesa che siano predisposte le necessarie intese per il rimpatrio;**
- **la sorveglianza e vigilanza delle agenzie di collocamento, al fine di evitare che donne e bambini vengano loro malgrado indirizzati all'esercizio del meretricio.**

A quanto esposto deve correlarsi la significativa modifica legislativa datata 15/02/1996, in tema di **violenza sessuale**, che ha permesso il transito del reato da quelli «Contro la moralità pubblica e il buon costume» (Titolo IX) a quelli «Contro la persona» (Titolo XII), adeguando la nostra normativa penale ad un più moderno criterio di giustizia nella valutazione dei fenomeni criminosi.

Tale innovazione risulta particolarmente importante per questo approfondimento, considerando la frequenza con cui i fatti di violenza sessuale risultano inizialmente «propedeutici», sia all'avvio alla prostituzione, che al rapporto di estrema subordinazione e dipendenza tra sfruttatore e sfruttati.

La nuova previsione giuridica (art. 609 bis, ter, quater, ecc.) diviene applicabile laddove gli atti sessuali commessi siano dovuti ad abusi di autorità nonché a violenze o minacce.

Tra le aggravanti, inoltre, appare significativa quella che prevede la violenza commessa «su persona comunque sottoposta a limitazioni della libertà personale», permettendone l'applicabilità nel caso in cui i soggetti del traffico

vengano privati dei documenti o siano forzatamente costretti a vivere degradanti situazioni di segregazione o di schiavitù.

La violenza sessuale viene altresì punita con pene maggiori se commessa da un gruppo di persone, evento tutt'altro che raro o sporadico nell'avvio alla prostituzione.

Per quanto attiene alla normativa sull'immigrazione, che già in premessa si è ritenuto di dover considerare per l'evidente correlazione con il fenomeno di cui trattasi, si rilevano le numerose modifiche introdotte nel corso dell'ultimo decennio.

Fino al 1986, infatti, la materia era regolamentata da norme contenute nel Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza, oltreché da circolari riguardanti lo svolgimento del lavoro domestico e da Convenzioni o Trattati ratificati dal nostro Governo.

La prima codificazione normativa sull'immigrazione si è avuta con la legge 30 dicembre 1986 n.943, pur costituendo la stessa, nei fatti, una sanatoria alle molteplici condizioni di illegalità e di irregolarità in cui versavano numerosi cittadini stranieri entrati in Italia negli anni precedenti.

L'intendimento della normativa di porre freno al massiccio ingresso di clandestini nel nostro Paese è stato presto reso insufficiente da problemi di carattere tecnico-organizzativo e di effettivo controllo del territorio.

Le norme di cui alla Legge n.943\86 contengono interessanti spunti di riferimento laddove, nel considerare l'immigrazione clandestina, vengono punite le attività tese a permettere lo **spostamento irregolare nonché l'impiego di persone in attività o lavori a condizioni di sfruttamento nel nostro Paese.**

Il successivo decreto legge n.416 del 30 dicembre 1989, convertito nella legge n°39 del 28 febbraio 1990, meglio nota come «legge Martelli», rappresenta l'estensione della precedente non apportando significative modifiche, specie in materia di immigrazione clandestina.

L'ulteriore decreto legge n.489 del 18 novembre 1995 (che ha già conosciuto due reiterazioni, l'ultima in data 19 marzo 1996), oltre a riconsiderare le norme relative all'espulsione (art.7) si preoccupa di rivolgere l'attenzione anche ad attività dirette a permettere l'ingresso illecito di stranieri sul territorio dello Stato (art.8).

Importante l'aggravante di pena prevista per il favoreggiamento dell'ingresso illecito distinto in :

- **scopo di lucro** - è inteso genericamente e sanzionato con una maggiorazione della pena (detentiva di quattro volte e pecuniaria di tre) ;
- **incitamento o sfruttamento della prostituzione** - è prevista una moltiplicazione aggiuntiva della pena, detentiva di cinque volte e pecuniaria di sei, sette volte .

E' indubbio, comunque, che la necessità di arginare il traffico di donne da avviare alla prostituzione non possa passare se non attraverso un'attenta opera di **revisione della normativa specifica e di quella in materia di immigrazione**, essendo strettamente connessa al fenomeno in questione.

In proposito, appare rilevante il contributo dei collaboratori di giustizia che con le loro dichiarazioni hanno consentito l'arresto di personaggi implicati nell'attività di sfruttamento.

In campo internazionale, a riprova delle dimensioni sovranazionali del fenomeno in questione, dopo le raccomandazioni del 1993 e la risoluzione del 1995 da parte dell'Unione Europea si è tenuta a Vienna il giorno **10 e 11 giugno 1996**, una **Conferenza Internazionale** sul tema : «**Il traffico delle donne immigrate per sfruttamento sessuale**».

Organizzata dalla **Commissione Europea e dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)** ha visto la partecipazione di esperti, funzionari e



Organizzazioni non Governative dei vari Paesi europei coinvolti nel fenomeno perché luoghi di origine, transito o destinazione del traffico.

La situazione italiana è stata efficacemente descritta nella relazione curata dalla PARSEC (Associazione ricerca e interventi sociali) e dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Firenze che hanno utilizzato, anche, metodologie di approccio diretto con soggetti interessati dal fenomeno.

In tale contesto sono state rappresentate le possibilità di intervento preventivo, repressivo e di sostegno alle vittime, da parte dei singoli Stati interessati dal traffico.

Anche a seguito di questa iniziativa, la Commissione delle Comunità Europee, in data 20 novembre 1996, ha indirizzato agli Stati membri una comunicazione di particolare rilevanza in materia di traffico di donne a scopo di sfruttamento sessuale, onde stimolare la sensibilità delle Nazioni aderenti ad una maggior cooperazione a livello internazionale ed europeo, **sottolineando la necessità di attuare provvedimenti più efficaci a livello nazionale.**

D'altronde, l'attualità della tematica, unita alla natura dei reati in questione, che ledono i più elementari diritti umani e la dignità stessa dei soggetti vittime del traffico, aveva reso improcrastinabile la necessità di adottare una linea d'indirizzo comune tra i Paesi interessati.

L'Unione Europea ha quindi intrapreso, nel settore Giustizia ed Affari interni, misure di incentivazione e di scambio a favore delle persone responsabili della lotta contro il traffico di esseri umani e lo sfruttamento sessuale dei bambini.

Il programma denominato «STOP» (Sexual Trafficking of Persons), una volta avviato nella sua interezza, costituirà uno strumento utile per colmare le lacune nei dati, nelle ricerche e nella divulgazione delle informazioni tra le autorità.

L'azione così avviata dall'Unione Europea prevede nelle sue linee generali:

1. **Maggiore acquisizione di dati e di ricerche** attraverso la collaborazione delle varie autorità di polizia nazionali e internazionali (Europol e Interpol) con organizzazione specializzate (OIM), anche quando queste siano espressioni di libera ricerca (ONG);
2. **Cooperazione e coordinamento** delle attività informative, preventive, repressive e di ausilio alle vittime;
3. **Permesso di soggiorno temporaneo** alle vittime;
4. **Attuazione di campagne informative** nei Paesi di origine del traffico;
5. **Specifiche attività di formazione** in materia di immigrazione, servizi di polizia e servizi sociali;
6. **Cooperazione giudiziaria e legislativa**, in campo penale, per arrivare alla criminalizzazione dell'abuso, alla confisca dei proventi e all'extraterritorialità, nonché alla tutela delle vittime e alle informazioni sulle condanne inflitte;
7. **Sviluppo di programmi di assistenza** contro l'emarginazione sociale e per il reintegro nella società delle vittime del traffico.

Sempre a livello europeo, a riprova dell'attualità e delle drammatiche proporzioni che il fenomeno ha assunto in quest'ultimi anni, in data 26 e 27 settembre 1996, nel corso di una riunione informale, i ministri di Giustizia e Affari Interni dell'Unione Europea hanno deciso di estendere il mandato dell'Unità Droga Europol (U.D.E.) **alla tratta degli esseri umani**, considerati gli ultimi clamorosi casi che hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica sui fenomeni della tratta, della violenza sui minori e del materiale pornografico ad essa connesso.

Da tale accordo è scaturita l'**Azione Comune** del 16 dicembre 1996 che estende ulteriormente il mandato conferito all'UDE.

Il 14 ottobre 1996, presso la sede dell'UDE, si è tenuta una riunione di esperti operativi nella quale è emerso che **più Stati membri si trovano a doversi confrontare con queste nuove forme di criminalità**: dalla scomparsa di minori,

ai reati connessi alle procedure di adozione, alla tratta delle donne, alle reti dedite a reati connessi a violenze sessuali sui minori, alle agenzie specializzate nel reperimento di “baby accompagnatori”.

Di particolare importanza appare la definizione di **tratta degli esseri umani** adottata nell’ambito della Convenzione Europol, che prossimamente entrerà in vigore, intesa come:

«Il fatto di sottoporre una persona al potere reale e illegale di altre persone ricorrendo a violenze o a minacce o abusando di un rapporto di autorità o mediante manovre, in particolare per dedicarsi allo sfruttamento della prostituzione altrui, a forme di sfruttamento e di violenza sessuale nei confronti di minorenni o al commercio connesso con l’abbandono dei figli».

Significativa la possibilità, una volta entrata in vigore la Convenzione, di estendere il mandato Europol ai **reati connessi** e più esattamente a quelli:

- commessi per procurarsi i mezzi volti a perpetrare gli atti che rientrano nell’ambito delle competenze di Europol;
- commessi per agevolare o consumare l’esecuzione degli atti che rientrano nell’ambito delle competenze di Europol;
- commessi per assicurare l’impunità degli atti che rientrano nell’ambito delle competenze di Europol.

L’articolazione dei progetti e la portata delle iniziative in atto evidenziano la necessità, per gli Stati aderenti all’U.E., di procedere ad una rilettura complessiva del fenomeno e ad una nuova formulazione della normativa in materia, onde fronteggiare questa nuova forma di criminalità dagli effetti devastanti.

### **Considerazioni conclusive**

Le osservazioni fin qui esposte ed i dati di riferimento hanno sottolineato l’imponenza del fenomeno della prostituzione e la pericolosità sociale rappresentata dalle implicazioni ad essa connesse quali lo sfruttamento, il più

assoluto disprezzo della dignità umana e l'entità dei guadagni illeciti che giustificano agli occhi degli sfruttatori qualsiasi angheria e violenza, la forza delle organizzazioni.

Il problema della prostituzione è vivamente avvertito nei Paesi Europei ed ha costituito oggetto di studio da parte dell'Unione europea che ha sollecitato il più vivo impegno da parte dei Paesi membri per contrastare efficacemente e ridurre per quanto possibile il fenomeno, in nome della libertà e della tutela dei diritti umani.

Le azioni di contrasto suggerite ed in parte, peraltro, già attuate si articolano secondo linee direttive diversificate che considerano eccezionalmente tre momenti operativi:

- A. l'unificazione delle informazioni all'interno dei Paesi;
- B. la più stretta cooperazione fra le Forze di polizia e l'armonizzazione delle legislazioni;
- C. l'attuazione di una politica sociale tendente al recupero delle prostitute.

A. Per quanto attiene tale punto, l'informazione deve tendere ad illustrare attraverso i mass-media la condizione delle prostitute, lo stato di abiezione in cui versano, le tecniche poste in essere dagli sfruttatori, la disillusione fra l'impatto con la realtà e le prospettive fatte intravedere dagli sfruttatori.

Non si dovranno trascurare, inoltre, informazioni scientifiche dirette alla prevenzione delle malattie veneree e dell'A.I.D.S..

Le prostitute, inoltre, dovranno essere informate delle possibilità che sono loro concesse dalla legge e della certezza di trovare comprensione ed aiuto nelle Forze dell'Ordine.

Il programma informativo globale cui è cenno prevede anche il coinvolgimento delle Organizzazioni non governative (ONG) e la specializzazione del personale incaricato di gestire i contatti con le prostitute.

B. Considerato che il fenomeno della prostituzione ha rilevanza in tutti i Paesi, l'unione Europea ha sollecitato il più completo scambio di informazioni, una cooperazione sempre più stretta contro le reti che gestiscono i traffici di prostitute e lo sviluppo di appositi programmi di formazione per il personale interessato alle indagini in materia.

Analogamente, nelle prospettive di un'unione più stretta fra i Paesi, è stato auspicato un riavvicinamento delle legislazioni e lo studio comparato dei sistemi giuridici vigenti, al riguardo.

C. La rilevanza sociale della prostituzione richiede una cooperazione sempre più stretta sul piano internazionale, nonché l'adozione di politiche nazionali che coinvolgono strutture pubbliche e private.

Strutture di accoglienza sufficienti ed attrezzate e personale altamente specializzato rappresentano l'imprescindibile binomio su cui far leva per l'attuazione di una valida politica sociale nel settore.

I due elementi citati potranno anche avvalersi di prostitute recuperate per svolgere opera di convincimento nei confronti delle ex colleghe.

Anche in questo caso, uno scambio di esperienze su piano internazionale potrà rendere più effettiva l'azione condotta nei singoli Paesi.

Una lotta più incisiva, sul piano nazionale ed internazionale non può prescindere dal considerare che lo sfruttamento della prostituzione è spesso il risultato di attività criminali organizzate.

Il perseguimento di tali attività sul piano dell'Unione risente delle diverse concezioni giuridiche e quindi, delle soluzioni adottate dai 15 Paesi Membri.

Un notevole passo avanti in materia è stato compiuto in ambito europeo grazie ai lavori del gruppo droga e criminalità organizzata ed al raggiungimento, quindi, di un'intesa circa le caratteristiche necessarie per definire il concetto di criminalità organizzata.

Dette caratteristiche sono state così identificate:

- A. **Collaborazione fra più di due persone;**
- B. **Le quali hanno compiti specifici;**
- C. **Operano per un periodo di tempo prolungato o indefinito;**
- D. **Sono sottoposte ad una certa disciplina e controllo;**
- E. **Sono sospettate di gravi reati penali;**
- F. **Operano a livello internazionale;**
- G. **Usano violenza ed altri mezzi di intimidazione;**
- H. **Ricorrono a strutture commerciali e pseudo-commerciali;**
- I. **Riciclano denaro sporco;**
- J. **Esercitano la loro influenza sulla politica, sui mezzi di comunicazione, nell'amministrazione pubblica, presso le autorità giudiziarie o nel campo economico;**
- K. **Perseguono il guadagno e/o il potere.**

In presenza di almeno 6 (sei) di queste caratteristiche (tra cui quelle alle lettere A, C, E e K) si può formulare l'ipotesi di trovarsi di fronte a manifestazioni di criminalità organizzata.

Ciò consente di affermare che, analizzando le caratteristiche evidenziate nel corso dell'esposizione, rientrano nella definizione di cui sopra non solo i trafficanti ma, anche, coloro i quali appaiono come "singoli" sfruttatori (tranne episodici casi).

D'altronde, l'entità del traffico di donne da avviare alla prostituzione, le condizioni in cui questo viene svolto, la conoscenza dei luoghi di destinazione, la nazionalità delle vittime e degli sfruttatori confermano l'ipotesi circa l'esistenza o il coinvolgimento di organizzazioni criminali di notevole spessore e di livello internazionale.

Si è avuto modo di osservare che, per quanto riguarda la criminalità di origine estera, quale quella albanese, prevalentemente dedita al traffico di sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione, essa presenta aspetti peculiari ed investe problematiche diverse rispetto a quelle "tradizionali".

Per un verso, non si ha notizia di una forza intimidatoria all'esterno della cerchia degli accoliti, il che farebbe venire meno uno dei caratteri tipici dell'associazione ex art. 416 bis e, con esso, la possibilità di avvalersi dell'apparato normativo previsto; per l'altro, i proventi derivanti dalla gestione dei traffici illeciti vengono **normalmente rimessi nei Paesi d'origine**, facendo ricorso ai tradizionali sistemi di trasferimento o a procedure alternative, quali l'utilizzo di corrieri internazionali abilitati ad operare nel settore, vanificando la possibilità di delineare responsabilità per il reato di riciclaggio.

L'attività di analisi, svolta con riguardo alle modalità di reclutamento ed all'opera di disinformazione attuata nei Paesi di origine, invece, sembrerebbe evidenziare l'operato di organizzazioni criminali, **solo apparentemente disaggregate**, ma in grado di effettuare traffici ed attività criminali su larga scala, riuscendo anche ad **interagire efficacemente e su un piano paritario con organizzazioni italiane di stampo mafioso** come la nuova sacra corona unita.

Tale considerazione appare ulteriormente avvalorata dai dati a disposizione sui soggetti denunciati, arrestati e indagati per sfruttamento della prostituzione che evidenziano **una sorta di "ripartizione territoriale"**, dalla quale sono escluse, per i soggetti stranieri, **le aree a più alta concentrazione di criminalità organizzata di stampo mafioso**, pur dovendo riscontrare una massiccia presenza di prostitute straniere anche in quelle regioni.

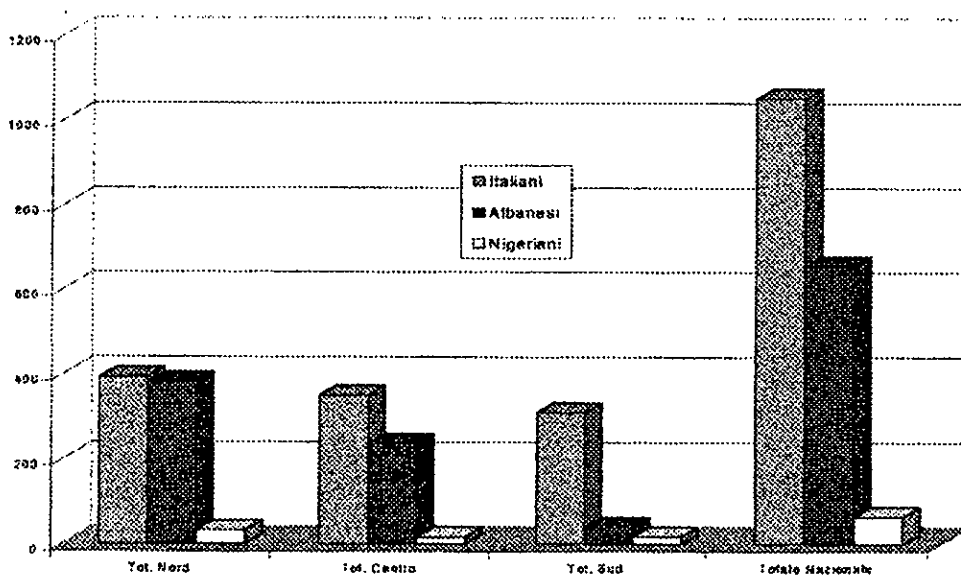
D'altronde, risulta assai poco credibile che la criminalità organizzata di stampo mafioso, dislocata sul territorio nazionale, proceda a molteplici, singoli accordi con gli sfruttatori stranieri intenzionati a stabilirsi in una determinata area.

Appare, quindi, ben più plausibile l'ipotesi di accordi di massima **con qualificati esponenti di una realtà criminale** che, sebbene in Italia non sia stato ancora possibile qualificare ai sensi dell'art. 416 bis, - per l'assenza di quella rilevanza esterna, prima menzionata - **nel Paese di origine** ha già assunto la **conformazione tipica delle organizzazioni criminali di stampo mafioso**, pur nella evidente coesistenza e conflittualità di più gruppi criminali emergenti,

tesi ad affermare la propria supremazia e ad acquisire, in tempi brevi, una forte disponibilità finanziaria.

#### Arrestati e denunciati per sfruttamento nel 1996

Regioni	Italiani	Albanesi	Nigeriani
Valle D' Aosta	14	2	10
Piemonte	58	51	9
Lombardia	83	147	1
Trentino Alto Adige	2	1	1
Veneto	53	69	1
Friuli Venezia Giulia	20	5	6
Liguria	58	25	2
Emilia Romagna	104	81	2
Tot. Nord	392	381	32
Toscana	99	119	2
Umbria	19	11	0
Marche	63	19	1
Lazio	135	62	12
Abruzzo	34	25	0
Tot. Centro	350	236	15
Campania	98	21	6
Molise	2	4	0
Basilicata	2	0	0
Puglia	54	4	0
Calabria	15	0	0
Sicilia	129	1	1
Sardegna	10	9	10
Tot. Sud	310	39	17
<b>TOTALE NAZIONALE</b>	<b>1052</b>	<b>656</b>	<b>64</b>



(Fonte: C.E.D. Ministero dell' Interno - Elaborazione Osservatorio Permanente sulla Criminalità)



Lo sfruttamento sessuale, che ha nella “gestione” della prostituzione il suo filone principale, e lo sfruttamento in generale (ad es.: il caporalato nelle zone agricole del sud), sono fenomeni collegati e scaturenti dalla tratta degli esseri umani, funzionali al reperimento immediato di capitali indispensabili ai gruppi delinquenziali emergenti per un ulteriore salto di qualità nell’universo criminale.

E’, quindi, indispensabile ricorrere ad ogni energia disponibile nell’attività di contrasto al fenomeno e intraprendere quelle iniziative di collaborazione tra i diversi Paesi interessati, in una azione sinergica che ricomprenda tutte le componenti della sfera sociale.

**BIBLIOGRAFIA**  
**RAPPORTO ANNUALE 1996**

**Relazioni periodiche dei Prefetti sulla situazione delle Province  
(gennaio/agosto 1996)**

**CONTRIBUTI DI:**

**Direzione Centrale Polizia Criminale**  
**Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria e di Frontiera**  
**Direzione Centrale per i Servizi Antidroga**  
**Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione**  
**Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri**  
**Comando Generale della Guardia di Finanza**

**TESTI CONSULTATI:**

**Ufficio Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia.**

Osservatorio Permanente Sulla Criminalità Organizzata.

*“LA DONNA NELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA”. Maggio 1996.*

**Direzione Centrale Della Polizia Criminale.**

*“Omicidi dolosi anno 1994/96 distinti per moventi” .*

*“Analisi dell'andamento dei fenomeni criminali in Italia (Gennaio 1983/Settembre 1995) Roma 29/2/1996*

*“Criminalità organizzata: profili e misure di contrasto” - Taormina 11,12/6/1996*

**UNITA' NAZIONALE EUROPOL.**

- *“RELAZIONE SULLE ATTIVITA' DELL'UNITA' ANTIDROGA EUROPOL NEL 1996”.*

- *“APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA ATTINENTE ALLA LOTTA CONTRO LA CRIMINALITA’ ORGANIZZATA DI STAMPO MAFIOSO”*. ANNO 1995. Dic. 1996.

**Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.**

*“Attività antidroga svolta dalle Forze di Polizia nel 1994”*

**Direzione Centrale per gli Affari Generali**

*“Flussi migratori ed operazioni di p.g. 1996”*

**Direzione Investigativa Antimafia.**

- *“RELAZIONI SEMESTRALI ANNO 1996”* ;
- *“LA CRIMINALITA’ ORGANIZZATA INTERNAZIONALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALL’AREA MEDITERRANEA”*. MAGGIO 1996.
- *“CENNI SULLA CRIMINALITA’ ALBANESE IN ITALIA”*. Aprile 1997.
- *“LA MAFIA CINESE” Volume primo Feb. '95 (ris.)*.
- *“CENNI SULLA CRIMINALITA’ RUSSA”*. Gennaio 1997.
- *“RELAZIONE PER L’ON. MINISTRO DELL’INTERNO NELL’ANNO 1996”*.
- *“IMMIGRAZIONE IRREGOLARE E CRIMINALITA’ ORGANIZZATA.” Febbraio 1997.*

**Comando Generale dell’Arma dei Carabinieri.**

*“SITUAZIONE DELLA CRIMINALITA’ ORGANIZZATA”*. ANNO 1996.

**Comando Generale della Guardia di Finanza.**

- "RELAZIONE ANNUALE (1996) SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA"
- "RELAZIONE ANNUALE SULLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA 1996".

**Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per il Coordinamento delle Iniziative Antiracket ed Antiusura.**

"ESTORSIONE ED USURA - Una drammatica emergenza da fronteggiare -" Febbraio 1997.

**Sisde**

"CONTRIBUTO DEL S.I.S.D.E. PER LA REDAZIONE DEL RAPPORTO ANNUALE SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA". ANNO 1996.

**Ministero di Grazia e Giustizia**

Relazioni dei Procuratori Generali presso le Corti d'Appello relative all'inaugurazione dell'anno giudiziario 1997

**Enti Vari****CENTRO "GINO GERMANI".**

"ANALISI COMPARATA DEI SISTEMI CRIMINALI NEL MONDO CONTEMPORANEO". NOV. '95.

**CONFCOMMERCIO**

"QUANDO IL CRIMINE ENTRA NEL MERCATO. RAPPORTO 1996-1997".

**EURISPES**

"RAPPORTO ITALIA '96. KOINE' ED. '96.

**CENSIS**

“IL MONITORAGGIO DELLE TENSIONI SOCIALI IN ITALIA”

(III Quadrimestre 1996) - Sintesi nazionale - Roma, 1997.

**ISTAT**

“ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 1996”

**LEGAMBIENTE**

“LE NUOVE FRONTIERE DELL'ECOMAFIA” - MATERIALE  
PER IL CONVEGNO INTERNAZIONALE “CRIMINI CONTRO  
L'AMBIENTE : UNA RISPOSTA GLOBALE”. Roma, 15-16 aprile  
1997.

**INTERNET**

- WORLD SEX GUIDE [http : //wn paranoia.  
com/faq/prostitution/Italy. html](http://www.paranoia.com/faq/prostitution/Italy.html) (c ) 1994-96 by atta & M.  
29.12.1996.
- LE TRIADI CINESI [http :](http://www.fionline.it/mafie/triadi/welcome.html)  
[//www.fionline.it/mafie/triadi/welcome.html](http://www.fionline.it/mafie/triadi/welcome.html)
- YAKUZA [http ://www.alternatives.com/crime/NCAAOC4.HTML](http://www.alternatives.com/crime/NCAAOC4.HTML)

**FRANCESCO SISCI - PATRIZIA DIONISIO**

“LA PIOVRA GIALLA” - CASA ED. LIBER INTERNAZIONALE  
1994.

**ENRICO MALIZIA**

“LE DROGHE” - TASCABILI ECONOMICI NEWTON- FEB.1994.

**PINA CUSANO - PIERO INNOCENTI**

“LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NEL MONDO” - EDITORI  
RIUNITI - UNI. GENNAIO 1996.

**BERNARD MOREL - FREDERIC RYCHEN**

“IL MERCATO DELLE DROGHE”- EDITORI RIUNITI -  
UNI.NOVEMBRE 1995.

**PERILI 1995 B.I.K.A., REF. OA32 WIESBADEN (D).**

NOV. 96 . “RAPPORTO ANNUALE SULLA CRIMINALITA’  
LEGATA AL FURTO E TRAFFICO DI AUTOVETTURE”.

**COMMISSIONE EUROPEA**

- UFFICIO DELLE PUBBLICAZIONI DELLA COMUNITA’  
EUROPEA .
- RELAZIONE ANNUALE 1994 SULLA PROTEZIONE DEGLI  
INTERESSI FINANZIARI DELLA COMUNITA’.”
- “LOTTA CONTRO LA FRODE”. LUSSEMBURGO 1995.

**LUCIANO VIOLANTE**

“MAFIA E SOCIETA’ ITALIANE” RAPPORTO '97. LATERZA  
ROMA-BARI 1997.

**ATTI DELLA CONFERENZA “PROBLEMATICHE CONNESSE  
ALLA LOTTA CONTRO LA FRODE COMUNITARIA”. ROMA  
05/05/1997.**